



Val d'Orcia University Cultural
Heritage Management
Established in 2011



Responsabile del Sito:

Val d'Orcia srl

Partner istituzionali:

Regione Toscana, Settore Beni Paesistici

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Siena e Grosseto

Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le province di Siena e Grosseto

Amministrazione Provinciale di Siena

Comunità Montana Amiata - Val d'Orcia

Comuni di: Castiglione d'Orcia, Montalcino, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia

Responsabile del Piano di Gestione del Sito:

Val d'Orcia srl

Direzione e coordinamento scientifico:

prof. arch. Paola Falini

Gruppo di Lavoro:

dott. Massimo Bindi

arch. Giacinto Donvito

ing. Alessandro Innocenzi

dott. Cristina Felici

arch. Patrizia Pulcini

Val d'Orcia srl

Progetto grafico ed editoriale:

arch. Patrizia Pulcini

Collaboratori:

Valeria Agnelli

Questo documento è stato redatto con il contributo della Legge n.77/2006 e della Regione Toscana, Direzione Generale Politiche formative, Beni e Attività culturali, Settore Beni Paesaggistici

Si ringraziano:

- i dirigenti, i funzionari e gli impiegati della Regione Toscana, Settore Beni Paesistici, della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le province di Siena e Grosseto, della Amministrazione Provinciale di Siena, della Comunità Montana Amiata - Val d'Orcia e dei cinque Comuni della Val d'Orcia per il contributo tecnico e scientifico fornito per la redazione di questo lavoro;

- il Gruppo Fotografico Pientino e Umberto Bindi per le immagini fotografiche gentilmente messe a disposizione.



Val d'Orcia Paesaggio Culturale
Inscritto nella Lista del Patrimonio
Mondiale nel 2004



Realizzato con il contributo del



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Legge 20 febbraio 2006, n.77
"Misure speciali di tutela e fruizione dei siti
italiani di interesse culturale, paesaggistico e
ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio
mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO"

ISBN 978-88-89184-66-0

Val d'Orcia Paesaggio Culturale
Patrimonio Mondiale Unesco

Piano di Gestione

approvato dalla Conferenza dei Sindaci il 16 febbraio 2011



In occasione della cerimonia ufficiale di apposizione delle targhe (marzo 2005) che avrebbero sancito il riconoscimento dell'UNESCO alla Val d'Orcia il grande maestro, Mario Luzi, avrebbe dovuto comporre e recitare dei versi per questa terra da Lui tanto amata.

Purtroppo pochi giorni prima dell'evento il Poeta venne, improvvisamente, a mancare.

Oggi, a cinque anni di distanza, in fase di stesura del nuovo Piano di Gestione vogliamo iniziare questo lavoro riportando alcune righe scritte dal grande poeta in precedenza, sicuri che nessuno mai, come Lui, abbia descritto questo lembo di terra....

[*Il paesaggio delle Crete e della Val d'Orcia suscita e tiene vive molte emozioni dell'animo.*

Questa terra eccita ed alimenta la condizione enigmatica dell'uomo: la rappresenta e la asseconda.

Ognuno di noi ha dentro di sé queste perplessità dense di mistero e qui trovano un "luogo"]

[*Terra ambigua, di un mondo misterioso, vacillante.*

Misura di tempo e di spazio, di sogno e di esperienza.

Una pagina liscia e senza margini, scritta o da scrivere]

[*Guardare il "mare mosso" delle crete è come trovarsi davanti al dilagare di un oceano di terra]*

[*E oltre il muro della mia veglia sta il ricordo del giorno trascorso, l'immensa e irreali vallate dell'Orcia con le sue crete dissodate,*

i vasti seminativi, le terre a riposo nel movimento continuo delle poggiate che occupano ed aprono il cielo.

mentre il colore della terra è di un grigio livido bruciato così rarefatto che la luce non assorbita vi si dilata sopra in vibrazioni violacee

che si perdono oltre gli ultimi profili delle lontananze e accrescono il senso di vastità e solitudine]

[*Il pelago di dune sembra rompersi in un calvario di guglie cenerine: e non ha nulla di certo se non la sua fugata,*

lasciando, così, il cuore in balia di quel mare aperto]

Mario Luzi, da "I mesi della terra di Siena. Le crete e la Val d'Orcia", in calendario 2000 APT di Siena, a cura di C.Fini e L.Oliveto, Siena 1999

Indice

Il Piano di Gestione della Val d'Orcia. Ragioni per un aggiornamento	pag. 5
Premessa	pag. 6

Parte prima - Quadro di riferimento generale

Cap.1 L'iscrizione della Val d'Orcia nella lista del Patrimonio Mondiale	pag.12
1.1 Motivazioni	
1.2 Dichiarazione di valore	
1.3 Il riconoscimento, autenticità, integrità, comparazione con gli altri siti	
Cap.2 Storia ed identità storica	pag.20
Dalla Preistoria al primo Medioevo	
Dall'alto al tardo medioevo (VII – XV secolo d.C.)	
Dal Rinascimento all'Unità (XV – XIX secolo d.C.)	
Dall'Unità (1861) ad oggi	
Cap.3 Il territorio	pag. 40
3.1 Ambito territoriale iscritto	
3.2 Ambito territoriale esteso	
Cap.4 Gli attori del Piano di Gestione	pag. 42
L'Ufficio: la Società Val d'Orcia	
I soggetti dell'Intesa	
Altri soggetti coinvolti	

Parte Seconda - Analisi dello scenario

Cap.1 Il patrimonio culturale	pag. 46
1.1 I beni paesaggistici e ambientali: il contesto territoriale	
1.1.1 I beni ambientali: i sistemi e sottosistemi ambientali, le aree ed i siti di elevato interesse naturalistico	
1.1.2 Le Unità, i Tipi e le emergenze paesistiche	
1.1.3 Le permanenze del paesaggio agrario	
1.1.4 I valori visivi	
1.2 I beni culturali tangibili: il sistema insediativo e i monumenti del territorio	
1.3 La rete della Via Francigena e dei tracciati storici	
1.4 Lo stato di conservazione	
Cap.2 La cultura materiale: produzioni alimentari tipiche, artigianato e commercio ...	pag. 130
2.1 I prodotti tipici	
2.2 L'artigianato	
Cap.3 La Cultura intangibile	pag.134
3.1 Le attività e le istituzioni culturali	
3.1.1 I Musei	
3.1.2 La struttura gestionale dei Musei del circuito Fondazione dei Musei Senesi	
3.1.3 Strutture fuori dal circuito Fondazione Musei Senesi	
3.2 Manifestazioni culturali	
3.3 Usi e costumi (festività)	
3.4 Gli itinerari culturali	

Cap.4 Le risorse per la cultura	pag. 148
4.1 Risorse regionali	
4.2 Risorse provenienti da fonti comunitarie e statali	
4.3 Risorse provenienti da soggetti privati	
Cap.5 Analisi socioeconomica	pag. 152
5.1 Gli indicatori demografici	
5.2 Gli indicatori del patrimonio abitativo residenziale	
5.3 Gli altri indicatori sociali	
5.4 Gli indicatori dell'occupazione	
5.5 Le attività produttive	
5.6 Il turismo a livello internazionale, nazionale e regionale	
5.7 Gli indicatori del turismo nella Val D'Orcia	
5.8 Accessibilità e fruibilità dei beni	
5.9 Indicatori del traffico	
5.10 Esposizione alle diverse forme d'inquinamento	
Cap.6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi d'intervento	pag. 172
6.1 Piani urbanistici di tutela del Sito	
6.2 Il Regolamento dell'ANPIL	
6.3 Il Regolamento Edilizio Unificato (REU)	
6.4 Il quadro generale della pianificazione attuale	
Cap.7 Interventi di recupero, tutela e valorizzazione	pag. 276
7.1 I principali interventi realizzati nel decennio 1999-2009	
7.2 Gli interventi dei Piani Triennali delle Opere Pubbliche dei 5 comuni della Val d'Orcia	
Cap.8 Analisi SWOT	pag. 285
 Parte terza – Strategia e attuazione del piano	
Cap.1 Il nuovo Piano di Gestione	pag. 294
Gli Obiettivi e le Azioni, i Piani di Settore	
Piano A - Piano della Conoscenza	
Piano B - Piano di Tutela e Conservazione	
Piano C - Piano di Valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e socio-economico	
Piano D - Piano di Promozione, formazione e comunicazione	
Piano E - Piano di Monitoraggio	
Cap.2 Gli strumenti di attuazione del Piano	pag. 390
Le strutture organizzative esistenti e previste	
 Allegati	 pag. 392
Allegato A L'Intesa di programma	
Allegato B Dati statistici socio-economici: tabelle e figure	
Allegato C La scheda Ambito 38 Val d'Orcia del PIT	
Allegato D I cronoprogrammi	
Bibliografia	pag.438
Referenze	pag.442



Il Piano di Gestione della Val d'Orcia. Ragioni per un aggiornamento

Il Piano di Gestione in vigore per il sito Unesco della Val d'Orcia, redatto in occasione della sua candidatura nella Lista del Patrimonio Mondiale, ha di fatto guidato un'esperienza originale che ha visto i cinque Comuni della Valle impegnati insieme in un progetto di valorizzazione identitaria dei territori da essi amministrati. Questo Piano di Gestione ha in effetti integrato in un dispositivo unitario la serie successiva di documenti istitutivi, atti deliberativi, direttive, programmi d'intervento prodotti dall'insieme delle Amministrazioni per la conservazione e valorizzazione del Parco a partire dalla fine degli anni '90, dotandolo così del suo primo strumento organico di indirizzo strategico e di programmazione operativa.

L'esperienza intrapresa in Val d'Orcia sia nella fase propedeutica che in quella successiva alla stesura del Piano di Gestione è stata da molti considerata un esempio di assoluto riferimento nel campo della conservazione attiva del paesaggio culturale, da altri una sorta di laboratorio di sperimentazione innovativa di progettazione condivisa e di promozione dei beni e delle qualità riconosciuti dall'iscrizione stessa.

Anche se questo Piano dalla sua istituzione ad oggi ha ricevuto numerose conferme (in particolare esso è stato uno degli elementi fondamentali per l'accettazione della candidatura d'iscrizione del sito), alcuni eventi occorsi negli ultimi anni ne rendono necessario l'aggiornamento.

Tali eventi sono da identificare principalmente nella serie di iniziative specifiche di tipo legislativo promosse in sede nazionale e regionale in tema di tutela del paesaggio, nella recente rielaborazione degli strumenti urbanistici a livello provinciale e comunale e, soprattutto, nell'emanazione da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali di apposite Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione. Ulteriori stimoli per un aggiornamento sono stati anche alcuni specifici episodi che hanno mostrato dei limiti nelle disposizioni attuali sul fronte della tutela e della disciplina degli interventi.

L'aggiornamento da realizzarsi secondo le Linee Guida ministeriali interesserà le diverse parti costitutive dell'attuale Piano di Gestione e ne approfondirà le strategie nei cinque piani di settore previsti: conoscenza; tutela e conservazione; valorizzazione; promozione; monitoraggio.

Il nuovo Piano di Gestione, presentato nelle pagine seguenti, si pone particolarmente l'obiettivo di assicurare un monitoraggio permanente per mezzo di un osservatorio dedicato, alla cui istituzione dovranno partecipare tutti i soggetti coinvolti nella gestione del sito stesso.

PREMESSA

La Val d'Orcia e il suo Piano di Gestione (PdG)

La Val d'Orcia è stata iscritta come paesaggio culturale nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco nell'anno 2004, con due motivazioni di base: la prima, in quanto "esempio eccezionale del ridisegno del paesaggio protorinascimentale che illustra gli ideali del Buon Governo e la ricerca estetica che ne ha guidato la concezione" (*criterio iv*); la seconda, in quanto area che "celebrata dai pittori della Scuola Senese, è divenuta un'icona del paesaggio che ha profondamente influenzato lo sviluppo del pensiero paesaggistico" (*criterio vi*).

Attraverso questo suo atto, l'Unesco ha riconosciuto la validità di un progetto culturale che, partito dagli anni '80 sulla base di un ampio dibattito scientifico su scala nazionale ed assistito dalle leggi predisposte a livello regionale, ha condotto i cinque Comuni della Valle, Castiglione d'Orcia, Montalcino, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia, a costituire insieme un Parco Culturale e Naturale, al fine d'elaborare una strategia unitaria di preservazione delle risorse esistenti e di promuovere il loro sviluppo sostenibile.

Il sito iscritto comprende quasi nella loro totalità i territori dei cinque Comuni, con un'estensione complessiva di circa 61.000 ettari, per lo più costituiti da zone agricole (62,82%) e da zone naturali e boscate (circa il 36%).

Il suo paesaggio è nella maggior parte quello del "mare di creta" descritto dai pellegrini del Medioevo che percorrevano la via Francigena, attraversante longitudinalmente la Valle verso Roma, ma è soprattutto, come richiamato dall'iscrizione dell'Unesco, il paesaggio del "Buon Governo", come testimonia l'iconografia storica e una gran parte della pittura della Scuola di Siena che ne hanno evidenziato le sue configurazioni principali, quella di pascoli e dei seminativi nudi e quella delle colture miste e prevalentemente arborate, rimontanti tutte al sistema mezzadrile introdotto in Toscana fra il XIV e il XV secolo.

Fortemente connotato dalla storia, il paesaggio del sito è anche quello della policentralità del sistema insediativo ereditato, con gli abitati situati per lo più in posizione dominante sulla Valle, accompagnati da borghi, rocche e castelli fortificati, da un patrimonio diffuso di chiese, abbazie e conventi, di ville e poderi, anche essi in posizione elevata, di antichi ospedali, poste e ostelli.

Questo vasto insieme di beni ha cominciato a ricevere specifica attenzione nel corso degli anni '80. E' stato infatti in questo periodo che, in alternativa alle politiche tradizionali di sviluppo del territorio del tutto indifferenti ai suoi valori strutturali, naturali e culturali, ha iniziato a farsi strada l'idea di un programma di governo unitario per l'intera Val d'Orcia, finalizzato ad una crescita incentrata sulla valorizzazione del patrimonio esistente, ambientale, culturale paesaggistico. L'iniziativa ha cominciato ad avviarsi nel 1988 con un primo documento congiunto dei cinque Comuni, ripreso poi dal Rapporto Programmatico della Provincia di Siena del 1989.

Fin dall'inizio si è manifestata la necessità di una struttura di gestione unitaria ed, in attesa di pervenire alla realizzazione prevista di un Parco, si è dato luogo nel 1996 alla costituzione della Società Val d'Orcia, formata dai cinque Comuni, la Provincia di Siena.

A questa struttura di gestione unitaria ha anche corrisposto una strategia di governo del territorio che ha superato ogni divisione esistente, tanto di tipo amministrativo quanto zonizzativo-funzionale.

L'iniziativa si è potuta realizzare in virtù della Legge Regionale della Toscana n.45/95 "Norme sui Parchi,

le Riserve Naturali Protette d'interesse Locale" (ANPIL) che, pur restando nel quadro della legislazione nazionale sui Parchi, ha inteso provvedere alla tutela anche di quelle aree sempre più numerose nel nostro paese in cui sono inscindibilmente presenti valori antropici e valori naturalistico- ambientali, introducendo un'apposita tipologia di zone naturali protette definite di *Interesse Locale* ed assegnando i compiti di definirne le modalità di gestione e di partenariato alle comunità locali stesse.

L'opportunità offerta da questa Legge è stata utilizzata dai Comuni della Val d'Orcia che, con la Provincia di Siena, hanno sottoscritto nel 1997 un "Accordo per la gestione sotto forma associata della zona protetta della Val d'Orcia" con i quali tutti i firmatari si sono impegnati a gestire il territorio attraverso la realizzazione coordinata e/o comune di tutte le funzioni ed attività concernenti la preservazione dell'ambiente e lo sviluppo socioeconomico della zona e, quindi, tutti i principali settori di attività coinvolti: ambiente e pianificazione del territorio e urbanistica; agricoltura, industria ed artigianato; cultura e turismo; servizi ed infrastrutture.

In particolare, la prima Conferenza di Area ha definito gli obiettivi di governo del Parco per il periodo 1999-2004, riprendendo i principi fondamentali già presenti nell'Accordo del 1997:

- sviluppo del turismo nella piena integrità dell'ambiente, del paesaggio, della cultura, delle tradizioni locali e delle aree limitrofe. La stimolazione del flusso turistico attraverso iniziative diverse, legate sia alla scoperta che alla riscoperta delle particolarità storiche, artistiche, culturali e religiose;
- riconversione e valorizzazione dell'agricoltura, dell'allevamento e dei prodotti derivati attraverso una politica di riconoscimento dei marchi, sostenendo e promuovendo la produzione di qualità certificata attraverso criteri specifici;
- salvaguardia e sviluppo della piccola impresa, del commercio e dell'artigianato con particolare riferimento al settore delle attività tradizionali ed artistiche così come con il rafforzamento dei servizi di accoglienza e di soggiorno, con standards di qualità e innovazioni tecnologiche adatte alle esigenze del turismo internazionale.

In questa stessa sede sono stati anche stabiliti i settori di intervento prioritario del Parco, ovvero i principali ambiti di attività di interesse comune (preservazione dell'ambiente e del paesaggio; controllo del territorio; urbanistica e lavori pubblici; promozione del turismo; cultura e spettacolo; promozione dei prodotti tipici; realizzazione di intervento in favore degli anziani; organizzazione dei servizi comuni per le cinque amministrazioni comunali) ed è stata definita in forma coordinata la relativa programmazione pluriennale.

E', in particolare, in questo quadro che è maturata la scelta di candidare l'area del Parco nella Lista del Patrimonio Mondiale e che conseguentemente si è dato avvio alla elaborazione del suo primo Piano di Gestione, come obbligatoriamente richiesto dall'Unesco per tutti i siti a partire dal 2002. Svolto secondo le indicazioni emergenti dalle principali esperienze fino allora svolte in sede nazionale e soprattutto internazionale, questo Piano ha portato a dotare per la prima volta il Parco di uno strumento unitario di strategia, di coordinamento operativo e di programmazione integrata.

E' in questo contesto, inoltre, che è stata specificatamente prevista, accanto alla definizione di interventi diretti nel campo della conservazione, valorizzazione e promozione, anche la redazione di due nuovi regolamenti volti a facilitare la gestione unitaria del sito: il Regolamento dell'ANPIL, di disciplina delle azioni pubbliche e private, soprattutto in materia di tutela e di valorizzazione delle risorse ambientali; il Regolamento Edilizio Unificato dei cinque Comuni, di omogeneizzazione delle norme edilizie sull'insieme del territorio considerato e di messa in coerenza delle relative procedure.

Un primo esame degli esiti conseguiti con l'istituzione del Parco ha permesso di formulare da subito un bilancio sostanzialmente positivo dell'attività intrapresa soprattutto per quanto attiene al recupero dei territori agricoli precedentemente interessati da processi progressivi di degrado e di abbandono.

Gran parte di questi territori risultano infatti essere stati investiti da importanti iniziative di miglioramento fondiario e di riordino colturale (quasi 100 nel decennio 1997-2008, con una media di circa 10 all'anno) che hanno contribuito ad innalzare sensibilmente il quadro socioeconomico, produttivo ed occupazionale di tutta l'area.

A questo innalzamento hanno fortemente contribuito i numerosi interventi che sono stati condotti nel campo del restauro, del recupero e della valorizzazione di beni isolati o di zone d'interesse naturale e storico-paesistico, anche essi precedentemente in gravi condizioni di decadimento fisico e funzionale, come il caso del Parco dei Mulini a Bagno Vignoni.

La nuova offerta sviluppata di attrezzature e di servizi ha avuto come conseguenza un aumento rilevante dei flussi turistici in rapporto alla media provinciale, con punte significative nei comuni di maggiore interesse artistico e facilità d'accesso, ma anche con effetti considerevoli nelle stesse zone più marginali, dal Vivo d'Orcia a Radicofani.

Gli effetti di questo fenomeno si sono dimostrati con il rilevante aumento delle strutture d'accoglienza (+260%) in rapporto alla media generale provinciale (+154%).

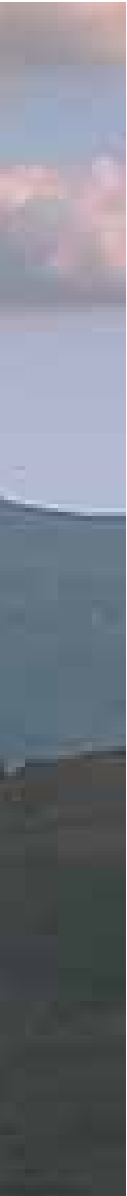
La relazione rinforzata fra la qualità del paesaggio e la produzione agricola si è rivelata uno strumento importante per la valorizzazione dell'agricoltura attraverso la promozione commerciale dei marchi specifici della valle per quanto attiene al vino, all'olio ed al formaggio. Tale fenomeno, attraverso un aumento indotto del valore della zona agricola e dell'interesse per le attività collegate, ha anche determinato per la prima volta dal dopoguerra l'arresto del declino demografico che dal 1951 al 1991 aveva di fatto ridotto della metà la popolazione residente.

E' da rilevare come i costi di gestione della Società Val d'Orcia, affrontati inizialmente dai Comuni e dalla Provincia con fondi pubblici, siano stati progressivamente coperti dalle attività direttamente gestite e che in conseguenza di tutto questo, l'idea stessa del Parco, all'avvio percepita con perplessità da parte della popolazione, è divenuta ormai pienamente condivisa e sostenuta.

Malgrado il manifestarsi di pressioni antropiche che, seppure limitate, non sono tuttavia trascurabili ai fini di assicurare l'integrità del bene, l'insieme degli aspetti sopra ricordati ha fatto e fa del Parco della Val d'Orcia uno degli esempi di maggiore interesse realizzati nel corso degli ultimi anni nel campo della conservazione attiva dei paesaggi culturali associata allo sviluppo dell'economia locale.

Promosso da autorità locali che si sono accordate per procedere congiuntamente verso un modello di sviluppo fondato sulla tutela e la preservazione dell'insieme dei loro valori culturali ed ambientali e che a questo scopo si sono unitariamente dotate di apposite strutture e strumenti di gestione, questo Parco ha definitivamente oltrepassato l'approccio tradizionale della tutela passiva limitata ai soli monumenti isolati ed alle zone di eccezionale interesse ed ha sostanzialmente anticipato nei suoi contenuti maggiori, concettuali e operativi, la stessa Convenzione Europea del Paesaggio, promulgata a Firenze nel 2000.





[*Non era solo un tramonto unico quello che vedi,
ma un tramonto sopra un immenso mondo spoglio di montagne e valli.
La Val d'Ercia, quella valle vasta, piena di luce crepuscolare,
era distesa di fronte a me, e, al di là di essa,
s'innalzavano i grandi bastioni del Monte Amiata,
la più grande montagna della toscana,
e le sue fondamenta erano come le fondamenta del mondo*]

Edward Hutton "Siena and southern Tuscany, 1955"



PARTE PRIMA
QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE

CAPITOLO 1. L' ISCRIZIONE DELLA VAL D'ORCIA NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE

1.1 Motivazioni

La Val d'Orcia viene iscritta dal Comitato del Patrimonio Mondiale, nella lista come paesaggio culturale nel 2004 sulla base dei seguenti criteri:

Criterio (IV):

La Val d'Orcia è un eccezionale esempio del ridisegno del paesaggio del preRinascimento, che illustra gli ideali del buon governo e la ricerca estetica che ne ha guidato la concezione.

Criterio (VI):

Celebrata dai pittori della scuola senese, la Val d'Orcia è divenuta un'icona del paesaggio che ha profondamente influenzato lo sviluppo del pensiero paesistico.

1.2 Dichiarazione di valore

Le motivazioni sopra descritte sintetizzano la dichiarazione di valore fatta in sede di candidatura dallo "Stato Parte" che qui di seguito viene pertanto richiamata nella sua enunciazione integrale.

Per lo straordinario connubio, creato a partire dal XIV secolo e preservato fino all'epoca odierna, tra città e campagna, natura e costruzione umana e per la densità dei suoi capolavori architettonici ed urbanistici, il territorio della Val d'Orcia rappresenta il prototipo del paesaggio del primo Rinascimento italiano. E' in questo territorio, morfologicamente definito dal susseguirsi di colline argillose, forre e "crete", storicamente sviluppatosi lungo la via Francigena, che l'imprenditorialità e le ricche risorse economiche dell'emergente borghesia comunale determinano, sotto l'influenza culturale dell'Umanesimo, una riorganizzazione funzionale e spaziale del pre-esistente ambiente feudale e medievale destinata a connotare il "bel paesaggio", come celebrato dagli artisti contemporanei nelle loro pitture e nei loro componimenti poetici e descritto dagli agronomi rinascimentali nei loro trattati.

Si tratta di un esempio eccezionale di persistenza, pur nelle trasformazioni operate nei secoli successivi, di un paesaggio ereditato, alla base del paesaggio moderno, tra i più rappresentativi della Toscana, la cui leggibilità è ancora oggi possibile per l'estrema riconoscibilità dei suoi elementi costitutivi.

L'ambiente della Val d'Orcia presenta caratteristiche precipue di complessità e varietà per la sua particolare struttura geologica, dove predominano rocce originate dai depositi lavici dei due vulcani della regione, Amiata e Radicofani, e sedimenti di sabbie ed argille. Questa combinazione è alla base di due fenomeni: l'abbondanza di sorgenti idriche (gli strati argillosi impermeabili arrestano le piogge filtrate facilmente attraverso gli strati rocciosi di trachite e peperino) e fonti di acqua termale (Bagni di San Filippo, Bagno Vignoni), intorno alle quali si svilupparono insediamenti umani già in epoca pre-romana, da un lato e le continue mutazioni del paesaggio, dall'altro, dovute alla fragilità delle colline argillose e alla loro tendenza ad aprirsi in calanchi e biancane, in periodi di aridità. Caratteristica quest'ultima che ha esaltato, piuttosto che depresso, la costruzione antropica dell'attuale paesaggio attraverso diffuse opere di incanalamento delle acque, terrazzamenti e ciglionamenti dei pendii, la cui efficacia funzionale si manifesta ancora ai nostri giorni.

Il bel paesaggio della Val d'Orcia



A. Lorenzetti (1338) - "Effetti del Buon Governo sulla Città e sul Contado " - Palazzo Pubblico, Siena

La presenza nella regione di una direttrice viaria - la Via Francigena - di fondamentale importanza in epoca romana ed ancor più medievale, giustifica la densità e la grande varietà delle strutture insediative, dai semplici romitaggi e ospedali per l'assistenza del viandante ai luoghi deputati agli scambi, alle fortificazioni di protezione e controllo, alle costruzioni religiose, ai villaggi ed alle città. Questo diffuso reticolo insediativo di grande valore artistico-ambientale costituisce l'elemento morfologico caratteristico del territorio marcando ininterrottamente la sequenza continua delle colline secondo le quali si snoda il paesaggio della valle. Al di là della mera funzione viaria, la via Francigena, lungo la direzione dell'antica via Cassia romana, ha contribuito alla costituzione culturale del paesaggio facilitando l'intenso scambio di informazioni, idee e risorse economiche connesso ai movimenti di persone e di cose tra il Nord dell'Europa, Roma e la Terrasanta. Si comprende così la presenza nel territorio di monumenti di grande rilevanza artistica già in epoca medievale, come, ad esempio, la Collegiata di San Quirico o l'Abbazia di S. Antimo, vero capolavoro dell'architettura monastica del secolo XII, dei numerosi borghi fortificati, delle rocche e dei bagni (Monticchiello, Rocca d'Orcia, Spedaletto, Campiglia, Vivo e Vignoni; Rocca di Montalcino, di Castiglione e di Radicofani; Bagni S. Filippo, Bagno Vignoni), degli edifici di culto sparsi per la campagna (Pieve di Corsignano, S. Piero in Campo, Sant'Anna in Camprena).

La continuità degli insediamenti viene esaltata in epoca rinascimentale dalle profonde trasformazioni operate nel territorio attraverso l'introduzione di nuovi tipi di coltura (colture miste, vigneti, oliveti), nuove sistemazioni dei suoli (sistemazioni orizzontali o a traverso, terrazzamenti e ciglionamenti), nuovi rapporti di produzione (investimenti fondiari, contratti di mezzadria), cui corrisponde lo sviluppo diffuso di casali poderali, che secondo la nuova concezione della campagna e del bel paesaggio sono spesso situati in posizione dominante panoramica ed arricchiti di elementi architettonici di pregio (loggiati, belvedere, portali e viali alberati d'accesso), e di vere e proprie ville con parchi e giardini.

Territorio costruito per eccellenza, la Val d'Orcia testimonia l'eccezionale stabilità delle relazioni spaziali, morfologiche e funzionali istituite in epoca rinascimentale tra le sue diverse parti componenti come pure la grande unitarietà, sistematicità e coerenza dei processi che hanno continuato a governare la loro edificazione nelle epoche successive. Relazioni destinate ad essere esaltate in numerose opere d'arte conservate nei vari musei della regione, dove il "bel paesaggio" fa da sfondo ai soggetti narrati o diventa esso stesso il vero protagonista come nelle pitture di Ambrogio Lorenzetti tese ad illustrare i vantaggi del Buongoverno. In epoca moderna, la Val d'Orcia resta una delle aree più evocatrici della Toscana, che ispira ancora pittori, fotografi e registi a conferma della relazione di bellezza realizzata fra l'ambiente naturale e l'opera dell'uomo.

La strutturazione operata sul sistema ambientale, infrastrutturale ed insediativo è stata così incisiva e pervasiva da influenzare i rapporti fra le città e le campagne, favorendo ordinamenti organizzativi che privilegiano l'interdipendenza e la cooperazione fra le singole comunità per un uso sostenibile del territorio e una indipendenza economica, e che troviamo riecheggianti nelle attuali forme consortili di produzione e commercio e nell'istituzione del Parco.

Vista nei suoi elementi di connotazione principali, cioè quelli che maggiormente concorrono a definirne



Pietro di Giovanni D'Ambrogio (1410-1449) Adorazione dei Pastori - particolare

l'identità, la Val d'Orcia mostra quindi al suo interno legami fra i centri urbani e i territori rurali che sono ancor oggi di stretta interdipendenza ed integrazione, con un eccezionale livello di unità e di stato di conservazione che caratterizza tanto le sue componenti naturali quanto quelle antropiche.

1.3 Il riconoscimento, autenticità, integrità, comparazione con gli altri siti.

Autenticità- Integrità

Diversamente da molti altri paesaggi italiani ed europei, resi pressoché irriconoscibili dalle profonde trasformazioni intervenute nel corso dell'ultimo secolo, la Val d'Orcia si caratterizza per un'autenticità assoluta della sua edificazione.

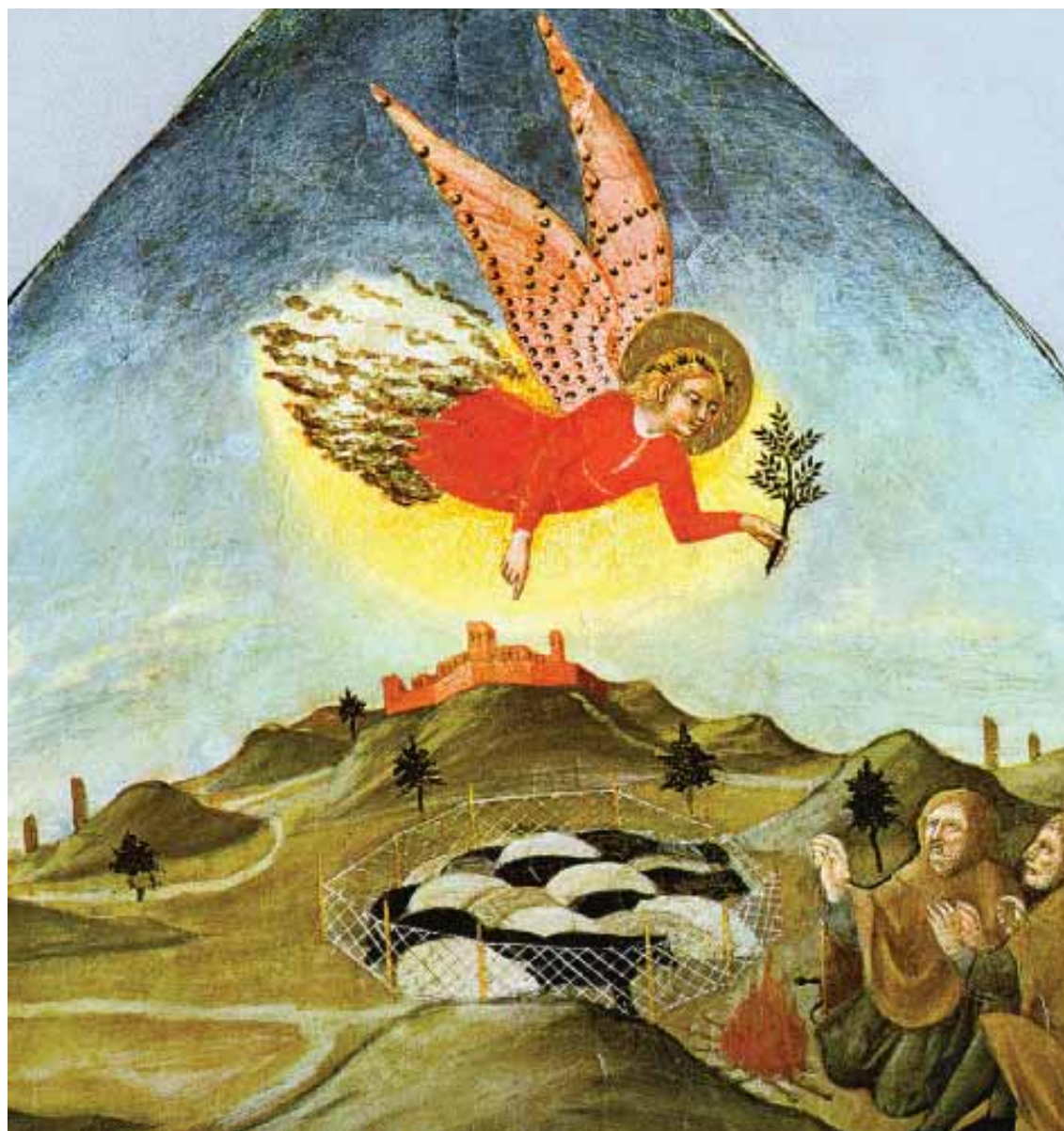
La sua mancata industrializzazione, che ha provocato negli anni '50-'70 del Novecento l'abbandono della Valle da parte di molti residenti, ha spinto verso una fase di sviluppo economico legata essenzialmente al turismo ed alla produzione agricola d'eccellenza.

Si sottolinea come il territorio sia sottoposto a una serie di protezioni:

- la protezione del paesaggio, prevista dalla legge 29.6.1939 n.1497, concernente una vasta area del territorio vallivo e la cui competenza è della Direzione Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali della Toscana;
- la protezione architettonica prevista dalla legge 1.6.1939 n.1089, concernente opere di tutti i beni pubblici o legalmente riconosciuti, i più importanti dei quali sotto l'aspetto storico sono oggetto di interventi di restauro. L'applicazione di questa protezione è affidata alla Direzione dei Beni Culturali ed ambientali della Toscana;
- la protezione ambientale esercitata attraverso l'istituzione del Parco nel 1999 da parte della Regione Toscana quale Area Naturale Protetta d' Interesse Locale (ANPIL), comprendente i Comuni di Castiglione d'Orcia, Montalcino, Pienza, S.Quirico d'Orcia, Radicofani;
- la protezione urbanistica esercitata dai Piani Regolatori Generali (e i più recenti strumenti di governo del territorio previsti dalla Legge Urbanistica della Toscana - i Piani Strutturali e i Regolamenti Urbanistici) attuata attraverso la definizione degli interventi per tutte le aree comprese all'interno dei singoli comuni;
- la protezione paesistica ed ambientale esercitata dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena, che definisce in forma dettagliata strumenti e regole d'intervento per ciascuna delle sue unità paesistiche.
- la protezione paesaggistica esercitata dal PIT del 2008.

Analisi comparativa

La Val d'Orcia appartiene ad un'ampia serie di paesaggi culturali italiani ed europei ma, come già precedentemente ricordato, essa se ne distingue per diversi aspetti specifici, fra i quali, da un lato, la singolarità dei suoi caratteri ambientali (le crete, le sorgenti termali) e la presenza di una strada come la Francigena quale fattore dello sviluppo, dall'altro, l'eccezionale integrità delle sue strutture insediative ed ambientali, la grande densità e qualità dei beni storici, artistici e naturalistici presenti



Sano di Pietro (1449) Annuncio ai Pastori - particolare

nelle sue città e nel territorio.

In rapporto ad altri paesaggi d'età rinascimentale ed a base mezzadrile è importante sottolineare come quello della Val d'Orcia presenti caratteri distintivi legati principalmente alla particolare natura dei suoli. Fin dalle origini due-quattrocentesche i poderi della Val d'Orcia sono stati caratterizzati, infatti, da un'estensione maggiore che in altri contesti mezzadrili e da un assetto della produzione legato principalmente alla ceralicoltura ed all'allevamento. Il paesaggio della coltura promiscua proprio delle terre mezzadrili e nel quale registrano un'incidenza molto forte le colture della vite e dell'olio caratterizza principalmente le aree collinari più prossime ai centri abitati di Montalcino, di S. Quirico e di Pienza, trasformandosi nel restante territorio in un paesaggio a dominante cerealicolo-pastorale. Con i suoi mezzadri-pastori, la Val d'Orcia si connota pertanto storicamente come uno spazio economico, sociale ed ambientale intermedio fra le terre della "mezzadria classica" e il latifondo cerealicolo-allevatizio della Toscana meridionale e della Maremma senese-grossetana.

Ed è in ciò, in particolare, che risiede l'originalità del paesaggio valdorciano rispetto alle campagne fiorentine, senesi, aretine, così come rispetto ai paesaggi delle altre regioni mezzadrili italiane, quali l'Umbria e le Marche, pur condividendone gli aspetti insediativi, economici e culturali di fondo.

In campo europeo alcune affinità sono riscontrabili con il territorio della Navarra in Spagna. Tali affinità attengono particolarmente all'ordinamento delle colture (compresenza di cereali, vite, olivo), all'assetto dell'habitat caratterizzato da modesti nuclei abitati, ma privo della maglia podereale propria delle regioni mezzadrili italiane, alla fisionomia complessiva di taluni paesaggi (le zone prossime a Puente La Reyna ed Estella), alla presenza di una strada di pellegrinaggio (quella per Santiago di Compostela) che con la Francigena fu la maggiore dell'Europa medievale.

In tutti questi casi, tuttavia, non si è in presenza di strutture richiamate a forme d'intervento sovraordinato alla scala locale, come è invece il caso della Val d'Orcia che per il suo ruolo strategico è stata posta al centro della politica di "renovatio" territoriale condotta dalla Repubblica senese dopo la sua conquista definitiva all'inizio del XV secolo.

Da questa politica senese deriva la grande omogeneità, la stretta interdipendenza e l'elevato valore artistico delle cinque città della valle e del fitto reticolo di strutture insediative di connessione. Con il declino del potere politico ed economico di Siena, dopo la conquista da parte di Firenze, la Val d'Orcia partecipa solo marginalmente alle dinamiche di sviluppo successive. Tale esclusione diventa di fatto il fattore principale della conservazione nei secoli successivi dell'assetto territoriale conseguito.



Il Sassetta (1392-1450) Nozze mistiche di S.Francesco - particolare

CAPITOLO 2. STORIA ED IDENTITÀ STORICA

Dalla Preistoria al primo Medioevo

La Val d'Orcia presenta numerose tracce di presenze umane di cui le più antiche risalgono al Paleolitico generico, legate principalmente al riconoscimento di strumenti litici. Le aree interessate dai rinvenimenti sono soprattutto i crinali e i terrazzi fluviali. L'immagine che ne consegue è quella di popolazioni seminomadi, dedite alla caccia, alla pesca e alla raccolta di risorse spontanee.

Tracce di un popolamento più stanziale si hanno dal Neolitico quando alcuni scavi rivelano l'esistenza di capanne e abitati rupestri. Uno tra gli scavi più importanti e più ricchi di informazioni è quello della Cava Barbieri a Pienza condotto negli anni Sessanta del XX secolo. Le stratigrafie rinvenute vanno dal Neolitico tardo al Bronzo recente presentando anche aspetti legati al culto che permettono interessanti considerazioni sui rapporti, nell'età del Bronzo, tra la Toscana interna e l'ambiente sardo-corso e sulla possibile collocazione della Val d'Orcia lungo i percorsi della transumanza, mettendo in luce un aspetto, quello dell'economia pastorale che ha una vocazione ancora forte su questo territorio e che lo ha distinto nel corso dei secoli. Di tipo rupestre sono invece le frequentazioni neolitiche riconosciute all'interno della Grotta del Beato in prossimità di Monticchiello e nella Buca del Vivo d'Orcia presso il castello Cervini. Il sito di Vadossi nel territorio di Montalcino lungo il corso del fiume Ombrone rivela l'esistenza di villaggi situati anche su terrazzi alluvionali lungo corsi d'acqua di medio-alta portata dando preferenza delle zone più prossime ai maggiori corsi d'acqua.

La Val d'Orcia nell'Età del Bronzo

Nell'Età del Bronzo (3.500 – 1.200 a.C.) in Val d'Orcia compaiono abitati di capanne localizzati su punti strategici lungo il percorso che caratterizzerà il territorio per tutta l'età etrusca, il valico della Foce che collega la Val d'Orcia con le zone interne di Chiusi e più in generale l'Etruria costiera con quella interna. Indizi del popolamento eneolitico provengono anche dal territorio di Radicofani dove lo scavo condotto presso la Fortezza ha messo in evidenza una sede stagionale della media età del Bronzo che doveva avere una vocazione fortemente strategica. Possiamo osservare che alcune tendenze di utilizzo del territorio valdorciano che lo caratterizzano nel corso dell'epoca storica sono già messe in luce: Radicofani già considerato un luogo strategico grazie alla posizione orografica, l'esistenza di tracciati viari che sono rivelati dalla posizione di villaggi e abitazioni (il valico della Foce).

Il periodo Villanoviano e poi Etrusco Orientalizzante

La fase cosiddetta del periodo Villanoviano e poi Etrusco Orientalizzante (IX – VIII secolo a.C.) in Val d'Orcia è rivelata soprattutto da alcune necropoli molto importanti. La prima è quella di Tolle, affacciata sul valico della Foce che mostra segni legati alla rappresentazione delle nascenti aristocrazie attraverso indizi inequivocabili come la presenza di corredi assolutamente rilevanti, con materiali di importazione dal Medio Oriente e dall'Etruria costiera appartenenti a personaggi di rango molto elevato, tra i quali un cinerario bronzeo su trono fittile tardo orientalizzante, fibule auree, ceramiche fini, specchi, ampole e contenitori di ogni tipologia. Un'altra necropoli, quella del Borghetto, affacciata su un valico minore che collega la Val d'Orcia con la Val di Chiana, testimonia la presenza di una società di livello minore rispetto a quella di Tolle. I materiali presenti nei corredi provengono dal contesto chiusino e danno l'immagine di un piccolo centro agricolo aperto ai traffici interni ma sostanzialmente autosufficiente e la cui base sociale è l'agricoltura più che il controllo dei traffici.

La fase Arcaica

La fase Arcaica (fine VII – VI secolo a.C.) è un momento più maturo della strutturazione sociale etrusca. Anche in Val d'Orcia il popolamento risulta fortemente stratificato come succede in Etruria in questa fase; convivono le grandi aristocrazie che lasciano corredi nelle tombe monumentali e la classe dei contadini che vediamo palesata nelle minime tracce delle loro abitazioni attraverso le ricognizioni di

superficie. L'insediamento segue due direttrici oggi rivelate dalla disposizione dei siti archeologici e dai reperti che vi si rinvenivano che rispondono a due importanti itinerari di collegamento che attraversano il territorio, quello est-ovest che porta verso la Foce e mette in collegamento l'Etruria costiera e quella interna e quello nord-sud che mette in collegamento la Valle dell'Ombrone con il Val d'Arno. La Valle in questa fase è segnata dalle vicende della nascita della *polis* di Chiusi che proprio ora diviene il capoluogo politicamente e socialmente organizzato. La Val d'Orcia ha un ruolo centrale in questa genesi della città dominante dato che la sua prosperità è in parte dovuta proprio ai controlli dei percorsi Tevere-Chiana e dei valichi verso l'Etruria costiera (Castelluccio-Foce, Val d'Orcia, Valle dell'Ombrone). Come abbiamo accennato la società risulta divisa tra aristocrazie e classe contadina che produce e che è controllata dalle grandi famiglie. Nel nostro territorio però sono state riconosciute anche le tracce di un ceto intermedio che si distingue dal substrato rurale omogeneo, una sorta di aristocrazia minore che non è riuscita ad affermarsi pienamente. Essi si riconoscono a Montalcino in un abitato che occupa un'intera collina e che rivela la sua classe attraverso gli oggetti rinvenuti che sono distintivi ma provengono da un mercato interno, così come è successo per la necropoli del Borghetto a Pienza. Radicofani continua a mantenere il suo ruolo strategico anche in questa fase, alla Rocca infatti è presente un santuario le cui tracce non chiare sono emerse dall'intervento di scavo condotto a metà degli anni Novanta. Tracce di altro luogo di culto sono emerse nel territorio di San Quirico presso il Romitorio in un'area a forte dominio territoriale. I santuari rivestono anche un ruolo di *marker* territoriali ed è interessante notare come si dispongono attorno all'Amiata, notoriamente luogo di confine tra i territori di Orvieto, Roselle e Chiusi. I rinvenimenti occasionali di terrecotte architettoniche dei quali abbiamo notizie dalla lettura edita nel corso di anni anche lontani nei territori di Montalcino, San Quirico d'Orcia, Sarteano, Pienza; sono la spia di santuari che probabilmente rivestono il ruolo di marcatori di confine in un'area di frontiera fra i territori di città in piena formazione.

Il V secolo, la cosiddetta età classica, risulta un momento di sostanziale invisibilità archeologica del popolamento in quasi tutti i territori dell'Etruria interna compresa la Val d'Orcia. Le uniche tracce provengono dalle tombe delle due necropoli di Tolle e Borghetto. In particolare quella di Tolle manifesta una fase di forte continuità spiegata con l'importanza del valico della Foce per i commerci che riescono a mantenere quei centri che altrimenti sarebbero stati assorbiti nell'orbita di Chiusi. Il V secolo, per l'Etruria interna, in generale è considerato un periodo di eclissi dei centri minori a vantaggio delle grandi comunità.

L'Età classica

Dal IV al II secolo a.C. si attraversa la fase ellenistica del periodo etrusco, dove allo sfaldamento dei potentati avvenuto nel V secolo segue una ripresa che si manifesta con caratteristiche esplosive e che porta ad un insediamento più diffuso e capillare. Il tipo di evidenza più diffuso è la casa di terra disposta in nuclei di villaggi a maglie larghe con necropoli e attività produttive connesse. La diffusione del popolamento corrisponde ad un infittirsi delle necropoli ed è da connettere al frazionamento dei terreni coltivabili. La diffusione in Val d'Orcia di urne iscritte ed in generale di iscrizioni rinvenute denuncia una società allargata rispetto al periodo arcaico, economicamente più omogenea. L'avvenimento di un'emancipazione è dichiarato anche dalla scomparsa della monumentalità delle tombe (per esempio quelle di Tolle) con la quale si comunicava l'appartenenza ad una stirpe ed in generale si attraversa una fase di allentamento dello strapotere delle classi magnatizie.

La Fase Ellenistica

L'esistenza di una rete di *oppida* (fortificazioni di altura) a Casa al Vento, Poggio Castellaccia (Pienza), Poggio Civitella, Poggio Castellare (Montalcino) fa parte del confine del territorio chiusino, mentre i luoghi di culto presso il valico della Foce e Radicofani indicano che tali aree sono ancora centrali nell'organizzazione dello spazio.

L'età Romana Dal II secolo a.C. il territorio di Chiusi si trova nell'orbita dell'espansione romana che assicura la propria presenza attraverso sistemi di alleanze con le tradizionali famiglie aristocratiche, una politica che ha permesso che le comunità della *civitas Clusinarum* si mantenessero abbastanza autonome.

In Val d'Orcia i segni della piena romanizzazione sono tangibili a partire dal I secolo a.C. Il modello del popolamento è basato sulle ville rustiche e fattorie attorno alle quali ruota una rete di abitazioni. In alcune porzioni del territorio sono presenti anche i villaggi. Le ville rustiche sono da immaginare come delle grandi residenze, dove alloggia solo saltuariamente il proprietario, che gestiscono e organizzano la produzione agricola ed eventualmente lo scambio del *surplus* o la distribuzione nei mercati locali. A queste proprietà fanno capo numeri variabili di abitazioni sparse che lavoravano per questi proprietari.

La localizzazione delle evidenze permette di ipotizzare addirittura una spartizione interna che vede ville e fattorie disporsi lungo le direttrici di traffico interne e su geologie che permettono colture variegiate. I villaggi invece si trovano su terreni più argillosi dove si può praticare solo lo sfruttamento del seminativo e del pascolo. L'alta Val d'Orcia presenta caratteri un po' diversi. E' visibile l'età repubblicana caratterizzata dalla tenuta delle strutture insediative ellenistiche. Dal I a.C. i siti si concentrano nei fondovalle, soprattutto quello del Paglia, dove passa un'importante direttrice viaria che caratterizza i paesaggi romani e che continuerà a caratterizzare questo territorio fino al Medioevo.

La tarda età imperiale (III – IV secolo d.C.) è dominata dalle dinamiche che portano al progressivo assorbimento delle proprietà entro alcune grandi ville a discapito di altre che vengono abbandonate che divengono i principali perni dell'organizzazione dei territori e che conducono un po' ovunque verso un più o meno esasperato latifondo. Questa tendenza a livello di tracce archeologiche si manifesta con una sostanziale invisibilità di evidenze che non siano tracce di continuità in alcuni grandi complessi abitativi. La fase della tarda antichità è quella che definisce i secoli compresi fra il IV ed il VI d.C. Questi secoli sono quelli che conducono dal mondo romano a quello del primo Medioevo.

La Val d'Orcia offre molte e varie chiavi di lettura a questa fase essendovi stati rinvenuti molti siti interpretabili in maniera diversa. In alcune aree della Valle sono emerse evidenze che possono definirsi fattorie e che vivono a cavallo fra IV e inizio VII secolo d.C. Questi centri si affiancano alla presenza di abitazioni sparse e riusi quasi sistematici delle maggiori ville di età imperiale. L'omogeneità che viene ipotizzata in altre aree del senese non sembra interessare la zona meridionale della provincia di Siena. La Val d'Orcia è ricca di indizi archeologici attraverso i quali è possibile prospettare una stratificazione della società anche nei secoli della transizione verso il Medioevo. Per esempio chi abita le fattorie che differiscono dalle semplici abitazioni per grandezza e quantità di materiale archeologico appartiene ad una classe sociale diversa ed ha un potere economico maggiore. Una fonte archivistica straordinaria come le carte relative alla secolare contesa fra i vescovi di Siena e Arezzo per il possesso di pievi di confine (nota dalla metà del VII al XIII secolo) rivelano l'esistenza già nella metà del VI secolo di alcune chiese nel territorio valdorciano. Ci riferiamo a S. Restituta a sud di Montalcino, e all'oratorio di *Sexta* (oggi Sesta) ancora a Montalcino. Un panorama quindi complesso e organizzato dove esistono case sparse, fattorie,

chiese e oratori.

Un dato che vale la pena di segnalare è la coincidenza regolare tra ville o grandi villaggi di età imperiale e chiese attestata in fase altomedievale. La casistica risulta quanto mai valida in Val d'Orcia dove si concentrano 14 delle circa 40 chiese suggerite nei documenti della contesa tra Siena e Arezzo nell'anno 715. Sono presenti casi dove la pieve si localizza su precedenti ville, o su villaggi, o su *statio*, comunque siti che hanno marcato con evidenza il territorio. I reperti ceramici rinvenuti in coincidenza di questi siti sono soprattutto ceramiche prodotte in ambito locale e mancano del tutto le importazioni da altre parti del Mediterraneo come invece è successo fino al III secolo d.C. Da questa fase in poi il mercato valdorciano pare rivolgersi esclusivamente ad un ambito interno, rivelando pienamente come la crisi dell'Impero romano abbia inciso nell'apertura verso mercati più ampi di zone interne come la nostra.

Dall'alto al tardo medioevo (VII – XV secolo d.C.)

Il potere politico che meglio conosciamo attestato in Val d'Orcia nelle prime fasi del medioevo è il monastero di S. Salvatore al Monte Amiata che grazie alla conservazione di un archivio straordinario vediamo interessato ad espandere le sue proprietà verso la Valle già dal secolo VIII. Attraverso le carte monastiche di S. Salvatore è possibile osservare nel corso dell'VIII secolo un'organizzazione del territorio basata principalmente sul *casale*, un tipo di occupazione collettiva del suolo dove per casale si fa riferimento ad un'area più che a un punto preciso da collocare sulle carte. All'interno di questa zona la casa risulta circondata, nella parte più vicina da vigne, poi da terre coltivabili, dal bosco, dai prati e dai pascoli. Il contatto con il bosco appare intenso e diretto, percepito come una coltura fortemente integrata. Molti dei luoghi indicati nelle carte come casali vengono nominati anche *vici*, ma non sembra modificata la struttura organizzativa. L'immagine del paesaggio valdorciano altomedievale è comunque ancora sfuggente soprattutto se consideriamo che alcune tra le più recenti indagini storiche tendono ad interpretare con molta cautela *vici* e *casali* come espressioni di insediamento sparso, considerando anche la possibilità che si possa trattare di abitati accentrati.

L'Alto medioevo

Il paesaggio è quindi disegnato da un popolamento diffuso fatto di insediamenti più o meno aperti, non si fa riferimento ad un *castrum* (insediamento fortificato) prima dell'XI secolo. Intrecciando le carte amiatine con quelle derivanti da una controversia tra le diocesi di Siena e Arezzo per il possesso di alcune pievi di confine si può notare come nella stessa area nella quale sono ricordati i *casali* o *vici* si trovasse nel secolo VIII anche una chiesa un dato che ci fornisce l'immagine di una Val d'Orcia ben organizzata con chiari punti di riferimento per la popolazione.

Per alcune zone, soprattutto quelle dell'alta Val d'Orcia dove il passaggio della Francigena, nota per la prima volta con questo nome dall'anno 876 ma certamente presente anche in precedenza e anzi volta a ricalcare tracciati stradali molto antichi, si può osservare lo sviluppo dei centri di riferimento del territorio definiti come borghi. Tra i borghi spicca quello delle Briccole per i buoni risultati ottenuti dalle indagini archeologiche che hanno permesso di seguire una lunghissima vicenda insediativa. Nell'area attorno all'attuale podere Briccole e a alla chiesetta romanica dedicata a S. Pellegrino, l'antica *Abricula* citata da Sigerico a fine X secolo nel suo itinerario, sono state riconosciute tracce archeologiche che vanno dall'età etrusco ellenistica quando vi si trovava un abitato, all'età romana quando la zona era interessata da una

La Francigena

grande villa fino all'altomedioevo quando sono state riconosciute le tracce di abitazioni per arrivare al borgo medievale. Questo, come altri siti dislocati in Val d'Orcia e nella Valle del Paglia, rivelano, quale loro più evidente scelta di locazione, la prossimità con la principale direttrice viaria. Lungo la strada sorgono però anche altri tipi di nuclei di riferimento: spedali, ospizi, monasteri.

A partire dal X secolo fa la propria comparsa in Val d'Orcia la *curtis* di stampo europeo che prevede un tipo di utilizzo del territorio ancora più organizzato e standardizzato, dove ad un centro di riferimento fanno capo cellule di sfruttamento agrario anche distanziate fra loro ma collegate tutte allo stesso centro di raccolta. Da questo momento sono definite *curtis* molte delle località che già in precedenza conosciamo come *casali* o *vici*, non sembra quindi trattarsi di un cambiamento di scelte insediative quanto più di un modello diverso di sfruttamento della terra collegato al nuovo grande potere dominante dei Franchi.

L'anno Mille corrisponde per il grande potere del monastero di S. Salvatore ad un cambiamento delle sue mire verso la Val d'Orcia, i suoi interessi si spostano verso sud. Questa discesa è da collegare a due fattori tra loro intrecciati: la maggiore affermazione della cerealicoltura come base dell'economia produttiva e il congiunto aumento dei dissodamenti e delle bonifiche dovuto al potenziamento dei mercati legato alla Francigena. Nei documenti appaiono sempre più spesso i termini quali *pastina* e *cetina* ad indicare i terreni bonificati dal bosco. Questo fatto porta da un lato ad un aumento della popolazione dall'altro ad un mutamento dell'aspetto agrario della Valle. L'XI secolo è il momento nel quale i poteri politici che agiscono in Val d'Orcia mostrano segni di forti mutamenti. Il monastero di S. Salvatore nonostante mantenga un ruolo sulle sue immense proprietà risulta scalzato dai nuovi poteri laici in formazione. Il monastero si trova con possessori sempre più lontani, inevitabilmente destinato all'indebolimento. La stessa situazione si potrebbe percepire nella bassa Val d'Orcia dove il ruolo del monastero di S. Antimo è però meno conosciuto a causa della perdita del suo archivio. I due monasteri sono costretti a cedere il controllo di vaste porzioni di territorio alle grandi famiglie comitali degli Aldobrandeschi e dei Manenti ma anche a feudatari minori come i Visconti di Campiglia o i Tignosi della Rocca a Tentennano. Da questo groviglio di poteri scaturisce il panorama delle colline incastellate che tutt'oggi è elemento di caratterizzazione della Valle. L'incastellamento della Val d'Orcia è di tipo curtense, nel senso che la maggior parte dei castelli sorge su siti precedentemente noti come corti e addirittura, andando indietro nei secoli, come *casali* o *vici* nell'VIII e IX secolo. L'incastellamento non trasforma quindi l'insediamento nel senso della scelta delle località, quando piuttosto dà una nuova forma agli insediamenti mostrando il mutamento delle forze politiche in gioco che manifestano il loro dominio fortificando i centri di proprio interesse. L'incastellamento della Val d'Orcia si allinea a quanto emerso attraverso gli scavi condotti in altre parti della Toscana dal Dipartimento di Archeologia Medievale dell'Università di Siena negli ultimi vent'anni, che hanno permesso di verificare una tendenza che mostra sotto i castelli la presenza di abitati altomedievali.

In queste prime fasi di vita comunitaria accentrata sulla sommità delle colline le chiese non sembrano trovare una collocazione ricorrente, almeno prima del X secolo. Le chiese più antiche vengono a trovarsi in posizione esterna rispetto alle alture abitate. La scelta della morfologia, nei casi delle chiese, sembra aver seguito parametri non più validi dal VII secolo in poi, scegliendo invece di insistere sulle aree abitate in età romana. La validità delle scelte operate in epoca imperiale si è apparentemente mantenuta fino alle soglie del primo altomedioevo, poi sembra aver continuato ad esercitare attrazione solo sulla sfera religiosa. E' stato ipotizzato, tentando di interpretare la posizione esterna delle pievi altomedievali

rispetto ai castelli, che la continuità di vita della pieve rappresentasse una forma di contrapposizione di tradizionali sedi istituzionali al successo dei poteri laici che si andavano riconoscendo nell'affermazione dei centri murati sui rilievi.

In questa fase quindi in Val d'Orcia vengono a crearsi sovrapposizioni e contrapposizioni di poteri sia laici che religiosi e si attraversa un momento storico dove si è creato un equilibrio instabile tra l'istituzione regia di matrice germanica, l'ordinamento ecclesiastico di ascendenza greco-romana e le famiglie militari che vanno espandendo il loro possesso fondiario. Con la caduta del regno dei Franchi il labile equilibrio tende a cadere soprattutto di fronte alla spinta dei potentati aristocratici sempre più forte, fino a giungere all'epoca ottoniana che si caratterizza come un momento di sperimentazione del potere politico in tutte le sue possibilità, in Val d'Orcia come nel resto del paese in generale.

Nel corso del XIII secolo si aggiunsero alle forze che si contrapponevano anche le città in espansione di Siena e Orvieto e per un breve periodo anche il comune autonomo di Montalcino. L'area della Valle diviene quindi sempre di più una zona strategica da governare nella quale a partire dalla fine del Duecento emerge la potenza egemone del Comune di Siena e inizia la progressiva penetrazione delle famiglie nobili cittadine tra le quali spiccano, anche per il ruolo che raggiungono nei decenni successivi, i Salimbeni. Non si possono tacere in questa fase le forti e precoci spinte comunitative di alcuni centri locali come la Rocca d'Orcia i cui abitanti ottennero la *charta libertatis* dai Tignosi già nel 1207.

L'espansione di Siena

Il XIII secolo è anche il momento nel quale la diffusione dei castelli ha ormai assunto la sua definizione completa. Molti dei centri incastellati appartengono già a Siena e la diffusione della maglia castrense è il risultato della seconda grande fase di incastellamento che ha interessato i secoli XII e XIII. Il secondo incastellamento è avvenuto sia ampliando castelli di prima fase sia costruendo complessi nuovi. L'area della Val d'Orcia, insieme alla zona delle Crete e alla Valdichiana fa parte dell'"area dei grandi castelli", caratterizzata da un forte accentramento demico all'interno delle fortificazioni, predisposte in questa fase per ospitare un rilevante nucleo di popolazione. Il risultato è la costruzione di impianti pianificati sia lungo un asse viario principale, come a Corsignano, o secondo uno schema concentrico come Monticchiello.

La Francigena e i grandi castelli

Nell'assetto che acquisiscono alcuni castelli in questa fase si rintraccia l'influsso del passaggio della via Francigena e del carattere internazionale della stessa che ha permesso il fiorire di maestranze aperte alle più aggiornate esperienze d'oltralpe. In area senese il modello di organizzazione urbana che si impone è quello dell'abitato con tre porte, tra l'altro di lontanissima discendenza etrusca. Per quel che riguarda, in special modo, i centri attraversati dalla Francigena va detto che sono le due porte, quella rivolta a nord e quella rivolta a sud, che forniscono la percezione dell'attraversamento ed è nei caratteri di spicco di una delle due rispetto all'altra che si può individuare quale delle due direzioni privilegia il nucleo urbano. Questo carattere pare mutare tra XIV e XV secolo quando il potenziamento anche delle porte, prima di tono minore, rivela come il flusso lungo la strada venga percorso indifferentemente nei due sensi.

In Val' d'Orcia uno tra i nuclei abitati che meglio rivela quanto sia stato importante il passaggio della strada è S. Quirico d'Orcia. Risalgono all'età federiciana forti investimenti nel caposaldo territoriale di S. Quirico in corrispondenza del primo assetto verso una militarizzazione della Francigena da parte di Siena. L'impianto di popolamento raggiunto in età bassomedievale riassume queste vicende: il Poggio con la cinta che racchiude la Pieve, che a sua volta è sorta alla confluenza di tre direttrici viarie (Siena-Radicofani e la diramazione per Montepulciano); l'ampio borgo duecentesco che si allunga in direzione di

Roma sul quale si affaccia la pieve romanica di S. Maria. Il tutto circondato da una potente fortificazione difensiva.

La congiunzione fra situazione politica ed economica fa sì che il basso medioevo per la Val d'Orcia sia un momento nel quale si possono cominciare ad incontrare ampi tratti di campagna ridente che derivavano dalla forte presenza umana e dalla conseguente intensa attività di lavoro della terra, nonché dalla capacità di utilizzare le risorse. E' il momento in cui in Toscana il denaro dei cittadini viene investito nella riorganizzazione fondiaria e nel bestiame da lavoro e i governi incentivano soprattutto la coltivazione della vite per sopperire alla scarsa produttività cerealicola.

In questo panorama toscano la città di Siena introduce sul suo ampio territorio sul finire del Medioevo due modelli di utilizzo del suolo. Nelle aree collinari più vicine alla città sostiene, specie dopo la metà del Trecento, l'appoderamento e la mezzadria poderale che favoriscono la coltura promiscua e la diffusione dell'habitat sparso. In Maremma dove sarebbe stato difficile per le caratteristiche fisiche del territorio (acque stagnanti, paludi, habitat accentrato) si punta alla monocoltura cerealicola e poi allo sfruttamento dei pascoli.

La Val d'Orcia in questo quadro bipolare si trova a metà strada. Le sue caratteristiche fisiche la pongono come area di confine tra le due soluzioni. A nord si seguiva un modello poderale; a sud un modello prevalentemente pastorale. In questo quadro che appare chiaro alcuni elementi si inseriscono ad offuscarne la lettura. Nonostante come abbiamo detto nel Trecento si fondino le basi per lo sviluppo mezzadrile e si potenzino le qualità agricole dell'area proprio per il consolidarsi dei diritti signorili dei Salimbeni che tendono a rallentare la diffusione dell'organizzazione poderale rispetto ad altre aree della Toscana quali ad esempio intorno a Siena o a Firenze. A tutto ciò va aggiunto infine un ulteriore elemento che ha invece il ruolo di incentivare la diffusione per poderi: l'Ospedale della Scala di Siena che per gestire le sue vaste proprietà agricole utilizza le grange di Spedaletto, San Quirico e Castelluccio alle quali fanno capo un elevato numero di poderi.

La diffusione della mezzadria

Seguendo nello specifico lo sviluppo della mezzadria nei territori valdorciani è nel corso del Trecento che possiamo dire che essa si diffonde nei territori di San Quirico, Montalcino, Castiglione d'Orcia ed in particolare su alcuni poderi di due grandi proprietari: i Salimbeni e l'Ospedale della Scala di Siena; in altre aree, per esempio Monticchiello e Radicofani, solo agli inizi del Quattrocento si incontrano mezzadri.

La mezzadria valdorciana ha però caratteristiche particolari dovute alla natura dei terreni che favoriscono l'allevamento è infatti anche la transumanza verso e dalla Maremma che la caratterizza in maniera forte. Sono comunque le fonti quattrocentesche a mostrare un avvicinamento della mezzadria valdorciana con le aree più vicine a Siena dove l'appoderamento è stato più precoce. Per esempio Pio II descrive nei suoi *Commentarii* il vino di Pienza; lo statuto di Castiglione d'Orcia incoraggia l'impianto di olivete e vigne, nomina coltivazioni di lino; a Contignano si incoraggia la coltivazione di fave per la rotazione stagionale dei campi.

Nonostante i progressi delle tecniche agricole dell'organizzazione poderale l'allevamento è stato l'elemento caratterizzante e la transumanza mette in comunicazione Amiata, Val d'Orcia e Maremma. Molte vertenze trecentesche sono nate proprio per ottenere o mantenere diritti di pascolo sulle terre montane adatte ai pascoli. Oltre alla transumanza che si originava dalla Val d'Orcia questa terra era interessata anche da tre percorsi maggiori che si originavano dall'Appennino e portavano il bestiame a svernare in Maremma.

Uno dei percorsi era quello Siena-Asciano-Cinigiano che passava sotto Montalcino; un altro detto la *via di Maremma* connetteva Foiano-Montepulciano-Manciano e passava sotto Castiglione d'Orcia; il terzo, il più orientale passava sotto Radicofani e confluiva nel precedente a Manciano.

Alla fine del Medioevo il popolamento in Val d'Orcia risulta acuire le differenze che ci sono tra i suoi ambienti e le conseguenti forme d'uso che ne derivano. Da un lato, verso ovest si vanno a definire e ad incrementare le zone mezzadrili legate all'espandersi della proprietà cittadina. Nell'area sud orientale ed amiatina dominano invece ancora i grossi centri di popolamento, che costituiscono la soluzione che non favorisce la mezzadria ma dove i contadini risiedono in comunità.

Per ciò che concerne le coltivazioni agricole del Medioevo possiamo dire che certe vocazioni oggi ben note, come la viticoltura a Montalcino, lo erano già nell'antichità e tra XIII e XV secolo vanno ad assumere aspetti ancora oggi riconoscibili. La Tavola delle Possessioni di inizio Trecento mostra nelle campagne prossime a Montalcino la coltura della vite, in colture specializzate e promiscue superare il 35% della superficie totale della *curia*. Nella maggior parte dei casi si tratta di coltivazioni che sopperiscono all'uso domestico e si caratterizzano per la coltura promiscua anche se all'inizio del Quattrocento è possibile verificare l'esistenza di commerci locali indirizzati verso l'Amiata e la Maremma. Le fonti però non paiono rivelare una promiscuità ordinata dove olivi, o altre essenze fanno da tutori per la vite, ma una compresenza disordinata, dove la vite si sosteneva a pali e canne. I terreni a vigna risultano disseminati per ampi tratti, affiancati a seminativi, incolto e bosco e si concentrano maggiormente in prossimità degli abitati.

Un'altra coltivazione, l'olivo, che oggi caratterizza alcune aree della Val d'Orcia dal basso medioevo registra una presenza molto modesta. E' significativo un dato: alla metà del Quattrocento solo 35 famiglie di residenza montalcinese su un totale di 360 possedeva qualche pianta di olivo. Quindi se la vite vede un incremento parallelo alla diffusione della mezzadria è diverso per l'olivo.

L'immagine della campagna che risulta dalla Tavola delle Possessioni senese degli anni 1318-1320 è una delle più popolate prima del calo demografico del secolo XV che tocca i livelli più bassi fino alla prima età moderna. Il paesaggio che emerge dalla fonte trecentesca mostra il forte accentramento demico all'interno dei castelli già accennato derivato dal secondo incastellamento, rivelando però anche una forte diffusione di toponimi legati alla presenza di case sparse, tra l'altro in moltissimi casi si tratta di toponimi ancora rintracciabili nella toponomastica attuale.

Una fonte straordinaria per avere un'immediata percezione del paesaggio agrario senese e valdorciano nei primi decenni del Trecento è la raffigurazione pittorica del Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti nel palazzo comunale di Siena. La prima impressione è un senso di conservazione di elementi primari del paesaggio che sembrano essere sopravvissuti quasi indenni al passaggio dei secoli. La distribuzione delle colture, la densità dei casolari, la distribuzione del bosco e dell'incolto presentano aspetti che tutt'oggi si ritrovano percorrendo al strada che da Siena va verso sud. Più vicini alla zona tufacea urbana l'artista rappresenta colture intensive circondate da siepi: vigne, alberi da frutto e campi chiusi. Poco più in basso allontanandosi dalla città si incontrano edifici sempre in collina al confine fra vigne e campi coltivati, come se il podere costituisse l'integrazione fra questi due tipi di fondi. Scendendo ancora di più verso il fondovalle questa bipartizione fra colture erbacee e seminativi risulta ancora più diffusa con campi separati da siepi di rovi e anche qui un casolare con aia e orto. Tutto intorno dominano i caratteri ondulati delle colline e appaiono i caratteri fisici e agrari delle crete dove domina il seminativo nudo. La fatica di far

La coltura della vite

Il Buon Governo di A.Lorenzetti

fruttare questa terra è resa dalla presenza di due contadini che cercano faticosamente di rompere la terra con un piccolo aratro trainato da buoi. Solo raramente, come accade oggi, dai terreni affiora un albero isolato e come oggi il seminativo nudo è inframmezzato da campi incolti, a maggese e dal bosco. I poderi punteggiano il paesaggio in maniera rada, rivelando la presenza di un appoderamento di tipo estensivo.

Dal Rinascimento all'Unità (XV – XIX secolo d.C.)

Con il XV secolo inizia per il contado senese una fase storica di grandi difficoltà, segnata da una crisi economica e demografica indotta da malattie, carestie e peggiorata dalla "fuga" di molti per sfuggire all'onere fiscale. Il momento di crisi in Val d'Orcia è certo molto forte se conosciamo Monticchiello come uno dei luoghi insieme a S. Quirico d'Orcia e Buonconvento, dove negli anni Ottanta del Quattrocento meglio riesce la politica senese di pianificazione territoriale che prevede diversi interventi popolazionisti. La Repubblica senese soffre pesanti ristrutturazioni dei propri spazi, costretta a promuovere molte campagne di acquisizione territoriale condotte a volte con la politica a volte con le armi. I territori che necessitano di maggior controllo sono quelli più periferici e la Val d'Orcia è uno di questi. Siena afferma durevolmente il suo controllo sui centri di Castiglione e la Rocca d'Orcia, Campiglia, Radicofani. All'inizio del Quattrocento lo staterello dei Salimbeni è ancora una presenza da contrastare e alcuni centri dell'alta Val d'Orcia sono appositamente fortificati dalla dominante proprio per contrapporsi, è il caso di Sant'Angelo in Colle, Castelnuovo dell'Abate, Vignoni e dei centri più discosti dal fiume di Pienza, San Quirico e Monticchiello. Le vicende legate alla crisi demografica e dell'ordine pubblico del secondo Trecento hanno certamente un forte peso nella determinazione degli spazi insediativi che nel XV secolo si distribuiscono in un numero limitato di insediamenti corposi, alcuni dei quali sono quelli appena nominati sotto il controllo della Repubblica. L'importanza della Val d'Orcia nel territorio senese la percepiamo bene a partire dal primo ventennio del XV secolo, in seguito alle riforme delle circoscrizioni amministrative che prevedono l'autonomia della Val d'Orcia rispetto alla Val di Chiana con l'istituzione di un capitano-podestà con sede a San Quirico e amministratori minori, i vicari, a Pienza, Monticchiello, Contignano, Castiglioni, Rocca e Castiglione, la bassa Val d'Orcia ha già una sua autonomia grazie al capitano e podestà di sede a Montalcino. Un'interessante descrizione dei luoghi della Val d'Orcia alla metà del Quattrocento viene dalle parole di Antonio Petrucci, conte e cavaliere che ha un ruolo politico fondamentale alla fine del secolo con l'inaugurarsi della stagione di destabilizzazione del regime popolare. Nelle sue mosse politiche di quegli anni è costretto a venire a patti con la Repubblica e a concedere alcune proprietà per la messa a contado nel territorio senese. Il testo dell'incartamento del Petrucci parla di luoghi *"nudi et disabitati et senza case et senza huomini et a volerli fructare gl'è necessario avere gravissime spese in acconciarli et ad indugiarvi de lavoratori"*.

Dal punto di vista dei paesaggi della Val d'Orcia in questo periodo dobbiamo ricordare le differenze fisiche che convivono tra i vari comprensori micro regionali che vi confluiscono. Da un lato la montagna con i centri di Radicofani, Campiglia, in parte Castiglioni e la Rocca d'Orcia che come altre regioni montane nel medioevo basano la loro economia prevalentemente sui prodotti del bosco e sull'allevamento. Il popolamento in questa zona è distribuito per grandi centri e per contro è assente l'insediamento sparso. Lo stesso tipo di insediamento accentrato per castelli si ritrova nell'alta Val d'Orcia e nella zona di

L'importanza della Val d'Orcia nel XV secolo

passaggio della Francigena. Si tratta di un'area caratterizzata da una forte resistenza all'estendersi della proprietà cittadina e della mezzadria. Risulta diverso il panorama a nord dell'Orcia dove la campagna ha più mezzadri, più cittadini, più poderi è caratterizzata da un paesaggio più tipicamente identificabile con quello delle Crete. L'Orcia in questo quadro si staglia quasi come un confine.

La seconda metà del Quattrocento in Val d'Orcia è anche caratterizzata da una serie di eventi legati alla figura del pontefice umanista Pio II che porta nella valle, attraverso il suo progetto di interventi innovativi su Pienza e sul suo territorio una notevole spinta che scuote, almeno questa porzione di territorio, rispetto al panorama cristallizzato delle sue campagne. Il grandioso progetto papale prevede la metamorfosi del castello di Corsignano nella cittadella rinascimentale di Pienza. Il progetto si deve alla volontà di Enea Silvio Piccolomini - Pio II - nato nel castello medievale di Corsignano, il luogo che diviene la base sulla quale sperimentare le nuove architetture frutto delle ideologie umanistiche rinascimentali. Il progetto di abbattimento della chiesa e di molte abitazioni per edificarvi un grandioso edificio religioso e i palazzi per gli alti prelati viene affidato al Rossellino. L'opera nella sua parte essenziale dura tre anni (dal 1459 al 1462), nel girono della sua inaugurazione alla città ideale viene dato il nome di Pienza. La nuova città diviene sede vescovile nonché sede stabile della corte papale. La grandiosità del progetto prevede la distruzione dell'ampia chiesa e la realizzazione lungo l'asse principale della planimetria del castello di palazzi distribuiti in sequenza. Tutte le nuove costruzioni seguono la ricerca umanistica che guarda all'astronomia, alla fisica alle leggi prospettiche unite nella creazione di una città perfetta, ideale e Pienza ne incarna la prima realizzazione a scala urbana. Il fulcro del progetto è la piazza, concepita come scenario con il Duomo come sfondo intorno al quale ruotano le due ali laterali: il Palazzo Piccolomini e il Palazzo Vescovile. Gli elementi architettonici sono distribuiti in maniera da creare un assetto geometrico perfetto, un trapezio regolare. Il progetto papale nella sua stesura completa non prevedeva solo l'intervento urbano ma una serie di miglioramenti delle istituzioni cittadine e del potenziamento delle attività economiche che in alcuni aspetti sono effettivamente stati affrontati. La parte del progetto che non ha trovato attuazione è quella che avrebbe riguardato l'ambiente circostante Pienza, teso a rendere la geografia umana e fisica adatta alla nuova città. Il maggiore obiettivo sarebbe stato quello di rendere il paesaggio della Val d'Orcia meno avaro e per contro in grado di fornire nuovi tipi di attività per i suoi abitanti. Una tra le cose più complesse che sarebbero state previste è la deviazione delle acque del fiume per formare un lago artificiale. Le parole di Pio II scritte nella sua opera dei *Commentarii* sono significative *"Osservò attentamente la posizione di quel luogo per vedere se era possibile deviare il corso delle acque per dirigerle da Bagno Vignoni; quindi come spesso aveva pensato, trattenute le acque del fiume con un potente muraglione, formare un lago che, coprendo le parti più basse e pianeggianti della valle, procurasse il pesce alla zona e la proteggesse da eventuali aggressioni nemiche"*. E' la morte del pontefice a bloccare ogni attività del suo programma di sviluppo. Un'immagine molto diretta del paesaggio della Val d'Orcia a sud di Pienza la offre ancora uno stralcio dei *Commentarii* di Pio II dove parla del Palazzo Piccolomini e delle cose che si vedono dalle sue finestre, riguardo alla vallata sottostante descritta con queste parole *"dai prati verdeggianti e dai colli coperti, nella stagione propizia d'erba e dai campi fruttiferi e dalle vigne, dalle rupi scoscese, dalle rocche e dai borghi, dai bagni di Vignone e dal Monte Pesio che è sopra Radicofani, porta del sole invernale, e ancora più in lontananza dall'Amiata, montagna altissima e boscosa"*.

L'iniziativa illuminata di Pio II, come abbiamo accennato, opera anche a livello delle istituzioni e in questa

Pio II e la ricostruzione di Pienza

ottica nel 1462 viene realizzata la nuova diocesi di Pienza e Montalcino che vive fino al 1599 fornendo stabilità alla giurisdizione ecclesiastica della vallata, come abbiamo visto segnata per secoli dalla contesa tra le diocesi di Arezzo, Siena e in parte Chiusi.

Il Cinquecento e la crisi

Il Cinquecento per la Val d'Orcia è un periodo di crisi, come per altre aree del senese a causa della Guerra di Siena che ne segna buona parte e che in Val d'Orcia risulta particolarmente cruenta essendo un'area strategica, pensiamo solo all'assedio di Monticchiello nella quale persero la vita quasi mille persone tra difensori e assalitori imperiali. Si ritira in Val d'Orcia anche l'ultimo tentativo di mantenere in vita la Repubblica di Siena con la creazione della Repubblica di Siena riparata a Montalcino nell'anno 1554, originata dalla volontà di circa seicento famiglie di Siena che decidono di rifugiarsi a Montalcino contro l'assedio dell'esercito ispano-mediceo tentando di far rimanere in vita la Repubblica.

La guerra di Siena provoca un sensibile calo della produzione agricola. Da alcune fonti conosciamo il prezzo del frumento fra il 1554 e il 1559 ed è un prezzo altissimo che rivela chiaramente gli effetti bellici proprio nella zona a sud di Siena, tradizionalmente la riserva granaria più prossima alla città. Si somma a ciò anche la diminuzione in città e la stagnazione delle popolazioni rurali che comporta una ripresa che arriva solo dopo la seconda metà del Seicento.

La rifeudalizzazione nel periodo mediceo

Da questa fase storica che vide convogliare anche la Val d'Orca nello Stato Mediceo l'organizzazione del territorio si plasma sulla riforma di Cosimo I dei Medici che divide lo spazio nei Capitanati di Giustizia di Montalcino, Radicofani, Pienza, e la Podesteria di S. Quirico d'Orcia poi trasferita dopo il 1676 a Castiglione d'Orcia. Tra le caratteristiche più spiccate del periodo mediceo vi è la così detta "rifeudalizzazione" del territorio cioè la pratica di concedere l'appalto dell'amministrazione della giustizia in feudo ad una famiglia nobile, così avviene per i Cervini al Vivo d'Orcia, per i Riario a Castiglione d'Orcia, per i Botti a Campiglia d'Orcia, per i Chigi a S. Quirico d'Orcia. Questa politica è destinata a condurre alla frantumazione del territorio. Per alcune zone il dominio Mediceo è però fonte di rinnovamento, pensiamo a Radicofani la cui fortezza nonché osteria sulla Francigena sono restaurate e ampliate dal nuovo governo, anche se è proprio da questo momento che la fortificazione non viene più utilizzata a scopo difensivo trovandosi su un confine pacificato.

*La bonifiche e l'appoderamento
nel XVI e XVII secolo*

Gli ultimi decenni del XVI secolo sono comunque positivamente contrassegnati dall'incremento della popolazione urbana senese che nel 1579 è quasi raddoppiata rispetto alla fine degli anni Cinquanta. Si estende perciò la domanda granaria che determina l'aumento dei prezzi e si creano le condizioni idonee per un'espansione progressiva delle semine. Il fenomeno è sostenuto dal trasferimento verso l'agricoltura di capitali cittadini che vanno a rifinanziare il patrimonio agricolo depauperato dalla guerra. Tale ripresa riguarda però soprattutto la quantità e non la qualità delle colture. Nella zona valdorciana non si punta cioè a nuove colture o a miglioramenti delle colture tradizionali ma ci si rivolge soprattutto al potenziamento dei fondi da destinare ai seminativi bonificando molte aree destinate agli incolti o si coltivavano con maggiore frequenza i vecchi seminativi abbreviando i riposi. Questa tendenza porta alla metà del XVII secolo ad un progressivo esaurimento della fertilità e di conseguenza alla chiusura dei poderi meno efficienti, riuniti ad altri, all'espansione dell'allevamento e delle piantagioni di viti e olivi. E' possibile avere un'immagine della campagna in Val d'Orcia e più in generale delle terre cretose a sud di Siena dalle descrizioni fatte nella "Visita" compiuta nel 1676 dal Gherardini. In tutta la zona la prevalenza dell'appoderamento è netta, solo in prossimità dei castelli o "terre" si nota la presenza di "chiusure vitate" cioè di fondi chiusi destinati alla

coltivazione di viti di proprietà di privati, istituzioni laiche o ecclesiastiche. L'indice di appoderamento è molto alto e la maggioranza di essi appartiene ad alcuni proprietari locali, a nobili e borghesi senesi come la famiglia Pecci proprietaria della tenuta di Argiano; la famiglia Placidi presente in vaste zone a sud di Montalcino; i Piccolomini che avevano vasti possedimenti a palazzo Massaini, Castelnuovo dell'Abate, Montenero, Monticchiello; i Gherardi presenti a nord di Pienza; i Tolomei presenti in molte località di Montalcino, Pienza e Montenero. Molte sono comunque le famiglie signorili presenti in Val d'Orcia: i Borghesi, gli Amerighi, i Cervini, i Ballati per citarne solo alcune. Numerosi i patrimoni di conventi e istituzioni ecclesiastiche cittadine e rurali, fra tutte l'Ospedale di S. Maria della Scala di Siena, seguito dall'Ospedale di S. Croce di Montalcino. In Val d'Orcia nelle zone di San Quirico, Pienza, Monticchiello si conservano ancora porzioni di terre comunitarie destinate soprattutto al pascolo e alla raccolta. Le terre comunitarie sono infine più corpose in quella parte di Val d'Orcia più lontana dalle influenze cittadine come nelle campagne di Rocca d'Orcia, Castiglione, Radicofani e per contro i poderi sono più radi. Questa permanenza di forme arcaiche di uso del suolo avvicinano questa porzione di valle alla zona amiatina e all'alta Maremma. Le condizioni di vita dei contadini, soprattutto nella zona più prossima a Siena dove sono assenti redditi di natura comunitaria, sono piuttosto misere. Certe informazioni che provengono dalla "visita Gherardini" rivelano condizioni di sfruttamento dei nuclei colonici e alte rendite fondiari padronali. E' anche interessante notare come nel secolo XVII quasi il 60% della popolazione rurale si sottraesse al sacramento della comunione domenicale. Un dato che va certamente interpretato in relazione alla grande distanza dei poderi dall'abitato e dalla chiesa, alle cattive condizioni della viabilità rurale, alla scarsa praticabilità dei terreni in special modo fra autunno e primavera.

La proprietà mezzadrile della valle risulta quindi spartita soprattutto tra grandi famiglie cittadine e enti ecclesiastici, ma non va dimenticata la percentuale dei proprietari locali concentrata in particolare là dove la popolazione locale è più numerosa. Sono proprio queste proprietà minori, più prossime agli abitati dove si praticano agricolture più specializzate come lo zafferano che all'inizio del secolo XVII in alcune località come Pienza, Trequanda, Montisi e Petroio viene detto essere di qualità migliore di quello francese. E' poi da questi anni che si sente con più frequenza parlare del "moscadello" di Montalcino prodotto negli appezzamenti più prossimi alle mura. Il vino di Montalcino è quindi già famoso tanto che per esempio la famiglia Bianchi di Siena si riforniva in zona. In Val d'Orcia comunque non si esercitavano solo attività agricole ma proprio fonti del XVII secolo menzionano la presenza di una rinomata cava di marmi e travertini a Castelnuovo dell'Abate, di tessitori a Rocca d'Orcia, di lavorazioni del cuoio a Montalcino; una fitta rete di attività artigianali che integrano l'economia agricola.

In Val d'Orcia, come per altre zone del Senese, il movimento demografico testimonia una lunga, ininterrotta fase di crisi fra il XVII e il XVIII secolo. Solo intorno alla metà del Settecento la più generale crescita demografica raggiunge anche questo territorio. La crisi di questi decenni per la Val d'Orcia assume dimensioni catastrofiche. Per esempio a Pienza la popolazione cala del 30% fra il 1640 e l'anno successivo. A Castiglione la percentuale negli stessi anni addirittura tocca il 44%. Anche a San Quirico e a Rocca d'Orcia fra il 1640 e il 1745 il calo demografico supera il 30%.

In generale la situazione politica della Toscana arrivata dal 1763 in mano ai Lorenese vede una situazione stagnante nei primi decenni del loro dominio, negli anni detti della Reggenza, quando il nuovo governo, nonostante le intenzioni riformatrici, rimane fermo a studiare la situazione del territorio che ha ricevuto.

Le riforme leopoldine Le cose cambiano con il Granduca Pietro Leopoldo (1765-1790) quando il territorio senese viene interessato dalle riforme per dividerlo dalla Maremma e rendere questa terra produttiva. L'onda riformatrice che investe il mercato del lavoro con la liberalizzazione dalle corporazioni, la scioltà degli ordini religiosi contemplativi e le confraternite, le allivellazioni delle grandi proprietà latifondistiche che con un processo di lunga durata conducono alla formazione di una piccola proprietà contadina. In questo quadro riformista il senese e anche la Val d'Orcia è la sede di una fra le riforme con effetti più durevoli, quella dei Comuni, o come si diceva allora Comunità. Nel 1777 dopo anni di studi e sperimentazioni nel Fiorentino, il territorio senese viene sottoposto all'accorpamento dei ben ottanta comuni in solo ventotto nuovi grandi comuni. Anche al disordine istituzionale viene sostituito un esecutivo uniforme composto da un *gonfalone*, dei *priori* e un *consiglio generale*. I nuovi comuni leopoldini sono enti rappresentativi dei proprietari del territorio non dei suoi abitanti, in linea con l'aspetto elitario della società del tempo. Il problema di Pietro Leopoldo per il senese infatti non era di contrastare la nobiltà ma di renderla parte attiva della società. Per alcuni comuni la riforma è meno incisiva che per altri, pensiamo per esempio a Montalcino che nei secoli si è creato un proprio territorio ed il cambiamento è soprattutto istituzionale. Ma per località come Castiglione d'Orcia la riforma è pesante dato che solo ora si forma un abbozzo di territorio comunale e avviene l'unificazione fra la Rocca e Castiglioni. Coesistevano realtà molto differenziate a poca distanza l'una dall'altra e ciò dipendeva dalla storia che ogni luogo portava con sé e che generava una diversa risposta alle imposizioni lorenese.

Alcune immagini immediate della Val d'Orcia nella seconda metà del XVIII secolo vengono dalle proprietà delle Grance dell'Ospedale della Scala di Siena che promuove un'opera di catastazione delle proprietà con il disegno delle parcelle, delle abitazioni, delle strade e dei tipi di colture praticate.

Il Cabreo del Castelluccio, in particolare è realizzato dall'ingegnere Florenzio Razzi nel 1763. L'immagine che se ne trae è quella di un paesaggio agrario nel quale domina l'alternanza tra campi seminati, terreni lasciati a sodo e caratterizzati dalle bianche, boschi, coltivazioni fruttifere, soprattutto oliveti nelle aree più prossime ai poderi.

Confrontando le immagini del 1763 con quelle di un volo aereo dell'anno 2005 della stessa zona si possono notare molte similitudini e alcune differenze nel tipo di paesaggio.

Tra le componenti del paesaggio che hanno mantenuto maggiore stabilità sono risultate le abitazioni. I poderi, in molti casi oltre ad aver conservato il medesimo nome e posizione hanno conservato anche planimetrie ed elevati sorprendentemente simili. I corsi d'acqua sia quelli maggiori che alcuni fossi sono molto simili a distanza di quasi trecento anni. Il reticolo stradale è forse l'elemento che ha subito maggiori cambiamenti. Non esisteva la strada provinciale che oggi collega la Val d'Orcia con un assetto nord-sud. In passato la viabilità si sviluppava più lungo l'asse est-ovest, collegando i poderi per poi ricongiungersi in assi principali. Oggi molte vie dette "strada del podere" sono sparite, in favore di collegamenti più diretti tra i centri maggiori. A livello delle colture e delle destinazioni d'uso dei fondi la tendenza è quella che va verso la riduzione delle aree a sodo in favore delle aree coltivate e l'allargarsi del bosco.

Il XVIII secolo e le riforme lorenese segnano anche la fine della diocesi di Pienza che dalla fine del Cinquecento è staccata da Montalcino come ha voluto la riforma di Pio II nel 1462. E' nel 1764 che i militari del Granduca lorenese espellono il vescovo Piccolomini in esilio. Solo dopo anni di parziale vacanza la ex diocesi di Pienza viene unita a quella di Chiusi.

Sotto il dominio napoleonico si esasperarono alcuni aspetti della politica riformista dell'epoca leopoldina. I mutamenti istituzionali venivano ora fatti arrivare da Parigi attraverso una schiera di controllati sindaci: i *maires*. Per le campagne in generale quell'età volle dire soprattutto requisizioni di terre e coscrizione obbligatoria e per chi poteva partecipazione alla vendita dei "beni nazionali" ossia alla privatizzazione dei beni ecclesiastici.

La Val d'Orcia in questo momento viene inserita nel "dipartimento d'Ombrone" comprendente i territori di Siena e Grosseto (ricongiungendo aree unite fin dal Medioevo dalla Repubblica senese) fino alla Restaurazione del 1815 ed il ritorno del Granducato di Toscana.

La Val d'Orcia nel Dipartimento dell'Ombrone

Nel 1814 vengono istituiti i quattro Compartimenti di Firenze, Pisa, Siena (e quindi la Val d'Orcia) e Grosseto che vanno a ricalcare le quattro province istituite nel 1766 dal Granducato. Questo assetto vive fino al 1825 quando viene creato un quinto compartimento, quello aretino.

Il ritorno del Granducato

Alcuni testi scritti in questo secolo riguardanti il paesaggio agrario del territorio a sud di Siena ed in particolare delle Crete e della Val d'Orcia, forniscono la stessa immagine che aveva colpito lo stesso Granduca Pietro Leopoldo nel XVIII secolo che risulta meravigliato dallo scarso popolamento, dal paesaggio monotono dei seminativi nudi e del succedersi ininterrotto delle coltivazioni del grano e dei maggese secondo il più antico dei sistemi agrari. Con toni simili si riferisce alle Crete il conte Pieri nel "Giornale agrario" del 1831: le Crete sono "il vasto deserto che cinge Siena da Meriggio, le "estesissime campagne denudate il verno e la state". Il Landucci nel 1842 parla di una "estesa e squallida provincia" nella quale si aprono tuttavia alcune valli più fertili e popolate, capaci di interrompere "il deserto e la solitudine della creta". Valli che vengono definite qualche anno più tardi di modesta importanza riprendendo un'immagine corrente, come isole immerse in "un mar burrascoso e pietrificato". I termini con i quali si descrive questa terra sono spesso indice di isolamento e solitudine, ciò risponde soprattutto del fatto che il popolamento in queste terre è tradizionalmente rado e lo è anche in risposta alla lunghissima fase di decremento demografico che tocca momenti di ripresa solo dalla seconda metà del Settecento. All'inizio dell'Ottocento quello che comunque colpisce è ancora lo scarso numero di agricoltori rispetto alla terra coltivabile e coltivata, dove la mezzadria si è sviluppata accostando due concetti apparentemente inconciliabili: un sistema agrario mezzadrile ma estensivo. Una via di mezzo fra la mezzadria classica toscana ed il latifondo maremmano. All'inizio del XIX secolo alcune relazioni sui comuni della Val d'Orcia rivelano la situazione produttiva ed economica della regione. A Castiglione d'Orcia si produce sopra ogni altra cosa grano e olio, poco vino che non è sufficiente neppure al consumo della popolazione, poche castagne, molti pascoli per il bestiame ovino. Molto più vario il panorama del territorio di Montalcino che produce grano, vino, olio, boschi, castagni. Si menzionano le differenze nei tipi di territori e di climi che permettono lavorazioni diverse. Varia anche la produzione a Pienza dove si riporta la coltivazione di grano, fave, orzo, avena, vino ed olio in poca quantità e fienino. Le condizioni degli agricoltori sono descritte come misere: "il terreno sterile e cretoso fa sì che i poderi sieno di una vasta estensione e di ristretta rendita. Le famiglie sono di pochi e miserabili individui non sufficienti al bisogno delle lavorazioni". Infelice anche la descrizione che si fornisce della comunità di San Quirico dove si produce grano, poco vino e olio. Sono indicate le molte strade che attraversano la comunità, prima fra tutte la via Regia Romana. Infine la descrizione del territorio di Radicofani lo rivela in massima parte cretaceo, di difficile lavorazione di estensione vasta e di gran lunga sproporzionata di fronte alla popolazione, per cui molti terreni sono abbandonati. La superficie

è per la massima parte spolta, coperta per un cinquantesimo da piante d'alto fusto, non molte sono le viti e piante pomifere, pochissimi gli ulivi da meritare appena che ne venga fatta menzione.

Dall'Unità (1861) ad oggi

Nel plebiscito del 1860 il territorio valdorciano vota a grande maggioranza per l'unificazione al Piemonte, restando, con Radicofani, il territorio di confine con lo Stato della Chiesa. Nonostante le condizioni della popolazione valdorciana siano misere, come abbiamo appena descritto, dovevano comunque essere migliori di quelle che esistevano nel vicino Stato pontificio confinante con il Senese a sud di Radicofani e il Monte Amiata. Alcune descrizioni dell'epoca rivelano un confine evidente tra le condizioni del territorio nello Stato Pontificio e con l'inizio di quello di Radicofani. Nel 1838, subito dopo aver varcato il confine pontificio, a ponte a Centeno "Pare che si diffonda un profumo di civiltà. I campi, le strade, le case, l'abbigliamento, le fisionomie cambiano e si ha subito la sensazione di una certa cultura fisica e morale che mancano nello Stato vicino. La barbarie del quadrante italiano cessa: la dogana ragiona, la gente sa leggere, il pane è eccellente".

Questa descrizione positiva del paesaggio e della popolazione dell'alta Val d'Orcia pur consolatoria rispetto alle condizioni dello Stato della Chiesa rivela oltre ad una base certo veritiera anche una buona dose di propaganda visto che ci si affaccia al Novecento comunque con un tessuto sociale ed economico assai arretrato. I decenni della Prima Guerra Mondiale passano lasciando molti lutti nelle famiglie valdorciane ma è una realtà tutto sommato lontana che investe direttamente altre parti del Paese. Con i primi del Novecento qualcosa comincia a cambiare nelle campagne, soprattutto in quelle più lontane dalla città, come in Val d'Orcia ma fra tutte spicca anche la Val di Chiana. E' dal primo decennio del Novecento che si può datare la vivace coscienza politica dei mezzadri del Senese. Tale coscienza è il risultato di un processo partito da lontano, dalla sconfitta del riformismo napoleonico che ha però portato alla necessità di rivedere la posizione dei ceti sociali. Ai proprietari gli esperti del XIX secolo suggerivano di non essere assenteisti, di migliorare le condizioni dei poderi e di conseguenza quelle dei contadini e la loro produttività. Ma non molto si fa. Un dato eclatante è che alla metà del XIX secolo ci sono solo 500 aratri moderni metallici nei 50.000 poderi toscani. Il fascismo in Val d'Orcia porta ad una scossa per ciò che riguarda la ricerca di nuove terre da coltivare secondo le direttive del governo Mussolini. Qui la bonifica deve far conto con l'eccessiva asperità delle terre. Il Testo Unico sulle bonifiche del 1923 per la Val d'Orcia si traduce nella "Trasformazione fondiaria della Val d'Orcia". Gli interventi sono pesanti per poter rendere coltivabili anche le terre più avare e scoscese non di rado caratterizzati dall'utilizzo di esplosivi per rompere le distese di creta. Un pannello sulla bonifica della Val d'Orcia esposto alla IV Mostra Nazionale dell'Agricoltura di Bologna del 1935 promuove l'azione del Consorzio di Bonifica con queste parole "Redimere colla terra anche chi la lavora". E' proprio l'opera del Consorzio di Bonifica che opera in Val d'Orcia e nella Valle del Paglia dal 1930 al 1977 che come detto plasma certe parti del paesaggio valdorciano. Le attività del Consorzio oltre alla bonifica dei terreni prevede la costruzione di strade, di sistemazioni idrauliche, di realizzazione di nuovi fabbricati, di scuole.

E' a molti di questi interventi che si deve il paesaggio valdorciano di oggi caratterizzato da dolci colline e strade cipressate. E' stata una fase che ha lasciato forti *marker* sul territorio. I cosiddetti poderi della

Le nuove bonifiche degli anni '30

Bonifica, edifici costruiti negli anni trenta con un modulo standard sono i testimoni della volontà di risolvere il problema dei poderi troppo grandi. La realizzazione di nuove strade che evitassero l'isolamento tipico dei poderi delle Crete nei mesi invernali, di acquedotti, elettrodotti e così via. Il massimo livello di intervento si ottiene tra gli anni Venti e l'inizio della Seconda Guerra Mondiale quando il progetto si interrompe. La fattoria della Foce, di proprietà dagli Origo si configura in questo quadro come la "fattoria modello" degli interventi previsti dal Consorzio. Gli Origo si prefiggono di migliorare questa vasta proprietà immersa nelle Crete dei calanchi e delle bianche attraverso un programma pianificato di coltura intensiva. In quindici anni di lavoro vengono create cinquanta fattorie, ognuna di 40 ettari, raggruppate intorno alla fattoria centrale della Foce dove vive la famiglia dei proprietari, dove si prendono le decisioni sui tipi di raccolto e sulle tecniche di coltivazione. Intorno alla fattoria centrale si concentrano i fabbricati legati alle scuole, per bambini e per adulti, alle attività ricreative, all'ambulatorio medico per i mezzadri che conducono ogni singolo podere.

La fattoria modello della Foce

La Seconda Guerra Mondiale tocca da vicino la Valle, che lungo la Cassia vede la distruzione di ponti e viadotti. Molti centri subiscono bombardamenti, come il centro di San Quirico d'Orcia che vede fra le perdite anche il crollo della secolare torre del cassero alta oltre quaranta metri.

La fine della guerra per la Val d'Orcia inaugura un periodo di difficoltà economiche caratterizzato dall'abbandono delle terre e dallo spostamento della forza lavoro verso i poli industriali. Un declino che perdura fino agli anni settanta e che porta ad un progressivo svuotamento delle campagne e riduzione fino alla metà della popolazione.

Come già ricordato con la fine degli anni ottanta la Val d'Orcia ha intrapreso una nuova politica territoriale scegliendo due principali direzioni di sviluppo con la produzione agricola e viticola da una parte, e con la valorizzazione, dall'altra, delle caratteristiche storiche ed artistiche del suo patrimonio, incoraggiata in questa direzione dal riconoscimento del suo territorio come Parco Artistico Naturale e Culturale.

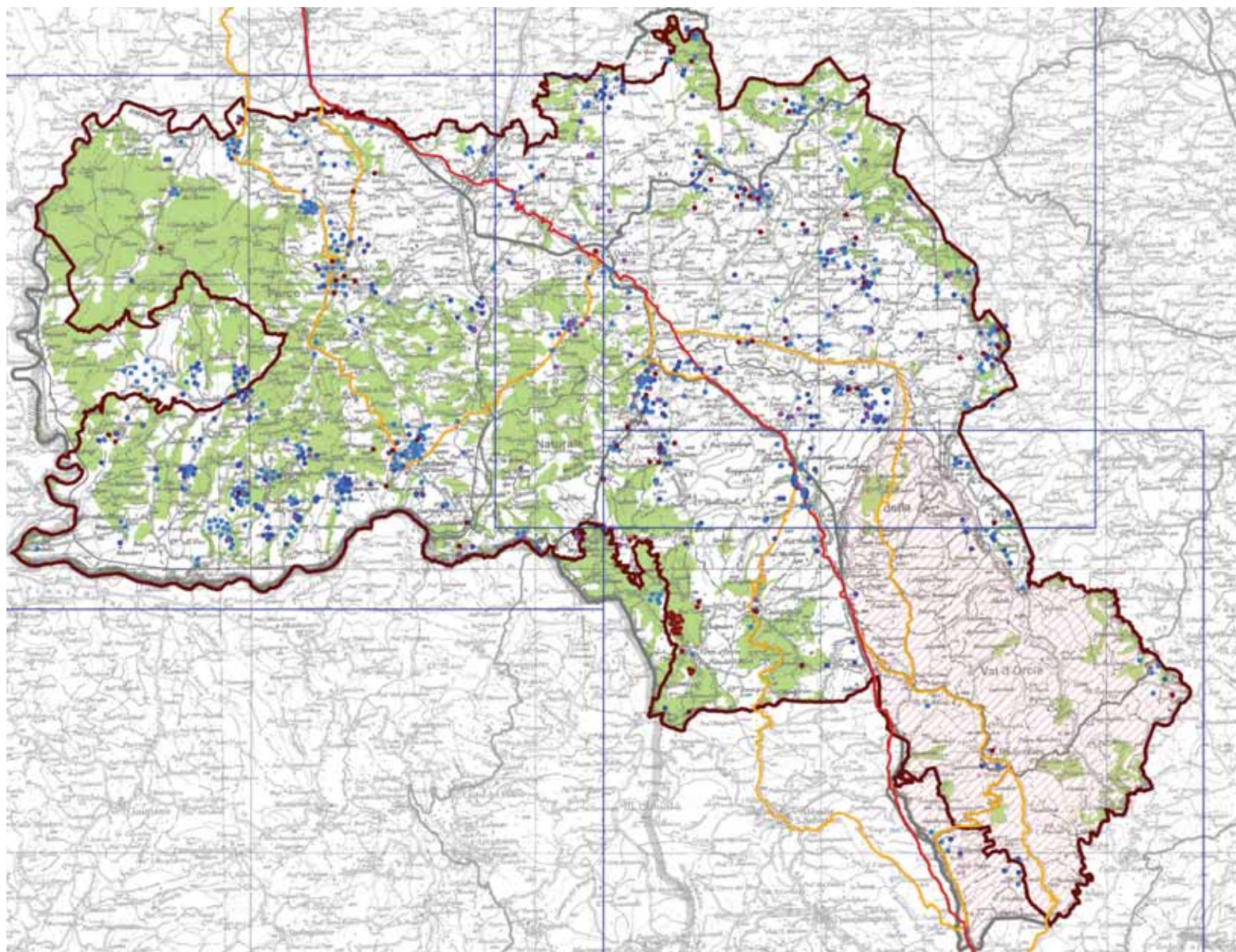


fig. 1 Carta dei Beni archeologici

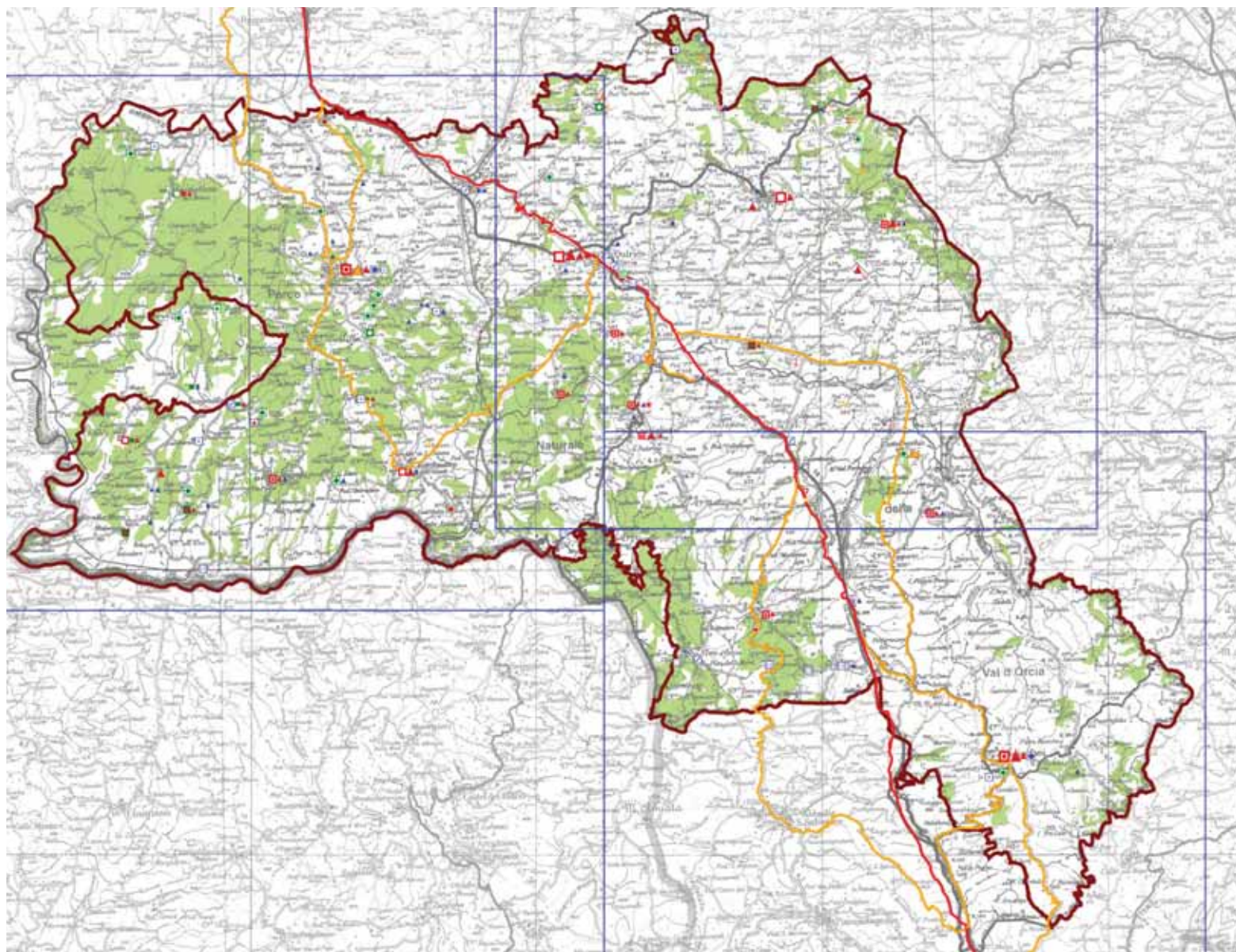


fig. 2 Carta dei Beni storici e architettonici

CAPITOLO 3. IL TERRITORIO

3.1 Ambito territoriale iscritto

Il territorio iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale è il Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia, istituito con delibera del Cons. Reg. Toscana n° 161/99 è riconosciuto come A.N.P.I.L. (Area Naturale Protetta di Interesse Locale ai sensi della L.R. Toscana n° 49/95) e ricade all'interno dei cinque comuni della Val d'Orcia: Castiglione d'Orcia, Montalcino, Radicofani, San Quirico d'Orcia e Pienza (il cui centro storico è già iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco dal 1996).

Il territorio della Val d'Orcia è illustrato nei quadranti 121.III, 121.II, 129.IV della Carta Topografica d'Italia dell'IGM (Istituto Geografico Militare) scala 1:25.000.

La localizzazione del sito Le coordinate seguenti sono quelle d'un rettangolo ipotetico che ingloba la zona del sito.

Queste coordinate sono espresse nel sistema UTM ED 50 fuso 32

1. angolo in basso a sinistra X = 691678 ; Y = 4746545 ;
2. angolo in alto a sinistra X = 691678 ; Y = 4779685 ;
3. angolo in basso a destra X = 733019 ; Y = 4746545 ;
4. angolo in alto a destra X = 733019 ; Y = 4779685 ;

La superficie del bene iscritto (in ettari) è di *ha 61.187, 960*; la superficie della zona cuscinetto (buffer) è di *ha 5.660,007*, per un totale di *ha 66.847,967*.

La zona cuscinetto indicata è all'interno del perimetro dei cinque Comuni come pure la zona iscritta. Non si ritiene necessario proporre il perimetro di una zona cuscinetto di maggiore estensione dal momento che tutti i comuni limitrofi sono sottomessi ad una pianificazione esistente in materia di urbanistica e di pianificazione del territorio che non consente interventi che possano danneggiare i luoghi circostanti il bene iscritto.

3.2 Ambito territoriale esteso

Per quanto riguarda l'ambito territoriale esteso si può far riferimento al territorio incluso nel comprensorio della Comunità Montana Amiata Val d'Orcia (Abbadia S.Salvatore, Castiglione d'Orcia, Montalcino, Piancastagnaio, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia). All'interno dell'ambito territoriale esteso rientrano alcuni comuni di frangia direttamente ed indirettamente connessi al Sito Val d'Orcia: Chiusi, Chianciano Terme, Montepulciano, Buonconvento.

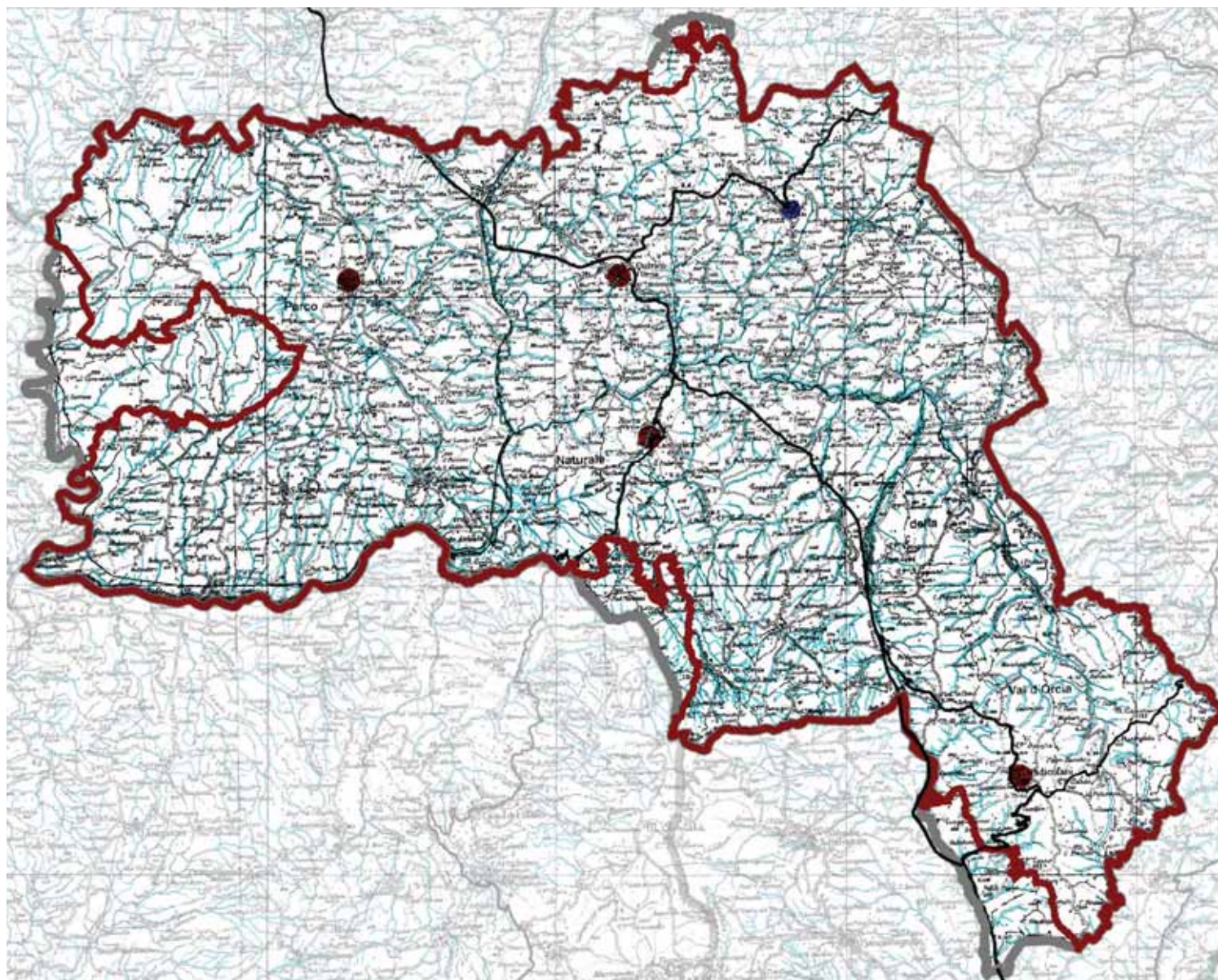


fig. 1 Il sito Unesco della Val d'Orcia: area del bene iscritto (rosso) e area cuscinetto - buffer (grigio)

CAPITOLO 4. GLI ATTORI DEL PIANO DI GESTIONE

L'ufficio: la Società Val d'Orcia¹

La Conferenza di Area della Val d'Orcia (composta dai Sindaci dei 5 Comuni della Val d'Orcia, dall'Amministrazione Provinciale di Siena, dalla Comunità Montana Amiata Val d'Orcia) nella sua qualità di organo di governo ha istituito nel 1996 la società Val d'Orcia, quale organo operativo-gestionale con la sede legale a Montalcino e la sede operativa a San Quirico d'Orcia (SI) in Via Dante Alighieri, 33 all'interno dell'ex Palazzo Pretorio.

L'Ufficio Unesco e le sue funzioni

L'ufficio inizialmente ha coordinato e promosso la candidatura della Val d'Orcia nella Lista del Patrimonio Mondiale e, dopo il riconoscimento, per adempiere alle esigenze di gestione, si è trasformato in un ufficio ad hoc con il compito di segreteria tecnico-scientifica per il Sito Unesco e delle seguenti funzioni:

- redazione e monitoraggio del Piano di Gestione previsto dalla convenzione Unesco;
- coordinamento delle varie iniziative riguardanti il sito comprese quelle di responsabilizzazione e sensibilizzazione delle popolazioni;
- coordinamento della gestione dei finanziamenti destinati all'attenzione del Piano di Gestione e altri progetti inerenti la valorizzazione del territorio;
- realizzazione, promozione e coordinamento negli studi e nelle ricerche inerenti il territorio della Val d'Orcia;
- individuazione e coordinamento dei rapporti fra soggetti pubblici e privati operanti nel territorio, in grado di attivare azioni efficaci per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione del Sito.

L'ufficio svolge inoltre anche le seguenti attività:

- elaborazione statistica dei flussi turistici della valle;
- collaborazione con riviste, radio, e tv per la realizzazione di servizi sulla Val d'Orcia e l'organizzazione di educational tour;
- partecipazione a fiere e manifestazioni nazionali ed internazionali nel settore turistico ed agro-alimentare per la promozione e valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti;
- produzione e coordinamento per la realizzazione di materiale editoriale;
- la diffusione del marchio Val d'Orcia;
- la promozione dello sviluppo dei prodotti agricoli ed artigianali tipici della valle;
- coordinamento del Festival della Val d'Orcia;
- la promozione di itinerari agro-turistico-culturali e attività culturali-ricreative;
- organizzazione di conferenze, workshop, convegni, seminari, tavoli di lavoro;
- segreteria della Conferenza d'Area;
- realizzazione e attuazione dei programmi e progetti di riqualificazione (sentieristica);
- progetti e attività di educazione ambientale con scuole di ogni ordine e grado.

¹ Da febbraio 2009 in adeguamento alla nuova normativa del decreto Bersani 4 agosto 2006 n. 248 la società è stata trasformata da società a capitale pubblico-privato a società a totale capitale pubblico.

I soggetti dell'Intesa

Nel 2007 è stata firmata l'Intesa per l'aggiornamento del Piano di Gestione del sito Unesco da parte di:

- la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
- la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Siena e Grosseto;
- la Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le province di Siena e Grosseto;
- l'Amministrazione Provinciale di Siena;
- la Comunità Montana Amiata- Val d'Orcia;
- i Comuni di Castiglione d'Orcia, Montalcino, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia;
- la Società Val d'Orcia.

L'Intesa (*Allegato A*) ha stabilito gli obiettivi dell'aggiornamento e l'attuazione del Piano di Gestione, finalizzato alla tutela ed alla conservazione dei valori alla base dell'iscrizione del sito nel quadro di uno sviluppo integrato di tutto il territorio.

Il Piano di Gestione del sito Unesco si propone come una sorta di dichiarazione di principi, per i quali autorità e comunità dovranno impegnarsi ad una tutela attiva e alla conservazione e alla valorizzazione compatibile.

Il Piano di Gestione del sito Unesco

Verrà così a comporsi un insieme di regole operative, di procedure che coinvolgeranno una pluralità di soggetti che saranno in grado di evolvere e di recepire aggiornamenti e modificazioni con il cambiare delle circostanze e l'evoluzione del territorio.

Altri soggetti coinvolti

Questo Piano di Gestione, come quello precedente, vede oltre al coinvolgimento dei 5 Comuni del Parco e dei loro rispettivi uffici comunali, anche la partecipazione di numerosi altri enti pubblici e privati, alcuni dei quali già presenti nella stesura del documento precedente: Regione Toscana, Camera di Commercio di Siena, Università degli Studi di Siena, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Associazioni di Categoria, Banca Capital Services, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Diocesi Arcivescovile di Siena, Diocesi vescovile di Montepulciano, Chiusi e Pienza, Fondazione Musei Senesi, Centro per lo studio del paesaggio e del giardino - Fondazione Alessandro Tagliolini, Centro di studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino, APT di Siena e di Chianciano Terme. Per una più ampia condivisione del Piano di Gestione e delle linee di sviluppo e di tutela che esso persegue è da prevedersi anche il coinvolgimento di altri soggetti privati come le associazioni culturali e di volontariato del territorio, nonché l'ampliamento delle collaborazioni con enti e parchi per avviare momenti di confronto su tematiche di comune interesse.

Gli altri soggetti coinvolti





[Questa valle.....

*dove verdeggia di amiose e folissime boscaglie cosparse di selci, di asce di pietra e di bronzo,
fa testimonianza del primo passo della vita umana;
dove serba spezzati gli archi di un ponte, ricorda la forza di Roma;
nei castelli serba la potenza feudale, nelle pievi quella religiosa, nelle "grancie" quella ospitaliera,
dappertutto quella della natura e degli elementi,
dall'urto del vento che stroncò le cime dei faggi, allo scroscio dell'acqua che travolse il villaggio.....]*

Tratto da una guida turistica dei primi del Novecento di Fabio Bargagli Petrucci



PARTE SECONDA
ANALISI DELLO SCENARIO

CAPITOLO 1. IL PATRIMONIO CULTURALE

Il patrimonio culturale della Val d'Orcia è costituito da due categorie di beni: da un lato, quelli rappresentati dai centri e dagli edifici storici isolati (pievi, rocche, castelli e altri edifici adibiti all'accoglienza dei pellegrini) diffusi nel territorio con la rete della via Francigena e dei percorsi di antica formazione; dall'altro, i beni propriamente paesaggistici e ambientali che insieme ai primi concorrono a determinarne la rilevanza di livello mondiale.

1.1 I beni paesaggistici e ambientali¹: il contesto territoriale

Il contesto territoriale della Val d'Orcia, individuato come ambito unitario nel Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana (vedi PIT 2005-2010, Ambito 38: Val d'Orcia), è caratterizzato nella sua componente geomorfologica, in massima parte dall'estensione del bacino di argille plioceniche compreso tra i pilastri tettonici dell'Amiata e del Cetona, scolante in direzioni opposte con l'Orcia e il Paglia. Corrisponde a questa uniformità litologica una rilevante variazione altimetrica, prodotta dal forte innalzamento subito nel quaternario a causa del magmatismo lungo l'asse Amiata – Radicofani – Cetona. La rupe di Radicofani non è che il relitto del camino ascensionale di un piccolo vulcano demolito dall'erosione.

Il paesaggio della Val d'Orcia è caratterizzato morfologicamente da un susseguirsi di rilievi collinari composti da argille plioceniche, caratterizzati dalle incisioni profonde dei corsi d'acqua e da calanchi e biancane, formazioni erosive tipicamente connesse ai substrati argillitici. I rilievi di Montalcino sono caratterizzati da colline sabbiose e ciottolose e da paesaggi delle colture arboree con appoderamento fitto.

Manifestazione secondaria del magmatismo sono le sorgenti termali (Bagno Vignoni, Bagni S.Filippo) e le deposizioni travertinose. Le acque termali hanno prodotto e continuano a modificare la rupe di travertino di Bagno Vignoni.

La dorsale del Monte Cetona domina visivamente la valle dell'Orcia che la delimita nella zona nord-est. Dal punto di vista idrografico, la valle è attraversata dal fiume Orcia, il quale conserva caratteri di naturalità di rilevante valore ecologico, dal suo affluente Formone, dal Paglia e Pagliola.

1.1.1 I beni ambientali: i sistemi e sottosistemi ambientali, le aree ed i siti di elevato interesse naturalistico

I sistemi e sottosistemi ambientali

La Val d'Orcia è articolata in due principali sistemi ambientali a loro volta articolati in due sottosistemi:

- il sistema delle "Colline Plioceniche" con a nord il sottosistema delle Crete senesi e a sud quello delle Crete della Val d'Orcia;
- il sistema dei "Rilievi dell'Antiappennino" con il sottosistema dei Rilievi di Montalcino e con il sottosistema del Cono vulcanico².

Il sistema delle "Colline Plioceniche" Sottosistema crete senesi

L'area è prevalentemente occupata da argille, sabbie con intercalazioni di argille e ciottoli e da depositi alluvionali. Secondariamente sono presenti travertini, calcari organogeni e affioramenti calcarei, sia massicci e/o stratificati che sbriciati e/o vacuolari. In massima parte è caratterizzata da un sistema di

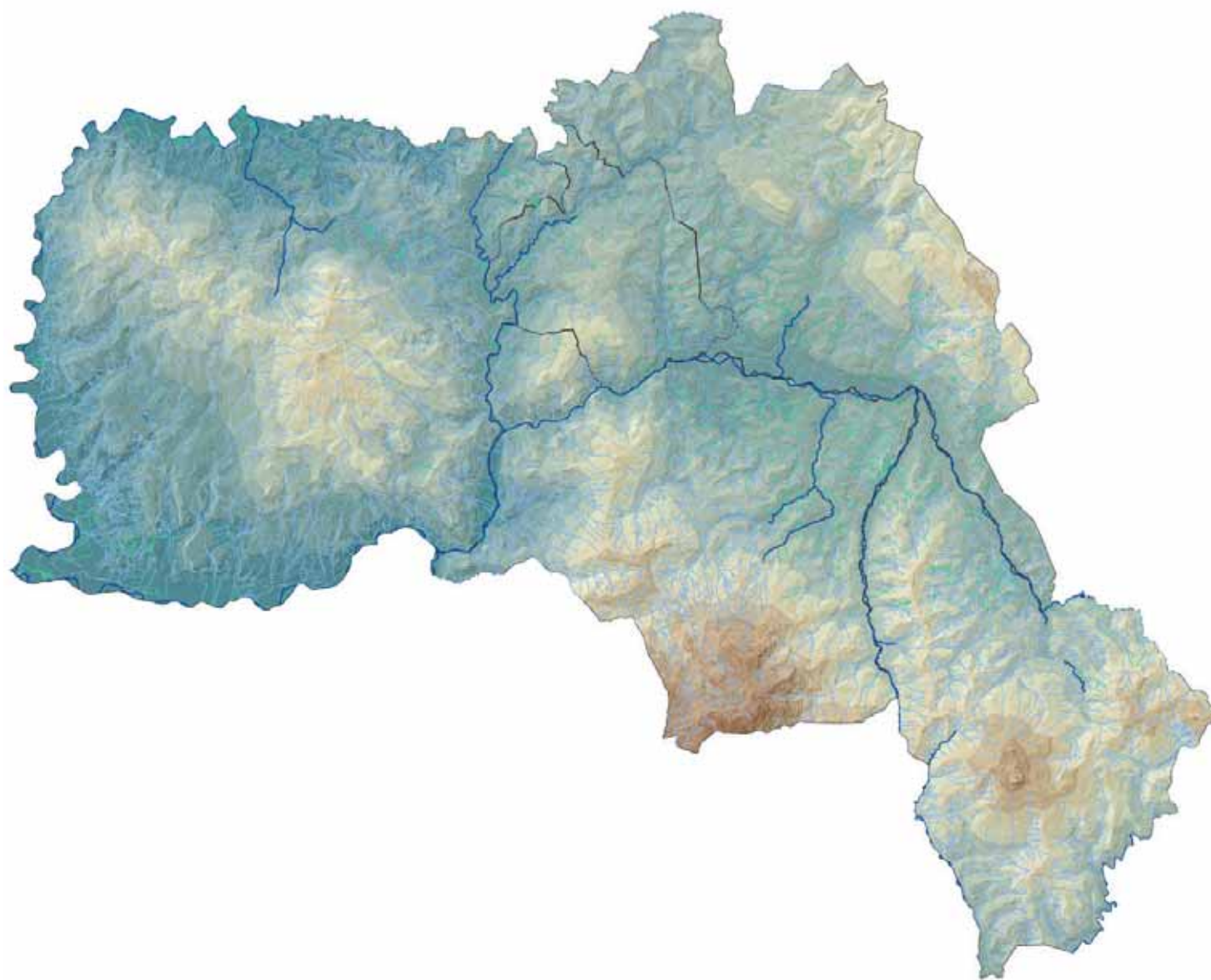


Fig.1 Il contesto territoriale: il sistema fisico della Val d'Orcia

colline argillose e sabbiose con quote che oscillano dal minimo dei 147 m di Buonconvento al massimo dei 491 m di Pienza, con una media variabile dai 200 m ai 350 m.

Il territorio è prevalentemente agricolo e costituito in massima parte da seminativi. In vicinanza delle aree urbanizzate sono presenti sistemi colturali e particellari complessi, in forma diffusa, con oliveti, seminativi arborati, vigneti, impianti di conifere e latifoglie, così come incolti e pascoli a determinismo antropico più o meno arbustati. La vegetazione naturale è rappresentata da cedui composti e matricinati di cerro, roverella e leccio e lungo i corsi d'acqua da formazioni arboree riparie. La vegetazione naturale caratteristica dei substrati argillosi è ancora osservabile nelle aree ad agricoltura meno intensiva ed è costituita prevalentemente da mosaici di cenosi camefitiche e terofitiche, praterie e arbusteti.

Per questo sottosistema il PTCP fornisce le seguenti Indicazioni di gestione:

- proibire lo spianamento delle biancane;
- tutela dei popolamenti a *Carpinus orientalis*;
- evitare la ricostituzione o costituzione di formazioni arbustive sulle geomorfe a biancane di riconosciuto valore paesistico.

Sottosistema Val d'Orcia – Radicofani

L'area è in massima parte caratterizzata da un sistema di colline argillose, con presenza di depositi alluvionali, con quote che oscillano dai 250 m del fiume Orcia ai 550 m delle colline più elevate. Da questo sistema collinare si distacca l'emergenza di Radicofani che raggiunge la quota di 896 m.

Il territorio è prevalentemente agricolo ed è costituito in massima parte da seminativi nudi. Ben rappresentati sono i mosaici di cenosi camefitiche e terofitiche, le praterie e gli arbusteti. Diffusi su piccole porzioni di territorio i cedui composti e matricinati di cerro e di roverella, impianti di conifere, incolti e pascoli a determinismo antropico più o meno arbustati. Lungo i corsi d'acqua Orcia, Formone e Paglia, sono presenti formazioni arbustive di greto e localmente boschetti igrofili. Ritroviamo i sistemi colturali e particellari complessi prossimi alle aree urbanizzate. Su piccole lenti di sabbia ricadono vigneti e oliveti.

Indicazioni di gestione contenute nel PTCP:

- proibire lo spianamento delle biancane;
- tutelare delle formazioni erbaceo-arbustive dei territori fluviali con Santolina etrusca;
- evitare la ricostituzione o costituzione di formazioni arbustive sulle geomorfe a biancane di riconosciuto valore paesistico.

Il sistema dei "Rilievi dell'Antiappennino" Sottosistema di Montalcino

L'area è principalmente costituita da litofacies prevalentemente argillitiche, conglomerati poligenici con intercalazione di sabbie, argille e breccie e litofacies prevalentemente arenacee e secondariamente depositi alluvionali, travertini e calcari organogeni, rocce carbonatiche massicce e/o stratificate e rocce ignee basiche.

Il territorio è prevalentemente collinare con quote oscillanti da circa 100 m sul fiume Orcia ai 624 m di

Poggio Osticcio (comune di Montalcino) e ai 682 m di Poggio Rosa (comune di Castiglione d'Orcia).

Le aree boscate più estese sono costituite da cedui di leccio con presenza di cedui di cerro e di roverella, mentre nelle quote più alte da castagneti. Sono presenti incolti e pascoli a determinismo antropico più o meno arbustati ed impianti di conifere. Lungo i corsi d'acqua si trovano formazioni arboree riparie. I territori agricoli sono principalmente occupati da vigneti, seminativi e oliveti. Secondariamente sistemi culturali e particellari complessi contigui alle zone urbanizzate, seminativi arborati e frutteti.

Indicazioni di gestione contenute nel PTCP:

- tutelare le formazioni erbacee ed arbustive (garighe) calcaree di Bagno Vignoni

Sottosistema del cono vulcanico

Le aree a quote più elevate ricadono su rocce ignee acide, alla base troviamo un'ampia litofacies prevalentemente argillitica, conglomerati poligenici con intercalazione di sabbie, argille e breccie e litofacies prevalentemente arenacee. Sono presenti piccoli affioramenti di rocce carbonatiche massicce e/o stratificate, travertini e calcari organogeni.

Il territorio è costituito principalmente da rilievi con quote che partono da circa 500 m ed arrivano a 1738 m della vetta del Monte Amiata.

L'area si presenta principalmente con aree boscate ed ambienti seminaturali. Sopra a 1100m troviamo boschi di faggio. Sotto ci sono castagneti ed impianti di conifere. A quote più modeste dominano i cedui di cerro e di roverella (quest'ultimi all'estremo nord del sottosistema). Molto abbondanti gli incolti e pascoli a determinismo antropico più o meno arbustati. Sono presenti aree urbanizzate e seminativi alle quote più modeste.

Indicazioni di gestione contenute nel PTCP:

- tutelare i castagneti, in particolare nella forma della fustaia da frutto;
- favorire l'avviamento dell'alto fusto dei cedui di faggio e trattamento con diradamenti periodici delle fustaie transitorie di questa specie;
- tutelare i popolamenti naturali di abete bianco;
- conservare le formazioni erbaceo arbustive delle rupi calcaree.

I siti di elevato interesse naturalistico: le Riserve Naturali Provinciali e le Aree Protette

Riserva Provinciale di Lucciolabella

La Riserva di Lucciolabella interessa una superficie di 865 ha situata a sud-est di Pienza, lungo la strada che dalla Val d'Orcia porta a Chianciano Terme. Il suo paesaggio è caratterizzato dalla presenza delle Crete Senesi, che qui hanno le loro ultime propaggini orientali e dalle loro forme di erosione - biancane e calanchi - che presentano importanti ed unici aspetti vegetazionali e ornitologici.

Il toponimo di *Lucciola Bella* è legato al nome del podere, posto sulle colline argillose in posizione dominante sul territorio dell'area protetta, la cui vista spazia dal Monte Cetona al Monte Amiata ed ai centri di Radicofani, Castiglione d'Orcia, Pienza e Monticchiello.

La Riserva Provinciale di Lucciolabella

Il fiume Orcia, scorre ai piedi dell'area protetta formando un largo letto ciottoloso e ai confini della Riserva l'Orcia riceve il torrente Miglia, suo affluente di destra e limite orientale dell'area protetta, mentre la parte meridionale include un tratto del lungo torrente Formone, che arriva dalle pendici amiatine fino alla sua confluenza con l'Orcia.

Una parte della Riserva Naturale è interessata da forme di degrado geomorfologica - biancane e calanchi. Le prime sono caratteristiche dei terreni argillosi recenti³ e, in particolare, delle Crete Senesi, mentre i secondi sono diffusi su tutti i tipi litologici argillosi.

Soggetti a continui cambiamenti ad ogni pioggia, i calanchi, rappresentati nella Riserva solo in un piccolo lembo meridionale, compaiono sui pendii più ripidi come affilate creste di terra separate da strette vallecicole, in un complicato reticolo creato dal ruscellamento concentrato delle acque piovane.

Le biancane hanno forme più tondeggianti e si estendono su una parte significativa della Riserva. Il loro nome deriva dalla tipica colorazione biancastra dovuta ad efflorescenze di thenardite, un solfato di sodio che si deposita, specialmente in determinate condizioni climatiche, preferibilmente sui fianchi direttamente esposti all'irraggiamento solare.

La vegetazione alofitica delle biancane, caratterizzata dalla presenza dell'assenzio, è una tipica vegetazione pioniera, costituita cioè da piante in grado di colonizzare terreni nudi e quindi particolarmente difficili. In condizioni naturali questo tipo di vegetazione, trattenendo suolo ed umidità con le proprie radici, prepara il terreno alle specie più esigenti che gradualmente la sostituiscono. Nelle biancane di Lucciolabella questa naturale evoluzione è stata frenata nel tempo dal continuo intervento antropico, soprattutto con il pascolo, spesso accompagnato da periodici incendi appiccati per eliminare gli arbusti, che hanno impedito la naturale ricostituzione della vegetazione boschiva originaria, lasciando attiva l'erosione. In assenza delle pratiche del pascolo e dell'incendio, le biancane saranno destinate gradualmente a scomparire poiché alla vegetazione alofitica succederanno le praterie a graminacee, che oggi bordano le biancane stesse.

Nelle praterie, con l'accumulo progressivo di suolo, si insedia la ginestra odorosa, uno dei primi arbusti a colonizzare le biancane, alla quale si aggiungono in un secondo momento il prugnolo, l'olmo, il ginepro e il ligustro. Intorno ad alcune biancane gli arbusteti si sono già ricostituiti, con olmo e prugnolo che hanno approfittato del suolo trattenuto dalle praterie a forasacco, espandendosi anche tutto intorno ai poderi abbandonati.

La Riserva Provinciale Il Bogatto Riserva Provinciale Il Bogatto

La Riserva Naturale del Bogatto interessa una superficie di 579 ettari, interamente ricadenti nel Comune di Montalcino, nella parte meridionale della Provincia di Siena. La nuova Riserva confina con la Riserva Naturale Basso Merse (istituita con Deliberazione di C.P. n. 38 del 21.03.1996) fornendo così una continuità nella tutela dei corsi d'acqua del bacino dell'Ombrone.

Si estende lungo le principali pianure alluvionali del fiume Ombrone, in sinistra idrografica, da circa 2 km a monte della confluenza con il fiume Merse fino a 3 km a valle, all'altezza di Podere Galampio, da dove sale a coprire il versante occidentale della dorsale Poggio La Croce-Poggio La Pigna (564 – 514 m s.l.m.).

Le quote oscillano da circa 500 m nella parte più alta del versante, fino a 100 m in corrispondenza della

piana dell'Ombrone presso Podere Galampio.

Oltre al fiume Ombrone, i corsi d'acqua principali sono Fosso Dragone (confine meridionale dell'area), Fosso del Lupo e Fosso della Fossatona, affluenti di sinistra del fiume, tutti a carattere torrentizio.

Il substrato geologico monotono è caratterizzato uniformemente dall'affioramento del flysch argillitico della Formazione delle Argille con calcari palombini, appartenente alla Serie Ligure. Ai piedi del versante prevalgono in modo piuttosto esteso depositi detritici (accumuli di frana e/o disfacimenti delle argilliti). Lungo l'Ombrone e nelle sue piane alluvionali si trovano depositi alluvionali.

Il paesaggio è principalmente boscato, se si esclude la pianura alluvionale dell'Ombrone, dove si trovano anche campi coltivati, arbusteti e incolti. Sono inoltre presenti alcuni laghetti artificiali, utilizzati per i servizi di antincendio.

Predomina per una superficie di oltre 200 ettari il bosco, caratterizzato dalle formazioni di leccio e sclerofille mediterranee (principalmente corbezzolo, erica e fillirea) e presente come ceduo invecchiato e come macchia xerofila. E' invece poco rappresentato (19 ettari) il bosco misto di leccio e latifoglie decidue (orniello, cerro, roverella) localizzato esclusivamente nelle situazioni pedologiche migliori e nelle esposizioni più fresche.

Gli impianti di conifere, con prevalenza di pino marittimo e pino domestico, hanno una copertura considerevole (quasi 300 ettari) e risalgono agli anni '60-70 del Novecento. Questi impianti furono realizzati dalla ex-ASFD (1953-1957), allo scopo di recuperare le pendici, degradate da ripetuti incendi dovuti soprattutto al passaggio delle locomotive a vapore nella ferrovia sottostante. Nel sottobosco delle conifere si sono comunque affermate da tempo le specie arbustive mediterranee, espandendosi soprattutto nelle fustaie di pino più rade.

Riserva Provinciale Crete dell'Orcia

La Riserva Naturale Crete dell'Orcia la cui superficie è pari a 509 ettari, è all'interno dei Comuni di Radicofani e Pienza. Comprende una serie di rilievi collinari fra i due affluenti di sinistra idrografica del fiume Orcia: il torrente Landola a nord - ovest e i torrenti Stiantone e Sucenna verso sud - est, fino alla confluenza di questi con l'Orcia stesso, che segna il confine di nord - est.

Il territorio è caratterizzato da rilievi collinari ondulati secondo tre crinali principali lungo la direzione sud - ovest / nord - est e separati dalle incisioni vallive del torrente Landola, del Fosso del Pero, del Fosso della Palazzetta, del torrente Sucenna e del suo affluente Fosso dello Stiantone, che corrono paralleli nella stessa direzione fino a gettarsi nel fiume Orcia. La quota maggiore viene raggiunta nelle colline della porzione meridionale dell'area, con 561 m, successivamente il rilievo digrada dolcemente fino al letto del fiume Orcia, a 345 m.

In tutta l'area, la geologia è nettamente dominata dalle argille plioceniche, mentre lungo i corsi d'acqua si trovano depositi alluvionali recenti.

Il paesaggio è quello tipico delle colline argillose, con la predominanza dei seminativi non irrigui, interrotti e alternati a mosaico con vaste estensioni di arbusteti, pascoli e aree a vegetazione rada con fenomeni erosivi e presenza di calanchi, tipici di questa parte della provincia di Siena. Il bosco rappresenta poco più del 10% della superficie totale, distribuito per lo più lungo le valli fluviali e in una grossa particella al centro dell'area in esame, attorno all'edificio della Palazzetta.

La Riserva Provinciale Crete dell'Orcia

I valori naturalistici del territorio risiedono nella presenza di un'agricoltura di tipo estensivo e tradizionale, che dà luogo ad un paesaggio diversificato e ricco di aree aperte importanti per la fauna ornitica. Fra queste è particolarmente rilevante la presenza di aree in erosione con vegetazione assente o rada, caratterizzate da praterie di alto interesse naturalistico con presenza dell'endemica *Artemisia cretacea*, e da estesi arbusteti, concentrati soprattutto negli impluvi delle numerose vallecole secondarie.

Nella Riserva Naturale, un particolare ambiente di estremo interesse è l'alveo dei torrenti Landola e Orcia, dove sono presenti formazioni ripariali e formazioni arbustive di greto di elevata qualità ambientale, caratterizzate dalla presenza della specie endemica *Santolina etrusca*.

A causa dell'inserimento di molti di questi habitat tra quelli di interesse comunitario e regionale, il territorio è incluso nel SIR "Crete dell'Orcia e del Formone", istituito inizialmente come SIC e dal 2004 designato anche come Zona di Protezione Speciale (ZPS) per la sua particolare importanza per l'avifauna. Vi sono infatti segnalate, tra le altre specie, l'Occhione (*Burhinus oedicephalus*), l'Albanella minore (*Circus pygargus*), il biancone (*Circaetus gallicus*) e molti passeriformi legati agli ambienti agro-pastorali quali le averle (*Lanius collurio*, *Lanius senator* e *Lanius minor*), l'ortolano (*Emberiza hortulana*), la quaglia (*Coturnix coturnix*).

La Riserva Provinciale Ripa d'Orcia Riserva Provinciale Ripa d'Orcia

La Riserva Naturale Ripa d'Orcia interessa una superficie di 288 ettari, all'interno del Comune di Castiglione d'Orcia. Il perimetro comprende un tratto del fiume Orcia a monte della confluenza con il torrente Asso e i rilievi in destra idrografica. Punto di riferimento per l'area è il castello di Ripa d'Orcia, situato a poca distanza da Bagno Vignoni e da S. Quirico d'Orcia.

Il territorio è dominato dalla presenza di rilievi collinari e dall'incisione fluviale dell'Orcia, che qui scorre in una valle stretta, di notevole interesse paesaggistico e naturalistico. Il rilievo maggiore è in località Poggio Al Vento (490,7 m), mentre la quota più bassa (188 m) viene raggiunta in corrispondenza del letto dell'Orcia.

La geologia è dominata da argilliti e arenarie della Formazione di Santa Fiora, ad eccezione del tratto più impervio della valle, nel versante meridionale di Poggio del Fontone, dove si apre una parete rocciosa alta un centinaio di metri. La rete fluviale comprende oltre all'Orcia alcuni dei suoi affluenti.

La Riserva Naturale è caratterizzata dalla predominanza del bosco, interrotto da aree aperte con seminativi, colture arboree (soprattutto oliveti), incolti e alcuni arbusteti.

Il territorio, incluso nel Sito di Importanza Regionale (SIR) e Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Ripa d'Orcia", è caratterizzato dalla presenza di habitat di interesse comunitario quali il bosco e la macchia a sclerofille (circa il 60% del sito), le boscaglie e gli arbusteti a dominanza di *Juniperus* e i boschi ripari lungo l'Orcia.

Nell'alveo del fiume Orcia sono presenti formazioni arbustive di greto caratterizzate dalla presenza della specie endemica *Santolina etrusca* e boschi ripari a galleria con presenza sporadica di *Fraxinus oxycarpa*. Ancora dal punto di vista floristico-vegetazionale, sono segnalate le specie *Epipactis palustris* (rara orchidea degli ambienti umidi) e *Ornithogalum orthophyllum* (una liliacea molto rara in Italia, per la quale la zona rappresenta una stazione isolata). Le conoscenze faunistiche dell'intera area sono piuttosto scarse. L'indagine più recente riguarda gli Anfibi, con ricognizioni a livello provinciale che hanno rinvenuto

la presenza del tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), del rospo comune (*Bufo bufo*) e delle rane verdi (*Rana bergeri* e *Rana kl. hispanica*).

Segnalata anche la nidificazione di gheppio (*Falco tinnunculus*), poiana (*Buteo buteo*), albanella minore (*Circus pygargus*), civetta (*Athene noctua*), barbagianni (*Tyto alba*), e gruccione (*Merops apiaster*).

Nel complesso tutta l'area ha una alta naturalità ed uno scarso disturbo antropico, generalmente limitato all'escursionismo lungo il percorso Ripa d'Orcia - Bagno Vignoni.

I siti di interesse comunitario (SIC) o nazionale (SIN)

I SIC e i SIN

La Regione Toscana e la Provincia di Siena hanno individuato 5 siti di interesse comunitario (SIC), nazionale (SIN) e regionale (SIR) alcuni dei quali coincidenti o interni alle Riserve Naturali e alle Aree Protette:

- *Lucciolabella*;
- *Basso corso del fiume Orcia*, collocato nella parte immediatamente a monte della confluenza con l'Ombrone;
- *Cono vulcanico del Monte Amiata*, ricadente per circa un terzo della sua superficie nell'ANPIL, ed interessante le pendici vulcaniche a sud del Vivo d'Orcia;
- *Crete dell'Orcia e del Formone*, di grande estensione (ricomprende una larga fascia di territorio lungo il corso dell'Orcia e del Formone, da Bagni Vignoni fino a Radicofani) ed interamente ricompreso nell'ANPIL;
- *Ripa d'Orcia*, comprendente un tratto del fiume Orcia tra Bagni Vignoni e la confluenza con l'Asso, nonché la macchia di Scarceta e Montelaccio.

L'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) della Val d'Orcia /Parco Artistico Naturale Culturale della Val d'Orcia

L'ANPIL

L'Area Naturale Protetta ANPIL, come è stato precedentemente richiamato, è stata istituita dalla Regione Toscana nel 1999. Per il suo patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, sinteticamente richiamato nel presente documento, è stata riconosciuta come sito di valore universale ed iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale nell'anno 2004.

La sua gestione è svolta in forma associata dai cinque comuni dell'area (Montalcino, Pienza, San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia, Radicofani) e dalla Provincia di Siena ed ha come struttura operativa la Società Val d'Orcia istituita nel 1996.

Gli Alberi Monumentali

L'Amministrazione provinciale di Siena⁴, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e con l'Università di Siena, ha completato nel 1999 un primo censimento degli alberi monumentali, illustrandone gli esiti nella pubblicazione *Patriarchi della Natura*.

Nell'ANPIL Val d'Orcia risultano presenti 13 alberi monumentali come riportato nella Carta dei *Sistemi ambientali e dei siti di interesse naturalistico* (cfr. Agenda XXI, tav.3):

- l'acero di monte di Borgo Principale (Vivo d'Orcia);
- l'ailanto di Borgo Principale (Vivo d'Orcia);

- il castagno di Ermicciolo (Vivo d'Orcia);
- il castagno di Piano delle Mura (Vivo d'Orcia);
- il cipresso di S. Antonio (Bagni S. Filippo);
- il faggio di Acquagialla (Vivo d'Orcia);
- il leccio in loc. Il Leccio (Bagni S. Filippo);
- la roverella in loc. Palazzo (Bagni S. Filippo);
- il tiglio cordata in loc. Fondo dei Lecci (Vivo d'Orcia);
- il leccio in loc. Casa Nuova (Castello della Velona);
- la roverella in loc. Bozzolino (S. Angelo in Colle);
- la roverella in loc. Le Checche (presso Pienza);
- la roverella del Podere Fontanelle (Monticchiello).

Gli habitat di interesse faunistico **Le aree di maggiore interesse faunistico e le emergenze faunistiche**

Nel territorio della Val d'Orcia sono presenti aree con buoni livelli di naturalità che rappresentano habitat fondamentali per la sopravvivenza di specie animali di notevole interesse scientifico e conservazionistico⁵. Queste aree, sotto elencate, sono quelle che necessitano di una più attenta azione di salvaguardia in ragione del loro valore faunistico. Esse coincidono in parte con le aree a vario livello di protezione già presenti (riserve naturali provinciali, siti di importanza nazionale, siti di importanza comunitaria, ecc.):

Fiume Orcia, Torrenti Formone, Pagliola, Rigo e loro golene.

I corsi d'acqua e i loro ambienti ripariali sono caratterizzati da buone condizioni di naturalità. Per lo più sono costituiti da golene con rocce, ciottoli, pietrisco e ghiaia, in parte integre, in parte sottoposte a prelievi che le hanno significativamente alterate. Essi sono di primaria rilevanza ai fini della sopravvivenza di differenti emergenze faunistiche quali:

- la cicindela hybrida (Insetti, Coleotteri);
- il vairone (Leuciscus souffia) (Pesci, Cipriniformi);
- il ghiozzo appenninico (Padogobius nigricans) (Pesci, Perciformi);
- il nibbio bruno (Milvus migrans) (Uccelli, Falconiformi);
- il lodolaio (Falco subbuteo) (Uccelli, Falconiformi);
- l'occhione (Burhinus oedicephalus) (Uccelli, Caradriformi);
- il calandro (Anthus campestris) (Uccelli, Passeriformi);
- l'ortolano (Emberiza hortulana) (Uccelli, Passeriformi)

Nuclei residui di biancane e calanchi

Le biancane e i calanchi che, come già richiamato, sono largamente presenti all'interno della valle, costituiscono siti di primaria importanza per la sopravvivenza di numerose emergenze faunistiche ed in particolare:

- l'albanella minore (Circus pygargus) (Uccelli, Falconiformi);
- il lanario (Falco biarmicus) (Uccelli, Falconiformi);



Gli habitat di interesse faunistico: nuclei residui di Biancane e Calanchi

- l' occhione (*Burhinus oedicephalus*) (Uccelli, Caradriformi);
- il calandro (*Anthus campestris*) (Uccelli, Passeriformi);
- l'averla cenerina (*Lanius minor*) (Uccelli, Passeriformi);
- l'averla capirossa (*Lanius senator*) (Uccelli, Passeriformi);
- l'ortolano (*Emberiza hortulana*) (Uccelli, Passeriformi).

Ambienti rupestri

Affioramenti di rocce di limitata dimensione, principalmente presenti, soprattutto localizzati a Ripa e Rocca d'Orcia, a Campiglia d'Orcia e a Radicofani, costituiscono siti di primaria importanza per alcune emergenze faunistiche quali:

- la marmorana saxetana (Molluschi, Gasteropodi);
- il lanario (*Falco biarmicus*) (Uccelli, Falconiformi);
- il passero solitario (*Monticola solitarius*) (Uccelli, Passeriformi).

1.1.2 Le Unità, i Tipi e le emergenze paesistiche

La Val d'Orcia presenta al suo interno un'ampia serie di Unità di Paesaggio (UdP) fortemente connesse ai suoi principali sistemi e sottosistemi ambientali. Litologia, uso del suolo e maglia insediativa permettono di identificare i 5 Tipi di Paesaggio fondamentali distinti a loro volta in ordine alla morfologia del rilievo⁶. In particolare essa fa riconoscere i suoi principali paesaggi agrari interni legati all'evoluzione delle forme di occupazione del territorio nel tempo, alle tecniche di sistemazione dei suoli e alle modalità produttive (terrazzamenti, ciglionamenti, sistemazioni di piano, argini; forma e dimensioni dei campi; rete scolante e solcature; colture arboree, piante arboree non colturali, siepi vive; viabilità campestre) e fra questi quelli ancora ad elevato grado di persistenza.

Le emergenze del paesaggio agrario Il PTCP ne evidenzia le seguenti tipologie fondamentali assumendole come emergenze del paesaggio agrario:

Tessitura agraria a maglia fitta

Sono state classificate a *maglia fitta* le aree caratterizzate dalla permanenza di associazioni colturali tradizionali - vite/ulivo/seminativi - della forma e dimensione dei campi, della viabilità podereale e dei confini, in genere coincidenti con la rete scolante principale;

Nelle zone a maglia fitta il PTCP prescrive (art. M1, comma 4) venga perseguita la massima tutela delle sistemazioni idraulico-agrarie e della vegetazione non colturale, con possibilità di limitati accorpamenti dei campi che non comportino rimodellamenti del suolo e che non riducano la capacità di invaso della rete scolante: possono essere eliminate le piantate residue poste all'interno dei campi con eccezione di quelle di bordo o poste in fregio alla viabilità campestre. É inoltre da tutelare la viabilità campestre e il disegno esterno dei campi derivanti da accorpamenti.



La tessitura agraria a maglia fitta con prevalenza dell'olivo e del promiscuo

La tessitura agraria a maglia fitta con prevalenza dell'olivo e del promiscuo

Corrisponde a permanenze di tessuto agrario tradizionale a maglia fitta, di norma localizzate in stretto rapporto di contiguità e di integrazione funzionale e paesistica col sistema insediativo di antica formazione, del quale costituiscono componente strutturale, figurativa e documentaria degli assetti originari.

Situazioni e localizzazioni tipiche sono:

- a corona di ville-fattoria isolate in siti cacuminali, con valore di basamento figurativo dei complessi architettonici e di distacco rispetto ai coltivi ristrutturati sottostanti;
- come sistemi lineari di spessore variabile lungo strutture insediative di crinale, organizzate come sequenza di ville, nuclei e case coloniche (es. area delle Masse senesi);
- come insule diradate, ma sempre connesse al sistema insediativo, lungo i crinali ad insediamento rado (es. area delle Crete);
- a corona di nuclei e aggregati isolati.

L'assetto agrario di queste zone è incentrato sull'uliveto allevato secondo modalità tradizionali, con permanenze di piccoli vigneti a sostegno morto e di piantate tradizionali con aceri allevati a spalliera.

Si applicano le norme generali di cui al comma 4 dell'Art. M1 (zone a maglia fitta); gli indirizzi colturali favoriscono la destinazione ad oliveto (anche attraverso il recupero degli oliveti abbandonati e la eliminazione delle forme invasive del bosco) o a colture arboree, laddove esse siano compatibili con le caratteristiche eco-stazionali e con l'indirizzo produttivo aziendale.

La tessitura agraria a maglia fitta con prevalenza dei seminativi e pascoli a campi chiusi

Questi ambiti corrispondono a uno dei grandi tipi del paesaggio agrario europeo, quello dei "campi chiusi" di origine medioevale. Il paesaggio è caratterizzato dal sistema insediativo concentrato per piccoli aggregati di antica formazione (con limitata presenza della casa sparsa) e dal disegno strutturante delle folte siepi alberate, coincidenti in genere con la rete minuta degli impluvi che circonda gli appezzamenti a prato-pascolo alternato ai seminativi.

Si applicano le norme generali di cui al comma 4 dell'Art. M1.

Tessitura agraria a maglia media

Sono state classificate a *maglia media* le aree caratterizzate dalla eliminazione delle colture arboree, orientamenti a seminativi o prato-pascolo, accorpamento e semplificazione dei campi, mantenendo tuttavia elementi della viabilità podereale e la forma dei confini più ampi con permanenza di siepi e di presenze arboree non colturali;

Nelle zone a maglia media il PTCP prescrive (art. M1, c. 5) debba essere garantita la tutela nella condizione attuale - risultante da estesi processi di accorpamento, semplificazione ed eliminazione delle colture arboree - evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo.

Le eventuali trasformazioni rilevanti sono corredate da un'analisi progettuale che ne dimostri le caratteristiche migliorative dal punto di vista idraulico, tecnico-agronomico e paesistico-ambientale.



La tessitura agraria a maglia fitta con prevalenza dei seminativi e pascoli a campi chiusi

La tessitura agraria a maglia media dei seminativi collinari di fondovalle con permanenze del tessuto agrario della bonifica

Corrispondono alle aree agricole contigue ai principali corsi d'acqua (Orcia, Asso, Ombrone) nei quali la conformazione e l'orientamento dei campi – di medie o grandi dimensioni – delle reti scolanti e delle residue siepi e piantate sono state definite da assetti di bonifica in buona parte ancora esistenti); si applicano le indicazioni dell'art. M1, comma 5.

La tessitura agraria a maglia media dei seminativi collinari

Corrispondono alle aree agricole impostate sui sistemi collinari delle Crete, condotte a seminativo con permanenze della vegetazione non colturale limitate a formazioni arbustive ed arboree collocate lungo i corsi d'acqua o lungo gli impluvi principali; in alcune zone (pendici dell'Amiata, rilievi di S. Quirico d'Orcia e Montalcino), questo tipo di tessitura assume le forme delle insulae coltivate in un contesto di bosco; si applicano le indicazioni dell'art. 1, comma 5.

La tessitura agraria a maglia media con prevalenza dei prati pascoli con alberi isolati o a gruppi

Corrispondono ad aree caratterizzate dal processo di accorpamento dei prati-pascoli e di semplificazione della maglia dei campi chiusi.

Tessitura agraria a maglia larga

Sono state classificate a *maglia larga* le aree caratterizzate dalla ristrutturazione totale della maglia dei campi, della rete scolante e della viabilità podereale, con accorpamenti su grandi dimensioni dei campi, in genere superiori all'ettaro, nonché eliminazione totale delle colture arboree tradizionali e di ogni forma di vegetazione arborea e arbustiva.

Nelle zone a maglia larga il PTCP prescrive che eventuali ulteriori trasformazioni della tessitura agraria riconsiderino gli esiti dei radicali processi di accorpamento, semplificazione ed eliminazione della vegetazione arborea, mediante progetti che prevedano la reintroduzione di solcature tra i campi e il conseguente incremento della capacità di invaso, di elementi di rinaturazione quali filari arborei e siepi lineari. Devono inoltre essere conservate le ormai limitatissime tracce della tessitura agraria precedente (presenze arboree, fossi bordati da salici e gelsi, viabilità campestre).

Eventuali trasformazioni rilevanti sono corredate da un'analisi progettuale che ne dimostri le caratteristiche migliorative dal punto di vista idraulico, tecnico-agronomico e paesistico-ambientale.

Vigneti meccanizzati di grande estensione con ristrutturazione integrale della maglia agraria

Le aree in oggetto ricomprendono gli ambiti ove una serie di condizioni concomitanti (rilevanti dimensioni, ridisegno integrale della maglia agraria, formazione di un sistema viario di servizio geometrizzato e di scala impropria, rimodellamento integrale del suolo, orientamento dei filari a rittochino, ecc.), configurano un paesaggio con caratteristiche strutturalmente differenti da quello tradizionale.

In questi casi, in occasione dei futuri rinnovi degli impianti, dovranno essere riconsiderate:



La tessitura agraria a maglia media dei seminativi collinari delle Crete

- l'estensione e la continuità del vigneto, da non riproporre, introducendo cesure sia tramite altre colture sia tramite vegetazione non colturale;
- l'orientamento dei filari, in relazione alla pendenza (compreso il rittochino nei casi di necessità), all'esposizione e alle esigenze di meccanizzazione del vigneto;
- il rimodellamento del suolo, anche tramite l'introduzione delle forme tradizionali dei terrazzi e dei muri a retta;
- la viabilità di servizio e la forma dei campi, da organizzare secondo tracciati più aderenti alle forme del suolo, laddove queste non costituiscano ostacolo alla stabilità dei versanti o al regolare deflusso delle acque.

1.1.3 Le permanenze del paesaggio agrario

L'evoluzione delle forme di occupazione agricola del territorio dall'età preunitaria ad oggi ricostruita attraverso il confronto della documentazione catastale disponibile, partendo dal Catasto Leopoldino del 1830 fino all'attuale del 2000 e 2007, ha messo in evidenza l'alto grado di stabilità degli usi agricoli all'interno di tutta la valle, con la conferma della sua principale distinzione geograficamente e storicamente determinata fra le aree a pascolo e a seminativo nudo, da un lato, e le aree a cultura mista prevalentemente arborate dall'altro.

Lo studio pilota¹ eseguito sul comune di Castiglione, alla luce della serie successiva delle mappe disponibili (1830, 1954, 2002-2007), ha particolarmente evidenziato le permanenze e le trasformazioni nell'uso del suolo intervenute con le bonifiche attuate a partire dai primi anni del '900 ed, in particolare, l'estensione ulteriore dei seminativi in sostituzione degli incolti, largamente presenti ancora fino agli anni recenti e viceversa l'estendersi, da un lato, delle aree boscate sui pendii più acclivi per l'abbandono delle coltivazioni già marginali e dall'altro delle coltivazioni arboree intorno ai centri abitati (vd. *Carte delle permanenze e delle trasformazioni del comune di Castiglione*).

La ricostruzione del processo di territorializzazione, intervenuto negli ultimi 200 anni, evidenzia il sostanziale permanere sia delle forme agrarie sia delle relative tipologie tradizionali principali assunte quali emergenze dal PTCP in vigore e da quello in itinere. (vd. *Carta del processo di territorializzazione del comune di Castiglione*).

¹ Studio del paesaggio della Val d'Orcia propedeutico alla redazione del Piano di Gestione del sito Unesco.



Tessitura agraria a maglia larga: vigneti meccanizzati di grande estensione

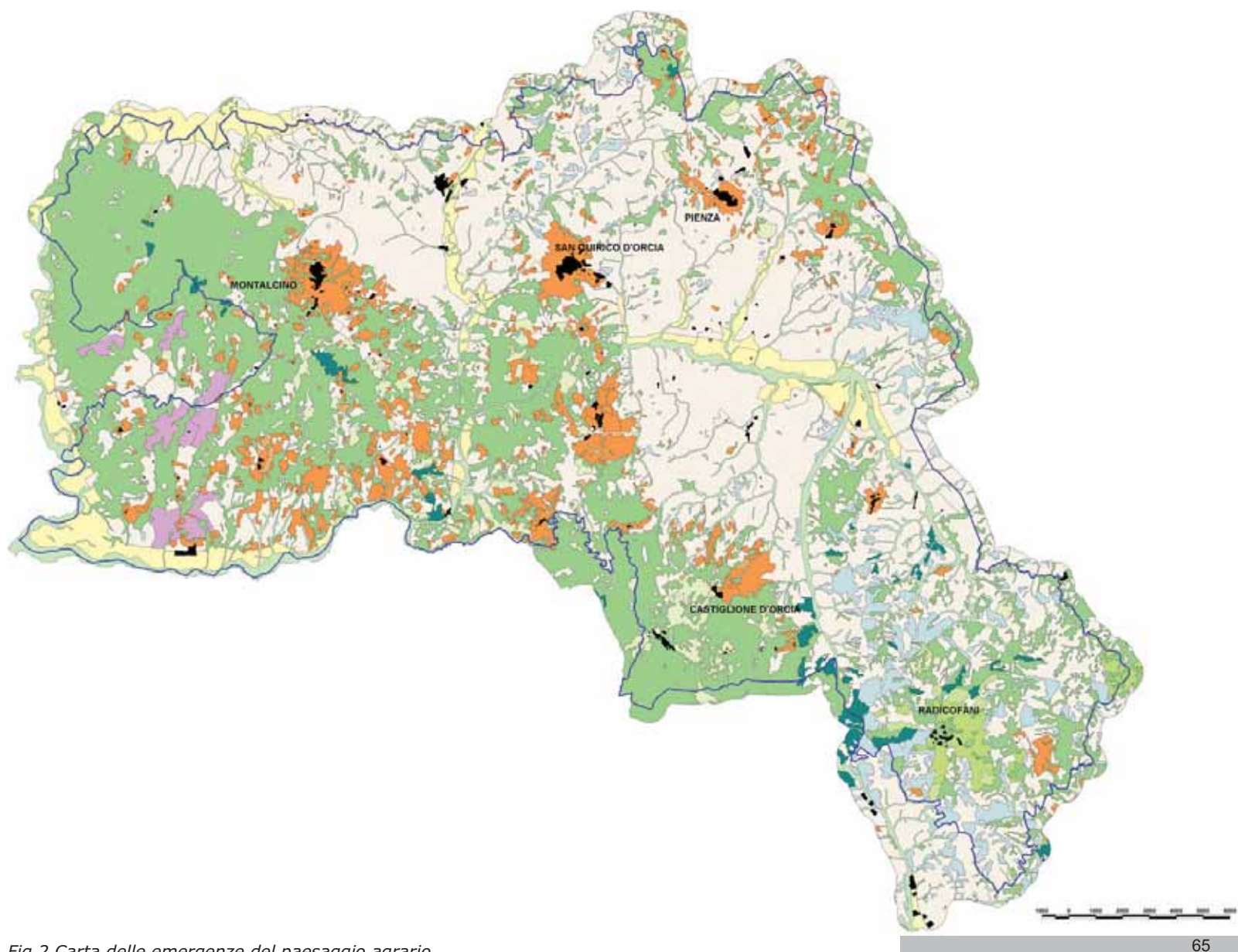


Fig.2 Carta delle emergenze del paesaggio agrario

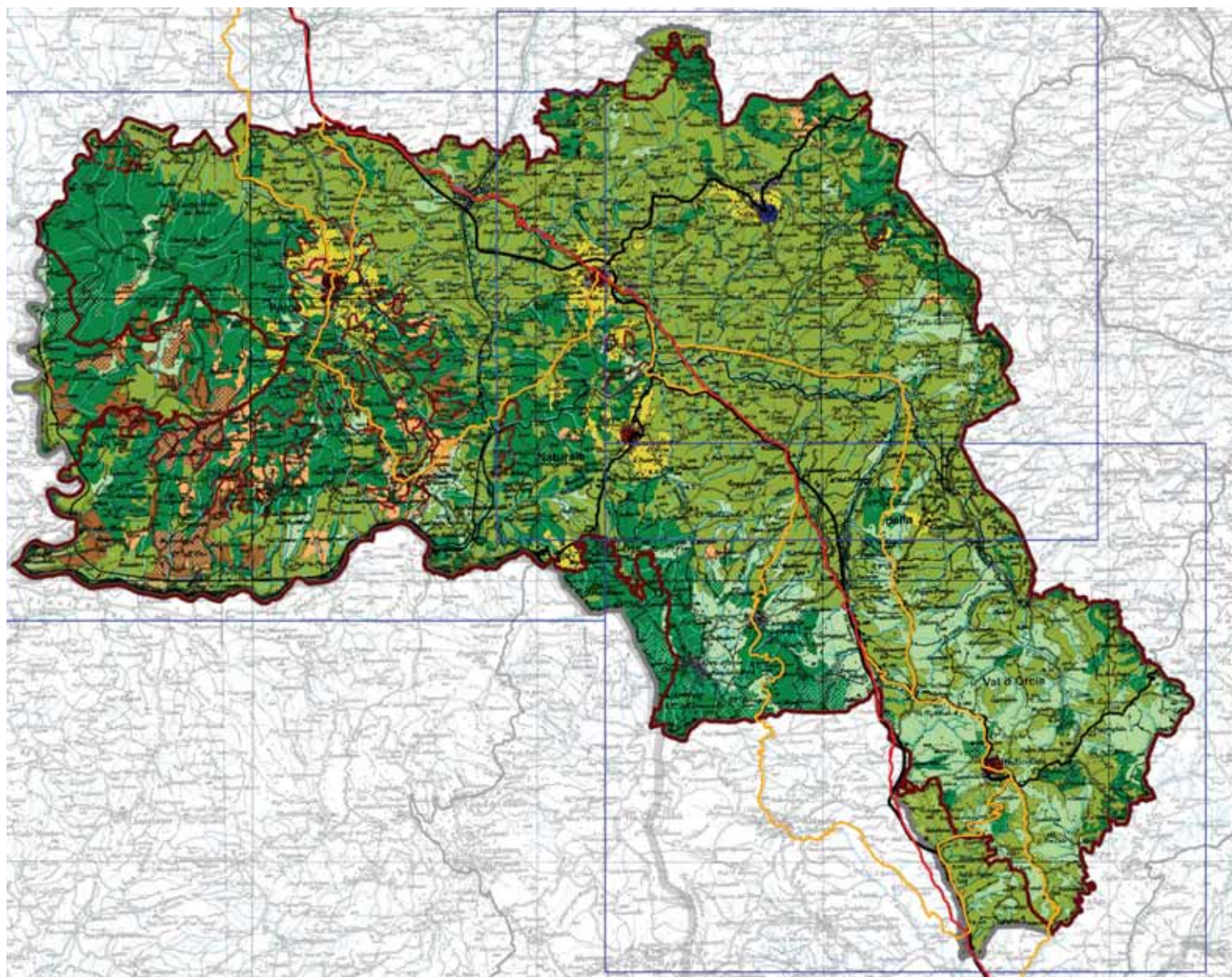
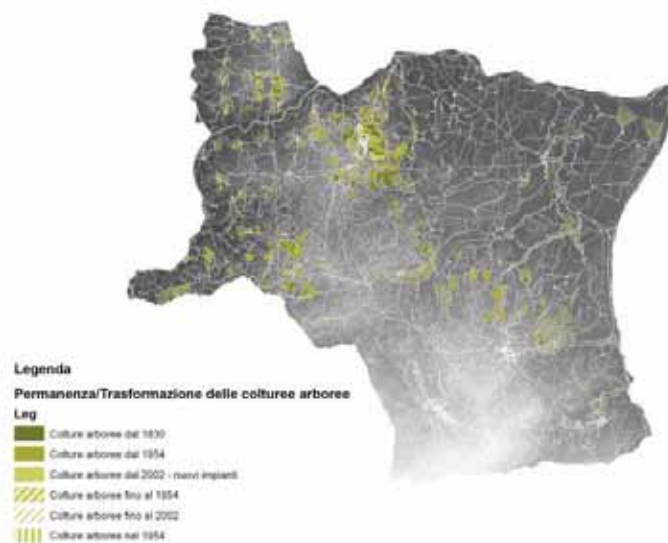
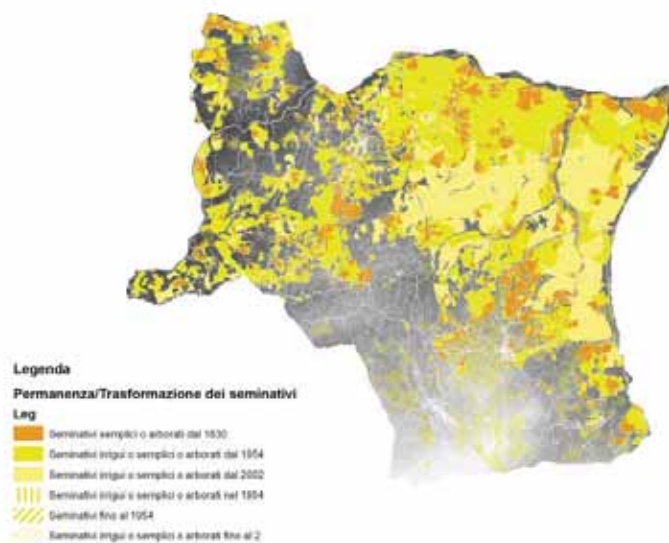
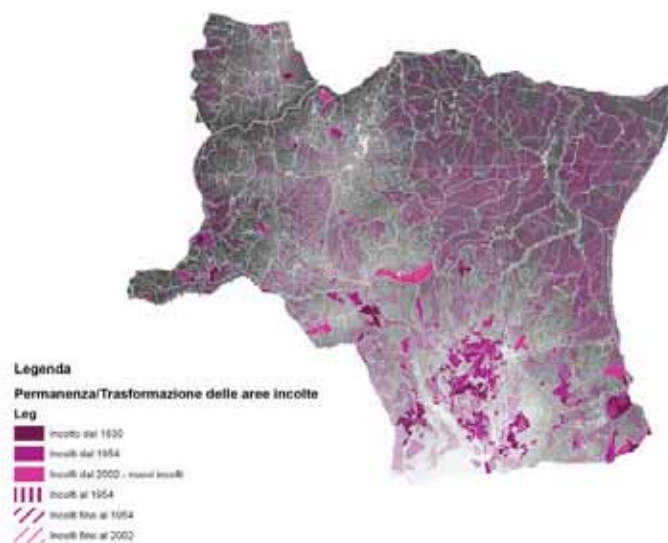
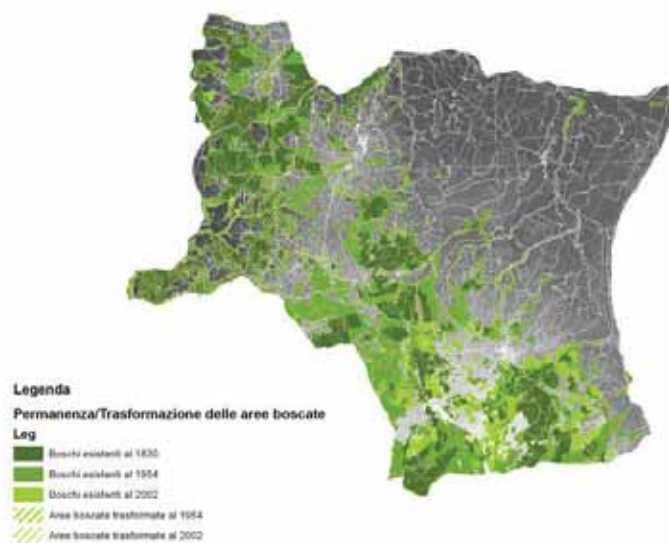


Fig.3 Carta dei Paesaggi Agrari della Val d'Orcia: permanenze e trasformazioni



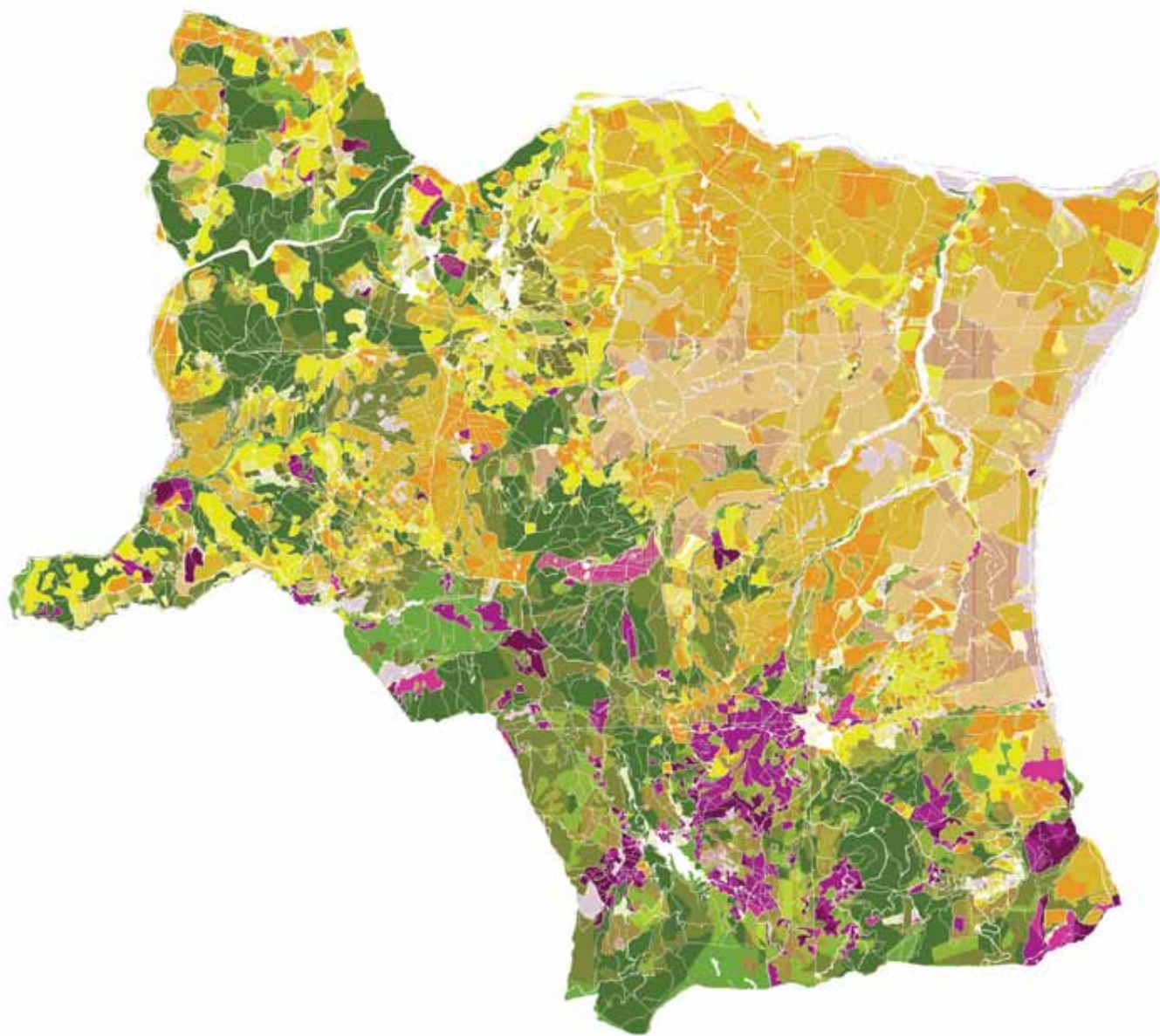


Fig.4 Carte delle permanenze e delle trasformazioni del comune di Castiglione

	Boschi conservati
	Boschi su colture specializzate abbandonate
	Boschi su incolti/prati pascolo abbandonati
	Boschi su seminativi abbandonati
	Nuovi boschi
	Nuovi boschi su colture specializzate abbandonate
	Nuovi boschi su incolti/prati pascolo abbandonati
	Nuovi boschi su seminativi abbandonati
	Colture specializzate
	Colture specializzate conservate
	Colture specializzate su aree boscate
	Colture specializzate su incolti/prati pascolo
	Colture specializzate su seminativi abbandonati
	Nuove colture specializzate
	Nuove colture specializzate su aree boscate
	Nuove colture specializzate su seminativi abbandonati
	Incolti su aree boscate
	Incolti su colture specializzate abbandonate
	Incolti su seminativi abbandonati
	Incolti/prati pascolo
	Incolti/prati pascolo su aree boscate
	Nuovi incolti su aree boscate
	Nuovi incolti su colture specializzate abbandonate
	Nuovi incolti su seminativi abbandonati
	Nuovi incolti/prati pascolo
	Nuovi incolti/prati pascolo su aree boscate
	Seminativi conservati
	Seminativi su aree boscate
	Seminativi su colture specializzate abbandonate
	Seminativi su incolti/prati pascolo
	Nuovi seminativi
	Nuovi seminativi su aree boscate
	Nuovi seminativi su colture specializzate abbandonate
	Nuovi seminativi su incolti/prati pascolo

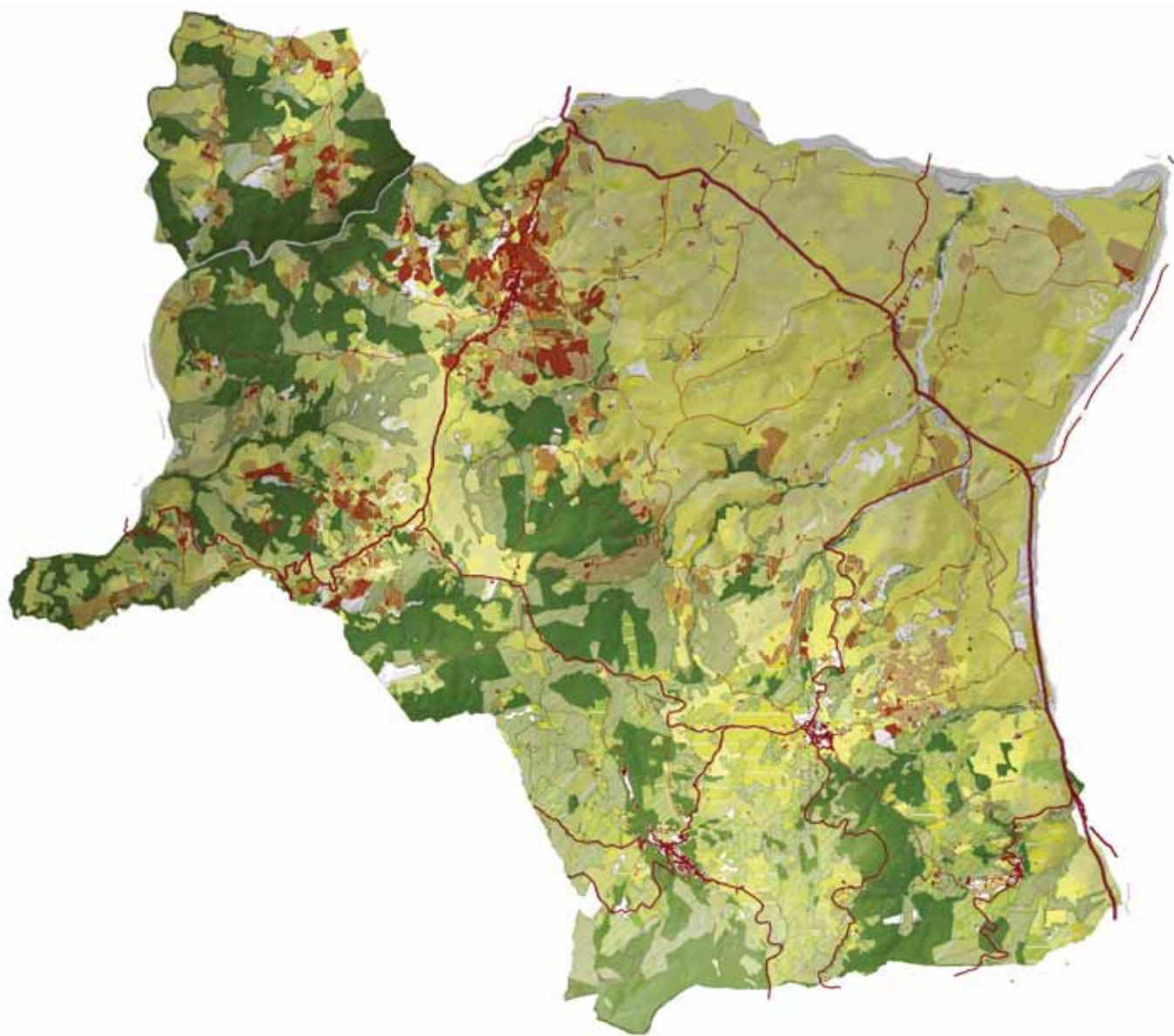


Fig.5 Carta del processo di territorializzazione del comune di Castiglione

1.1.4 I valori visivi

Celebrata dai pittori della scuola senese, la Val d'Orcia è, come richiamato dalla stessa iscrizione, fra gli esempi più significativi di *paesaggio edificato* in cui sono inscindibilmente presenti valori storico - culturali e valori simbolico - percettivi.

Contrassegnata da una morfologia del rilievo prevalentemente collinare e dominata dai coni vulcanici dell'Amiata e di Radicofani, la Val d'Orcia presenta infatti, al suo interno, una elevata articolazione di qualità visive da sempre riconosciute come elementi primari della sua identità.

Le diverse componenti svolgono infatti un ruolo essenziale nella costruzione del suo paesaggio che, delimitato dai crinali che corrono da Pienza fino a Cetona, dall'Amiata sino a S.Quirico e da S.Quirico fino a Pienza, vede i centri in posizione dominante di controllo dell'intera valle e della via Francigena.

A questa elevata articolazione si associano rilevanti valori di intervisibilità e di sensibilità visuale che per il carattere proprio della morfologia dei rilievi, non sono concentrati solo nei punti più elevati ma di fatto sono diffusi sull'intero territorio.

L'accresciuta attenzione nel corso degli ultimi anni per la tutela di questi valori ha sollecitato la loro identificazione puntuale all'interno della strumentazione urbanistica, anche in riferimento ai grandi itinerari recentemente istituiti e che investono direttamente questo territorio (vedi l'itinerario europeo della Via Francigena).

L'importanza da essi rivestita pone in primo piano l'esigenza di una loro rilevazione dettagliata e sistematica per tutta la valle che ne permetta la salvaguardia così come la valorizzazione fruitiva. Lo studio pilota appositamente condotto sul comune di Castiglione evidenzia tali valori in modo esteso, abbracciando tanto quelli puntuali legati a singole emergenze paesaggistiche quanto i grandi panorami segnati dalla morfologia o dalla storia: i grandi panorami della Francigena, i grandi panorami delle Crete.

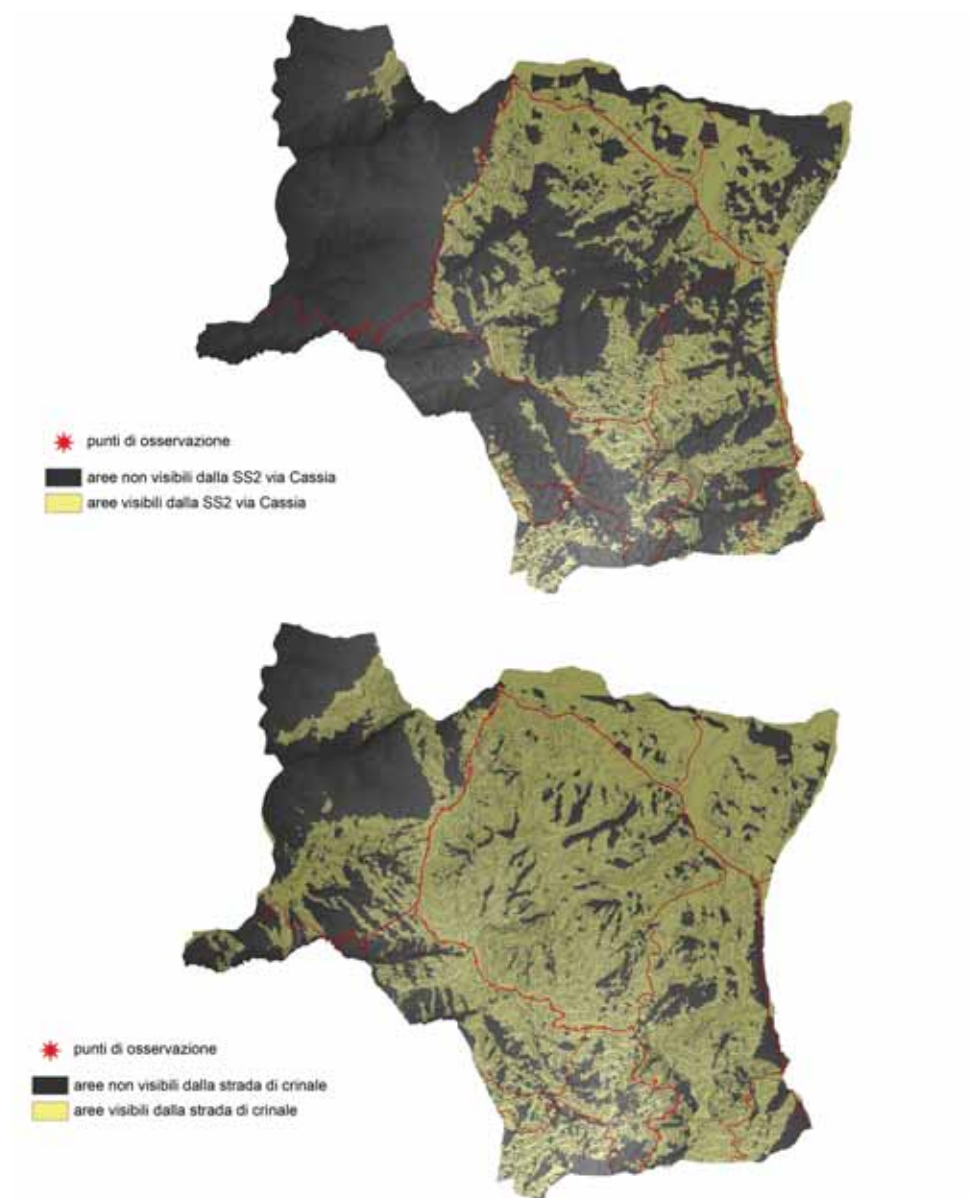


Fig.6 Carte degli Ambiti Visivi del comune di Castiglione

¹ Cfr. Contributo specifico della Provincia di Siena per l'istituzione dell'ANPIL, 1998. Gruppo di lavoro: Alberto Asor Rosa, Carlo Blasi (Dipartimento Ecologia vegetale, Università La Sapienza di Roma), Andrea Filpa (Consulente della Provincia di Siena per il coordinamento del PTCP), Carlo Paolini (Esperto in diritto amministrativo, consulente della Provincia di Siena), Vincenzo De Dominicis, Alessandro Chiarucci, Claudia Angiolini, Antonio Gabellini (Dipartimento di Biologia Ambientale, Università di Siena), D. Torri, C. Calzolari (CNR - Istituto per la Genesi e l'Ecologia del Suolo), Folco Giusti, Giuseppe Manganelli, Leonardo Favilli (Dipartimento Biologia Evolutiva, Università di Siena) Alessandro Ferrari, Sandro Angiolini, Domitilla Nonis (Servizio Aree Protette della Provincia di Siena); Studi ed indagini ambientali e paesaggistiche - Agenda XXI dell'ANPIL della Val d'Orcia, 2002.

² Risultano presenti marginalmente anche i sottosistemi di Murlo e della Dorsale Piazza di Siena - Monte Cetona, tuttavia poco caratterizzanti l'area oggetto dello studio.

³ Le argille della Val d'Orcia sono sedimenti geologicamente giovani, che si sono depositi durante il Pliocene (a partire da 5 milioni di anni fa) in un profondo braccio di mare che sommerse la valle e una buona parte della Toscana per circa 2 milioni di anni. Le argille plioceniche sono sedimenti costituiti da particelle finissime e facilmente erodibili dalle acque piovane che le modellano in particolari forme di erosione, fra quali i calanchi e le biancane sono tra le manifestazioni più appariscenti e sicuramente più caratteristiche.

⁴ In attuazione della L.R. 51/98 "Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali"

⁵ Cfr. Contributo specifico della Provincia di Siena per l'istituzione dell'ANPIL, 1998, op. cit.

Le specie che per la loro rarità e localizzazione, meglio caratterizzano la Val d'Orcia e ne mettono in luce l'assoluto interesse scientifico e conservazionistico nel panorama faunistico toscano ed italiano sono le seguenti:

Marmorana saxetana (Molluschi, Gasteropodi). Specie endemica della Toscana meridionale, nota per pochissime stazioni del Giglio, dell'Argentarola, dell'Argenatrio, del Promontorio di Ansedonia, del Monte Labbro e del Monte Amiata presso Campiglia d'Orcia (Castiglion d'Orcia, SI). Si tratta di una specie rara, caratteristica di complessi rocciosi calcarei, attualmente non minacciata ma che potrebbe divenirlo nel caso di distruzione del suo habitat e qualora fosse soggetta ad eccessivo prelievo da parte dei collezionisti.

Cicindela hybrida (Insetti, Coleotteri). Coleottero ripicolo, caratteristico abitante delle rive sabbiose o sabbio-ciottolose di fiumi e torrenti. Seppure ancora abbastanza frequente nella nostra penisola, è in sensibile diminuzione ed è scomparso da molte delle località "storiche", in seguito alla distruzione degli ambienti golenali dovuta al prelievo di ghiaia e di sabbia. Un'altra grave minaccia per questa specie è rappresentata dalla costruzione di sbarramenti lungo il corso dei fiumi, intervento che determina l'alterazione dei naturali regimi idrici e la conseguente distruzione dell'habitat. In Toscana *C. hybrida* è decisamente poco comune; due delle pochissime località del senese dove è ancora possibile trovarla sono le rive dell'Orcia e del Formone.

Vairone, *Leuciscus souffia* (Pesci, Cipriniformi). Ciprinide distribuito in Europa centro-meridionale. In Italia è più frequente nelle regioni settentrionali, in particolare nel settore occidentale e centrale e lungo il versante tirrenico della penisola, fino alla Campania, mentre è più localizzato in quello adriatico. In Toscana è la specie più frequente nei piccoli e medi corsi d'acqua collinari e pedemontani. È particolarmente sensibile all'inquinamento, agli interventi in alveo (costruzioni di briglie, sbarramenti, ecc.), alla captazione e all'eccessivo sfruttamento delle acque, per cui risulta un buon indicatore di elevata qualità ambientale. È incluso nell'allegato II della Dir. 92/43/CEE, quale specie di interesse comunitario, meritevole di tutela. Il vairone colonizza acque limpide ed ossigenate di ruscelli e torrenti, il tratto superiore dei fiumi e, secondariamente, gli ambienti lacustri.

Ghiozzo di ruscello, *Padogobius nigricans* (Pesci, Perciformi). Il ghiozzo di ruscello è una entità endemica di un comprensorio faunistico comprendente la Toscana e il Lazio, noto con il nome distretto tosco-laziale. Frequenta generalmente modesti corsi d'acqua a corrente moderata di ambienti collinari. In Toscana è ancora abbastanza

diffuso anche se negli ultimi anni ha subito una forte contrazione dell'areale originario, a causa dell'inquinamento e delle alterazioni degli alvei fluviali, tanto che molte popolazioni si sono estinte o sono prossime ad esserlo. Un altro fattore di rischio non trascurabile è rappresentato dall'eccessivo sfruttamento idrico per scopi irrigui e acquedottistici che provoca prolungate secche estive e la conseguente distruzione dell'habitat. Per queste ragioni il ghiozzo è stato incluso nell'allegato II della Dir. 92/43/CEE, quale specie di interesse comunitario meritevole di tutela e nella Red List IUCN, come specie vulnerabile.

Nibbio bruno, Milvus migrans (Uccelli, Accipitriformi). Specie ampiamente diffusa in Europa, Asia, India, Africa ed in Australia. L'areale di distribuzione italiano comprende l'alta Val Padana e il settore prealpino, la Toscana, il Lazio e l'Umbria, la Campania, il Molise, la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia. In Toscana è ovunque raro e di presenza irregolare come nidificante. Pur mancando dati certi al riguardo, sembra che il nibbio bruno sia minacciato soprattutto dai veleni impiegati in agricoltura e dalla distruzione dei boschi d'alto fusto, in particolare di quelli prossimi alle zone umide, utilizzati per la nidificazione. È considerato specie "rara" come nidificante nella Red List degli Uccelli della Toscana. Il nibbio bruno predilige aree boscate alternate a zone aperte coltivate o a pascolo. Mostra una particolare predilezione per gli ambienti limitrofi a zone umide, come grandi e piccoli bacini lacustri, corsi d'acqua e aree paludose.

Biancone, Circaetus gallicus (Uccelli, Accipitriformi). Il biancone è specie poco comune in Italia. Le vallate alpine del settore nord-occidentale, la Toscana e il Lazio costituiscono le aree della nostra penisola con maggior densità di coppie nidificanti. Altrove risulta, invece, distribuito in modo discontinuo. Le più serie minacce per la sua sopravvivenza sono attualmente rappresentate dal bracconaggio e dalla ceduzione dei boschi di alto fusto che provoca la scomparsa delle piante di grosse dimensioni. In passato la caccia illegale e la "lotta ai nocivi" ha pesantemente inciso. Per queste ragioni il biancone è stato incluso nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Toscana, come specie "rara", nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in pericolo di estinzione in Italia e nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. Il biancone vive in ambienti aperti, coltivati o incolti, alternati a boschi di alto fusto. Mostra una particolare predilezione per le leccete e per le formazioni a Pinus sp.

Albanella minore (Circus pygargus) (Uccelli, Accipitriformi). L'albanella minore è un rapace proprio di zone aperte pianeggianti o collinari, incolte o coltivate, talvolta prossime ad aree umide. In Italia è distribuita in modo irregolare; appare più frequente nelle aree costiere del centro-nord, con scarse e sporadiche presenze a sud del Lazio ed in Sardegna. In molte nazioni europee è divenuta rara o è scomparsa come nidificante in seguito alla distruzione dell'habitat. La particolare predilezione mostrata in periodo riproduttivo per le aree interessate da colture cerealicole, costituisce il più serio pericolo per la sua sopravvivenza. Nel momento della maturazione del grano, infatti, i giovani non si sono ancora involati dal nido, per cui vengono inevitabilmente uccisi durante la trebbiatura. Per tutte queste ragioni l'albanella minore è stata inserita nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Toscana, come specie "altamente vulnerabile", nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in pericolo di estinzione in Italia e nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

Lodolaia, Falco subbuteo (Uccelli, Falconiformi). Specie distribuita in modo irregolare come nidificante in Italia, migratrice regolare e occasionalmente svernante. L'areale di riproduzione in Toscana comprende tanto zone pianeggianti, costiere e dell'interno, che collinari e submontane. Secondo recenti stime nella nostra regione si riproducono non più di 50 coppie. Il lodolaia, per l'abitudine di occupare vecchi nidi di corvidi, fino a pochi anni or sono ha risentito negativamente della "lotta ai nocivi", con conseguente abbattimento di esemplari in cova sui nidi. Un altro fattore limitante è stato il taglio delle formazioni arboree ripariali e degli alberi d'alto fusto. Molto probabile anche l'effetto degli antiparassitari, anche se mancano dati certi in proposito. A causa di ciò il lodolaia è stato inserito nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Toscana come specie a "status indeterminato", nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia e nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

Il lodolaio vive in ambienti aperti alternati ad aree boscate di varia tipologia, come i boschi ripariali, i mosaici di boschi e aree aperte a pascolo o a prateria di zone collinari o submontane, le brughiere e le pinete costiere intercalate a radure.

Lanario, Falco biarmicus (Uccelli, Falconiformi). Il lanario è uno dei più rari falconiformi europei. In Italia nidifica con un numero ridotto di coppie dall'Appennino tosco-emiliano alla Sicilia. Nonostante ciò sembra che la popolazione italiana sia la maggiore d'Europa. Gli abbattimenti illegali, la cattura dei giovani sui nidi per essere utilizzati in falconeria, la "lotta ai nocivi" e la distruzione dei potenziali siti di nidificazione, sono le cause, talvolta ancora ben presenti, che hanno condotto sull'orlo dell'estinzione le popolazioni italiane ed europee. Per queste ragioni il lanario è stato inserito nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Toscana come specie a "status indeterminato", nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia e nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE, quale specie prioritaria.

Il lanario frequenta ambienti aperti o scarsamente alberati, pascoli, coltivi e incolti. Nidifica in parete rocciose e, localmente, in pareti argilloso-sabbiose ed in calanchi.

Occhione (Burhinus oedicnemus) (Uccelli, Caradriformi). L'occhione, chiamato localmente "tallurino", è una specie appartenente all'ordine dei caradriformi. Di abitudini crepuscolari e notturne, frequenta ambienti aperti asciutti ed incolti con rada e bassa vegetazione, gli alvei fluviali, i sistemi dunosi, i salicornieti, le zone a pascolo bovino, equino ed ovino, con dominanza di una rada vegetazione erbacea, la gariga a *Pyrus* sp. e a *Prunus* sp. Ambienti simili stanno progressivamente rarefacendosi, non solo in Toscana ed in Italia, ma anche in tutta Europa, a causa della trasformazione dei residui incolti in colture intensive, della distruzione degli ambienti golenali e della cessazione del pascolo del bestiame. Da non sottovalutare anche l'impatto negativo conseguente all'attività venatoria fino ad anni recenti. Tali motivi giustificano ampiamente l'inclusione dell'occhione nella Lista rossa degli uccelli nidificanti in Toscana, come specie "altamente vulnerabile", nella lista rossa italiana e nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE. Allo stato attuale la consistenza della popolazione nidificante in Toscana non supera le 20-40 coppie, la maggior parte delle quali distribuite nel settore centro-meridionale della regione, in particolare nelle Crete Senesi e della Valle dell'Orcia.

Calandro (Anthus campestris) (Uccelli, Passeriformi). Il calandro è un passeriforme della famiglia Motacillidi. Predilige gli ambienti aperti e secchi, come i pascoli degradati, gli incolti, le garighe, i calanchi, gli ampi alvei fluviali e la dune costiere. La sua attuale distribuzione in Europa ed in Italia appare fortemente discontinua e frammentata a causa della cessazione del pascolo del bestiame, della pratica dei rimboschimenti, della alterazione degli alvei fluviali e della messa a coltura dei terreni incolti. Gli effettivi nidificanti in Toscana risultano in pronunciato declino. Per questo il calandro è stato incluso nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Toscana, come specie "mediamente vulnerabile", nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in pericolo di estinzione in Italia e nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

Passero solitario, Monticola solitarius (Uccelli, Passeriformi). Pur essendo una specie largamente diffusa in Europa meridionale, in Africa settentrionale ed in Asia in Italia il passero solitario è ancora abbastanza frequente solo al Sud e nelle Isole, mentre al Centro e nel Settentrione è divenuto raro o è scomparso del tutto nel corso degli ultimi decenni. Allo stesso modo in Toscana si è estinto o si è fatto assai localizzato come nidificante in ampi settori dell'interno mentre nelle aree costiere e nelle isole è ancora abbastanza ben distribuito. I rimboschimenti delle zone sassose denudate, la ristrutturazione degli edifici e dei ruderi spiegano il suo processo di rarefazione nella nostra regione e motivano la sua inclusione nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Toscana, come specie "mediamente vulnerabile". Il passero solitario nidifica in complessi rupestri di zone calde e asciutte e nelle falesie marine. Frequenta anche i ruderi ed i vecchi edifici dei centri abitati, anche se con minore frequenza rispetto al passato.

Averla cenerina (Lanius minor) (Uccelli, Passeriformi). L'averla cenerina si rinviene in ambienti aperti aridi, scarsamente alberati o alternati a boschetti e siepi, gli incolti e i margini delle coltivazioni, dal livello del mare ai 600 m di quota.

In Italia è presente come nidificante con una certa continuità esclusivamente in Friuli, in Toscana, nel Lazio, in Puglia ed in Basilicata. Altrove è sporadica e di presenza irregolare. A partire da questo secolo gli effettivi di averla cenerina nidificanti in Europa risultano in continua e costante diminuzione. Le ragioni di questo declino sembrano dovute al crescente sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, alla cessazione del pascolo del bestiame, alla scomparsa delle siepi e delle aree marginali a macchia e ai rimboschimenti delle zone aperte. A causa di ciò l'averla cenerina è stata inclusa nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Toscana come specie "altamente vulnerabile", nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in pericolo di estinzione in Italia e nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

Averla capirossa (Lanius senator). L'averla capirossa vive in ambienti simili a quelli frequentati dall'averla cenerina. Si rinviene, infatti, in zone aperte con bassa vegetazione erbacea ed arbustiva, ai margini delle zone coltivate dove siano presenti cespugli e alberi sparsi. Manca del tutto nelle colture intensive e nelle aree troppo scoperte. Nella nostra penisola questo passeriforme si riproduce in quasi tutte le regioni, ma è più frequente al centro e nel meridione. Nel corso degli ultimi anni le sue popolazioni sono andate incontro ad un drammatico calo degli effettivi in tutto l'areale europeo. Le cause di questo fenomeno vanno ricercate nei cambiamenti nelle tecniche usate in agricoltura, nella scomparsa dei terreni incolti e nell'uso massivo di pesticidi. Per tali ragioni l'averla capirossa è stata inserita nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Toscana e nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia.

Ortolano (Emberiza hortulana) (Uccelli, Passeriformi). L'ortolano è un passeriforme che colonizza ambienti aperti asciutti (pascoli, incolti, garighe, ecc.), gli alvei fluviali, le colture a cereali, le zone a vegetazione erbacea e basso arbustiva. In Italia è diffuso in modo irregolare nelle regioni settentrionali e centrali fino alla Campania ed al Molise. Attualmente le popolazioni europee di questa specie risultano in continua diminuzione, in seguito alle modificazioni delle tecniche agricole (meccanizzazione, taglio delle siepi e degli arbusteti marginali ai coltivi, messa a coltura degli incolti), ai rimboschimenti delle aree scoperte e ai cambiamenti climatici verificatisi nelle aree di svernamento. Questi sono i motivi che giustificano l'inclusione dell'ortolano nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Toscana come specie "altamente vulnerabile", nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia e nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

⁶ Cfr. PTCP di Siena.

Paesaggi del bosco

- su piani alluvionali
- su colline argillose, sabbiose e ciottolose
- su strutture dei rilievi antiappenninici ed appenninici

Paesaggi dei seminativi con appoderamento fitto

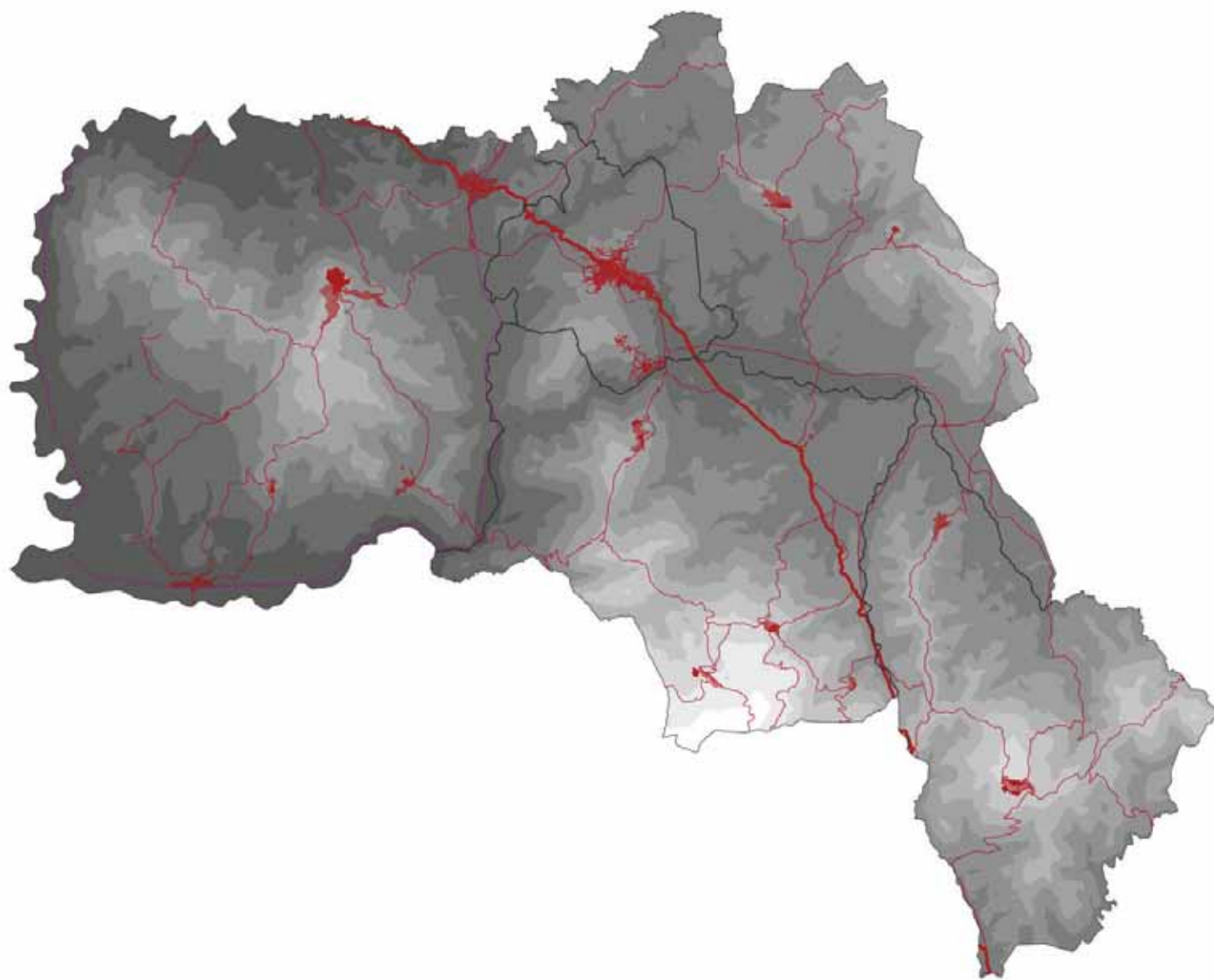
Paesaggi dei seminativi con appoderamento rado

- con appoderamento rado su piani alluvionali
- con appoderamento rado su colline argillose ed argilloso-sabbiose
- con appoderamento rado su colline sabbiose e ciottolose
- delle praterie e dei sodi
- dei crinali

Paesaggi agrari della montagna

Paesaggi delle colture arboree con appoderamento fitto

- con appoderamento fitto su colline argillose, argilloso sabbiose e ciottolose
- con appoderamento fitto su rilievi dell'appennino e dell'antiappennino



1.2 I beni culturali tangibili: il sistema insediativo e i monumenti del territorio

La consistenza e la concentrazione dei beni architettonici ed artistici sono particolarmente elevate nella Val d'Orcia e contribuiscono a farne un sito culturale di rilevante valore.

I cinque comuni della valle, San Quirico, Castiglion d'Orcia, Radicofani, Pienza e Montalcino, sono caratterizzati da strutture urbane ed extraurbane e da arredi architettonici ed artistici collocabili in prevalenza in epoca medievale (XI-XIV secolo) e rinascimentale (XV -XVI secolo). Oltre al valore culturale dei centri maggiori e dei percorsi viari principali, quali la via Francigena, la singolarità di questo territorio è costituita dalla presenza di innumerevoli borghi fortificati e di insediamenti sparsi sia civili che religiosi, che nel loro insieme formano una rete rilevante di riferimenti storici, artistici, architettonici ed ambientali.

Castiglione d'Orcia

Situato sulla cima di una collina, in un posizione panoramica, Castiglione d'Orcia è, come indica il suo nome, un antico castello, dominato dalle rovine imponenti della Rocca degli Aldobrandeschi. *Il territorio di Castiglione d'Orcia*

Designato dai documenti medievali con il nome di Petra, è stato dominato dai conti Aldobrandeschi dal XI al XIV secolo anche se vi avevano alcuni diritti i monaci dell'Abbazia di San Salvatore del Monte Amiata. Comune libero nel 1252, è caduto sotto il potere di Siena nel XIV secolo ed è stato successivamente al centro delle rivalità fra i Salimbeni ed i senesi. Data la sua posizione strategica, Siena ha intrapreso il rafforzamento del suo cassero e ne ha stabilito la residenza di un suo vicario. Nel corso del XIV secolo, il castello è ceduto in pegno a garanzia dei prestiti concessi alla Repubblica di Siena da parte dell'oligarchia finanziaria. Vi si è affermata per prima la famiglia Piccolomini e poi (dal 1368 al 1418) quella dei Salimbeni che ne ha fatto la base di ribellione al governo senese.

Il territorio di Castiglione riflette ancora questa storia tormentata ed è punteggiato da imponenti castelli fortificati come Ripa d'Orcia, Rocca d'Orcia, Rocca di Tentennano, Campiglia d'Orcia, così come dal fortilizio della Rimbecca e dal borgo del Vivo d'Orcia, dove sorge il palazzo Cervini, già appartenuto al pontefice Marcello II.

Lungo la via Francigena che attraversa il territorio, si trovano interessanti insediamenti correlati all'uso dell'antica strada di pellegrinaggio medievale, come l'ospedale delle Briccole, con la chiesetta di San Pellegrino, l'ospedale dell'Arcimbaldo e le stazioni di posta della Scala, della Poderina e di Ricorsi. Numerose anche le chiese e le strutture poderali collegate alla grangia di Spedaletto (la fattoria fortificata dipendente dall'Ospedale di Santa Maria della Scala di Siena, situata nel territorio di Pienza) tra le quali il palazzo di Geta, il palazzo Tricerchi, il podere Vignalunga.

Le mura

La cinta muraria di Castiglione con le sue torri e le sue porte è conservata per ampi tratti, in particolare una torre quadrata posta a nord ovest ed una porta d'accesso ad arco. Sulla cima della collina, a picco sul borgo, è posta la Rocca che all'interno contiene il rudere dell'antico cassero.



Piazza Vecchietta

La Piazza costituisce il nucleo del paese di Castiglione ed anche una delle realizzazioni urbanistiche medievali più interessanti ed originali. Prende il nome dal Vecchietta che qui ebbe i natali ed è realizzata in mattoni e in ciottoli di fiume con un elaborato disegno a raggi convergenti al centro ove è collocato un pozzo circolare costruito nel 1618. Fanno da quinta le case d'origine medievale tra le quali emerge il palazzo comunale del XIII-XIV secolo, caratterizzato sulla facciata da un campanile a vela e da un orologio.

Chiesa dei S.S. Stefano e Degna

Questa chiesa che sostituì l'antica pieve di Santa Degna che si trovava fuori delle mura castellane, fu consacrata il 22 settembre nel 1566 dal pontefice Pio V e da Francesco Maria Piccolomini vescovo di Montalcino, come documenta un'iscrizione posta sulla parete interna. Di particolare pregio artistico è l'elaborato portale d'ingresso decorato con motivi a candelabro e da stemmi della comunità e del vescovo Piccolomini. E' stata interessata da alcuni lavori di restauro nell'ultimo decennio del XIX secolo.

All'interno è ornata da affreschi della scuola di Siena ed ospita nel presbiterio la "*Madonna e Santo Stefano, il papa Macario, San Sebastiano e San Rocco*", di Giovanni di Bartolomeo del 1531, "*La Crocifissione*" e "*San Francesco e Sant'Antonio da Padova*" realizzati da Fabrizio Boschi provenienti dalla Chiesa di San Simeone a Rocca d'Orcia.

Chiesa di San Giovanni

Questa chiesa è stata costruita nel XVI secolo ed è stata sede della confraternita di San Giovanni.

Chiesa di Santa Maria Maddalena

E' fra le opere più interessanti della città. Risalente al XII e XIII, ha un campanile di notevole fattura recentemente restaurato.

Centri, siti e monumenti del territorio

Rocca d'Orcia o di Tentennano

Dapprima possedimento dell'Abbazia del Monte Amiata, verso la metà del XII secolo è caduta sotto il dominio dei Tignosi, vassalli dei conti Aldobrandeschi. Agli inizi del XIII secolo i Tignosi si erano organizzati in una consorte con un rettore e dominavano sui 150 capi famiglia di questa Rocca e del suo territorio. Dopo una prima invasione da parte degli Orvietani che lo incendiarono e lo distrussero, il castello è passato sotto il controllo della Repubblica di Siena che ne ha acquistato progressivamente le parti dei differenti capi della fazione. Nel 1258, diventata proprietaria di tutto il territorio, Siena ha intrapreso dei lavori di consolidamento. Ma nel 1274 il castello è passato ai Salimbeni come garanzia di un prestito che essi avevano fatto alla città. Sotto i Salimbeni, la Rocca è divenuta una piazza forte importante da cui dipendeva anche Bagno Vignoni. Dopo la disfatta dei Salimbeni nel 1419 il Castello è tornato sotto il dominio di Siena.

Posta sulla vetta di una rupe scoscesa, la Rocca domina con la sua possente mole tutta la Valle dell'Orcia.

Delle sua mura, che si attestavano ai lati della Rocca scendendo su due versanti opposti e aggirando a semicerchio la collina, si conservano solo pochi tratti; delle due porte originarie resta soltanto quella ad Est ad arco tondo in travertino con mensole sagomate. La Rocca, di forma pentagonale, comprende il cortile e la torre divisa in due piani da ampi vani sovrapposti coperti con volta a botte in cui si aprono delle piccole e strette feritoie. Dopo un lunghissimo restauro durato alcune decine di anni, la Rocca è attualmente utilizzata come ufficio turistico del territorio e nel cortile si svolgono manifestazioni culturali. La terrazza offre una eccezionale vista panoramica sulla intera valle e sull'Amiata.

Rocca d'Orcia

Ai piedi della Rocca di Tentennano è situato il borgo di Rocca d'Orcia con il suo palazzo comunale che era l'antico palazzo di giustizia del XIII secolo. Ad esso è affiancata la cappella di S. Maria del Palazzo con il suo campanile a vela che si eleva sopra il tetto.

Cisterna di Rocca d'Orcia

Situata in Borgo Maestro, la cisterna pubblica di Rocca d'Orcia è in pietra di forma ottagonale e reca scolpito lo stemma della comunità.

Chiesa della Madonna di Manno

Situata fuori del paese di Rocca d'Orcia sulla strada comunale di Castiglione questa chiesa fu costruita nel XVI secolo. All'interno, inserito nell'altare maggiore, è un affresco raffigurante *la Madonna col Bambino* e un coro ligneo intagliato del XVI secolo.

Ripa d'Orcia

Inserito dal 1271 nell'organizzazione territoriale senese, il castello di Ripa è passato nel XIV secolo sotto il dominio dei Salimbeni e nel 1438 è stato annesso al contado senese. Successivamente è stato acquistato dai Piccolomini che lo hanno sottoposto, soprattutto nel corso dell'Ottocento, a numerosi interventi di restauro.

Il nucleo originale del castello è rappresentato dal grosso torrione quadrato coronato da merli a cui sono addossati altri corpi di fabbrica. Tutto il complesso è racchiuso entro una grande cinta muraria, all'interno della quale è ricavato anche un giardino di gusto romantico.

Poggio Tre Cerchi

Identificabile con il Poggio di Val d'Orcia è il castellare in cui i senesi stipularono nel 1404 un atto di pacificazione con Cocco Salimbeni. Nel 1438 venne concesso dai senesi a Giovanni del Zolla che aveva aiutato i senesi ad espugnare la Rocca d'Orcia contro i Salimbeni, insieme al Palazzo di Geta, la Rimbecca e le Briccole. Pochi anni dopo il palazzo passò alla nobile famiglia Trecerchi, come attesta anche lo stemma di questa famiglia che compare sulla facciata del poderoso edificio con base a scarpa e muratura in parte a conci di pietra. L'edificio ha subito alcune trasformazioni nel XVII secolo documentate dal restante paramento murario in mattoni e dalla loggia a quattro archi che si apre sulla facciata.



Rocca di Tentennano

Palazzo di Geta

Il palazzo o castellare è appartenuto alla famiglia Salimbeni di Siena e dal 1418 all'Ospedale della Scala di Siena, aggregato alla grancia di Spedaletto. Si tratta di un imponente edificio in mattoni, allo stato di rudere ma di indubbia origine medievale, addossato ad un fabbricato più tardo.

Campiglia e Campigliola

Attestata dal 973 faceva parte del vasto dominio dei conti Aldobrandeschi. Verso la metà del secolo XII si insediò a Campiglia una delle più potenti famiglie aristocratiche del territorio senese, quella dei Visconti. Nell'ambito dell'espansione territoriale della repubblica senese Campiglia d'Orcia, come altri castelli della Val d'Orcia venne distrutta nel 1234 e successivamente sottomessa all'autorità senese anche se i Visconti vi mantennero diritti signorili e possedimenti fino alla definitiva acquisizione nel 1429. In cima della collina di Campigliola è una torre quadrangolare che fu il quartiere generale dei Visconti.

Monumento notevole di Campiglia è la chiesa di San Biagio già citata come pieve negli elenchi delle Rationes Decimarum del 1298-99 e del 1302-1303. Caduta successivamente in rovina, è stata ricostruita più volte. Una nuova consacrazione della chiesa è documentata nel novembre del 1658 e nel 1795 è stata ricostruita su progetto dell'architetto Leonardo de' Vegni. Verso la fine del XIX secolo (1891) è stata oggetto di un intervento di restauro e nel contempo sono state aggiunte le cappella laterali da Leopoldo Senni. Nella prima metà del XX secolo è stata nuovamente restaurata da Giuseppe Turcheschi e riconsacrata il 22 novembre 1941. L'edificio si sviluppa a croce latina con tre navate, coperta con volte a crociera ed è fiancheggiata sul retro da una torre campanaria a base quadrata. La facciata presenta caratteri tardo settecenteschi dovuti all'intervento del De' Vegni. Realizzata con blocchi squadri di trachite, presenta la navata centrale rialzata e terminante con profilo a capanna con cornicione modanato che corre anche all'altezza delle navate minori. Il portale maggiore in pietra con architrave modanato è sormontato da una finestra rettangolare e da uno stemma. All'interno, l'altare maggiore è corredato dalle statue in stucco raffiguranti San Biagio e San Filippo Neri. Sul retro dell'altare è collocato un coro ligneo del 1884 mentre presso l'ingresso sono due acquasantiere in pietra calcarea su colonnette ottagonali.

Rimbecca

Posseduto nel XIII secolo dai Visconti di Campiglia e poi dai Salimbeni, dalla metà del trecento fino al 1419, la Rimbecca ha costituito un importante centro fortificato del quale rimangono ampie tracce nel palazzo principale (che si configura come una vera e propria rocca), nella torre campanaria della chiesa e nei resti delle mura di cinta in parte dirute o inglobate nelle case rurali. La Rimbecca è oggi un piccolo borgo formato da vari edifici dai quali emerge il palazzo in pietra con base a scarpa ed una torre adibita a campanile della chiesa costruita nel XVI-XVII sul luogo di un preesistente edificio religioso medioevale intitolato a San Giovanni Battista.

Chiesa della Madonna della Misericordia o della Quercia

Posta sulla strada provinciale fra Castiglione e Campiglia, questa chiesa, di forme architettoniche semplici, è stata edificata intorno al 1676 a seguito del ritrovamento di un'immagine sacra della Madonna.

Vivo d'Orcia

Originariamente eremo è diventato nel medioevo un importante monastero dei camaldolesi tanto da ricevere in affidamento i monasteri di San Piero in Campo e di San Benedetto di Moxino. Nel 1181 gli venne donata anche la chiesa senese di Santa Mustiola accanto alla quale fu eretto un nuovo monastero e dove più tardi i monaci si trasferirono abbandonando quello del Vivo che nel corso del Duecento tornò ad essere un semplice eremo. Una lunga controversia con la comunità di Castiglione d'Orcia a causa dei pascoli, sfociò nel 1328-1331 in atti di violenza e l'eremo fu alienato ai Farnese nel 1438 e poi ceduto dal papa Paolo III Farnese ai Cervini, nobile famiglia di Montepulciano che ha dato i natali al pontefice Marcello II. Ai Cervini, la cui signoria sul Vivo venne riconosciuta nel 1559 da Cosimo I dei Medici, si deve la costruzione dell'imponente palazzo attribuito ad Antonio da Sangallo il Giovane sui resti dell'antico eremo camaldolese del Vivo attestato fin dall'undicesimo secolo.

Chiesa di San Marcello

Presso il palazzo Cervini sorge anche la chiesa di San Marcello ricordata nelle Rationes decimarum del 1260 come Eremo di San Pietro al Vivo che fu completamente ricostruita nel secolo XVI quando passò in proprietà ai conti Cervini, assumendo il titolo di san Marcello in onore del pontefice Marcello II. L'altare maggiore reca infatti l'iscrizione "in Honorem Divi Marcelli A.D. MDCLXXXVII". Sopra la porta d'accesso si legge un'altra iscrizione che ricorda un successivo restauro ad opera del conte Alessandro Cervini nel 1863. Restano le tracce della chiesa originaria in corrispondenza dell'attuale sagrestia con la porta in blocchi di trachite decorata da bassorilievi raffiguranti San Michele Arcangelo che uccide il drago e l'Albero della Vita e i resti dell'antica cella campanaria.

Ermicciolo del Vivo

Posto in un bosco di castagni situato presso la fonte del Vivo, risale al XII secolo ed è ricordato negli elenchi delle Rationes decimarum del 1260. Abbandonato già nel XIV secolo fu trasformato in cappella gentilizia dalla duchessa Anna Strozzi Cervini nel 1631 e restaurato nel 1855 a cura del conte Alessandro Cervini. Presenta un impianto romanico ad aula terminante con abside semicircolare decorata da arcatelle cieche su mensole. La facciata a capanna presenta anch'essa una decorazione ad arcatelle cieche alternate da due colonnine.

Mulino del Vivo

Si trova presso l'eremo del Vivo sulla sponda sinistra del fiume ed è ricordato nella Relazione del 1676 di B. Gherardini (auditore generale dello Stato di Siena), come mulino di pertinenza dei conti Cervini. Era collegato ad una ferriera e ad una rameria che costituivano il complesso produttivo alimentato dalle acque del Vivo. Formato da un unico ambiente al piano terra, corredato di due macine, si trova oggi allo stato di rudere.

Pieve di San Simeone

Costruita sul luogo di un preesistente chiesa di San Clemente sottoposta alle dipendenze dell'Abbazia di San Salvatore del Monte Amiata, questa pieve risale al XIII-XIV secolo come documentano gli affreschi

sulla parete di sinistra. Ha subito dei rifacimenti nel XVII ed è stata nuovamente consacrata nel 1633. Sopra l'altare maggiore settecentesco in stucco si trova la statua di *San Simeone con Gesù Bambino* in braccio; sulla parete a destra una tela raffigurante la *Crocifissione* di Fabrizio Boschi (1572-1642) e, sopra il secondo altare, una tavola di Giovanni di Paolo (1399ca-1442) raffigurante la *Madonna col Bambino e angeli*.

Chiesa di San Sebastiano

Chiesa della compagnia di San Sebastiano e di San Rocco, risale probabilmente al XIII secolo, con significative trasformazioni in epoca sei-settecentesca nella facciata e all'interno.

Briccole

Posto lungo il tracciato dell'antica via Francigena e ricordato nell'anno 900 nell'itinerario dell'arcivescovo di Canterbury Sigeric durante il suo viaggio di ritorno da Roma. Questo ospedaletto è stato teatro di importanti avvenimenti tra cui la liberazione di Arnaldo da Brescia per mano dei Visconti di Campiglia nel 1155 e il passaggio dell'esercito di Carlo II d'Angiò nel 1288. Nelle *Rationes decimarum* del 1275-76 è ricordato come *hospitale S. Peregrini de Obriculis* e nel 1438 le Briccole, che come altri castelli e villaggi avevano sostenuto la ribellione dei Salimbeni contro la repubblica senese, furono ridotte a contado e concesse al Monastero della Rosa di Siena. A fianco del grosso fabbricato colonico sorge la piccola chiesa romanica di San Pellegrino ad unica aula coperta a capanna. Sulla facciata con portale architravato e lunetta ad arco si vedono i resti dell'originario paramento a conci di pietra a filaretto.

Mulino sull'Orcia

Noto con il toponimo Molina, si trova lungo il fiume Orcia tra Rocca d'Orcia e Ripa d'Orcia. La sua costruzione risale probabilmente tra la fine del '200 e l'inizio del '300 come dimostra il carattere fortificato delle sue strutture murarie in cui si aprono piccole e strette finestre. Nel 1676 è ricordato come mulino della comunità di Rocca d'Orcia dotato di steccaia che, situata in un punto stretto del fiume, è stata spesso oggetto di danni causati dell'acqua. Nel catasto del 1823 risulta di proprietà dei Piccolomini Clementini e nel 1893 viene invece descritto come mulino di notevole potenzialità. Attualmente versa in stato di totale abbandono con le strutture murarie degradate ma all'interno si conservano quattro macine e l'impianto idraulico con le pale e gli alberi di trasmissione in legno posti nei locali lunghi e stretti e voltati a botte sottostanti. Appartiene alla tipologia del mulino idraulico, alimentato tramite un canale "gora" che intercettava l'acqua del fiume mediante una briglia o un piccola diga. Dal canale l'acqua convogliata in una vasca terminale, alimentava tramite condotti interrati le ruote con le pale che a loro volta, tramite alberi in legno o in ferro, azionavano le macine. Gli ambienti dove si ponevano le pale, chiamati "carcerai", erano generalmente interrati o comunque posti a livello sottostante il locale per la macinazione e coperti con volta a botte. L'acqua di uscita detta "di rifiuto", veniva ricondotta al fiume oppure, in presenza di altri mulini vicini, rincanalata per l'alimentazione di questi ultimi.

Podere Casa Nuova

L'edificio di origine medievale, come dimostra la presenza di murature dal forte spessore a conci di pietra

disposti a filaretto, era correlato probabilmente agli opifici idraulici alimentati dal Vivo. Nel XVII secolo ad opera dei Cervini questo edificio fu probabilmente trasformato ed adibito a cartiera di cui rimangono le tracce di condotti idraulici e una macina e soltanto nel XIX secolo è stato destinato alle attività agricole.

Podere San Martino

Tra i vari possedimenti dei Cervini è annoverato anche questo podere risalente probabilmente al XIV ed appartenuto in precedenza ai monaci camaldolesi del Vivo. L'edificio attuale, risultato da una ristrutturazione seicentesca che ne ha prolungato il corpo medievale originale, è caratterizzato sulla facciata da un basamento a scarpa e da una loggia tripartita.

Le stazioni di posta

Sulla Cassia, già antica strada Regia Romana, si incontra oltre alla Scala, la Poderina, la posta di Radicofani e altre più antiche stazioni di Posta nonché alcuni ospedali per i pellegrini come le Briccole, Arcimbaldo e la stazione di Ricorsi.

Pur riferendosi ad epoche diverse, le stazioni di posta dislocate lungo la Cassia da Firenze a Ponte Centeno, sono accomunate da un medesimo carattere architettonico. Nel corpo principale si trovano il porticato, gli ambienti di scuderia, ed al pian terreno, l'osteria con le camere da letto al piano superiore, mentre in corpi separati sono le stalle con il fienile e la cappella.

La Scala

L'edificio, posto sulla Cassia, ha svolto per secoli la funzione di Posta. Sul lato opposto della strada si trova allo stato di rudere la cappella annessa. E' segnalata già nelle carte topografiche quattrocentesche.

La Poderina

Questa stazione di posta collocata sulla strada Regia Romana è stata costruita nel 1670 ed è stata trasformata un secolo dopo nel 1789 su disegno di Leonardo de' Vegni. E' composta dal corpo alberghiero principale e da un annesso destinato a stalla e a rimessa delle carrozze situato sul lato opposto della strada.

Osteria

Attualmente è un podere sull'Orcia, in prossimità del ponte che fu disegnato da Francesco di Giorgio Martini; anticamente era invece destinata ad Osteria e successivamente sostituita dalla vicina stazione della Poverina.

Ricorsi

La stazione di Ricorsi che sorge presso la confluenza del fosso di Ricorsi con il torrente Formone era la quinta stazione partendo da Siena; la strada Regia ne lambiva il fronte mediante il ponte sul fosso di Rocorsi. Composta di due edifici collegati dal ponte prima ricordato risale al secolo XV, come evidenziato dai pesanti contrafforti e dal porticato al piano terreno per la sosta e il riparo delle carrozze. Nel 1676



Bartolomeo Gherardini, auditore generale dello Stato di Siena, ci informa che era una osteria con un bel loggiato tenuto dalla famiglia Marzocchi, che aveva però necessità di essere restaurata. Proprietà delle Regie Fabbriche, è stata oggetto di un intervento di restauro dopo il terremoto del 1777 e poi nel 1827. Nel 1867 è stata alienata dal Demanio e trasformata in abitazione dalla famiglia Citerni.

A poca distanza si trova la cappella risalente al XVI secolo che il Gherardini dice costruita "per comodità dell'oste, dove a sue spese, o de' passeggeri vi si celebrano almeno le feste comandate".

Bagni di San Filippo

Molto frequentato nel basso medioevo, ma conosciuto e già utilizzato fin dal IX-X secolo, questo Bagno è caratterizzato da acque che scaturiscono dagli spacchi di travertino di una collina scoscesa del monte Amiata. Queste acque depositano lungo il cammino una grande quantità di carbonato di calce che ricopre i campi, le piante e le pietre, producendo delle cascate che, a causa del colore, offrono uno spettacolo naturale di forte suggestione. Le acque di questo bagno che raggiungono i 50° erano accreditate soprattutto per curare i dolori artitrici, i reumatismi e le malattie cutanee. Nella relazione di Jacopo Tondi del 1334 è così descritto "...Viene la virtù di quelle acque dalla miniera meschiata di zolfo, di salnitro e d'allume. Questo bagno pel salnitro molto penetrante, più di tutti gli altri risolve, utilissimo a sanare tutte le infermità cagionate nella testa dal freddo e dall'umido: sì che questa doccia fra tutte le altre di questo Stato, è reputata la migliore, soprattutto perché sana la podagra e qualunque dolore degli articoli."

Nei dintorni sgorgano anche altre acque, fra le quali l'Acqua Santa di San Filippo, l'Acqua della Madonnina del Fosso Bianco, l'Acqua Santa presso il fosso della Rondinaia e l'Acqua di San Leopoldo. Presso questi Bagni si trova il romitorio di San Filippo Benizzi dove si ritirò il Santo, generale dell'ordine dei Servi di Maria, nel 1269 in occasione del conclave di Viterbo per sottrarsi alla sua elezione come successore di Clemente IV. Scavato interamente nella roccia, l'eremo fu abbandonato fino al 1539 quando i padri serviti con il concorso della comunità di Campiglia d'Orcia decisero di restaurarlo. Una descrizione del 1604 coincide perfettamente con l'aspetto attuale del romitorio che è formato da due piccoli ambienti.

Gli edifici vincolati ai sensi dell'art.10 del D.lgs. 42/2004 (ex lege 1089/1939) sono:

- Castiglion d'Orcia (rocca Aldobrandesca, cinta muraria e porte, chiese, piazza del Vecchietta, palazzo comunale);
- Rocca di Tentennano;
- Campiglia d'Orcia (Torre della rocca, chiesa di san Biagio);
- Castello della Ripa d'Orcia;
- Chiesa e cappelle della Ripa d'Orcia;
- Rocca d'Orcia (Ex palazzo di giustizia, chiese, pieve, cinta muraria e porta);
- Palazzo Cervini a Vivo d'Orcia;
- Chiesa di San Marcello a Vivo d'Orcia;
- L'ermicciolo di Vivo d'Orcia;
- Romitorio di San Filippo Benizi a Pietrineri;
- Podere San Martino.

Montalcino

Il territorio di Montalcino Posta su un'altura coperta da oliveti e vigne in posizione dominante, tra le valli dell'Ombrone e dell'Asso, Montalcino è una cittadina di architettura tardo medievale. Fu abitata in epoca etrusca e romana, nell'anno 814 fu donata da Lodovico il Pio all'Abbazia di San'Antimo e poi fu libero comune. Conteso da Firenze e Siena, si sottomise alla seconda dopo la battaglia di Montaperti del 1260 e nel 1361 i senesi vi costruirono una rocca facendone uno dei capisaldi difensivi della Repubblica. Nel 1525 Montalcino oppose resistenza alle milizie di Clemente VII e nel 1533 a quelle imperiali. In seguito alla capitolazione di Siena agli Spagnoli, a Montalcino ripararono i fuoriusciti che, sotto la guida di Pietro Strozzi e con l'aiuto francese, fecero rivivere la Repubblica senese negli anni 1555-59 fino alla definitiva capitolazione e sottomissione ai Medici. Nel 1559 Alessandro Vannocci Biringucci, ultimo capitano del popolo, consegnò all'ambasciatore di Spagna le chiavi della città che da allora seguì le sorti del granducato mediceo-lorenese. Di questo importante ruolo come baluardo difensivo della Repubblica senese conserva memoria nella imponente Fortezza ma tutto l'abitato è caratterizzato da monumenti medievali e rinascimentali e, come Siena, è diviso in terzi.

La Fortezza

E' il simbolo della libertà senese dove gli esuli si ritirarono dopo l'assedio di Siena nel 1555 da parte delle truppe spagnole di Carlo V e medicee, fondandovi "la repubblica di Siena" con un proprio governo, un Consiglio ed un completo apparato politico e amministrativo. Da qui opposero l'ultima strenua resistenza prima di arrendersi e sottomettersi al duca di Firenze Cosimo I° il 31 luglio 1559.

L'impianto originario difensivo risale però ad epoca trecentesca (1361-1363) e presenta una forma pentagonale con tre lati perpendicolari, torri a tutti gli angoli e coronamento ad archetti su mensole a piramide rovescia che regge il cammino di ronda che si snoda lungo tutto il perimetro. Alla rocca si accedeva mediante una porta ad arco acuto senese sormontata da un apparato a sporgere con due piombatoi. Nell'angolo sud-est si trova un grande edificio che aveva funzioni di mastio realizzato in conci di pietra disposte a filaretto come le mura. Tra le torri di sud-est e di sud-ovest si trova un ampio bastione cinquecentesco con alta base a scarpa, a cui si accede da una porta ad arco ribassato sul lato sud della rocca anch'essa sormontata da un apparato sporgente con piombatoi. Questo bastione fa parte del sistema difensivo riorganizzato nel 1556 da Blaise de Montluc luogotenente di Enrico II e capitano di Montalcino.

Palazzo dei Priori

Eretto sulla piazza del Popolo fra il XIII ed il XIV secolo, è ornato da numerosi stemmi ed è caratterizzato da un ampio portico a pian terreno che contiene la statua di Cosimo I° (1564) e da una alta torre in pietra. Al suo interno si trovava la cappella delle Carceri di cui restano alcuni frammenti di affreschi del XIV secolo.



Montalcino - centro storico

Loggia

Sulla stessa piazza si affaccia la loggia pubblica eretta nel XIV secolo costituita da un portico con due arcate gotiche in pietra e quattro a tutto sesto in mattoni aggiunte nel XV secolo.

Cattedrale di San Salvatore

Situata nel punto più alto e panoramico della città, la cattedrale è stata eretta sul luogo dell'antica pieve di San Salvatore nel 1462 da Pio II ma completamente riedificata tra il 1818 ed il 1832 in stile neoclassico su disegno dell'architetto senese Agostino Fantastici.

La facciata è caratterizzata da un pronao formato da sei colonne con capitelli ionici e trabeazione. All'interno, diviso in tre navate coperte a volta, si conservano importanti opere tra cui un capolavoro giovanile (1588) di Francesco Vanni raffigurante *l'Immacolata Concezione*.

Chiesa dei S.S. Filippo e Giacomo

La chiesa con l'annesso convento agostiniano fu edificata nel XIV secolo come documenta la facciata abbellita da un portale gotico e da un rosone in marmo che si distaccano dal paramento in pietra.

All'interno, a navata unica terminante con coro rettangolare, sono importanti affreschi di scuola senese tra cui un ciclo dedicato a *Sant'Antonio* e le storie di *Sant'Agostino*. Da questa chiesa provengono anche numerose opere, tra cui un polittico di Bartolo di Fredi e sculture lignee, ora conservate nel Museo Civico e Diocesano ospitato nell'adiacente ex convento che si sviluppa attorno ai due chiostri cinquecenteschi.

Chiesa del Corpus Domini

Già oratorio della Compagnia omonima ed oggi sede del quartiere Ruga, si trova a sinistra di Sant'Agostino. Presenta all'interno una ricca decorazione barocca a stucco eseguita nel 1696.

Chiesa di S. Antonio Abate

Ricordata già nel 1448, presenta una facciata settecentesca. Alla stessa epoca risalgono gli altari ed il soffitto a lacunari dell'interno. Nel coro è collocato un dipinto di Pietro Sorri del 1602 e sulla parete destra un dipinto raffigurante *Cristo Crocifisso con la Madonna e Santi* della seconda metà del XVI secolo. Lungo le pareti sono le Stazioni della via Crucis dipinte entro cornici a stucco del XVIII secolo.

Santuario della Madonna del Soccorso

Chiesa prediletta dal popolo di Montalcino, sorge sul luogo della antica porta al Corniolo. Edificata nel 1600 presenta un campanile in laterizio risalente al 1782; la facciata in travertino è stata realizzata nel 1820 su disegno dell'architetto Francesco Paccagnini.

Sul grandioso altare maggiore in alabastro è la venerata immagine trecentesca della *Madonna* detta *della Consolazione* e poi dopo l'assedio del 1553 *del Soccorso* posta in precedenza sopra la porta al Corniolo. Sopra l'altare a destra è collocata *l'Assunzione della Vergine* di Vincenzo Tamagni del 1527e sopra quello a sinistra il *Calvario* di Francesco Vanni.

Chiesa di S. Egidio

Costruita dai senesi nel 1325 sul luogo di una chiesa più antica, mostra un interessante commistione di elementi gotici su un impianto romanico. L'interno, ristrutturato nel '600, è ad unica navata coperta a travi e contiene interessanti opere tra cui un *Crocifisso* ligneo del '400 e un affresco staccato di scuola senese del '400 raffigurante la *Madonna col Bambino e quattro Santi*.

Chiesa di San Lorenzo in San Pietro

Questa chiesa, anticamente dipendente dall'Abbazia di S. Antimo, risale al XIV secolo. Conserva all'interno tre importanti dipinti di Ventura Salimbeni eseguiti nel 1599, nel 1600 e nel 1604.

Chiesa di San Francesco

Originariamente chiesa conventuale, fu donata nel 1285 dall'abate di S. Antimo ai frati francescani e riconsacrata nel 1582 dopo lavori di restauro che interessarono anche l'annesso convento. Tra il 1788 ed il 1795 la chiesa è stata trasformata dall'architetto Tommaso Paccagnini. Conserva all'interno interessanti affreschi di Vincenzo Tamagni del 1510, un dipinto di Ventura Salimbeni ed altro di Alessandro Casolani. A fianco della chiesa si trova il convento, poi adibito ad ospedale, caratterizzato dal chiostro costruito nel 1583 ad opera del vescovo Girolamo Tinelli.

Ospedale di S. Maria della Croce

Situato su un lato della piazza Cavour è stato fondato nel 1214. Nel 1872 è stato trasferito in San Francesco ed attualmente è sede di uffici comunali. Nell'atrio d'ingresso si trova la piccola stanza dello Scrittorio interamente decorata da Vincenzo Tamagni.

Altri affreschi nella stanza dell'ex pellegrinaio e farmacia dell'ospedale, eseguiti nel 1510-12, rivelano invece una stretta dipendenza dai modi del Sodoma.

Museo Civico e Diocesano di Arte Sacra

Situato nell'antico convento degli Agostiniani, accoglie alcune delle opere più importanti e più antiche della Scuola di Siena. In particolare, vi sono esposte opere di pregio di Simone Martini (*Madonna con Bambino*), di Ambrogio Lorenzetti (*San Pietro e San Paolo*), di Sano di Pietro (*Madonna con Bambino ed Angeli*) e di Lorenzo Vecchietta (*Madonna dell'Umiltà*). Il Museo accoglie anche opere superbe in legno ed in terra cotta d'età Rinascimentale ed una magnifica collezione di oreficeria.

Centri, siti e monumenti del territorio

Abbazia di Sant'Antimo

Situata in un pianoro ai piedi del borgo di Castelnuovo Abate, l'Abbazia costituisce uno degli esempi più importanti dell'architettura monastica ed ha svolto un ruolo determinante nell'ambito dello sviluppo del territorio circostante. Il grandioso edificio, che richiama i modelli romanici lombardi e francesi, è stato costruito in travertino proveniente dalla cave di Castelnuovo dell'Abate.

Secondo la tradizione è stata fondata da Carlo Magno in risposta ad una grazia ricevuta: l'imperatore e le



sue truppe erano stati risparmiati dalla peste che imperversava nella regione nel corso del loro viaggio di ritorno da Roma dove egli aveva ricevuto dal Papa i corpi di Sant'Antimo e di San Sebastiano.

Le prime citazioni riguardanti quest'abbazia rimontano all'inizio del IX secolo. Il 29 dicembre 913, l'imperatore del Sacro Romano Impero, Ludovico il Pio, figlio minore di Carlo Magno cedette all'Abate di Sant'Antimo Apollinare dei vasti territori fra le valli dell'Ombrone, dell'Orcia e dell'Asso, così come una parte della costa e della maremma. Alla fine del X secolo, Berengario ed Adalberto confermarono questi privilegi che vennero ulteriormente estesi dai papi successivi, come attesta la bolla di Onorio III del 20 gennaio 1216. Nel medioevo il suo abate fu uno dei maggiori feudatari del territorio senese. Essa raggiunse il culmine nel corso del XII secolo ed iniziò allora la sua ricostruzione ispirata all'architettura di Cluny. Cominciata a decadere, fu ceduta nel 1291 da Niccolò IV ai Guglielmi e nel 1462 papa Pio II la sopprese incorporandola alla diocesi di Montalcino. Fra gli architetti che vi hanno lavorato è il monaco Azzo dei Porcari di Lucca che vi ha apportato il contributo maggiore ed ha il nome scritto sull'architrave. La chiesa presenta un impianto basilicale a tre navate terminante con absidi semicircolari e con il campanile quadrato, di forme lombarde aperto da due ordini di monofore. La facciata ed una parte dei locali di servizio del convento sono rimasti incompiuti. Le semicolonne addossate a dei semipilastri suggeriscono che la facciata avrebbe dovuto essere ornata da un portico a tre arcate. Sotto il portico avrebbero dovuto aprirsi quattro archi di cui restano tracce evidenti. I due archi in corrispondenza con la navata centrale avrebbero dovuto accogliere un doppio portale. Questa combinazione si ritrova in altre tre chiese lungo la via Francigena a cui l'abbazia di Sant'Antimo era indirettamente legata. Infine, un solo portale è stato utilizzato e posto al centro della facciata, mentre l'altro sarebbe stato posto sulla facciata della chiesa di S. Maria a San Quirico d'Orcia (portale sinistro).

Altri elementi decorativi presenti all'esterno in corrispondenza delle absidi e i portali laterali, a destra e a sinistra dell'edificio, risalgono invece IX-XI secolo documentando come l'abbazia sia stata costruita in diverse fasi. All'interno le navate sono divise da alte colonne alternate ogni tre, con pilastri cruciformi; sulle arcate a tutto sesto corrono i matronei aperti da eleganti bifore. Di grande interesse sono i capitelli decorati con motivi ornamentali molto vari e da figurazioni simboliche come quella con Daniele nella fossa dei Leoni riferito al Maestro di Cabestany.

Alcuni motivi come la scacchiera erano sconosciuti in tale epoca in Italia e provenivano dalla Francia. La navata centrale è coperta di travi in legno mentre quelle laterali da volte a vela, come anche il deambulatorio decorato da coppie di colonnine in onice che conferiscono dei riflessi dorati.

Al di sopra dell'altare principale, un crocifisso in legno della fine del XII secolo costituisce una delle più antiche testimonianze dell'arte pittorica di Siena.

Il campanile rimasto incompiuto, comporta una piccola vela che copre le campane risalenti al 1219. All'interno, esso presenta oltre all'apertura verso la chiesa, tre piccole absidi nello spessore dei muri creati per simmetria con la cappella detta carolingia. Questa si trova alla destra dell'abbazia nei pressi del deambulatorio e funge attualmente da sacrestia. La cappella che risale al IX secolo, ha una forma quadrata con un abside. Essa si distingue soprattutto per la sua decorazione muraria irregolare, per le ampie aperture d'influenza paleocristiana così come per gli affreschi della scuola senese del XIV secolo. Sotto la cappella carolingia è posta la cripta a tre navate separate da colonne con capitelli a piramide rovesciata. La chiesa ed i resti del monastero sono le uniche parti che tutt'ora persistono.

Nella sala capitolare che si apre sul chiostro è situata una trifora pre-romanica. I due capitelli delle piccole colonne sono fra i più antichi di tutta la Toscana.

Torrenieri

Posto lungo il tracciato della via Francigena il castello di Torrenieri ha rivestito un'importante funzione strategica. E' ricordato nel noto itinerario dell'arcivescovo Sigeric da Canterbury del 990-994 e tre secoli dopo nella novella di Cecco Angiolieri del Boccaccio (Decamerone IX,4). Il castello soggetto nel 1208 all'autorità del comune di Siena ha subito, a causa della sua importanza strategica, ripetuti assalti e distruzioni da parte degli orvietani nel 1235 e nel 1316 e dalle milizie pisane nel 1324. E' stato completamente riedificato tra la fine del XIV secolo e gli inizi del XV secolo.

Al suo interno sorgono la Chiesa di Santa Maria Maddalena, rifatta completamente nel 1858, che conserva sopra l'altare del transetto sinistro una pregevole statua lignea della *Madonna in trono col Bambino* di Domenico di Niccolò dei Cori del XV secolo e il vicino Oratorio della Compagnia di San Rocco del XVI secolo, contenente un affresco dei primi anni del XVI secolo.

Castelnuovo dell'Abate

Faceva capo ad una importante comunità sviluppata in relazione alla vicina abbazia di Sant'Antimo. Nella metà del Duecento era sottoposto al Comune di Siena ma alla fine del secolo la signoria sul castello era divisa tra l'Abbazia ed i Tolomei a cui evidentemente era stata assegnata da Siena. Nel 1462, soppressa l'abbazia da Pio II, i suoi beni compreso Castelnuovo dell'Abate, vennero attribuiti alla mensa episcopale di Montalcino appena fondata. Seppure alterato da alcune costruzioni soprastanti conserva ancora buona parte del suo circuito murario. All'interno dell'abitato si trova la pieve di San Giovanni dedicata all'inizio del XV ai Santi Filippo e Giacomo in cui sono conservati affreschi di Ventura Salimbeni del 1597. La chiesa presenta inoltre una decorazione in stile neogotico eseguita nel 1938.

Mulino medievale

Sul fosso delle Vigne nei pressi di Castelnuovo dell'Abate sorgono i ruderi di un antico mulino medievale che su un blocco di pietra inglobato nel muro presenta ancora la datazione della sua edificazione risalente al 1166.

Camigliano

Borgo medievale posto nella valle dell'Ombrone è ricordato dal X secolo. Nel 1212 ha prestato giuramento di fedeltà a Siena. Nel 1249 hanno avuto la signoria i conti Ardengheschi di Civitella e nel 1333 è stato invaso e distrutto dai Pisani; successivamente è diventato sede di una delle grancie dell'Ospedale della Scala di Siena. Al suo interno sorge la pieve romanica dei Santi Biagio e Donato appartenente all'Abbazia di Sant'Antimo. Ristrutturata nel XVII secolo, conserva dell'originario impianto romanico un architrave figurato sul fianco destro già parte del portale laterale detto "dei battezzandi" che serviva per l'accesso dei catecumeni.

CAPITOLO 1 Il patrimonio culturale

Sant'Angelo in Colle

Borgo a pianta circolare, situato tra le valli dell'Orcia e dell'Ombrone, è documentato fin dal 715. All'inizio del XIII secolo era sottoposto a Siena che lo ha dotato di una cinta muraria nel 1265. Verso la fine del '300 è diventato feudo della famiglia Salimbeni e nel 1462 è entrato a far parte della diocesi di Montalcino e Pienza istituita da Pio II. Dal 1555 al 1559 ha fatto parte della Repubblica di Siena in Montalcino ed è rimasto sede del Comune fino al 1777. Al suo interno era presente fin dal 1492 l'ospedale di Sant'Antonio che dava ospitalità a malati e pellegrini.

Pieve di San Michele Arcangelo

Pieve romanica, di cui si hanno notizie dal 1212, presenta all'esterno una facciata di semplice fattura in pietra con un portale in travertino. Al suo interno conserva importanti opere tra cui un affresco di scuola senese del XIV secolo.

Castello Altesi

Costruzione a pianta quadrata in mattoni con alta base a scarpa e torrioni angolari presentava all'origine due ingressi posti entrambi al primo piano, preceduti da un ponte levatoio oggi sostituito da un terrapieno che immettevano nel cortile con pozzo probabilmente rifatto nel XVI secolo. Sulle facciate al primo piano erano delle finestre a bifora oggi chiuse tutte tranne una.

Velona

Laverona (nome medioevale dell'attuale Velona) era compresa tra le comunità sottomesse al comune di Siena ma apparteneva alla famiglia Accarigi quando nel 1402 venne occupata dai fiorentini nel corso della guerra viscontea e due anni dopo restituita nuovamente alla repubblica di Siena. Il complesso, composto da due torrioni collegati tra loro da edifici più bassi, risulta oggi alterato dalle diverse trasformazioni successivamente intervenute.

Castiglion del Bosco

Di questo castello, inserito già nel 1208 nel dominio territoriale senese, restano imponenti resti tra cui un'alta torre in pietra e lunghi tratti di mura immersi in un parco di gusto tipicamente romantico. Ai piedi del castello si trova una chiesa che conserva al suo interno importanti affreschi attribuiti a Lorenzetti.

Chiesa di San Michele

La Chiesa molto rimaneggiata nel XVIII secolo conserva sulla parete interna di fondo un eccezionale documento pittorico di Pietro Lorenzetti. Si tratta dell'ultima opera sicura dell'artista senese eseguita nel 1345 come riporta l'iscrizione sotto la scena centrale dell'*Annunciazione*.

Poggio alle Mura

Il grandioso castello di Poggio alle Mura ricordato soltanto nel 1438 quando venne aggregato al contado di Siena ma di origine ben più antica, si articola su tre lati di un cortile caratterizzato da portico in mattoni. Su quarto lato si trova un grande portone d'accesso sormontato da piombatoi. Lungo il lato

esterno a nord una rampa su arconi in mattoni serviva per l'accesso degli animali e sull'angolo sud-est si vede un'alta torre in mattoni con apparato a sporgere e merli.

Argiano

Sottoposto al dominio senese agli inizi del secolo XIII conserva oltre a pochi tratti di mura con una porta, un torrione di pietra con basamento a scarpa e varie finestre ad arco.

Mulino Ricci

Situato nei pressi della località di Argiano lungo il fosso Raenate che nasce dal fiume Ombrone, il mulino di origine medievale è stato completamente ricostruito nel XVII secolo.

Convento dell'Osservanza

Esistente dal XVI secolo è stato ricostruito nella forma attuale nel XVIII secolo.

Abbadia Ardenga

Il complesso abbaziale, sorto nella valle del fiume Ombrone, ha preso il nome di Ardenga da un conte Ardengo di Ranieri. Alcuni storici ipotizzano l'esistenza della chiesa, nota come pieve di S. Andrea in Marcenis e sottoposta alla Diocesi di Arezzo, fin da epoca longobarda ma tuttavia è ricordata soltanto dal XII secolo. E' stata prima pieve poi Abbazia dei monaci Vallombrosani e a seguito della soppressione dell'ordine, avvenuta nel 1462 da parte del pontefice Pio II, è diventata "Commenda" e concessa alla famiglia Tuti. Un membro di questa famiglia, l'abate commendatore Fulvio Tuti, morto nel 1608, è stato sepolto all'interno della chiesa come documenta una lapide ivi presente. Estintisi i Tuti, l'abbazia è passata ai Marsili e, nei primi decenni del XVIII secolo, al cardinale Giovanni Patrizi. La commenda è stata poi soppressa con bolla del pontefice Pio VI nel 1782 e Leopoldo I granduca di Toscana ha assegnato i beni di questa abbazia ai Canonici della Cattedrale di Montalcino e da questi passati al Vescovo di Montalcino che ne assunto il patronato.

La chiesa, più volte rimaneggiata nel corso dei secoli, presenta un paramento a conci di pietra disposti a filaretto. E' ad aula a pianta rettangolare, originariamente divisa in tre navate terminanti con absidi semicircolari, coperta con tetto a travi di legno. Sul tetto si eleva un campanile a vela con trifora su colonnette e capitello. Al di sotto della chiesa si trova un "oratorio notturno di vaga struttura con disegno gotico che servì di cimiterio" forse destinata a cimitero dalla comunità dei monaci vallombrosani. La parte terminale absidata della chiesa è stata inglobata nell'attiguo complesso come pure la cripta sottostante, originariamente divisa in sette piccole navate formate da due campate ciascuna, due in corrispondenza delle navate minori e tre sotto a quella maggiore e delle quali ne restano oggi solo cinque di forma rettangolare coperte con volte a crociera sostenute da colonne.

Pieve di Santa Restituta

Edificata nei pressi di Argiano nel 1134-1140 è stata molto alterata a causa di varie trasformazioni subite nel corso del XVIII e del XIX secolo.

Romitorio

Il romitorio, come il castello Altesi, è una possente massa quadrata con torrioni angolari e base a scarpa. La sua forma ed impostazione, unite al forte spessore dei muri a blocchi informi di pietrame così come la presenza sopra la porta d'accesso ad arco, di mensole e di piombatoi, non lasciano dubbi sulla sua originaria funzione militare. La rusticità e la povertà dell'edificio immune da qualsiasi ricercatezza, come denunciano anche le semplici finestre rettangolari prive di cornice, inducono all'ipotesi che possa essere stato costruito in fretta e con scarsi mezzi per rispondere a pressanti necessità difensive.

Acqua di Collalli

A quattro Km da Montalcino presso il torrente Collalli furono scoperte nel XIX secolo tre sorgenti d'acque leggermente alcaline che i proprietari del terreno, i fratelli Orsi fecero ricoprire con un edificio a volta e cingere con un muro.

Gli edifici vincolati ai sensi dell'art.10 del D.lgs. 42/2004 (ex lege 1089/1939) sono:

- Abbazia di Sant'Antimo;
- Centro storico di Montalcino (Fortezza, palazzi pubblici, palazzi nobiliari, cattedrale, chiese, teatro, fonti pubbliche, logge pubbliche);
- Chiesa della Madonna del latte presso il podere Osticcio;
- Chiesa della Madonna delle Grazie a Le Grazie;
- Centro di Castelnuovo dell'Abate (chiese, palazzi nobiliari);
- Castiglion del Bosco (Castellare, villa e chiesa di San Michele Arcangelo);
- Pieve di San Michele presso Bugatto;
- Castello della Velona;
- Torre presso il podere Vignolo;
- Chiesa presso il podere Vignolo;
- Castello Altesi (o Tricerchi);
- Cappella presso la villa Altesi;
- Podere Vadossi;
- Abbazia o Badia Ardenga;
- Torrenieri (Chiese);
- Podere Fonte Lattaia;
- Sant'Angelo in Colle: Pieve di San Pancrazio;
- Sant'Angelo in Colle (cinta muraria, chiesa di San Michele, chiesa di San Pietro fuori le mura);
- Palazzaccio presso Sant'Angelo in Colle;
- Castello di Argiano;
- Chiesa di Camigliano;
- Pieve di Santa Restituta;
- Castello di Poggio alle Mura;
- Chiesa dell'Amorosa;

- Podere l'Amorosa;
- Cappella di San Sebastiano presso il podere Collodi;
- Cappella di San Piero a Asso;
- Cappella del podere Frassina;
- Podere Sparampaglia;
- Fonte Lontano;
- Fonte della Traversa dei Monti.

Pienza (°)

Papa Pio II e Bernardo Rossellino

Questa città ideale del Rinascimento trae il suo nome da Pio II, che è stato all'origine della sua realizzazione. Diventato papa, Pio II decise infatti di trasformare il suo luogo natale di Corsignano, antico borgo fortificato, in una grande residenza per lui e per la sua corte. Nel 1459 ne affidò il progetto all'architetto fiorentino Bernardo Rossellino, seguace del grande architetto e teorico Leon Battista Alberti. Venne così realizzato un raro esempio di pianificazione urbana, incentrata sulla monumentalità della piazza principale attorno alla quale furono disposti i principali edifici dedicati alla grandezza papale: la Cattedrale, il Palazzo Piccolomini con il suo pozzo ed il giardino pensile, il Palazzo Vescovile, il Palazzo Comunale. L'architetto definì anche l'asse principale della città, l'attuale Corso Rossellino, lungo il quale rapidamente si elevarono le sontuose residenze dei cardinali e degli altri membri della corte papale. Pio II fece anche costruire dodici abitazioni per il popolo, vicino alle mura della città, sotto la direzione del Porrina ed una cappella di San Francesco. Tutti questi interventi sono stati realizzati con grande raffinatezza e rigore formale, riflettendo in forma peculiare le priorità estetiche di Pio II, umanista e mecenate. Dopo la sua morte, la città ha conservato per alcuni anni (fino alla fine del XV secolo) il suo ruolo di centro amministrativo e commerciale, ma non si è più ulteriormente sviluppata. Occupata nel 1502 da Cesare Borgia che vi installa le sue truppe, essa è stata 50 anni più tardi rinforzata nelle sue strutture difensive, con il consolidamento delle sue mura e la costruzione di un forte davanti alla porta al Prato. Sconvolta da incendi e da invasioni nel quadro del conflitto fra Siena e Firenze, dopo la caduta della repubblica è tornata nuovamente alle attività rurali e agricole, preservando così la sua struttura del XV secolo da altre trasformazioni.

(°) Il centro storico di Pienza è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1996. Tuttavia, prima della descrizione del suo patrimonio territoriale, in quanto elemento insostituibile della storia culturale, urbana ed architettonica della Val d'Orcia, sembra utile qui richiamare brevemente le fondamentali tappe della sua storia di città ideale del Rinascimento ed i suoi monumenti principali.

La città conserva ancora oggi la sua unità stilistica originaria, identificandosi come una delle realizzazioni architettoniche più significative degli ideali umanistici del Quattrocento.

Questa qualità risiedono anche nel suo territorio, caratterizzato da un paesaggio agricolo in larga parte ancora preservato. Oltre a ciò, esso conserva anche rilevanti testimonianze architettoniche medievali tra le quali la Pieve romanica di Corsignano ed il monastero di Sant'Anna in Camprena del XIV secolo, con al suo interno l'importante ciclo d'affreschi del Sodoma. All'epoca medievale risalgono i centri murati di Cosona, Palazzo Massaini e Monticchiello, e le numerose fortificazioni tra cui la Torre Tarugi. Monticchiello è noto in Italia e all'estero per il "Teatro Povero di Monticchiello" che ha sviluppato un repertorio legato alle tradizioni contadine toscane e che si svolge all'interno del borgo ed ha per attori i suoi abitanti.

Piazza Pio

Cuore della città ideale, corrisponde all'antica piazza di Corsignano. Per mascherare la sua piccola dimensione, Rossellino ha dato ad essa una forma trapezoidale, parallela alla facciata della cattedrale ed ha posto ai due lati il palazzo vescovile e il palazzo Piccolomini leggermente inclinati così da favorire l'effetto di prospettiva nella configurazione dello spazio.

Questa geometria rigorosa è particolarmente sottolineata dalla pavimentazione originale, formata da riquadri in mattoni delimitati da liste di pietra, che mette in rilievo la disposizione diagonale dei due palazzi rispetto alla chiesa, inquadrandone superbamente l'affaccio sulla valle dell'Orcia. Sulla medesima piazza, Rossellino ha anche eretto un pozzo in travertino, sormontato da due colonne ed un architrave di finissima fattura.

La Cattedrale

Eretta in puro stile rinascimentale sul luogo dell'antica chiesa romana di Santa Maria fra il 1459 e il 1462, è dedicata alla Vergine ed ha una pianta ispirata al gotico tedesco che aveva interessato Pio II nel corso dei suoi viaggi.

La facciata in travertino è divisa in tre parti da grandi pilastri bordati da due ordini di colonne con un grande rosone ed un coronamento a timpano ornato dello stemma di Pio II e tre portali d'ingresso. La testata della crociera di sinistra in stile gotico è tagliata da due grandi finestre.

Il campanile ottagonale è sormontato da una guglia anch'essa in travertino. Dall'epoca della sua costruzione la Cattedrale ha conosciuto alcuni cedimenti strutturali a livello dell'abside ed è stata oggetto di numerosi restauri fra il 1911 ed il 1935 come pure fra il 1960 ed il 1965.

Il suo interno, vasto e luminoso, è diviso in tre navate di identica altezza, separate da pilastri tretrastili e cinque cappelle ornate da opere commissionate da Pio II ai più grandi artisti della Scuola di Siena ed eseguite fra il 1461 ed il 1463. Fra le più importanti sono *la Madonna con il Bambino ed i Santi*, Antonio Abbate, Bernardino, Francesco e Sabina, di Giovanni di Paolo, situata sulla navata di destra; *l'Assunzione della Vergine fra Santa Caterina, Callisto Pio I e Sant'Agata*, capolavoro di Lorenzo Vecchetta, che orna una delle cappelle; infine, *la Madonna fra i Santi Nicola, Martino, Agostino e Gerolamo*, opera di Matteo di Giovanni, che è stata recentemente restaurata.

La cripta, chiamata Chiesa di San Giovanni, conserva un bellissimo fonte battesimale in travertino disegnata dal Rossellino e ospita alcune sculture romaniche che ornavano l'antica chiesa di Santa Maria.

Palazzo Vescovile

L'antico edificio gotico era stato dato da Pio II al cardinal Rodrigo Borgia che lo fece restaurare per farne la sua residenza nel XV secolo. La facciata è sobria, con un elegante portale e due file di finestre a croce guelfa. Sugli angoli del palazzo si trova lo stemma in marmo dei Borgia.

Palazzo Comunale

Posto di fronte alla Cattedrale, disegnato anch'esso da Bernardo Rossellino, è eretto su un portico d'ordine ionico, ampiamente restaurato nel secolo scorso.

L'edificio tutto in travertino, è rischiarato da quattro finestre ed è sormontato da una torre in mattoni

con merli. All'interno la sala del consiglio presenta un affresco della Scuola di Siena del XV secolo rappresentante la *Madonna con il Bambino e i Santi Patroni di Pienza*.

Palazzo Piccolomini

L'edificio disegnato da Bernardo Rossellino per Pio II, è ispirato a Palazzo Rucellai di Firenze. La facciata a tre piani, tagliata da alte finestre è ritmata da pilastri. La corte interna quadrata, di estrema eleganza, è delimitata da un portico poggianti su colonne con capitelli corinzi. Il primo piano è caratterizzato da una serie di finestre guelfe, mentre il secondo da una loggia. Un magnifico giardino pensile dona sulla facciata meridionale del palazzo formata da una grandiosa loggia a tre ordini. Da questa loggia si apre una superba vista su tutta la Val d'Orcia, sul monte di Cetona, su Radicofani, l'Amiata e Montalcino. Questo palazzo è stato restaurato fra il 1905 ed il 1933.

Palazzo Ammannati

Eretto presso palazzo Piccolomini dai cardinali della corte papale presenta un corpo di sinistra sopraelevato in forma di torre, con due ordini di finestre, che al secondo piano sono di tipo guelfo. Più lontano si trova la casa di Salomone Piccolomini costruita nel XIV secolo e restaurata nel XV secolo, ornata al primo piano con finestre gotiche.

Palazzo Simonelli

Palazzo del Cardinale Gonzaga, è un edificio di grande interesse, con tre finestre guelfe al primo piano. Le dodici case popolari fatte realizzare da Pio II per alloggiarvi i poveri sono anch'esse di grandissimo interesse e tutt'ora abitate.

Chiesa di San Francesco

Situata lungo il Corso Rossellino, risale alla fine del XIII secolo. La facciata gotica è in pietra con apertura centrale a sesto acuto sovrastata da un occhio. All'interno - ad una sola navata - conserva i resti di affreschi del XIV secolo, quelli dell'abside sono attribuiti a Cristoforo di Bindoccio, detto il Malabarba. Il convento ed il chiostro annesso sono stati restaurati nel XVI secolo, poi modificati ed integrati attualmente in una attrezzatura alberghiera.

Mura e Porte

Le mura del borgo di Corsignano riorganizzate nel XV secolo e dotate di bastioni sono molto ben conservate sul lato sud, con la via del Castello che permette una vista panoramica. Le mura sono interrotte a metà percorso dalla struttura di sostegno della cattedrale. La porta al Prato, del XIV secolo, è intatta nella sua parte bassa con un arco rotondo, mentre la parte superiore è stata ricostruita. La passeggiata di santa Caterina offre una magnifica veduta della campagna circostante e conduce alla piccola chiesa dedicata alla santa del XVIII secolo i cui stucchi sono stati restaurati nel 1925. Dall'altro lato, le mura si aprono sulla porta al Ciglio ed il suo arco in mattoni in parte ricostruito.

Nell'antico borgo medievale il corso legava le due porte principali aperte sulla cinta muraria, ormai quasi scomparsa. Con il progetto di Bernardo Rossellino, come già ricordato, esso è divenuto la spina

monumentale della città rinascimentale ed il suo asse rappresentativo principale.

Museo della città e del territorio

Il museo è consacrato al territorio di Pienza dal periodo preistorico all'età romana, fino alla formazione dell'antico borgo medievale di Corsignano e la successiva costruzione della città rinascimentale.

Le sale destinate ai beni archeologici espongono i reperti dell'insediamento neolitico di Cava Barbieri, le cui ceramiche sono le più importanti e le più antiche fra quelle ritrovate in Toscana.

La collezione Landi Newton raccoglie più di 500 pezzi che risalgono al periodo compreso fra la fine del VII e l'inizio del V secolo avanti Cristo e che provengono dalla necropoli etrusca di Borghetto di Pienza con un ricco campionario di produzioni del territorio di Chiusi e di altre aree dell'Etruria meridionale. Un bel bronzo di uomo in armi, con elmo e corazza, ed una piccola tavola in travertino con iscrizioni etrusche (un elenco di nomi di famiglia dell'area) provengono invece da Sant'Anna in Camprena.

Museo della Cattedrale

Il Museo che risale all'inizio del 900, accoglie le opere provenienti dalla Cattedrale e da altre chiese della diocesi, numerosi quadri, orificerie e manufatti tessili. Fra i più interessanti tra quelli esposti, sono da segnalare: la *Madonna col Bambino*, di P. Lorenzetti, un graduale miniato di artista umbro senese (1280-90) e da Lippo Vanni (1350 circa); un tabernacolo rappresentante la *Madonna col Bambino ed i Santi Giovanni e Elisabetta* e la *Madonna dell'Umiltà con San Giovanni Battista e Santa Caterina d'Alessandria*, opere del Maestro dell'Osservanza. Fra le maggiori opere di oreficeria, è un ciborio ornato di smalti senesi del XIII secolo. Fra i manufatti tessili: tre arazzi fiamminghi della metà del XV secolo ed il famoso piviale di Pio II, di produzione inglese del XIV secolo, donato dal Papa alla Cattedrale. Importanti opere del Rinascimento o d'età precedente sono legate a Pio II, come la grandiosa pala d'altare riprodotte la *Madonna col Bambino e Santi*, eseguita da Lorenzo Vecchietta ed una croce in oro e filigrana del XIII secolo. Fra le opere di massimo interesse è la *Madonna col Bambino* di Francesco di Giorgio in terra cotta, inserita in uno splendido tabernacolo in legno, come pure la *Sacra conversazione* di fra Bartolomeo, sempre del XV secolo, ed otto codici miniati ordinati da Pio II a Sano di Pietro. Infine, il busto reliquario della testa di *Sant'Andrea Apostolo*, patrono della città, in argento dorato e pietre fatto eseguire da Pio II all'orafo fiorentino Simone di Giovanni Ghini nel 1463.

Centri, siti e monumenti del territorio

Monticchiello

Originariamente castello degli Aldobrandeschi, Monticchiello è divenuto nel corso del XIII secolo un caposaldo dell'organizzazione militare senese sul confine orientale del contado. Al 1250 risalgono le deliberazioni cittadine per il rifacimento delle sue mura e la costruzione del cassero e al 1265 la designazione di castello di frontiera. Con l'avvento dei comuni anche Monticchiello ha goduto di una certa autonomia che ha dato luogo ad una legislatura statutaria e nel 1402 è stata emanata una interessante redazione degli Statuti in lingua volgare. Monticchiello era in questa epoca un importante centro agricolo, con un ceto dominante di medie e agiate possessori locali e una articolata organizzazione demaniale e finanziaria; ha sviluppato, inoltre, un artigianato nel campo dell'edilizia e della tessitura. Durante la



guerra di Siena ha svolto un ruolo importante tanto da essere l'ultimo baluardo ad essere consegnato al duca Cosimo I nel 1559. L'architetto militare Iacopo Fusti Castriotto da Urbino ha tratto ispirazione dalle fortificazioni di Monticchiello per le considerazioni teoriche espresse nella sua opera sulla Fortificazione delle città. Costruito su un colle dal quale si gode un vasto panorama, Monticchiello conserva quasi interamente la sua cinta muraria che racchiude l'intero abitato e che ricongiunge alla rocca posta in vetta alla collina. La cortina muraria, in alcuni tratti terminante con una serie di piccole mensole in pietra, è intervallata da otto torri e dalla porta d'accesso ad arco a sesto acuto fiancheggiata da due torri più piccole.

Chiesa dei Santi Leonardo e Cristoforo

D'impianto tardo duecentesco presenta sulla facciata un pregevole portale gotico fiancheggiato da eleganti colonnette e un raffinato rosone.

L'interno a navata unica, trasformato nel XVIII secolo, è decorato con affreschi di scuola senese del Trecento e del Quattrocento riemersi nel corso di restauri compiuti nel 1933. Altri affreschi ricoprono le pareti dell'abside e la controfacciata. Fra questi la *Vestizione del Cavaliere*, che risente di Pietro Lorenzetti, il grande affresco con *San Cristoforo*, del tardo Trecento senese e le pressoché coeve scene allegoriche con la *Confessione dell'Anima*.

Fra gli oggetti degni di nota sono un *Crocifisso* ligneo del Cinquecento e una cancellata in ferro battuto opera di Petrucio Betti da Siena (1410).

Oltre alla scultura lignea di Domenico di Niccolò dei Cori, raffigurante San Leonardo che, come ricordato, è oggi ospitata nel Museo Diocesano di Pienza, proviene da questa chiesa una straordinaria tavola con *La Madonna col Bambino*, facente parte di un polittico smembrato di Pietro Lorenzetti probabilmente attorno alla metà degli anni Venti del Trecento. Trafugata e subito recuperata nel 1964 è oggi, a seguito di un nuovo tentativo di furto, custodita presso la Pinacoteca Nazionale di Siena. Si tratta di una tavola di qualità molto alta, nella quale è portato al massimo grado di intensità il dolce dialogo di sguardi tipico delle Madonne e dei Bambini dipinti da Pietro.

Pieve di Santa Maria dello Spino

Posta a circa 2 chilometri da Monticchiello era anticamente un battistero appartenente allo diocesi di Chiusi. Ridotta in rovina è stata ricostruita, come attesta una lapide sul fronte, dalla famiglia Saracini nel 1570. Si presenta con una facciata in pietra arenaria e un piccolo campanile a vela. L'interno a navata unica ha subito restauri nel XVIII secolo e contiene un unico altare di forme barocche.

Pieve dei Santi Vito e Modesto di Corsignano

Antica chiesa battesimale del Castello di Corsignano, è ricordata fin dall'anno 714 nei documenti inerenti la disputa per i confini tra i vescovati di Arezzo e di Siena. Menzionata come battistero di San Vito in Rutiliano, la pieve ha subito molte trasformazioni nel corso dei secoli. Le parti più antiche della chiesa sono le torri cilindriche di sapore ravennate, più tardi adattate a campanile e inserite nella facciata, e la piccola cripta a volticine a crociera e unica colonna al centro, che nasce probabilmente come sacrario per reliquie o ipogeo funerario. E' costruita con la locale pietra arenaria dal colore abbastanza scuro; la



facciata, decorata in alto con archetti pensili, reca in alto una bifora con una cariatide che sostituisce la colonnina e che sembra quasi, nella sua schietta nobiltà, echeggiare la tradizione della cultura etrusca. Di interesse grandissimo è la decorazione del portale e dell'architrave, solitamente datati attorno all'XI-XII secolo, ma che sembrano invece più antichi. L'architrave in particolare non presenta figure e allegorie di origine cristiana, ma di evidente derivazione pagana come le due sirene, una colta nell'atto di lavorare con un martello mentre un pesce mostruoso le parla all'orecchio e l'altra, bicaudata, che sorregge le sue estremità pinniformi in un gesto di offerta identico a quello della sirena del vicino romitorio, a simboleggiare la fertilità.

E' molto probabile che l'intera zona in cui sorgono pieve e romitorio, abitata sicuramente sin dalla preistoria per la presenza di una sorgente, del clima favorevole e della fertilità dei campi, abbia una lunga tradizione del culto della fertilità di cui la devozione per *La Madonna del Latte* è solo la versione "più moderna". Sul fianco destro si apre un altro portale, più tardo del primo, sul cui architrave, con più spiccato senso della decorazione e della simmetria, è rappresentata la *Cavalcata dei Magi* e la *Sacra Famiglia* senza San Giuseppe, come nella tradizione bizantina. L'interno, spartito da pilastri quadrangolari in tre navate, di cui quella di destra costruita nel XII secolo, è privo di qualsiasi decorazione, fatta eccezione per due serpenti intrecciati scolpiti sul capitello dell'ultimo pilastro della navata sinistra. All'interno si conserva un'antica fonte battesimale alla cui vasca Enea Silvio Piccolomini ricevette il battesimo. Durante gli scavi effettuati nel corso dei restauri del 1925, emersero alcuni segmenti di transenne altomedievali (prima metà del IX secolo) oggi collocati nel presbiterio, alla destra dell'altare.

Chiesa di Santa Caterina

Edificata alla fine del XVII, presenta una semplice facciata in laterizio di semplice fattura. All'interno ospita tre altari barocchi a stucco riccamente decorati, soprattutto il maggiore che occupa l'intera parete terminale con un'immagine ad affresco della Madonna col Bambino del XIV secolo, racchiusa entro un dipinto del XVII secolo.

Romitorio

Posto a poca distanza dalla Chiesa precedente vi si accede scendendo una stretta scala a metà della quale si incontra una piccolissima cappella alla cui parete di fondo è collocato un rilievo molto danneggiato, forse cinquecentesco, con *La Madonna del Latte*. Di fronte a questa immagine singolare - la mano sinistra della Madonna ha sei dita - venivano a pregare le puerpere e i monaci del sottostante romitorio che avevano il compito di custodirla, come prima di questa avevano custodito quella affrescata nell'edicola e oggi ospitata nella chiesa.

Completamente scavato nel tufo, il romitorio ha origini antichissime anche se è stato continuamente trasformato e, in tempi purtroppo abbastanza recenti, danneggiato dall'incuria. Ancora oggi è possibile ricostruire i vari ambienti abitati dagli eremiti: la cappella, a sinistra, che conserva esilissime tracce di affreschi, le celle e altri vani decorati con sculture che dovevano costituire un complesso notevolissimo e di cui rimangono invece solo frammenti, peraltro di difficile datazione. Gran parte di questi sembrano risalire al XIV e XV secolo, ma alcune immagini, come la sirena bicaudata presente anche sull'architrave della pieve di San Vito, sono senz'altro di origine più antica.

Monastero di Sant'Anna in Camprena

Il monastero di Sant'Anna è una fondazione olivetana promossa fra il 1324 ed il 1334 da Bernardo Tolomei, poi ricostruita fra la fine del XV ed il XVI secolo in stile rinascimentale. Nel refettorio si trovano gli importanti affreschi di Antonio Bazzi detto il Sodoma (1502-1503) raffiguranti episodi della vita di Gesù e Storie di San Benedetto (*Guido Tarlati, vescovo di Arezzo, approva la regola olivetana del Tolomei, La Deposizione dalla Croce, La Madonna col Bambino, S. Anna e due olivetani, la Moltiplicazione dei pani* (serie di tre affreschi) e *la testa di Cristo* . I dipinti sono stati eseguiti dall'artista prima di essere chiamato a decorare il grande chiostro dell'Abbazia di Monteoliveto e si distinguono per la vivacità del racconto e la freschezza dei colori.

Queste opere dimostrano l'influenza di Pinturicchio e di Leonardo, assieme allo studio dei monumenti romani e l'adesione ai modi del classicismo del Perugino e del Signorelli. Gli affreschi sono stati staccati e ricollocati al loro posto in occasione dei restauri del 1970.

Fonte di Sant'Anna

Posta vicino al monastero di Sant'Anna in Camprena risale al XV secolo. E' costituita da una grande vasca rettangolare profonda 2 metri circa a cui è collegato un lavatoio in pietra.

Mulino di Sant'Anna

Alimentato dalle acque del torrente Trove, è stato costruito probabilmente nel XVIII secolo. L'acqua sorge ad un km da Pienza ed è raccolta in un cratere. Conosciuto dall'Antichità e citato anche da Simone Tondi nel suo trattato del 1334, è impiegato nelle malattie della pelle sia degli uomini che degli animali.

Villa e cappella di Cosona

Importante insediamento (vicus) fin dall'VIII-IX secolo, in epoca medievale è stata un castello sottoposto al Comune di Siena e poi dalla seconda metà del XIII secolo sotto il dominio dei Tolomei, ostili ai governi di Siena. Nel 1385 dopo una congiura contro Siena, la repubblica senese deliberò l'occupazione del castello e nel 1393 la sua distruzione. Il possesso rimase comunque ai Tolomei che nel secolo XV fecero costruire sulle sue rovine un palazzo fortificato. Acquistato nel 1465 da Ferdinando I d'Aragona, re di Napoli, fu rivenduto lo stesso anno ai Forteguerri di Siena. Attualmente sul luogo insiste una villa con una torre risalente alla metà circa del XIX secolo.

Pieve di Santa Maria a Cosona

La pieve che sorge a circa 500 metri dal borgo di Cosona, ha un'origine antichissima ed è ricordata fin dall'anno 714 nell'ambito della lunga contesa per la giurisdizione territoriale tra le diocesi di Siena e di Arezzo. Verso il 1330 esercitò il plebato di questa chiesa Riccardo di Francesco Tolomei che dominava, in quegli anni, sul castello di Cosona.

Castelluccio dei Bifulchi

Il Castello ha derivato il nome da un Bifulco di Sinibaldo dei Visconti di Campiglia che possedeva verso la metà del XIII secolo anche il castellare di Tolli (oggi Villa a Tolli nel comune di Montalcino). Nel 1320

CAPITOLO 1 Il patrimonio culturale

apparteneva alla comunità di Monticchiello e verso la metà del secolo venne fortificato dai senesi e ceduto all'Ospedale di Santa Maria della Scala che ne fece una importante grancia (ovvero un centro di amministrazione fondiaria dell'ospedale). Il castello fu ripetutamente occupato dagli eserciti di Cosimo I durante la guerra di Siena (1552-1556). Trasformato in epoca successiva, conserva alcuni tratti delle mura con un lato a semicerchio, due torri angolari rotonde con base a scarpa e la porta d'accesso sormontata da piombatoi.

Chiesa di San Bernardino

E' stata oggetto di restauri nel 1935 ad opera dell'architetto paesaggista inglese Cecil Pinsent. La volta conserva affreschi della fine del XV inizio del XVI secolo.

Abbazia di San Piero in Campo

Le prime notizie dell'abbazia benedettina risalgono al 1031. Passata fin dal 1147 ai Camaldolesi di San Benedetto del Vivo, successivamente (nel 1321) è stata unita al monastero della Rosa di Siena. Conserva attualmente solo alcuni resti dell'antico complesso. L'ingresso sulla facciata è stato chiuso e si accede all'interno da un portale laterale. Sul retro conserva l'abside semicircolare decorata da archetti pensili spartiti da semicolonne.

Fabbrica

Nel X secolo faceva capo a Fabbrica una corte dell'Abbazia di Sant'Antimo che è successivamente diventata sede di un castello appartenente ai conti Scialenghi. Posto lungo l'importante rete viaria del contado senese, nel corso del XIII secolo vi furono eretti uno Spedale e la chiesa di Santa Croce in aggiunta alla pieve di San Martino già esistente come attestano gli elenchi delle decime del 1276-77. Distrutto alla fine del secolo, nel '400 fu posseduto dalla famiglia Massaini e poi venduto nel 1463 a Pio II Piccolomini. Durante la guerra di Siena il castello fu occupato e poi distrutto dalle truppe imperiali e fiorentine. Attualmente è una costruzione molto rimaneggiata ad angolo in pietra con base a scarpa e torre nell'angolo che sul fianco sud conserva un'archibugiera.

Grancia di Spedaletto

Nata nel XII come ospedale - cioè come ricovero per viandanti e pellegrini che si spostavano lungo la via Francigena - nei pressi del ponte che attraversava l'Orcia (e i cui resti sono ancora visibili affacciandosi sul fiume) - è diventata dal 1236 grancia dell'Ospedale di Santa Maria della Scala di Siena che nel secolo XV vi ha fatto compiere lavori di restauro e nuove opere di fortificazione fra cui "tre torricelle tonde". E' stata espugnata dall'esercito del duca Cosimo I nel 1552 ma ha continuato la sua funzione di fattoria fino nella seconda metà del Settecento, quando i beni dell'Ospedale della Scala di Siena sono stati alienati. E' un grandioso castello di forma quadrata con tre torri angolari merlate e un grosso fabbricato rettangolare a due piani con basamento a scarpa nel quarto angolo. All'interno è un cortile circondato da fabbricati su tre lati e dalle mura di cinta sul quarto lato. Il complesso è ben conservato e mantiene anche molte delle sue strutture difensive compresa anche una seconda e più esterna cinta muraria realizzata soltanto verso ovest con base a scarpa e un coronamento ad archetti aggettanti e una sovrastante merlatura. Questa



contiene anche la porta d'accesso, analoga ad altre due che si trovano all'interno, sormontata ai lati da due fessure per lo scorrimento delle catene del ponte levatoio e coronata da un apparato a sporgere. All'interno delle mura, oltre a diversi edifici rurali si trova anche la chiesa gotica di San Niccolò, consacrata nel 1462, da dove proviene la pala del Vecchietta oggi a Pienza nel Palazzo Borgia. Sul portale della chiesa si trova un basso rilievo in travertino raffigurante la Madonna col Bambino e Angeli Musicanti, lavoro che, sebbene condizionato fortemente dalla scultura senese del primo Trecento, è databile fra la fine del secolo e l'inizio di quello successivo. Fra i personaggi illustri ospitati si ricorda Carlo II d'Angiò che vi sostò nel 1289 e Pio II che nel 1460 proprio da qui volle promulgare una bolla in favore della chiesa di Spedaletto.

Palazzo Massaini

Chiamato così dal nome della famiglia patrizia senese dei Massaini che lo possedeva nel '500, sorge sul luogo del castello di Bibbiano Cacciaguti. Del fortilizio conserva probabilmente il torrione di pietra a base sporgente con finestre ad arco ribassato e coronamento ad archetti di mattoni. Nel corso della trasformazione in villa fu aggiunta un'ala ad est con portico e loggetta nel cortile e un altro fabbricato a sud-ovest con base leggermente scarpata.

All'ingresso del viale che conduce al Palazzo si trova la cappella di San Regolo al cui interno era la grande statua lignea di San Regolo attribuita a Domenico di Niccolò dei Cori, ora conservata nel museo diocesano di Pienza.

Palazzone

Simile al palazzo Massaini è anche questo un alto torrione in filaretto con coronamento ad archetti di mattoni su mensole a piramide rovescia e risalente probabilmente al XIII secolo. Sul lato a monte si apre una porta in pietra ad arco a tutto sesto sormontata da una finestra sempre ad arco e da un piombatoio in mattoni sostenuto da mensole sagomate in pietra. Ha addossato sul lato nord-ovest un lungo fabbricato a due piani coevo molto rimaneggiato.

Podere La Torre

Posto lungo la valle del fiume Orcia, questo podere faceva parte della grancia di Spedaleletto come risulta da un cabreo d'età seicentesca. Dal corpo della casa colonica si eleva una torre medievale in pietra eretta probabilmente nel secolo XIII per il controllo della via Francigena.

Torre Tarugi

Posta isolata in cima ad una collinetta è anche questa una torre in pietra edificata nel XIII secolo con funzione di controllo del territorio.

La Torre

Posta su una collina limitrofa, con analoga funzione di controllo, presenta una muratura rustica in pietra con base a scarpa e aperture ad arco e feritoie.

Siti archeologici

La zona archeologica di Cava Barbieri

L'abitato più antico, di cui sono testimonianza le ceramiche esposte al Museo archeologico, rimonta all'inizio del neolitico. I resti sono indicatori di contatti con gli altri gruppi dell'Italia centrale e del nord, attraverso la ceramica lineare e la "cultura di Ripoli"; inoltre, nell'ultima fase del Neolitico, con i gruppi dell'Italia del Sud e della Sicilia attraverso il culto di Diana.

La necropoli di Pianoia

Questa Necropoli è stata utilizzata fra il II e il I secolo a.C. Sette tombe sotterranee sono state tagliate a dromos orientato verso la valle. Al di fuori di due tombe a camera, tutte le altre sono a nicchia, con piccole cavità praticate nel dromos. Una di esse è particolarmente interessante per il suo impianto con tre camere mortuarie ed una targa con un nome etrusco latinizzato. I resti trovati in questa necropoli sono tutti esposti nel museo archeologico di Pienza.

Gli edifici vincolati ai sensi dell'art.10 del D.lgs. 42/2004 (ex lege 1089/1939) e posti fuori del centro storico:

- Castelluccio Biforchi;
- Pieve dei Santi Vito e Modesto di Corsignano;
- Centro storico di Monticchiello (cinta muraria, chiese) (°);
- Monastero e Chiesa di Sant'Anna in Camprena;
- Grancia di Spedaletto;
- Podere La Torre;
- Monastero e Chiesa di San Piero in Campo;
- Torre Tarugi;
- Pieve di Santa Maria a Cosona;
- Villa e cappella di Cosona;
- Palazzo Massaini.

(°) Al fine di salvaguardare ulteriormente il borgo di Monticchiello, già tutelato con DM 30/04/1973 adottato ai sensi della L.1497/39, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee - Servizio II Tutela del Patrimonio Architettonico ha adottato i seguenti provvedimenti di tutela:

- DDG 15/05/2007 con il quale è stato dichiarato di interesse storico artistico l'immobile di proprietà comunale denominato "Parte della Cinta Muraria con torri, porte, rocca e relativa viabilità pubblica urbana;
- DDG 02/08/2007 di dichiarazione di interesse storico artistico particolarmente importante ai sensi dell'art.10 del DLgs 42/2004 concernente la parte di proprietà privata costituente l'immobile in questione;
- DDG 11/09/2007 contenente prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art.45 del DLgs 42/2004.

San Quirico d'Orcia

Centro fortificato, posto sulla cima di una collina fra le valli dell'Orcia e dell'Asso, è fra i centri fortificati uno dei più conservati del territorio di Siena.

Attraversato dalla via Francigena ed all'innesto del collegamento con la Valdichiana, si è sviluppato a partire dal medioevo intorno alla Chiesa d'Osenna (da cui l'antica enominazione di San Quirico in Osenna) e di un piccolo forte, diventando una tappa sicura fra Roma e Firenze per i viaggiatori che seguivano la strada dei pellegrini.

Nel XII secolo, per iniziativa di Federico Barbarossa, San Quirico è divenuta sede di un vicario imperiale e nel 1256 è passata sotto il controllo di Siena. I Senesi ingrandirono la cinta muraria che fu poi a più riprese ristrutturata nel corso del XV secolo, prima con il maestro locale Francesco di Duccio nel 1448, poi con maestro lombardo Giovanni nel 1473. Duecento anni più tardi nel XVII secolo, il borgo è divenuto un possesso di Flavio Chigi, nipote di Alessandro VII che vi ha eretto un superbo palazzo disegnato da Alessandro Fontana intorno al 1680 a fianco della Collegiata.

Nell'attuale abitato è del tutto riconoscibile l'impianto urbanistico medievale articolato in due nuclei, quello del castello, incentrato sulla pieve, e quello del borgo di S. Maria, riuniti poi dai senesi in un unico insediamento fortificato. La conservazione di gran parte della cinta muraria, ritmata da quattordici torri, fiancheggiata da una strada interna e aperta con due porte, l'una verso Siena, l'altra verso Roma, detta anche dei Cappuccini, ha contribuito significativamente a fissare la sua struttura urbana. Essa vede al suo interno alcuni monumenti architettonici di altissimo pregio, fra i quali la Collegiata e la Chiesa di Santa Maria, poste lungo la via Francigena, che sono due magnifici esempi dell'arte romanica toscana della fine del XII, e gli Horti leonini, realizzati sul luogo ove sorgeva anticamente la rocca, che costituiscono un pregevole esempio di giardino all'italiana con siepi di bosso a disegno geometrico.

Emerge con chiarezza da essi l'importante ruolo svolto da San Quirico nel medioevo quale luogo d'elezione di diete e riunioni diplomatiche e la sua rilevante influenza su tutto il territorio circostante.

Chiesa collegiata dei Santi Quirico e Giulitta

Dedicata ai Santi Quirico e Giulitta è situata all'ingresso della città, sul luogo ideale per accogliere i pellegrini lungo il percorso della via Francigena.

Costruita sul sito dell'antica chiesa d'Osenna, citata nel 714, è stata ricostruita in stile romanico nel XII secolo ed ha assunto l'aspetto attuale nel XIII secolo. La sua facciata semplice ed elegante è ornata da un piccolo rosone e da un protiro su colonne annodate poste su leoni. Sotto il protiro, contornato da cinque piccole colonne ornate da animali e da foglie, si apre un portale romanico sontuoso in stile lombardo, con un bassorilievo sull'architrave, che rimonta al XII secolo. I due portali laterali risalgono al XIII secolo. A destra, il muro è aperto da due bifore e da un portale di stile lombardo sormontato da un portico di ridotte dimensioni, cuspidato, sorretto da imponenti cariatidi appoggiate su dei leoni. Questo portale risale al 1288 ed è attribuito a Giovanni Pisano che lavorava in quegli anni nella costruzione della basilica di Siena. Un terzo portale gotico si apre sulla testata destra della crociera. La chiesa è stata restaurata nel corso del XIII secolo e più recentemente negli anni '50. All'interno, organizzato a croce latina con tre absidi, la chiesa ospita la tomba di Enrico di Nassau morto a San Quirico nel 1451, e in particolare il famoso trittico

Il territorio di San Quirico d'Orcia



di Sano di Pietro rappresentante una *Madonna col Bambino e quattro Santi*. Da notare anche nella lunetta la *Resurrezione e la discesa al Limbo* e, nella predella, le *Storie della Vergine*. L'abside presenta un coro in legno, intarsiato da Antonio Barili (fine del XV secolo), frammentario, proveniente dal Duomo di Siena.

Palazzo Chigi Zondadari

A fianco della chiesa, è stato fatto costruire tra il 1678 ed il 1682 dal cardinale Flavio Chigi su disegno di Carlo Fontana. La sua facciata è improntata al neocinquecentismo tipico dello stile dell'architetto romano come emerge dall'euritmia delle aperture e dalla presenza dei due portali d'accesso sormontati dai balconi, secondo il modello del palazzo Colonna del Bernini. All'interno si svolgono nelle sale cicli decorativi tipici della cultura tardo barocca dedicati allo Zodiaco e alle Stagioni eseguiti da una équipe di artisti romani (fra i quali, Michelangelo Ricciolini, Domenico Paradisi e Niccolò Stanchi).

Palazzo Pretorio

Palazzo rinascimentale, ma con portali gotici ed alcune strutture risalenti al periodo medievale, costituisce uno degli edifici di maggiore interesse della città.

Gli Horti leonini

Costruito da Diomede Leoni nel XVI secolo, questo magnifico parco rappresenta un bell'esempio di giardino all'italiana, in parte delimitato dalle mura castellane, con una statua dedicata a Cosimo III, di Giuseppe Mazzoli, proveniente dal palazzo Ghigi. Al suo fianco si apre il "Giardino delle rose".

La Chiesa della Madonna di Vitaleta

Questa chiesa conserva sull'altare maggiore una Vergine in terra cotta del XVI secolo attribuita ad Andrea della Robbia, proveniente dalla Cappella della Madonna di Vitaleta posta fuori del paese; sulle colonne, ai lati dell'altare sono due statue in legno policrome con l'Angelo annunciante e la Vergine annunciata di Francesco Valdambrino realizzate nel primo decennio del XV secolo. L'altare e i muri del presbiterio sono ornati da dipinti del XVII secolo. La chiesa è stata completamente ricostruita tra il 1867 ed il 1870.

La Chiesa di Santa Maria Assunta

Chiesa di piccole dimensioni, risalente alla seconda metà del XI secolo, presenta caratteri romanici lombardeggianti. Sul muro laterale di sinistra si apre un bel portale che presenta numerose analogie con quello dell'Abbazia di Sant'Antimo. L'abside è rischiarata da una finestra monofora ed è contornata da piccoli archi. Di fronte alla chiesa si trova l'antico ospedale della Scala edificato nel XIII secolo (successivamente molto trasformato) per alloggiare i pellegrini in viaggio sulla Francigena. Questo ospedale dipendeva da quello di Santa Maria della Scala di Siena, come testimonia lo stemma dell'ospedale senese posto sul pozzo al centro del cortile che reca la data 1543.

Il Convento dei Cappuccini

Costruito verso la fine del XVI secolo, questo convento presenta la tipologia tipica dei conventi dell'ordine dei Cappuccini con la chiesa sviluppata a fianco del chiostro e preceduta da un portico. Ad esso è annessa



la chiesa di San Sebastiano consacrata il 18 settembre 1614. Nell'antico refettorio si conserva un affresco raffigurante le *Nozze di Cana* di scuola romana del XVIII secolo.

Centri, siti e monumenti del territorio

Bagno Vignoni

Piccolo centro, organizzato intorno ad una antica vasca d'acqua sulfurea, si caratterizza principalmente come stazione termale costruita a partire dal medioevo intorno ad alcune sorgenti, già note per le loro proprietà curative in epoca romana, come testimoniano alcune iscrizioni latine. Lucio Tribonio Paterno vi avrebbe recuperato la salute e vi avrebbe fatto costruire un piccolo tempio.

Distrutti dai fiorentini nel 1230, i bagni furono ricostruiti dal governo di Siena con tutte le attrezzature necessarie. Essi conservano ancora oggi la struttura duecentesca costituita da una grande vasca identica alla descrizione fattane nel 1334 da Simone Tondi.

Il borgo appartenne prima ai Salimbeni, poi agli Sforza. Dopo la caduta di Siena e la sua sottomissione al Granducato Mediceo fu assegnato in feudo ai Chigi nel 1669. Nel XVII ed all'inizio del XVIII secolo vennero eseguiti alcuni lavori di ristrutturazione, tra cui la costruzione della "fabbrica delle docce". Questo edificio, ora allo stato di rudere, era posto a distanza dalla struttura termale ed era suddiviso all'interno in quattro cellette e dotato all'esterno di una canaletta di distribuzione dell'acqua termale.

La vasca è delimitata su un lato da porticato e sugli altri lati da edifici gotici e rinascimentali, dalla chiesa di Santa Giovanni Battista e dalla cappella di Santa Caterina del 1660. La chiesa parrocchiale presenta al suo interno un affresco rappresentante la *Resurrezione* di Ventura Salimbeni.

Verso la fine del XIX secolo, data la grande affluenza di malati, erano presenti quattro alberghi, due per le persone agiate e due per le meno agiate. Una incisione di Vincenzo Ferrati del 1700 ci mostra l'articolazione dei vari edifici disposti attorno al grande rettangolo della vasca: il Bagno grande, la cappella di S. Caterina, il Bagno nuovo dei Chigi, il Bagno degli uomini, il Bagno delle donne, il Bagno dei Padri Cappuccini, le Stufe, l'abitazione dei Chigi, l'ospizio dei Cappuccini, i mulini dei Chigi, il castello di Vignoni, l'Osteria, la torre, le gore e la chiesa di Santa Caterina.

Palazzo Piccolomini.

Costruito su disegno di Bernardo Rossellino intorno al 1460-63 è tra gli edifici che circondano la grande vasca al centro dell'abitato. Esso si segnala particolarmente per la conservazione del suo originario impianto rinascimentale, ancora leggibile nel trattamento a bugnato rustico al piano terra ed a bugnato liscio del primo piano del suo fronte principale. Il secondo piano è stato costruito dopo la seconda guerra mondiale.

I Mulini di Bagno Vignoni.

Si tratta di un sistema molitorio complesso formato da quattro impianti situati in pendio lungo il corso del fiume Orcia e risalenti al XIII secolo. Si riferisce probabilmente a questi mulini lo Statuto di Rocca d'Orcia del 1207. Documentati nei secoli successivi sono stati in attività fino al secolo scorso. Oltre ai mulini è documentata l'esistenza nel 1416 di Gualchiere possedute dal comune di Siena che pochi decenni dopo

provvedeva a fare dei lavori ai Bagni di Vignoni e ai Bagni di San Filippo. Dopo la caduta della Repubblica, i mulini e Bagno Vignoni passarono con il feudo di San Quirico d'Orcia alla famiglia Chigi Zondadari che li ha ininterrottamente tenuti fino ai nostri giorni. Sono ricordati anche nella Visita del 1676 di Bartolomeo Gherardini della quale sappiamo che essi sono alimentati dalle acque dei bagni e posseduti dal cardinale Flavio Chigi. Una relazione del marchese Angelo Chigi del 1915 fornisce preziose indicazioni sulle loro particolari caratteristiche. Si trattava infatti di mulini a ruota orizzontale (o a ritrecine) diffuso nel senese fin dal medioevo, dei mulini cioè che anziché collocarsi vicino al fiume venivano alimentati mediante un canale di adduzione (gora) il cui imbocco si pone nei pressi di uno sbarramento sul fiume (pescaia o steccaia) e al termine del quale vi era una vasca di raccolta dell'acqua che assicurava la pressione adeguata per l'azionamento delle macine. Il sistema meccanico era costituito da una ruota motrice a pale o cucchiari (ritrecine) con un albero verticale che attraversava la macina inferiore e trasmetteva il movimento alla macina superiore. Le ruote erano situate in un locale interrato detto il carceraio e ricevevano l'acqua della vasca di raccolta mediante un condotto con forma ad imbuto che permetteva una maggiore pressione. I mulini di Bagno Vignoni si distinguono da altri mulini medievali della Merse o dell'Arbia per due diversi aspetti, il primo in quanto erano alimentati dalle acque termali ed il secondo per la loro morfologia in quanto consistevano in strutture in gran parte ipogee, scavate nella rupe di travertino formata dai depositi carbonatici delle stesse acque termali. I mulini erano quattro disposti a breve distanza e sfruttavano il dislivello della rupe per cui i primi due (mulino di Sopra e mulino di mezzo) erano totalmente ipogei mentre quelli più in basso (mulino buca e mulino da piedi) presentavano alcune parti costruite. L'importanza di questo complesso ha condotto all'istituzione di un Parco paesistico dei Mulini nel 1999, con il recupero e la valorizzazione di tutte le strutture persistenti.

Torre dei Mulini

Come attestano alcune antiche mappe del XVIII secolo, a difesa di queste strutture esisteva una torre isolata collegata ad altre fortificazioni andate successivamente distrutte.

Castello di Vignoni

Vignoni è un piccolo borgo medievale situato in un quadro naturale, paesistico e panoramico altamente conservato.

Nel secolo XI esso era un possesso dall'Abbazia di Sant'Antimo, poi fino a tutto il '200 ha fatto parte insieme al vicino Bagno di Vignoni, della circoscrizione signorile e comunale di Tentennano. Agli inizi del '300 è passato ai Salimbeni ed in seguito è diventato possesso dei conti Amerighi. Nel XVII secolo è stato assegnato in feudo insieme a San Quirico d'Orcia al Cardinale Chigi, ai cui discendenti tutt'ora appartiene. Nel borgo medievale oltre al palazzo Amerighi, di impianto quattrocentesco ma molto rimaneggiato, si conserva una torre in pietra. In prossimità di una delle tre porte d'accesso si trova la Chiesa di San Biagio di impianto romanico che conserva resti di affreschi del XIV e del XV secolo.

La Cappella della Madonna di Vitaleta

Piccola cappella privata posta tra San Quirico e Pienza, è ricordata fino dal 1590. Nel 1884 è stata riedificata in stile neorinascimentale su disegno di Giuseppe Partini.



La Cappella della Madonna di Vitaleta

Gli edifici vincolati ai sensi dell'art.10 del D.lgs. 42/2004 (ex lege 1089/1939) sono:

- Cinta muraria di San Quirico d'Orcia;
- San Quirico d'Orcia (Chiesa collegiata, chiese, palazzi, case medievali);
- Chiesa di Vitaleta;
- Palazzo Chigi Zondadari a San Quirico d'Orcia;
- Orti Leonini a San Quirico d'Orcia;
- Bagno Vignoni;
- Chiesa di Bagno Vignoni;
- Castello di Vignoni;
- Palazzo Amerighi a Vignoni;
- Chiesa di San Biagio a Vignoni
- Mulini di Bagno Vignoni;
- Chiesa di San Rocco al Romitorio (*già pieve*);
- Cappella della Madonna del Rosario.

Radicofani

Il territorio di Radicofani

Radicofani è posta alle falde di una imponente rupe basaltica di origine vulcanica, coronata dai ruderi di un antico castello fatto costruire nel 1154 da papa Adriano IV . Nel 1198 le sue fortificazioni furono potenziate da Innocenzo III che fece costruire anche le mura dell'abitato chiamato Callemala. Tale attenzione da parte dei Pontefici era dovuta al fatto che essi consideravano Radicofani uno luogo di confine del patrimonio temporale di San Pietro in Toscana. Ricordata fin da prima dell'anno Mille, è stata possesso dell'Abbazia amiatina di San Salvatore nel secolo XI, poi signoria di Ghino di Tacco nel Duecento, in seguito libero Comune conteso, per l'importante posizione strategica sul percorso della via Francigena o Romea, tra i monaci di San Salvatore e lo Stato della Chiesa.

Nel XV secolo è stata venduta ai Senesi che vi hanno costruito una nuova rocca. Si è arresa ai Medici nel 1559 dopo la caduta dell'estremo caposaldo senese di Montalcino. Malgrado le distruzioni provocate da un terremoto nel XVIII secolo, Radicofani conserva i tratti distintivi, urbanistici e tipomorfologici, del suo impianto medievale. Le sue principali attività sono prevalentemente legate all'agricoltura ed in particolare alla produzione cerealicola, viticola ed olearia.

La Fortezza

Il sistema delle fortificazioni di Radicofani costituisce un insieme molto complesso, risultato di diverse fasi di edificazione successive. Esso è costituito dalla rocca, dalla fortezza e dalle mura urbane. La fortezza comprende all'interno la più antica rocca triangolare con torri angolari e si svolge seguendo uno schema quadrangolare con bastioni irregolari a tre degli angoli mentre al quarto le sue mura si ricongiungono ad una delle torri della rocca assumendo su questo lato la forma a tenaglia.

La rocca, che costituisce la parte più antica della struttura fortificata, è stata realizzata, come si è detto, in più tappe a partire dal 1154 per iniziativa di papa Adriano IV. Essa è stata ampliata dai senesi nel 1417



La Fortezza di Radicofani

che vi hanno costruito una nuova fortezza munendola di bastioni. Ricostruita nel 1565, ma molto rovinata nel XVIII secolo, è stata in parte ripristinata nel 1929.

Delle mura che cingevano l'abitato restano un lungo tratto del basamento interrotto da una torre rotonda e una porta ad arco a tutto sesto all'estremità orientale. Nel cassero è stato progettato un allestimento museale della storia del sito, con l'esposizione di tutti i materiali rinvenuti nel corso dei lavori di restauro, da alcuni resti risalenti all'età del ferro fino ad alcune raccolte di maioliche del XIV secolo e di ceramiche del XVI e XVII secolo. La struttura urbana del paese si è sviluppata soprattutto tra il XIII ed il XIV secolo come dimostrano i numerosi edifici romanici e gotici che si snodano lungo la sua via principale.

Palazzo Pretorio

Il palazzo, oggi sede comunale, è interamente costruito in trachite. Esso si sviluppa su un poderoso basamento a scarpa e presenta il portale d'ingresso ad arco ogivale. Edificato probabilmente sul finire del XIII secolo in seguito alla proclamazione di Radicofani a libero comune, il palazzo non è assimilabile al tipo di palazzo pubblico senese ma piuttosto si richiama al modello di un edificio militare con funzione difensiva. Sulla facciata mostra gli emblemi di Siena e dei podestà che si sono succeduti nel governo della città.

Chiesa di San Pietro

Posta al centro di Radicofani su una piccola piazza, è stata costruita nel XIII secolo. Citata dal 1224, essa è divenuta pieve nel XVI secolo. La sua facciata è rischiarata da una piccola finestra bifora nella quale è anche inserito il campanile quadrato. L'interno, nello stile gotico tipico del Lazio, è diviso in tre navate, completate più tardi con tre absidi. Al primitivo impianto a croce latina sono state successivamente aggiunte due cappelle laterali. La chiesa accoglie opere di Andrea della Robbia e della sua scuola, e segnatamente una statua dell'*Annunciata* in terra cotta invetriata, e la *Madonna con il Bambino ed i Santi Antonio Abate e Giovanni Battista*, così come un dossale rappresentante la *Madonna col Bambino ed i Santi Michele e Caterina d'Alessandria*. La chiesa è anche ornata di una statua lignea detta *del Camposanto* di Francesco di Valdambrino, come pure di un interessante *Crocefisso con Maria Maddalena* in terra cotta attribuito a Benedetto Buglioni del 1490-1495. Infine, sul ciborio, una piccola porta raffigurante *Gesù trionfante*, dipinta su rame, di scuola senese del XVI secolo.

Chiesa di S. Agata

Risalente al XIII secolo e dedicata alla santa protettrice del paese, presenta sulla facciata gotica le tracce di due portali e di una finestra trifora, chiusi nel XVI secolo e sostituiti da un'unica apertura rinascimentale. All'interno conserva una statua in legno rappresentante la *Madonna col Bambino ed i Santi Agata e Saturnino* del XVIII secolo come pure la *Madonna col Bambino circondata da due angeli e quattro Santi* di Andrea della Robbia.

Palazzo Luchini

Appartiene agli interventi edilizi realizzati nell'800 ma che non hanno alterato il prevalente tessuto medievale della città. Costruito da Odoardo Luchini (1844-1906), agli inizi del Novecento è stato trasformato in albergo. Sul retro del palazzo, si estende il celebre giardino "Bosco Isabella", appartenente

alla medesima famiglia.

Centri, siti e monumenti del territorio

Castelvechio

Costruito nella seconda metà dell'XI secolo, è stato a lungo conteso fra i signori feudali, la repubblica senese, Orvieto e Firenze. Dell'antico castello restano oggi un grosso edificio a pianta rettangolare in pietra con porte e finestre ad arco e parti della cinta muraria con un bastione nei rustici a valle.

Pieve di S. Eustachio

Antica pieve posta presso Castelvechio è ricordata dagli inizi del XIV secolo; attualmente mostra una ristrutturazione riferibile principalmente al XVIII secolo.

Perignano

Appartenente come il precedente ai Salimbeni, anche questo castello è passato successivamente per matrimonio ad Antonio Petrucci che lo fece fortificare. Anch'esso è stato espugnato e distrutto dai senesi nel 1456. Sulla vetta della collina sono ancora visibili i resti delle mura ed il basamento di una torre quadrata.

Contignano

Appartenuto ai signori di Farnese che fecero nel 1339 atto di sottomissione a Siena, è passato nel 1379 sotto il dominio dei Salimbeni. Dopo la ribellione di questi ultimi contro Siena e il loro appoggio all'invasione del re di Napoli, Contignano è stato riconquistato dalla Repubblica senese. Il castello conserva interamente il suo circuito murario, in cui si aprono una porta ad arco tondo ed una porticciola poste a breve distanza l'una dall'altra. Adiacente alla porta si innalza un alto torrione che costituiva in origine il cassero.

Chiesa di Santa Maria Assunta

Posta all'interno del borgo di Contignano è stata attestata già nel 1293 come pertinenza dell'Abbazia di San Salvatore. Oltre ad alcuni caratteri originari presenta un interno barocco con tre altari, di cui quello destro ospita una tavola di scuola senese degli inizi del XVI secolo, raffigurante l'Incoronazione della Vergine.

Cappella di San Rocco

Situata fuori del borgo fortificato di Contignano questa cappella ospita un affresco dell'inizio del XVI secolo di scuola senese prossimo allo stile di Bernardino Fungai.

Antico Convento dei Cappuccini

Costruito tra la fine del '500 e gli inizi del '600 poco lontano da Radicofani, a seguito della soppressione degli inizi del XIX secolo è stato trasformato in abitazione privata.



La Posta

Voluto quale padiglione da caccia da Ferdinando I dei Medici, e realizzato su disegno di Bernardo Buontalenti, architetto al servizio dei Medici, questo importante edificio manierista posto lungo la Cassia è stato trasformato dallo stesso Ferdinando I in un albergo-dogana fra il Granducato e lo Stato della Chiesa a servizio dei viaggiatori prima di passare il confine. Nei pressi della villa vi è anche la casa dei gabellieri, incaricati di riscuotere il dazio che gravava sulle merci e sulle persone che transitavano per Radicofani. Questa stazione di posta situata su una delle più importanti vie di comunicazione al confine tra il Granducato di Toscana e lo stato Pontificio è particolarmente famosa in quanto ha ospitato personaggi famosi tra cui Montaigne, Chateaubriand, Pio VI e Charles Dickens. Dopo l'unità d'Italia l'edificio ha perduto la sua funzione di dogana fino allora esercitata ed è stato trasformato in abitazione.

Fontana Medicea

Situata di fronte alla Posta, questa fontana reca al centro lo stemma mediceo e una iscrizione: "Ferdinandus Medices Mag. Dux Hetruriae III viatorum Comoditati A.S. MDCIII". Fu realizzata quindi nel 1603 su commissione del granduca Ferdinando I dei Medici e probabilmente anche questa su disegno di Bernardo Buontalenti. Era quindi funzionale alla vicina stazione di Posta e rappresentava anche la fonte di approvvigionamento idrico più vicina al paese.

Mulino del Formone

Appartiene alla tipologia dei mulini idraulici diffusi nell'Italia centrale, in zone con corsi d'acqua di portata ridotta. I mulini non si disponevano direttamente lungo il corso d'acqua ma nelle immediate vicinanze e l'acqua veniva intercettata tramite una briglia o una piccola diga e convogliata in un canale o gora e da questa, veniva poi raccolta in una vasca. L'acqua mediante condotti sotterranei arrivava alle ruote con le pale che tramite alberi in legno o ferro azionavano le macine. Gli ambienti che ospitavano le pale chiamati "carcerai" erano posti al livello sottostante il locale per la macinazione. L'acqua di uscita, o di rifiuto, veniva ricondotta al fiume oppure, quando vi erano altri mulini nelle vicinanze, rincanalata per gli altri impianti molitori.

Questo mulino risale ai primi del XVII secolo e fu costruito per servizio della fattoria di Castelvecchio posseduta dalla nobile famiglia Del Monte come documenta lo stemma di questa famiglia collocato sul fronte est dell'edificio.

Gli edifici vincolati ai sensi dell'art.10 del D.lgs. 42/2004 (ex lege 1089/1939) sono:

- Fortezza di Radicofani;
- Radicofani (Chiese);
- palazzi e case medievali a Radicofani;
- Palazzo Pretorio di Radicofani;
- Palazzo Luchini a Radicofani;
- Villa La Posta di Radicofani;
- Fontana Medicea;

- Ex Convento e chiesa dei Cappuccini;
- Chiesa della Madonna delle Vigne;
- Cappella dei Rocchetti;
- Pieve di Sant'Eustachio di Castelvechio;
- Contignano (cinta muraria, chiese).

1.3 La rete della Via Francigena e dei tracciati storici

La storia della valle e il suo sviluppo sia economico che politico sono indissociabili dalla via Francigena. Questa strada o piuttosto questa rete di strade, orientata da nord a sud, è diventata l'asse maggiore che dal medioevo ha attraversato la regione e ne ha determinato l'assetto insediativo.

Definita da punti di attraversamento obbligati, valichi o guadi, ha acquisito importanza, dall'VIII secolo, legando Roma al nord dell'Italia e alla Francia. Il suo sviluppo si deve principalmente ai Longobardi e successivamente ai Franchi che ne hanno fatto l'asse strategico della loro espansione verso il sud, sfruttandone la lontananza tanto dalla costa quanto dal territorio interno controllato dai bizantini.

Il suo controllo ha permesso lo sviluppo di un sistema insediativo lungo il suo tracciato, che ha integrato e potenziato quello preesistente, con la realizzazione di nuovi centri, abbazie, ostelli e ospedali per i pellegrini, sempre più numerosi dopo l'anno Mille, nell'intraprendere il viaggio verso Roma, Gerusalemme o Santiago di Compostela.

I primi documenti che ne fanno menzione provengono da pellegrini e prelati, in particolare inglesi, che descrivono i differenti luoghi attraversati nel corso dei loro viaggi di ritorno da Roma. Una di queste descrizioni è quella dell'Arcivescovo di Canterbury Sigeric, disceso a Roma nel 990 per la sua investitura da parte di Giovanni XV, in cui vengono citati i 79 luoghi di sosta (submansiones de Roma usque ad mare) da lui effettuati sulla strada di ritorno per Calais. Accanto a questo percorso principale descritto da Sigeric, sono sempre stati presenti anche altri itinerari, soprattutto nel territorio situato a sud di S. Quirico d'Orcia dove la strada si è sempre ramificata in diversi tracciati paralleli confluenti in prossimità della frontiera con il Lazio. Analogamente a sud di Torrenieri è sempre esistito un tracciato alternativo a quello della Francigena maestra, chiamato Francigena Baptisteria. Sviluppato in direzione della chiesa paleocristiana di S. Vito e Modesto, dove Pio II fece edificare la città ideale di Pienza, questo tracciato continuava verso Monticchiello, seguendo un importante strada di epoca etrusco - romana come testimoniato dalle numerose permanenze archeologiche lungo il suo percorso.

Questa struttura reticolare della via Francigena, ancora largamente conservata all'interno della valle, costituisce l'elemento primario di strutturazione del territorio e di identità del suo paesaggio culturale.

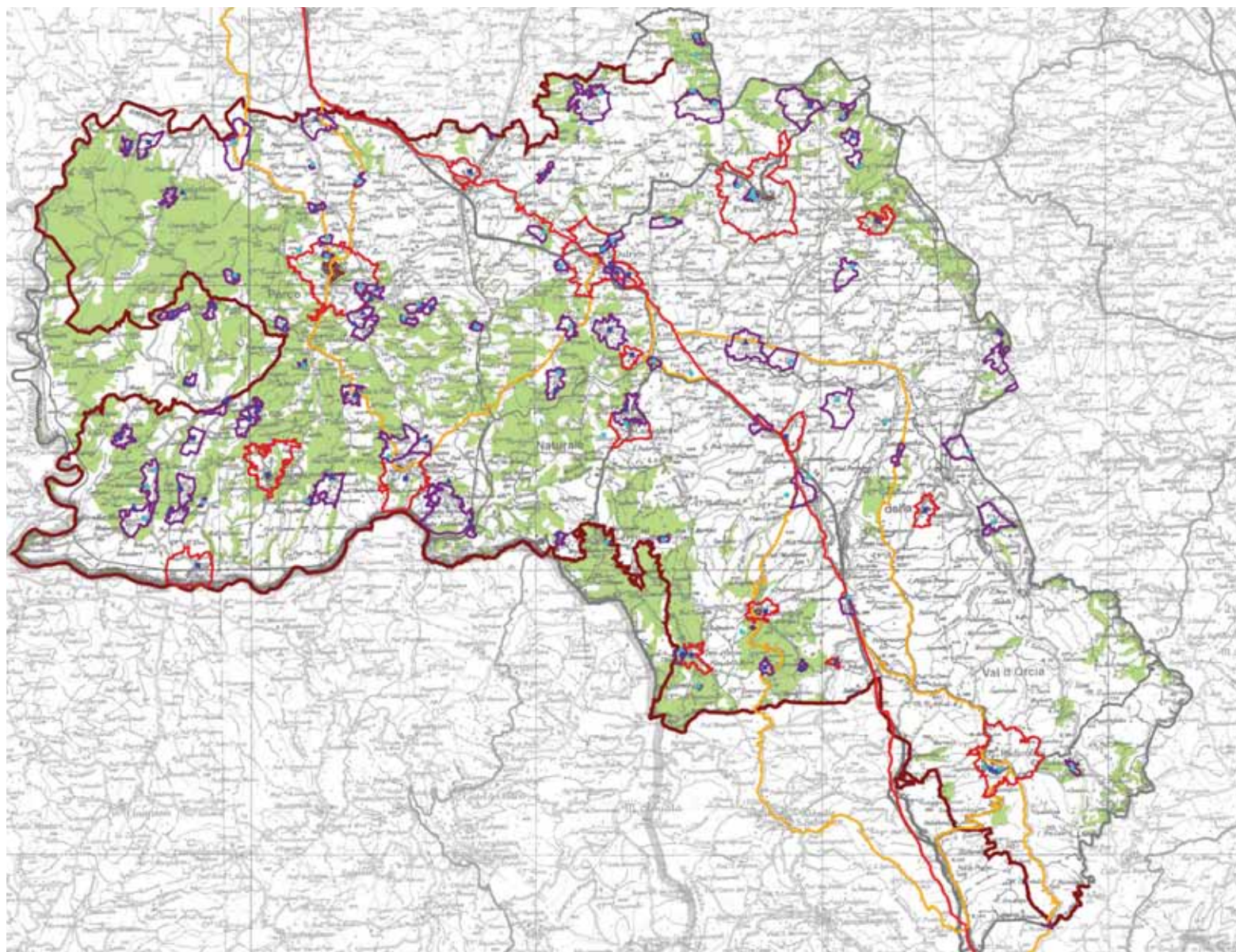


Fig.8 Carta dei Vincoli e principali vie storiche

1.4 Lo stato di conservazione

Dalla iscrizione nella Lista del 2004 la Val d'Orcia non ha subito rilevanti modificazioni strutturali e mantiene sostanzialmente inalterate le sue condizioni di integrità.

Come è già stato ricordato, nel dopoguerra la valle non ha conosciuto processi di industrializzazione ma di esodo e di abbandono, che hanno indirizzato negli anni più recenti il suo sviluppo economico essenzialmente nel settore del turismo e della produzione agricola di eccellenza.

Hanno certamente contribuito le numerose disposizioni in materia di protezione che sono state emanate nel corso degli anni e, in particolare, l'istituzione del parco nel 1999 da parte della Regione Toscana quale Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) comprendente i cinque comuni con la sua struttura operativa (Società Val d'Orcia) e i suoi strumenti di gestione (Regolamento dell'ANPIL e Regolamento edilizio unificato)

Insieme a queste disposizioni generali e specifiche il sito ha registrato in questi anni numerose iniziative di tutela attiva del suo patrimonio culturale, storico ed ambientale, con interventi di restauro di gran parte dei suoi edifici di maggiore pregio architettonico e monumentale, di riqualificazione di alcune delle maggiori aree di interesse storico - paesaggistico (Parco dei mulini a Bagno Vignoni) e con l'istituzione di nuove riserve naturali (le ultime delle quali Ripa d'Orcia, Bogatto, Crete dell'Orcia) ampliando il sistema delle sue aree protette e la conservazione dei caratteri strutturali e identitari del suo paesaggio.

E' da rilevare tuttavia che, accanto ad una sostanziale conferma dello stato di conservazione delle qualità poste alla base dell'iscrizione del sito nella lista del patrimonio mondiale, siano in questi anni emerse anche delle criticità significative sia ambientali che antropiche.

Le prime si devono alla peculiare natura dei suoli e quindi da un lato, al grado di stabilità/instabilità dei versanti, dall'altro, alla esondabilità e alla vulnerabilità degli acquiferi che rendono gran parte del territorio altamente sensibile.

Le seconde si devono alle trasformazioni delle produzioni agricole, alle attività estrattive, allo sviluppo degli insediamenti esistenti e delle attrezzature turistiche che mettono a rischio, da un lato, l'equilibrio geomorfologico proprio delle aree di maggiore sensibilità naturale e, dall'altro, i valori storico - culturali e paesaggistici alla base dell'iscrizione.

L'accentuarsi delle pressioni trasformative, nel corso di questi ultimi anni, soprattutto intorno agli insediamenti esistenti, ha posto in primo piano la necessità di provvedere ad un adeguamento delle misure di tutela e di conservazione in vigore e al loro sostanziale potenziamento.

E' da sottolineare a questo proposito che, anche a seguito di alcuni episodi di nuova espansione che per il loro impatto sull'integrità del paesaggio hanno suscitato una vasta eco a scala nazionale determinando l'istituzione di appositi provvedimenti di vincolo indiretto a tutela del patrimonio culturale (vedi vincolo ministeriale inerente la cinta muraria di Monticchiello approvato in data 11/09/2007), si è assistito in questi ultimi anni ad una sensibile crescita della preoccupazione pubblica per la conservazione del sito che trova riscontro nella maggiore attenzione da parte della stessa strumentazione urbanistica a tutti i livelli di governo del territorio, sia in sede analitica che in sede normativa (vedi successivo cap.6).

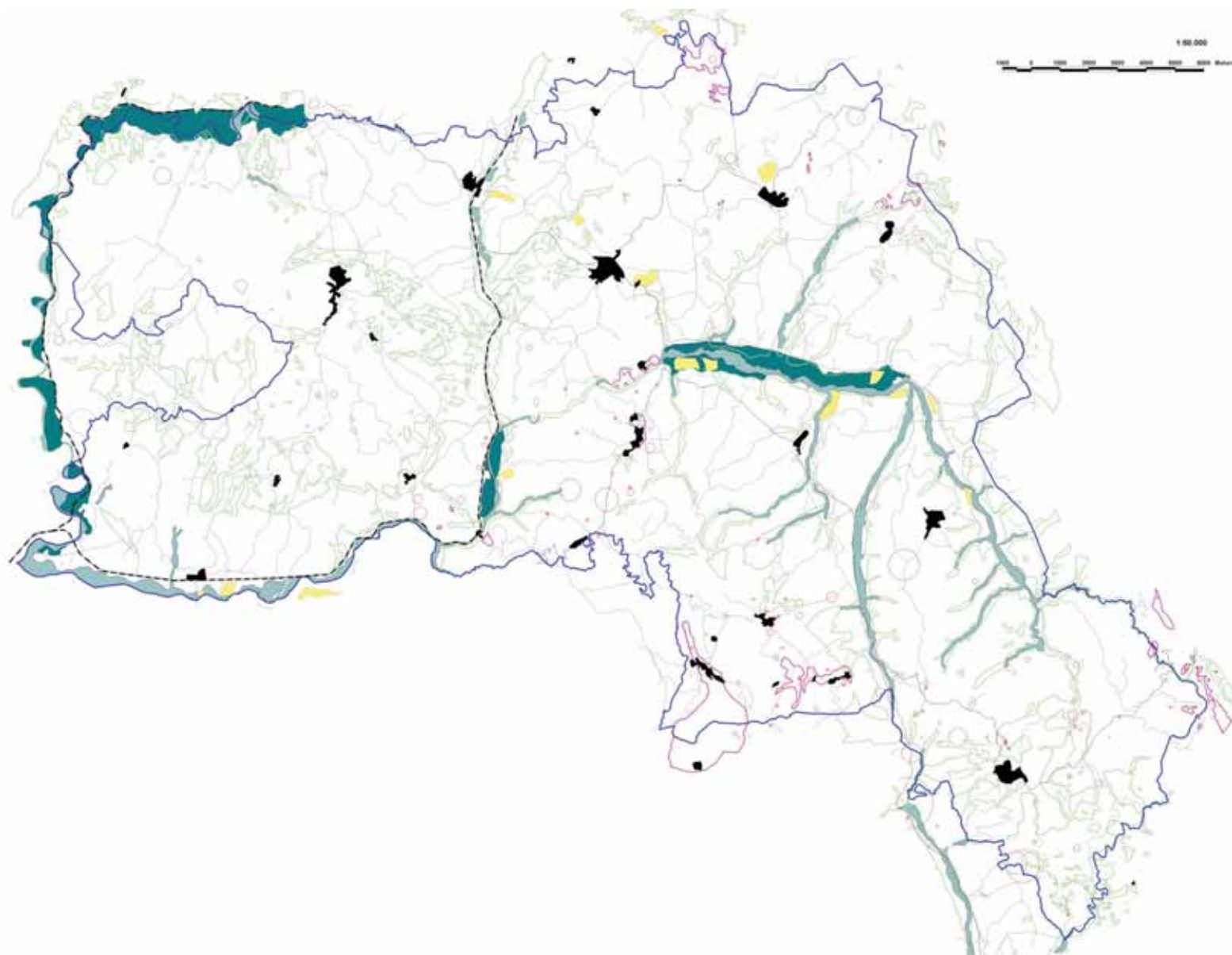


Fig.9 Carta delle criticità e dei rischi

CAPITOLO 2. LA CULTURA MATERIALE: PRODUZIONI ALIMENTARI TIPICHE, ARTIGIANATO E COMMERCIO

2.1 I Prodotti tipici

Il territorio della Val d’Orcia esprime una vasta serie di produzioni agricole d’eccellenza, molte delle quali sono poste sotto la tutela di marchi specifici che ne garantiscono la provenienza e la qualità. Fra i prodotti tipici sono principalmente: il vino Brunello DOCG, il vino DOC Orcia, il pecorino di Pienza, lo zafferano della Val d’Orcia, l’olio Extra Vergine d’Oliva, il miele, i cereali, il suino cinto DOP, i bovini di razza chianina IGP.

I punti di forza di queste attività agricole sono la specializzazione dei prodotti tipici di qualità e l’aumento delle aziende sensibili alla problematiche ambientali, mentre i punti deboli sono la progressiva riduzione delle superficie agraria utilizzata, la scarsità di forza lavoro, l’aumento dell’età media degli agricoltori, la limitata presenza di processi associativi.

Punti di forza e di debolezza delle produzioni alimentari tipiche

Prodotto	Comuni produttori
Vino Brunello DOCG	Montalcino
Vino DOC Orcia	Castiglione d’Orcia, Montalcino, Pienza, San Quirico, Radicofani
Pecorino di Pienza	Pienza, Radicofani
Zafferano della Val d’Orcia	Castiglione d’Orcia, Pienza, San Quirico
Olio Extra Vergine d’Oliva	Castiglione d’Orcia, Montalcino, Pienza, San Quirico
Miele	Castiglione d’Orcia, Montalcino, Pienza, San Quirico, Radicofani
Cereali	Castiglione d’Orcia, Montalcino, Pienza, San Quirico, Radicofani
Suino cinto DOP	Castiglione d’Orcia, Pienza,
Bovini di razza Chainina IGP	Castiglione d’Orcia, Pienza, San Quirico d’Orcia

Il vino

La coltivazione della vite in Val d’Orcia vanta una tradizione millenaria anche se solo da alcuni decenni il territorio ha dato un particolare impulso alla coltivazione della vite specializzando sensibilmente la produzione vinicola. Questo processo ha dato luogo al Brunello DOCG ed al DOC d’Orcia, divenuti in questi anni molto conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo.

Nella seconda metà del 1800 Clemente Santi iniziò a studiare le potenzialità di un clone del vitigno Sangiovese, il Sangiovese Grosso chiamato a Montalcino *Brunello* a causa del colore particolarmente scuro degli acini. In seguito, il nipote di Clemente, Ferruccio Biondi-Santi, intorno al 1860, iniziò a produrre un vino rosso che dimostrò subito di possedere eccellenti qualità. Tuttavia il Brunello rimase per molti anni un vino conosciuto ed apprezzato solo nei dintorni della zona di produzione.

Solo dopo il 1950 la fama del Brunello di Montalcino è estesa prima in Italia e poi all’estero fino al riconoscimento della DOC avvenuta nel 1967, quando una libera associazione fra i produttori, intenzionati a tutelare il loro vino il cui prestigio andava sempre più affermandosi, decise di dar vita al Consorzio del Vino Brunello di Montalcino. Il Brunello di Montalcino è prodotto esclusivamente con uva Sangiovese secondo le norme di un severo disciplinare che, oltre a fissare limiti di resa ad ettaro, periodo di invecchiamento, caratteristiche del prodotto, stabilisce che prima della commercializzazione, il vino sia sottoposto all’esame di un’apposita commissione per il riconoscimento dei requisiti di particolare pregio onde fregiarsi della Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG).

Per quanto riguarda la più giovane storia della DOC Orcia il percorso inizia nel 1995 quando come riconoscimento del valore della produzione vinicola del territorio è stata introdotta l'Indicazione Geografica Tipica Orcia. L'impegno e la tenacia di alcuni produttori hanno portato nel 2000 all'attribuzione della Denominazione di Origine Controllata Orcia e alla nascita del Consorzio del Vino Orcia che si occupa di tutelare e far conoscere questo vino in Italia e nel mondo.

Le norme del disciplinare regolano la produzione, le caratteristiche del prodotto, l'invecchiamento oltre naturalmente ad indicare la composizione delle uve. Dal 2002 ai fini di migliorare l'offerta enoturistica integrata del territorio è stata costituita la "Strada del Vino Orcia".

La strada del Vino Orcia

Il pecorino di Pienza

Il pecorino di Pienza ha una lunga storia di incontri e commistioni culturali che ne ha permesso una vasta notorietà internazionale. Il ritrovamento di grandi bollitori in coccio ha dimostrato la sua produzione già in età preistorica. Negli anni Sessanta, con l'abbandono di numerosi poderi e l'arrivo di decine di pastori sardi con le proprie greggi, si è avuta un'evoluzione del prodotto che resta tuttavia inconfondibile, come molti secoli fa, per la presenza sui pascoli di un'unica miscelanza di erbe che include la santoreggia, il timo serpillio, l'elicriso e l'assenzio.

Per la produzione del formaggio il latte viene sottoposto ad un processo di pastorizzazione con l'aggiunta di fermenti lattici, utilizzando caglio di vitello o estratto di *presura* (*Cynaria cardunculus*).

Lo zafferano

Ricavato dagli stigmi di crochi soggetti a decenni di selezione ed incroci, elogiato soprattutto per le sue virtù curative da Plinio il Vecchio e Galeno, lo zafferano è stato coltivato in Val d'Orcia nel Medioevo, quando veniva esportato in vari paesi e particolarmente in Germania. Interrotta nel Cinquecento, la produzione è stata ripresa negli anni recenti ed oggi rappresenta una delle principali in Italia.

L'olio extra vergine d'Oliva

L'olio extravergine prodotto in Val d'Orcia, valorizzato da una IGP e una DOP, deriva da olive di varietà moraiolo, frantoio e leccino. Le forme di allevamento che caratterizzano gli oliveti dei cinque Comuni della valle sono quelle tipiche della zona chiamate a vaso e monocono. Le olive vengono raccolte normalmente nel periodo compreso fra il 20 ottobre e il 15 dicembre, conservate in locali areati all'interno di cassette forate e la frangitura avviene entro quattro giorni dalla raccolta spremendo in modo meccanico senza l'utilizzo di sostanze chimiche e a temperature basse.

Il miele

La produzione del miele millefiori, come di altri mieli monofloreali, è storicamente presente in tutto il territorio valdorciano ed ha costituito per lungo tempo un'integrazione delle produzioni principali nelle aziende agricole. Il miele, per sua natura, riproduce l'unicità dell'ambiente da cui deriva e ne distilla gli elementi che lo contraddistinguono, dando luogo ad un prodotto unico ed irripetibile.

I diversi areali rendono peculiare il patrimonio di essenze nettarifere da cui il miele è composto, producendo un miele caratteristico e riconoscibile.

I cereali

I cereali ed in particolare il frumento sono sempre stati una grande ricchezza per la Val d'Orcia tanto da regalarle in passato l'appellativo di "granaio del Granduca ". La specializzazione cerealicola con il tempo è passata dal grano tenero al grano duro che ha permesso la chiusura della filiera sul piano locale e la nascita di pastifici artigianali nel territorio, la lavorazione di grani provenienti da coltivazioni biologiche e il recupero di alcune ricette tradizionali.

I bovini di razza Chianina IGP

La razza Chianina è la più antica d'Italia e tra le più vecchie del mondo. Testimonianze documentate infatti della sua presenza risalgono già all'età Etrusca e a quella Romana. Razza di grande taglia con mantello bianco porcellana, considerata a duplice attitudine in passato (lavoro e carne), è oggi soprattutto da carne ed il processo selettivo è orientato verso la precocità di sviluppo e il maggior rendimento di carne dei tagli più pregiati. Il pregio e la tipicità sono dovuti alla combinazione tra il patrimonio genetico delle razze ed il sistema di allevamento e di alimentazione utilizzato. I sistemi di allevamento sono soprattutto riconducibili a quelli tradizionali della posta fissa o semilibera dei soggetti all'ingrasso e gli alimenti utilizzati nella fase di accrescimento e di ingrasso sono prevalentemente di produzione delle aziende della Val d'Orcia. Le piccolissime dimensioni aziendali non hanno recepito le recenti tecnologie di alimentazione né nuovi tipi di foraggi utilizzati al solo scopo di abbassare i costi ed il bovino ha conservato il ruolo di utilizzatore e trasformatore delle risorse aziendali.

Il suino cinto DOP

Questa razza si caratterizza per avere taglia media, con cute nera, setole nere poco folte, ed una caratteristica fascia bianco rosata (una sorta di cintura) che cinge torace, spalle, garrese e arti anteriori. Il grifo si presenta più allungato e stretto rispetto alle altre razze di maiali, un adattamento ad uno stile di vita più rustico.

La presenza della razza sul territorio della Val d'Orcia e senese ha origini antichissime e le sue rappresentazioni sono state trovate un po' dappertutto. La più famosa è senza dubbio quella dell'"Allegoria del Buongoverno" di Ambrogio Lorenzetti, sito nel Palazzo Comunale di Siena. L'allevamento di questa razza suina ha superato, quasi indenne, molteplici vicende storico-culturali, infatti dall'inizio dell'Evo Moderno fino alla fine della mezzadria nell'immediato dopoguerra, le Cinte Senesi sono state allevate regolarmente nelle campagne della Val d'Orcia per lavorarne le carni e fare scorta di salumi. Il pregio di questa carne deriva dalla composizione degli acidi grassi insaturi, influenzata dall'alimentazione costituita dall'essenze tipiche dei boschi e dei pascoli, in cui risulta una maggior quantità di acido oleico, indicatore delle qualità organolettiche della carne, e dalla maggiore capacità di conservazione dei prodotti.

2.2 L'artigianato

L'area della Val d'Orcia dispone di una serie di risorse strettamente interconnesse fra loro: i prodotti tipici dell'agricoltura, le risorse naturali ed artistiche e le produzioni artigianali e della piccola industria. I settori tipici di particolare interesse sono soprattutto quelli dell'artigianato tradizionale e delle piccole aziende

manifatturiere. Fra la principali sono quelle legate alla storia locale del territorio, quali le lavorazioni del ferro, del legno, della ceramica, della pietra e dei tessuti, nonché quelle più direttamente connesse al restauro, alle decorazioni ed all’oreficeria.

Attività artigianale	Comuni
Lavorazione ferro battuto per la realizzazione di complementi d’arredo	Pienza, San Quirico d’Orcia
Restauro mobili oggetti antichi	Montalcino, Pienza, Radicofani
Produzione camini moderni, rustici e in stile con pietra locale	Castiglione d’Orcia
Produzione calzature e cinture in cuoio	Pienza, Montalcino
Restauro affreschi e decorazioni in genere	Pienza
Produzione vasi in terracotta	Pienza
Produzione ceramica artistica e sculture	Pienza, San Quirico d’Orcia
Produzione tele in canapa, tessuti e ricami	Montalcino
	Castiglione d’Orcia, Pienza, San Quirico d’Orcia
Lavorazioni artistiche in legno	Radicofani
Lavorazione artigianale di gioielleria e pelletteria	Pienza, Montalcino

Produzioni ed attività artigianali presenti

Nel comune di Castiglione d’Orcia, area caratterizzata dalla presenza di sorgenti termali e di travertini, è presente una lunga tradizione artigianale legata allo sfruttamento della pietra locale che sussiste ancora nelle produzioni attuali di camini moderni, rustici e in stile.

A Pienza, come derivazione del mondo contadino e mezzadrile, sussistono ancora diverse attività nel campo della produzione dei vasi in terracotta; mentre in passato erano soprattutto orci per la conservazione dell’olio e del vino, oggi la produzione riguarda principalmente gli ornamenti da giardino, ceramica artistica e sculture legate alla tradizione. Nel centro storico, oltre alla produzione di ceramiche, sono presenti piccole botteghe di lavorazione del cuoio e piccole imprese qualificate nel restauro di affreschi, mobili ed oggetti antichi.

Negli ultimi anni è stata recuperata in Val d’Orcia la coltivazione della canapa dalla quale si ottiene un filato resistente ed ecologico. Laboratori che si dedicano alla produzione di tele, abiti e ricami in canapa secondo lo stile e il gusto tradizionale, sono presenti soprattutto a Montalcino dove si trovano anche molti piccoli laboratori che i occupano del restauro di mobili ed oggetti antichi, oltre che della lavorazione di gioielli e prodotti di pelletteria.

A San Quirico d’Orcia sono presenti numerosi laboratori di ceramica che continuano la tradizione della manifattura settecentesca della “Ceramica Chigiana” secondo le decorazioni e i colori tradizionali. Sono anche presenti aziende artigiane che lavorano ferro battuto per la realizzazione di oggetti d’arredo per interni ed esterni.

A Radicofani si mantengono una serie significativa di tradizioni artigiane tipiche soprattutto collegate alla lavorazione del legno, al restauro ed alla realizzazione di mobili d’arredamento su misura.

La Ceramica Chigiana

CAPITOLO 3. LA CULTURA INTANGIBILE

3.1 Le attività e le istituzioni culturali

La Val d’Orcia registra al suo interno un rilevante numero di istituzioni culturali pubbliche e private, molte delle quali di rilevanza nazionale ed internazionale.

TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	LUOGO - SEDE
MUSEI	Sala d’Arte San Giovanni e Rocca a Tentennano	Castiglione d’Orcia
	Musei di Montalcino.Raccolta archeologica, medievale, moderna	Montalcino
	Museo del Brunello e della Comunità di Montalcino	Podernovaccio - Montalcino
	Museo del vetro e della bottiglia	Castello Banfi - Montalcino
	Museo Diocesano	Pienza
	Palazzo Piccolomini	Pienza
	TePoTraTos scene del teatro popolare tradizionale toscano	Monticchiello - Pienza
	Rocca di Radicofani	Radicofani
BIBLIOTECHE	Palazzo Chigi-Zondadari	San Quirico d’Orcia
	Comunale	Castiglione d’Orcia; Montalcino; Pienza; Radicofani; San Quirico d’Orcia.
ARCHIVI	Archivio del Consorzio di Bonifica della Val d’Orcia	Campiglia d’Orcia – Castiglione d’Orcia
CENTRO STUDI	Centro di studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino	Montalcino
	Centro studi Mario Luzi “La Barca”	Pienza
	Centro per lo studio del paesaggio e del giardino - Fondazione Alessandro Tagliolini	San Quirico d’Orcia
TEATRI	Teatro degli Astrusi	Montalcino
ASSOCIAZIONI CULTURALI	Ludica; Societas Tintinnani; Palio del Boscaiolo; Archeologica Vivo d’Orcia; Maggiaioli; Collettivo Stufe.	Castiglione d’Orcia
	Associazione Pro Loco Montalcino; Associazione Ricerche e Studi Etruschi ed Italici; Società Filarmonica “G.Puccini”; Associazione Radioamatori & C.B. Ilcinus; Quartiere Pianello;Quartiere Borghetto; Quartiere Ruga;QuartiereTravaglio Associazione Teatro dell’Accatto.	Montalcino
	Gruppo Fotografico Pientino; Gruppo Archeologico Pientino; Fondazione Conservatorio S.Carlo Borromeo; Fabbrica della Chiesa Cattedrale; Corale di Pienza “Benvenuto Franci”; Compagnia Teatro Povero Monticchiello; Associazione Culturale Tepotratos.	Pienza

		Radicofani
ASSOCIAZIONI CULTURALI	Gruppo teatrale Geni e Bricconi;	
	Musica Insieme;	
	Gruppo Sbandieratori San Quirico d’Orcia;	San Quirico d’Orcia
	Il Lupo e la Montagna;	
	Circolo culturale M. Kuliscioff;	
	Ente Autonomo Barbarossa	
ASSOCIAZIONI PRO-LOCO	Campiglia d’Orcia;	
	Vivo d’Orcia;	
	Bagno San Filippo;	Castiglione d’Orcia
	Gallina;	
	Castiglione d’Orcia.	
	Sant’Angelo Scalo; Montalcino	Montalcino
	Pienza	Pienza
	Contignano; Radicofani	Radicofani
	Bagno Vignoni; San Quirico d’Orcia	San Quirico d’Orcia
FILARMONICHE	Società Filarmonica “La Castigliana”	Castiglione d’Orcia
	Filarmonica “G. Puccini”;	Montalcino
	Filarmonica “A. Marrangoni”	Pienza
	Filarmonica “A. Giardini”	Monticchiello
	Filarmonica “G. Verdi”	Radicofani
	Società Filarmonica	San Quirico d’Orcia

3.1.1 I Musei

I musei presenti in Val d’Orcia custodiscono una parte rilevante del grande patrimonio artistico senese. Molti di essi, fra i quali i *Musei di Montalcino*, la *Sala d’Arte San Giovanni* e la *Rocca a Tentennano*, il *Museo Diocesano di Pienza* e il *Tepotratos di Monticchiello*, sono inseriti all’interno del circuito della Fondazione Musei Senesi, che ha fra i principali compiti la valorizzazione del ricco patrimonio della Provincia e la promozione della sua conoscenza.

Il circuito Fondazione dei Musei Senesi

Castiglione d’Orcia

Sala d’Arte San Giovanni

Allestita nell’antico oratorio, che fu sede dell’omonima confraternita, questa Sala è stata inaugurata nel giugno del 2005. L’edificio è ubicato all’interno del centro storico e si presenta ad aula unica con altare maggiore barocco entro il quale è ora collocata una tela fiorentina degli inizi del Seicento. All’interno si trovano cinque dipinti su tavola eseguiti per Castiglione e Rocca d’Orcia da alcuni dei maggiori esponenti della scuola senese dei secoli XIV e XV: Simone Martini, Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta e Giovanni di Paolo. Sono esposti, inoltre, una serie di arredi e suppellettili liturgiche dei secoli XVI-XIX provenienti da chiese e confraternite della zona.

Rocca di Tentennano

Come precedentemente ricordato, la Rocca di Tentennano si erge su uno sperone di roccia calcarea nel cuore della Val d'Orcia. Questa imponente fortificazione, costruita nel secolo XIII dai conti Tignosi da Tintinnano, a protezione e controllo della sottostante Via Francigena, appartenne nel Trecento e nel Quattrocento alla famiglia senese dei Salimbeni. Ha ospitato durante un soggiorno in Val d'Orcia Santa Caterina da Siena, e ha avuto sempre una importante funzione strategica per il controllo del territorio meridionale dell'antico stato senese. Al tempo della Guerra di Siena, ha rappresentato uno dei cardini del sistema difensivo che è riuscito a proteggere dagli assalti imperiali la Repubblica senese ritirata in Montalcino.

La visita è particolarmente interessante oltre che per i caratteri del luogo e dell'edificio, anche perché permette di comprendere l'impianto di una fortezza medievale e la struttura del suo apparato difensivo. La sua posizione emergente ne fa uno dei luoghi d'affaccio panoramico di maggiore rilievo di tutta la valle.

Montalcino

Musei di Montalcino. Raccolta archeologica, medievale, moderna

Inaugurato il 18 dicembre 1997, il Museo Civico e Diocesano d'Arte Sacra di Montalcino è ospitato all'interno dell'ex convento di Sant'Agostino, risalente al XV secolo. Un complesso restauro ha consentito il recupero dell'edificio fondendo i due musei preesistenti, il Diocesano e il Civico. La collezione offre un panorama della produzione artistica dal Medioevo fino al Novecento, con una particolare attenzione della scuola pittorica senese. Al suo interno sono ospitati, oltre a polittici e pale d'altare, numerose sculture lignee dei maggiori artisti senesi. Accanto ad alcuni capolavori, come il Crocifisso del Giambologna, sono da segnalare significativi reperti di ceramica medievale, tessuti, oreficeria e miniatura.

Pienza

Museo Diocesano

Il Museo ha sede al secondo piano del Palazzo Vescovile risultante dall'unione di due edifici: quello che si affaccia sulla piazza appartenuto al cardinale Rodrigo Borgia l'altro, con ingresso in Corso Rossellino, al cardinale Francesco Jouffroy di Arras, detto l'Atrebatense. L'edificio fa parte del complesso delle costruzioni quattrocentesche che insieme alla piazza e alle altre strutture rientra nel concetto di rinnovamento con cui è stata pensata l'intera città di Pienza. La collezione è allestita in undici sale secondo un criterio cronologico con opere facenti parte dell'antico territorio della diocesi di Pienza e Montalcino. Sono esposte significative testimonianze dell'arte figurativa senese, dalla bottega di Duccio di Boninsegna ai capolavori di Pietro Lorenzetti, del Vecchietta e del Signorelli; vanno poi segnalate le oreficerie, databili tra il Due e il Quattrocento, gli arazzi fiamminghi, i codici miniati, gli arredi sacri e le sculture lignee dipinte, tra cui spiccano quelle di Domenico di Niccolò dei Cori. Fra i capolavori maggiori è il Piviale di Pio II Piccolomini, di manifattura inglese che testimonia la stretta connessione tra le opere e la personalità illuminata di questo protagonista della storia locale e della cultura internazionale.

Te.Po.Tra.Tos: scene del teatro popolare tradizionale toscano (Monticchiello)

L'idea di Te.Po.Tra.Tos (Scene del Teatro Popolare Tradizionale Toscano) è maturata nel corso della quarantennale esperienza del Teatro Povero, che ha fatto della civiltà contadina uno dei nodi essenziali della propria drammaturgia. Trattandosi non tanto di un oggetto da esporre, quanto di un insieme di spettacoli del teatro popolare tradizionale (tramandato di generazione in generazione e legato alle stagioni), l'intera struttura si allontana dagli schemi consueti degli allestimenti museali. In questo spazio, un antico granaio del 1700 che si trasforma in una vera e propria scenografia, il visitatore, immerso in un universo comunicativo costituito da rumori, voci, frammenti di dialoghi, immagini, è chiamato ad interagire e a ritrovare i frammenti di quelle forme di teatro non "come relitti di antichi riti custoditi da ignari contadini, ma come un modo di vivere la vita e di sentire la bellezza e l'arte".

Il Teatro Popolare Tradizionale Toscano

3.1.2 La struttura gestionale dei Musei del circuito Fondazione dei Musei Senesi

I musei sopra menzionati appartengono al circuito della Fondazione dei Musei Senesi che si occupa della loro promozione e valorizzazione. Il percorso si compie anche attraverso il lavoro dei Servizi Educativi della Fondazione Musei Senesi che promuovono una serie di itinerari tematici, "percorsi museali", strutturando l'offerta formativa e didattica. Le diverse sedi museali indicano la loro appartenenza al circuito con segni e caratteri coordinati attraverso l'adozione di un logo. Il grado di riconoscibilità è garantito con arredi e allestimenti della biglietteria e del bookshop coordinati ed è stata realizzata una linea grafica ed editoriale comune per guide e gadgets. Per una migliore fruizione e gestione degli ingressi l'introduzione della biglietteria elettronica permette di acquistare i biglietti anche per gli altri musei ed inviare all'ufficio di competenza, in tempo reale, le informazioni sulle presenze (numero di ingressi, diversa tipologia: individuali, gruppi). La gestione dei musei è affidata dalle varie Amministrazioni Comunali, tramite bando di gara, a soggetti terzi. Nell'ambito territoriale Amiata-Val d'Orcia è stata attivata una gestione in forma associata, unitaria e coordinata, dei musei, oltreché delle biblioteche e degli archivi storici. Tale scelta è maturata con l'obiettivo di promuovere politiche locali territoriali omogenee volte a realizzare, attraverso la strategia associativa, una maggiore crescita culturale, turistica, economica e sociale. I principali compiti che l'Ufficio Associato svolge sono contenuti nell'art. 4 della Convenzione. Attengono oltre che all'organizzazione del servizio, alla gestione del personale e delle dotazioni tecniche ad esso assegnate, all'organizzazione delle procedure di inventarizzazione ed organizzazione del materiale esistente, alle modalità di conservazione dello stesso nonché alla fruibilità da parte del pubblico ed alla sua valorizzazione. Dal momento dell'attivazione della gestione associata, gli enti associati hanno iniziato a porre le basi per una pianificazione integrata delle attività volte alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio, al fine di superare la frammentazione della gestione del patrimonio esistente e creare un unico circuito museale che comprenda tutte le strutture esistenti nel territorio associato e promovendone la conoscenza anche a sostegno del turismo.

3.1.3 Strutture fuori dal circuito Fondazione Musei Senesi

Montalcino

Museo del Brunello e della comunità di Montalcino

Il museo nasce nel 2003 per volontà di Stefano Cinelli Colombini in seguito alle proposte avanzate di modifiche al disciplinare di produzione del Brunello di Montalcino. Il percorso allestito per sale tematiche, porta il visitatore a conoscere il territorio di Montalcino, la storia e lo sviluppo delle arti e dei mestieri, la vita nei boschi, la mezzadria, la storia del Brunello: dalla selezione del vitigno, ai personaggi alle aziende legate a questo vino.

Museo del vetro e della bottiglia

Il "Museo del Vetro e della Bottiglia", intitolato a Giovanni F. Mariani, si trova all'interno del Castello trecentesco di Poggio alle Mura, oggi conosciuto come Castello Banfi. Questo museo illustra le alterne vicende della produzione del vetro nella storia, dal V secolo A.C. ai giorni nostri. All'interno sono esposti oggetti di vetro dell'Antica Roma, che secondo i critici costituirebbero la più vasta collezione privata del mondo. Tra le antiche mura, nella vecchia scuderia e nel frantoio, sono collocate le sale espositive che trattano la storia del vetro e l'evoluzione del contenitore del vino. In questi locali sono esposte collezioni di antiche bottiglie, di bicchieri veneziani ed anche opere moderne della produzione veneziana, oltre ad una serie di opere di Picasso, Cocteau, e Dalì. Sono inoltre raccolti attrezzi specifici usati dagli antichi artigiani del vetro, oltre ad una esposizione delle materie prime da cui il vetro trae la sua origine.

Pienza

Palazzo Piccolomini

Progettato nel 1459 da B. Rossellino in sostituzione di numerose abitazioni precedenti il palazzo è costruito in conci di arenaria con un disegno ispirato a Palazzo Rucellai di Firenze disegnato da Leon Battista Alberti. La famiglia Piccolomini ha abitato il palazzo fino al 1962, anno in cui la proprietà è passata all'Ente morale di Siena "Società di Esecutori di Pie Disposizioni". Oggi il palazzo è sede di un museo ed è visitabile nelle sue sale principali. All'interno si possono ammirare mobili, dipinti, tele, boiserie, libri, vari cimeli e suppellettili. L'accesso, con guida, è consentito oltre che nella camera da letto di Pio II e nella biblioteca alla sala delle armi, alla Loggia e alla sala della musica dove si può ammirare l'unico soffitto dipinto originale del palazzo con stemma piccolomineo.

Radicofani

Fortezza

La poderosa rocca si erge al di sopra del borgo di Radicofani a quota 896 m slm . La costruzione del castello, come precedentemente ricordato, risale al IX sec. ed è da attribuire ai Carolingi. Dalla sua posizione dominava tutta la valle e oltre verso l'Amiata e il Monte Cetona. Legata indissolubilmente alla

Via Francigena per la sua posizione strategica, fu contesa fra le potenze locali l'Abbazia Benedettina del Monte Amiata, i conti Aldobrandeschi, i Manenti di Sarteano, e per secoli dalla Repubblica di Siena e dallo Stato Pontificio, tranne una breve pausa che vede il castello divenire dimora di Ghino di Tacco. Il brigante/gentiluomo ricordato da Dante nella Divina Commedia e da Boccaccio nel Decamerone. Quando nel 1559 entra nei possedimenti fiorentini viene ampliata andando incontro alle nuove strategie di difesa derivanti dall'avvento della polvere da sparo e così come si presenta oggi ne rispecchia fedelmente i criteri. Dal 1999 la fortezza è stata riaperta al pubblico ed è interamente visitabile, all'interno del mastio è oggi ospitato il museo con reperti rinvenuti nel corso degli scavi archeologici eseguiti durante il restauro, si trovano inoltre pannelli illustrativi della storia della fortezza e del restauro stesso.

San Quirico d'Orcia

Palazzo Chigi Zondadari

Fu edificato nella seconda metà del XVII sec. per volontà del Cardinale Flavio Chigi. L'esecuzione dell'edificio venne affidata all'architetto Carlo Fontana. Il palazzo, a pianta rettangolare, si sviluppa su tre piani attorno ad un cortile interno e ricalca il modello a "corte" tipico dei palazzi gentilizi del Cinquecento. E' presente inoltre un teatrino, realizzato però verso la fine dell'800. All'interno affreschi di scuola romana ornano le pareti e i soffitti. Il programma figurativo, al quale lavorarono due équipes di decoratori, è molto ricco: le Stagioni, i Segni Zodiacali, gli Elementi e le Arti, oltre che una gran quantità di soggetti storici e mitologici e nel salone, rappresentate, le Gesta di Alessandro Magno. Gravemente danneggiato dall'incuria e dai danni subiti durante l'ultima guerra è stato acquistato nel 1986 dal Comune, che ha elaborato un progetto di restauro e un piano per il riutilizzo dell'immobile. Nel piano terreno sono infatti collocati gli uffici comunali mentre le sale del piano nobile ospitano mostre temporanee di pittura e scultura, arte a palazzo, oltre che lo svolgimento di meeting, tavole rotonde, workshop. Alcune stanze sono destinate alla sede del Centro per lo studio del paesaggio e del giardino - Fondazione Alessandro Tagliolini.

3.2 Manifestazioni culturali

I cinque Comuni della Val d'Orcia sono luogo nel corso dell'anno di numerose manifestazioni culturali molte delle quali di elevato interesse nazionale ed internazionale.

Le principali sono quelle legate alla musica ed al teatro ed in particolare il Festival della Val d'Orcia e il Teatro Povero di Monticchiello che sono anche fra le più note e consolidate.

Il Festival della Val d'Orcia, nato nel 1996 come espansione all'intera valle del preesistente Festival Internazionale di Montalcino, costituisce attualmente una delle principali iniziative di valorizzazione e promozione turistica culturale di tutto il territorio del Parco. Promosso dal Parco della Val d'Orcia stesso, in collaborazione con le più significative istituzioni culturali regionali e provinciali, comprende importanti spettacoli di teatro, danza, musica e poesia tenuti in diverse località della Valle fra le più suggestive ed inconsuete.

D'iniziativa locale ma di grande rilevanza e notorietà è anche il Teatro Povero di Monticchiello, i cui spettacoli

scritti e realizzati dai suoi abitanti sono stati per la prima volta presentati nel 1967. E' stato infatti in quegli anni di grandi cambiamenti che, al fine di richiamare l'attenzione sul proprio borgo e sulle proprie condizioni critiche, la popolazione ha scelto di assumere il teatro come strumento per vincere il rischio dell'isolamento e della disgregazione del suo tessuto sociale, facendo oggetto delle rappresentazioni le concrete condizioni di vita e le spinte che l'ha portata a creare l'attività teatrale stessa. Dal 1967 ad oggi, questa manifestazione si è svolta ogni anno ininterrottamente durante il periodo estivo. Accanto ad essa nel corso dell'anno sono anche organizzate altre iniziative alcune delle quali particolarmente legate alle tradizioni popolari locali.

Calendario delle manifestazioni

MANIFESTAZIONI	ENTE	LUOGO SVOLGIMENTO	DATA
Arte a Palazzo	Comune San Quirico d'Orcia	Palazzo Chigi San Quirico d'Orcia	Tutto l'anno
Festival della Val d'Orcia	Val d'Orcia S.r.l.	Comuni del Parco	Luglio/Agosto
Jazz & Wine	Castello Banfi Comune Montalcino	Fortezza Montalcino	Luglio
"I trentatrè anni di Caterina da Siena" arte contemporanea	Comune Rocca d'Orcia	Rocca a Tentennano Rocca d'Orcia	Luglio
Convegno Internazionale di Studi	Istituto di Studi Umanistici Francesco Petrarca	Pienza	Luglio
Teatro Povero di Monticchiello	Compagnia del Teatro Povero di Monticchiello	Monticchiello	Luglio/Agosto
Forme nel Verde	Comune San Quirico d'Orcia	Horti Leonini San Quirico d'Orcia	Luglio/Settembre
Premio " Città di Montalcino " per la storia della civiltà contadina	Comune Montalcino	Montalcino	Settembre
Laboratorio internazionale di storia agraria.	Fondazione MPS Comunità Montana Amiata - Val d'Orcia; Provincia di Siena; Fondazione Banfi	Montalcino	Settembre
Mostra Fotografica	Comune di Pienza Gruppo Fotografico pientino	Palazzo Piccolomini Pienza	Dicembre

3.3 Usi e costumi (festività)

Nel corso dell’anno hanno luogo in Val d’Orcia una serie di manifestazioni tradizionali principalmente collegate al ciclo delle stagioni o/e agli eventi storici e leggendari, alle produzioni tipiche, con sagre e fiere, ed alle feste patronali. Fra le prime si segnala Il Maggio che ha luogo a Castiglion d’Orcia il 30 aprile di ogni anno, mentre fra le seconde, la Festa del Barbarossa che si tiene a San Quirico d’Orcia nella terza domenica di giugno.

Particolarmente numerose ed importanti sono quelle legate all’enogastronomia che vede infatti una serie di iniziative in tutti i Comuni, a partire da giugno e soprattutto da luglio di ogni anno (vedi, ad esempio, Rocca Estate che si tiene a Castiglion d’Orcia alla fine di luglio) fino a dicembre (vedi, ad esempio, la Festa dell’Olio di San Quirico, intorno all’8 dicembre).

MESE	DATA	LOCALITÀ	FESTA
GENNAIO	17	Varie località della Val d’Orcia	<i>Festa di Sant’Antonio Abate.</i> <i>Benedizioni degli animali.</i>
FEB/MARZO	-	-	-
APRILE	30	Castiglione d’Orcia	<i>Il Maggio.</i> Un gruppo di cantori e suonatori visita poderi e frazioni dove, intonando versi di augurio per il ritorno della buona stagione e per il raccolto, riceve in cambio ospitalità, alimenti e denaro da utilizzare per una festa collettiva.
MAGGIO	1	Sant’Angelo Scalo (Montalcino)	<i>Corsa dei ciuchi.</i> In occasione dei festeggiamenti per il Santo Patrono e tradizionale fiera.
	8	Montalcino	<i>Festa della Madonna del Soccorso.</i> Festeggiamenti liturgici per S.S. Maria del Soccorso, patrona della città, con offerta del cero votivo da parte dei Quartieri. Fiera paesana concerto bandistico, spettacolo pirotecnico.
	2° fine settimana	Pienza	<i>Festa dei Fiori.</i> Esposizione di fiori e piante con allestimenti artistici.
GIUGNO	1° fine settimana	Radicofani	<i>Festa di arti e antichi mestieri.</i> Un tuffo nei vecchi mestieri e arti che hanno caratterizzato la vita e le tradizioni del territorio.
GIUGNO	3° domenica	San Quirico d’Orcia	<i>Festa del Barbarossa.</i> La festa si ispira all’incontro tra Federico I, detto il Barbarossa, ed i legati di papa Adriano IV. Il corteo rievoca per le vie del paese quell’incontro, mentre i quartieri si sfidano in gare di tiro con l’arco e di abilità con le bandiere. La sera sono allestite, nelle taverne dei quattro quartieri, cene a base di prodotti tipici.
LUGLIO	Ultimo fine settimana	Rocca d’Orcia (Castiglione d’Orcia)	<i>Rocca Estate.</i> Gastronomia locale, arti e mestieri nel borgo medievale.

AGOSTO	1° domenica	Castiglione d’Orcia	<i>Sagra del crostino.</i> Manifestazione gastronomica con numerose varietà di crostini e di specialità locali
	2° domenica	Montalcino	<i>Torneo di apertura delle cacce.</i> I quattro quartieri di Montalcino scendono in campo per sfidarsi in una competizione di tiro con l’arco che rievoca tornei medioevali. Si tratta di una forma ridotta della Sagra del Tordo.
	Domenica dopo ferragosto	Contignano (Radicofani)	<i>Sagra del raviolo.</i> Manifestazione gastronomica folcloristica con giochi e piatti tipici locali.
	3° fine settimana	Sant’Angelo Scalo (Montalcino)	<i>La tradizione è servita!</i> “Orcia a tavola”, i piatti della tradizione contadina per difendere e diffondere i gusti antichi. Per riscoprire sapori perduti.
SETTEMBRE	1° domenica	Pienza	<i>Fiera del cacio.</i> Tradizionale festa con vendita e assaggio delle migliori produzioni locali. Si gareggia in piazza nel gioco del “cacio al fuso”.
	1° domenica	San Quirico d’Orcia	<i>Festa della Madonna di Vitaleta.</i> Processione, fiera, fuochi d’artificio, giochi.
	2° fine settimana	Montalcino	<i>Settimana del miele.</i> All’interno della trecentesca fortezza di Montalcino la manifestazione organizzata dall’ A.S.G.A., si sviluppa in convegni scientifici, nella mostra mercato nazionale del miele e dei prodotti dell’alveare, delle attrezzature apistiche, apicosmesi, editoria e piante mellifere.
OTTOBRE	1° domenica	Camigliano (Montalcino)	<i>Sagra del galletto.</i> Manifestazione gastronomica. Ballo del Trescone, torneo di druzzola in costume dell’epoca fra i Quartieri di Montalcino e i Castelli del circondario.
	2° domenica e 3° fine settimana	Vivo d’Orcia (Castiglione d’Orcia)	<i>Sagra del fungo e della castagna.</i> Degustazione, esposizione e vendita di specialità gastronomiche a base di funghi e castagne. Nella seconda domenica della manifestazione nel borgo dell’eremo“ Il Palio del boscaiolo”.
	Ultima domenica	Campiglia d’Orcia (Castiglione d’Orcia)	<i>Sagra del marrone.</i> I tre rioni in cui è suddiviso il paese presentano e affrontano il tema della castagna in modo originale e fantasioso. Piatti tipici e specialità a base di castagne.
OTTOBRE	Ultima domenica	Montalcino	<i>Sagra del tordo.</i> Manifestazione storica folcloristica gastronomica: nelle vie del paese si potrà ammirare il corteo storico il Trescone (ballo in piazza con antichi costumi del contado). Il pomeriggio la gara di tiro con l’arco fra i quattro quartieri.
NOVEMBRE	-	-	-
DICEMBRE	Intorno all’8 dicembre	San Quirico d’Orcia	<i>Festa dell’olio.</i> Manifestazione per la valorizzazione del prodotto locale. Assaggi di bruschette, prodotti e piatti tipici. Spettacoli e musica.

3.4 Gli itinerari culturali

All'interno della Val d'Orcia è organizzata un'ampia rete di itinerari culturali con differenti modalità di percorrenza: in auto, a piedi, in bicicletta, a cavallo.

Gli itinerari sono strutturati in forma semplice e diffusa, permettendo di visitare facilmente i centri storici ed il patrimonio naturalistico al loro esterno.

Itinerari culturali esistenti e programmati

Rocche e Fortificazioni

Mirato a conoscere le architetture militari e di difesa della Val d'Orcia dal Medioevo al Rinascimento, comprende la Fortezza di Montalcino, la Rocca a Tentennano (Castiglione d'Orcia) e la Città Fortificata di Radicofani.

Abbazia e medioevo

Dedicato alla conoscenza della storia degli ordini monastici, della Regola di San Benedetto e dell'organizzazione della vita nei monasteri, comprende particolarmente la visita all'Abbazia di Sant'Antimo.

Il Parco dei Mulini

Dedicato agli aspetti propri del vulcanesimo secondario, alle acque come patrimonio storico ed all'opera ed all'ingegno dell'uomo nell'uso sapiente delle acque, investe particolarmente il centro di Bagno Vignoni e il Parco dei Mulini.

La Via Francigena

Sviluppato lungo l'antico tracciato ancora largamente presente all'interno del sito, ne segue le tappe principali all'interno della Valle ricordate dal diario di Sigerico del 990.

Viaggio nel Rinascimento

Dedicato a Pienza quale esempio di città ideale ed alle opere di B. Rossellino quali documenti insigni dei principi della ricerca artistica rinascimentale.

I patriarchi della natura: gli alberi monumentali della Val d'Orcia

Itinerario dedicato alla scoperta degli alberi secolari, quali custodi della memoria e della cultura del territorio.

Le piante officinali nel Parco della Val d'Orcia

Dedicato alla conoscenza ed alla raccolta del patrimonio esistente all'interno del sito.

Ciak.....si gira!

Itinerario dedicato ai differenti set cinematografici in Val d'Orcia (Nostalghia, di Andrei Tarkovsky; Il gladiatore, di Ridley Scott; Romeo e Giulietta, di Franco Zeffirelli; Il paziente inglese, di Anthony Minghella).

Nuovi itinerari culturali da programmare

Accanto agli itinerari già previsti è maturata in questi anni la proposta di una nuova rete di sentieri finalizzata tanto a favorire la conoscenza del territorio e delle sue specificità naturalistiche, produttive e culturali, quanto ad accrescere e diversificare l'offerta turistica del sito, aumentando le prospettive economiche e commerciali delle sue piccole imprese agricole e artigianali.

La rete dei sentieri della Val d'Orcia proposta è formata da due sistemi:

- il sistema dei *grandi sentieri senesi* costituito da itinerari da percorrere in più giorni;
- il sistema dei *sentieri della Val d'Orcia*, costituito da itinerari percorribili nell'arco di una giornata o in alcune ore.

I grandi sentieri senesi che attraversano la Val d'Orcia proposti sono:

- il *sentiero 2* (da Siena a Catabbio, in provincia di Grosseto) che tocca Montalcino, Sant'Antimo, Castiglione d'Orcia, Vivo d'Orcia;
- il *sentiero 3* (da Trequanda a Radicofani e Castell'Azzara) che tocca Radicofani;
- il *sentiero 6* (da Castelnuovo dell'Abate alla Lago di Montepulciano) tocca San Quirico d'Orcia, Pienza, Monticchiello.

I sentieri della Val d'Orcia proposti sono rispettivamente:

- *Sulle crete tra l'Asso ed il Tuoma* (Torrenieri- Sant'Anna in Camprena);
- *Il sentiero del Brunello* (Torrenieri- Montalcino);
- *Attraversando colline argillose e vigneti* (Montalcino- San Quirico d'Orcia);
- *Dalle terme romane al castello di Ripa d'Orcia* (anello di Bagno Vignoni);
- *Dalle gole dell'Orcia alla macchia di Scarceta* (Ripa d'Orcia, Rocca d'Orcia, Scarceta, Ripa d'Orcia);
- *Lungo la Via Francigena* (Spedaletto, Podere le Checche, Spedaletto);
- *L'anello del torrente Vellora* (Gallina, Tavoleto, Fosso al Lupo);
- *Attraverso l'affascinante mondo dei calanchi* (Radicofani, Contignano, Gallina);
- *Dalla Rocca di Radicofani al borgo di Callemala* (Radicofani, le Casette, Radicofani).

Altri itinerari naturalistici da programmare: la nuova sentieristica delle riserve naturali

Le riserve naturali: Ripa d'Orcia, Bogatto, Crete dell'Orcia.

L'istituzione delle tre nuove riserve naturali all'interno del territorio della Val d'Orcia rappresenta un momento importante nella valorizzazione e conservazione di ambienti con elevato valore naturalistico e non solo. Le tre riserve naturali vanno ad aggiungersi alla preesistente riserva di Lucciola Bella, occupando

una superficie totale di oltre 2.500 Ha con terreni che interessano i cinque comuni dell'Anpil.

Gli obiettivi delle riserve sono:

- conservare la biodiversità, gli ecosistemi e le specie naturalistiche presenti;
- incrementare la conoscenza e la tutela con attività scientifiche di studio e ricerca;
- conservare e valorizzare il paesaggio, il patrimonio storico e culturale;
- promuovere e creare uno sviluppo economico e delle produzioni locali compatibile con le attività di tutela.

Ulteriore obiettivo è quello di informare e far conoscere ai residenti la ricchezza del patrimonio naturalistico sviluppando il concetto che solo ciò che si conosce si può proteggere promuovendo attività di educazione ambientale rivolte ai bambini e agli adolescenti.

La Val d'Orcia S.r.l., su incarico dell'Amministrazione Provinciale di Siena, ha condotto alcune attività all'interno delle riserve con lo scopo di favorire la conoscenza, la valorizzazione e la promozione delle riserve, nonché la salvaguardia e la tutela del territorio con la progettazione di itinerari e percorsi di visita. Il progetto rientra nel Piano di Sviluppo Rurale promosso dalla Regione Toscana e per il quale essa chiede infatti il coinvolgimento da parte delle Amministrazioni Provinciali.

La progettazione degli itinerari ha tenuto conto, oltre agli aspetti tecnici e ambientali, anche della presenza di altri aspetti di interesse culturale come l'esistenza di edifici e fabbricati storici, vie di pellegrinaggio, viabilità di antica formazione e rurale in contesti di particolare pregio ambientale.

Nel definire i tracciati si è cercato un collegamento con la sentieristica provinciale esistente in modo da creare una rete di percorsi coerenti con le politiche territoriali in vigore ed è stata privilegiata fra tutte le tipologie quella ad andamento anulare. Durante la progettazione, oltre al posizionamento, nei principali accessi alle riserve, dei cartelli generali, è stata ipotizzata, in presenza di punti panoramici o di rilevanti caratteristiche ambientali e botaniche, la collocazione di pannelli informativi e descrittivi per facilitare la conoscenza del territorio. I sentieri identificati sono stati diversificati anche tenendo in considerazione le varie possibilità di percorrenza, a piedi, a cavallo, in bicicletta. Sono state segnalate le caratteristiche del fondo stradale distinguendo fra strada di bosco, strada a sterro carrozzabile, strada campestre e viottoli. Fra le informazioni riportate è stato indicato il grado di difficoltà, il tempo di percorrenza, la lunghezza in chilometri, il dislivello, il periodo consigliato per l'effettuazione e il tipo di itinerario.

Per ogni riserva è stata inoltre realizzata una cartografia dettagliata che illustra fra gli itinerari individuati, i percorsi alternativi, le emergenze ambientali e storiche, i punti panoramici, il limite della riserva. La cartografia, permette di leggere immediatamente il territorio e fornisce informazioni tecniche relative alla tipologia stradale e al dislivello. I più importanti dati tecnici sono riportati nella legenda. Come ultima fase si è provveduto a riorganizzare ed archiviare il materiale fotografico (in formato digitale, suddiviso per riserva e trasferito su cd) realizzato durante i sopralluoghi in riserva.

I tracciati di interesse paesistico europeo

Il PTCP in vigore ha selezionato una serie di tracciati stradali caratterizzati da una particolare armonia delle relazioni tra infrastruttura viaria e contesti paesistici attraversati, e li ha denominati *tracciati di*



interesse paesistico europeo, stabilendone il ruolo quali riferimenti privilegiati (art.S9):

- per la realizzazione di aree di sosta atte a consentire la fruizione dei paesaggi circostanti;
- per la realizzazione di sentieri pedonali e ciclabili che, diramandosi dai tracciati stessi, consentono la fruizione di beni archeologici, architettonici, storici, ambientali.

Fra i tracciati di interesse paesistico individuati, quelli all'interno dell' ANPIL Val d'Orcia sono in particolare:

- la SP 55 dall'abitato di Montalcino alla stazione di Monte Amiata;
- la SP 53 dal bivio con la SR 2 "Cassia" al bivio con la SP 40;
- la SP 18 dall'abitato di Pienza al bivio con la SP 53;
- la SP 88 dal bivio con la SP 18 alla località Pianoia;
- la SP 40 dalla località La Foce al bivio con la SP 53;
- la SR 2 dal bivio SP 53 alla località Gallina;
- la SS 323 dal bivio con la SR 2 al bivio con la SP 18;
- la SS 478 dal bivio località Le Conie al fiume Orcia.

CAPITOLO 4. LE RISORSE PER LA CULTURA

4.1 Risorse regionali

Il Piano integrato della Cultura 2008-2010

Le iniziative e gli interventi economici per la cultura all'interno dei comuni della Val d'Orcia fanno riferimento al Piano Integrato della Cultura (PIC) 2008-2010 della Regione Toscana.

Questo Piano, predisposto ai sensi della LR 27/2006, è lo strumento con il quale la Regione Toscana ha riprogettato le proprie politiche culturali, sostituendo i piani settoriali precedenti.

Obiettivo della legge è anche quello di un primo nucleo di norme in materia di investimenti nel settore dei beni e delle attività culturali al fine di un miglior raccordo tra investimenti e la loro successiva gestione e valorizzazione. Il PIC opera per il miglioramento della programmazione regionale e quella di province e comuni, nonché di una condivisione di progettualità tra i vari livelli istituzionali.

Le modalità di gestione operativa del PIC sono ispirate alle seguenti linee guida:

- favorire la massima integrazione tra la programmazione degli interventi realizzati con fondi comunitari, statali e regionali, per garantire sia la massima coerenza e complementarietà delle linee di azione, sia una più elevata funzionalità del sistema amministrativo regionale;
- favorire, applicando i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, la partecipazione degli enti locali alla definizione e attuazione degli interventi del PIC;
- privilegiare procedure attuative semplificate e standardizzate, in modo da favorire la semplificazione amministrativa e l'efficienza/efficacia degli interventi del piano;
- favorire una più ampia attività di verifica e controllo da parte dell'amministrazione regionale, che garantisca trasparenza nell'impiego delle risorse e maggiore velocità della spesa.

Tali strumenti prevedono due tipologie di interventi:

- a) Progetti di iniziativa regionale.
- b) Progetti locali.

Attuazione del PIC nelle politiche della Provincia di Siena

L'area Cultura e Sport è attiva con numerosi programmi per la valorizzazione dei beni culturali, l'arricchimento della programmazione per le varie forme di spettacolo, il sostegno all'educazione musicale di base, la promozione della lettura, la promozione di iniziative ed interventi di coordinamento e diffusione della cultura e della pratica delle attività motorie e ricreative.

Interventi attività e beni culturali

Questa attività si occupa di sostenere interventi per la conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali e paesaggistici, nonché per la creazione e adeguamento degli spazi e dei luoghi (archivi, musei ecc.). La Provincia si occupa inoltre dello sviluppo della rete delle biblioteche e degli archivi di Enti Locali e di interesse locale (Re.Do.S), che permette di gestire il prestito interbibliotecario e la consultazione di banche dati.

Promozione cultura contemporanea

Questa attività si occupa di sostenere le varie attività culturali finalizzate alla conoscenza e alla promozione delle arti e dell'architettura contemporanee, in un'ottica di sviluppo del confronto interculturale.

Promozione attività nel settore dello spettacolo

Con questa attività la Provincia provvede all'attuazione dei progetti regionali "La Toscana dei Festival", *I progetti regionali* "Teatro non convenzionale", "Sipario Aperto".

La Regione, in collaborazione con le Province, promuove i festival interdisciplinari e di settore, attraverso il trasferimento finanziario alle Province di un fondo destinato al sostegno dei Festival di particolare rilevanza e di alto livello qualitativo individuati nel proprio ambito territoriale attraverso procedure di evidenza pubblica.

I cinque comuni della Val d'Orcia accedono ai fondi destinati ai progetti regionali "La Toscana dei Festival" con l'evento del "Festival della Val d'Orcia". L'iniziativa, puntando alla caratterizzazione di una pluralità di spettacoli nelle varie forme delle arti presenti, incoraggia e sostiene produzioni artistiche nell'ambito di un coerente progetto culturale esaltando la bellezza dei luoghi come momento di incontro tra le diverse culture dello spettacolo dal vivo.

Sostegno educazione e formazione alla musica e al canto corale

Questa attività si occupa di sostenere gli interventi di educazione e formazione alla musica di tipo bandistico e di tipo corale, nonché di fornire un'educazione musicale di base.

Altre risorse

In un'ottica di integrazione e coordinamento delle politiche delle risorse finanziarie, potranno essere attivate anche risorse dal piano integrato sociale Regionale (PISR).

4.2 Risorse provenienti da fonti comunitarie e statali

Per la massima integrazione tra la programmazione degli interventi realizzati con fondi comunitari, statali e regionali, per garantire sia la massima coerenza e complementarietà delle linee di azione, fra le risorse attivabili troviamo quelle di provenienza comunitaria con il programma POR FESR 2007-2013 "Programma Operativo Regionale – obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" che rappresenta uno dei più importanti programmi europei attraverso il quale la Regione Toscana sostiene i progetti di investimento delle imprese e degli enti pubblici.

Obiettivo del programma è la promozione di uno sviluppo qualificato, nell'ambito di un quadro di sostenibilità ambientale, da perseguire attraverso il potenziamento della competitività delle imprese e di tutto il "sistema Toscana" e la conseguente crescita dell'economia e dei posti di lavoro.

Il programma ha una durata di sei anni dal 2007 al 2013 e viene attuato attraverso il *Documento di attuazione regionale* (DAR), marzo 2009.

Fra le fonti di finanziamento statali troviamo le risorse del "Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica" (CIPE) organo di decisione politica in ambito economico e finanziario che svolge funzioni di



coordinamento in materia di programmazione della politica economica da perseguire a livello nazionale, comunitario ed internazionale.

4.3 Risorse provenienti da soggetti privati

Fra le risorse provenienti da soggetti privati si evidenzia il sostegno dalle fondazioni bancarie con contributi *Le risorse private* assegnati mediante:

- a) Bandi della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.
- b) Sponsorizzazioni e contributi assegnati dalle banche tesoriere.
- c) Sponsorizzazioni di associazioni, imprenditori e aziende.

CAPITOLO 5. ANALISI SOCIOECONOMICA

Le dinamiche socio - economiche della Val d’Orcia sono state oggetto, nel corso degli ultimi anni, di numerosi studi e ricerche promossi principalmente nell’ambito della formazione degli strumenti di pianificazione del territorio dalla scala regionale a quella comunale. Il complesso dei fenomeni che emergono sono qui di seguito sinteticamente richiamati attraverso i loro indicatori principali¹.

5.1 Gli indicatori demografici

La popolazione residente attualmente nei comuni del sito è pari a 13.856 abitanti, di cui 5241 a Montalcino, 2746 a S.Quirico, 2507 a Castiglione d’Orcia, 2174 a Pienza e 1188 a Radicofani. Come emerge dai flussi demografici degli ultimi 50 anni tutti i cinque comuni della Val d’Orcia, dalla fine della seconda guerra mondiale, hanno registrato una netta perdita di popolazione, passando da un totale di 25.252 abitanti nel 1951 ai 13.856 attuali.

Tab. 1 - Flussi demografici nell’area della Val d’Orcia (1951-2008)

Comuni	1951	1971	1991	2000	2005	2006	2007	2008
Castiglione d’Orcia	5.244	3.573	2.840	2.515	2.497	2.484	2.521	2.507
Montalcino	10.203	6.297	5.088	5.123	5.143	5.184	5.192	5.241
Pienza	4.770	2.949	2.330	2.257	2.190	2.134	2.165	2.174
Radicofani	2.699	1.524	1.300	1.221	1.204	1200	1.193	1.188
San Quirico d’Orcia	2.336	2.256	2.389	2.478	2.574	2.610	2.694	2.746
Totale	25.252	16.599	13.947	13.594	13.608	13.612	13.765	13.856

Fonte - Dati comunali

Lontana da importanti vie di comunicazione, senza insediamenti industriali rilevanti, l’area è stata fino agli anni settanta una terra marginale ed economicamente debole. L’attività prevalente è stata quella agricola incentrata principalmente sul contratto mezzadrile.

I flussi emigratori rilevanti fino agli anni ’70, registrano come appare nella Tabella riportata, un evidente processo di stabilizzazione nell’ultimo decennio.

Da terra d’emigrazione a
meta d’immigrazione

La scelta del Parco della Val d’Orcia e lo sviluppo promosso dalle produzioni agricole di eccellenza, dall’attrattività turistica, culturale, ambientale e paesaggistica hanno avuto un duplice effetto: da un lato incrementato la notorietà del territorio e dall’altro potenziato la solidarietà tra i comuni stessi facilitandone la crescita economica complessiva. Più in particolare dalla tabella sovrastante si deduce come dal 2004, momento del riconoscimento UNESCO, la popolazione sia costantemente aumentata.

Emerge quindi un’inversione molto significativa rispetto al trend post-bellico: la Val d’Orcia non è più solo terra d’emigrazione ma anche meta d’immigrazione.

Questo andamento complessivo registra importanti articolazioni all’interno dei singoli comuni e particolarmente per quanto attiene alle dinamiche nei centri e nelle case sparse. Comune a tutti è la forte riduzione della popolazione nelle case sparse che passa complessivamente da 13.683 nel 1951 a 2.780 nel 2001 (vedi *Tabelle 1, 2, 3, 4 e 5* in Allegato). Per quanto attiene ai singoli comuni si osservano i seguenti andamenti di fondamentale importanza sia per la comprensione dei fenomeni economici e

sociali che per l'organizzazione dei servizi alla popolazione.

Nel comune di *Castiglione*, nel periodo considerato, sia il capoluogo che le frazioni hanno perso popolazione con la sola eccezione di Gallina. La popolazione in case sparse si è ridotta da poco meno del 50% a circa il 19% di quella totale del comune, rimanendo comunque ancora più alta della media provinciale che è del 16%.

A *Montalcino* il calo demografico ha interessato sia il capoluogo che le frazioni e le case sparse, con una notevole perdita di incidenza della popolazione delle campagne sul totale della popolazione residente.

Il calo demografico nei cinque comuni

A *Pienza*, invece, dal 1951 al 2001 il capoluogo non ha perso abitanti mentre la popolazione delle case sparse è passata da oltre il 76% a circa un terzo della popolazione complessiva, con una riduzione da 3.000 unità a poco meno di 700.

A *Radiconici* il calo demografico ha interessato tutte le realtà insediative, ovvero tanto il capoluogo quanto le frazioni e le case sparse.

A *San Quirico d'Orcia*, nel periodo considerato, la popolazione del capoluogo è quasi raddoppiata mentre quella delle case sparse si è progressivamente ridotta fino a passare al di sotto la media provinciale (7,6%).

Nel complesso, quindi, in Val d'Orcia la popolazione sia dei centri che delle case sparse si è sensibilmente ridotta nell'arco degli ultimi 50 anni e non è ancora manifesta la tendenza presente in altri territori di rientro della popolazione residente nelle aree rurali.

Analogamente, invece, a quanto avvenuto in altre parti del territorio nazionale si sono anche qui verificati un invecchiamento della popolazione ed un forte aumento del numero dei nuclei familiari.

Alla luce dei dati registrati dagli anni '70 ad oggi (vedi *Tabelle 6, 7, 8 e 9* in Allegato) si evidenzia come questo fenomeno abbia interessato tutti i comuni dell'area.

L'aumento dei nuclei familiari è stato particolarmente sensibile a San Quirico dove si è passati da 691 nuclei nel 1971 a 1024 nel 2001 con un indice pari al 10% negli ultimi dieci anni, di lunga maggiore a quello verificatosi a Pienza e a Montalcino, dove l'andamento è stato discontinuo. Critica appare invece la situazione degli altri due comuni dove anche il numero dei nuclei ha cominciato, in questi ultimi anni, a diminuire.

5.2 Gli indicatori del patrimonio abitativo residenziale

Alla luce dei dati statistici registrati nel corso degli ultimi censimenti (vedi *Tabelle 10, 11, 12 e 13* in Allegato) si sottolinea che nel comune di *Castiglione* il patrimonio edilizio residenziale tra il 1971 e il 2001 sia cresciuto del 28,9%; mentre le abitazioni occupate sono rimaste quasi invariate (solo 50 unità in più), sono molto cresciute le abitazioni non occupate (raggiungendo circa il 42%). La quantità di abitazioni occupate è in stretto rapporto con il numero dei nuclei familiari, mentre gli alloggi non occupati sono in genere utilizzati per finalità turistiche, come case di vacanza e seconde case.

Il 42,2% di case non occupate a Castiglione rappresenta una quota molto alta; probabilmente solo una parte di questi alloggi è ufficialmente utilizzata come casa di vacanza o affittata a turisti e pertanto rimane molto elevata la quantità di alloggi disabitati o abbandonati.

Analoga situazione si ha a *Radiconici* mentre a *Montalcino*, in cui l'incremento del patrimonio abitativo

Le case non occupate nella Val d'Orcia

nel ventennio 71-91 è stato di circa il 16%, ma nel decennio successivo è diminuito del circa il 20,6%, il patrimonio abitativo non occupato che era arrivato a coprire il 30% nel 1991, è successivamente calato sotto del 5%.

A Pienza le abitazioni, cresciute in totale nel periodo 71-91 del 20,8%, nel periodo successivo si sono ridotte del 5%; parallelamente si sono ridotte anche le case non occupate, passando dal 28% a circa il 20%.

A San Quirico d'Orcia, in questi stessi anni, la crescita del patrimonio è stata la più sensibile, registrando un incremento pari a circa il 63% con un tasso di non occupazione pari a circa il 21%.

Questi dati rilevano l'assenza di una correlazione diretta tra andamenti della popolazione da un lato e crescita ed occupazione del patrimonio abitativo dall'altro e la presenza, invece, di una pluralità di fenomeni concorrenti: accanto alle esigenze primarie di soddisfare il bisogno abitativo dei nuovi nuclei familiari, generalmente in crescita dal 71 ad oggi, emergono infatti anche spinte non secondarie che riguardano il riuso non più residenziale del patrimonio esistente (prime abitazioni che diventano uffici, case coloniche trasformate in alberghi ed attrezzature ricettive) e parallelamente un aumento dello stock di seconde case per residenza secondaria o/e per investimento.

5.3 Gli altri indicatori sociali

Le classi di età della popolazione

Come rilevano i dati dei censimenti dal 1951 al 2001, i 5 Comuni della Val d'Orcia registrano tutti una tendenza all'invecchiamento con una riduzione delle classi di età fino ai 14 anni ed una crescita invece di quelle di età superiore ai sessantacinque anni (vedi *Tabelle 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21* in Allegato).

Le classi di età della popolazione

All'interno di questo fenomeno il comportamento dei singoli Comuni ha registrato evidenti differenze:

- nel 1971 Castiglione e Montalcino erano quelli con popolazione più anziana pari rispettivamente al 17,4% e 19,4%; Pienza e Radicofani avevano la popolazione più giovane, rispettivamente pari al 17,7% e 17,9%;
- nel 2001, Castiglione è ancora quello con popolazione più anziana pari al 35%, mentre Pienza e Montalcino registrano rispettivamente il 27,2% e il 30,4%. Radicofani insieme a San Quirico confermano le situazioni precedenti con valori entrambi intorno al 12,6%.

Pur in un quadro di riduzione complessiva emerge tuttavia come nell'arco degli ultimi 20 anni si sia registrato un incremento della popolazione della fascia attiva, particolarmente dovuto a flussi di immigrazione.

Le dinamiche riscontrate fanno emergere in tutta l'area la possibile mancanza di un elevato numero di lavoratori nei prossimi 20 anni (anche nell'ipotesi di sviluppo zero, ovvero anche nella costanza dell'offerta attuale di posti di lavoro) e quindi l'urgenza di promuovere politiche specifiche a sostegno dell'occupazione attraverso forme e strumenti di diversa natura capaci di incidere positivamente sul mercato del lavoro.

La densità demografica sulle risorse ambientali del territorio

La Provincia di Siena, con un valore medio pari a circa 70 abitanti per chilometro quadrato, presenta una densità demografica inferiore alla media regionale, pari a 160 ab/kmq, e a quella italiana, pari a 198 ab/kmq.

Tab. 2 - Densità demografica dei 5 comuni della Val d'Orcia (2008)

	Superficie totale (Kmq)	Abitanti 2008	Densità demografica
Castiglione d'Orcia	141,84	2.507	17,67
Montalcino	243,62	5.192	21,31
Pienza	122,53	2.165	17,67
Radicofani	118,46	1.188	10,03
San Quirico d'Orcia	42,17	2.746	65,12
Provincia di Siena	3.821,24	269.473	70,52

Fonte - Provincia di Siena "Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Siena 2008"

Tutti i comuni della Val d'Orcia presentano a loro volta valori inferiori a quelli della media provinciale andando dal minimo registrato a Radicofani, pari a circa 10 ab/Kmq, al massimo registrato a San Quirico d'Orcia pari a circa 65 ab/Kmq.

Le superfici urbanizzate del sito

La superficie urbanizzata rappresenta uno dei più importanti indicatori delle dinamiche di un sito; nella maggior parte dei paesi europei, infatti, il consumo di suolo per incremento di urbanizzazione o nuove infrastrutture è fra le maggiori cause di degrado del suolo. Per tali aspetti nelle premesse della Comunicazione della Commissione Europea sulla Strategia Tematica per la Protezione del Suolo (COM 2006/231) si riconosce che il problema del degrado del suolo in Europa rappresenta un problema serio, strettamente legato alle pratiche agricole e silvicole, alla proliferazione urbana, industriale ed al turismo.

Le superfici urbanizzate del sito

Tab. 3 - Incidenza della superficie urbanizzate dei 5 comuni della Val d'Orcia

	Superficie totale (Kmq)	Superficie urbanizzata (Ha)	Incidenza Sup. urbanizzata su Sup. totale
Castiglione d'Orcia	141,84	77	0,54%
Montalcino	243,62	197	0,81%
Pienza	122,53	66	0,54%
Radicofani	118,46	88	0,74%
San Quirico d'Orcia	42,17	85	2,02%
Provincia di Siena	3.821,24	8.161	2,14%

Fonte - Provincia di Siena "Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Siena 2008"

Così come riportato nella tabella precedente, le aree urbanizzate in Toscana, al 2000, coprono circa il 4% del territorio regionale; la crescita delle aree modellate artificialmente nell'intervallo 1990-2000 si attesta sul 9,5%; tale crescita è imputabile prevalentemente ai tessuti urbani discontinui, riconducibili alla funzione residenziale ed alle aree industriali e commerciali.

Le aree urbanizzate della provincia di Siena coprono il 2,14% della superficie territoriale; nell'area Val

d’Orcia - tranne che nel caso del Comune di San Quirico d’Orcia la cui superficie urbanizzata è pari a 2,02% - comunque, inferiore alla media provinciale - si registrano le percentuali più basse dell’intera Provincia con valori che vanno da 0,54% di Pienza e Castiglione d’Orcia a 0,81% di Montalcino.

Il grado di istruzione della popolazione

I 5 Comuni hanno fatto registrare negli ultimi decenni un processo di crescita significativo del grado di istruzione della popolazione (vedi *Tabelle 22, 23, 24, 25, 26, e 27* in Allegato). Il fenomeno ha particolarmente interessato l’istruzione superiore: i laureati sono passati infatti dallo 0,8% del 1971 al 2,3% del 1991 del totale della popolazione in età scolare; i diplomati negli stessi anni dal 4,2 al 13,9%. Il grado di istruzione permane ancora basso rispetto ad altre aree della Provincia di Siena (16,2% di diplomati e laureati sulla popolazione scolare). Fra i 5 comuni esso varia significativamente; il valore massimo è riscontrato a Pienza (20% circa) mentre il minimo è quello di Radicofani (al 9,% circa).

5.4 Gli indicatori dell’occupazione

Nel corso degli ultimi anni nella provincia di Siena - e negli stessi comuni della Val d’Orcia - sono stati registrati dati migliori a quelli registrati a livello regionale e nazionale sia riguardo ai valori della occupazione che a quelli della disoccupazione. Infatti riguardo alla disoccupazione totale (3,4%) e femminile (5,1%), (vedi *Figure 1 e 2* in Allegato), la provincia di Siena, insieme a quella Lucca, ha rappresentato nel 2007 la provincia con il tasso più basso della Regione Toscana ed ancora più basso rispetto alla media nazionale. Anche riguardo al tasso di occupazione si registrano - sempre per lo stesso anno 2007 - valori totali (67,3%), maschili (75,9%) e femminili (58,6%) più alti sia della media regionale che di quella nazionale.

E’ tuttavia da rilevare che, a seguito alla grave crisi finanziaria degli ultimi due anni, per la prima volta dal 2005 il saldo occupazionale previsto nella Provincia di Siena per il 2009 risulta negativo (vedi tabella 4). Infatti il contingente di coloro che entrano in azienda risulta inferiore al contingente di coloro che escono, con un saldo negativo di circa 880 unità, concentrato nel settore manifatturiero (-550) e nel commercio (-200).

Tab. 4 - Saldi occupazionali previsti - Serie storica anni 2005-2009 (Valori assoluti)

	2005	2006	2007	2008	2009
Totale Provincia di Siena	830	380	340	180	-880
- di cui artigianato	310	-10	20	210	-190

	2005	2006	2007	2008	2009
Suddivisione per Settore	830	380	340	180	-880
Industria in senso stretto	320	-130	40	-50	-550
Costruzioni	70	-30	-10	150	-10
Commercio	320	20	50	-10	-200
Altri servizi	120	520	260	90	-120

	2005	2006	2007	2008	2009
Suddivisione per Classe dimensionale	830	380	340	180	-880
1-9 dipendenti	540	130	100	350	-310
10-49 dipendenti	230	210	90	-60	-350
50 dipendenti ed oltre	60	40	150	-110	-220
Regione Toscana	3.920	4.470	4.230	4.750	-16.270
Centro	20.260	18.120	17.560	20.720	-48.570
ITALIA	92.470	99.200	83.020	110.000	-212.790

Fonte - Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005-2009

Analizzando in particolare la quantificazione dell'entità del minore fabbisogno occupazionale, per attività economica, in generale si nota che i settori più colpiti sono: il comparto della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro), metalli, chimica, energia con 280 lavoratori in meno; il settore del commercio e delle riparazioni con 200 unità in meno e a seguire il credito ed i trasporti (-120), la meccanica allargata (-110) ed il comparto del legno e del mobile (-100) (vedi *Tabella 28* in Allegato).

Considerando i saldi occupazionali della Provincia di Siena in termini percentuali (vedi Tab. sottostante), si evidenzia che, mentre nel territorio senese la previsione del tasso si attesta su -1,6%, in Toscana e nel resto dell'Italia, l'andamento risulta significativamente peggiore e rispettivamente pari a -2,2% e -1,9%.

I saldi occupazionali della provincia di Siena

Tab. 5 - Saldi occupazionali previsti - Serie storica anni 2005-2009 (Valori percentuali)

	2005	2006	2007	2008	2009
Totale Provincia di Siena	1,7	0,8	0,7	0,3	-1,6
- di cui artigianato	3,6	-0,1	0,2	2,1	-2
Suddivisione per Settore	1,7	0,8	0,7	0,3	-1,6
Industria in senso stretto	1,9	-0,7	0,2	-0,3	-3,1
Costruzioni	1,4	-0,6	-0,3	2,7	-0,3
Commercio	4,1	0,3	0,6	-0,2	-2,6
Altri servizi	0,6	3,1	1,3	0,4	-0,5
Suddivisione per Classe dimensionale	1,7	0,8	0,7	0,3	-1,6
1-9 dipendenti	3,5	0,8	0,6	1,9	-1,6
10-49 dipendenti	1,6	1,5	0,6	-0,4	-2,5
50 dipendenti ed oltre	0,3	0,2	0,7	-0,5	-1,1
	2005	2006	2007	2008	2009
Regione Toscana	0,6	0,6	0,6	0,6	-2,2
Centro	1	0,8	0,8	0,9	-2,1
ITALIA	0,9	0,9	0,8	1	-1,9

Fonte - Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005-2009

Il comparto maggiormente in difficoltà è quello propriamente industriale con un saldo occupazionale negativo pari al -3,1%; dal punto di vista dimensionale sono maggiormente interessate le imprese di medie dimensioni il cui saldo negativo è pari al -2,5%.

5.5 Le attività produttive

La configurazione della Provincia di Siena poggia su più punti di forza, come un’agricoltura di pregio ed un tessuto artigianale di alto livello artistico; la presenza capillare di percorsi e strutture agrituristiche; i distretti industriali e manifatturieri i diversi settori (ceramica, pelletteria, congressuali-termali, mobilio). In particolare nell’area della Val d’Orcia l’agricoltura ha un ruolo ancora preponderante, soprattutto attraverso le produzioni di qualità come il vino, l’olio ed a altri generi agroalimentari; ma si è sviluppato al contempo un florido indotto turistico (agriturismi e termalismo).

I dati relativi al 3° Censimento Generale dell’Industria e dei Servizi dell’Istat mostrano, per l’area della Val d’Orcia, la prevalenza degli addetti nel settore dei servizi nei comuni di Montalcino e di Pienza, in linea con l’andamento provinciale. I comuni che invece mostrano la percentuale maggiore di addetti nel settore industriale sul totale comunale sono Radicofani, San Quirico d’Orcia e Castiglione d’Orcia.

I punti di forza della provincia di Siena

Tab. 6 - Unità locali e addetti per attività economica dei Comuni della Val D’Orcia (2001)

	Industria		Imprese Commercio		Altri servizi		Istituzioni		Totale	
	Nr.	Addetti	Nr.	Addetti	Nr.	Addetti	Nr.	Addetti	Nr.	Addetti
Castiglione d’Orcia	74	275	78	111	72	176	31	75	255	637
Montalcino	93	498	177	313	201	601	30	167	501	1.579
Pienza	73	278	118	223	95	278	37	78	323	857
Radicofani	33	305	39	63	39	91	23	48	134	507
San Quirico d’Orcia	114	482	74	153	94	295	30	87	312	1.017
Provincia di Siena										

Fonte - Istat (3° Censimento Generale dell’industria e dei servizi 2001)

Il quadro di insieme dei principali settori produttivo-economici del territorio

L’analisi delle dinamiche dei settori produttivi degli ultimi 20 anni mostrano il permanere dell’importanza dell’agricoltura all’interno dell’economia locale che infatti, nonostante un lieve calo negli ultimi anni, rimane il settore con un valore percentuale più che doppio rispetto a quello della media provinciale.

Tab. 7 - Andamento del valore aggiunto per settore (1981-1997)

	Percentuale valore aggiunto per settore al costo dei fattori (Comuni della Val d’Orcia)						
	1981	1985	1990	1994	1995	1996	1997
Agricoltura	16%	11%	11%	11%	11%	11%	10%
Industria	33%	40%	40%	35%	36%	35%	35%
Terziario	51%	49%	49%	54%	53%	54%	55%

	Percentuale valore aggiunto per settore al costo dei fattori (Provincia di Siena)						
	1981	1985	1990	1994	1995	1996	1997
Agricoltura	8%	6%	5%	5%	5%	5%	4%
Industria	34%	32%	29%	26%	26%	26%	26%
Terziario	58%	62%	66%	69%	69%	69%	70%

Fonte - Osservatorio Economico Provinciale di Siena

Ulteriore fattore di diversificazione rispetto al resto della Provincia è la limitata spinta alla terziarizzazione, il cui comparto non mostra incrementi particolarmente significativi.

Un settore nel quale il territorio della Val d'Orcia appare invece specializzato è quello delle costruzioni che vede infatti valori superiori alla stessa media regionale, pur in presenza di rallentamenti nel corso degli ultimi anni.

Il comune più interessato è quello di San Quirico d'Orcia, dove ben il 20% delle unità locali opera in questo comparto occupando circa il 30% della forza lavoro.

Il settore delle costruzioni nella Val d'Orcia

In questo Comune l'industria manifatturiera svolge un ruolo fondamentale anche con altri settori (abbigliamento, tessile, materiali da costruzione) le cui attività occupano circa il 52% degli addetti totali. Si tratta sostanzialmente di una struttura economica di limitate dimensioni, per lo più costituita da piccole imprese artigiane, interessanti tuttavia una vasta serie di attività e spesso ben posizionate sui relativi mercati.

E' comunque da sottolineare come alla forte prevalenza legata alle attività legate alla filiera dell'edilizia faccia riscontro la debolezza di altri importanti settori produttivi ed in particolare quelli dell'alimentare, della meccanica e del commercio all'ingrosso.

Dei 5 comuni della Val d'Orcia, San Quirico, Montalcino e Pienza sono quelli che registrano il più alto numero di unità locali nel settore dell'industria, del commercio e dei servizi alla popolazione, così come degli esercizi pubblici e dell'ospitalità per il turismo.

Le attività industriali e artigianali hanno subito, dalla fine degli anni 80 una riduzione significativa mentre il comparto commerciale e quello della ristorazione hanno registrato un incremento tale da rappresentare in alcuni comuni - come quello di Pienza - la metà dell'intera forza lavoro occupata.

Come per il resto della Provincia di Siena anche per la Val d'Orcia il settore agro-industriale è divenuto negli ultimi anni un settore chiave con un aumento significativo degli addetti occupati sia generici che specializzati.

Il settore dell'agricoltura nei Comuni della Val d'Orcia

I comuni della Val d'Orcia riflettono gli andamenti complessivi della provincia di appartenenza ma con alcune specificità intervenute nel corso degli ultimi anni (vedi tabelle sottostanti).

Alla luce, infatti, dell'ultimo censimento le superfici agricole utilizzate (SAU) appaiono superiori alla media provinciale (13,23%), con valori di oltre il 30% a Pienza, Radicofani e Montalcino. Esse si avvicinano alla media provinciale nel caso di Castiglione d'Orcia (18,83%), mentre nel comune di San Quirico esse risultano leggermente inferiori (12,62%).

Analoga articolazione riguarda la dimensione media delle aziende che vede in tutti i casi valori superiori alla media provinciale (12,9ha) con punte superiori ai 30ha nei comuni di Montalcino, Pienza e Radicofani e pari a 13,8ha e 17,3ha rispettivamente nei comuni di Castiglione d'Orcia e di San Quirico.

Il confronto con i dati relativi al censimento del 1990 evidenzia l'aumento della SAU totale in tutti i 5 comuni (tranne San Quirico) diversamente dall'andamento provinciale che ha registrato invece una riduzione da 195.445ha a circa 184.800ha. Nello stesso decennio è anche aumentata la dimensione media delle imprese e il numero delle aziende agricole.

L'indice di dotazione strutturale², passato dal 1981 al 1991 da 3,29 a 4,88 rimanendo sempre con valori maggiori a quelli medi regionali, conferma la vocazione fortemente agricola di questo territorio, così come la significativa incidenza dell'agricoltura e del settore alimentare nel suo sistema economico complessivo.

Tab.8 - Andamento SAU e Aziende agricole nei 5 comuni della Val d'Orcia (1990-2000)

Aziende e relativa superficie agricola per comune della Val d'Orcia (1990)					
Comuni	Aziende (nr.)	Conduzioni diretta (nr.)	SAU (ha) a conduz. dir.	SAU (ha)	SAU media azienda (ha)
Castiglione d'Orcia	544	535	6.644	7.510	13,8
Montalcino	418	380	7.721	13.760	32,1
Pienza	270	254	7.308	8.751	32,4
Radicofani	206	200	6.089	6.717	32,6
San Quirico d'Orcia	206	199	3.081	3.559	17,3
Provincia di Siena	15.099	14.128	130.082	195.445	12,9

Aziende e relativa superficie agricola per comune della Val d'Orcia (2000)					
Comuni	Aziende (nr.)	SAT (ha)	Aziende con SAU (nr)	SAU (ha)	SAU media Az. (ha)
Castiglione d'Orcia	425	9.896,58	368	6.929,64	18,83
Montalcino	364	21.424,06	360	11.586,80	32,19
Pienza	272	11.764,35	270	9.188,67	34,03
Radicofani	216	9.739,86	198	6.337,18	32,01
San Quirico d'Orcia	201	3.488,94	201	2.536,27	12,62
Provincia di Siena	14.858	332.789,20	13.968	184.800,25	13,23

Fonte - Censimento Istat

Come si evince dai dati censuari la maggior produzione cerealicola della Val d'Orcia è quella di Pienza che con il rapporto SAU/ST rappresenta uno dei maggiori produttori cerealicoli dell'intera provincia di Siena. Accanto alle colture cerealicole di particolare importanza è la viticoltura che, nonostante la sua SAU sia relativamente bassa è un comparto tra i più stabili e positivi.

Tab. 9 - Utilizzazione SAU nei 5 comuni della Val d'Orcia (1990-2000)

Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (ha) per comune della Val d'Orcia (1990)					
Comuni	SAU Seminativi	SAU Coltivazioni	SAU Prati e pascoli	SAU Totale	Boschi
Castiglione D'Orcia	6.098	491	921	7.510	4.083
Montalcino	8.288	3.747	1.723	13.760	8.339
Pienza	7.925	399	426	8.751	1.564
Radiconici	4.663	96	1.958	6.717	1.402
San Quirico D'Orcia	2.890	219	450	3.559	532

Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (ha) per comune della Val d'Orcia (2000)					
Comuni	SAU Seminativi	SAU Coltivazioni	SAU Prati e pascoli	SAU Totale	Boschi
Castiglione D'Orcia	5.788	568	573	6.929	1.862
Montalcino	5.883	4.342	1.359	11.587	8.134
Pienza	8.258	462	460	9.188	1.338
Radiconici	4.853	115	1366	6.337	1.629
San Quirico D'Orcia	2.122	267	141	2.536	604

Fonte - Censimento Istat

La maggior parte della produzione è localizzata a Montalcino la cui specializzazione in prodotti d'alta ed altissima qualità ha visto un innalzamento consistente dei redditi tale da attivare su questo settore l'interesse dell'economia e della finanza.

In questo comune il rapporto di superficie DOC/DOCG è del 13% sul totale provinciale, con ben il 69% della sua superficie coltivata a vite da parte del 70% delle aziende, per un totale 2.132 ettari.

Negli ultimi anni, oltre alla DOC "Montalcino" si è imposto anche il vino DOC "Orcia", prodotto soprattutto nei comuni di Montalcino, Radiconici, Pienza e Castiglione d'Orcia.

Parallelamente è cresciuta anche la produzione dell'olivicoltura per lo più localizzata a Montalcino, la cui superficie copre un'area di ben 1.500ha

Nonostante la loro elevata qualità e la loro relativa estensione queste produzioni non sono ancora pervenute ad un adeguato sfruttamento delle loro effettive potenzialità; questo soprattutto per quanto riguarda la produzione dell'olio che ad oggi viene commercializzato sostanzialmente senza marchi legati al territorio di origine.

5.6 Il turismo a livello internazionale, nazionale e regionale

Il turismo internazionale e le dinamiche in Italia³

Il contributo economico del turismo a livello mondiale ha raggiunto soprattutto negli ultimi anni livelli

molto significativi. Infatti le stime del *World Travel and Tourism Council* indicano, nel 2009, un contributo pari al 9,4% del GDP mondiale, al 7,6% in termini di occupazione, al 10,9% in termini di esportazioni attivate.

Tuttavia dopo alcuni anni di crescita media annua al 3,6%, il GDP prodotto dai settori legati al turismo e ai viaggi ha segnato un marcato rallentamento che si è tradotto in una crescita intorno al +1%.

L'andamento del turismo mondiale è stato profondamente influenzato dalla crisi finanziaria globale che si è trasformata, negli ultimi anni, in una vera e propria recessione. In particolare, il *credit crunch*, l'aumento del prezzo delle materie prime e del petrolio e la fluttuazione dei tassi di cambio hanno colpito la fiducia dei consumatori contribuendo ad accelerare la recessione ed i relativi consumi turistici. Questo insieme di cause ha provocato un rallentamento del turismo mondiale a partire dalla seconda metà del 2008 (-1,3%), mentre nella prima metà erano ancora prevalenti i segnali di crescita (+5,4%). In particolare l'Asia con il Pacifico e l'Europa sono le aree più toccate dalla diminuzione dei flussi turistici in arrivo che vedono infatti saldi negativi pari rispettivamente a -2,8% e -2,5% (vedi *Figura 5* in Allegato).

Questo rallentamento è confermando dai dati del trasporto aereo (IATA) che segnala un decremento della crescita dal +7,4% del 2007 al +2,2% del 2008.

La crisi di questi ultimi anni ha investito anche l'Italia con una rilevante riduzione dei flussi turistici, sia italiani che stranieri. Particolarmente pesante è stata la riduzione degli arrivi dei turisti internazionali (-5,5%) soprattutto se si tiene conto che gli indici relativi all'insieme dell'Europa e dell'Europa mediterranea in particolare sono stati entrambi positivi, rispettivamente +0,1% e +0,6%.

In Italia le presenze turistiche complessive nel 2008 (vedi *Figura 6* in Allegato)) sono state circa 366 milioni con una riduzione rispetto all'anno precedente di circa 10 milioni, pari a -2,8%. La flessione riguarda principalmente le presenze straniere (-3,8%) ed in misura più contenuta quelle italiane (-2,0%). La permanenza media si riduce anch'essa nel corso degli ultimi anni, attestandosi intorno ad una durata di 3,9 giorni (vedi *Figura 7* in Allegato).

Un altro segnale importante per poter tracciare un quadro degli effetti della crisi proviene dalla suddivisione delle presenze all'interno delle diverse tipologie di esercizi ricettivi. La diminuzione riguarda in particolare le strutture alberghiere (-3,8%) mentre risulta più contenuta quella delle extra alberghiere, pari a circa -0,7%.

Il turismo in Toscana

Anche in Toscana il comparto turistico risente della congiuntura sfavorevole, ma la Regione mostra nel complesso una forte capacità di tenuta. Dopo due anni di incrementi delle presenze turistiche superiori al 7% ed un anno, il 2007, di rallentamento della dinamica positiva (+1,9%) il 2008 vede una contrazione contenuta (-0,7), soprattutto se paragonata al dato complessivo italiano (-2,8%).

In particolare la flessione delle presenze dei turisti italiani è stata di -326.000 unità (pari al -1,5% contro il -2% italiano), mentre le presenze straniere sono aumentate di circa 40.000 unità (con un incremento positivo pari al +0,7% contro il -3,8% italiano).

La complessiva riduzione delle presenze ha interessato soprattutto gli esercizi alberghieri che hanno subito una flessione di circa il -5,7%; sono cresciute, invece, le presenze nel settore extraalberghiero con

una percentuale pari a +5,4% (vedi *Tabella 29* in Allegato).
Va altresì segnalato come nel corso degli ultimi due anni la riduzione delle presenze alberghiere abbia riguardato sia la componente italiana che quella straniera e che le crescita delle presenze extralberghiere sia principalmente legata alla componente internazionale.
Emerge inoltre come fra le principali tipologie di turismo quello *culturale* (arte e affari) rappresenti nella Provincia di Siena la compenente principale con un tasso di crescita pari al 3,5%, superiore al resto delle provincie toscane ed in gran parte ascrivibile al peso delle presenze in esercizi extra-alberghieri. A fronte dei processi di rinnovamento dell’offerta avviati negli ultimi anni il *turismo termale* registra, invece, ancora difficoltà di riposizionamento sul mercato nazionale.

5.7 Gli indicatori del turismo nella Val D’Orcia

Le strutture ricettive

La struttura ricettiva più diffusa nella Provincia di Siena ed in particolare nella Val d’Orcia è quella extralberghiera.
Le strutture alberghiere sono infatti poche e di dimensioni ridotte ad eccezione di Pienza che ha 5 esercizi con una media di circa 45 posti letto ciascuno e di San Quirico d’Orcia che ha 7 esercizi in totale con una media di circa 98 posti letto ciascuno (si veda al riguardo le *Tabelle 30 e 31* in Allegato).
Montalcino, malgrado la sua importanza turistica ed il doppio di abitanti rispetto agli altri comuni della Val d’Orcia, ha solo 10 alberghi e di limitate capacità.
Ad essere cresciute sono le strutture agroturistiche che sono infatti raddoppiate negli ultimi 5 anni. Il risultato è stato un incremento sensibile dei posti letto che nel 2008 hanno raggiunto la cifra di 5.341 unità, con una variazione media fra il 2004 ed il 2008 pari al 20,3%.

Tab. 10 - Andamento strutture ricettive nei 5 comuni della Val d’Orcia (2004-2008)

COMUNI	STRUTTURE alberghiere + extra alberghiere						Var. strutt. 04/'08	Var. strutt. 04/'08	Var. media '04/'08
	2004	2005	2006	2007	2008	Nr. Letti			
Montalcino	94	101	105	106	104	1.423	10,6%	-0,95%	20,3%
Pienza	88	95	111	112	116	1.562	31,8%	2,6%	
San Quirico d’Orcia	41	42	48	44	44	1.196	7,3%	-2,2%	
Castiglione d’Orcia	54	57	61	62	62	817	14,8%	-4,6%	
Radicofani	19	22	27	27	27	343	42%	3,5%	
Totale Strutture	296	317	352	351	353	5.341	20,3%	-0,8%	
Provincia Siena	2.277	2.450	2.588	2.643	2.696	62.755	18,4%	2%	

Fonte - Dati comunali

L'indice dei posti letto (alberghieri ed extralberghieri) ogni 100 abitanti è per tutti i 5 Comuni superiore sia alla media provinciale (22,6) che alla media regionale (13,2) e nazionale (0,75) con valori massimi nel comune di Pienza (68,5) e di San Quirico (40,6).

Tab. 11 - Posti letto per 100 abitanti e utilizzazione % del posto letto nei 5 comuni della Val d'Orcia (2007)

Comuni	Indice % di utilizzazione posti letto	Posti letto/100 abitanti
Castiglione d'Orcia	15,1%	31,1
Montalcino	17,7%	25,1
Pienza	16,9%	68,5
Radicofani	11,1%	26,8
San Quirico d'Orcia	33,9%	40,6
Provincia di Siena	21,3%	22,6
TOSCANA	23,6%	13,2
ITALIA	22,3%	0,75

Fonte - Provincia di Siena "Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Siena 2008"

Riguardo, invece, all'indice di utilizzazione lorda delle strutture ricettive della Val d'Orcia è da sottolineare che - tranne nel comune di San Quirico dove si registra un indice di circa il 34% - risulta più basso sia rispetto alla media provinciale (21,3%) che rispetto a quella regionale (23,6%) e nazionale (22,3%). I prezzi medi sono superiori alla media provinciale in tutti i 5 comuni della Val d'Orcia. L'indicatore "Revpar"⁴, che fornisce una stima del fatturato medio giornaliero di un posto letto in una camera d'albergo è infatti più alto della media provinciale (19,8 a Montalcino; 18,8 a Pienza; 24,1 a San Quirico, contro una media provinciale di 13,2).

Le domanda turistica

La domanda turistica italiana e straniera è distribuita sulla quasi totalità del territorio senese. Gli arrivi degli stranieri sono in generale superiori a quelli degli italiani, tranne nei comuni della Val d'Orcia, escluso Montalcino. Fra i turisti stranieri i più numerosi sono i tedeschi, gli americani, gli inglesi e gli olandesi; fra gli italiani, principalmente i laziali ed i lombardi.

Tab. 12 - Arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri nei 5 comuni della Val d'Orcia (2007)

		Arrivi	%	Presenze	%
Castiglione d'Orcia	Italiani	8.467	70%	26.026	60%
	Stranieri	3.667	30%	17.128	40%
	Totale	12.134	100%	43.154	100%

		Arrivi	%	Presenze	%
Montalcino	Italiani	12.901	43%	33.840	40%
	Stranieri	16.919	57%	50.427	60%
	Totale	29.820	100%	84.267	100%
Pienza	Italiani	17.416	55%	43.626	48%
	Stranieri	14.167	45%	48.211	52%
	Totale	31.583	100%	91.837	100%
Radicofani	Italiani	1.384	55%	5.052	39%
	Stranieri	1.130	45%	7.861	61%
	Totale	2.514	100%	12.913	100%
San Quirico d'Orcia	Italiani	30.897	72%	86.325	64%
	Stranieri	12.047	28%	48.678	36%
	Totale	42.944	100%	135.003	100%

Fonte - Settore statistico Regione Toscana

Dal punto di vista delle presenze, quelle straniere prevalgono in tutti i comuni ad esclusione di Castiglione e di San Quirico, mentre per gli arrivi, i flussi stranieri prevalgono, come già detto, nel solo caso di Montalcino. Analizzando l'andamento della domanda turistica degli ultimi anni 5 anni si osserva che, dopo un considerevole aumento delle presenze nel 2005, passate da 219.598 a 339.664, negli anni successivi i valori si sono sostanzialmente fermati.

Il numero degli arrivi, cioè dei pernottamenti di almeno una notte, è passato nei 5 anni da 87.796 nel 2004 a 112.795 nel 2008, con un incremento medio di circa il 28,5%.

Tab. 13 - Andamento delle presenze nei 5 comuni della Val d'Orcia (2004-2008)

COMUNI	Presenze nelle strutture ricettive					Var. 04/08	Permanza media		Var. media 04/08
	2004	2005	2006	2007	2008	%	'07	'08	
Montalcino	60.318	86.656	86.896	84.267	85.093	41,1%	2,83	3,13	72,8%
Pienza	55.582	80.502	85.767	91.837	95.129	71,1%	2,91	3,28	
San Quirico	69.136	127.387	134.843	135.003	144.723	109,3%	3,14	3,33	
Castiglione d'Orcia	26.606	33.742	35.601	43.154	43.251	62,6%	3,56	3,96	
Radicofani	7.956	11.357	11.728	12.913	11.202	40,8%	5,14	4,92	
Totale Presenze	219.598	339.644	354.835	367.174	79.398	72,8%	3,53	3,72	
Provincia Siena	3.543.495	4.417.987	4.509.218	4.676.272	4.673.656	31,9%	3,26	3,53	

Fonte - Dati uffici statistici provinciali elaborati dalla Val d'Orcia s.r.l.

Tab. 14 - Andamento degli arrivi nei 5 comuni della Val d'Orcia (2004-2008)

COMUNI	Arrivi nelle strutture ricettive					Var. arrivi 04/08	Var. arrivi 07/08	Var. media 04/08
	2004	2005	2006	2007	2008	%	%	
Montalcino	26.160	27.647	27.417	29.820	27.150	3,8%	-8,95%	28,5%
Pienza	25.418	27.890	28.766	31.583	28.971	14,0%	-8,27%	
San Quirico	25.056	38.495	41.174	42.944	43.470	73,5%	1,22%	
Castiglione d'Orcia	9.458	9.583	9.853	12.134	10.927	15,5%	-9,95%	
Radiconici	1.704	1.623	2.668	2.514	2.277	33,6%	-9,43%	
Totale arrivi	87.796	105.238	109.878	118.995	112.795	28,5%	-5,21%	
Provincia Siena	1.254.952	1.330.775	1.409.149	1.433.069	1.323.857	5,5%	-7,62%	

Fonte - Dati uffici statistici provinciali elaborati dalla Val d'Orcia s.r.l.

E' da segnalare tuttavia che, analogamente a quanto registrato su scala nazionale, anche qui si è verificata una riduzione degli arrivi nel 2008 rispetto al 2007 ed è aumentata la permanenza media che è passata infatti da 3,53 giorni a 3,72. Fra i 5 comuni le maggiori presenze sono quelle di San Quirico (145.000) seguite da quelle di Pienza (29.000) e di Montalcino (27.000).

Queste presenze ed arrivi appaiono generati dagli alberghi, come mostrano San Quirico ed in parte Montalcino dove infatti le presenze alberghiere prevalgono sulle altre; a Pienza ed a Castiglione invece sono pochi gli alberghi e prevalgono le strutture agroturistiche.

L'impatto del riconoscimento UNESCO sui flussi turistici all'interno della Val d'Orcia e principali considerazioni conclusive

Nel corso dell'ultimo decennio la Val d'Orcia ha visto registrare una significativa crescita del turismo nel proprio territorio. Il principale volano di un tale sviluppo è inequivocabilmente da attribuire a due fattori:

- la realizzazione del Parco della Val d'Orcia avvenuta nella metà degli anni '90;
- il riconoscimento della Val d'Orcia come Patrimonio Mondiale dell'umanità, avvenuto nel 2004.

Infatti nel periodo successivo alla realizzazione del Parco della Val d'Orcia e soprattutto dall'anno in cui è avvenuto il riconoscimento UNESCO si sono registrati i più significativi incrementi sia dal lato dell'offerta ricettiva sia soprattutto dal lato del numero di arrivi e di presenze turistiche nel territorio.

Tab. 15 - Andamento Strutture ricettive/Arrivi/Presenze in Val d'Orcia e Provincia (1992-2008)

	1992	2004	2008	Var. % 92/04	Var. % 04/08
Nr. strutture ricettive Val d'Orcia	47	296	353	530%	19%
Nr. strutture ricettive Provincia di Siena	890	2277	2696	156%	18%

	1992	2004	2008	Var. % 92/04	Var. % 04/08
Arrivi strutture ricettive Val d'Orcia	29.650	87.796	112.795	196%	28%
Arrivi strutture ricettive Provincia di Siena	910.000	1.254.952	1.323.857	38%	5%
Presenza strutture ricettive Val d'Orcia	79.459	219.598	379.398	176%	73%
Presenza strutture ricettive Provincia di Siena	2.665.000	3.543.495	4.673.656	33%	32%

Fonte - Dati uffici statistici provinciali elaborati dalla Val d'Orcia s.r.l.

Tali significativi incrementi sono peraltro ancora più evidenti se si rapportano a quelli realizzati negli stessi anni nell'ambito provinciale.

Come è stato osservato, la ricettività è aumentata ovunque in maniera esponenziale ma nel corso degli ultimi anni i maggiori sforzi sembrano andare verso interventi di consolidamento e di qualificazione dell'offerta. Questo orientamento appare particolarmente necessario in un momento come quello attuale in cui l'esaurimento del ciclo delle domanda e la persistenza della crisi a livello internazionale rendono urgente una riflessione approfondita sulle origini e le potenzialità specifiche del turismo in questa area.

Fino ad oggi, infatti, è opinione comune che il turismo sia stato trovato - anche e soprattutto - in conseguenza della pubblicità e della notorietà acquisita con il già citato riconoscimento Unesco ma in realtà sia stato poco progettato.

All'origine del fenomeno turistico della Val d'Orcia sono stati eventi promozionali efficaci e in parte casuali, legati al mondo della pubblicità e del cinema, cui sono succeduti servizi su riviste specializzate che hanno favorito l'interesse internazionale di segmenti di clientela (tedesca e americana) con buona capacità di spesa e un elevato livello culturale. Molti servizi sono stati calibrati su questa clientela che oggi però sta venendo meno. Contemporaneamente mancano le strutture di prezzo medio-basso per altri segmenti di pubblico, in particolare per i giovani. Gli stessi prezzi degli affittacamere, che dovrebbero essere le strutture più economiche della ricettività, sono saliti in maniera preoccupante. Pur senza enfatizzare tale crescita che di fatto si è verificata in tutto il territorio senese anche con valori maggiori, l'esigenza di offrire una gamma di prezzi più ampia possibile resta da considerare con molta attenzione.

Un altro importante fenomeno registrato negli ultimi anni nella provincia e soprattutto nella Val d'Orcia è rappresentato da una generalizzata tendenza al peggioramento del comparto alberghiero in contrapposizione, invece, alla significativa crescita di tutto il comparto extra-alberghiero (agriturismo, campeggi, B&B, affittacamere, etc.).

Le possibili spiegazioni di un tale successo del comparto extra-alberghiero possono essere spiegate con la bassa crescita del sistema Italia negli ultimi anni e con il progressivo impoverimento prima degli strati economicamente più deboli del paese e successivamente anche del ceto medio, che hanno fortemente inciso sulle disponibilità di spesa da dedicare a consumi turistici.

Nello stesso periodo, come testimoniato dall'accresciuta disuguaglianza nella distribuzione dei redditi,

Il comparto alberghiero e extra-alberghiero

si è anche osservata una crescita ulteriore dei redditi delle classi più ricche. Questa accresciuta disuguaglianza, che nell'ultimo decennio ha investito non solo l'Italia ma anche la maggior parte dei paesi europei, dell'economia americana e di molti paesi di recente industrializzazione, ha portato ad una netta segmentazione del mercato:

- da un lato un'élite di consumatori ricchi in cerca di *accomodation* di eccellenza;
- dall'altra una massa molto più ampia di turisti, con capacità di spesa contenute, in cerca di soluzioni di accoglienza meno costose, che permettano loro di limitare il costo complessivo della vacanza.

Le indagini dell'ISTAT

Le ridotte capacità di spesa hanno, quindi, orientato sempre più i comportamenti turistici degli italiani verso soluzioni ricettive a prezzi contenuti: campeggi e villaggi, e a maggior ragione vacanze presso amici e parenti, o in abitazioni di proprietà, come sottolineato da tempo dalle indagini "Viaggi e Vacanze degli Italiani" realizzate annualmente dall'Istat.

Viceversa le componenti più ricche della popolazione, nazionale e internazionale, sostengono la crescita delle strutture ricettive di lusso e di quelle forme di accoglienza, come le ville ed i casali in affitto, oggi in grande sviluppo. Va da sé che questa tendenza di fondo che si intravede nelle variazioni di medio periodo, ha subito un'accelerazione nel 2008, specie quando nel secondo semestre dell'anno la crisi finanziaria ha iniziato a dispiegare i propri effetti più evidenti e ad interessare anche i paesi europei.

5.8 Accessibilità e fruibilità dei beni

I 5 comuni della Val d'Orcia non sono collegati da un'unica strada, ma da numerosi itinerari molti dei quali di antica formazione, la cui diffusione reticolare assicura un'alta fruibilità dei beni presenti all'interno del territorio.

L'asse stradale principale di attraversamento di tutta la Valle è la Via Cassia nr. 2 coincidente per un largo tratto con l'antica Via Francigena. Le strade provinciali e comunali, per lo più di crinale e di pendio, a causa dell'orografia sono caratterizzate da una lenta percorribilità.

Questo aspetto, piuttosto che una criticità da eliminare con interventi di potenziamento dei tracciati esistenti quali quelli previsti dalla stessa ANAS per la Cassia, va considerato come una delle risorse identitarie del territorio da conservare appropriatamente a sostegno del suo sviluppo turistico ed ambientale.

5.9 Indicatori del traffico

A livello provinciale la motorizzazione privata, misurata dal numero di autovetture immatricolate nel territorio, ha raggiunto nel 2007 il livello di 658 macchine ogni 1.000 abitanti.

Questo tasso è il più elevato fra tutte le province toscane ed è superiore sia della media regionale (628) che di quella nazionale (598). All'interno della Val d'Orcia si evidenzia come i valori oscillino tra le 637 auto ogni mille persone di San Quirico e le 680 auto di Radicofani.

Tutti i 5 comuni comunque si collocano al di sopra sia della media nazionale (598) che di quella Regionale (628). Rispetto invece alla media provinciale (658) sono solo i comuni di Castiglione d'Orcia e di San Quirico a porsi al di sotto di tale media.

Tab. 16 - Autovetture circolanti e tasso di motorizzazione nei 5 comuni della Val d'Orcia (1995-2007)

	1995	1999	2005	2007	autovetture circolanti/1000 abitanti 2007
Montalcino	2.976	3.047	3.306	3.420	659
Pienza	1.443	1.412	1.427	1.448	667
San Quirico	1.487	1.520	1.659	1.715	637
Castiglione d'Orcia	1.545	1.465	1.617	1.651	655
Radicofani	707	691	773	811	680
Provincia di Siena	158.435	169.107	172.895	175.326	658
TOSCANA	2.051.755	2.100.296	2.259.041	2.308.704	628
ITALIA	30.261.690	31.884.539	34.595.723	35.680.097	598

Fonte - Provincia di Siena "Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Siena 2008"

5.10 Esposizione alle diverse forme d'inquinamento

Indicatori di inquinamento dell'aria

La Regione Toscana, attraverso l'*Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissioni in Aria Ambiente*, con riferimento agli anni 1995, 2000 e 2003 e 2005 ha assicurato il monitoraggio delle tipologie di sorgenti emissive presenti sul territorio, dei principali inquinanti emessi, delle loro quantità insieme alla loro distribuzione spaziale e modalità di emissione.

Dal confronto dei dati tra il 1995 e il 2005⁵ emerge, per la provincia di Siena e conseguentemente per i 5 comuni della Val d'Orcia, una significativa riduzione di tutti gli inquinanti, fatta eccezione per le polveri PM10 (-2,5%) e PM2,5 (+6,8%): questa dinamica è in linea con quella media della Toscana, rispetto alla quale la Provincia di Siena registra un risultato migliore, fatti salvi gli inquinanti COV, PM2,5 e SOx. Questa tendenza è riscontrabile anche nel raffronto delle emissioni di più breve periodo 2003-2005.

Per quel che concerne i fattori inquinanti è da segnalare un sensibile aumento delle emissioni legate agli impianti di riscaldamento, fatta eccezione per gli ossidi di zolfo e azoto mentre si riscontra la crescita generalizzata del PM2,5 (che si dimostrano in leggerissimo calo solo nei trasporti).

In termini di densità emissiva l'indicatore mostra una situazione della provincia nettamente migliore di quella media regionale mentre il carico per abitante mostra una condizione di Siena superiore ai valori regionali per PM2,5 e PM10, COV e NH3, dato quest'ultimo legato al peso dell'agricoltura nel territorio.

In termini di densità emissiva, in provincia di Siena si sono avute 671 tonnellate per kmq contro 1.671 tonnellate della media Toscana.

Le emissioni di gas serra in Toscana tra 1995 e 2005 restano pressoché invariate, in Provincia di Siena si riducono di quasi il 18%, risultato di una contrazione del 27% nell'industria e del civile/terziario, mentre crescono all'incirca nella stessa misura le emissioni dei trasporti.

Indicatori di inquinamento acustico

Per il monitoraggio del livello di rumore nel territorio provinciale, la Provincia di Siena ha stipulato con ARPAT provinciale una convenzione finalizzata al monitoraggio dei superamenti della normativa grazie ad apposite campagne di misura sul rumore condotte su tutta la rete viaria provinciale.

Inoltre viene monitorata la situazione attraverso i Piani di zonizzazione acustica comunali previsti dalla Legge quadro n. 447 del 26 ottobre 1995 in materia di rumore.

Tali Piani sono stati approvati nei comuni di Montalcino, Radicofani e San Quirico; nel caso di Castiglione d'Orcia e di Pienza essi sono rispettivamente adottati ed in fase di realizzazione.

Indicatori in materia di rifiuti solidi urbani e raccolta differenziata

La produzione pro-capite di rifiuti urbani in Toscana, passata da 557 Kg/abitante nel 1998 a 694 nel 2007, è decisamente superiore a quella italiana ed europea, almeno a partire dal 2004 e possiamo affermare che dal 1998 la Toscana è la Regione italiana con l'incremento della produzione media di rifiuti urbani più alta d'Italia.

La dinamica dei valori di produzione procapite dei rifiuti urbani in Provincia di Siena conferma la forte crescita registrata a livello regionale dal momento che il valore procapite medio passa dai 544 kg/ab/anno del 2000 ai 676 kg/ab/anno del 2007.

Per ciò che, invece, concerne la percentuale di raccolta differenziata, si rileva un incremento in Toscana fino al 2004 cui è seguita una stabilizzazione intorno al 33,8% nel 2007.

Nello stesso anno nella Provincia di Siena sono state prodotte oltre 180 mila tonnellate di rifiuti urbani di cui 68 mila raccolte in maniera differenziata, con una incidenza sulla produzione totale pari al 41,5%.

Tab. 17 - Produzione rifiuti urbani e raccolta differenziata dei Comuni della Val d'Orcia (2007)

Comuni	Produzione procapite RSU (kg/ab/anno)	Raccolta differenziata incidenza sul totale
Castiglione d'Orcia	482	19,5%
Montalcino	796	41,7%
Pienza	667	31,5%
Radicofani	822	33,9%
San Quirico d'Orcia	789	48,4%
Provincia di Siena	676	41,5%

Fonte - Provincia di Siena "Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Siena 2008"

A livello comunale la crescita della produzione dal 2000 al 2007 presenta una spiccata variabilità: i dati relativi alla produzione pro-capite mostrano come essi siano influenzati non solo dal numero della popolazione residente ma anche dalle presenze turistiche. Questo si evidenzia particolarmente nel caso della Val d'Orcia in cui tutti i comuni, tranne quello di Castiglione d'Orcia, presentano valori pro-capite più elevati rispetto a quello medio provinciale con valori massimi a Radicofani, Montalcino e San Quirico, dove infatti risulta più rilevante il peso del turismo.

Riguardo, invece, all'incidenza della raccolta differenziata sul totale dei rifiuti, i comuni della Val d'Orcia che raggiungono l'obiettivo imposto dalla normativa nazionale (pari al 35%) sono solo due: San Quirico d'Orcia (48,4%) e Montalcino (41,7%).

¹ Cfr. Quadri conoscitivi dei Piani Strutturali dei cinque Comuni, e PTCP 2009 di Siena

² Fonte - IRPET, 2001

³ Cfr. IRPET – Regione Toscana "Turismo e Toscana – La congiuntura 2008"

⁴ L'indicatore Revpar è il prezzo medio per posto letto in camera alberghiera per la percentuale di occupazione delle strutture alberghiere (lorda o netta) e fornisce una stima del fatturato medio giornaliero di un posto letto in una camera di albergo. Come riferimento è stato preso il prezzo della camera doppia con bagno.

⁵ Fonte : Fondazione Toscana Sostenibile "Capacità di carico e sviluppo sostenibile in Provincia di Siena - Identificazione di strumenti di supporto metodologico per la definizione di strumenti innovativi di previsione delle dinamiche territoriali in Provincia di Siena" - 30 ottobre 2009.

6. ANALISI DEI PIANI DI TUTELA DEL SITO E DEI PROGRAMMI DI INTERVENTO

6.1 Piani urbanistici di tutela del Sito

La Val d'Orcia è oggetto di differenti piani di tutela dalla scala regionale a quella provinciale e comunale:

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) della Regione Toscana;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena (PTCP) vigente;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena (PTCP) in itinere;
- Piani Strutturali e Regolamenti urbanistici comunali (Castiglione d'Orcia, Montalcino, Pienza, Radicofani, S. Quirico d'Orcia).

Il Piano di Gestione ne assume i principali orientamenti, di strategia e di disciplina, sinteticamente qui di seguito illustrati.

Il Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana (PIT)

Il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valore di piano paesaggistico ai sensi del Dlgs 42/2004, adottato dal Consiglio Regionale il 16 giugno 2009, prevede per la Val d'Orcia, come per l'insieme della Regione, strategie di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali fondate sui principi della sostenibilità ambientale e paesistica come presupposto e come parametro di verifica per uno sviluppo qualitativo della regione.

Da questo punto di vista si tratta di un piano regionale che "è intrinsecamente *piano paesaggistico* anche e soprattutto in virtù della stessa cultura di governo del territorio che esso esprime e delle stesse modalità argomentative e normative che esso adotta".

Un piano che, a partire da una lettura critica, orientata dello stato attuale, delinea lo scenario auspicato per il futuro della Toscana cercando di "coniugare attivamente conservazione, sostenibilità e sviluppo" e utilizzando come un'opportunità l'adempimento di legge dell'adozione dello Statuto del territorio toscano. Questo ultimo, nel Piano di Indirizzo Territoriale, piuttosto che un manifesto di valori e principi di riferimento, assume la forma di un'"Agenda statutaria", secondo la denominazione del piano stesso, la quale da un lato prefigura una "visione costitutiva" del territorio toscano; dall'altro - basandosi su un "quadro conoscitivo" cui viene attribuito un ruolo primario - fissa le proprie scelte "invarianti" (i "metaobiettivi") e gli obiettivi specifici da perseguire. Quanto al quadro conoscitivo del territorio, esso è già nella pianificazione vigente una componente costitutiva, "un momento fondamentale nella strutturazione della forma del piano". Nel PIT, il quadro conoscitivo si articola in "quadri analitici di riferimento" - tra i quali l'"Atlante ricognitivo dei paesaggi" e "Atlante ricognitivo delle risorse archeologiche" - ovvero la selezione di fenomeni, rilievi e interazioni, indagati nell'ottica di una costruzione prospettica del futuro regionale ed in relazione ai "metaobiettivi" e agli obiettivi specifici considerati.

La "visione costitutiva" rispetto alla quale si orienta l'insieme delle scelte di fondo e degli obiettivi specifici, si articola in due componenti fondamentali, distinte ed integrate: una relativa al sistema urbano, la "città policentrica toscana", ossia l'"insieme interrelato di città, di centri e di borghi"; l'altra riferita all'"universo rurale", ovvero l'insieme delle diverse "campagne", con in comune "un denso grado di elaborazione umana sul piano tecnico e paesaggistico".

La Val d'Orcia è, ovviamente, una parte preminente di entrambe queste componenti, nella loro specificità, ma soprattutto nella loro integrazione.

Allo stesso tempo, tutti i "metaobiettivi" e una parte considerevole degli obiettivi specifici, in virtù degli

L'Agenda statutaria nel PIT

orientamenti di fondo e dei caratteri di questo PIT, riguardano il suo paesaggio, la sua trama agricola e la rete dei suoi centri e nuclei urbani. Tuttavia, il primo ed il terzo di tali "metaobiettivi" o "invarianti strutturali" sono senz'altro più direttamente coinvolti rispetto ai temi della conoscenza, tutela, conservazione e valorizzazione del sito Unesco.

Il paesaggio culturale ed i "metaobiettivi" del PIT

Il primo "metaobiettivo", ovvero "Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" attorno ad uno "statuto condiviso" ha tra le sue opzioni quella di contrastare i processi di conurbazione, a partire da una lettura storica che identifica come carattere specifico della Toscana quello di essere una regione di "capoluoghi". Tale constatazione diviene un valore da custodire, da cui derivano le scelte volte da un lato ad impedire, anche attraverso i piani urbanistici, i processi di saldatura tra città e i fenomeni di urbanizzazione diffusa delle campagne; dall'altro a tutelare le specificità ambientali e paesaggistiche e la rete dei corridoi ecologici.

L'obiettivo "statutario" della "città policentrica Toscana" si articola all'interno del piano in obiettivi specifici, tra i quali si segnalano in particolare: quelli relativi al potenziamento della capacità dell'accoglienza, specie quella che contribuisca ad attrarre in Toscana quanti, studenti, studiosi, ricercatori, si interessino ad esperienze formative e di ricerca attinenti il patrimonio storico ed artistico della regione e quelli relativi alla qualità della e nella "città toscana".

La città policentrica Toscana

Agli obiettivi generali e specifici corrispondono, nella Disciplina generale, delle direttive rispetto alle quali - pur nell'autonomia delle scelte e delle competenze - i diversi enti territoriali, dai Comuni alle Provincie, devono indirizzare i propri strumenti pianificatori. Nel caso del primo "metaobiettivo" tali direttive sono così sintetizzate nel PIT:

- garantire il valore durevole e costitutivo delle centralità urbane, intese come corrispondenza fisica e simbolica tra la centralità spaziale e storica dei luoghi e le funzioni di rilevanza identitaria che essi rivestono per la collettività;
- assicurare la continuità e la biodiversità delle reti naturali costituite dai molteplici corridoi ecologici che connettono e attraversano gli insediamenti urbani della Toscana;
- garantire la piena accessibilità alle parti e alle funzioni che connotano le aree centrali urbane attraverso una mobilità diversificata, affidabile ed efficace, per evitare il decentramento e il depauperamento sociale, culturale ed economico;
- salvaguardare il permanere di funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica che con una titolarità e funzionalità pubblica hanno storicamente coinciso;
- consolidare, ripristinare e incrementare lo spazio pubblico che caratterizza ed identifica fisicamente città, centri e borghi come luoghi di cittadinanza e integrazione civile. Uno spazio pubblico inteso nella sua configurazione sistemica.

Il "metaobiettivo" della "conservazione del valore del patrimonio territoriale della Toscana", ed in particolare l'obiettivo specifico conseguente della "tutela del valore del patrimonio collinare della Toscana" attiene in modo particolare a quel contesto fatto di una forma fisica che nei secoli, combinandosi con l'azione

antropica, ha trasformato un territorio fragile in un'opera d'arte riconoscibile, capace di connotare una parte consistente della regione ed in modo particolare la Val d'Orcia. Al fine della tutela e conservazione di tale patrimonio "la Regione ritiene che l'urbanizzazione e l'edificazione siano da ammettere e progettare solo in quanto lo si faccia in coerenza con i dettami della Convenzione Europea sul Paesaggio ... verificando pregiudizialmente la funzionalità strategica degli interventi".

A questo "metaobiettivo", di grande rilievo per il sito Unesco della Val d'Orcia, corrisponde nella Disciplina del PIT una serie considerevole di direttive specifiche e prescrizioni correlate che condizionano le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale relative sia al recupero e riqualificazione, che alla nuova edificazione. Un condizionamento più stretto nella fase di attesa degli adeguamenti dei Piani strutturali, durante la quale sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia senza cambi di destinazione d'uso, né frazionamenti che producano mutamenti sostanziali.

Tra le direttive finalizzate alla conservazione attiva del valore del patrimonio collinare della Toscana si segnalano: quelle che specificano ed articolano la "verifica pregiudiziale" della funzionalità strategica degli interventi sotto il profilo paesistico, ambientale, culturale, economico e sociale; sotto il profilo dell'efficacia di lungo periodo degli interventi proposti e sotto il profilo della congruenza con i "metaobiettivi" del Documento di Piano del PIT; quelle che affermano l'assunzione della tutela e della persistenza della qualità del patrimonio paesaggistico, nella sua consistenza materiale e formale e nella integrità e fruibilità delle sue risorse, come criterio costitutivo della progettazione; quelle che mirano a promuovere misure perequative per dislocare interventi ammissibili in aree diverse da quelle di maggior pregio o di maggiore fragilità paesistica e ambientale.

Una serie di direttive della Disciplina generale del piano, sempre riferite alla tutela del valore del patrimonio collinare della Toscana, riguardano la conservazione attiva delle risorse agro-ambientali e paesaggistiche della Toscana rurale. Tali direttive partono dal presupposto che il territorio rurale costituisca un fattore essenziale dei paesaggi toscani, insieme alle attività agricole che ne utilizzano le risorse. Ciò comporta che negli strumenti di pianificazione vada "limitato al massimo il fenomeno della sottrazione di suolo agroforestale". La Disciplina generale, pertanto, elenca le principali risorse agro-ambientali e stabilisce le direttive di tutela per l'adeguamento dei piani urbanistici. Tra le risorse individuate si segnalano:

Le principali risorse agro-ambientali

- i terreni caratterizzati dalla presenza di colture di pregio paesistico e imprenditoriale e quelli utilizzati per l'attività del vivaismo agricolo;
- i terreni che presentano un'elevata potenzialità d'uso agricolo per le loro caratteristiche morfologiche, pedologiche, di posizione geografica;
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i terreni con particolari sistemazioni agrarie significative ai fini della conservazione del suolo, quali i terrazzamenti ed i ciglionamenti;
- i terreni soggetti a bonifica idraulica;
- i boschi e le foreste.

Le direttive principali di tutela mirano, tra l'altro, a:

- tutelare e valorizzare i territori rurali secondo la loro specifica caratterizzazione agraria e

CAPITOLO 6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi di intervento

paesaggistica;

- sostenere le colture agrarie e le attività forestali quali elementi che contribuiscono al valore del paesaggio rurale;
- contenere e prevenire l'erosione del territorio toscano e a ridurre i rischi di esondazione e di incendio;
- contribuire a mantenere un alto livello di biodiversità;
- favorire una corretta regimazione delle acque.

Altre direttive riguardano il patrimonio insediativo rurale, rispetto al quale si prevede che gli strumenti di pianificazione:

- includano i nuclei e gli insediamenti rurali minori all'interno del territorio rurale stesso;
- tutelino l'impianto morfologico ed edilizio originario e la relazione visuale dei nuclei e degli insediamenti minori con il contesto rurale in cui essi si collocano;
- dettino criteri per orientare le eventuali trasformazioni dei nuclei e degli insediamenti minori secondo principi insediativi consolidati e coerenti con il paesaggio rurale di cui sono parte.

Le direttive, nella Disciplina generale del PIT, sono accompagnate e rafforzate da prescrizioni ad esse correlate, quali ad esempio:

1. nelle aree del patrimonio "collinare" del presente piano gli strumenti della pianificazione territoriale considerano equivalente a nuovo impegno di suolo il recupero degli annessi agricoli per destinarli ad altri usi mediante interventi di ristrutturazione;
2. i piani e programmi regionali concernenti l'ambiente e lo sviluppo rurale, assicurano la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione delle risorse agro-ambientali e lo sviluppo delle attività connesse in coerenza col valore paesaggistico dei luoghi in cui tali attività si espletano;
3. gli strumenti della pianificazione territoriale dettano prescrizioni e direttive per gli interventi urbanistico-edilizi ed infrastrutturali nel territorio rurale nel rispetto dei principi insediativi in esso consolidati, nonché delle caratteristiche storiche che permangono nella maglia agraria e del valore ad esse attribuito in base a quanto stabilito nella sezione 3 delle "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" ed in funzione delle esigenze connesse allo svolgimento delle attività agricole.

Il paesaggio culturale nella Disciplina del PIT

Tra le "invarianti strutturali" del sistema territoriale toscano, il PIT attribuisce un significato particolare al paesaggio considerato come riferimento costante di tutte le scelte sia conoscitive che progettuali. Dunque, un piano paesaggistico per la sua natura ed i suoi contenuti, oltre che per un adempimento di legge (L. 42/2004), che aderisce pienamente alla Convenzione Europea del Paesaggio condividendone del tutto la concezione di fondo, lo spirito e gli obiettivi e mirando al suo recepimento e alla sua effettiva applicazione in Toscana, anche attraverso gli strumenti di pianificazione di qualunque livello.

Il carattere paesaggistico del PIT non consiste solo in dichiarazioni di intenti, ma trova riscontro sia nel Documento di piano, sulla base di precise finalità dichiarate, che nella Disciplina generale e nella Disciplina

Il paesaggio nel sistema territoriale toscano

dei beni paesaggistici, attraverso norme, prescrizioni e direttive per gli atti di governo del territorio e la pianificazione provinciale e comunale. Per quanto attiene alle finalità, esse si possono sintetizzare in:

- una progettazione e una messa in opera delle infrastrutture che ne persegua la migliore contestualizzazione paesaggistica sì da farne realizzazioni di nuovo, integrato e armonioso paesaggio e non violenze al medesimo (art. 9, commi 12 bis e 12 ter, recanti le prescrizioni per la *"città policentrica toscana"*);
- la tutela e il consolidamento della continuità e della biodiversità delle reti naturali nei corridoi ecologici in cui quelle reti si articolano dipanandosi attorno agli insediamenti urbani e all'interno del loro tessuto edificato e spaziale. Ciò, al fine di correlare organicamente beni, ambienti e contesti d'insieme sia del paesaggio urbano e sia del paesaggio rurale;
- la subordinazione del recupero e della riqualificazione delle aree industriali dismesse ai criteri alla soddisfazione discriminante di esigenze di qualità paesaggistica, architettonica e di piena integrazione nei contesti paesistici di riferimento;
- una serie di prescrizioni specifiche a diretta valenza paesaggistica su scala comunale, sovracomunale e conseguentemente perequativa;
- una gamma di prescrizioni puntuali a sostegno della tutela e della valorizzazione degli itinerari storico-culturali dotati di specifica attrattività turistica (art.34 ter).

Finalità paesaggistiche e disciplina - generale e dei beni paesaggistici - ricevono un importante apporto, sia ai fini della conoscenza, che di una più articolata e puntuale definizione degli obiettivi e delle scelte progettuali, dall'osservazione ravvicinata di specifici ambiti territoriali. Lo sviluppo, infatti, di un percorso analitico sulla base di alcuni parametri di lettura - fisici e percettivi - e la interazione orientata di questi ultimi, ha portato alla delimitazione di trentotto porzioni di territorio, tra le quali la Val d'Orcia, ciascuna con caratteri unitari, rispetto alle quali sono stati messi a punto degli elaborati denominati *"schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità"*.

*Le schede dei paesaggi e
gli obiettivi di qualità paesaggistica*

Tali *"schede"* consentono di affrontare da un lato le questioni relative alla conoscenza, tutela, conservazione e valorizzazione di tutto il paesaggio della Toscana, sulla linea della Convenzione Europea; dall'altro di stabilire norme, direttive e prescrizioni - congiuntamente al Ministero per i beni e le attività culturali, secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio - per i *"beni paesaggistici"*, ai quali il PIT della Toscana dedica, invece, una disciplina specifica, la sezione 2B. Il ruolo ed i caratteri delle *"schede"* sono meglio chiariti all'interno delle due sezioni della Disciplina del PIT

Questa ultima, a conferma dell'impianto illustrato nel Documento di piano, stabilisce che:

1. In attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio, e ai sensi della parte III, titolo I del Codice e del titolo IV, capo I, della LR 1/2005, la Regione:
 - assicura nella formazione e nella messa in opera delle politiche pubbliche regionali la massima considerazione dei loro effetti paesaggistici al fine di consentire la più efficace tutela del paesaggio toscano, dei valori che lo compongono e la sua più efficace valorizzazione;
 - promuove e favorisce ogni necessaria intesa con le amministrazioni interessate affinché la formulazione degli strumenti della pianificazione abbia luogo, con specifico riguardo ai profili paesaggistici, nel più ampio ed efficace coinvolgimento delle amministrazioni locali e

dell'attenzione della cittadinanza;

- promuove e sostiene attività sistematiche e continuative di informazione e formazione culturale nelle tematiche della tutela e valorizzazione del paesaggio toscano e dei valori che lo compongono.

2. Il paesaggio toscano, nei suoi elementi qualificanti è rappresentato dal quadro conoscitivo di riferimento, l'Atlante ricognitivo dei paesaggi, e dalle *"schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità"*, che costituiscono parte integrante del PIT. Tali schede:

- analizzano, con riferimento ai trentotto ambiti di paesaggio individuati nella rappresentazione cartografica del quadro conoscitivo del piano, le caratteristiche paesaggistiche del territorio
- evidenziano le dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio;
- individuano negli atti di programmazione regionale, tra i quali il piano regionale di sviluppo, il piano di tutela delle acque, il piano di sviluppo rurale e il piano per le attività estrattive, le connessioni con i contenuti paesaggistici del PIT;
- indicano le misure necessarie per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio;
- individuano, con riferimento ai diversi ambiti, i relativi obiettivi di qualità.

3. Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio delle Province e dei Comuni, nonché le politiche di settore della Regione perseguono gli obiettivi di qualità contenuti nelle *"schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità"* attuando le azioni descritte nella sezione terza delle schede stesse (vedi art.31).

La stessa "normativa paesaggistica del PIT" prevede, in osservanza di quanto stabilito dall'art. 33 della LR 1/2005, la costituzione dell'"Osservatorio dei paesaggi mediterranei", nonché, al fine di promuovere la cultura del paesaggio nella società toscana, l'istituzione di un "Premio mediterraneo del paesaggio", mediante il quale selezionare e far conoscere le buone pratiche in questo campo e la creazione ed il sostegno di un portale informatico, sempre relativo al paesaggio mediterraneo.

L'Osservatorio dei paesaggi mediterranei

Particolare attenzione, all'interno della Disciplina del piano, è dedicata alla tutela del paesaggio in rapporto con il Piano di indirizzo energetico regionale (PIER). A differenza di altri piani regionali, la Toscana non destina la localizzazione di impianti per la produzione energetica da fonti rinnovabili in contesti già degradati, bensì sancisce il principio che la localizzazione di tali impianti debba avvenire nel rispetto ed in coerenza con gli obiettivi di qualità fissati nelle "schede dei paesaggi".

A tal proposito la Disciplina stabilisce, tra l'altro che:

- la Regione promuove ogni necessaria intesa con gli enti e le amministrazioni interessate affinché la programmazione e la realizzazione degli impianti di maggiore dimensione abbia luogo mediante la loro più congrua contestualizzazione paesaggistica sia nella fase di definizione localizzativa, sia nella formulazione dei criteri di valutazione d'efficacia energetica in correlazione all'impatto paesaggistico implicato, sia nella progettazione delle relative opere. Tale programmazione e realizzazione presuppongono comunque la coerenza con gli obiettivi

- di qualità contemplati nelle "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità";
- ai fini della eventuale localizzazione degli impianti eolici e delle infrastrutture correlate, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio dei comuni, disciplinano l'installazione di aerogeneratori con altezza al rotore superiore a venticinque metri e di altre tipologie di impianti eolici di identica dimensione secondo criteri che garantiscano il perseguimento degli obiettivi di qualità contenuti nelle "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità", consentendone l'ubicazione unicamente al di fuori dei siti di interesse archeologico, degli ambiti di tutela dei monumenti e dei centri antichi, delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice. A tal fine la Regione promuove specifiche modalità di concertazione interistituzionale in funzione di esigenze di perequazione tra comuni;
- gli strumenti della pianificazione territoriale dei comuni, disciplinano l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici prevedendo che: negli insediamenti e nei complessi edilizi di valore storico e paesaggistico l'installazione sia integrata nella copertura degli edifici adottando ogni possibile soluzione tecnica per armonizzarne l'impatto visivo unitamente al conseguimento della maggiore efficienza energetica.

Gli itinerari storico-culturali Altro tema di particolare rilievo all'interno del PIT è quello relativo agli itinerari storico-culturali ad elevata attrattività turistica. Per essi la Disciplina del piano prevede che "La Regione tuteli e promuova gli itinerari storici quali testimonianze materiali dell'identità territoriale, capaci di mettere in rete un patrimonio culturale diffuso e di qualificare e valorizzare i territori attraversati". A tal proposito sono individuati i seguenti itinerari:

- i tracciati relativi alle vie consolari Aurelia/Aemilia Scauri, Cassia (vetus) e Clodia;
- la via Francigena e le sue diramazioni;
- i tracciati legati alla difesa del territorio (via dei Cavalleggeri);
- le strade della transumanza;
- i percorsi del lavoro e della fede (strade del ferro, del sale, del marmo).

Per tali itinerari e relativi ambiti territoriali, ai fini dell'attuazione di efficaci politiche di valorizzazione, i piani territoriali di coordinamento delle province attivano forme coordinate di promozione culturale e definiscono indirizzi condivisi per la pianificazione comunale. A loro volta, gli strumenti della pianificazione territoriale dei comuni formulano specifiche discipline in coerenza con gli obiettivi di qualità e relative azioni definiti nelle "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" (art.34 ter).

La Disciplina dei beni paesaggistici tutelati per legge

Anche la Disciplina dei beni paesaggistici fa riferimento alle "schede", stabilendo che:

"Gli obiettivi di qualità e la definizione delle azioni orientate al loro perseguimento sono contenuti nella sezione 3 delle "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" allegate al presente piano e sono relativi ai valori naturalistici, storico - culturali ed estetico - percettivi degli elementi costitutivi di ciascun ambito di paesaggio. Detti obiettivi di qualità e dette azioni costituiscono, con riferimento ai beni

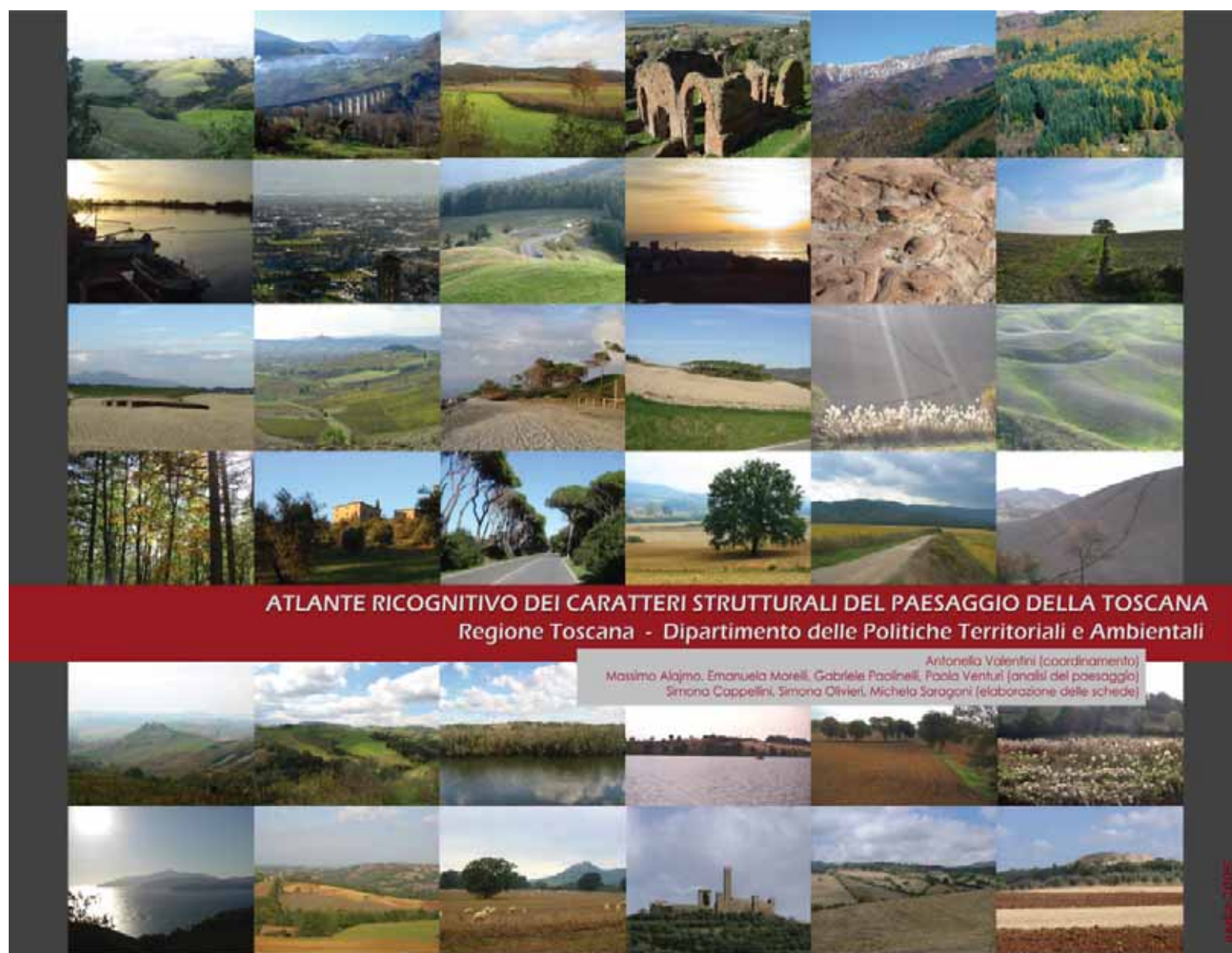
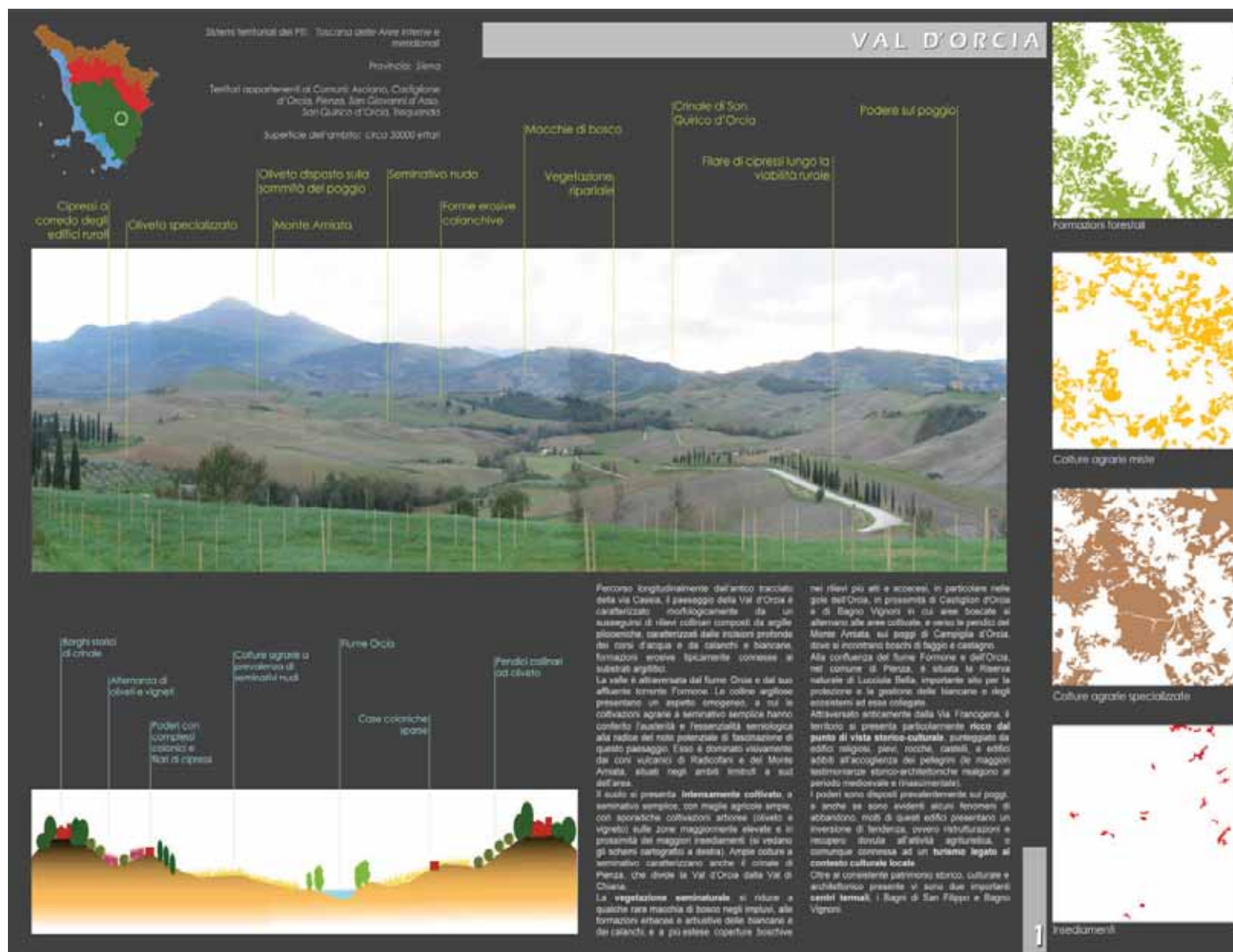


Fig.1 Atlante ricognitivo dei caratteri strutturali del paesaggio della Toscana



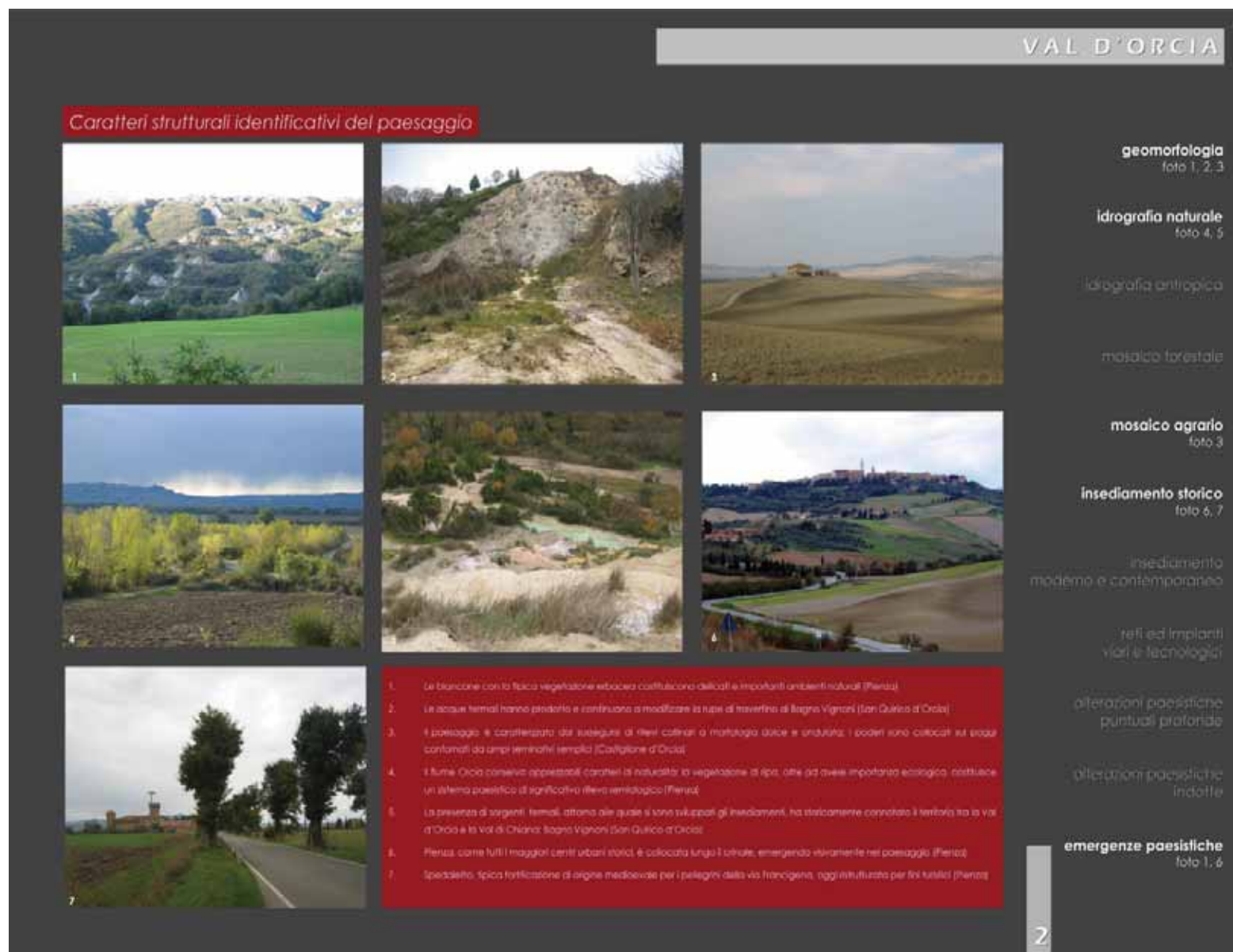
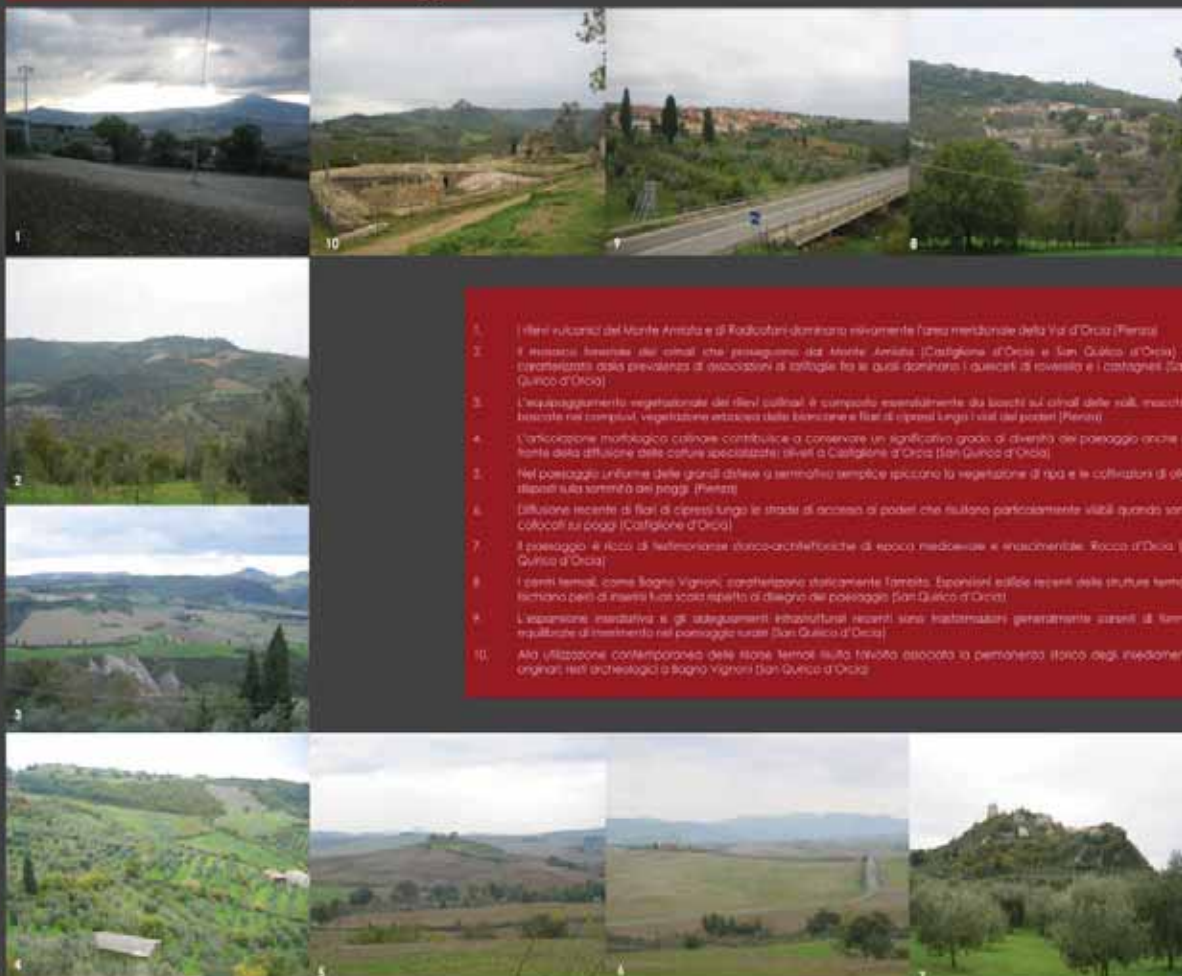


Fig.3 Scheda Ambito 38 Val d'Orcia: caratteri strutturali identificativi del paesaggio

Caratteri strutturali ordinari del paesaggio



1. I rilievi vulcanici del Monte Amiata e di Radofani dominano visivamente l'area meridionale della Val d'Orcia (Pienza).
2. Il mosaico forestale dei colli che permeano la Val d'Orcia (Castiglione d'Orcia e San Quirico d'Orcia) è caratterizzato dalla prevalenza di associazioni di colture tra le quali dominano i querceti di rovere e i castagneti (San Quirico d'Orcia).
3. L'equipaggiamento vegetazionale dei rilievi collinari è composto essenzialmente da boschi sui crinali delle valli, macchie basofile nei contermini, vegetazione erbacea delle pianure e filari di cipressi lungo i viali dei poderi (Pienza).
4. L'organizzazione morfologica collinare contribuisce a conservare un significativo grado di diversità del paesaggio anche a fronte della diffusione delle colture specializzate (viti e castiglioni d'Orcia).
5. Nel paesaggio uniforme delle grandi distese a seminato si spiccano la vegetazione di tipo e le coltivazioni di cereali (Pienza).
6. La situazione recente di filari di cipressi lungo le strade di accesso ai poderi che risultano particolarmente visibili quando sono collocati su poggio (Castiglione d'Orcia).
7. Il paesaggio e l'area di riferimento storico-architettoniche di epoca medioevale e rinascimentale: Rocca d'Orcia (S. Quirico d'Orcia).
8. I centri storici, come Rocca d'Orcia, caratterizzano staticamente l'area. Espansioni edilizie recenti delle strutture termali (Rocca d'Orcia) e di nuovi nuclei sono ripartite al di fuori del paesaggio (San Quirico d'Orcia).
9. L'espansione insediativa e gli adeguamenti infrastrutturali recenti sono, in termini generali, assenti o, come regola, si inseriscono nel paesaggio rurale (San Quirico d'Orcia).
10. Alla utilizzazione contemporanea delle aree termali (Rocca d'Orcia) è associata la permanenza storica degli insediamenti originari nell'area (Rocca d'Orcia).

geomorfologia

foto 1

idrografia naturale

idrografia antropica

mosaico forestale

foto 2, 3

mosaico agrario

foto 4, 5, 6

insediamento storico

foto 7, 10

insediamento
moderno e contemporaneo

foto 8, 9

reti ed impianti
viari e tecnologicialterazioni paesistiche
puntuali profondealterazioni paesistiche
indotte

emergenze paesistiche

foto 10

paesaggistici, prescrizioni d'uso ai sensi dell'articolo 143 del Codice, per gli strumenti della pianificazione dei comuni e per gli atti di governo del territorio. Costituiscono altresì indicazioni per le politiche di sviluppo con esse compatibili da attuarsi con gli strumenti programmatori di settore e con il concorso delle forze economiche e sociali".

La stessa Disciplina dei beni paesaggistici fissa, inoltre, i contenuti della sezione 4 - "*Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art.136 del D.Lgs42/2000*" - delle "*schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità*", stabilendo che tali schede contengano, tra l'altro, gli elementi identificativi, l'individuazione degli elementi di rischio e dei valori paesaggistici, la valutazione della permanenza dei medesimi, gli obiettivi di tutela dei valori riconosciuti di dette aree o immobili.

Infine, la Disciplina dei beni paesaggistici del PIT stabilisce che le "*schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità*", sempre nella sezione 4, individuino le specifiche prescrizioni d'uso riferite agli immobili ed alle aree di notevole interesse pubblico, la cui ricognizione è presente nel PIT e fissino gli obiettivi di tutela dei valori riconosciuti, nonché gli obiettivi di recupero e riqualificazione delle aree degradate. Obiettivi che, dall'entrata in vigore del piano, avranno un carattere prescrittivo per gli strumenti di pianificazione del territorio e costituiranno il riferimento per il rilascio delle certificazioni paesaggistiche.

Le "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità". La Scheda 38 della Val d'Orcia

Le "*schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità*", relativi alle aree in cui, a seguito di diverse indagini pluritematiche, è stato suddiviso il territorio della Toscana consentono di osservarlo più da vicino - in particolare per quanto riguarda il tema del paesaggio, che in questo piano ha un carattere pervasivo - e di conseguenza di approfondire sia la componente relativa alla conoscenza, considerata un fattore fondamentale della tutela e della valorizzazione, che quella più specificamente propositiva del PIT. Le "schede", infatti, sono composte: da un "Quadro conoscitivo"; da una sezione che fissa obiettivi ed azioni relative agli aspetti paesaggistici dell'ambito; da una sezione che prende in considerazione esclusivamente i beni paesaggistici dell'ambito tutelati per legge.

In particolare, il "Quadro conoscitivo" è impostato sulla base del riconoscimento, da un lato dei caratteri strutturali, e dall'altro dei valori. Il riconoscimento dei caratteri strutturali, a sua volta, prende in considerazione i caratteri identificativi e i caratteri ordinari, entrambi i quali sono articolati in elementi costitutivi naturali (geomorfologia, idrografia superficiale e vegetazione), assetti agricoli e forestali e insediamenti e infrastrutture.

Il riconoscimento dei valori, ampio e dettagliato, viene organizzato sulla base degli elementi costitutivi naturali, degli elementi costitutivi antropici e degli insediamenti e infrastrutture. Per ciascuno di tali gruppi di elementi si individuano i valori naturalistici, i valori storico-culturali ed i valori estetico- percettivi¹. Nel caso della Val d'Orcia, i valori naturalistici identificati sono: le bianche con la tipica vegetazione erbacea, i rilievi collinari di "Lucciola Bella", l'ambito delle crete dell'Orcia e del Formone, l'area collinare di Ripa d'Orcia, il fiume Orcia, il Formone e il Vellora con i rispettivi reticoli idrografici, gli impluvi e la vegetazione riparia del reticolo minore delle acque, le sorgenti termali di Bagni S. Filippo e Bagno Vignoni e i depositi di travertino associati, i rilievi montuosi del cono vulcanico dell'Amiata.

I valori storico culturali sono tre e precisamente, gli insediamenti rupestri, le aree archeologiche e i santuari in ambiti termali. Per quanto riguarda i valori estetico - percettivi individuati, essi comprendono:

La scheda n.38 della Val d'Orcia

i rilievi vulcanici del monte Amiata e di Radicofani, la dorsale del Monte Cetona, il reticolo di calanchi, biancane e balze, l'area di Lucciolabella, i geositi, gli affioramenti di travertino delle sorgenti termali di Bagni S. Filippo e Bagno Vignoni, la piazza - vasca di Bagno Vignoni, gli impluvi e le vegetazioni ripariali. Tra gli elementi costitutivi antropici, i valori naturalistici presi in considerazione sono costituiti dalla tessitura agraria ad impianto tradizionale e le opere di costruzione del suolo finalizzate alla sua stabilità, nonché dalla tessitura a maglia fitta e campi chiusi dei seminativi e pascoli di Radicofani. Tra i valori storico - culturali è espressamente indicata "la tessitura agraria a maglia ad impianto tradizionale, con prevalenza dell'olivo e del promiscuo e delle opere di costruzione materiale del suolo finalizzate alla sua stabilità, intorno ai centri principali, agli aggregati rurali, e agli elementi di valenza storico architettonica (castelli, ville, fattorie) segno della tradizione mezzadrile dell'ambito", la struttura dei seminativi e pascoli a campi chiusi di Radicofani, gli uliveti di Castiglione d'Orcia, le aree agricole contigue ai corsi d'acqua dell'Orcia, dell'Asso e dell'Ombro, i vecchi castagneti da frutto delle pendici alte del Monte Amiata, il sistema insediativo rurale storico con le pertinenze e la relativa rete viaria, il sistema di archeologia industriale di sfruttamento del Vivo (cartiera, ferriera, lamiera) ed il sistema dei molini di Bagno Vignoni, le bonifiche degli anni '20 e '30 della famiglia Origo nella Val d'Orcia.

Per quanto riguarda i valori estetico - percettivi degli elementi costitutivi antropici, il riferimento è all'assetto podereale fondato su una maglia rada di case sparse situate per motivi di stabilità sulla sommità dei poggi, alla qualità e all'equilibrio del mosaico paesaggistico caratterizzato dalle colline plioceniche coltivate o a grano duro o tenute a pascolo, attraversate da fenomeni erosivi e da lingue di bosco negli impluvi e nelle aree non coltivate e solcate dal reticolo idrografico legato all'Orcia e all'Ombro, con i seminativi di fondovalle, i boschi delle pendici dell'Amiata e i seminativi arborati situati intorno ai centri abitati, alla distesa di argille di S. Quirico, Pienza, Radicofani e parte di Castiglione d'Orcia, cui corrispondono nelle parti basse le distese di seminativi nudi, ai boschetti di cipressi di vecchio impianto nel podere Altina di S. Quirico.

I valori storico - culturali

Tra gli elementi costitutivi di insediamenti e infrastrutture, i valori storico - culturali indicati sono rappresentati da: la via Francigena in quanto asse ordinatore rispetto al quale sono allineati la maggior parte dei centri storici (San Quirico, Torrenieri, Castiglione d'Orcia, Campiglia d'Orcia, Radicofani); il sistema di edifici specialistici legato alla Francigena quali edifici religiosi, rocche e castelli, stazioni di posta, ospedali e ricoveri per i pellegrini ecc.; il sistema di centri sui rilievi di Montalcino (Montalcino, Camigliano, S. Angelo in Colle, S. Antimo, Castelnuovo dell'Abate); il sistema insediativo allineato lungo la dorsale del Cetona (Pienza, Monticchiello, Castelluccio, La Foce); il centro storico di Pienza.

Tra i valori estetico - percettivi di insediamenti ed infrastrutture - sempre nell'ambito 38 della Val d'Orcia - sono indicati i centri, i nuclei, gli aggregati storici, gli edifici specialistici e le loro aree di pertinenza la cui percezione rappresenta un elemento di eccellenza. In particolare sono segnalati per l'alta qualità dei caratteri storici e paesaggistici: l'insediamento medioevale di Castelnuovo dell'Abate, il complesso abbaziale di S. Antimo e del castello fortificato della Velona, nonché i territori circostanti ricchi di uliveti, vigneti, con zone pianeggianti coltivate e zone collinari boscate; il centro storico e la zona circostante del comune di Pienza; la zona di Spedaletto con il suo complesso monumentale di S. Maria della Scala; il centro urbano di Monticchiello con la sua cinta muraria; le aree boscate di S. Quirico, dominate da rocche e torrioni isolati; la viabilità come luogo di percezione dei paesaggi.

La sezione 3 della scheda² illustra sinteticamente le dinamiche del territorio e, dando riconoscimento ai valori esaminati (elementi costitutivi naturali e antropici, insediamenti ed infrastrutture e nella loro articolazione in valori naturalistici, storico-culturali e estetico - percettivi) attribuisce a ciascuno di essi obiettivi ed azioni. Ne risulta una matrice nella quale a ciascun valore riconosciuto corrispondono gli obiettivi di qualità e le azioni relative (vedi Allegato C Scheda Ambito n.38 "Val d'Orcia", Sezione 3).

La sezione 4 della scheda, relativa ai beni paesaggistici soggetti a tutela, identifica, analizza e fissa gli obiettivi di tutela o di recupero di tali beni secondo una matrice rigorosa e coerente con l'impostazione data a tutto il PIT. Tale sezione è suddivisa in quattro partizioni principali:

- A) elementi identificativi;
- B) identificazione dei rischi e dei valori e valutazione della loro permanenza;
- C) obiettivi per la tutela e la valorizzazione e indirizzi per la qualità paesaggistica;
- D) aree gravemente compromesse o degradate: individuazione e obiettivi per il recupero e la riqualificazione.

La partizione A) fornisce i dati identificativi, localizzativi e dimensionali del bene tutelato e le ragioni della tutela. Per quanto riguarda, invece, la partizione B), essa è ulteriormente suddivisa in "elementi costitutivi naturali" ed "elementi costitutivi antropici" (territorio aperto, insediamenti e viabilità), rispetto ai quali la scheda mette in evidenza gli elementi di valore e gli elementi di rischio. La partizione C) della scheda, a sua volta, specifica gli obiettivi della tutela, gli obiettivi per la valorizzazione e le misure e azioni delle strategie per il controllo delle trasformazioni (vedi Allegato C Scheda Ambito n.38 "Val d'Orcia", Sezione 4). La partizione D), infine, indica le aree gravemente compromesse o degradate e fissa gli obiettivi per il recupero e la riqualificazione.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Siena, approvato nel 2000, assume: come base delle proprie strategie un'idea di territorio considerato in quanto risorsa nel suo insieme, "risorsa unitaria"; come orizzonte di riferimento lo "sviluppo sostenibile"; come orientamento complessivo quello della "conservazione di ambienti, paesaggi, culture, monumenti, attività tipiche" coniugata con una "politica di innovazione".

Un Piano che pone particolare attenzione alla conoscenza, tutela e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, e dunque del paesaggio nelle sue varie componenti, che nel senese - ed in particolare nella Val d'Orcia - si presentano con una diffusione capillare di elevato valore.

Per la sua collocazione all'interno del sistema pianificatorio della Toscana, il PTCP della provincia di Siena, ha un ruolo di snodo tra gli indirizzi territoriali regionali e le specifiche e dettagliate previsioni del livello comunale. In questa collocazione svolge funzioni e garantisce il governo di risorse che necessitano di uno sguardo più ampio di quello del singolo comune, in particolare le funzioni e le risorse attinenti l'ambiente ed il paesaggio, in quanto il PTCP è stato elaborato come piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici, ai sensi della legge 431/1985, vigente al momento della redazione del piano.

Questo carattere ha improntato tutto il piano, come si può dedurre, in primo luogo, dai suoi obiettivi e contenuti riportati nella disciplina, all'articolo **Z1** delle Norme. Disciplina "definita in funzione della

I valori paesistici nel PTCP di Siena

realizzazione degli obiettivi di tutela e uso corretto delle risorse naturali ed essenziali”.

Nello specifico il PTCP:

- definisce i principi per l'uso e la tutela delle risorse del territorio interessato, quali condizioni delle scelte di trasformazione e tutela ammissibili;
- stabilisce i criteri per la realizzazione degli interventi di competenza provinciale;
- fissa le linee per la promozione di azioni di valorizzazione delle qualità presenti nel territorio e per il recupero delle qualità deteriorate;
- definisce la regolamentazione per il governo del sistema insediativo e paesaggistico con specifica considerazione dei valori paesistici.

Nella costruzione della propria configurazione e nell'articolazione dei relativi contenuti, anche in funzione della loro regolazione, il PTCP – che ha tra gli obiettivi anche quello di coordinare l'attività di pianificazione dei Comuni – affronta i diversi temi di sua competenza sulla base di una ripartizione territoriale che varia in funzione dell'argomento considerato. In tal modo la disciplina fa riferimento ad ambiti spaziali che già con il piano provinciale assumono una propria definizione. Quest'ultima sarà ulteriormente precisata a livello di piani comunali, i quali – pur nella loro autonomia – sono tenuti, per molti aspetti, al rispetto degli obiettivi fissati dai piani di scala più ampia.

Per gli ecosistemi il piano individua un'articolazione in funzione: a) dei sistemi e sottosistemi ambientali, gerarchicamente ordinati; b) dei livelli di qualità ambientale della vegetazione; c) delle caratteristiche fisionomiche della vegetazione (boschi, arbusteti, prati, etc.).

Le Unità di paesaggio e i Tipi di paesaggio

Per la disciplina di *area vasta* del paesaggio il piano individua sedici Unità di paesaggio e diciotto Tipi di paesaggio ricorrenti nel territorio della provincia di Siena e descritti nell'abaco allegato al relativo elaborato grafico.

Infine per quella che viene definita “disciplina *puntuale* del paesaggio” il piano articola una ripartizione in: a) aree di pertinenza dei centri urbani, b) aree di pertinenza degli aggregati, c) aree di pertinenza degli edifici extraurbani di pregio, d) emergenze del paesaggio agrario.

Obiettivi, articolazione e disciplina degli ecosistemi vegetali

Per quanto riguarda gli ecosistemi vegetali, il PTCP della Provincia di Siena fissa una serie di obiettivi rispetto ai quali definisce una disciplina articolata in indirizzi relativi alla ripartizione individuata. Gli obiettivi che persegue sono i seguenti:

- assicurare la conservazione delle capacità di funzionamento delle comunità e dei sistemi di comunità, assumendola come riferimento essenziale per la progettazione degli interventi sul territorio;
- garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come “pattern” essenziale per la conservazione della biodiversità animale e vegetale a livello di specie, di habitat, di serie di vegetazione e di paesaggio;
- garantire la presenza di stadi essenziali (orlo, mantello e cespuglieto) per conservare la capacità di evoluzione dinamica;
- indicare criteri di gestione per sistemi e sottosistemi ambientali, mantenendo il collegamento

CAPITOLO 6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi di intervento

gerarchico tra i differenti livelli;

- indicare criteri di gestione per elementi fisionomici e strutturali (boschi, arbusteti, vegetazione erbacea, vegetazione acquatica e ripariale di fiumi, laghi e zone limitrofe);
- orientare la formulazione dei piani di gestione delle aree protette istituite nella provincia.

Rispetto a tali obiettivi, per la Val d'Orcia - inclusa nel sistema delle "Colline plioceniche", sottosistema c) *Val d'Orcia – Radicofani* - sono previste le seguenti azioni specifiche:

- proibire lo spianamento delle biancane;
- tutelare le formazioni erbaceo-arbustive dei territori fluviali con *Santolina etrusca*;
- evitare la ricostituzione o la costituzione di formazioni arbustive sulle geomorfe a biancane di riconosciuto valore paesistico.

Sempre nel caso degli ecosistemi vegetali, il piano fissa una serie di indirizzi di gestione riferiti alle strutture fisionomiche della vegetazione (boschi, arbusteti e siepi, vegetazione erbacea, vegetazione acquatica e ripariale), da recepire all'interno dei Programmi di Miglioramento Agricolo e Ambientale.

Gli indirizzi di gestione degli ecosistemi vegetali

Per i boschi e gli alberi isolati, tra i diversi indirizzi del piano si segnalano:

- trasformare i rimboschimenti di conifere in boschi di specie autoctone quando è ormai evidente, nel sottobosco, la ripresa delle specie legnose spontanee.
- favorire, ove non in contrasto con la prevenzione antincendio, la crescita di una fascia di arbusti (5 metri) nel contatto tra bosco e vegetazione erbacea (o coltivo) da mantenere mediante tagli periodici.
- redigere un censimento ed un programma per la conservazione dei grandi alberi.
- redigere un piano per la conservazione, all'interno dei boschi più maturi, di porzioni da lasciare all'evoluzione naturale, anche di superficie poco estesa ma rappresentative delle diverse serie di vegetazione.
- Per le siepi e gli arbusteti gli indirizzi del piano sono:
- limitare la progressiva espansione dei cespuglieti in particolare nei sottosistemi "Crete senesi", "Val d'Orcia".
- mantenere un alto livello di superficie arbustate evitando che vengano riforestate in quanto offrono comunque una elevata protezione idrogeologica.
- sperimentare un programma per la conservazione e il restauro delle siepi intese come formazioni artificiali lineari.

L'applicazione della disciplina prevista per gli ecosistemi vegetali passa secondo le norme del PTCP attraverso: la redazione, da parte della Provincia, del "Regolamento forestale"; la redazione di strumenti urbanistici comunali che adeguino le parti relative all'uso del suolo agli indirizzi del piano territoriale di coordinamento provinciale.

Obiettivi, articolazione e disciplina paesaggistica

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena del 2000 essendo stato concepito come

“piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici”, ai sensi della legge 431/85, attribuisce agli aspetti relativi alla conoscenza, tutela, e valorizzazione del paesaggio un ruolo primario nell’ambito del sistema complessivo di indirizzi, direttive e prescrizioni che ne organizza la disciplina.

Tale disciplina muove dall’assunzione di una serie di obiettivi generali, di seguito elencati, che ne orientano strategie ed azioni:

- assicurare la riproducibilità delle condizioni socioeconomiche, urbanistiche e produttive favorevoli alla permanenza degli elementi strutturali della identità del paesaggio senese;
- assicurare la permanenza delle relazioni percettive storicamente determinatesi tra contesto agricolo e componenti del sistema insediativo quali centri storici, aggregati, ville ed edifici specialistici.
- assicurare la permanenza della tessitura agraria del paesaggio agricolo e del capitale cognitivo tradizionale, anche orientando i contenuti dei “Programmi di miglioramento agricolo ambientale”
- orientare verso forme di riqualificazione percettiva le ristrutturazioni radicali del paesaggio agrario avvenute in tempi recenti.

*Le strategie di gestione del paesaggio
e del patrimonio culturale*

Le strategie di gestione del paesaggio e del patrimonio culturale a cui sono volti gli obiettivi generali elencati trovano il loro riferimento territoriale nella ripartizione della provincia senese in Unità di paesaggio, la cui estensione è quasi sempre sovra comunale. Tali Unità di paesaggio sono state desunte mettendo in relazione i caratteri geolitologici del territorio con i corrispondenti usi del suolo e con le modalità dell’insediamento. La base geolitologica comune ha consentito di effettuare un confronto anche con le unità ambientali e gli ecosistemi. Il risultato è costituito dall’individuazione di 59 Unità di paesaggio definite “di studio” ridotte a 16 Unità di paesaggio “di piano” sulla base di una verifica della compatibilità della gestione “degli ecosistemi, dei sistemi urbani, delle reti e delle aree agricole, in coerenza con gli obiettivi del governo del paesaggio”.³

Le Unità di paesaggio di piano, a loro volta, si articolano in Sistemi ambientali e Tipi di paesaggio. Questi ultimi sono il risultato dell’interazione tra tipi litologici raggruppati in cinque categorie morfologiche più evidenti (piani, ripiani, colline argillose ecc.) e forme del paesaggio, anch’esse raggruppate in cinque classi (paesaggi del bosco e dell’incolto, paesaggi dei seminativi a maglia poderale larga, paesaggi dei seminativi a maglia poderale fitta, paesaggi delle colture agrarie di montagna, paesaggi delle colture arboree con maglia poderale fitta). L’esito di tale interazione è costituito dalla identificazione di diciotto Tipi, ciascuno descritto e disciplinato, prevalentemente mediante indirizzi di gestione, da un articolo delle norme, sulla base del riconoscimento della persistenza o meno di caratteri e relazioni storicamente consolidatisi.

In questa complessa ripartizione del territorio, la Val d’Orcia risulta inclusa in due Unità di paesaggio: quella di Montalcino e Castiglion d’Orcia e quella denominata proprio Val d’Orcia.

La prima, che include le colline di Sant’Angelo, i poggi di Montalcino, le gole dell’Orcia, risulta caratterizzata dalla presenza integrata di diversi tipi di paesaggio: da quello del bosco, a quello agrario di pregio, a quello estensivo della montagna. Per questa Unità di paesaggio, il piano giudica negativa la vasta dimensione dei vigneti e la presenza di grandi cantine di recente costruzione al di fuori dell’edificato urbano storico.

Le direttive per tutela dell’Unità di Montalcino e Castiglion d’Orcia sono volte alla riconfigurazione degli

impianti a maglia larga, alla riqualificazione dei paesaggi della montagna, alla tutela di centri storici, nuclei e beni culturali sparsi.

La seconda, che include il crinale di Pienza e San Quirico, il bacino dell'Orcia, il crinale di Radicofani e il bacino della Val di Paglia, è caratterizzata dai Tipi di paesaggio delle colline argillose con copertura boscata, o coltivate a seminativi con appoderamento rado, all'interno dei quali compaiono piccole macchie di bosco, in particolare negli impluvi; come anche il Tipo contraddistinto da colline sabbiose ricoperte di coltivazioni arboree con appoderamento denso, specie sul crinale di Pienza. Quest'ultimo, unitamente a quello di Radicofani connota, secondo il PTPC, il paesaggio di questa Unità e va tutelato, in fase di gestione, insieme alle altre emergenze naturali di interesse paesistico. Sono altresì da tutelare o ricostituire in questa Unità di paesaggio la tessitura agraria a maglia media e fitta, la differenziazione culturale, la presenza di filari olivati.

Obiettivi, articolazione e disciplina del sistema insediativo

Il carattere di piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici del PTPC della Provincia di Siena condiziona, ovviamente, anche la disciplina relativa al sistema insediativo, a partire dalla definizione degli obiettivi fino alla scelta degli indirizzi e delle direttive per la pianificazione comunale. Sistema insediativo che, nell'ambito del piano, è stato suddiviso in: centri urbani capoluoghi di comuni e principali frazioni; aggregati urbani che costituiscono la dimensione intermedia tra centri urbani ed edificazione rurale sparsa; beni storico-architettonici del territorio aperto.

I principali obiettivi che il PTPC ha fissato per il sistema insediativo, in relazione alle strategie complessive, all'idea di territorio che sottende e alle specifiche considerazioni dei valori paesistici sono:

Gli obiettivi per il sistema insediativo

- assicurare la persistenza e la riproducibilità di tutte le componenti del sistema insediativo senese, così come configurato dalla sua lunga evoluzione storica, perseguendo elevati livelli di qualità insediativa per tutti i cittadini e mantenendo la qualità architettonica e paesaggistica degli insediamenti;
- mantenere e, ove possibile, rafforzare i nodi del sistema urbano provinciale equilibrando funzioni residenziali, commerciali e di servizio;
- assicurare la persistenza delle relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto agricolo circostante, garantendo in particolare la permanenza delle coltivazioni a maglia fitta circostanti gli abitati;
- contrastare l'affermazione della città diffusa e degli agglomerati lineari lungo le strade;
- privilegiare il completamento e la ricucitura delle espansioni esistenti rispetto all'apertura di nuovi fronti di costruito;
- commisurare le aree di espansione alla attività edilizia ed alle dinamiche demografiche più recenti, privilegiando la soddisfazione della domanda abitativa attraverso il recupero dei centri storici, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, la ristrutturazione urbanistica;
- promuovere la tutela dei complessi edilizi censiti nel PTC e dai comuni: ville, giardini, castelli, fattorie ed edifici specialistici quali chiese, pievi, monasteri, mulini ed altri beni di interesse storico-architettonico;
- mantenere i rapporti storicamente consolidati tra i beni storico-architettonici e le loro pertinenze,

intese come contesto figurativo agricolo ed ambientale, tramite la conservazione di tutti gli elementi dell'organizzazione degli spazi aperti (viali alberati, viabilità podereale, case rurali, piantate residue, piante arboree e siepi), da ripristinare nelle parti alterate o perdute, se documentate dall'iconografia storica o dal Catasto Lorenese.⁴

Rispetto a tali obiettivi, la disciplina della crescita edilizia dei centri urbani e degli aggregati stabilisce come indirizzo per la pianificazione comunale, nel caso di previsione di espansioni insediative, la continuità con gli attuali fronti edificati. La stessa disciplina stabilisce, inoltre, che l'intorno dei centri urbani e degli aggregati, se classificato come area agricola nei piani regolatori vigenti alla data di approvazione del piano provinciale, costituisca area di pertinenza degli stessi e, come tale, soggetta ad una specifica normativa nei piani comunali volta al perseguimento degli obiettivi sopra riportati, con particolare riferimento al recupero dei manufatti di valore architettonico e documentario, alla manutenzione ed al ripristino delle colture agrarie tradizionali, della vegetazione non colturale, dei percorsi campestri e dei sentieri. In relazione alle aree di pertinenza degli aggregati, i piani comunali definiscono una disciplina per la loro tutela e conservazione, "con esclusione di nuova edificazione salvo specifiche situazioni di compatibilità risultanti da documentate valutazioni".⁵ Le aree di pertinenza dei centri storici sono riportate negli "Atlanti Comunali", alle schede "C" per i centri storici ed "A" per gli aggregati.

La disciplina dei centri storici Una particolare attenzione viene dedicata dal PTC alla disciplina dei centri storici, rispetto ai quali il piano definisce una serie di indirizzi di gestione che i piani comunali, a loro volta, devono fare propri e che attengono:

- alla continuità del ruolo e della identità culturale connessi all'equilibrio delle funzioni, residenziali, commerciali e terziarie, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla permanenza delle funzioni civili e culturali, alla tutela dell'immagine architettonica e urbana connessa alla conservazione degli edifici di antica formazione;
- alla permanenza e alla valorizzazione della rete commerciale minore, strettamente integrata alla configurazione dei centri storici, che lasci spazi significativi anche per i consumi quotidiani e di prima necessità e secondo scelte conseguenti nei confronti della grande distribuzione.⁶

I piani regolatori, inoltre, nella disciplina relativa ai centri storici:

- delimitano il centro storico includendo anche parti esterne alla città murata, ed in particolare i borghi esterni ottocenteschi e i tessuti del primo novecento;
- prevedono la schedatura delle unità edilizie, finalizzata a documentare, anche all'interno degli edifici, le condizioni di integrità architettonica e tipologica, di modificazione o di alterazione, da assumere come fondamento della classificazione di valore;
- definiscono una normativa edilizia (modalità di intervento, codici dei materiali e delle tecniche ammesse, funzioni ammissibili in rapporto alle tipologie edilizie, ecc.), coerente con la classificazione di valore architettonico, culturale e documentario degli edifici;
- individuano una strategia complessiva di valorizzazione per tutti i centri storici del comune, anche attraverso la localizzazione di attrezzature idonee a superare la monofunzionalità residenziale e

salvaguardando i caratteri dell'edilizia di antica formazione secondo un rapporto di compatibilità tra tipi edilizi e nuove funzioni.

Per quanto riguarda i beni storico-architettonici e le loro pertinenze, riportati negli "Atlanti Comunali" nelle schede "V" ed "ES", il PTC rinvia la specifica disciplina agli strumenti comunali. Questi ultimi devono tener conto di alcune prescrizioni quali: l'esclusione di ogni forma di edificazione all'interno delle aree di pertinenza dei beni salvo i casi in cui si tratti di ville che svolgano anche funzioni di aziende agricole per le quali non sia possibile edificare altrove gli annessi necessari ed i casi delle pertinenze di beni sede di servizi pubblici per l'istruzione, la cultura la sanità ed il termalismo, e comunque nel rispetto degli obiettivi precedentemente elencati.

La disciplina dei Comuni deve essere stabilita a partire dall'aggiornamento del quadro conoscitivo effettuato attraverso la redazione di una carta stratigrafica che riporti l'edificazione presente nel Catasto Lorenese e in quello d'Impianto e mediante l'integrazione della schedatura degli edifici già presente nel PTC.

Gli interventi edilizi relativi ai beni storici, che i piani comunali disciplinano, non includono gli ampliamenti volumetrici se non nei casi in cui dalla scheda emerga che i caratteri di tali ampliamenti - tipologici, costruttivi e di posizione - siano coerenti con gli obiettivi del sistema insediativo provinciale. Anche i cambi di destinazione d'uso potranno essere consentiti nel rispetto dei caratteri architettonici e tipologici originari degli edifici.

Obiettivi, articolazione e disciplina delle emergenze del paesaggio agrario

Una considerevole attenzione, di grande rilievo anche per la Val d'Orcia, è dedicata dal PTC della Provincia di Siena del 2000, alla individuazione e disciplina delle emergenze del paesaggio agrario. La tessitura agraria - definita come "l'insieme degli elementi fisici e vegetazionali che compongono il disegno del suolo e del paesaggio agrario: sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, sistemazioni di piano, argini longitudinali e trasversali, ecc.), forma e dimensione dei campi rete scolante, solcature, colture arboree, piante arboree non colturali e siepi vive, viabilità campestre" - assume il rilievo di risorsa paesaggistica e presidio di difesa del suolo e pertanto assoggettata a tutela e conservazione, anche attraverso direttive e prescrizioni per i piani urbanistici comunali.

Il PTC, per parte sua, disciplina le emergenze del paesaggio agrario - preventivamente individuate, seppure a livello indicativo, negli elaborati del piano - sulla base di una ripartizione delle tessiture in tre categorie principali, maglia fitta, maglia media e maglia larga. Tale ripartizione corrisponde nelle valutazioni effettuate dal piano, ad un grado crescente di trasformazione e decrescente di capacità di difesa del suolo e di regimazione delle acque. Una volta individuate e definite le diverse tessiture nei caratteri distintivi, il piano stabilisce gli obiettivi specifici e gli indirizzi per la loro tutela o per la loro trasformazione nella direzione di un ripristino di condizioni, come nel caso delle tessiture a maglia larga, precedenti i processi di accorpamento fondiario, semplificazione ed eliminazione degli elementi di connotazione e di difesa dei suoli. Tuttavia, le sistemazioni idraulico-agrarie individuate e perimetrate dai piani comunali, a prescindere dalla maglia di collocazione, sono soggette alla sola conservazione integrale e alla ricostruzione nel caso di crolli parziali, mentre nel caso di crolli totali è possibile intervenire con

Le emergenze del paesaggio agrario

soluzioni diverse ma compatibili dal punto di vista ambientale ed efficaci dal punto di vista della difesa dei suoli.

Oltre ai piani regolatori, la messa in opera degli indirizzi del PTC passa attraverso i Piani di miglioramento ambientale e agricolo che costituiscono lo strumento più ravvicinato, sia conoscitivo che progettuale, per valutare tutela e trasformazione della maglia agraria.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena (PTCP) in itinere

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Siena, presentato nel marzo 2009 per l'avvio delle procedure di adozione e approvazione, si situa perfettamente sulla linea indicata dalla LR Toscana1/2005 e tracciata dal Piano di Indirizzo Territoriale regionale. Fin dalla sua impostazione, il PTCP - non solo per obblighi derivanti dalla legislazione o dalla disciplina normativa vigente - ha fatto propri i principi ispiratori e l'impianto del PIT regionale, nonché gli obiettivi e le strategie relativi al territorio provinciale senese e alle sue relazioni con il contesto della Toscana.

Tra i diversi principi, la sostenibilità ambientale e paesistica contribuisce in maniera determinante ad orientare l'intero piano, costituendo la pre - condizione per ogni scelta che abbia un impatto diretto o indiretto sul territorio.

L'impalcatura del Piano, secondo il modello elaborato in occasione della stesura del PIT, è data dalle tre componenti basilari rappresentate dal "Quadro conoscitivo", dallo "Statuto del territorio" e dalla "Strategia". La prima componente fornisce lo stato quantitativo e qualitativo delle risorse su cui si fondano le principali scelte strategiche ed include una serie di nuove elaborazioni aggiuntive rispetto a quelle del PTCP del 2000, che integrano il Sistema Informativo Territoriale (SIT) provinciale a disposizione dei diversi enti di governo del territorio; la seconda, lo Statuto, costituisce il quadro entro la quale si configurano i sistemi territoriali, i sistemi funzionali ed i valori e le regole di uso delle risorse; la terza, definisce il "sistema di scelte" volte al perseguimento degli obiettivi del piano e, in definitiva, al governo del territorio senese.

Il nuovo PTCP quale piano paesaggistico

Alle strategie di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali e del paesaggio, il PTCP dedica una particolare attenzione adottando lo stesso "spirito" di piano "intrinsecamente paesaggistico" del PIT della regione e adattando, con uno sguardo più ravvicinato, il sistema di legittimazione delle scelte elaborato in sede regionale. A tale scopo, approfondisce la conoscenza di una parte dei 38 paesaggi relativi agli ambiti ricadenti nel proprio territorio - tra i quali quello della Val d'Orcia - rileva i valori e le criticità, fissa o precisa gli obiettivi di qualità, definisce i criteri per la loro riqualificazione e valorizzazione, sviluppando in tal modo i compiti specifici del livello provinciale in questo campo.

La particolare attenzione dedicata al paesaggio si manifesta anche nella scelta di includerlo tra i fattori che contribuiscono, sulla falsariga del PIT, alla definizione dello Statuto del territorio senese. Statuto che come specifica la relazione del piano "contiene i sistemi territoriali e funzionali a cui è attribuito il ruolo di individuare la struttura del territorio, le invarianti strutturali..."⁷.

Nell'ambito dello Statuto, il paesaggio è presente sia in quanto "sistema territoriale", attraverso i "circondari"; sia in quanto "sistema funzionale" - articolato in Unità e Tipi - unitamente all'ambiente, al policentrismo insediativo e alla capacità produttiva; sia, infine, in quanto "invariante strutturale" mediante le sue risorse costitutive. Statuto che stabilisce anche "i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali,

i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento ai sistemi territoriali e funzionali, i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi, nonché l'individuazione e la descrizione degli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale e i relativi obiettivi di qualità paesaggistica, gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale"⁸.

I "sistemi territoriali" dello Statuto si articolano nell'ambito del territorio provinciale senese in "Circondari", *I sistemi territoriali provinciali dei Circondari* ossia aggregazioni di più comuni che si pongono come riferimento per le politiche e le azioni di area vasta. Il PTCP senese, per ogni circondario stabilisce, tra l'altro, gli aspetti per i quali promuovere e incentivare politiche coordinate, anche mediante l'elaborazione in forma associata di Piani strutturali, la formazione di statuti del territorio e del paesaggio, la messa in opera di azioni congiunte. Tra gli aspetti da trattare in ambito di circondario si segnala la gestione di risorse come l'acqua, le fonti energetiche, il paesaggio. Tra i circondari individuati è incluso quello dell'Amiata – Val d'Orcia, con i Comuni di Abbadia S.Salvatore, Castiglione d'Orcia, Montalcino, Piancastagnaio, Pienza, Radicofani, S. Quirico d'Orcia. In definitiva i "circondari" nel PTCP della Provincia di Siena rappresentano una forma di "coordinamento orizzontale", una modalità di *governance* per il dispiegamento della strategia del piano.

Per quanto riguarda il sistema funzionale, i beni del patrimonio storico insediativo e paesaggistico sono collocati in due gruppi distinti ma interagenti di risorse: le risorse costitutive del "policentrismo insediativo" e le risorse costitutive del paesaggio. Al primo gruppo appartengono, tra le altre:

- il sistema insediativo storicamente consolidato urbano policentrico minore;
- la città di Siena e i centri maggiori, che compongono la rete urbana;
- il sistema insediativo agrario storicamente consolidato.

Al secondo gruppo di risorse appartengono:

- le aree ed i beni soggetti a regime di tutela da leggi e atti nazionali e PIT/PPR;
- i beni storico architettonici e patrimonio culturale individuati dal PTCP;
- le emergenze paesaggistiche individuate dal PTCP;
- il sistema insediativo storicamente consolidato;
- la tessitura agraria secondo tre forme significative (maglia fitta, maglia media, maglia larga), corrispondenti a tre stadi di trasformazione e di capacità decrescente, soprattutto in zone acclivi, di difesa del suolo e di regimazione delle acque⁹;
- i tracciati di interesse paesistico;
- i varchi e le visuali principali;
- le strade bianche e la viabilità minore quali componenti del paesaggio agrario storicamente consolidato.

Le risorse e le relative regole e condizioni di uso, i livelli di qualità da preservare o da raggiungere, le prestazioni minime da tutelare definiscono le "invarianti strutturali" individuate dallo Statuto del PTCP, in applicazione della L.R. 1/2005, e disciplinate mediante disposizioni vincolanti o di carattere programmatico cui devono attenersi piani e progetti, pubblici e privati secondo le proprie competenze ed i propri sistemi

di relazione. Le "invarianti" sono costituite da elementi fisici tra i quali:

- i beni paesaggistici, storici, archeologici, architettonici formalmente riconosciuti, localizzati in centri abitati e nel territorio aperto;
- la viabilità storica dotata di permanenza, riconoscibile nelle cartografie catastali leopoldine e di impianto e rintracciabile sul territorio;
- le emergenze del paesaggio;
- le aree dedicate alla tutela dell'integrità fisica del territorio;
- i corridoi ecologici;

e prestazionali quali:

- le visuali panoramiche da viabilità, centri abitati, emergenze orografiche;
- i rapporti ordinati significativi, dotati di permanenza, tra morfologia, visuali privilegiate ed edificio o complesso in territorio aperto e rurale;
- la permanenza, in quantità e qualità, di componenti naturalistiche e di territorio agricolo quali "dotazioni infrastrutturali" di valenza ecologica, a supporto della sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo;
- il rango di città nelle città toscane svolto dal sistema urbano (capoluogo-centri urbani) diffuso sul territorio, caratterizzato da valori quali la riconoscibilità storicamente consolidata, l'attrattività, la capacità produttiva, ecc.

La sostenibilità ambientale e la tutela e valorizzazione del paesaggio

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Siena, nel perseguire i propri obiettivi e nel definire le azioni della sua messa in atto, indica come riferimento e verifica delle proprie previsioni le loro ripercussioni sulla sostenibilità ambientale e sulla qualità del paesaggio.

Un Piano che dedica al paesaggio una quota considerevole della disciplina, nell'ambito della quale stabilisce - a partire da definizioni che rimandano alla Convenzione Europea, al Codice dei Beni Culturali e al P.I.T. regionale ed in relazione alle diverse categorie di beni coinvolte - oltre ai criteri e alle modalità di lettura, interpretazione ed intervento, le finalità, gli obiettivi specifici e le azioni da intraprendere.

Per quanto riguarda le finalità esse si possono sintetizzare nell'intenzione di integrare sia le conoscenze dei paesaggi della provincia, in conformità alle direttive del Piano regionale, sia gli strumenti disponibili per guidare le trasformazioni in direzione degli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Obiettivi che, in termini più specifici, consistono nella volontà di:

- mantenere e valorizzare i centri storici e gli edifici di interesse storico-culturale e le loro relazioni con il territorio aperto;
- tutelare le aree agricole dalle espansioni insediative;
- tutelare la qualità del suolo agricolo;
- mantenere e valorizzare il paesaggio agrario;
- recuperare il patrimonio edilizio rurale abbandonato o degradato;
- realizzare la rete ecologica provinciale;
- mantenere e valorizzare le emergenze paesaggistiche;
- ampliare la superficie delle aree naturali;
- recuperare le aree degradate.

Gli obiettivi sopra indicati trovano un riferimento più specifico attraverso l'individuazione di una serie di Unità di Paesaggio che costituiscono delle articolazioni di quelle individuate a livello regionale dal Piano di Indirizzo Territoriale. Unità che, in coerenza con la Convenzione Europea, vengono definite "ambiti territoriali complessi e articolati per morfologia, forme d'uso del suolo e maglia insediativa, dotati di una specifica identità storico-culturale e caratterizzati da specifiche problematiche in ordine alle risorse naturali e antropiche e ai temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile".¹⁰ Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, il PTCP stabilisce indirizzi, criteri e metodi di lettura ed interpretazione del paesaggio come base di riferimento a cui devono attenersi tutti gli strumenti della pianificazione, gli atti di governi e i progetti, nella valutazione dell'impatto delle proprie scelte di intervento, siano esse di conservazione o di trasformazione del paesaggio. Lettura ed interpretazione che devono condurre alla definizione della struttura del paesaggio o "matrice del paesaggio" rappresentata mediante la "carta della struttura" relativa a ciascuna Unità di paesaggio.

Per quanto concerne l'Unità n.38 "Val d'Orcia" del P.I.T., a livello provinciale essa è ulteriormente articolata nell'Unità di "Montalcino e Castiglione d'Orcia" (n.13) e nell'Unità della "Val d'Orcia" (n.14). Le Unità di paesaggio sono, pertanto, gli ambiti di riferimento per la selezione e la valutazione delle politiche settoriali e delle azioni che abbiano effetti sul paesaggio.

La lettura analitica e interpretativa del paesaggio, come più volte ribadito, costituisce il fondamento del disegno strategico e del sistema di valutazione degli strumenti di pianificazione, degli atti di governo e dei progetti pubblici e privati. Sistema di valutazione che all'interno del PTCP viene delineato nelle sue modalità, caratteristiche e procedure. Lo stesso vale per le azioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, per le quali vengono fornite delle definizioni, utili per la costruzione di un senso comune necessario per il loro impiego negli strumenti di pianificazione e nei progetti. Tali definizioni specificano il significato attribuito alle azioni di "salvaguardia dei paesaggi", "gestione dei paesaggi" e "pianificazione dei paesaggi". Definizioni ed indicazioni vengono fornite anche per i diversi approcci progettuali relativi al rapporto tra intervento e contesto paesaggistico. Approcci che possono essere di integrazione, sostituzione, sovrapposizione e inserimento, mascheramento e occultamento¹¹.

Stabiliti finalità, obiettivi, indirizzi, criteri, metodi, approcci e tipi di azioni, il PTCP prende in considerazione gli specifici beni del patrimonio paesaggistico, storico insediativo e architettonico, a partire da quelle che indica come le emergenze del paesaggio. Queste ultime vengono identificate con i "caratteri strutturali che conferiscono riconoscibilità, identità, unicità e originalità ai luoghi e al paesaggio a cui appartengono". Rispetto alle emergenze del paesaggio, i piani e gli atti di governo comunali sono chiamati ad approfondire e integrare le conoscenze ed a stabilire precise norme che abbiano come obiettivi "il mantenimento e, se possibile, l'innalzamento dell'efficacia ecologica, della qualità estetico - visuale e dei riferimenti storico-culturali". Il PTCP, di seguito, classifica tali emergenze del paesaggio in tre gruppi: quelle naturali, quelle seminaturali e quelle antropiche.

Appartengono al gruppo delle emergenze naturali e seminaturali del paesaggio, soggette a tutela assoluta:

- i caratteri e gli elementi geomorfologici, che definiscono la natura dei luoghi quali le pianure bonificate, il susseguirsi delle colline, i coni vulcanici, i rilievi carsici, i ripiani di travertino, le

La lettura analitica e interpretativa del paesaggio

gole e i meandri dei corsi d'acqua, calanchi, biancane, balze, impluvi, doline, le pareti e le grotte carsiche, gli affioramenti rocciosi;

- gli elementi geomorfologici, con annesse formazioni di vegetazione arbustiva ed erbacea, che devono essere tutelati integralmente e nelle loro dinamiche naturali;
- i corsi d'acqua e le aree umide;
- le diverse tipologie di associazioni vegetazionali, in particolare le faggete, i castagneti, le leccete, i querceti, la vegetazione rupestre, le garighe, la vegetazione palustre e riparia, i prati-pascolo.

Fanno parte del gruppo delle emergenze antropiche del paesaggio, soggette a conservazione attiva:

- la tessitura agraria costituita dalle sistemazioni idraulico-agrarie quali terrazzamenti, ciglionamenti, argini longitudinali e trasversali ecc;
- la viabilità rurale in genere e le strade bianche;
- il sistema insediativo di impianto storico costituito dai centri urbani aventi morfologia compatta e riconoscibile per forma e collocazione territoriale (tessuto urbano storico), dal sistema delle grance, delle ville, delle fattorie, e dei poderi, delle chiese, delle pievi, ecc..., (nuclei e aggregati) strettamente connesso alle caratteristiche naturali del territorio e tenuto assieme dal sistema gerarchico della viabilità; quali il sistema territoriale della Via Francigena; il sistema degli opifici e dei mulini legati al sistema del corso delle acque (Val di Merse, Val d'Elsa), il sistema delle fattorie Granducali nella Val di Chiana, il sistema insediativo delle Masse di Siena;
- le opere idrauliche connesse all'opera di bonifica;
- la toponomastica;
- il linguaggio architettonico dell'edificato storico.

I beni storico architettonici e del patrimonio culturale

Il PTCP, oltre alle emergenze del paesaggio, individua ed orienta le azioni dei piani e degli atti di governo comunali in relazione ai beni storico architettonici e del patrimonio culturale. I beni individuati sono costituiti da:

- i centri o nuclei edificati di antica formazione, costituito dall'insediamento storico unito senza soluzione di continuità, o dal nucleo originario e dagli organici ampliamenti ad esso storicamente connessi anche se non contigui;
- le aree di integrazione storico-ambientale e paesaggistica, rappresentate dagli spazi di relazione percettiva e funzionale tra il centro o nucleo edificato e le pertinenze storiche esterne (chiese cimiteri, pievi, castelli, ville, palazzi, mulini, nuclei rurali), caratterizzate dagli elementi che identificano l'impianto storico-ambientale e paesaggistico (visuali, viabilità, elementi di arredo, filari, alberature, alberi monumentali, fossi, corsi d'acqua, canali, argini, recinzioni storiche), con specifico riguardo al profilo paesaggistico tipico del territorio senese dato dall'andamento collinare e dal rapporto centro edificato/poggio, centro edificato/crinale.

Rispetto ad essi le azioni previste nei piani devono garantire:

- la continuità del ruolo e della identità culturale connessi all'equilibrio delle funzioni, residenziali, commerciali e terziarie, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla permanenza delle funzioni civili

e culturali, alla tutela dell'immagine architettonica e urbana connessa alla conservazione degli edifici di antica formazione;

- la permanenza e la valorizzazione della rete commerciale minore, strettamente integrata alla configurazione dei centri storici.

La puntuale attenzione e tutela rivolta dal PTCP alle emergenze del paesaggio e ai beni storico architettonici e culturali è estesa anche:

- al sistema insediativo storicamente consolidato costituito dai centri, dagli aggregati e dai nuclei di antica formazione, dai beni storico architettonici del territorio aperto quali ville e fattorie, castelli e giardini, dalla viabilità storica, dal reticolo idrografico storico, dalle sistemazioni agrarie tradizionali, dalle testimonianze archeologiche;
- ai varchi e alle discontinuità del sistema insediativo e delle visuali dalla viabilità, poiché il Piano considera "la percezione visiva quale fattore della valutazione dell'interesse paesistico" e per tale ragione contiene tra i propri elaborati una "carta della visualità" del territorio provinciale;
- alle aree di pertinenza dei centri appartenenti al sistema urbano provinciale, da sottoporre a specifica disciplina in quanto luoghi di passaggio e di interrelazione tra paesaggio urbano e paesaggio rurale, soggette a forti pressioni insediative;
- alle aree di pertinenza degli aggregati (centri minori, aggregati e nuclei del sistema insediativo provinciale), la cui rilevanza, secondo il PTCP, è in rapporto con il ruolo paesaggistico dell'aggregato cui si riferiscono: localizzazione dominante, visuali aperte ecc.;
- alle pertinenze dei beni storico architettonici, in quanto contesto dei beni stessi per via del loro legame storico, fisico, percettivo, funzionale, ecc.
- all'insieme degli spazi aperti del sistema insediativo, in quanto componenti fondamentali del paesaggio urbano.

Una specifica e approfondita quota del PTCP è dedicata alle direttive di tutela e valorizzazione riferite al sistema dei beni storico paesaggistici lineari, sia per il loro valore intrinseco, sia perché consentono una particolare fruizione del paesaggio senese. Sono inclusi in questo gruppo di beni i tracciati di interesse paesaggistico, gli itinerari turistico - culturali, le strade bianche e la viabilità minore, i tracciati ferroviari di interesse paesaggistico.

I tracciati di interesse paesaggistico, già presi in considerazione nel PTCP del 2000 attualmente vigente, sono dei tratti di viabilità che hanno conservato un livello significativo di equilibrio con il contesto che li accoglie. Essi pertanto vanno tutelati nel loro ruolo paesaggistico e utilizzati per le loro potenzialità legate alla fruizione e valorizzazione del paesaggio e dei beni archeologici, storico insediativi e architettonici. Considerazioni simili valgono anche per le strade bianche e per i tracciati ferroviari, al di là della specificità di questi ultimi, rispetto ai quali gli interventi possibili o previsti si differenziano per le ragioni ovvie della diversa natura del bene.

Un trattamento in parte distinto è, invece, quello riservato agli itinerari turistico - culturali, i quali possono fornire un importante contributo nella direzione dell'organizzazione sistemica delle risorse storico-culturali e naturalistiche dei territori che attraversano, rafforzando l'identità locale e fornendo un supporto per

I beni storico paesaggistici lineari

l'economia locale mediante la promozione turistica.

Tra gli itinerari possibili, sono oggetto di specifica attenzione quello della via Francigena, per il quale il PTCP rinvia al progetto regionale, e quello delle vie del vino e dei sapori.

Importanti direttive di carattere paesaggistico sono presenti nella Disciplina del PTCP del 2009, anche per quanto riguarda i progetti di grandi opere, le infrastrutture viarie, i progetti relativi agli impianti per l'energia rinnovabile (fotovoltaico, pannelli solari, eolico, biomasse e geotermia), le cave e le discariche, le aree agricole, i programmi di miglioramento agricolo ambientale PMAA, i progetti di paesaggio per aree a servizio dello sport in ambiti a prevalente funzione agricola (campi da golf), i progetti di paesaggio per insediamenti produttivi, industriali, artigianali e commerciali, l'inquinamento luminoso.

Un ruolo importante, con significativi risvolti ambientali e paesaggistici, lo svolge all'interno del PTCP del 2009 il sistema delle aree protette - comprese le Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL) tra le quali c'è la Val d'Orcia - che il Piano fa proprio allo scopo di garantire e sostenere, la conservazione dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-culturale e di quello naturalistico attraverso il perseguimento di obiettivi specifici e la messa in atto di azioni che sostanziano la sua strategia.

Le direttive relative al paesaggio e ai beni storico insediativi e architettonici sono parte della strategia del PTCP riferita al sistema funzionale del paesaggio. Tuttavia anche le direttive relative ad un altro dei sistemi funzionali dello Statuto della Provincia, il policentrismo insediativo, hanno importanti ripercussioni sulla tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, in particolare quelle di contrasto alla crescita insediativa diffusa. Tra le direttive e gli indirizzi per la pianificazione e gli atti di governo dei Comuni si segnalano quelle che mirano a: allargare la consolidata cultura del restauro e della manutenzione diffusa della città; investire nella qualità della cornice ambientale attorno agli insediamenti; investire nella qualità e vivibilità del tessuto connettivo costituito da strade, piazze, spazi a verde pubblici e privati; investire nella valorizzazione di un assetto policentrico, diramato nel territorio; valorizzare i centri storici minori per la qualità urbana che possono offrire e come opportunità insediative complementari.

Le Unità di Paesaggio "Montalcino e Castiglione d'Orcia" e "Val d'Orcia e Val di Paglia". Elementi conoscitivi, risorse, criticità, indicazioni per gli interventi.

Le Unità di Paesaggio n.13 e 14

Per le Unità di paesaggio di "Montalcino e Castiglione d'Orcia" e "Val d'Orcia e Val di Paglia", nell'ambito del PTCP, è stata elaborata una scheda i cui contenuti comuni sono costituiti da: un inquadramento territoriale; una lettura del paesaggio contemporaneo dell'area considerata nella quale vengono presi in esame caratteri strutturali, aspetti visivi, immagini ed iconemi di maggiore impatto; una diagnosi sullo stato attuale; un'interpretazione critica dei processi in atto; l'individuazione dei progetti di trasformazione previsti; le risorse da tutelare e valorizzare; i rischi, le criticità, le minacce e gli elementi di degrado; infine, sempre per l'area presa in considerazione, le indicazioni per l'intervento; le categorie progettuali; i suggerimenti metodologici e gli indicatori.

Nel caso dell'Unità di paesaggio "Montalcino e Castiglione d'Orcia", oggetto della scheda n.13, le risorse che il PTCP ritiene siano da tutelare, conservare e valorizzare sono:

- l'insieme delle forme e dei segni del paesaggio¹²;
- la leggibilità anche alla grande distanza e la forte caratterizzazione degli aggregati storici urbani

CAPITOLO 6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi di intervento

e degli spazi aperti della cintura;

- i centri termali (Bagno Vignoni), come luoghi fortemente caratterizzati legati alla fruizione collettiva del bene acqua, di alto valore storico-culturale;
- il patrimonio edilizio storico sparso e aggregato esistente, (pievi, ville, castelli, ecc...) sia per il loro linguaggio tipologico - architettonico sia per la loro collocazione all'interno della struttura del paesaggio agrario e forestale, come nodi fondamentali della struttura insediativa;
- il sistema territoriale della Via Francigena come matrice antropica del paesaggio;
- le relazioni visive che si instaurano in tutta l'unità e in particolare lungo la viabilità, che raggiungono anche le grandi distanze in direzione del Monte Amiata, delle colline della Maremma e della Val d'Orcia.

I rischi, le criticità, le minacce e gli elementi di degrado, sempre relativi all'Unità n.13, riguardano:

- la viticoltura altamente specializzata che comporta un aumento della problematica legata al dissesto idraulico ed un impoverimento - monotonia dei caratteri del paesaggio. L'introduzione di nuovi impianti di irrigazione, comprese le vasche di raccolta, i depositi, le cantine anche di grandi dimensioni che se non opportunamente progettate in relazione al contesto paesaggistico difficilmente vengono assorbiti dalla struttura del paesaggio;
- le sistemazioni paesaggistiche della viabilità legata ai vigneti che ripropongono viali di cipressi spesso con soluzioni banali e omologate, che inoltre irrigidiscono percettivamente la lettura del paesaggio la forte attrattività turistica innescata dal centro storico di Montalcino e del paesaggio vitivinicolo che può comportare la mercificazione dei luoghi, il depauperamento delle risorse, con la tendenza a riproporre immagini stereotipate e banalizzanti sia nel paesaggio urbano che agrario;
- le strutture turistico ricettive (ospitalità alberghiera, agriturismo e sportiva) che possono essere invasive, introdurre componenti estranei alle relazioni presenti e pertanto alterare il paesaggio (ad esempio urbanizzazione intorno a Bagno Vignoni);
- le espansioni edilizie del centro urbano di Montalcino che se non governate e controllate, oltre a non contenere in sé qualità morfologica e architettonica, possono alterare la leggibilità e la riconoscibilità del rapporto "centro storico e campagna" ;
- la riconversione residenziale del patrimonio edilizio rurale e l'attività agriturismo possono introdurre elementi dissonanti nel paesaggio agrario a causa della realizzazione dei "volumi di servizio" alle unità stesse, e delle sistemazioni degli spazi aperti di pertinenza con soluzioni banali e stereotipate.

Le indicazioni presenti nella scheda n. 13 fanno riferimento sia alle risorse che alle criticità precedentemente individuate e sollecitano a:

Gli obiettivi di qualità paesaggistica

- riqualificare il paesaggio agrario vitivinicolo rafforzando la struttura agraria e ricucendo i segni laddove questa si presenta interrotta, incentivando l'introduzione di siepi, lingue e macchie di vegetazione arbustiva e arborea, e di sistemazioni colturali con orditura trasversale al pendio (e non a "ritocchino"), allo scopo di introdurre elementi di diversificazione paesaggistica e di controllo

Unità di paesaggio 13: Montalcino e Castiglione d'Orcia

Ambito PPR/PIT : Ambito n. 38 Val d'Orcia, n. 37 Monte Amiata

U.P. PTCP '97 : n. 13 Montalcino e Castiglione d'Orcia



Inquadramento.

L'unità di paesaggio ricade principalmente all'interno del più vasto ambito della Val d'Orcia del PPR/PIT e in più piccola parte nell'Ambito Monte Amiata.

Strutturata sulla Dorsale Medio Toscana, morfologicamente presenta centralmente un'incisione corrispondente alla valle del torrente Asso che con andamento nord-sud dalle Crete si dirige alla sua confluenza con l'Orcia. L'Unità inoltre confina con il versante sia grossolano che senese dell'Amiata e i primi territori delle colline maremmane e quindi con la valle dell'Ombrone.

Il corso del torrente Asso ci evidenzia due porzioni territoriali ben diverse tra loro, anche se entrambe abitate sin dall'antichità, e tale differenza è ben visibile anche nell'articolazione dell'uso del suolo.

Nella parte occidentale del torrente si ritrovano i versanti del territorio di Montalcino, organizzati secondo una struttura insediativa e agricola che ha la sua origine nell'organizzazione contado-città. Montalcino, San Gimignano e Montepulciano sono difatti delle eccezioni nel territorio senese in quanto comuni storicamente dotati di una certa autonomia rispetto alla città di Siena, forse a causa anche di una certa influenza fiorentina (soprattutto San Gimignano e Montepulciano che erano difatti "terre di confine"). Tutto ciò fisicamente si esprimeva in una sorta di microcosmo che gravitava intorno al nucleo abitato, in cui la città appunto proiettava se stessa. Oggi questa struttura ha subito una notevole semplificazione non solo nell'articolazione dei campi, ma soprattutto nei suoi contenuti a causa della forte specializzazione della coltura della vite (luogo di produzione del Brunello).

Il rilievo orientale che si affaccia verso la Val d'Orcia e costituisce quasi un naturale prolungamento che discende dal Monte Amiata, interrotto solo dal passaggio dell'Orcia (che qui forma con i suoi versanti le caratteristiche Gole dell'Orcia) dove si ritrovano imponenti strutture militari e di difesa, le rocche, nate per il controllo della valle d'Orcia e in seguito per il controllo della via Francigena. Così come lungo tutto il tracciato si ritrovano difatti molte strutture specialistiche (stazioni di posta e ospizi che nel tempo sono state riutilizzate poi come case coloniche) legate alla strada pellegrina (facilmente individuabili nei toponimi i Ricorsi, Le Briccole, La Scala, L'Arcimbollo, La Poderina, e L'Osteria). Proprietà della famiglia Aldobrandeschi il territorio di Castiglione d'Orcia, riconducibile ad un paesaggio di crinale e tipico delle colture estensive, diviene una cerniera in cui i paesaggi della Val d'Orcia, dell'Amiata e della Maremma si incontrano. Qui sono presenti le antiche terme di Bagno Vignoni.

Comprende le colline di Sant'Angelo, i poggi di Montalcino, le gole dell'Orcia. Interessata parte dei comuni di Montalcino, San Quirico e Castiglione d'Orcia. Centri principali: Montalcino, Sant'Angelo Scalo, Sant'Angelo in Colle, Castelnuovo dell'Abate, Castiglione d'Orcia.



ANPIL: Val d'Orcia
RISERVE NATURALI: Ripa d'Orcia,
SIR: Ripa d'Orcia, Basso corso del fiume Orcia
SITI UNESCO: Val d'Orcia
NOME GEOSITO:
GIR 12: Cava di Alabastro calcareo di Castelnuovo dell'Abate
NOME PEDOSITO (dato puntuale):
Loc: Podere Ranieri, Montalcino
Loc: Il Crocino
Loc: Val d'Orcia
Loc: Fosso delle Streghe

Dibacche fotografiche

1. Immagine panoramica dalle colline grossolane dei poggi di Montalcino che sfumano verso il rilievo di Castiglione d'Orcia.
2. Inquadramento unità di paesaggio 13 in riferimento al territorio provinciale e agli ambiti di paesaggio regionali.
- 3.4. Cartoline postali e foto d'epoca del centro urbano di Montalcino.
5. Rappresentazione seicentesca di Montalcino.
6. 7. Cartoline postali e foto d'epoca del centro urbano di Castiglione d'Orcia e dei dintorni di Montalcino.



CAPITOLO 6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi di intervento

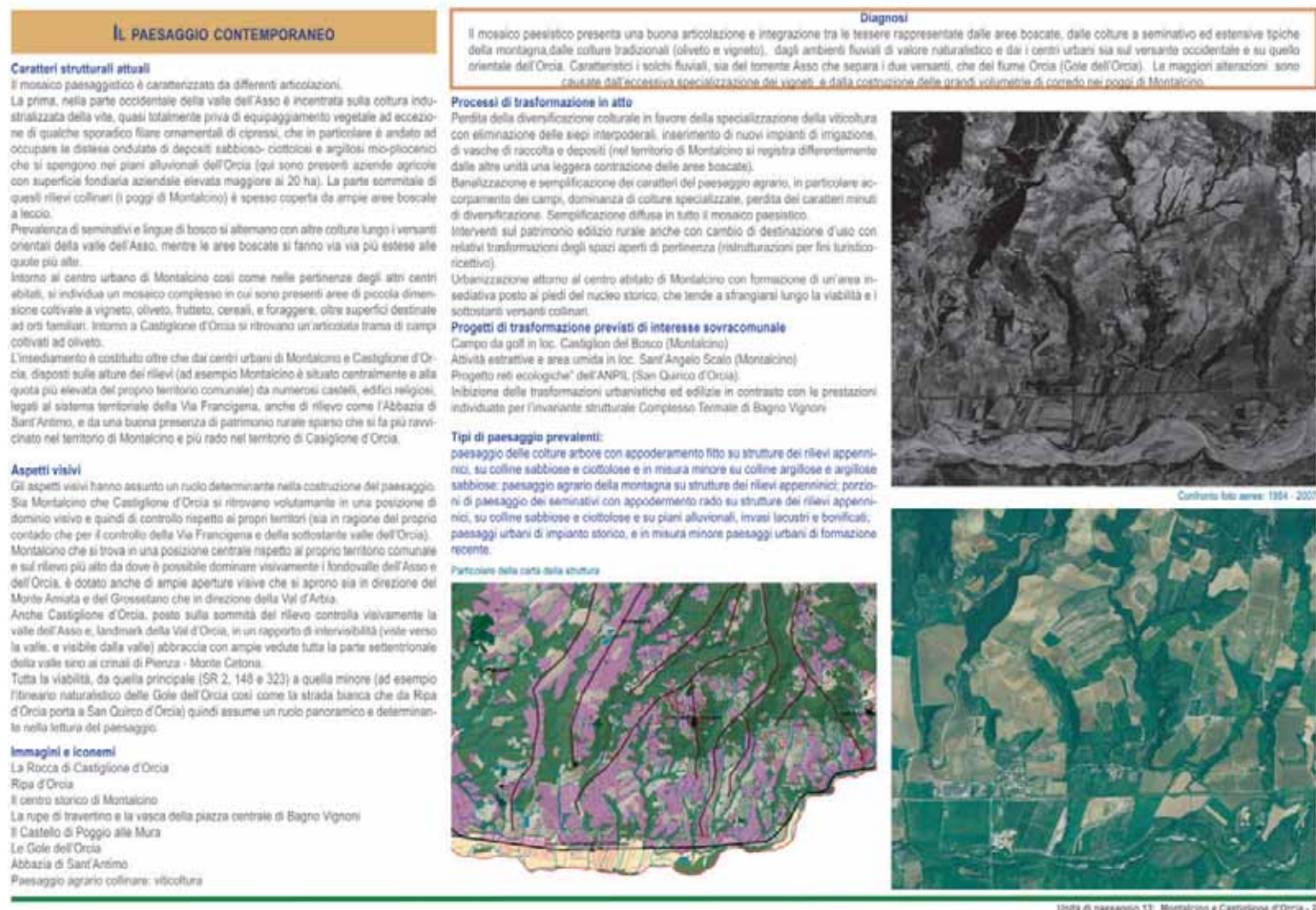


Fig.6 PTCP Siena 2009, Scheda Unità di Paesaggio n.13 - Montalcino e Castiglione d'Orcia: diagnosi



Il fiume Orcia, al confine con la Provincia di Grosseto



L'articolazione del mosaico paesistico: vigneti e aree boschive



L'articolazione geometrica del mosaico paesistico: oliveti e vigneti e copertura boschiva



Il versante collinare di Bagno Vignoni



La Gola dell'Orcia



Vigneti presso di Montalcino



Oliveti terrazzati: sui versanti di pertinenza del centro abitato di Montalcino



Castiglione d'Orcia



Montalcino



Rocca di Orcia

Unità di paesaggio 13: Montalcino e Castiglione d'Orcia - 3

CAPITOLO 6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi di intervento

IL PAESAGGIO NEL PTCP	CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEGLI ASSETTI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI PRESENTI, OVVERO DELLA DIVERSITÀ DEI PAESAGGI (AGRARIO, NATURALE, BOSCATO, URBANO, ECC...) E L'INSIEME DELLE FORME E DEI SEGNI RICONDUCEBILI AL PAESAGGIO AGRARIO TRADIZIONALE (TESSITURA, SISTEMAZIONI IDRAULICO-AGRICOLE, VIABILITÀ, PATRIMONIO STORICO-CULTURALE, ECC...), AL PAESAGGIO FORESTALE COSTITUITO DA BOSCO, PASCOLI E SEMINATIVI DI ALTO VALORE NATURALISTICO, AL PAESAGGIO URBANO DI IMPIANTO STORICO A E ALLA RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO VITIVINICOLO
Le risorse da tutelare, conservare e valorizzare L'insieme delle forme e dei segni del paesaggio costituiti: - dal paesaggio agrario tradizionale delle colture estensive intercalato dalle aree boscate, e da oliveti nel versante orientale della valle dell'Asso sino al crinale di Castiglione d'Orcia; - dalle pertinenze dei centri storici costituiti da un'articolato mosaico paesistico, con colture diversificate, oliveti, colture ortive, le siepi, i filari alberati e le relative sistemazioni idrauliche-agrarie utili anche per il controllo dei processi di erosione, che nel particolare si ritrovano nei versanti sottostanti al centro urbano di Montalcino e in forma di oliveti attorno a Castiglione d'Orcia e Ripa d'Orcia; - dalla struttura agraria proveniente dalla mezzadria ancora presente nei poggi di Montalcino, con il relativo equipaggiamento costituito da siepi, filari alberati storici, tabernacoli, muretti e terrazzamenti, ecc... e dalle aree boscate presenti; - dal reticolo idrografico principale (Ombrone, Orcia, Asso) e minore, matrice naturale e principale di questo paesaggio, la vegetazione riparia e gli aspetti morfologici ad essa connessi. La leggibilità anche alla grande distanza e la forte caratterizzazione degli aggregati storici urbani e degli spazi aperti della cintura. I centri termali (Bagno Vignoni), come luoghi fortemente caratterizzati legati alla fruizione collettiva del bene acqua, di alto valore storico-culturale. Il patrimonio edilizio storico sparso e aggregato esistente, (pievi, ville, castelli, ecc...) sia per il loro linguaggio tipologico-architettonico sia per la loro collocazione all'interno della struttura del paesaggio agrario e forestale, come nodi fondamentali della struttura insediativa. Il sistema territoriale della Via Francigena come matrice antropica del paesaggio. Le relazioni visive che si instaurano in tutta l'unità e in particolare lungo la viabilità, che raggiungono anche le grandi distanze, in direzione del Monte Amiata, delle colline della Maremma e della Val d'Orcia.	INDIRIZZI PER IL PROGETTO DI PAESAGGIO
Rischi, criticità, minacce e elementi di degrado La viticoltura, qui altamente specializzata comporta un aumento della problematica legata al dissesto idraulico ed ad un impoverimento - monotonia dei caratteri del paesaggio. La viticoltura vede inoltre l'introduzione di nuovi impianti di irrigazione, compreso le vasche di raccolta, i depositi, le cantine anche di grandi dimensioni che se non opportunamente progettate in relazione al contesto paesaggistico difficilmente vengono assorbiti dalla struttura del paesaggio. Le sistemazioni paesaggistiche della viabilità legata ai vigneti ripropongono viali di cipressi spesso con soluzioni banali e omologate, che inoltre ingidiscono percettivamente la lettura del paesaggio. La forte attrattività turistica innescata dal centro storico di Montalcino e del paesaggio vitivinicolo può comportare la mercificazione dei luoghi, il depauperamento delle risorse, con la tendenza a riprodurre immagini stereotipate e banalizzanti sia nel paesaggio urbano che agrario. Le strutture turistico ricettive (ospitalità alberghiera, agriturismo e sportiva) possono essere invasive, introdurre componenti estranee alle relazioni presenti e pertanto alterare il paesaggio (ad esempio urbanizzazione intorno a Bagno Vignoni). Le espansioni edilizie del centro urbano di Montalcino se non governate e controllate, oltre a non contenere in sé qualità morfologica e architettonica, possono alterare la leggibilità e la riconoscibilità del rapporto "centro storico e campagna". La riconversione residenziale del patrimonio edilizio rurale e l'attività agrituristica possono introdurre elementi dissonanti nel paesaggio agrario, dalla realizzazione del	"volumi di servizio" alle unità stesse, e alle sistemazioni degli spazi aperti di pertinenza con soluzioni banali e stereotipate. Indicazioni Riqualificazione del paesaggio agrario vitivinicolo, rafforzando la struttura agraria e ricorrendo i segni laddove questa si presenta interrotta, incentivando l'introduzione di siepi, lingue e macchie di vegetazione arbustiva e arborea (autoctona, coerenti all'ambito naturalistico di riferimento e alla tradizione culturale locale) in riferimento anche di stoline e fossati, e di sistemazioni culturali con orditura trasversali al pendio (e non a ritocchini), per l'introduzione di elementi di diversificazione paesaggistica e per il controllo del dilavamento dei suoli e del dissesto idraulico. Limitare l'introduzione di ulteriori filari di cipressi (<i>Cupressus sempervirens</i>), in favore di specie vegetali arboree coerenti con il contesto paesaggistico ambientale, limitare - evitare, l'accorpamento dei campi, gli sbancamenti e i movimenti di terra. Conservare, e valorizzare le aree agricole di pertinenza dei centri urbani costituiti da una struttura agraria maggiormente articolata, compreso l'organizzazione insediativa, gli oliveti e le colture promiscue, i terrazzamenti e le altre sistemazioni agrarie. Governare i processi di urbanizzazione dati dall'espansione della città di Montalcino attraverso un progetto di riorganizzazione morfologica dei tessuti urbani recenti e del loro intorno con particolare attenzione agli spazi aperti, attraverso un disegno complessivo che introduca armonia tra pieni vuoti (spazi aperti e costruito), ricostruisce un margine urbano che dialoghi con il paesaggio aperto e con il centro storico, conferisca riconoscibilità ai luoghi urbani recenti, eviti la diffusione e lo sfregiamento dell'urbanizzazione nei versanti collinari. Porre attenzione ai progetti di recupero del patrimonio rurale per fini turistico-ricettivi, cercando di limitare l'introduzione di nuove volumetrie, in particolare quelle di grandi dimensioni che mai si integrano con il paesaggio e con la trama insediativa. Nel caso di situazioni degradate attuare progetti di riqualificazione e loro integrazione nel paesaggio attraverso la sistemazione degli spazi aperti. Assicurare sempre nel recupero e nei progetti del patrimonio edilizio rurale usi compatibili o meglio valorizzanti il paesaggio agrario, verificare che le sistemazioni inerenti gli spazi aperti di pertinenza (piscine, alberature, ecc...) siano coerenti per linguaggio architettonico e come "significanti" con il contesto paesaggistico. Riqualificazione e valorizzazione degli spazi aperti delle Terme di Bagno Vignoni, tra il nucleo storico, le emergenze naturali e le recenti trasformazioni edilizie, le aree a servizio e i parcheggi. Salvaguardare il reticolo viario del paesaggio agrario e forestale, l'equipaggiamento ad esso connesso (muretti, vegetazione, tabernacoli, ecc...), con particolare attenzione a quelle con fondo naturale (strade bianche, poderai, viconi, ecc...) valorizzando le relazioni visive (ad esempio la viabilità lungo la viabilità di crinale) e le emergenze (landmark) del contesto paesaggistico. Disincentivare le percorrenze carrabili e stimolare modalità di fruizione alternative (persone pedonali, ippovie, trekking, ecc...), limitare comunque la chiusura dei fondi e garantire comunque la fruizione collettiva del paesaggio. Valorizzare quale percorso storico e come matrice del paesaggio antropico il sistema territoriale (e pertanto anche il tracciato) della Via Francigena. Principali categorie progettuali Reti ecologiche Itinerari turistico culturali Restauro e riqualificazione del paesaggio agrario Progettazione degli spazi aperti e riqualificazione dei tessuti urbani di margine Progettazione degli spazi aperti di pertinenza degli edifici rurali Arte dei giardini Suggerimenti metodologici e indicatori Analisi e valutazione, con appositi indicatori di ecologia del paesaggio, dei processi di trasformazione e di evoluzione del mosaico paesistico (in particolare della perforazione e della frammentazione nei paesaggi della viticoltura). Letture diacroniche della evoluzione del paesaggio con particolare riferimento all'individuazione dei segni naturali e antropici e della loro permanenza - fragilità, al fine di valorizzare e ricostruire le relazioni paesaggistiche. Segni naturali: caratteri geomorfologici, caratterizzazione dei rilievi collinari, dei poggi e delle vallicole, reticolo idrografico superficiale, valli incise, affioramenti rocciosi e travertinosi, trama delle aree boscate,... Segni antropici: forme insediative di matrice storica, strade, sentieri, votivi e scansioni dei campi e loro equipaggiamento vegetale (siepi, filari, ecc...), limite del bosco, disposizioni delle colture, alberature ornamentali, ecc... Analisi visuale e percettiva dei e dai luoghi: dove, come/quanto e cosa vedo. Evidenziare i luoghi altamente panoramici (es. luoghi da cui si osserva visibilità in direzione degli ambiti di paesaggio limitrofi, il fondovalle dei corsi d'acqua, si legge la struttura morfologica del paesaggio, ecc...), le emergenze visive (i centri storici e le rocche, ecc...), i cono visivi, le continuità visive, gli ambiti delimitati visivamente, i detrittori visivi (caratteri urbani introdotti nel paesaggio agrario, ecc...), la diversa articolazione del mosaico paesistico. Censimento degli spazi aperti in ambiti urbani e nella pertinenza rurale: spazi aperti come tessuto connettivo delle relazioni, come "tessere" del paesaggio.

Unità di paesaggio 13: Montalcino e Castiglione d'Orcia - 4

del dilavamento dei suoli e del dissesto idraulico;

- limitare l'accorpamento dei campi, gli sbancamenti e i movimenti di terra, nonché l'introduzione di ulteriori filari di cipressi (*Cupressus sempervirens*), in favore di specie vegetali arboree coerenti con il contesto paesaggistico e ambientale;
- conservare e valorizzare le aree agricole di pertinenza dei centri urbani costituite da una struttura agraria maggiormente articolata che include l'organizzazione insediativa, gli oliveti e le colture promiscue, i terrazzamenti e le altre sistemazioni agrarie;
- governare i processi di urbanizzazione dati dall'espansione della città di Montalcino attraverso un progetto di riorganizzazione morfologica dei tessuti urbani recenti e del loro intorno con particolare attenzione agli spazi aperti;
- porre attenzione ai progetti di recupero del patrimonio rurale per fini turistico - ricettivi, cercando di limitare l'introduzione di nuove volumetrie, in particolare quelle di grandi dimensioni che mal si integrano con il paesaggio e con la trama insediativa. Nel caso di situazioni degradate attuare progetti di riqualificazione e loro integrazione nel paesaggio attraverso la sistemazione degli spazi aperti. Assicurare sempre nel recupero e nei progetti del patrimonio edilizio rurale usi compatibili o meglio valorizzanti il paesaggio agrario, verificare che le sistemazioni inerenti gli spazi aperti di pertinenza (piscine, alberature, ecc...), siano coerenti per linguaggio architettonico e come "significanti" con il contesto paesaggistico;
- riqualificare e valorizzare gli spazi aperti delle Terme di Bagno Vignoni, tra il nucleo storico, le emergenze naturali e le recenti trasformazioni edilizie, le aree a servizio e i parcheggi;
- salvaguardare il reticolo viario del paesaggio agrario e forestale, l'equipaggiamento ad esso connesso (muretti, vegetazione, tabernacoli, ecc...), con particolare attenzione a quelle con fondo naturale (strade bianche, poderali, vicinali, ecc...) valorizzando le relazioni visive (ad esempio la visibilità lungo la viabilità di crinale) e le emergenze (landmark) del contesto paesaggistico;
- disincentivare le percorrenze carrabili e stimolare modalità di fruizione alternative (percorsi pedonali, ippovie, trekking, ecc...), limitare comunque la chiusura dei fondi e garantire comunque la fruizione collettiva del paesaggio;
- valorizzare quale percorso storico e come matrice del paesaggio antropico il sistema territoriale (e pertanto anche il tracciato) della Via Francigena.

Gli indicatori di paesaggio I suggerimenti metodologici e gli indicatori che chiudono la scheda n.13 propongono per il raggiungimento degli obiettivi prestabiliti:

- analisi e valutazione, con appositi indicatori di ecologia del paesaggio, dei processi di trasformazione e di evoluzione del mosaico paesistico;
- lettura diacronica dell'evoluzione del paesaggio con particolare riferimento all'individuazione dei segni naturali e antropici e della loro permanenza/fragilità, al fine di valorizzare e ricucire le relazioni paesaggistiche. Segni naturali: caratteri geomorfologici, caratterizzazione dei rilievi collinari, dei poggi e delle vallecicole, reticolo idrografico superficiale, valli incise, affioramenti rocciosi e travertinosi, trama delle aree boscate, ecc. Segni antropici: forme insediative di matrice storica, strade, sentieri, viottoli e scansione dei campi e loro equipaggiamento vegetale (siepi,

CAPITOLO 6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi di intervento

filari, ecc...), limite del bosco, disposizioni delle colture, alberature ornamentali, ecc...;

- analisi visuale e percettiva dei e dai luoghi. Messa in evidenza dei luoghi altamente panoramici, delle emergenze visive (centri storici, rocche, ecc...), dei con visivi, delle continuità visive, degli ambiti delimitati visivamente, dei detrattori visivi (caratteri urbani introdotti nel paesaggio agrario, ecc...), della diversa articolazione del mosaico paesistico;
- censimento degli spazi aperti in ambiti urbani e nella pertinenze rurali: spazi aperti come tessuto connettivo delle relazioni, come "tessere" del paesaggio. "volumi di servizio" alle unità stesse, e alle sistemazioni degli spazi aperti di pertinenza con soluzioni banali e stereotipate.

Per quanto riguarda la scheda n.14 relativa all'Unità di paesaggio "Val d'Orcia e Val di Paglia", le risorse che il PTCP ritiene siano da tutelare, conservare e valorizzare sono l'insieme delle forme e dei segni del paesaggio costituiti:

La scheda n 14 Val d'Orcia e Val di Paglia

- dal susseguirsi di nude colline argillose (colture estensive, per lo più seminativi e prati pascolo);
- dal reticolo idrografico del fiume Orcia e Paglia, dei loro affluenti e della vegetazione riparia ad essi associati, quali elementi di diversificazione paesaggistica;
- dalle forme di erosione, quali calanchi e biancane, ecc..., e dai fragili ecosistemi ad essi associate;
- dalla vegetazione spontanea e naturale, che cresce negli impluvi, lungo il reticolo idrografico principale e ai margini dei campi;
- la forma del relitto del cono vulcanico di Radicofani e il mosaico paesistico riconducibile ai campi chiusi ad esso annesso;
- dai segni antropici - viabilità e poderi - riferiti al sistema insediativo storico riconducibile alla mezzadria a latifondo e al sistema territoriale della Via Francigena; - dal mosaico paesistico diversificato e maggiormente articolato in corrispondenza dei lembi di sabbia e dei centri abitati;
- la riconoscibilità e leggibilità dei centri storici;
- il sistema territoriale della Via Francigena matrice del paesaggio antropico;
- l'intero sistema della viabilità dalle strade principali al reticolo minore di strade bianche, poderali e vicinali, che permette la fruizione, con modalità diverse, del paesaggio, e una lettura che raggiunge il suo apice nei luoghi altamente panoramici;
- le relazioni visive diffuse e la visibilità aperta dell'unità che si estende sino al cono vulcanico di Radicofani, al Monte Amiata e al Monte Cetona, ai crinali delle colline che definiscono la Val d'Orcia rispetto alla Val di Chiana e la Maremma (crinale di Chianciano Terme, di Castiglione d'Orcia, ecc...).

I rischi, le criticità, le minacce e gli elementi di degrado, che il PTCP individua in questa unità riguardano:

- la forte vocazione turistica del paesaggio della Val d'Orcia presenta rischi di alterazione, omologazione e/o banalizzazione del paesaggio;
- le strutture turistico ricettive (ospitalità alberghiera, agriturismo e sportiva) le quali possono essere invasive, introdurre componenti estranei alle relazioni presenti e pertanto alterare il paesaggio stesso;
- la meccanizzazione dei terreni coltivabili e la loro conseguente estensione nelle aree più impervie

Unità di paesaggio 14: Val d'Orcia e Val di Paglia

Ambito PPR/PIT : Ambito n. 38 Val d'Orcia, n. 37 Monte Amiata, n. 19 Val di Chiana

U.P. PTCP '97 : n. 14 Val d'Orcia



Inquadramento.

L'unità di paesaggio che è parte del più vasto ambito paesaggistico del PPR/PIT Val d'Orcia, e che in più piccola parte ricade negli ambiti paesaggistici regionali del Monte Amiata e della Val di Chiana, è costituita da un'ampia porzione della Val d'Orcia, che giunge con il crinale San Quirico - Pienza sino al tratto fluviale che entra nelle omonime Gole, e dalla porzione settentrionale (ricadente in Toscana) della Valle del Paglia. Le due valli sono il risultato di una ingressione marina avvenuta nel periodo pliocenico e di una successiva fase di regressione, che ha lasciato un territorio costituito da un susseguirsi di poggi caratterizzati da rilevanti fenomeni di erosione e frane (così come le unità di paesaggio delle Crete d'Arbia e delle Crete di Montedivieto). In questo caso il bacino di argille plioceniche si trova racchiuso tra i pilastri tettonici dell'Amiata e del Cetona e delimitato a nord dal crinale di calcareniti che corre da San Quirico d'Orcia a Pienza.

Manifestazioni secondarie del magmatismo dell'asse Amiata-Radicofani-Cetona hanno ad esempio originato la rupe di Radicofani che è il relitto di un antico camino vulcanico situato tra la Val d'Orcia e la Val di Paglia. È la Francigena, chiamata anche Romea e in seguito Strada Romana, la prima importante matrice antropica di questo paesaggio: intorno ad essa difatti, in particolare tra l'XI e il XIV secolo, nascono numerose strutture fortificate, ospizi, piccoli borghi come Calci nella Val di Paglia, dai quali a loro volta si diffonde il popolamento sparso legato soprattutto all'attività pastorale.

Dal XIII secolo lo "Spedale" di Siena acquisisce beni fondiari e istituisce le prime Grange (fattorie fortificate come quelle di Spedaleto di Pienza, destinate anche alla ospitalità dei viandanti e pellegrini), che diventano i nodi principali per l'amministrazione e la gestione dell'attività, in prevalenza pastorale, del territorio.

Nel XV viene introdotta l'attività agricola e l'appoderamento che però si presenta sempre più rarefatto andando a sud. Le due valli difatti sono poste ai confini dei territori di Siena e Viterbo, ovvero tra una regione che vede l'appoderamento, seppure rado, come conduzione agricola e l'altra estesi territori dominati dal latifondo.

L'attività agricola legata alla pastorizia permane fino alla metà del Novecento, anni in cui la crisi della mezzadria qui comporta la supremazia della attività pastorale e l'introduzione di coltivazioni cerealicole (grano, orzo, mais, girasole, ecc.) che via via modificano crete e calanchi in poggi dolci e ondulati, mentre la vegetazione naturale (macchie di bosco e vegetazione ripariale) riducono la loro presenza concentrata per lo più sempre più in qualche impluvio.

Comprende il crinale di Pienza e San Quirico, il bacino dell'Orcia, il crinale di Radicofani, il bacino della val di Paglia. Interessa i comuni di San Quirico (in parte), Pienza (in parte), Castiglion d'Orcia (in parte), Radicofani, Abbadia San Salvatore (in parte), Piancastagnaio (in parte), San Casciano dei Bagni (in parte), Sarteano (in parte). Centri principali: San Quirico, Pienza, Gallina, Contignano, Radicofani, Celle sul Rigo, San Casciano dei Bagni.

ANPIL: Val d'Orcia

RISERVE NATURALI: Lucciolabella, Crete dell'Orcia

SIR: Lucciolabella, Crete dell'Orcia e del Formone

SITI UNESCO: Val d'Orcia, Centro storico di Pienza

NOME GEOSITO

GIL 17 La successione di Fosso Mazzini

GIR 8 La cava Barbieri e la foglia di Pienza

GIL 20 Le balze arenacee di Pienza

GIL 16 La sorgente dell'Acqua Puzzola

GIL 12 Il terrazzo di Podere Pian di Maggio

GIL 18 L'alveo del Fiume Orcia

GIR 4 I terrazzi di Podere Le Rimbecche

GIL 55 Biancane e calanchi di Lucciolabella

GIL 23 Le vulcaniti di Radicofani

NOME PEDOSITO (dato puntuale)

Loc. Val d'Orcia

Loc. Baccanello dome 2

Loc. Baccanello dome 6

Descrizione immagini

1. Immagine panoramica della Val d'Orcia dal crinale di Castiglion d'Orcia.

2. Inquadramento unità di paesaggio 14, 15 e 16 in riferimento al territorio provinciale e agli ambiti di paesaggio regionali.

3. Cabano del podere Torricelli (oggi podere Torricelle nel comune di Pienza).

4. Rappresentazione seicentesca di Radicofani.

5. Foto d'epoca di Spedaleto.



CAPITOLO 6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi di intervento

IL PAESAGGIO CONTEMPORANEO

Caratteri strutturali attuali

Attualmente l'unità di paesaggio presenta un mosaico dominato dalle colture estensive, dai seminativi e prati-pascolo, solo raramente inframmezzati da lingue di vegetazione riparia e rade macchie di bosco che si presentano maggiormente presenti intorno a Radicofani prendendo il tipico aspetto dei campi chiusi.

La vegetazione naturale difatti si concentra lungo i corsi d'acqua principali, negli impluvi oltre che sulle balze, le biancane e sui calanchi quando questa non è distrutta dall'uso dei diserbanti (cespugli e piante erbacee che crescono anche in presenza di sali sodici come la thenardite e l'assenza delle crete, o artemisia, piccolo cespuglio endemico della Toscana e della Emilia Romagna, che, favorito dalle pecore, ha dato il gusto al tipico formaggio delle Crete).

Rare anche le siepi a delimitazione dei campi dell'appoderamento rado.

Alla "nudità" dei seminativi e dei prati-pascolo, giocano di contrasto i campi coltivati, in prevalenza oliveto e più raramente qualche vigneto, situati sulle parti sommitali dei poggi e intorno ai centri urbani: in particolare nel crinale di Pienza e di San Quirico si trovano colture arboree quale oliveti e qualche vigneto, in corrispondenza della presenza di lenti sabbiose.

Scarsa è la presenza di case sparse e poderi, che tra loro molto distanziati, si articolano sulla tipica e storica rete dell'appoderamento rado, poggiante in genere sulla parte sommitale delle colline. Recentemente ristrutturati con sistemazioni arboree omogenee e monotone (filari di cipressi) tendono a ingidire, piuttosto che a sottolineare il carattere sinuoso del paesaggio.

I centri urbani, aventi nuclei di origine medievale collocati anch'essi sulle sommità dei rilievi sia in ragione della stabilità dei terreni, sia per la posizione strategica che un tempo garantiva il controllo sulla Francigena, sono conformati da recenti aree di espansione edilizia generalmente prive di forti nuove centralità.

Aspetti visivi

Per quanto sembra che un tempo, molti secoli fa, la vallata fosse ricoperta da boschi di cerro e rovenella, le descrizioni relative alla Val d'Orcia hanno da sempre evidenziato un paesaggio nudo ed essenziale.

Già Papa Pio II a metà del XV secolo descrive queste terre come spoglie sia per la bassa presenza dell'uomo che di vegetazione, una nudità che gioca di contro con i rigogliosi e verdeggianti boschi dell'Amiata, che chiude insieme al rilievo di Radicofani la prospettiva verso sud della valle.

Analoghe le numerose descrizioni più recenti dei viaggiatori del Grand Tour, dove la valle si presenta come area "cuscinetto" formata da una distesa di colline nude posta tra la "Toscana vera" (o "la Toscana di mezzo"), ovvero quella finemente lavorata della mezzadina, dei campi spesso paragonati a dei giardini, che dalla valle dell'Arno si estende sino al contado senese, e la lontana e insana Maremma: l'immagine che appare è quella di un territorio "brutto e desolato".

La valle si presenta come nel caso del paesaggio delle Crete, come una distesa di nude colline (ad eccezione di qualche sporadico podere, filare alberato od oliveto posto sulla parte sommitale), caratterizzate da grande intervallabilità e racchiuse dai crinali che corrono da Pienza fino a Cetona, dall'Amiata sino a San Quirico, da quest'ultimo sino a Pienza. A sud il piccolo cono vulcanico su cui si erge Radicofani che inoltre domina visivamente insieme all'Amiata e a Cetona sia la Val d'Orcia che la Val di Paglia. Lungo queste linee di crinale si ritrovano i principali centri abitati di impianto storico e quasi tutti legati fisicamente e visivamente al percorso della Via Francigena. Grande rilievo, per la lettura, scoperta, conoscenza e fruizione in genere del paesaggio tutto il sistema della viabilità: caratteristici alcuni punti di vista dalla Cassia quando attraversa il fiume Orcia.

Diagnosi

Il paesaggio di questa unità, nonostante alcune problematiche legate alle pratiche agricole, alla semplificazione del paesaggio agrario e delle forme di erosione naturali, alla gestione dell'insediamento e alla pressione turistica, presenta un buon livello di integrità. Ovvero è riconoscibile, leggibile ed ancora funzionante la matrice storica, naturale e antropica, che lo identifica quale prodotto originale dell'interazione uomo-natura nel tempo.

Processi di trasformazione in atto

Tendenza alla riduzione della presenza delle forme erosive (calanchi, biancane e balze) e della vegetazione naturale ad esse legata, con conseguente impoverimento, nonché banalizzazione e semplificazione dei caratteri del paesaggio agrario. Confinamento della vegetazione naturale entro i siti protetti e qualche impluvio. Semplificazione diffusa del mosaico paesaggistico.

Interventi sul patrimonio edilizio rurale anche con cambio di destinazione d'uso con relativi trasformazioni degli spazi aperti di pertinenza. Espansione dei centri urbani e pressione insediativa diffusa.

Progetti di trasformazione previsti di interesse sovracomunale

Attività estrattive in loc. Sassone e Ponte a Rigo (San Casciano dei Bagni). Recupero ambientale della struttura incompiuta dell'Invaso di San Piero in Campo (Radicofani). Progetto reti ecologiche dell'ANPIL (San Quirico d'Orcia).

Immagini e icone

Le Crete della Val d'Orcia

La tipica disposizione dei centri storici disposti sulle sommità dei rilievi: Pienza, e le rocche di San Quirico d'Orcia e Radicofani. La piazza rinascimentale Pio II di Pienza.

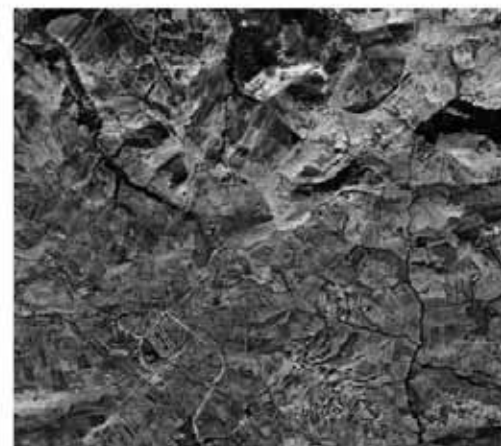
Il cono vulcanico di Radicofani

I viali di cipressi in prossimità della Foce, il tratto della SP88 in prossimità di Monticchiello, il boschetto di cipressi in prossimità della Cassia vicino a San Quirico. La essenzialità o "nudità e silenzio" e il susseguirsi delle colline.

Tipi di paesaggio prevalenti:

paesaggio dei seminativi con appoderamento rado su piani alluvionali, invasi lacustri e bonificati e in misura minore su colline sabbiose e ciottolose, paesaggio del bosco su colline argillose e argillose sabbiose, piccole porzioni (crinale San Quirico - Pienza) paesaggio delle colture arboree con appoderamento fitto su colline sabbiose e ciottolose; paesaggi urbani di impianto storico e in misura paesaggi urbani di formazione recente.

Particolare della carta della struttura



Confronto foto aeree: 1954 - 2007



Unità di paesaggio 14: Val d'Orcia e Val di Paglia - 2



Il mosaico paesistico nella Val di Paglia che prende l'aspetto dei campi sfusi: presso Radiconia



L'articolazione del mosaico paesistico intorno al centro urbano di Pienza



Mosaico paesistico: oliveti a copertura boschiva in prossimità di San Quirico



Tra le colture estensive della valle si evidenziano la vegetazione rigata e qualche aliveto sul poggio



Crete lungo il fiume Orcia



La strada di cipressi presso la Foccoli



Il "boschetto di cipressi" a San Quirico



La diffusione di filari di cipressi minaccia le visuali



Cipressi e recinzioni ingegnerie e fuori scala si affacciano sulla visibilità principale



Le serre Fioravanti a Piancastagnaio (Val di Paglia)

Unità di paesaggio 14: Val d'Orcia e Val di Paglia - 3

CAPITOLO 6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi di intervento

IL PAESAGGIO NEL PTCP	CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEGLI ASSETTI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI PRESENTI, DELLE RISORSE ECOLOGICHE E NATURALI, STORICO-CULTURALI E PERCETTIVE-VISIVE E DELLA LORO INTEGRITÀ E RICONOSCIBILITÀ, CHE COSTITUISCONO NEL LORO INSIEME UN DISEGNO DI PAESAGGIO ESSENZIALE, CARATTERIZZATO DA UNA BASSA PRESENZA INSEDIATIVA, SENZA ATTUARE PROCESSI DI MUSEIFICAZIONE, IMBALSAMAZIONE E BANALIZZAZIONE DEL PAESAGGIO STESSO.
Le risorse da tutelare, conservare e valorizzare L'insieme delle forme e dei segni del paesaggio costituito: - dal susseguirsi di nude colline argillose (colture estensive, per lo più seminative e prati-pascolo); - dal reticolo idrografico del fiume Orcia e Paglia, dei loro affluenti e della vegetazione riparia ad essi associati, quali elementi di diversificazione paesaggistica; - dalle forme di erosione, quali calanchi e biancane, ecc., e dai fragili ecosistemi ad essi associati; - dalla vegetazione spontanea e naturale, che cresce negli impluvi, lungo il reticolo idrografico principale e ai margini dei campi; - la forma del retito del cono vulcanico di Radicotani e il mosaico paesistico riconducibile ai campi chiavali ad esso annesso; - dai segni antropici - viabilità e poderi - riferiti al sistema insediativo storico riconducibile alla mezzadria a latifondo e al sistema territoriale della Via Francigena; - dal mosaico paesistico diversificato e maggiormente articolato in corrispondenza dei lembi di sabbia e dei centri abitati. La riconoscibilità e leggibilità dei centri storici. Il sistema territoriale della Via Francigena matrice del paesaggio antropico. L'intero sistema della viabilità dalle strade principali al reticolo minore di strade bianche, poderali e vicinali, che permette la fruizione, con modalità diverse, del paesaggio, e una lettura che raggiunge il suo apice nei luoghi altamente panoramici. Le relazioni visive diffuse e la visibilità aperta dell'unità che si estende sino al cono vulcanico di Radicotani, al Monte Amiata e Monte Cetona, ai crinali delle colline che definiscono la Val d'Orcia rispetto alla Val di Chiana e la Maremma (crinale di Chianciano Terme, di Castiglione d'Orcia, ecc.). Rischi, criticità, minacce e elementi di degrado La forte vocazione turistica del paesaggio della Val d'Orcia presenta rischi di alterazione, omologazione e/o banalizzazione del paesaggio (causati dalla pressione insediativa, uso del suolo improprio, sino alla riproposizione di immagini stereotipate attraverso filari di cipressi, cancelli, muretti per le recinzioni, ecc.). Le strutture turistico ricettive (ospitalità alberghiera, agrituristiche e sportive) possono essere invasive, introdurre componenti estranee alle relazioni presenti e pertanto alterare il paesaggio stesso. La meccanizzazione dei terreni coltivabili e la loro conseguente estensione nelle aree più impervie comporta la distruzione degli ecosistemi naturali che costituiscono importanti habitat faunistici, con conseguente riduzione della complessità ecologica e degli elementi di diversificazione paesistica. La meccanizzazione agricola inoltre permette una maggiore estensione dell'area coltivata a scapito di biancane, calanchi e balze e una regolarizzazione del campo con conseguente perdita dei segni storico antropici e naturali del paesaggio. La meccanizzazione agricola, l'uso dei fitofarmaci con la conseguente distruzione delle fasce di vegetazione naturale al bordo dei campi sia erbacea che arbustiva, importanti ecosistemi naturali, comporta un'alterazione nel delicato equilibrio delle acque superficiali, ovvero causano l'accelerazione dei fenomeni di erosione del suolo, con il conseguente livellamento delle forme fisiche emergenti e quindi la distruzione di uno dei principali caratteri identificativi del paesaggio della Val d'Orcia.	INDIRIZZI PER IL PROGETTO DI PAESAGGIO Indicazioni Limitare la dispersione insediativa, anche delle volumetrie di servizio all'attività agricola, agrituristica, ecc., al fine di tutelare il carattere contraddistinto dalla bassa pressione insediativa. Governare l'espansione urbana e organizzare gli spazi aperti dei centri abitati e del loro intorno attraverso un disegno complessivo che si relazioni anche con il paesaggio di area vasta, salvaguardando la visibilità e la riconoscibilità dei nuclei storici e il loro storico rapporto con la viabilità. Riqualificare il paesaggio agrario: - governando la collocazione e la dimensione degli eventuali annessi agricoli e l'attività legata alla pastorizia, limitando l'introduzione di nuove volumetrie che comunque non dovranno essere mai invasive e indirizzate alla valorizzazione dell'attività agricola; - riducendo l'uso dei fitofarmaci e dei fertilizzanti nelle colture; - impedendo aggregazioni di campi, movimenti e di terra o sbancamenti, salvaguardando gli ecosistemi naturali (erbacei ed arbustivi), le lingue di bosco, la vegetazione ripariale e spontanea situata negli impluvi, lungo i corsi d'acqua e ai margini dei campi. Incentivare la nascita di fasce di vegetazione spontanea - naturale - ai margini dell'attività agricola, negli impluvi e in prossimità delle emergenze geomorfologiche (biancane, calanchi, ecc.), e in prossimità della viabilità campestre, al fine di garantire un miglior funzionamento ecosistemico del paesaggio (introduzione di elementi di diversificazione paesaggistica coerenti al contesto) rafforzando e consolidando la struttura agraria - al fine anche di attuare un miglior controllo dei processi di erosione e dilavamento dei suoli. Limitare la pressione dell'attività agricola sulle emergenze geomorfologiche (calanchi, biancane, balze) e sui relativi ecosistemi naturali, controllando inoltre i processi di erosione diffusi sul territorio. Limitare le chiusure dei fondi e garantire comunque una percorrenza interna (strade vicinali, poderali, ecc.) della unità di paesaggio, evitando di realizzare cancelli e recinzioni (che tutt'al più potrebbero essere posti in prossimità delle abitazioni e delle architetture) allacciati direttamente sulla viabilità principale. Limitare l'uso dei filari di cipressi che banalizzano e irrigidiscono il carattere sinuoso del paesaggio, oltre che a ostruire le viste sul paesaggio circostante. Le sistemazioni inerenti gli spazi aperti di pertinenza (piscine, alberature, ecc.) agli edifici rurali devono essere coerenti per linguaggio architettonico con i segni del paesaggio e concepiti come veri e propri giardini. Verificare la sostenibilità ambientale e paesaggistica di nuovi progetti di trasformazione diversi dall'attività agricola (ad esempio campi da golf, ecc.). I progetti dovranno comunque essere "integrati" nel paesaggio, salvaguardandone il carattere, i segni e la struttura. Valorizzare quale percorso storico, come matrice del paesaggio antropico e come strumento di lettura del paesaggio, il sistema territoriale (e pertanto anche il tracciato) della Via Francigena/Cassia. Evitare l'asfaltatura delle strade a sfondo naturale sia bianche, vicinali e poderali, ecc. Principali categorie progettuali Reti ecologiche Itinerari turistico culturali Restauro e riqualificazione del paesaggio agrario Progettazione degli spazi aperti e riqualificazione dei tessuti urbani di margine Progettazione degli spazi aperti di pertinenza degli edifici rurali Progettazione degli spazi aperti delle strutture turistiche Arte dei giardini Land Art e Arte Ambientale Progettazione paesistica delle infrastrutture stradali Progettazione degli spazi aperti (ambiti urbani e periurbani, aree produttive, industriali e artigianali, commerciali, aree a parcheggio ecc.) Suggerimenti metodologici e indicatori Analisi e valutazioni, con appositi indicatori di ecologia del paesaggio, dei processi di trasformazione e di evoluzione del paesaggio con particolare riferimento all'individuazione del segno naturale e antropico - lettura semiologica - anche in riferimento al cambio delle stagioni (campi coltivati, colori, segni delle arature) e della loro permanenza - fragilità, al fine di valorizzare e ricucire le relazioni paesaggistiche. Lettura diacronica della evoluzione del paesaggio con particolare riferimento all'individuazione dei segni naturali e antropici - lettura semiologica - anche in riferimento al cambio delle stagioni (campi coltivati, colori, segni delle arature) e della loro permanenza - fragilità, al fine di valorizzare e ricucire le relazioni paesaggistiche. Segni naturali: caratteri geomorfologici, emergenze geomorfologiche (biancane, calanchi, ecc.), caratterizzazione dei rilievi collinari, dei poggi e delle vallate, reticolo idrografico superficiale, trama delle macchie di bosco, vegetazione riparia, ... Segni antropici: forme insediative di matrice storica, strade, sentieri, viottoli e scaricatoi dei campi e loro equipaggiamento vegetale (siepi, filari, ecc.), disposizioni delle colture, ecc. (lettura dei significati). Analisi visuale e percettiva dei e dai luoghi, dove, come/quanto e cosa vedo. Evidenziare i luoghi altamente panoramici (es. luoghi da cui si osserva la visibilità estesa al bacino delle colline pioceniche sino a raggiungere l'Amiata e la città di Siena, così come sulle emergenze geomorfologiche, ecc.), i deliratori visivi (caratteri urbani introdotti nel paesaggio agrario, capannoni, viadotti stradali, ecc.), la diversa articolazione del mosaico paesistico. Censimento degli spazi aperti in ambiti urbani e nella pertinenza rurale: spazi aperti come tessuto connettivo delle relazioni, come "tessere" del paesaggio.

Unità di paesaggio 14: Val d'Orcia e Val di Paglia - 4

che comporta la distruzione degli ecosistemi naturali che costituiscono importanti habitat faunistici, con conseguente riduzione della complessità ecologica e degli elementi di diversificazione paesistica;

- la meccanizzazione agricola inoltre che permette una maggiore estensione dell'area coltivata a scapito di biancane, calanchi e balze e una regolarizzazione del campo con conseguente perdita dei segni storici antropici e naturali del paesaggio;
- l'utilizzo dei fitofarmaci in agricoltura - con la conseguente distruzione delle fasce di vegetazione naturale al bordo dei campi sia erbacea che arbustiva e di importanti ecosistemi naturali - che comporta un'alterazione del delicato equilibrio delle acque superficiali, causando l'accelerazione dei fenomeni di erosione del suolo, con il conseguente livellamento delle forme fisiche emergenti e quindi la distruzione di uno dei principali caratteri identificativi del paesaggio della Val d'Orcia.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica Le risorse e criticità precedentemente individuate sono alla base delle indicazioni fornite:

- limitare la dispersione insediativa, anche delle volumetrie di servizio all'attività agricola, agrituristica, ecc... al fine di tutelare il carattere contraddistinto dalla bassa pressione insediativa;
- governare l'espansioni urbane e riorganizzare gli spazi aperti dei centri abitati e del loro intorno attraverso un disegno complessivo che si relazioni anche con il paesaggio di area vasta, salvaguardando la visibilità e le riconoscibilità dei nuclei storici e il loro storico rapporto con la viabilità;
- riqualificare il paesaggio agrario:
 - governando la collocazione e la dimensione degli eventuali annessi agricoli e l'attività dedita alla pastorizia, limitando l'introduzione di nuove volumetrie che comunque non dovranno essere mai invasive e indirizzate alla valorizzazione dell'attività agricola;
 - riducendo l'uso dei fitofarmaci e dei fertilizzanti nelle colture;
 - impedendo aggregazioni di campi, movimenti e di terra o sbancamenti;
 - salvaguardando gli ecosistemi naturali (erbacei ed arbustivi), le lingue di bosco, la vegetazione ripariale e spontanea situata negli impluvi, lungo i corsi d'acqua e ai margini dei campi;
 - incentivando la nascita di fasce di vegetazione spontanea - naturale ai margini dell'attività agricola, negli impluvi e in prossimità delle emergenze geomorfologiche (biancane, calanchi, ecc...), e in prossimità della viabilità campestre, al fine di garantire un miglior funzionamento ecosistemico del paesaggio (introduzione di elementi di diversificazione paesaggistica coerenti al contesto);
 - rafforzando e consolidando la struttura agraria al fine anche di attuare un miglior controllo dei processi di erosione e dilavamento dei suoli;
- limitare la pressione dell'attività agricola sulle emergenze geomorfologiche (calanchi, biancane, balze) e sui relativi ecosistemi naturali, controllando inoltre i processi di erosione diffusi sul territorio;
- limitare le chiusure dei fondi e garantire comunque una percorrenza interna (strade vicinali, poderali, ecc...) della unità di paesaggio, evitando di realizzare cancelli e recinzioni;
- limitare l'uso dei filari di cipressi che banalizzano e irrigidiscono il carattere sinuoso del paesaggio, oltre che a ostruire le viste sul paesaggio circostante. Le sistemazioni inerenti gli spazi aperti di

CAPITOLO 6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi di intervento

pertinenza (piscine, alberature, ecc...) agli edifici rurali devono essere coerenti per linguaggio architettonico con i "significanti" del paesaggio e concepiti come veri e propri giardini;

- verificare la sostenibilità ambientale e paesaggistica di nuovi progetti di trasformazione diversi dall'attività agricola (ad esempio campi da golf, ecc...). I progetti dovranno comunque "integrare" i nuovi interventi nel paesaggio, salvaguardandone il carattere, i segni e la struttura del paesaggio;
- valorizzare quale percorso storico, come matrice del paesaggio antropico e come strumento di lettura del paesaggio, il sistema territoriale (e pertanto anche il tracciato) della Via Francigena/Cassia;
- evitare l'asfaltatura delle strade a sfondo naturale sia bianche, vicinali e poderali.

La scheda fornisce inoltre i suggerimenti metodologici e gli indicatori, da adottare estendendo a questa area, data la somiglianza dei problemi investiti, quanto già stabilito in proposito per l'area n.13.

Il piano strutturale del Comune di Castiglione D'Orcia

Il Piano Strutturale (PS) di Castiglione d'Orcia, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 67 del 2007 e approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 68 del 2008¹³, arriva a circa dieci anni dal Piano Regolatore Generale (PRG) previgente, adottato nel 1990 e definitivamente approvato nel 1996, che affrontava tematiche come le consistenti modificazioni socio-economiche e strutturali intervenute dalla fine degli anni Settanta, soprattutto legate all'abbandono delle campagne, alla decadenza delle strutture agricole e al degrado dei centri storici. Rispetto al PRG previgente, il PS rileva che le previsioni insediative, sia residenziali che produttive, sono state attuate nella misura di circa un terzo del totale.

Le strategie conoscitive

Il Quadro Conoscitivo (QC) preliminare del PS è stato sintetizzato in un'analisi SWOT, da cui sono riassumibili alcuni elementi di forza e debolezza che riguardano in particolare: la qualità ambientale e paesaggistica dell'intero territorio comunale, in quanto "*paesaggio totale*", caratterizzato dalla presenza di alcuni insediamenti storici accentrati, ma anche patrimonio edilizio in territorio aperto di elevata qualità; dalla presenza di valori storici dell'agricoltura e dallo sviluppo del settore turistico con offerta diversificata.

I punti di debolezza riguardano per lo più la scarsa promozione del settore agricolo, tradizionale della regione, e dalla presenza di elementi o nuclei non compatibili con la qualità architettonica e paesaggistica, in particolare a ridosso dei centri storici, che soffrono anche dell'isolamento rispetto al tracciato storico della S.R. Cassia, nonché del sottoutilizzo di parte di strutture specialistiche come stazioni di posta, mulini e strutture fortificate.

Le minacce riguardano i rischi di trasformazione impropria del paesaggio, nonché l'indebolimento della varietà di peculiarità produttive, in riferimento in particolare al recente riconoscimento della DOC Orcia, che sta spingendo molti produttori alla sostituzione di colture storiche degli uliveti con vigneti.

Le opportunità individuate nel QC sono quindi il rafforzamento della filiera dell'agricoltura e del turismo, un rafforzamento del rapporto con il "sistema complesso della via Cassia", che ripercorre la direttrice della via Francigena, e un rafforzamento della gestione intercomunale, attraverso i suoi strumenti.

Gli obiettivi

Tra gli obiettivi strategici individuati dal PS, la sostenibilità dello sviluppo è assunto come fondante del PS stesso e ci si prefigge di attuarlo attraverso il recupero del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente, con la tutela e la valorizzazione delle diversità ambientali, anche mitigando le situazioni di inquinamento esistenti. Il territorio per la sovrapposizione di elementi paesaggistici ed il complesso rapporto tra elementi fisici, storici e ambientali, richiede un'azione di tutela e valorizzazione complessiva a partire dai suoi luoghi centrali fino alla rete delle loro connessioni interne.

Si ritiene infatti che ai fini di assicurare l'integrità del territorio non sia più sufficiente limitarsi al solo patrimonio architettonico edilizio, ma occorra investire l'intero sistema di innervamento del territorio considerato, costituito, oltre che dalla Francigena, anche dal reticolo minore delle strade vicinali e poderali. Lo sviluppo del settore turistico è fra i principali obiettivi perseguiti, in relazione ai quali il Piano prevede



Sistemi e Sottosistemi territoriali:
A - Sistema delle colline
A1 - La Scala, Valistanti e Fosso al Lupo
A2 - La Rimbecca, Le Briccole e Ricorsi
A3 - L'Orcia, la Vellora e il Formone
B - Sistema dei rilievi
B1 - La Ripa
B2 - La Rocca, Castiglione e le Masse
B3 - Grossola e Cecchivecchi
B4 - Le Gole dell'Orcia e Pian di Meta
C - Sistema del cono vulcanico
C1 - Vivo, Ermicciolo e Granai
C2 - Campiglia, Case Montieri e Belvedere
C3 - Bagni San Filippo

Sistemi complessi
L'Amiata (blu)
La via Cassia (rosso)
I crinali (arancione)
I Poderi (verde oliva)
La strada della Ripa (verde chiaro)

UTOE
1 - Castiglione d'Orcia
2 - Vivo d'Orcia
6 - Le Masse e Poggio Rosa
3 - Campiglia d'Orcia
4 - Bagni S. Filippo e Pietrineri
5 - Gallina

Fig.13 PS di Castiglione, Tav.PS03 Carta di sintesi dell'articolazione del territorio in Sistemi e sottosistemi

il potenziamento e la diversificazione delle strutture ricettive, così come il miglioramento della rete infrastrutturale, sia per il turismo culturale che per quello ecologico ed escursionistico.

Accanto allo sviluppo in questi settori il PS pone particolare attenzione al rafforzamento del turismo termale in forte crescita negli ultimi anni per i suoi legami con la salute e il benessere. Il PS mette in particolare evidenza le potenzialità e le opportunità del settore e pone tra i suoi obiettivi lo sviluppo della zona di Bagni San Filippo - Bollore - Pietrineri e la riconversione dell'area dismessa dell'ex-Amiata Marmi.

Le politiche

Le politiche vengono declinate nel PS attraverso le linee di intervento che meglio le interpretano, con particolare riferimento ai diversi obiettivi precedentemente descritti.

In particolare il PS punta ad assicurare l'integrità fisica e percettiva degli insediamenti storici; riconoscendo come già la disciplina urbanistica previgente sia stata in grado di assicurare questo obiettivo, il PS sottolinea la necessità di estendere la tutela anche alle *fasce di contatto* limitrofe agli insediamenti stessi. Le politiche che riguardano le attività produttive puntano non solo ad un riassetto fisico ed al potenziamento delle aree già esistenti, ma anche ad uno spostamento delle attività incongrue con le qualità riconosciute del sito nei casi in cui ne pregiudichino i valori.

Gli obiettivi di promozione turistica passano attraverso linee d'azione come quella del miglioramento dell'offerta turistica, che negli ultimi anni ha visto un incremento dell'offerta di posti letto in strutture extra - alberghiere, come gli agriturismi, con buoni risultati sugli arrivi. Ciò che invece va incentivato è l'offerta di strutture a prezzi medio bassi, rivolta ai giovani, come ad esempio bed & breakfast, affittacamere ed ostelli.

Le linee di intervento individuate per la gestione del patrimonio architettonico e del paesaggio sono quelle, già suggerite nel PTC che mirano alla tutela delle tessiture del paesaggio agrario, in particolare contrastando la diffusione delle zone incolte, favorendo la ricomposizione della vegetazione ripariale e delle maglie dei seminativi collinari e orientando le coltivazioni di nuovo impianto, e particolarmente dei vigneti, in modo da non stravolgere le tessiture agrarie tradizionali.

Le invarianti strutturali

Il PS, così come indicato nella L.R. 1/2005, individua le invarianti strutturali del territorio costituite da risorse, beni, regole d'uso, livelli di qualità e relative prestazioni minime.

Al fine della tutela dell'identità del territorio, il PS identifica le prestazioni non negoziabili delle diverse risorse quali: gli "insediamenti urbani", le aree di interesse storico - ambientale - insediativo e l'edilizia sparsa minore; il "territorio rurale" costituito sia dall'insieme del tessuto agrario che dal sistema degli elementi paesaggistici ed ambientali; le "reti infrastrutturali per la viabilità" e i loro tracciati principali e secondari.

Le prestazioni non negoziabili riguardano il mantenimento delle visuali panoramiche, delle caratteristiche morfologiche dei manufatti edilizi, dei tessuti urbani ed agricoli e dei tracciati.

In quest'ottica anche il mantenimento e supporto alle manifestazioni tradizionali ed alla cooperazione tra le diverse istituzioni presenti sul territorio diventano prestazioni non negoziabili.

La tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'ambiente è demandata alla definizione delle prestazioni non

negoziabili riguardanti le emergenze naturali e le biodiversità, come le aree boscate, le reti ecologiche, gli alberi monumentali, le emergenze orografiche e i biotopi. Nel comune di Castiglione d'Orcia sono presenti il biotopo di Scarceta e Montelaccio, il biotopo di Abetina del Vivo, tre SIR, la Riserva Naturale di Ripa d'Orcia e la Riserva Naturale di "Lucciola Bella"¹⁴.

I sistemi territoriali

Il Piano ha individuato tre principali sistemi territoriali¹⁵:

- il *Sistema delle Colline*, compreso tra i corsi d'acqua del fiume Orcia, dei torrenti Formone e Onzola, è percorso internamente dal torrente Vellora e caratterizzato dalle formazioni collinari delle argille Plioceniche;
- il *Sistema dei Rilievi*, già identificato dal PTCP come unità di paesaggio, caratterizzato dalle emergenze dello scheletro Appenninico e dominato dalle masse calcaree di Rocca, Castiglione e Ripa d'Orcia;
- Il *Sistema del Cono vulcanico*, costituito da terreni argillosi sedimentari e da emergenze calcaree che storicamente sono state privilegiate come sedi degli insediamenti antropici, esteso sulle pendici settentrionali del Monte Amiata e sul nucleo geologico del Poggio Zoccolino.

Il PS definisce alcuni obiettivi generali e strategie comuni a questi sistemi, approfondendo quelli già identificati negli obiettivi specifici.

La componente strategica

Il PS di Castiglione d'Orcia definisce le strategie per la trasformazione territoriale del comune, con un orizzonte temporale di 10-15 anni; individua le unità territoriali organiche elementari; fissa le principali direttive per la redazione del Regolamento Urbanistico.

Le strategie di trasformazione per il territorio rurale

In applicazione dei criteri della legge regionale vigente si intende il territorio comunale non urbanizzato ed aperto nella sua interezza "a prevalente funzione agricola". Il PS identifica le emergenze del paesaggio agrario e le tessiture ridefinendone i perimetri del PTC in scala più adeguata. Inoltre definisce i criteri per la redazione del Programma di miglioramento agricolo e ambientale (PMAA) ed i criteri per la realizzazione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo, annessi agricoli, manufatti precari e serre, sempre in riferimento alla legge regionale. Per quanto concerne i nuovi vigneti, che stanno avendo ampia diffusione a seguito del riconoscimento della DOC Orcia, il PS rimanda alle Norme di Attuazione per l'identificazione delle aree in cui sarà consentito il cambio di coltura.

Le strategie per le evoluzioni degli insediamenti

Il PS definisce le regole per la trasformazione urbanistica ed edilizia del sistema funzionale degli insediamenti, basandosi su una classificazione degli edifici in funzione del loro *valore*, inteso come combinazione della qualità architettonica e del rapporto con il contesto, ma anche al *grado di conservazione* dell'impianto tipologico originario.

Le strategie per l'edilizia diffusa in territorio aperto si rifanno agli obiettivi di tutela e valorizzazione delle caratteristiche peculiari del territorio, rimandando al Regolamento Urbanistico per la definizione dei limiti delle nuove volumetrie, delle nuove strutture recettive, delle cave, ma anche del patrimonio edilizio con destinazione d'uso agricolo.

Il sottosistema funzionale delle aree urbane fa riferimento alle Unità Territoriali Omogenee Elementari (UTOE) identificandone¹⁶ sei: Castiglione d'Orcia e Rocca d'Orcia, Vivo d'Orcia, Campiglia d'Orcia, Bagni San Filippo e Pietrineri, Gallina, Le Masse (Poggio Rosa).

Le strategie di governo degli ecosistemi e del paesaggio

In riferimento alle politiche per la sostenibilità e la tutela delle componenti ambientali il PS individua il "Progetto Reti Ecologiche" e la redazione dei piani di gestione del SIR 97 *Crete dell'Orcia e del Formone* e del SIR 100 *Ripa d'Orcia* di rilevanza strategica. Il PS inoltre incentiva la formazione di boschi con essenze compatibili con quelle presenti e promuove azioni di salvaguardia della biodiversità faunistica e vegetale.

Le strategie di sviluppo del territorio nei sistemi complessi

Se i sistemi territoriali e funzionali sono stati assunti come *criteri organizzativi* del territorio, i sistemi complessi individuano i *principi ordinatori* delle funzioni generali, insediative, infrastrutturali, dei servizi e territoriali. I sistemi complessi sono la somma di aspetti territoriali e funzionali poiché il territorio si comporta come un sistema unico ed integrato, risultato di una stratificazione di elementi fisico - morfologici ed antropologici.

In generale nei sistemi complessi il PS non contempla ulteriore consumo di suolo per nuovi insediamenti ad eccezione di quelli previsti dai progetti per le UTOE e da altri strumenti di governo del territorio.

- *Il sistema complesso dell'"Anello dell'Amiata"*

A livello territoriale, questo sistema si identifica con un anello stradale che circonda il monte a quote variabili attraversando diversi sottosistemi territoriali. Come già indicato negli obiettivi di piano, al fine di sfruttare le risorse del territorio, anche le nuove strutture ricettive dovranno essere ricavate utilizzando il patrimonio edilizio esistente.

- *Il sistema complesso della via Cassia*

La Cassia attraversa per 15 km da nord-ovest a sud-est il territorio comunale ripercorrendo l'antico tracciato della via Francigena, che è oggi caratterizzato da un insieme di percorsi lungo cui si attestano luoghi di ricovero come ad esempio il Pellegrinaio e le locande.

Il PS identifica diversi interventi lungo questa direttrice.

A Gallina sono previsti interventi per: la riqualificazione urbana degli spazi aperti e dei servizi della zona della chiesa di Santa Maria dei Campi; il completamento della zona produttiva; la realizzazione di un'area a verde destinata ad attività di riabilitazione e preparazione dei cavalli da corsa, attività profondamente radicata a livello culturale nella zona del senese, che rappresenterebbe però un'unicità a scala territoriale. Questo sistema complesso comprende anche l'UTOE di Bagni San Filippo e Pietrineri per cui si prevede una pianificazione attuativa per il rilancio della stazione termale e per la realizzazione di un sistema integrato di parchi pubblici.

CAPITOLO 6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi di intervento

- *Il sistema complesso della Strada dei Crinali*

È definito dall'asse viario della S.S. 323 di Monte Amiata caratterizzata da forme insediative sparse sui poggi ed a mezza costa. Il PS identifica nel nucleo di Castiglione d'Orcia gli interventi principali come la valorizzazione dell'area della rocca restaurata, la redazione di un piano del colore, l'adeguamento degli standard a parcheggio ed il recupero dell'area della falegnameria Cresti. Con riferimento all'obiettivo della promozione delle attività culturali e sociali con tradizione storicamente consolidata, il PS prevede di adeguare le aree in cui si organizzano le sagre e le fiere tradizionali gestite da associazioni locali.

- *Il sistema complesso della Strada dei Poderi*

Si identifica con la strada comunale del Pozzo, attraversando un'area caratterizzata da insediamenti sparsi tutt'oggi adibiti a funzione agricola. Il PS prevede il potenziamento delle strutture ricettive esclusivamente nella forma di agriturismo. Questo tipo di attività dovrà essere di supporto all'agricoltura come incentivo e sostegno al reddito degli imprenditori agricoli. Potranno essere attivati punti di accoglienza ed informazione per il supporto all'utenza.

- *Il sistema complesso della Strada della Ripa*

Costituita da un'area comunale compresa nella biforcazione della S.C. della Ripa, è formata da insediamenti agricoli sparsi e dal castello de La Ripa, in cui il PS prevede il potenziamento delle attività ricettive.

Le strategie di sviluppo delle UTOE

- *UTOE 1 Castiglione d'Orcia e Rocca d'Orcia*

Il PS prevede il completamento degli interventi di restauro delle due rocche, il recupero della falegnameria Cresti, l'ampliamento e la realizzazione dei servizi mancanti nell'area residenziale di Mondonuovo salvaguardando le visuali sulle emergenze architettoniche.

- *UTOE 2 Vivo d'Orcia*

In questa unità si prevedono il restauro dell'Eremo e della Contea, nonché la riattivazione delle strutture ricettive esistenti. Si indica come necessario il riassetto dell'area centrale di Vivo e la realizzazione del Parco delle Sorgenti e dei percorsi pedonali di raccordo con il nucleo abitato.

- *UTOE 3 Campiglia d'Orcia*

Sono previsti in questa UTOE interventi di recupero all'interno del tessuto storico e di miglioramento dei percorsi pedonali e carrabili che facilitino l'accesso alla Rocca. Il PS indica anche la realizzazione del Parco di Campigliola ed il potenziamento dell'offerta sportiva e ricreativa del parco urbano.

- *UTOE 4 Bagni San Filippo e Pietrineri*

Questa UTOE, con la riattivazione delle strutture termali e con il recupero dell'ex-Amiata Marmi, rappresenta un progetto di grande importanza per tutto il territorio comunale su un'area sensibile, in cui l'aumento di volumetria dovrà essere accuratamente dettagliato dal Regolamento Urbanistico.

- *UTOE 5 Gallina*

Il ruolo che questo nucleo svolge riguardo i servizi di area vasta della Comunità Montana Amiata Val d'Orcia e l'area produttiva impone un ridisegno dell'area centrale antistante la chiesa di Santa Maria dei Campi. Le trasformazioni edilizie consentite in completamento dei nuovi nuclei verranno

realizzate in continuità con il tessuto esistente e possibilmente innalzando la qualità edilizia (*).

- *UTOE 6 Le Masse (Poggio Rosa)*

Dato il carattere a bassissima densità di questa aggregazione, il PS sottolinea la necessità di realizzare in un'area centrale uno spazio da destinare a funzioni per la socializzazione.

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano Strutturale

Le NTA del Piano Strutturale definiscono le strategie per la tutela e la valorizzazione della qualità architettonica e paesaggistica diffusa nel territorio comunale. In generale non si ammettono nuove costruzioni ad eccezione di quelle previste da piani sovra-comunali per le infrastrutture, di quelle ricadenti nei PAPMAA, che comunque devono preferibilmente essere realizzate in aderenza agli edifici esistenti, e degli interventi previsti per lo sviluppo delle sei UTOE. Si identificano nel recupero edilizio, sia nel caso degli aggregati urbani che nel caso dell'edilizia diffusa, così come nella riqualificazione delle zone industriali, le azioni più significative volte ad incrementare il livello di qualità paesaggistica. Nel territorio rurale non sono consentiti interventi che possano alterare i tracciati viari e poderali, le tessiture agricole e gli elementi di connotazione paesaggistica. Le NTA pongono l'accento sulle regole per la variazione delle colture esistenti: in particolare, il PS identifica le aree che possono ospitare l'impianto di nuovi vigneti, molto richiesti dopo il riconoscimento del vino DOC, ma in generale incentiva il mantenimento della coltivazione tipica consociata di vigneti e oliveti, al fine di non compromettere l'attuale assetto del paesaggio rurale. Vengono inoltre dettagliate le strategie di sviluppo dei sistemi complessi, definiti attraverso le loro componenti territoriali e funzionali.

Per ciò che riguarda il sistema dell'*Anello dell'Amiata*, si prevede la riqualificazione dell'area centrale di Vivo e Campiglia d'Orcia nonché la creazione di un percorso museale che si riconnetta al Sistema Museale Senese, anche con il recupero di edifici storici industriali.

Il Sistema complesso della *Via Cassia* prevede nella componente funzionale il potenziamento dell'accoglienza turistica, utilizzando quasi esclusivamente il patrimonio edilizio esistente e puntando ad una diversificazione dell'offerta e al recupero di quegli elementi oggi in disuso disseminati lungo l'antico percorso della via Francigena. Per quello che riguarda gli agglomerati industriali di questo sistema, le NTA indicano che va integrato e mitigato l'impatto visivo di alcuni edifici presenti, come nel nucleo di Gallina. Inoltre si demanda al Regolamento Urbanistico la definizione degli interventi necessari per il recupero dell'area della cava dismessa di "Ponte delle nove luci". All'interno degli interventi di recupero e riqualificazione sono previsti minimi aumenti di volumetria. Nel perimetro di questo sistema complesso ricade anche l'UTOE di Bagni San Filippo e Pietrineri che prevede il rilancio della stazione termale e la realizzazione di un sistema integrato di parchi. Per questo insieme d'interventi il PS rimanda le specifiche tecniche alla definizione del cosiddetto "Piano Complesso di Intervento", che dovrà essere disciplinato dal

(*) Relativamente alla zona artigianale industriale di Gallina, nel mese di Luglio 2010, i soggetti lottizzanti hanno presentato al Comune un progetto di Variante alle NTA del Piano Insediamenti Industriali Artigianali con i seguenti obiettivi: stabilire le modalità di utilizzazione delle aree libere, con la definizione dei massimi ingombri e delle regole per l'inserimento di tecnologie esterne all'involucro edilizio che, sulla base degli orientamenti ministeriali relativi alle aree produttive, in assenza di una regolamentazione locale, sarebbero sostanzialmente libere; migliorare la percezione paesaggistica dell'area di lottizzazione, con proposte di soluzioni relative ai colori ed alle trame vegetali ed arboree

RU nell'ottica del *progetto del paesaggio* così come definito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Il sistema complesso dalla *Strada dei Crinali* indica gli interventi di recupero e riuso di edifici esistenti da attuare anche con lo spostamento di funzioni non compatibili con l'obiettivo del miglioramento della qualità paesaggistica. Altra strategia comune sia al sistema della *Strada dei Poderi* che a quello della *Strada della Ripa*, è il miglioramento dell'offerta ricettiva per la ristorazione e l'accoglienza, attraverso l'apertura di agriturismi. Questo tipo di strutture ricettive viene considerato infatti più sostenibile rispetto alla costruzione di nuove strutture alberghiere, perché assicura la permanenza della popolazione nelle zone rurali e ne evita l'abbandono.

Il Piano Strutturale del comune di Montalcino

Il Piano Strutturale del Comune di Montalcino adottato con Delibera del Consiglio Comunale n.68 del 09/10/2009 "definisce le strategie di tutela e di sviluppo del Comune, nel rispetto delle sue risorse, identità, specificità e dei suoi caratteri".¹⁷

I contenuti del PS, anche sulla base di quanto previsto dalla L.R 1/2005, sono costituiti da:

- il quadro delle conoscenze;
- lo statuto del territorio, che individua le invarianti strutturali, le modalità di tutela e valorizzazione del paesaggio, i criteri e i limiti d'uso delle risorse essenziali;
- gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni generali per il governo del territorio;
- gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni specifici per i settori di sviluppo considerati;
- la definizione delle dimensioni massime ammissibili per la residenza e per le altre funzioni insediabili, per un'equa distribuzione dei servizi e delle dotazioni territoriali in ciascuna UTOE individuata;
- le direttive, di carattere quantitativo, prestazionale e funzionale, da osservare nel Regolamento Urbanistico (RU), nei Piani Complessi d'Intervento e nei piani e programmi di settore di competenza comunale;
- le salvaguardie da rispettare fino all'approvazione del Regolamento Urbanistico.

Sulla base di quanto emerso dal complesso quadro conoscitivo, a sua volta integrativo di quello del PTC provinciale e di quello del PIT regionale, il Piano Strutturale di Montalcino stabilisce le regole e le azioni per il governo delle trasformazioni del territorio comunale. Le prime prevalentemente contenute nella componente *statutaria* del piano, le seconde nella *componente strategica*.

La componente statutaria include le "invarianti strutturali", ovvero gli elementi costitutivi del territorio comunale che contribuiscono alla individuazione dei caratteri di identità di Montalcino. Caratteri che trovano nel paesaggio l'espressione più congrua della loro complessità e capacità di interazione, da cui consegue il riconoscimento di parti distinte del territorio come risultato del combinarsi di diversi fattori, in un processo evolutivo continuo. La componente strategica, infine, oltre individuare le azioni per l'attuazione del piano, fissa gli indirizzi e le prescrizioni che devono essere rispettati nella redazione del Regolamento Urbanistico.

Nel caso di Montalcino, le invarianti individuate dal Piano Strutturale sono articolate secondo tre gruppi tematici principali: il sistema geologico e idrologico, il sistema naturale e rurale, il sistema insediativo storico. Al primo gruppo appartengono:

*Sistemi territoriali di paesaggio
(linea gialla)*

1. Il rilievo di Montalcino

Componenti del sistema naturale e rurale

*1. Aree coperte da boschi
(colore petrolio)*

*2. Maglia agraria fitta
(tratteggio arancio)*

Componenti del sistema insediativo storico

3. Centri storici (aree rosa salmone)

*4. Aree di pertinenza dei centri urbani
(linea arancio)*

*Presenza di edifici e contesti di notevole
pregio storico e architettonico
(quadrato rosso scuro)*

*Presenza di edifici e contesti di pregio
storico e architettonico
(quadrato rosso)*

*Presenza di edifici e contesti tradizionali,
con edifici di pregio s.a.
(quadrato rosa fucsia)*

*Presenza di edifici e contesti tradizionali
(quadrato arancio)*

*Presenza di edifici e contesti tradizionali
con annessi di recente costruzione
(quadrato viola chiaro)*



Fig.14 PS di Montalcino, Tav.P02 Lo statuto del territorio: invarianti strutturali e sistemi territoriali e di paesaggio

CAPITOLO 6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi di intervento

- il sistema dei corsi e degli specchi d'acqua di superficie;
- le risorse termali;
- i pozzi e le sorgenti;
- i calanchi e le biancane;
- il sistema dei crinali.

Fanno parte del secondo gruppo di invarianti:

- i territori coperti da boschi;
- gli elementi di naturalità a carattere diffuso;
- le aree a vegetazione naturale;
- gli ambiti di conservazione del sistema fluviale;
- le zone con tessiture agrarie a maglia fitta;
- le aree con sistemazioni terrazzate;
- le colline argillose delle crete.

Appartengono al terzo gruppo:

- i centri storici di Montalcino, Castelnuovo dell'Abate e Sant'Angelo Scalo;
- la aree di pertinenza dei centri urbani del sistema provinciale;
- gli aggregati e le aree di pertinenza riconosciuti dal PTC di Siena;
- i beni storico architettonici e le aree di pertinenze riconosciuti dal PTC di Siena;
- gli edifici e i contesti identificati dal PS;
- la viabilità storica e i percorsi d'interesse fruitivo e paesaggistico;
- i siti d'interesse archeologico.

Per ciascuna componente, il piano esplicita gli obiettivi di tutela e valorizzazione, fissa le direttive per il Regolamento Urbanistico e gli altri atti di governo di livello comunale, stabilisce le prescrizioni il cui valore è direttamente cogente e presuppone l'osservanza da parte di tutti i soggetti, sia pubblici che privati.

Ai fini della conservazione, tutela e valorizzazione del paesaggio di Montalcino sono significative e rilevanti le direttive e le prescrizioni relative a ciascuna invariante strutturale. Tuttavia quelle riferite ad alcune componenti hanno un impatto più diretto ed un'evidenza più immediata. E' il caso, ad esempio, dei calanchi e delle biancane che contribuiscono alla connotazione specifica del paesaggio di Montalcino e per i quali il Piano Strutturale prevede una tutela integrale, non consentendo alcun tipo di intervento, sia di trasformazione insediativa che culturale. Il PS, infatti prevede espressamente solo "opere e attività volte al miglioramento dell'assetto idrogeologico" e solo se non in contrasto con gli aspetti naturalistici e paesaggistici; prevede altresì il divieto di qualsiasi forma di utilizzazione della vegetazione e l'obbligo di studi preventivi di compatibilità ambientale e paesaggistica nel caso di interventi volti a ridurre l'impatto dell'azione erosiva su infrastrutture e insediamenti.

Nel caso del sistema dei crinali connotato dalla relazione tra forma del territorio, insediamenti, collegamenti e caratteri della coltivazione agricola, il PS fissa delle direttive per il Regolamento Urbanistico al fine di evitare fenomeni di urbanizzazione lineare o diffusa, tutelare gli insediamenti storici disposti lungo le linee di crinale, tutelare e monitorare le superfici boscate, ampliare le aree con fitocenosi autoctone.

Per i territori coperti da boschi, il PS prevede sia direttive che prescrizioni, anche sulla base della normativa

vigente, nazionale e regionale.

Per le invarianti costituite dalle tessiture agrarie a maglia fitta, considerate dal PS come emergenze del paesaggio, il piano fissa come obiettivo "la preservazione dei contesti" caratterizzati in tal senso, prescrive la tutela delle sistemazioni idraulico-agrarie e della vegetazione non colturale e consente limitati accorpamenti che non comportino rimodellamento dei suoli.

Per quanto riguarda i centri storici di Montalcino, Castelnuovo dell'Abate e Sant'Angelo Scalo, il PS stabilisce come prescrizioni per il RU la conservazione dei caratteri del tessuto antico, il ripristino o il miglioramento della qualità ambientale e dei valori urbani e architettonici, la valorizzazione delle mura e degli spazi aperti attraverso un progetto di suolo specifico, il mantenimento o l'incremento di servizi per il cittadino e di attività tradizionali qualificate.

Per gli aggregati edilizi, i beni storico architettonici e le loro pertinenze, il Piano Strutturale prevede direttive e prescrizioni per la tutela e la valorizzazione degli edifici e delle loro pertinenze, degli accessi, degli assi visuali e degli impianti arborei. In particolare, le direttive stabiliscono che nel RU siano disciplinate le categorie di intervento in relazione alle condizioni di integrità architettonica e tipologica degli edifici, la compatibilità tra tipi edilizi e modalità del loro riuso, la conservazione del rapporto tra edifici e contesto di riferimento.

Anche per la viabilità storica ed i percorsi d'interesse fruitivo e paesaggistico sono previste direttive e prescrizioni prevalentemente orientate alla loro tutela e valorizzazione e rivolte non solo al bene in sé, ma anche alle loro pertinenze (vegetazione, manufatti storici, elementi di arredo) e agli ambiti interessati dal loro passaggio (visuali, beni storico-insediativi connessi al percorso, colture storiche).¹⁸

Sulla falsariga del PIT della Regione Toscana e del PTC vigente della Provincia di Siena, il Piano Strutturale di Montalcino attribuisce al paesaggio la capacità di "rappresentare la complessità e la profondità delle identità del territorio". Partendo da questa considerazione, il PS individua all'interno del territorio comunale sette ambiti spaziali – che definisce "sistemi di paesaggio" - sulla base dell'interazione di "identità storica e culturale, dinamiche socio economiche, morfologia e uso del suolo, caratteri e tipi ambientali ed insediativi, caratteri fisici e geologici e aspetti legati alla percezione degli abitanti"¹⁹.

Gli ambiti individuati, denominati anche "sistemi territoriali di paesaggio" e riportati nella carta P02 sono:

- il rilievo di Montalcino;
- i paesaggi delle crete;
- le alture boscate;
- i poggi interni;
- le colline vitate;
- le pendici delle grandi tenute;
- le Gole e le valli dell'Orcia e dell'Ombrone.

Per ciascun "sistema", il Piano Strutturale, in allegato alle Norme Tecniche, riporta una scheda, all'interno della quale vengono descritti i caratteri percettivi e visivi dell'ambito di paesaggio considerato e le relative direttive e prescrizioni; la struttura fisica e geologica dei luoghi; l'uso antropico del territorio e le relative

direttive (per il RU) e prescrizioni.

Fanno parte dello Statuto del Territorio di Montalcino - oltre alle invarianti strutturali e alle modalità di tutela e valorizzazione del paesaggio - anche i criteri e i limiti d'uso delle risorse essenziali la cui integrità, intesa come preservazione da fenomeni di degrado e di alterazione irreversibile, è ritenuta una priorità dal PS. Tali criteri e limiti sono riferiti essenzialmente alla risorse aria, acqua (corsi d'acqua superficiali e relative fasce di rispetto, acque sotterranee, acque termali), suolo e sottosuolo, flora e fauna. Nel caso di queste ultime, ad esempio, il piano fissa una serie di direttive per il Regolamento Urbanistico, tra le quali l'obbligo di "individuare criteri e agevolazioni per il mantenimento ed il rafforzamento dei corridoi biotici, dei sistemi connettivi e di tutti gli elementi utili alla rete ecologica, in particolare in corrispondenza degli attraversamenti infrastrutturali".²⁰

Lo stesso piano pone delle condizioni alla trasformabilità del territorio che riguardano i rischi idraulici, idrogeologici, geomorfologici e sismici. Rispetto a ciascuno di tali rischi, il PS definisce una disciplina che mira a ridurre la pericolosità attraverso direttive e prescrizioni relative agli interventi possibili.

La parte del Piano Strutturale di Montalcino maggiormente propositiva è costituita dalle strategie di governo del territorio. Tali strategie si articolano in un sistema di obiettivi, sia di carattere generale che specifico, cui fa riscontro, da un lato la disciplina dei centri urbani e dall'altro la disciplina del territorio extra urbano, oltre ad un primo elenco di strategie progettuali da arricchire in fase di redazione del RU. Appartengono, inoltre, alla componente strategica del piano sia la ripartizione del territorio comunale in Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) che il dimensionamento del Piano Strutturale stesso.

Tra gli obiettivi di carattere generale, ai fini della tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni storico-insediativi, si segnalano:

- la tutela e la salvaguardia del valore naturale, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio, quali condizioni imprescindibili per lo sviluppo sostenibile dei sistemi insediativi e socio-economici;
- la valorizzazione dell'agricoltura, in una prospettiva multisettoriale, alla quale si attribuiscono funzioni complesse e articolate di tutela e sviluppo del paesaggio storico;
- la qualificazione dei diversi insediamenti, in modo articolato e aderente alle specifiche realtà, esigenze e potenzialità, valorizzando i tessuti storici, migliorando la qualità di vita dei centri minori e delle frazioni ed attribuendo agli edifici sparsi un ruolo differenziato e complementare secondo politiche di rete;
- l'attribuzione alle infrastrutture per la mobilità di un assetto generale più funzionale e organico, con l'obiettivo di migliorare la fruibilità complessiva del territorio, risolvendo i problemi di accessibilità ai centri urbani;
- l'incremento della qualità della vita della popolazione locale mediante la valorizzazione delle attività tradizionali, anche attraverso l'interazione con nuove attività o con l'ausilio di processi e tecnologie innovativi.

Gli obiettivi specifici fanno, invece, riferimento a quanto disposto nella disciplina relativa sia ai centri urbani, suddivisi tra centri urbani maggiori e centri minori, che al territorio extraurbano.

Gli obiettivi specifici di seguito riportati fanno parte della disciplina relativa ai centri urbani:

- tutelare l'immagine storica del territorio e salvaguardare le relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto agricolo circostante;
- promuovere il riordino ed il rafforzamento delle strutture urbane, la riqualificazione e la ricomposizione delle frange urbane marginali o improprie;
- contrastare l'abbandono e favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente, in particolare nei centri storici e nei centri minori;
- promuovere la riqualificazione e la valorizzazione delle aree con destinazione artigianale e produttiva, e parallelamente incentivare la mitigazione dei loro impatti, superando eventuali situazioni di conflitto e criticità sotto il profilo ambientale e paesaggistico;
- superare le criticità legate al traffico di attraversamento del Capoluogo e della frazione di Torrenieri;
- migliorare l'accessibilità interna del territorio e agevolare il raggiungimento delle frazioni e dei nuclei, per il miglioramento della qualità della vita degli abitanti e per la fruizione turistica;
- favorire il miglior utilizzo del trasporto pubblico.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il PS stabilisce delle direttive da assumere in fase di redazione del Regolamento Urbanistico, che si riportano in sintesi:

- definire una specifica disciplina per le aree di pertinenza dei centri urbani maggiori garantendone il ruolo di cintura rurale ad elevato valore paesaggistico e preciserà i criteri per la scelta delle aree da trasformare privilegiando il completamento e la ricucitura, evitando l'apertura di nuovi fronti edificati;
- favorire la valorizzazione delle identità dei centri storici e dei centri minori, tutelando le condizioni d'integrità architettonica e tipologica degli edifici e degli spazi aperti;
- prevedere interventi tesi a rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e attrezzature, in particolare il potenziamento della rete del commercio, anche con nuove medie superfici di vendita da collocarsi prioritariamente nel capoluogo;
- prevedere il riutilizzo delle aree produttive dismesse o sottoutilizzate, finalizzando gli eventuali interventi di trasformazione per i fabbisogni del sistema produttivo locale con l'inserimento di attività di servizio alle persone ed alle imprese e comunque alla riqualificazione complessiva del sistema degli insediamenti;
- per le nuove aree produttive, prevedere: la realizzazione di adeguati collegamenti che ne consentano la migliore accessibilità, la realizzazione di impianti tecnologici innovativi e la realizzazione di fasce verdi di ambientazione e compensazione paesaggistica.

Dopo aver fissato le direttive di carattere generale per i centri urbani maggiori, il Piano Strutturale procede alla individuazione e definizione dei diversi tessuti che li compongono, allo scopo di precisare gli obiettivi in relazione ai caratteri di specificità delle diverse parti urbane. I tessuti individuati ed i relativi obiettivi sono:

- *il centro storico* che coincide con la parte dei centri urbani di impianto storico all'interno della quale, oltre agli edifici monumentali e alle funzioni più rappresentative, è presente una consistente quota

di residenzialità che contribuisce in modo decisivo alla sua vitalità. Per tale ambito l'obiettivo è la tutela e la valorizzazione del ruolo e dell'identità culturale, da conseguire anche attraverso il mantenimento delle funzioni diversificate (residenza, commercio, terziario), il rafforzamento della fruibilità degli spazi pubblici, la conservazione dell'immagine architettonica degli edifici e dei manufatti di valore;

- *i tessuti di matrice urbana*, ossia quei filamenti sviluppatisi lungo i percorsi matrice delle frazioni più recenti, prevalentemente costituiti da tessuti residenziali, pur con la presenza di elementi di valore storico architettonico o di specializzazione funzionale. Per tali tessuti gli obiettivi sono costituiti dall'innalzamento della qualità urbana mediante il rafforzamento delle centralità, l'incremento della dotazione di servizi e attrezzature, la riqualificazione e valorizzazione dello spazio pubblico;
- *le formazioni urbane consolidate*, sono quelle parti che hanno consolidato un loro ruolo urbano con un buon grado di compiutezza, raggiunto principalmente attraverso interventi unitari, contraddistinte dalla prevalente presenza di residenze con tipologie differenziate e adeguati standard residenziali. Gli obiettivi per questo tipo di tessuti sono la riqualificazione mediante l'innalzamento degli standard residenziali e il miglioramento della qualità architettonica ed energetica degli edifici;
- *gli ambiti urbani in trasformazione*, sono caratterizzati dall'episodicità delle diverse parti, che risultano sfrangiate o frammentate, per questo la perimetrazione comprende anche aree inedificate ma funzionali al completamento ed alla riqualificazione dell'insediamento. Per questi ambiti il piano fissa come obiettivo il raggiungimento di una connotazione urbana più compiuta anche attraverso l'incremento delle attrezzature pubbliche e una definizione dei margini;
- *gli ambiti a carattere speciale* sono quelle parti di territorio urbanizzato caratterizzate dalla presenza di attività industriali e artigianali di recente realizzazione ed in via di completamento, gli impianti tecnologici e le aree di nuova previsione degli stessi. L'obiettivo che anche attraverso il RU deve essere perseguito per questi ambiti è il superamento della monofunzionalità in vista di una loro integrazione con altre funzioni quali attrezzature, servizi pubblici servizi alla persona e all'impresa;
- *le aree di trasformazione del territorio rurale* sono "quelle aree che, in relazione alle particolari condizioni orografiche e per le qualità paesaggistiche del territorio comunale, il PS identifica per il potenziamento e la razionalizzazione delle attrezzature pubbliche, anche di livello sovracomunale e per le iniziative a sostegno dell'economia locale, favorendo la loro interconnessione con la viabilità primaria"²¹. L'adeguamento delle attrezzature territoriali anche a servizio dei comuni limitrofi costituisce l'obiettivo da perseguire per queste aree anche mediante il RU.

Il Piano Strutturale stabilisce, inoltre, una serie di direttive per il Regolamento Urbanistico riguardanti la ricomposizione urbana. Direttive che riguardano più specificamente: la riconversione urbana, ovvero gli ambiti in cui sono prioritarie azioni di reperimento di spazi per integrare la dotazione pubblica standard; la qualificazione ambientale; la gestione degli ecosistemi; la conformazione dei margini urbani, ossia il riordino dei fronti urbani da completare, la mitigazione dell'impatto di infrastrutture viarie e insediamenti produttivi attraverso la schermatura verde, la conservazione e valorizzazione dei "limiti urbani di valenza paesistica" come le mura urbane; la rete della viabilità e, più in generale, il sistema della mobilità urbana,

ivi compresa l'organizzazione di una serie di percorsi pedonali per collegare i principali poli della città. Per quanto riguarda il territorio extraurbano, il Piano Strutturale promuove politiche volte alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario e delle attività connesse con l'agricoltura considerati come fondamento dello sviluppo sostenibile del territorio di Montalcino. Politiche che hanno come obiettivi principali:

- la protezione e la salvaguarda dei sistemi ambientali, anche per la valorizzazione turistica e fruitiva del territorio, al fine di ridurre la frammentazione degli habitat naturali e per mantenere e rafforzare la biodiversità;
- la tutela e valorizzazione della centralità, esclusività e qualità della produzione del vino Brunello di Montalcino sul territorio comunale, a cui associare standard qualitativi territoriali (di prodotto, di paesaggio, di servizi), che possano avere ricadute positive su tutta l'economia locale;
- il sostegno alle aziende agricole che si qualificano per il mantenimento delle diversificazioni colturali e paesaggistiche;
- la tutela e valorizzazione delle altre attività tradizionali e storicamente consolidate, quali la coltivazione dell'olivo, le produzioni cerealicole e del miele; lo sviluppo di attività integrative della funzione agricola, quali quelle artigianali, di trasformazione del prodotto agricolo, culturali;
- la tutela e valorizzazione della viabilità rurale e delle sistemazioni agrarie tradizionali, e la limitazione delle trasformazioni degli assetti che incidono in termini negativi sulle condizioni di stabilità idraulica dei suoli;
- la conoscenza del patrimonio edilizio rurale ai fini di una riqualificazione coerente e sostenibile, limitando le nuove costruzioni in genere comunque da realizzarsi con "progettazioni di qualità" espresse con linguaggi contemporanei ben integrati nel contesto;
- il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione degli edifici e dei relativi spazi di pertinenza, fornendo per questo criteri differenziati e coerenti con le caratteristiche degli insediamenti e dei paesaggi.

Rispetto a questa serie di obiettivi, il Piano Strutturale definisce un insieme di direttive per il RU e di prescrizioni con efficacia diretta.²² Le prime stabiliscono che il RU debba:

- predisporre una disciplina atta alla tutela ed al recupero degli elementi significativi dell'ambiente rurale: edifici, annessi, elementi di arredo, sistemazioni arboree, siepi, formazioni lineari arboree ed arbustive colturali e non colturali, individui arborei di carattere monumentale, viabilità minore, rete scolante principale e secondaria;
- individuare le aree in cui è auspicabile una gestione territoriale con finalità naturalistiche e per il tempo libero;
- favorire sistemazioni dei terreni agricoli tese ad evitare gli effetti della monocoltura e della monosuccessione, incentivando gli assetti e le produzioni tradizionali, l'interruzione dei grandi appezzamenti con siepi, l'inserimento di elementi che migliorino la qualità dell'agroecosistema e del disegno del paesaggio;
- garantire il mantenimento della agibilità fruitiva e della accessibilità lungo la rete storica della viabilità rurale e vicinale, favorendo la continuità dei percorsi;

- disciplinare la recinzione dei fondi agricoli qualora se ne dimostri l'indispensabilità, per motivi esclusivamente riconducibili all'attività agricola.

Tra le prescrizioni con efficacia diretta si segnalano le seguenti:

- le trasformazioni e rimesse a coltura di terreni agrari, la manutenzione di tracciati viari, quella degli edifici e dei relativi spazi di pertinenza, dovranno essere oggetto di specifici e dettagliati progetti e di adeguate valutazioni di compatibilità funzionale, paesaggistica ed ambientale;
- non è consentito alterare le aree terrazzate, anche se non individuate negli elaborati del piano, alle quali si applica la disciplina di cui all'art. 22 delle NTA;
- non è ammesso apportare alterazioni significative alla morfologia dei luoghi e livellare i versanti collinari;
- è fatto obbligo di mantenere e ripristinare le sistemazioni idraulico agrarie originali o, nel caso della loro sostituzione, realizzare opere di pari efficacia, che trovino integrazione con i caratteri tradizionali. Nella regimazione delle acque e per il contenimento dei suoli sono da prediligere opere d'ingegneria naturalistica che utilizzano murature a secco, impianti vegetazionali e materiali naturali, che riducano l'utilizzo del cemento armato;
- non sono consentite opere di recinzione qualora interrompano la libera fruizione dei percorsi di valenza storica e turistica individuati dal PS.²³

Sempre in riferimento al territorio extraurbano, il PS opera una classificazione dell'ambito rurale in aree ad esclusiva o a prevalente funzione agricola. Classificazione effettuata sulla base di una serie di parametri quali il carattere dei suoli rispetto alla potenzialità produttiva, gli assetti agrari stabili con una produzione di pregio, la vicinanza dei centri abitati o di infrastrutture condizionanti per l'attività agricola, l'acclività dei suoli, che ha come conseguenza una distinta disciplina, in particolare sulle funzioni integrative che si potranno insediare, da precisare nella stesura del Regolamento Urbanistico.

Un'ulteriore direttiva del Piano Strutturale per il RU stabilisce che "Tra le destinazioni d'uso del suolo ammesse nelle zone a funzione agricola il PS prevede anche la funzione residenziale, che sarà disciplinata dal Regolamento Urbanistico, sulla base della classificazione di valore effettuata per gli edifici e a seguito di adeguate valutazioni di compatibilità tipologica e architettonica".²⁴

Inoltre, il PS stabilisce che in tutto il territorio comunale, ad esclusione delle aree protette, sono consentite (anche per i soggetti diversi dagli imprenditori agricoli) tutte le attività integrative compatibili con l'uso e la valorizzazione delle risorse territoriali e ambientali: attività artigianali e attività legate ai mestieri tradizionali locali o alla lavorazione di prodotti e materiali tipici del territorio di Montalcino; commerciali, se gli oggetti commercializzati sono legati alla tipicità di Montalcino; turistiche, ricettive e di ristorazione; culturali, didattiche o di informazione storico-ambientale; attività di servizio o professionali.

Per queste attività, consentite solo attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente, il RU stabilirà limiti e condizioni, "oltre ad individuare eventuali ampliamenti degli edifici esistenti funzionali al loro sviluppo, anche in relazione alla classificazione di valore di quelli schedati".²⁵

Le trasformazioni, di recupero o nuova costruzione di edifici, connesse all'attività agricola sono soggette a norme specifiche, tra le quali quelle del regolamento attuativo del Titolo IV capo III della LR Toscana

n.1/2005, che attribuiscono un valore fondamentale alle superfici fondiarie minime come parametro di valutazione degli interventi. Al RU è demandato il compito di "stabilire i criteri di sostenibilità della localizzazione delle nuove costruzioni... e i casi in cui la nuova edificazione di abitazioni rurali o di annessi sarà comunque esclusa"²⁶.

I nuovi edifici, sulla base dei PAPMAA, sono da realizzarsi in contiguità con i centri aziendali esistenti. "Nei casi in cui il centro aziendale sia nell'area di pertinenza di un Bene storico-architettonico ove sono svolte anche funzioni di azienda agricola è possibile richiedere attraverso il PMAA la realizzazione di nuovi annessi agricoli dimostrando l'impossibilità o l'inopportunità di edificarli al di fuori dell'area di pertinenza stessa"²⁷.

In ambito rurale, il PS, sulla scorta di quanto disciplinato dal PIT regionale e dal vigente PTC della Provincia di Siena, precisa e localizza nel territorio di Montalcino la tessitura agraria sulla base dei tre tipi di maglie colturali: *tessuti a maglia fitta*, *tessuti a maglia media*, *tessuti a maglia larga*. Classificazione che costituisce il presupposto per una serie di prescrizioni riguardanti sia l'insieme del tessuto considerato, che i singoli elementi costitutivi (sistemazioni idraulico-agrarie, accorpamenti dei campi, rimodellamenti dei suoli, viabilità campestre, vegetazione non colturale). Tali prescrizioni trovano nei PAPMAA, da redigere secondo quanto previsto dalla normativa regionale e dai piani regionali e provinciali vigenti, lo strumento di attuazione e di controllo delle trasformazioni. Strumento che assume il valore di vero e proprio piano attuativo allorché le trasformazioni previste comportino nuova edificazione residenziale pari o superiore a 200 mq di SUL e nuovi annessi rurali per 1000 mq o più di SUL.

Gli interventi di nuova edificazione attinenti a qualsiasi funzione sono disciplinati nel Piano Strutturale entro il limite della definizione delle quantità complessive realizzabili in termini di superficie, di cubatura o di posti letto per l'intero territorio comunale e per ciascuna Unità Territoriale Organica Elementare (UTOE). Ogni più specifica precisazione è demandata al Regolamento Urbanistico che nelle previsioni dovrà basarsi, tuttavia, anche sulle direttive qualitative esplicitate nel Piano Strutturale.

Le funzioni rispetto alle quali il Piano è dimensionato sono quelle residenziali, industriali e artigianali, commerciali relative alle medie strutture di vendita, turistico-ricettive, direzionali. Per la funzione residenziale il Piano Strutturale stabilisce la SUL (somma delle superfici di tutti i piani, abitabili al lordo delle murature) complessiva necessaria di mq. 36.500, e una quota di residenziale speciale di 6600 mq che porta ad un totale di 43.100 mq di SUL residenziale (16.500 mq localizzata nell'UTOE di Montalcino e 18.600 mq nell'UTOE di Torrenieri), cifra che suddivisa per il parametro fissato dal PS stesso di 40 mq per abitante, corrisponde a 1077 abitanti. La popolazione attuale di Montalcino, secondo i dati del PS, è di 5241 abitanti.

Per le funzioni artigianali ed industriali la SUL ritenuta necessaria dal PS è pari a 69.900 mq, la maggior parte della quale, 60.000 mq, concentrata nell'UTOE di Torrenieri.

Per la funzione direzionale, la SUL complessiva prevista dal Piano Strutturale è di mq 5500, distribuiti tra l'UTOE di Montalcino e l'UTOE di Torrenieri, con prevalenza di quest'ultima.

Per la funzione commerciale la SUL prevista è pari a 3500 mq, equamente distribuita tra l'UTOE di Montalcino e l'UTOE di Torrenieri, con una quota residua localizzata nell'UTOE di Sant'Angelo, dove è

localizzata anche una quota di 8000 mq residenziali.

Per la funzione turistico-ricettiva il Piano Strutturale prevede un numero di nuovi posti letto pari a 400. Il dimensionamento del Piano Strutturale ha validità a tempo indeterminato: Il RU dovrà stabilire le quantità da realizzare nel primo quinquennio.

Tra le strategie di governo del territorio, il Piano Strutturale anticipa un primo elenco di strategie progettuali che potranno essere precisate, dettagliate, integrate e incrementate sia in fase di gestione del piano che nell'ambito del Regolamento Urbanistico. Questo primo elenco comprende tra gli altri:

- il recupero a funzioni pubbliche pregiate del complesso della Fortezza;
- la costituzione di nuove polarità in corrispondenza dei principali accessi al centro storico;
- il superamento delle criticità legate all'attraversamento del Capoluogo, in particolare sulla direttrice Siena-Grosseto;
- la costituzione di "porte" di accesso al sistema territoriale comunale, prioritariamente attraverso il recupero e la riqualificazione delle stazioni della linea ferroviaria;
- il recupero delle aree dismesse della ex Sils per le attività produttive e con l'inserimento di altre attività terziarie e residenziali per l'integrazione funzionale della frazione;
- il recupero delle aree ex Ceramiche Senesi, per l'ampliamento dell'offerta di ospitalità, differenziandola nel carattere dalle altre presenti a Montalcino;
- il recupero dell'agibilità fruitiva del fiume Asso legata ai due interventi;
- la realizzazione di un attraversamento esterno al centro urbano di Torrenieri, verso San Giovanni d'Asso, per favorire i collegamenti con i poli produttivi senesi di Sinalunga e della Val di Chiana, e il collegamento della rete autostradale con la Cassia;
- la costituzione di un più ricco, funzionalmente articolato e denso centro urbano a Sant'Angelo Scalo;
- la costituzione di una rete di servizi per l'ospitalità che consentano il recupero del patrimonio architettonico, costituito dagli edifici sparsi e dai centri storici di S. Angelo in Colle, Castelnuovo dell'Abate e dei nuclei minori;
- la tutela, il riordino e l'adeguamento alle esigenze religiose del complesso e delle aree di Sant'Antimo;
- la valorizzazione della risorsa termale, in prospettiva con il potenziamento delle reti per il loisir ed il wellness.

A partire dalla data di adozione del Piano Strutturale e fino all'approvazione del Regolamento Urbanistico entrano in vigore le norme di salvaguardia, in base alle quali il Comune sospende le determinazioni relative ai permessi di costruire se ritiene che gli interventi proposti siano in contrasto con la disciplina del Piano Strutturale. Inoltre, si esclude la possibilità di effettuare interventi in ambiti definiti come Invarianti Strutturali dal PS, se in contrasto con le disposizioni dello Statuto del Territorio.

Ulteriori norme di salvaguardia riguardano il patrimonio storico-architettonico rispetto al quale i tipi di intervento consentiti vanno dal restauro per gli edifici di notevole pregio, al risanamento conservativo per quelli di pregio storico architettonico, con possibilità di cambio di destinazione d'uso se le funzioni inserite sono di valorizzazione dei beni, dei mestieri, dei prodotti della tradizione

locale, fino alla ristrutturazione edilizia per gli edifici tradizionali.

Nel periodo in cui sono in vigore le norme di salvaguardia sono ammesse le varianti al PRG vigente purché non in contrasto e coerenti con gli obiettivi del PS adottato. In particolare, sono ammessi alcuni piani urbanistici di dettaglio che anticipano i contenuti del Piano Strutturale adottato:

- Intervento "ex ceramiche Pozzi";
- Intervento "ex Sils";
- Intervento "Velona";
- Intervento "Eliporto" Protezione Civile;
- Intervento Eliporto "Castiglion del Bosco" convenzionato uso pubblico;
- Intervento "Nuova sede della misericordia a Torrenieri";
- Intervento di "Progetto di tutela e riordino del complesso di Sant' Antimo";
- Intervento di "Realizzazione di nuovo impianto di Molitura in prossimità di Montalcino località San Lazzaro".

Il Piano Strutturale del comune di Pienza

Il Piano Strutturale del Comune di Pienza è stato adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n.42 del 2007 e approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.26 del 2008.

L'illustrazione del Piano, nella relazione generale, parte da una sintesi dello stato attuale e delle tendenze in atto emersi dall'aggiornamento e dall'integrazione del quadro conoscitivo. In tale disamina vengono posti in risalto:

- la crescita dei flussi turistici, particolarmente veloce nel decennio 1990/2000 ed attualmente stabilizzatasi, senza esser stata compiutamente metabolizzata dal sistema urbano e territoriale;
- la perdita di varietà del sistema produttivo dell'artigianato e dell'industria;
- il ritorno delle attività agricole e agroindustriali legato alla forte immagine internazionale del prodotto tipico senese;
- l'invecchiamento della popolazione, legato sia con macrotendenze che con fenomeni evolutivi prettamente locali;
- l'affermazione di nuove dimensioni di area vasta nella valorizzazione delle risorse locali; quali le attività di coordinamento nell'erogazione di servizi comprensoriali svolta nell'ambito della Comunità montana Amiata-Val d'Orcia; il ruolo della Val d'Orcia come elemento unificante l'identità dei comuni di Pienza, S. Quirico, Castiglione, Radicofani e Montalcino; il ruolo dell'ANPIL che ha sviluppato il precedente "Parco naturalistico culturale"; il riconoscimento della Val d'Orcia come patrimonio mondiale dell'UNESCO nel 2004.

Lo stato attuale e le dinamiche individuate hanno orientato la costruzione del Piano Strutturale a partire dalle più significative "politiche e linee di intervento", dalle quali prendono forma sia la componente statutaria, che la componente strategica, così come previsto sia dalla L.R. 1/2005, che dal P.I.T. regionale e dal PTCP della provincia di Siena.

Le politiche prese in considerazione dal piano riguardano:

- la qualità insediativa, ossia politiche volte, ad assicurare l'integrità fisica e percettiva degli insediamenti di Pienza e Monticchiello, ad incrementare la quantità e la qualità di spazi pubblici e verde urbano, nonché ad attenuare la pressione turistica sul centro storico di Pienza;
- il sostegno alla diversificazione delle attività produttive;
- il sostegno al turismo;
- la mobilità e la sosta;
- la gestione del paesaggio e del patrimonio archeologico ed architettonico del territorio aperto, ovvero politiche miranti, tra l'altro, a mantenere e migliorare la qualità dei paesaggi agrari, a tutelare l'integrità fisica dei beni storico-architettonici del territorio aperto e i loro rapporti con il contesto, a tutelare l'integrità fisica delle aree archeologiche;
- la sostenibilità e la tutela delle componenti ambientali;
- l'area vasta e, in particolare, il coordinamento di funzioni e strutture di rango sovracomunale.

Alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio dei beni storico-insediativi le politiche considerate nel Piano Strutturale dedicano un'attenzione specifica ed esplicita formulando, anche a seguito di una schedatura dei Beni, delle linee di intervento volte a:

- mantenere e migliorare la qualità dei paesaggi agrari;
- tutelare l'integrità fisica dei beni storico-architettonici del territorio aperto, nonché i loro rapporti figurativi e funzionali con il contesto;
- orientare la redazione dei Piani di Miglioramento Ambientale Agricolo, che regolano le trasformazioni del territorio aperto.

Fanno riferimento diretto alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio anche le politiche relative alla sostenibilità e tutela delle componenti ambientali e le politiche di area vasta. In particolare, le prime con le linee di intervento volte a garantire la coerenza delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie con le caratteristiche di stabilità dei versanti; incrementare la tutela della biodiversità e la continuità ambientale; evitare fenomeni di amplificazione della faglia sottostante il centro storico di Pienza assicurare la compatibilità delle aree estrattive. Le seconde con le linee di intervento miranti a realizzare progetti di riqualificazione ambientale a livello ANPIL Val d'Orcia ed a innervare le strutture ricettive ed i percorsi di fruizione del territorio aperto nel disegno complessivo dell'ANPIL e della via Francigena.

A partire dalle politiche definite, il Piano Strutturale di Pienza, anche sulla base di quanto stabilito dalla L.R. 1/2005, fissa le regole e le azioni che daranno corpo all'attuazione, le prime prevalentemente contenute nella componente *statutaria* del piano, le seconde nella *componente strategica*.

La componente statutaria include le *invarianti strutturali* e gli *Statuti del territorio*, ovvero le risorse essenziali del territorio e le condizioni della loro gestione. La componente strategica, oltre individuare le azioni per l'attuazione del Piano, fissa gli indirizzi e le prescrizioni che il Regolamento Urbanistico deve rispettare, compatibilmente con quanto previsto anche dagli altri strumenti e atti di governo.

Le invarianti strutturali, così come definite nella relazione del PS, "costituiscono un particolare modo di essere del territorio che si ritiene garantisca irrinunciabili equilibri ambientali ed insediativi non negoziabili

1. Rilievi della Foce
2. Rilievi di Monticchiello
3. Rilievi di Poggio S.Pietro
4. Rilievi di S.Anna in Camprena
5. Pianure di fondovalle
6. Colline argillose
7. Piattaforma calcarea di Pienza

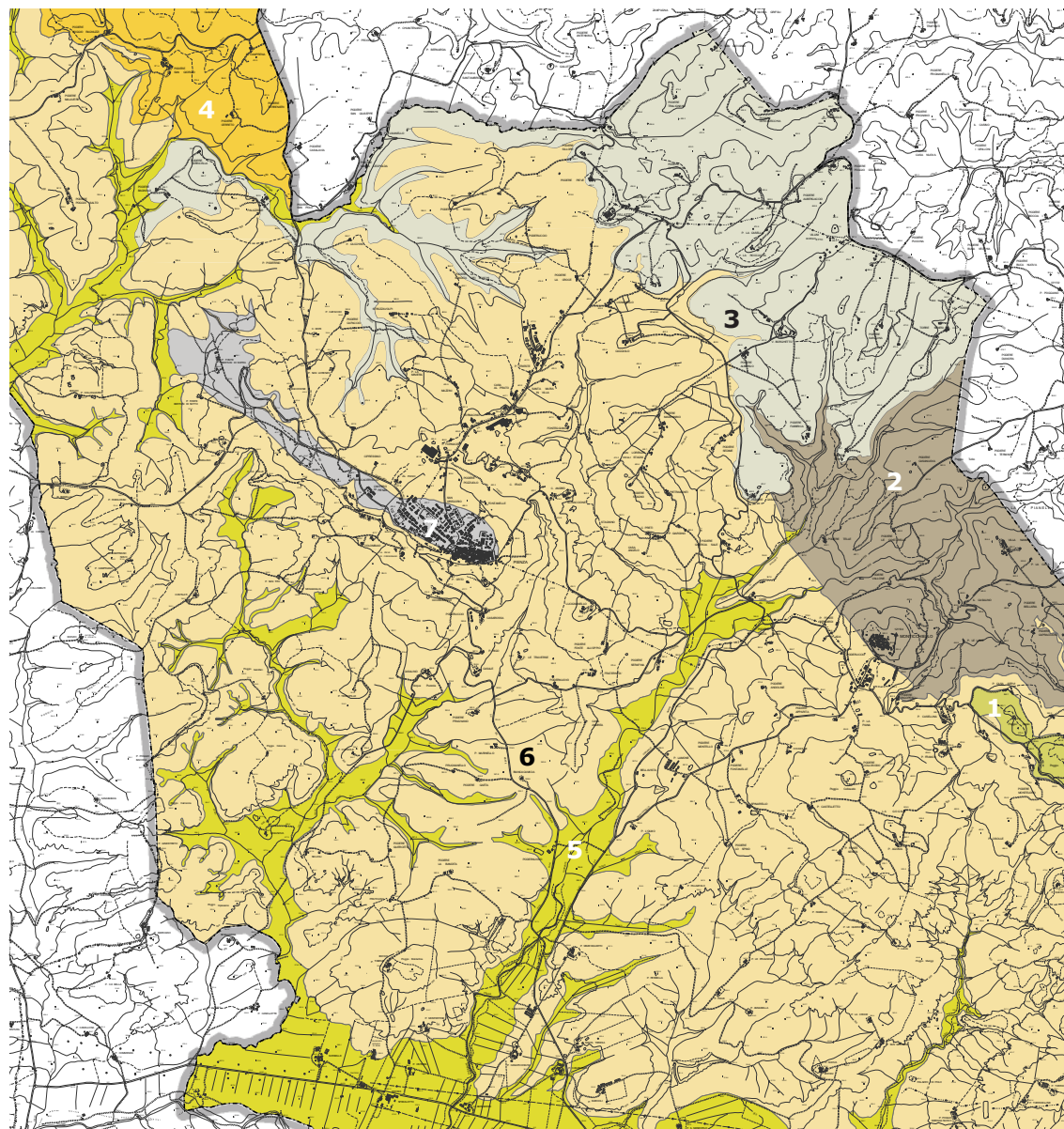


Fig.15 PS di Pienza, Tav.PS02 Unità di paesaggio - stralcio

nel processo di trasformazione del territorio stesso (ovvero gli "elementi cardine dell'identità dei luoghi", art.5 LRT 1/2005) ed in quanto tale la loro tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali e delle risorse essenziali del territorio".²⁸

Nel caso di Pienza, le invarianti individuate dal Piano Strutturale sono:

- i centri storici di Pienza e Monticchiello, come condensatori dell'identità sociale della comunità pientina;
- gli elementi alla radice della nascita di Pienza, ovvero l'insieme dei percorsi storici che nel tempo hanno arricchito il sistema della via Francigena.

Quattro ulteriori invarianti individuate hanno un carattere più marcatamente ambientale, luoghi che presentano un elevato grado di biodiversità e di connotazione paesaggistica:

- la riserva naturale di Lucciolabella, i SIR Lucciolabella e "Crete dell'Orcia e del Formone;
- i calanchi e le biancane;
- i corridoi ecologici che costituiscono la struttura della *Rete ecologica territoriale*;
- i principali geositi individuati dagli studi geologici del Quadro conoscitivo.

Rispetto a tali invarianti, il Piano strutturale individua le risorse specifiche presenti e fissa le prestazioni, le regole e gli interventi.²⁹

Le modalità e le regole di gestione di ciascuna risorsa sono stabilite negli Statuti del territorio, i quali sono costituiti da:

- lo statuto dell'aria;
- lo statuto dell'acqua;
- lo statuto del suolo;
- lo statuto degli ecosistemi e del paesaggio;
- lo statuto della città e degli insediamenti;
- lo statuto delle reti.

Lo statuto degli ecosistemi e del paesaggio, tra i diversi statuti considerati nel PS, affronta in termini più diretti la questione della tutela e conservazione del paesaggio e dei beni del patrimonio storico insediativo,³⁰ perseguendo tre finalità distinte ma complementari: incrementare il grado di naturalità del territorio, tutelare e migliorare la qualità del paesaggio, sostenere un'attività agricola efficiente e compatibile. Nel primo caso lo sforzo previsto è quello di incrementare il grado di naturalità del territorio anche attraverso forme di compensazione della pressione antropica. Per la seconda e terza finalità il PS prevede di integrare la disciplina del paesaggio, la disciplina delle trasformazioni degli assetti agricoli e quella dei beni storico insediativi, anche attraverso i programmi di miglioramento agricolo ed ambientale ed una più attenta considerazione del rapporto tra edificato e contesto, sia nelle scelte di conservazione che in quelle di trasformazione.

Lo stesso statuto degli ecosistemi e del paesaggio suddivide l'ambito spaziale del Comune di Pienza in sette unità di paesaggio, le quali - presentando un grado di omogeneità più marcato sia dal punto di vista ambientale che del paesaggio agrario - articolano e precisano le unità definite nel PTCP di Siena del 2000. Le sette unità del territorio di Pienza sono:

- la pianura di fondovalle;
- le colline argillose;
- la piattaforma calcarea di Pienza;
- i rilievi di Monticchiello;
- i rilievi di Sant'Anna in Camprena;
- i rilievi di Poggio San Pietro;
- i rilievi della Foce.

A tali sistemi e sottosistemi – le unità di paesaggio e le loro sub-articolazioni – si riferiscono gli obiettivi ed i criteri di gestione per questo specifico statuto, riportati nelle Norme Tecniche del Piano Strutturale. Obiettivi generali e specifici che, unitamente ai criteri di gestione di sistemi e sottosistemi (le unità e le loro sub-articolazioni), alla disciplina delle forme del paesaggio rurale e alla disciplina delle aree di pertinenza paesaggistica, costituiscono il riferimento di coerenza per la valutazione di compatibilità delle trasformazioni urbanistiche e territoriali derivanti da opzioni presenti in strumenti urbanistici e atti di governo sia di scala comunale che sovracomunale.

Tra gli obiettivi generali per i *sistemi di paesaggio* si segnalano:³¹

- garantire la persistenza delle visuali e degli assetti paesistici che storicamente connotano la percezione del territorio di Pienza;
- incrementare i livelli di tutela della biodiversità attraverso la realizzazione e la gestione attiva di una *rete ecologica*, da estendere con appositi strumenti all'intera ANPIL Val d'Orcia;
- mantenere ed ove necessario migliorare la qualità delle relazioni percettive tra insediamenti e contesto paesaggistico, disciplinando le trasformazioni nelle aree di transizione tra insediamenti compatti recenti e territorio rurale;
- adottare la dimensione di area vasta – l'ANPIL Val d'Orcia - come ambito di riferimento per la promozione di politiche ed azioni in materia di ecosistemi e paesaggio;
- prevedere eventuali nuove addizioni urbane, residenziali o produttive esclusivamente in forme compatte, in aderenza o all'interno degli insediamenti già esistenti, evitando la diffusione residenziale nel territorio aperto;
- orientare la gestione delle forme del paesaggio agrario in direzione del recupero degli assetti storici propri delle differenti forme del paesaggio rurale;
- estendere le forme di fruizione pedonale e ciclabile dei paesaggi agrari di maggiore qualità.

Anche lo statuto della città e degli insediamenti contiene riferimenti diretti alla questione della tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio e dei beni storico-insediativi, attraverso un sistema di obiettivi generali e specifici e una serie di criteri di gestione per ciascuno degli ambiti spaziali individuati.

Tra gli obiettivi generali si segnalano:³²

- garantire l'integrità, la persistenza e l'evoluzione delle caratteristiche distintive degli insediamenti esistenti, con particolare riferimento agli edifici dichiarati di notevole interesse pubblico, agli spazi pubblici antichi e recenti, ai pattern insediativi del territorio aperto;
- promuovere, in una logica di coerenza con le scelte di gestione dell'ANPIL Val d'Orcia e dell'omonimo

sito UNESCO, forme di coordinamento con i comuni contermini;

- realizzare le addizioni residenziali con forme compatte, in modo da contenere il consumo di suolo, nonché in prossimità ad insediamenti esistenti, al fine di assicurare ai nuovi residenti elevati livelli di dotazioni e servizi urbani;
- limitare allo stretto indispensabile l'incremento del carico urbanistico nelle zone rurali;
- assicurare una elevata qualità paesaggistica alle fasce di contatto tra insediamenti urbani o produttivi e territorio aperto;
- assicurare la compatibilità delle trasformazioni urbanistiche ed infrastrutturali con la tutela dei siti di rilevanza archeologica, in applicazione dell'art. 133 delle presenti NTA.

Il terzo elemento fondante del Piano Strutturale è quello costituito dalla componente strategica, la quale nel piano di Pienza è articolata in :

- *strategie per la tutela dagli inquinamenti e per la difesa del suolo*, che includono: gli interventi per l'attenuazione dell'inquinamento luminoso; gli interventi di risanamento acustico; l'adeguamento degli impianti di collettamento e depurazione; le proposte per la programmazione delle attività estrattive;
- *strategie di governo degli ecosistemi e del paesaggio*, nell'ambito delle quali sono previsti: il rafforzamento della rete ecologica territoriale, per il quale il PS attribuisce rilevanza strategica al "Progetto reti ecologiche" per l'Agenda 21 della Val d'Orcia, da mettere in atto raccordandosi con gli altri comuni inclusi nell'ANPIL Val d'Orcia; l'incentivazione per la formazione di boschi in aree incolte; i progetti di paesaggio, che in una prima fase interessano il Contesto Figurativo di Pienza ed il Contesto Figurativo di Monticchiello considerati prioritari, insieme a nuovi dispositivi di tutela, per assicurare concretamente il recupero e la ricomposizione della loro immagine storica, di altissimo pregio, ma messa in crisi dalle pressioni trasformative emergenti del corso degli ultimi anni;
- *strategie di trasformazione per le aree agricole* che prevedono: la classificazione del territorio rurale e l'esplicitazione di alcuni limiti alla trasformabilità delle aree agricole, i criteri per la redazione dei Piani di Miglioramento Ambientale ed Agricolo, la disciplina degli annessi agricoli, i limiti alla edificazione nelle aree agricole incluse nelle aree di pertinenza paesaggistica dei centri urbani e degli aggregati, i limiti alla edificazione nelle aree di pertinenza paesaggistica dei Beni storico-architettonici del territorio aperto;
- *strategie per l'evoluzione della città e degli insediamenti* che prevedono l'individuazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) in cui ripartire il territorio comunale, la quantificazione delle previsioni relative alla residenza, alle attività ricettive, alle attività produttive e commerciali che il Regolamento Urbanistico disciplina e localizza in dettaglio;
- *strategie per l'evoluzione della mobilità e delle reti*, le quali oltre a prevedere gli adeguamenti del sistema della rete viaria e l'incremento della dotazione dei parcheggi, assumono come interventi prioritari il by-pass del centro urbano di Pienza e la rete degli itinerari turistico-fruttivi del territorio ed il progetto "Piani di Interpretazione" anche al fine della valorizzazione del paesaggio e del patrimonio dei beni storico-insediativi.

Regolamento Urbanistico

Il Regolamento Urbanistico di Pienza, adottato nel 2009, precisa le azioni previste o consentite in attuazione della strategia delineata con il Piano Strutturale e finalizzate al raggiungimento degli obiettivi prestabiliti dallo stesso piano.

Le Norme Tecniche di Attuazione, in particolare, una volta chiarite una serie di questioni di carattere generale, definite le modalità, gli strumenti e le categorie di intervento, puntualizzano nel dettaglio - per ciascuna Unità Territoriale Organica Elementare (UTOE) - la localizzazione, gli usi, i caratteri quantitativi e qualitativi delle trasformazioni, articolandole in quattro categorie principali:

- la disciplina di gestione della città esistente, con specifico riferimento da un lato al patrimonio edilizio urbano di valore storico-architettonico, dall'altro al patrimonio edilizio recente;
- la disciplina degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi della città della trasformazione;
- gli interventi relativi agli ecosistemi ed al paesaggio;
- la disciplina del territorio rurale.

Nel trattare la disciplina delle trasformazioni della città esistente, il Regolamento Urbanistico illustra le finalità ed i caratteri generali dell'intervento nelle diverse UTOE, disciplina gli usi, elenca i tipi di intervento ammissibili, precisa ciascun intervento di trasformazione previsto nel quinquennio di vigenza del RU.

In particolare gli interventi riguardanti i *tessuti storici della città murata*, che coincidono con i centri storici di Pienza (UTOE 1) e Monticchiello (UTOE 2), consistono:

- nel Recupero della Fattoria Angheben (PU2 nella Tav.RU02d) - situata nel centro storico di Monticchiello - per il quale sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia finalizzati alla realizzazione di strutture ricettive per 1.874 mq di SUL pari ad un volume di 6000 mc, circa, subordinati all'approvazione di un progetto unitario e di un Progetto di restauro redatti a cura del proprietario;
- nel Recupero del Mulino-Oliviera di via S. Caterina a Pienza (PU3 nella Tav.RU02d), per il quale sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia finalizzati alla realizzazione di strutture ricettive per 2.031 mq di SUL pari ad un volume di 6.500 mc, circa, subordinati all'approvazione di un progetto unitario e di un Progetto di restauro redatti a cura del proprietario;
- negli Interventi di Ristrutturazione con ampliamento (RA), consentiti per gli edifici facenti parte dei tessuti residenziali del primo novecento inclusi nell'area di intervento PP1 per la quale si veda la Scheda n.3 delle NTA.

Gli interventi che interessano i *Tessuti residenziali recenti di Pienza* (UTOE 3) sono sostanzialmente di completamento. Nei lotti già edificati sono consentite, tra l'altro, Ristrutturazioni edilizie (RA) con ampliamento; nei lotti inediti (CR1, CR2 e CR4), anche allo scopo di limitare il consumo di suolo, è consentita Nuova Edificazione di Completamento (NEC), con destinazioni d'uso residenziali terziarie e piccola ricettività, indice di edificabilità fondiaria di 0,50 mc/mq, pari a 1,5 mc/mq di SUL, altezza massima di 6,00 ml. Sempre all'interno dello stesso tipo di tessuto è consentita la Nuova Edificazione per Completamento (intervento CR3) per la realizzazione di un Ostello per cicloturisti, con una SUL massima

di 1.094 mq, pari ad un volume di 3.500 mc.

Gli interventi di trasformazione consentiti in relazione ai *Tessuti recenti di Monticchiello* (UTOE4), nel rispetto del Vincolo Ministeriale di Tutela Indiretta (VTI) del 11/09/2007, sono: la demolizione senza ricostruzione del fabbricato fatiscente dell'ex pollaio; il recupero dell'area produttiva di Monticchiello, con possibilità di demolizione con ricostruzione, senza aumento di cubatura e senza cambio di destinazione d'uso, con l'utilizzo, in caso di ricostruzione, di materiali e tipologie "Tipiche del contesto storico rurale circostante".

Gli interventi ricadenti all'interno di quella che viene definita "la città della trasformazione", sono suddivisi in: 1) Interventi di completamento degli insediamenti esistenti, consentiti anche all'esterno del perimetro dei centri abitati; 2) interventi di riorganizzazione del tessuto urbanistico e di nuova urbanizzazione.

Al primo gruppo appartengono:

- l'intervento di Riqualficazione dell'area produttiva – commerciale in località Borghetto (UTOE 8; PU5 nella Tav. RU02), per il quale è consentita la Ristrutturazione con ampliamento (RA), per una SUL complessiva di 96 mq, pari ad un incremento volumetrico di circa 500 mc, considerando una altezza virtuale di 5,2 ml, a condizione che si tratti di destinazione produttiva e che i permessi di costruire siano richiesti sulla base di un progetto Unitario approvato dall'A.C., previa "verifica degli impatti dei nuovi edifici sul paesaggio, sulla base dello Statuto degli ecosistemi e del paesaggio, e che preveda, all'occorrenza, particolari scelte nei materiali e tipologie costruttive e nella modulazione dell'articolazione e dell'altezza dei volumi... comunque non superiore ai 5,20 ml";
- l'intervento di riqualficazione del caseificio in località Poggio Colombo (UTOE 8, PU6 nella Tav. RU02) che prevede la ristrutturazione con ampliamento (RA), per una SUL complessiva di 384 mq, pari ad un incremento volumetrico di 2.000 mc, considerando una altezza virtuale di 5,2 ml, a condizione che la destinazione d'uso sia produttiva e che i permessi di costruire siano richiesti sulla base di un progetto Unitario approvato dall'A.C., previa "verifica degli impatti dei nuovi edifici sul paesaggio sulla base dello Statuto degli ecosistemi e del paesaggio e che preveda, all'occorrenza, particolari scelte nei materiali e tipologie costruttive e nella modulazione dell'articolazione e dell'altezza dei volumi... comunque non superiore ai 7,00 ml"

Al secondo gruppo appartengono:

1. gli *interventi di riorganizzazione del tessuto urbanistico*, attuati mediante Piani Complessi, come definiti all'art. 17 delle NTA del RU, costituiti da:
 - il "Progetto Urbano ex Fornace Crestini, (UTOE 5, PCI1 nella Tav. RU02d) che prevede le seguenti trasformazioni edilizie ed urbanistiche:
 - demolizione parziale o totale degli edifici dismessi della ex Fornace Crestini, la cui consistenza è stimata in 63.400 mc circa;
 - riedificazione di circa il 69% dei volumi demoliti, pari a 43.500 mc, dei quali almeno il 38% spettante alla proprietà pubblica (pari a circa 16.600 mc, con le relative aree di pertinenza e spazi pubblici, per un totale di almeno 56.000 mq) e il restante 62% alla proprietà privata (26.900 mc). Indicazioni e prescrizioni precisate nel Dossier Progettuale e Valutativo n. 1 (DPV 1), art. 123 delle NTA;

- UTOE**
1. Centro storico di Pienza
 2. Centro storico di Monticchiello
 3. Espansioni residenziali di Pienza
 4. Espansioni residenziali di Monticchiello
 5. Arcipelago produttivo di Pienza
 6. Contesto figurativo di Pienza
 7. Contesto figurativo di Monticchiello
 8. Insediamenti rurali

L'UTOE 7 Contesto figurativo di Monticchiello comprende al suo interno l'intera area oggetto di vincolo di tutela indiretta inerente la cinta muraria di Monticchiello, approvato in data 11/09/07

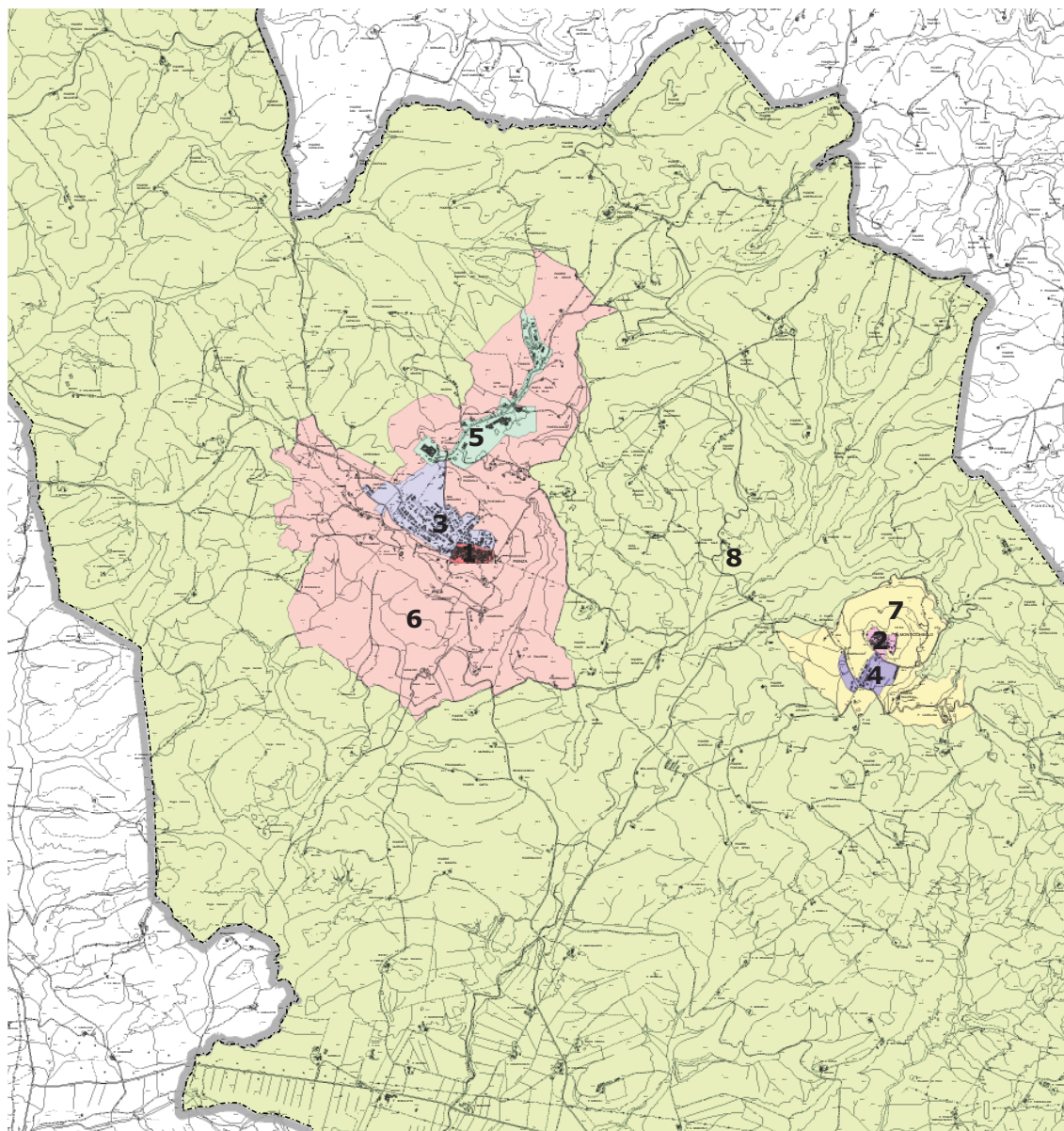


Fig.16 PS di Pienza, Tav.PS06 UTOE Unità Territoriali Organiche Elementari - stralcio

- Il "Progetto Urbano Ex Foro Boario", (UTOE 3, PCI2 nella Tav. RU02d) che prevede una possibile attuazione articolata in due comparti:

Nell'area PCI2/a sono consentite le seguenti trasformazioni edilizie ed urbanistiche, a condizioni che siano contestuali per ciascuno dei seguenti blocchi:

Area multifunzionale esistente

1. realizzazione di un parcheggio in struttura di due piani sottostante l'attuale parcheggio di superficie (circa 5.000 mq coperti);
2. realizzazione di nuovi volumi per servizi pubblici (uffici comunali) attività commerciali di vicinato (superficie di vendita < 150 mq) e servizi privati (bar, ristoranti, punti di ristoro, punti informativi, affitto biciclette, ecc.) per un totale di 1600 mq SUL;
3. sistemazione della superficie dell'attuale parcheggio come pubblica piazza, in grado di assolvere comunque alle attuali funzionalità di spazio per fiere temporanee e protezione civile.

Area magazzini Consorzi agrari

1. demolizione dei magazzini esistenti, la cui consistenza è stimata in 4.400 mc circa;
2. cessione del 20% della superficie del lotto al Comune per realizzarvi 500 mq di parcheggi pubblici riservati ai residenti del centro storico, in sostituzione di quelli di via delle Mura, interessati dall'operazione di riqualificazione PU1;
3. riedificazione del 100% dei volumi demoliti sull'80% della superficie del lotto rimasta nella disponibilità degli attuali proprietari per edilizia residenziale privata;
4. Nell'area PCI2/b, sono consentite le seguenti trasformazioni edilizie ed urbanistiche, a condizioni che siano contestuali:
5. realizzazione di 1900 mc edilizia residenziale privata;
6. cessione della rimanente area da destinarsi in parte a verde pubblico attrezzato e in parte ad ampliamento dello spazio della piazza pubblica di cui all'intervento PCI2 /a; al di sotto dello spazio dell'ampliamento dello spazio pubblico è possibile procedere parallelamente all'ampliamento del parcheggio in struttura, fino ad un massimo di 1800 mq coperti. Indicazioni e prescrizioni precisate nel Dossier Progettuale e Valutativo n. 2 (DPV 2), art. 123 delle NTA.

2. *gli interventi di nuova urbanizzazione* che si possono realizzare previa redazione di un Piano attuativo:

- Espansione residenziale di Pienza (UTOE 3; PA1 nella Tav. RU02d) che prevede l'edificazione di edilizia residenziale per un totale di 10.218 mq di SUL, pari ad una volumetria massima di 32.700 mc, così distribuita:
 - il 50%, pari a 5.125 mq di SUL, nonché a 16.400 mc, per edilizia residenziale convenzionata;
 - il 30%, pari a 3.062 mq di SUL, nonché a 9.800 mc, per edilizia residenziale sovvenzionata;
 - il 20%, pari a 2.031 mq di SUL, nonché a 6.500 mc, per edilizia residenziale privata.

Si prevede che l'attuazione del PA1 avvenga sulla base di diversi stralci organici, non inferiori a tre; il primo da avviare nel periodo di vigenza del presente RU e contenente un massimo del 40% delle

previsioni complessive. Indicazioni e prescrizioni precisate nel Dossier Progettuale e Valutativo n. 3 (DPV 3), art. 123 delle NTA.

3. *gli interventi di completamento e riqualificazione*, da realizzarsi mediante Piani attuativi, riconducibili al:
- Completamento e riqualificazione dell'Area Ponticino (UTOE 5; PA2 nella Tav.RU02d) dove è consentito un intervento di Ristrutturazione Urbanistica volto alla riorganizzazione dell'area produttiva esistente, per un totale di 13.500 mc, da destinarsi alla funzione produttiva (AI o AS). Indicazioni e prescrizioni nella Scheda Progettuale n.1 di cui all'art. 124 delle NTA.
 - Completamento e riqualificazione dell'Area Fornacino (UTOE 5; PA3 nella Tav.RU02d) dove è consentito un intervento di Ristrutturazione Urbanistica volto alla riorganizzazione dell'area produttiva esistente, per un totale di 12.000 mc, da destinarsi alla funzione produttiva (AI o AS). Indicazioni e prescrizioni nella Scheda Progettuale n.2 di cui all'art. 124 delle NTA.

La disciplina riguardante il sistema infrastrutturale per la mobilità include: sia gli "interventi sul sistema della viabilità urbana", tra i quali la precisazione del tracciato viario del *by pass* del centro urbano, la cui competenza è provinciale; sia la riorganizzazione del sistema della mobilità e della sosta, nell'ambito del *Progetto complessivo di ridisegno del sistema della mobilità e delle aree di sosta di Pienza*.

La disciplina del sistema della mobilità include anche una serie di progetti il cui scopo è l'incremento dell'offerta di mobilità sostenibile per abitanti e visitatori. A tale gruppo appartengono:

- L'anello ciclo-pedonale attrezzato di Pienza, che prevede un insieme integrato di interventi: piste ciclabili, opere di protezione, attrezzature per la sosta, segnaletica.
- L'anello pedonale attrezzato di Monticchiello, anch'esso da attuare mediante un insieme integrato di interventi quali: il percorso e la sua ambientazione, le opere di protezione, le aree di sosta;
- Il completamento del percorso pedonale fuori le mura di Monticchiello, finalizzato alla loro fruizione e a quella dei paesaggi circostanti, altrimenti difficilmente visibili;
- Il percorso pedonale di via della Madonnina, il cui scopo è garantire lo spostamento in condizione di sicurezza dei pedoni.

Allo stesso sistema, ma nell'ottica della valorizzazione del patrimonio storico-insediativo e paesaggistico, appartiene la *Progettazione di un primo stralcio dei "Piani di Interpretazione"*, la cui proposizione, ad una scala più ampia, fa parte degli "Studi e proposte per la formazione dell'Agenda 21 della Val d'Orcia"(dicembre 2002) da attuarsi in coordinamento con gli altri comuni dell'ANPIL.

Si tratta della sistematizzazione, nella porzione di territorio di competenza del Comune di Pienza, di una rete di percorsi ciclo-pedonali, esistenti o da realizzare, secondo un'articolazione in vari livelli:

- un primo livello formato dai sistemi di sentieri definiti dalla Provincia di Siena "grandi sentieri senesi", "sentieri della Val d'Orcia";
- un secondo livello, formato da una rete di percorsi specificamente progettata per la valorizzazione dei beni archeologici, architettonici, naturalistici e geologici presenti negli studi contenuti nel Quadro Conoscitivo del PS;
- un terzo livello, costituito dall'Anello ciclo-pedonale attrezzato del centro urbano di Pienza e

dall'Anello pedonale attrezzato del centro urbano di Monticchiello.

La disciplina del territorio rurale comunale, di considerevole importanza ai fini della gestione del paesaggio di Pienza, assume come riferimenti: la Legge Regionale Toscana n.1/2005, il DPGR del 9/2/2007 n.5r, il PTCP della provincia di Siena vigente, nonché il regolamento dell'ANPIL per le aree a dominante agricola, quest'ultimo, in particolare, dal punto di vista del metodo e dei contenuti specifici.

Tale disciplina è articolata, all'interno del RU, in tre parti:

1. le norme di carattere generale finalizzate ad assicurare la compatibilità del governo del territorio aperto con il disegno complessivo del PS, che contengono:
 - disposizioni di carattere generale, tra le quali l'identificazione delle attività interessate, nonché una serie di divieti relativi ad usi ed attività;
 - prescrizioni generali per gli interventi di sistemazione agraria;
2. le modalità di formazione ed i contenuti dei programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale (PMAA) di cui all'art. 42, co. 6, l.reg. Toscana 1/2005, incluse le caratteristiche degli edifici rurali ad uso abitativo e degli annessi agricoli previsti dai PMAA;
3. le trasformazioni edilizie, urbanistiche ed i mutamenti di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale, con una serie di specificazioni per gli edifici e gli annessi rurali censiti come Beni Storico-Architettonici (BSA) del territorio aperto.

La disciplina relativa agli ecosistemi ed al paesaggio, sulla base di quanto stabilito nel Piano Strutturale, comprende alcune previsioni di notevole entità e rilievo per la tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico di Pienza. Tali previsioni sono costituite da:

- il Parco Urbano della Pieve di Corsignano, i cui obiettivi sono, tra gli altri, il miglioramento della qualità percettiva del paesaggio ed il sostegno alla fruizione pubblica dei beni del patrimonio storico-architettonico e archeologico. Un parco di vasta entità da realizzare anche per parti sulla base di un progetto unitario e in accordo con i proprietari privati (Tav.RU02d).
- Il Progetto di Paesaggio del contesto figurativo di Monticchiello, che fa riferimento all'intera UTOE 7 e mira alla definizione di un "disegno complessivo di riqualificazione paesaggistica, coerente con le indicazioni dello Statuto degli ecosistemi e del paesaggio del Piano Strutturale e finalizzato alla risoluzione delle criticità riscontrate". Un progetto, da attuare sulla base di una gerarchia di interventi, del quale fa parte il Parco Urbano delle Piagge, che garantisce la fruibilità pubblica di tutto il perimetro delle mura di Monticchiello.

Ai fini del Piano di Gestione si segnala come questo secondo progetto sia fra le iniziative da considerarsi come prioritarie per la tutela dell'intera frazione di Monticchiello e del suo ambito di pertinenza paesaggistica documentato dalla stessa iconografia storica. A questo scopo, oltre a rispettare quanto previsto dalle norme del PS e RU, il progetto dovrà anche considerare le prescrizioni dettate dal provvedimento di tutela indiretta dell'11/09/07, provvedendo agli opportuni interventi di riqualificazione paesaggistico - ambientale e di mitigazione degli impatti derivati dalle nuove edificazioni (cfr. Piano C, ob.2, azione *iii*).

Il Piano Strutturale del Comune di Radicofani

Il Piano Strutturale (PS) del Comune di Radicofani, concluso nel 1999, è stato adottato e approvato nel 2003³³.

La disciplina urbanistica previgente risale al Regolamento Edilizio (RE) e relativo Piano di Fabbricazione (PdF) approvato nel 1974, cui si sono succedute diverse varianti negli anni '70 ed '80 che riguardavano la zona produttiva di Val di Paglia e il centro storico. Nel 1986 è stata approvata la variante relativa alle attività produttive e alle possibili alternative per il rilancio del settore e per la crescita dei centri urbani. Il piano assume il territorio comunale come unità integrata di città e campagna e pone come obiettivo primario la promozione del suo sviluppo in stretta connessione con la difesa delle qualità ambientali e culturali.

Il PS interpreta il territorio comunale individuando 3 Sistemi territoriali che presentano al loro interno caratteristiche simili per morfologia e attività antropiche susseguitesi nel tempo.

Il Sistema del Crinale (A) è quello che costituisce un quinto della superficie del territorio comunale ed è formato da rilievi di forma tronco – conica che ospitano il centro storico di Radicofani e le aree limitrofe. Questo si articola in due sottosistemi: quello di Radicofani, Castel Morro e Fonte Antese, con elementi in importante valore storico – artistico, e quello dei poggi Sasseta Nabbiali l'Apparitoia e Casano, che conserva caratteristici usi agrari del suolo di natura argillosa.

Il Sistema Collinare (B) è costituito da circa due terzi della superficie del Comune ed è caratterizzato da aree collinari di natura argillosa pliocenica, interessate da fenomeni di erosione, come calanchi e biancane, e con scarse risorse idriche. Questo sistema è suddiviso in più sottosistemi, quali: Castelvechio (B1), Contignano (B2), Poggio Perignano e Poggio Cavallara (B3), Poggio Reggiano, Le conie e il Pero (B.4), Cervaja e Calcinaio (B5), Le Vigne (B6), Cosona e Bandite Nuove (B7).

La restante parte del territorio comunale va a costituire il terzo sistema territoriale di Radicofani, ovvero il Fondovalle dell'Orcia e del Paglia (C), che seguendo i corsi d'acqua, definisce tre sottosistemi, quali: sottosistema dell'Orcia e del Formone (C1), del Paglia e della Cassia Nuova (C2), del Rigo (C3).

Il PS individua strategie comuni per i tre Sistemi Territoriali integrando la difesa delle loro qualità culturali del territorio con quella delle loro qualità ambientali. A questo fine, e fermo restando la volontà di incentivare la permanenza della popolazione, il PS si pone come obiettivo il mantenimento dell'attività agricola primaria, attraverso la valorizzazione delle produzioni agricole tipiche, la tutela del paesaggio storico, la riqualificazione delle aree di crinale e poggio che presentano manufatti incongrui con l'ambiente.

Obiettivi ulteriori sono la tutela e la riqualificazione del centro di Radicofani e di Contignano per i quali oltre al recupero del patrimonio materiale, è previsto anche il potenziamento delle identità locali, delle sue istituzioni e della valorizzazione di tutte le sue attività tradizionali.

Il Piano identifica tre Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) per le quali, alla luce dei loro caratteri e delle dinamiche, individua gli interventi ammissibili anche a livello quantitativo.

La UTOE di Radicofani e quella di Contignano hanno caratteri ed obiettivi comuni: per i tessuti storici ci si pone l'obiettivo, dato il loro valore storico e artistico, della loro valorizzazione attraverso il restauro

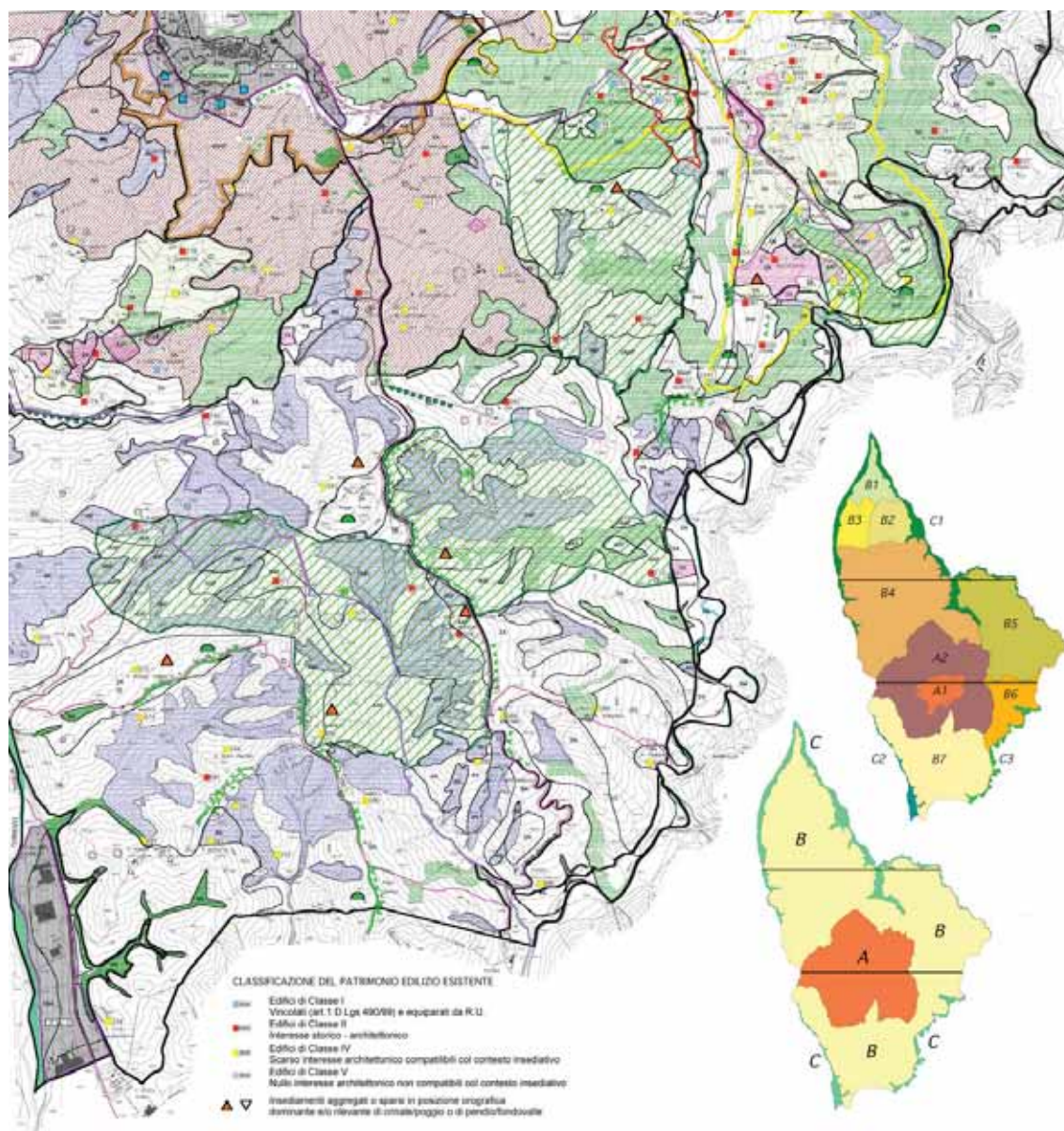


Fig.17 PS di Radicofani, Tav.1.3 Carta del territorio aperto. Disciplina delle aree, del patrimonio edilizio e della sensibilità

ed il risanamento conservativo. Il piano identifica le funzioni insediabili per le aree prive di caratteri consolidati al fine di assicurare la loro compatibilità con gli obiettivi che si intendono perseguire. Vengono identificate anche le aree non edificate che per conformazione e posizione svolgono una funzione di compensazione ambientale rispetto alle zone urbanizzate, sia in termini di salubrità dell'aria che come elementi paesaggistici. Per le aree urbanizzate di formazione recente il piano prevede progetti volti ad assicurarne il recupero e la riqualificazione ambientale.

Regolamento urbanistico – Norme Tecniche di Attuazione

Queste disposizioni sono ulteriormente precisate nel Regolamento urbanistico³⁴ che oltre a definire le categorie di intervento edilizio ammissibili per preservare i caratteri tipo - morfologici del patrimonio storico, prevede il ricorso al *Piano di recupero* quale strumento privilegiato nel caso di condizioni di degrado diffuso, prescrive, per i luoghi centrali storici di Radicofani e Contignano, il mantenimento delle pavimentazioni e degli elementi arborei esistenti, nonché indica le modalità di valorizzazione dei tre grandi manufatti identitari dell'intero territorio quali la Fortezza, il Girone e il Castel del Moro.

Con l'obiettivo della tutela del paesaggio, le NTA indicano in dettaglio gli interventi ammessi e gli elementi che vanno preservati e valorizzati, come le sistemazioni altimetriche del terreno, gli elementi arborei e le tessiture agricole, gli assi viari sia principali che secondari, fino a quelli poderali. E' ammesso il recupero dei ruderi presenti nel territorio rurale, con ricostruzione delle volumetrie preesistenti, previa valutazione dell'impatto e del parere della commissione del paesaggio ed è esclusa la realizzazione di qualunque manufatto che ostacoli i punti visuali emergenti ed i percorsi panoramici; sono inoltre tutelati gli elementi geologici caratteristici, quali i calanchi, con il divieto sia di movimenti di terra che di nuove costruzioni.

Il Piano Strutturale del comune di S.Quirico d'Orcia

Il Piano Strutturale del comune di S.Quirico d'Orcia costituisce uno dei due strumenti, insieme al Regolamento urbanistico, della pianificazione comunale in vigore, in linea con l'impostazione del PTCP di Siena.

Il Piano, come espresso nella sua relazione illustrativa, ha come punto di partenza la sintesi di quanto emerso nell'aggiornamento e nell'integrazione del quadro conoscitivo esposta nella forma di un'analisi SWOT, attraverso la quale vengono posti in risalto punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce del territorio. Tra i punti di forza si sottolineano la qualità ambientale e paesistica di S.Quirico, la qualità architettonica e urbanistica degli insediamenti, la solidità, coesione e persistenza nel tempo della comunità, una gamma diversificata di offerta turistica, la presenza di una dimensione di area vasta identificata nel territorio della Val d'Orcia sulla base della perimetrazione ANPIL o del sito UNESCO. Tra i punti di debolezza si segnalano la presenza di aree non compatibili con la qualità paesistica diffusa e lo scarso ruolo dell'area vasta nel sostegno e nella promozione dell'attività agricola. Tra le opportunità, invece, si indicano la possibilità di creazione di filiere nel turismo e nell'agricoltura, con importati ricadute sulla tutela e la valorizzazione del paesaggio e la necessità di rafforzare la gestione intercomunale ed i suoi strumenti. Tra le minacce, infine, viene messa in evidenza la possibilità di perdita del controllo dei processi di trasformazione, di perdita della coesione sociale e le ripercussioni anche sulla qualità del

paesaggio.

Il tema dell'area vasta torna in ciascuno degli aspetti considerati nell'analisi SWOT suddetta. Esso infatti è evidenziato tanto come punto di forza e di opportunità, in relazione alla esistenza dell'ANPIL e del sito UNESCO, quanto come punto di debolezza per la mancanza di comuni politiche e strumenti.

Sulla base di quanto emerso sia dal quadro conoscitivo che da quello valutativo sono identificate le principali strategie e linee di intervento, a partire dalle quali prendono forma sia la componente statutaria, che la componente strategica, così come previsto sia dalla LR 1/2005, che dal PIT regionale e dal PTCP di Siena.

Le politiche prese in considerazione dal piano riguardano:

- a) la qualità insediativa, ossia politiche volte, tra l'altro ad assicurare, l'integrità fisica e percettiva degli insediamenti di S. Quirico d'Orcia, Bagno Vignoni e Vignoni o ad incrementare quantità e qualità di spazi pubblici e verde urbano;
- b) il sostegno alle attività produttive;
- c) il sostegno al turismo;
- d) la mobilità e la sosta;
- e) la gestione del paesaggio e del patrimonio archeologico ed architettonico del territorio aperto, ovvero politiche miranti, tra l'altro, a mantenere e migliorare la qualità dei paesaggi agrari, a tutelare l'integrità fisica dei beni storico-architettonici del territorio aperto e i loro rapporti con il contesto, a tutelare l'integrità fisica delle aree archeologiche;
- f) la sostenibilità e la tutela delle componenti ambientali;
- g) l'area vasta, in particolare politiche volte al coordinamento di funzioni e strutture di rango sovracomunale.

Alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio dei beni storico-insediativi le politiche considerate nel Piano Strutturale dedicano un'attenzione specifica ed esplicita. Vanno in quella direzione - tra le politiche relative alla qualità insediativa - quelle volte ad assicurare l'integrità fisica e percettiva degli insediamenti di S. Quirico d'Orcia, Bagno Vignoni e Vignoni. Nella stessa direzione vanno tutte le politiche relative alla gestione del paesaggio e del patrimonio archeologico ed architettonico del territorio aperto, formulate a seguito di una schedatura dei Beni. In particolare le linee di intervento volte a:

- mantenere e migliorare la qualità dei paesaggi agrari;
- tutelare l'integrità fisica dei beni storico-architettonici del territorio aperto, nonché i loro rapporti figurativi e funzionali con il contesto;
- orientare la redazione dei Piani di Miglioramento Ambientale Agricolo, che regolano le trasformazioni del territorio aperto

Fanno riferimento diretto alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio anche le politiche relative alla sostenibilità e tutela delle componenti ambientali e le politiche di area vasta. In particolare, le prime con le linee di intervento volte a: garantire la coerenza delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie

con le caratteristiche di stabilità dei versanti; incrementare la tutela della biodiversità e la continuità ambientale; assicurare la compatibilità delle aree estrattive. Le seconde con le linee di intervento miranti a: realizzare progetti di riqualificazione ambientale a livello ANPIL Val d'Orcia; innervare le strutture ricettive ed i percorsi di fruizione del territorio aperto nel disegno complessivo dell'ANPIL e della via Francigena.

A partire dalle politiche definite, il Piano Strutturale di S. Quirico, anche sulla base di quanto stabilito dalla L.R. 1/2005, fissa "le regole e le azioni che ne sostanzieranno l'attuazione, le prime prevalentemente contenute nella componente *statutaria* del piano, le seconde nella *componente strategica*".³⁵

La componente statutaria include le *invarianti strutturali* e gli *Statuti del territorio*, ovvero le risorse essenziali del territorio e le condizioni della loro gestione. La componente strategica, oltre individuare le azioni per l'attuazione del piano, fissa gli indirizzi e le prescrizioni che il Regolamento Urbanistico deve rispettare, compatibilmente con quanto previsto anche dagli altri strumenti e atti di governo.

Le invarianti strutturali, così come definite nella relazione del PS, "costituiscono un particolare modo di essere del territorio che si ritiene garantisca irrinunciabili equilibri ambientali ed insediativi non negoziabili nel processo di trasformazione del territorio stesso (ovvero gli "elementi cardine dell'identità dei luoghi", art.5 LRT 1/2005) ed in quanto tale la loro tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali e delle risorse essenziali del territorio".³⁶

Nel caso di S. Quirico d'Orcia, le invarianti individuate dal Piano Strutturale sono:

- la rete dei percorsi storici connessi alla via Francigena;
- il centro storico come luogo centrale dell'identità comunale;
- il complesso termale di Bagno Vignoni;
- la tutela della biodiversità: i calanchi e le biancane;
- la tutela della biodiversità: la rete ecologica trritoriale (97, SIR Crete dell'Orcia e del Formone IT5190011 e 100, SIR Ripa d'Orcia IT5190014);
- le icone del paesaggio: i cipressi, Vitaleta e Podere Belvedere.

Rispetto a tali invarianti, il Piano strutturale individua le risorse specifiche presenti e fissa le prestazioni, le regole e gli interventi.³⁷

Le modalità e le regole di gestione di ciascuna risorsa sono stabilite negli Statuti del territorio, i quali sono costituiti da:

- lo statuto dell'aria;
- lo statuto dell'acqua;
- lo statuto del suolo;
- lo statuto degli ecosistemi e del paesaggio;
- lo statuto della città e degli insediamenti;
- lo statuto delle reti.

Lo statuto degli ecosistemi e del paesaggio, tra i diversi statuti considerati nel PS, affronta in termini più diretti la questione della tutela e conservazione del paesaggio e dei beni del patrimonio storico insediativo,³⁸ perseguendo tre finalità distinte ma complementari: incrementare il grado di naturalità del territorio, tutelare e migliorare la qualità del paesaggio, sostenere un'attività agricola efficiente e compatibile. Nel primo caso lo sforzo previsto è quello di incrementare il grado di naturalità del territorio

anche attraverso forme di compensazione della pressione antropica. Per la seconda e terza finalità il PS prevede di integrare la disciplina del paesaggio, la disciplina delle trasformazioni degli assetti agricoli e quella dei beni storico insediativi, anche attraverso i programmi di miglioramento agricolo ed ambientale ed una più attenta considerazione del rapporto tra edificato e contesto, sia nelle scelte di conservazione che in quelle di trasformazione.

Lo stesso statuto degli ecosistemi e del paesaggio, suddivide l'ambito spaziale del Comune di S. Quirico a cui fa riferimento, in sei unità di paesaggio, le quali - presentando un grado di omogeneità più marcato sia dal punto di vista ambientale, che del paesaggio agrario - articolano e precisano le unità definite nel PTCP di Siena del 2000.

Le sei unità del territorio di S. Quirico sono:

- Paesaggio dei Fondovalle;
- Paesaggio delle Colline Argillose;
- Paesaggio delle Argilliti e Siltiti;
- Paesaggio dei Conglomerati;
- Paesaggio dei Travertini;
- Paesaggio delle Sabbie ed Arenarie.

Il Sistema del Paesaggio dei Travertini è stato a sua volta articolato in due sottosistemi:

- Il sottosistema dei Versanti di Bagno Vignoni, che include l'intero complesso dei Travertini termali, lungo il confine sud del comune;
- Il sottosistema del Pianoro di Romitorio, lungo il confine sud-occidentale del Comune.

A tali sistemi e sottosistemi – le unità di paesaggio e le loro sub-articolazioni – si riferiscono gli obiettivi ed i criteri di gestione per questo specifico statuto, riportati nelle Norme Tecniche del Piano Strutturale. Obiettivi generali e specifici che, unitamente ai criteri di gestione di sistemi e sottosistemi (le unità e le loro sub-articolazioni), alla disciplina delle forme del paesaggio rurale e alla disciplina delle aree di pertinenza paesaggistica, costituiscono il riferimento di coerenza per la valutazione di compatibilità delle trasformazioni urbanistiche e territoriali derivanti da opzioni presenti in strumenti urbanistici e atti di governo sia di scala comunale che sovracomunale.

Tra gli obiettivi generali per i *sistemi di paesaggio* si segnalano:³⁹

- garantire la persistenza delle visuali e degli assetti paesistici che storicamente connotano la percezione del territorio di San Quirico;
- incrementare i livelli di tutela della biodiversità attraverso la realizzazione e la gestione attiva di una *rete ecologica*, da estendere con appositi strumenti all'intera ANPIL Val d'Orcia;
- mantenere ed ove necessario migliorare la qualità delle relazioni percettive tra insediamenti e contesto paesaggistico, disciplinando le trasformazioni nelle aree di transizione tra insediamenti compatti recenti e territorio rurale;
- adottare la dimensione di area vasta – l'ANPIL Val d'Orcia - come ambito di riferimento per la promozione di politiche ed azioni in materia di ecosistemi e paesaggio;
- prevedere eventuali nuove addizioni urbane, residenziali o produttive esclusivamente in forme

- Zone a dominante agricola*
 A1 - Tessuti agrari a maglia fitta con
 prevalenza dell'olivo e del promiscuo
 A2 - Seminativi di fondovalle con
 permanenze del tessuto agrario della
 bonifica
 A3 - Seminativi collinari
- Zone a dominante naturale*
 N1 - Alvei fluviali e vegetazione ripariale
 N2 - Forme di erosione
 N3a - Boschi di caducifoglie
 N3b - Boschi di leccio
 N3c - Boschi di conifere
 N4 - Brughiere e cespuglieti
- Zone a dominante antropica*
 Dominante antropica (aree grigie)

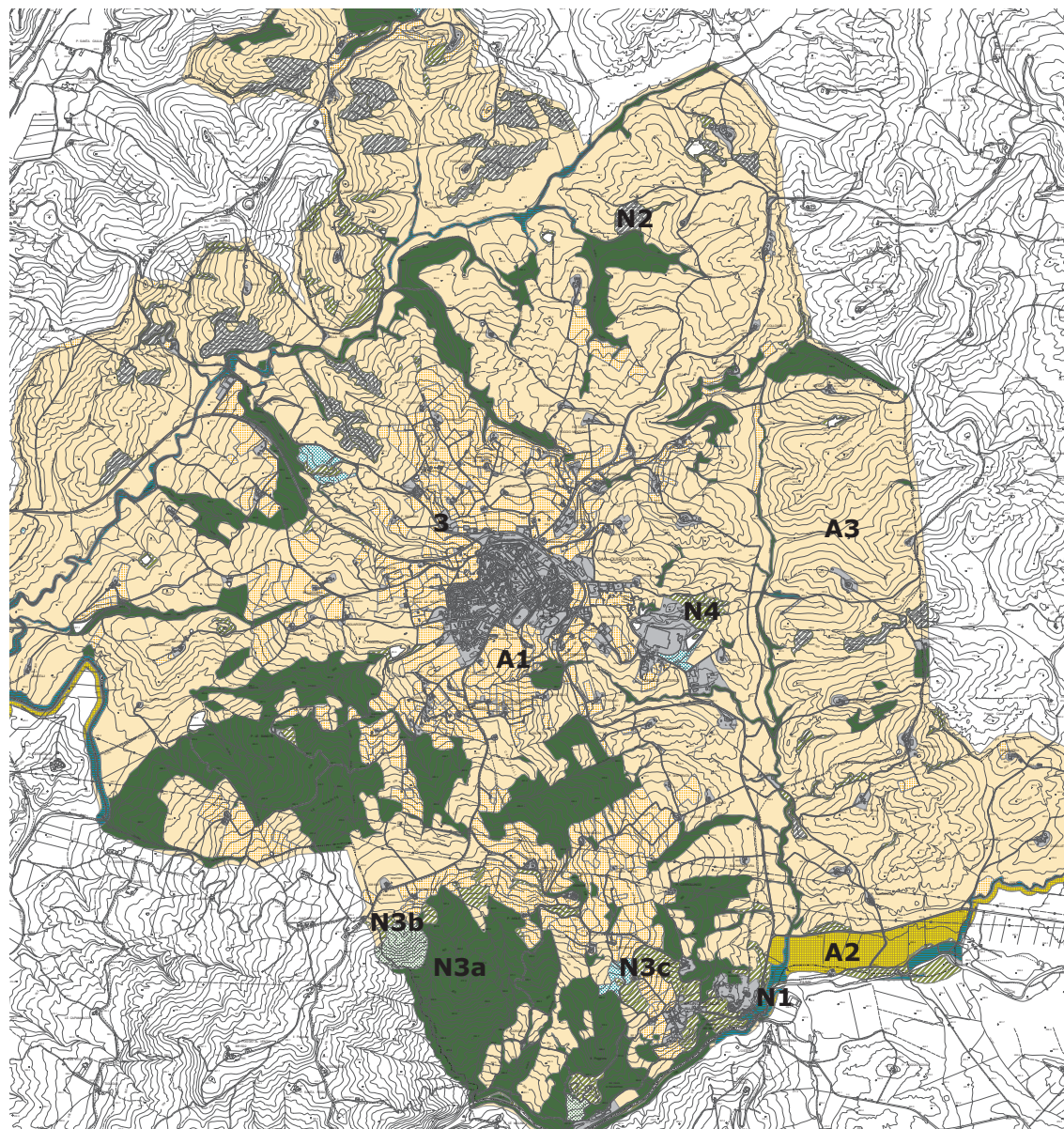


Fig.18 PS di S. Quirico d'Orcia, Tav. PS03 Forme del paesaggio rurale

compatte, in aderenza o all'interno degli insediamenti già esistenti, evitando la diffusione residenziale nel territorio aperto;

- orientare la gestione delle forme del paesaggio agrario in direzione del recupero degli assetti storici propri delle differenti forme del paesaggio rurale;
- estendere le forme di fruizione pedonale e ciclabile dei paesaggi agrari di maggiore qualità.

Anche lo statuto della città e degli insediamenti contiene riferimenti diretti alla questione della tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio e dei beni storico-insediativi, attraverso un sistema di obiettivi generali e specifici e una serie di criteri di gestione per ciascuno degli ambiti spaziali individuati.

Tra gli obiettivi generali si segnalano:⁴⁰

- garantire l'integrità, la persistenza e l'evoluzione delle caratteristiche distintive degli insediamenti esistenti, con particolare riferimento agli edifici dichiarati di notevole interesse pubblico, agli spazi pubblici antichi e recenti, ai pattern insediativi del territorio aperto;
- promuovere, in una logica di coerenza con le scelte di gestione dell'ANPIL Val d'Orcia e dell'omonimo sito UNESCO, forme di coordinamento con i comuni contermini;
- realizzare le addizioni residenziali con forme compatte, in modo da contenere il consumo di suolo, nonché in prossimità ad insediamenti esistenti, al fine di assicurare ai nuovi residenti elevati livelli di dotazioni e servizi urbani;
- limitare allo stretto indispensabile l'incremento del carico urbanistico nelle zone rurali;
- assicurare una elevata qualità paesaggistica alle fasce di contatto tra insediamenti urbani o produttivi e territorio aperto;
- assicurare la compatibilità delle trasformazioni urbanistiche ed infrastrutturali con la tutela dei siti di rilevanza archeologica, in applicazione dell'art. 133 delle presenti NTA.

Il terzo elemento fondante del Piano Strutturale è quello costituito dalla componente strategica, la quale nel piano di S. Quirico è articolata in :

- a) *strategie per la tutela dagli inquinamenti e per la difesa del suolo*, che includono: gli interventi per l'attenuazione dell'inquinamento luminoso; gli interventi di risanamento acustico; l'adeguamento degli impianti di collettamento e depurazione; le proposte per la programmazione delle attività estrattive;
- b) *strategie di governo degli ecosistemi e del paesaggio*, nell'ambito delle quali sono previsti: il rafforzamento della rete ecologica territoriale, per il quale il PS attribuisce rilevanza strategica al "Progetto reti ecologiche" per l'Agenda 21 della Val d'Orcia, da mettere in atto raccordandosi con gli altri comuni inclusi nell'ANPIL Val d'Orcia; l'incentivazione per la formazione di boschi in aree incolte; i progetti di paesaggio, che in una prima fase interessano lo spazio a ridosso delle mura di S. Quirico, l'UTOE n.5 Bagno Vignoni e Vignoni, il Piano degli Insediamenti Produttivi dell'Ombicciolo;
- c) *strategie di trasformazione per le aree agricole* che prevedono: la Classificazione del territorio rurale e l'esplicitazione di alcuni limiti alla trasformabilità delle aree agricole, i criteri per la redazione dei Piani di Miglioramento Ambientale ed Agricolo, la disciplina degli annessi agricoli, i limiti alla edificazione nelle aree agricole incluse nelle aree di pertinenza paesaggistica dei centri urbani e degli aggregati, i limiti alla edificazione nelle aree di pertinenza paesaggistica dei Beni

- storico-architettonici del territorio aperto;
- d) *strategie per l'evoluzione della città e degli insediamenti* che prevedono l'individuazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) in cui ripartire il territorio comunale, la quantificazione delle previsioni relative alla residenza, alle attività ricettive, alle attività produttive e commerciali che il Regolamento Urbanistico disciplina e localizza in dettaglio;
- e) *strategie per l'evoluzione della mobilità e delle reti*, le quali oltre a prevedere gli adeguamenti del sistema della rete viaria e l'incremento della dotazione dei parcheggi, assumono come intervento prioritario la "Direttrice ciclabile della Val d'Orcia", anche ai fini della valorizzazione del paesaggio e del patrimonio dei beni storico-insediativi.

Regolamento Urbanistico

Il Regolamento Urbanistico di S. Quirico d'Orcia fissa le azioni previste o consentite per un periodo di cinque anni in attuazione della strategia delineata con il Piano Strutturale e finalizzate al raggiungimento degli obiettivi prestabiliti dallo stesso piano.

La disciplina di tali azioni viene precisata all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione le quali, una volta chiarite una serie di questioni di carattere generale, definite le modalità, gli strumenti e le categorie di intervento, stabiliscono nel dettaglio localizzazione, usi, caratteri quantitativi e qualitativi delle trasformazioni articolandole in quattro categorie principali:

- La disciplina delle trasformazioni edilizie e urbanistiche del patrimonio edilizio esistente;
- La disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi;
- La disciplina relativa agli ecosistemi ed al paesaggio;
- La disciplina del territorio rurale.

Nel trattare la disciplina delle trasformazioni del patrimonio edilizio esistente, il Regolamento Urbanistico: illustra le finalità ed i caratteri generali dell'intervento nelle diverse UTOE in cui è suddiviso il territorio comunale; definisce le diverse tipologie in cui è articolato il patrimonio edilizio esistente, storico e recente, e ne disciplina gli usi; precisa ciascun intervento di completamento o di riqualificazione, relativo alla residenza o alle strutture ricettive, previsto nel quinquennio di vigenza del R.U.

In particolare gli interventi di trasformazione riguardanti il centro storico di S. Quirico d'Orcia (UTOE 1), consistono:

- nella riqualificazione di via della Piaggia (R1 nella tav. RU02), per la quale è prevista la demolizione degli edifici recenti, il risanamento conservativo di un edificio storico, l'edificazione di un corpo aggiuntivo per 200 mc, con un'altezza massimo di ml.3,00, in aderenza all'edificio storico, da destinare a pubblici esercizi di vicinato, il tutto come meglio illustrato nella Scheda n.1 allegata alle NTA;
- nella riqualificazione di via de' Fossi e Porta Cappuccini (R2 nella tav. RU02), mediante esproprio dell'area interessata, demolizione dei fabbricati esistenti, realizzazione di un edificio per funzioni pubbliche di 240 mc, con altezza massima di ml.3,00, realizzazione di un parcheggio pubblico in ampliamento di quello esistente, realizzazione di un percorso pedonale di collegamento tra parcheggio e centro storico, ampliamento della fascia di verde, di pubblica fruizione, lungo le mura medievali.

Gli interventi di completamento e riqualificazione più consistenti riguardano quella che nel R.U. viene definita "Espansione consolidata di S. Quirico" (UTOE 2) ed interessano sia la residenza che le strutture ricettive. Al primo gruppo appartengono gli interventi di completamento indicati con le sigle CR, CR1, CR2, CS1, CS2, CS3, CV in base ai quali sono previsti⁴¹:

- Aree CR, indice fondiario 0,25mq di SUL per mq di superficie del lotto, altezza massima ml.5,8, massimo n.2 alloggi realizzabili con una superficie minima di 65mq;
- Area CR1, indici simili alla CR, ma con un volume massimo edificabile di 300 mc ed un'altezza massima di ml.3,00;
- Area CR2, indici simili alla CR, ma con un volume massimo edificabile di 1050 mc, una SUL di 350 mq, un numero massimo di quattro alloggi;
- Area CS1, ampliamento volumetrico di 200 mc, altezza massima pari all'edificio esistente in caso di accorpamento, altezza massima 3,50 ml in caso di nuovo edificio a se stante;
- Area CS2, ampliamento volumetrico di 700 mc per attività sociali;
- Area CS3, ampliamento volumetrico di 400 mc, con due alloggi aggiuntivi, subordinato alla cessione all'A.C. di un'area di 500 mq, da destinare a parcheggio a spese dell'Amministrazione;
- Area CV, volume massimo edificabile 1.6540 mc, per una SUL pari a %0 mq, pari ad un massimo di n.6 alloggi, con un'altezza massima di ml. 5,80. Per questa trasformazione è disponibile la scheda progettuale di riferimento n.2.

Le trasformazioni per completamento e ampliamento di strutture ricettive sono distribuite all'interno di diverse UTOE, ad esclusione di quella relativa al centro storico (UTOE 1). Nello specifico gli interventi previsti sono i seguenti:

- Area T1, il Garibaldi, UTOE 3, Insediamenti produttivi di S. Quirico), ampliamento volumetrico dei locali utilizzati per attività di ristorazione (), fino ad un massimo di 300 mc e la possibilità di realizzare un parcheggio adiacente per 200 mq.
- Area T2, Palazzolo Tuscany, (UTOE 2, Espansione consolidata di S. Quirico), consentita l'edificazione di una volumetria fino ad un massimo di 3.000 mc. per incremento attività ricettive, centro benessere adeguamenti funzionali; l'altezza massima prevista è di ml. 3,5 sul lato a valle e ml. 6,00 sul lato a monte. Sono previste la contestuale riqualificazione paesaggistica dei margini del lotto e la cessione all'A.C. di 1.400 mq di suoli per usi pubblici. Scheda progettuale n.3 delle NTA.
- Area T3 (UTOE 3, Insediamenti produttivi di S. Quirico), consentita l'edificazione: fino ad un massimo di 2000 mc fuori terra per servizi tecnici e sala comune, con altezza massima di ml.3,50; fino a 2500 mc interrati per centro benessere. Scheda progettuale n.4 delle NTA.
- Area T4 (UTOE 5, Bagno Vignoni e Vignoni), consentita l'edificazione di una volumetria fino ad un massimo di 1.500 mc. con un'altezza massima di ml. 3,20, per incremento delle attività ricettive, con l'impegno a cedere all'A.C. 1600 mq di suolo da destinare ad usi pubblici. Scheda progettuale n.5 delle NTA.

La disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi prevede interventi di entità e caratteri diversi, il più consistente dei quali è costituito dal Programma complesso di intervento PCI 1 (UTOE 5). Si tratta dell'area ex Solet, da cedere all'Amministrazione Comunale previo ripristino

ambientale a cura e spese dei proprietari. Le operazioni stabilite dal RU consistono: nella demolizione degli edifici esistenti per un volume stimato pari a 7.150 mc.; nella cessione dell'area ex Solet all'Amministrazione Comunale; nel trasferimento di una parte della cubatura, pari a 2500 mc con altezza massima di ml.6,00, nell'area dell'Hotel Adler Thermae, per l'ampliamento della capacità ricettiva e per servizi termali; nell'edificazione da parte dell'A.C. di una parte della volumetria demolita fino ad un massimo di 4.250 mc. da destinare ad usi ricettivi e servizi termali. Dossier Progettuale e Valutativo n.1 (DPV 1) delle NTA.

Gli altri interventi appartenenti alla stessa categoria delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi consistono nelle espansioni residenziali indicate con le sigle ER1, ER2 e nell'area di riqualificazione ER3. In particolare sono previsti:

- Area ER1, (UTOE 2) 9900 mc per edilizia residenziale a schiera, pari a 3300 mq di SUL, altezza massima ml.5,80, per 30 alloggi, previa cessione all'A.C. di un'area di 700 mq per l'edificazione di un terzo della cubatura disponibile (3300 mc e 1100 mq di SUL per 10 alloggi) per edilizia pubblica. DPV 2 delle NTA.
- Area ER2 (UTOE 2) 3300 mc per edilizia residenziale, pari a 1100 mq di SUL, altezza massima ml.5,80, per 10 alloggi, previa cessione all'A.C. di un'area di 1400 mq per usi pubblici. DPV 3 delle NTA.
- Area ER3 (UTOE 2) consentita l'edificazione di 3600 mc di edilizia residenziale pari a 1200 mq di SUL, altezza massima ml. 5,80, previa demolizione dei volumi esistenti e cessione all'A.C. di un'area pari a 450 mq per la realizzazione di parcheggi. DPV 4 delle NTA.

La disciplina delle trasformazioni nelle aree destinate ad insediamenti artigianali o industriali - nel rispetto di alcuni parametri quali un indice di edificabilità di 2,0 mc/mq, un rapporto massimo di copertura del 50%, un'altezza massima degli edifici di 5,00 ml.- consente la demolizione con o senza ricostruzione e l'ampliamento dei fabbricati esistenti. Nell'ambito della stessa categoria di trasformazioni vengono individuate e disciplinate più in dettaglio le seguenti aree di intervento:

- Area RP1, definita quale ambito potenziale di ristrutturazione urbanistica, per la realizzazione di edifici artigianali o industriali, con una SUL compresa tra 200 e 1000 mq. L'intervento è subordinato alla redazione di un piano attuativo da parte del proprietario, coerente con quanto riportato nella Scheda progettuale n.6;
- Area RP2, definita come ambito di completamento destinato alla realizzazione di edifici per attività artigianali e industriali, sulla base di un piano attuativo coerente con quanto stabilito nella scheda progettuale n.7;
- Area RP3, definita come ambito di completamento destinato alla realizzazione di edifici per attività artigianali e industriali, coerenti con quanto stabilito nel Piano degli Insediamenti Produttivi "DEA Fornaci", approvato con Delibera del C.C. 54/2002.

Per quanto riguarda, invece, gli ecosistemi ed il paesaggio, il RU di S. Quirico prevede tra le azioni tre progetti di paesaggio, rispetto ai quali fissa gli obiettivi specifici, rinviando ai progetti veri e propri la definizione dettagliata dei caratteri e della configurazione spaziale degli interventi. I progetti individuati

sono:

- Il progetto di paesaggio "Mura di S. Quirico", i cui obiettivi sono: migliorare la qualità percettiva del perimetro esterno delle mura; favorire forme di fruizione legate alla pratica degli orti urbani; favorire la fruibilità pubblica delle aree anche attraverso la realizzazione di percorsi pedonali;
- Il progetto di paesaggio "Bagno Vignoni e Vignoni", i cui obiettivi sono: individuare i luoghi caratterizzati da scarsa qualità paesaggistica; predisporre un progetto complessivo di riqualificazione coerente con quanto stabilito nello Statuto degli ecosistemi e del paesaggio; predisporre una gerarchia attuativa degli interventi, con specificazione di finalità localizzazione, soggetti e stima dei costi;
- Progetto di paesaggio "Ombicciolo", che ha come asse centrale il percorso originario della via Cassia e la finalità di ricostituire relazioni di qualità percettiva tra il tracciato e l'insediamento recente dal carattere prevalentemente produttivo. Gli obiettivi, secondo le NTA del RU, sono: recuperare gli elementi di corredo del tracciato (paracarri, parapetti, pietre miliari); utilizzare materiali artificiali e naturali per migliorare le relazioni percettive tra strada e contesto.

Il RU, prevede anche azioni relative alla rete ecologica e ai percorsi fruitivi extraurbani tra i quali si segnalano: la riqualificazione dei sedimi stradali abbandonati; gli interventi di rafforzamento della rete ecologica; gli interventi relativi alla fruibilità della rete dei percorsi storici connessi alla via Francigena, con particolare riferimento alla direttrice ciclabile della Val d'Orcia.

Particolare attenzione è dedicata dal RU alla disciplina del territorio rurale, coerentemente con il notevole livello di approfondimento dedicato all'argomento sia nel Quadro Conoscitivo, che nello Statuto e nelle Strategie del Piano Strutturale di S. Quirico. In particolare, ad integrazione della disciplina del Piano Strutturale, il RU stabilisce: le funzioni ammesse; le norme di carattere generale per garantire la compatibilità delle prescrizioni per il territorio rurale con la strategia complessiva del Piano Strutturale; le modalità di formazione ed i contenuti dei Piani di Miglioramento Agricolo e Ambientale; le trasformazioni edilizie e urbanistiche consentite nel territorio rurale; gli interventi vietati; la disciplina degli interventi edilizi relativi ai beni storico-insediativi del territorio rurale; le prescrizioni per gli interventi di sistemazione agraria; le prescrizioni per la tutela dei corsi d'acqua.

¹ Per un esame completo dei caratteri strutturali e dei valori su cui si basa il quadro conoscitivo si veda: Piano di

Indirizzo Territoriale della Toscana, *Quadro Conoscitivo. Ambito 38 "Val d'Orcia"*, Giugno 2009.

² Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana, Allegato A, Elaborato 2, Sezione 3, *"Funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie"*. Ambito 38 "Val d'Orcia", Giugno 2009.

³ Amministrazione Provinciale di Siena, Ufficio di Piano per il PTCP, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Relazione generale*, Siena, 2000, p.63.

⁴ Amministrazione Provinciale di Siena, Ufficio di Piano per il PTCP, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Norme*, Siena, 2000, p.76-77.

⁵ Amministrazione Provinciale di Siena, Ufficio di Piano per il PTCP, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Norme*, Siena, 2000, p.86.

⁶ Amministrazione Provinciale di Siena, Ufficio di Piano per il PTCP, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Norme*, Siena, 2000, p.81.

⁷ Provincia di Siena, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Relazione*, Siena, Marzo 2009, p.3.

⁸ *Ibidem*, p.3.

⁹ Sono definite:

- a maglia fitta quelle caratterizzate dalla permanenza di associazioni colturali tradizionali - vite/ulivo/seminativi - della forma e dimensione dei campi, della viabilità podereale e dei confini, in genere coincidenti con la rete scolante principale;
- a maglia media quelle caratterizzate dalla eliminazione delle colture arboree, orientamenti a seminativi o prato - pascolo, accorpamento e semplificazione dei campi, mantenendo tuttavia elementi della viabilità podereale e la forma dei confini più ampi con permanenza di siepi e di presenze arboree;
- a maglia larga quelle caratterizzate dalla ristrutturazione totale della maglia dei campi, della rete scolante e della viabilità podereale, con accorpamenti su grandi dimensioni dei campi, in genere superiori all'ettaro, nonché eliminazione totale delle colture arboree tradizionali e di ogni forma di vegetazione arborea e arbustiva.

¹⁰ Provincia di Siena, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Disciplina*, Siena, Marzo 2009, p.68.

¹¹ L'integrazione si ottiene se gli interventi non confliggono e non interferiscono, anche qualora si usino forme e materiali diversi da quelli consolidati storicamente, inducendo una percezione sostanzialmente armonica, di completamento o di evoluzione. L'integrazione si ottiene anche utilizzando elementi tradizionali o consolidati ma ancora attuali... L'uso, invece, di elementi tradizionali non più attuali porta a mimesi falsate, con effetti dannosi di "vernacularismo". La sostituzione porta alla perdita del paesaggio preesistente e alla creazione di nuovo paesaggio. Sono sostituzioni gli interventi di riordino fondiario, le trasformazioni fra coltivi, l'edificazione di aree agricole.

Le sovrapposizioni e gli inserimenti si ottengono tramite nuova edificazione puntuale che copra parzialmente paesaggi esistenti o che vi si inserisca instaurando nuovi rapporti, fino alla dominanza e alla nuova riconoscibilità, con soluzioni intermedie che comunque lasciano "vedere" l'intervento. Si creano nuovi paesaggi, ove il nuovo elemento introdotto viene percepito di più e prima del contesto, e dunque domina (ove la sua percezione è assoluta) oppure si evidenzia (se instaura un rapporto gerarchico ma armonico con l'insieme).

Il mascheramento e l'occultamento possono essere tecniche con effetti positivi se intrinsecamente legati alla natura e funzione dell'intervento e se non intervengono a posteriori come "rimedio" per il mancato o scorretto inserimento. Provincia di Siena, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Disciplina*, Siena, Marzo 2009, p.72.

¹² Forme e segni del paesaggio costituiti:

- dal paesaggio agrario tradizionale delle colture estensive intercalato dalle aree boscate e da oliveti nel versante orientale della valle dell'Asso sino al crinale di Castiglione d'Orcia;
- dalle pertinenze dei centri storici costituiti da un articolato mosaico paesistico, con colture diversificate, oliveti, colture ortive, le siepi, i filari alberati e le relative sistemazioni idrauliche-agrarie utili anche per il controllo dei processi di erosione, che nel particolare si ritrovano nei versanti sottostanti al centro urbano di Montalcino e in forma di oliveti attorno a Castiglione d'Orcia e Ripa d'Orcia;
- dalla struttura agraria proveniente dalla mezzadria ancora presente nei poggi di Montalcino, con il relativo equipaggiamento costituito da siepi, filari alberati storici, tabernacoli, muretti e terrazzamenti, ecc... e dalle aree boscate presenti;
- dal reticolo idrografico principale (Ombrone, Orcia, Asso) e minore, matrice naturale e principale di questo paesaggio, la vegetazione riparia e gli aspetti morfologici ad essa connessa.

CAPITOLO 6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi di intervento

¹³ L'avviso di avvenuta approvazione del Piano Strutturale è stato pubblicato l'11.02.2009 sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ed è divenuto pienamente efficace.

¹⁴ Istituita dal Consiglio Provinciale di Siena con Delibere n. 38 del 1996 e n. 127 del 1996.

¹⁵ Tav. PS3 e Tavv. PS4.1/4.4

¹⁶ Tavv. PS6.1/6.2 Attività valutativa del PS. Carta delle UTOE

¹⁷ Comune di Montalcino, Piano strutturale. *Norme Tecniche*, Settembre 2009, p.7

¹⁸ Per la disamina completa delle direttive e prescrizioni relative alle invarianti strutturali si veda: Comune di Montalcino, Piano strutturale, *Norme Tecniche*, Settembre 2009, p.14-32

¹⁹ Comune di Montalcino, Piano strutturale, *Norme Tecniche*, Settembre 2009, p.13

²⁰ Comune di Montalcino, Piano strutturale. *Norme Tecniche*, Settembre 2009, p.52

²¹ Comune di Montalcino, Piano strutturale. *Norme Tecniche*, Settembre 2009, art.84, p.94.

²² Comune di Montalcino, Piano strutturale. *Norme Tecniche*, Settembre 2009, art.5.

²³ Per l'elenco completo delle prescrizioni si veda: Comune di Montalcino, Piano strutturale. *Norme Tecniche*, Settembre 2009, art.86.

²⁴ Comune di Montalcino, Piano strutturale. *Norme Tecniche*, Settembre 2009, art.87, comma 6.

²⁵ Comune di Montalcino, Piano strutturale. *Norme Tecniche*, Settembre 2009, art.88, comma 3.

²⁶ Comune di Montalcino, Piano strutturale. *Norme Tecniche*, Settembre 2009, art.92, comma 3.

²⁷ Comune di Montalcino, Piano strutturale. *Norme Tecniche*, Settembre 2009, art.92, comma 6.

²⁸ Comune di Pienza, Piano strutturale. *Relazione generale*, Luglio 2007, p.48.

²⁹ Le invarianti e le relative prestazioni, regole ed interventi sono sintetizzate nella Tab.5.1.a p.50 della Relazione Generale del Piano Strutturale di Pienza.

³⁰ Ovviamente, la gestione di tutte le risorse incluse nei diversi statuti del Piano Strutturale ha attinenza con la tutela e conservazione del paesaggio. Per una conoscenza più completa di quanto elaborato in merito ai diversi statuti del territorio si vedano la Relazione generale e le NTA del Piano Strutturale di Pienza.

³¹ Per l'elenco completo e dettagliato degli obiettivi generali per l'insieme dei *sistemi di paesaggio* e specifici per le singole Unità si rinvia a: Comune di Pienza, Piano strutturale, Norme Tecniche di Attuazione, artt. 71-79.

³² Per l'elenco completo e dettagliato degli obiettivi generali per il sistema funzionale degli insediamenti e specifici per i diversi sottosistemi si rinvia a: Comune di Pienza, Piano strutturale, Norme Tecniche di Attuazione, artt.88 e seguenti.

³³ Piano Strutturale è stato approvato con deliberazione Consiglio Comunale. n. 6 del 28/02/2003 e il Regolamento Urbanistico è stato approvato con deliberazione del Consiglio comunale. n. 44 del 23/08/2003.

³⁴ Le NTA, modificate ed integrate il 25 febbraio 2009, completano, assieme alle Tavole Grafiche, la parte operativa del PS di Radicofani.

³⁵ Comune di S. Quirico d'Orcia, Piano strutturale. Relazione generale, Novembre 2006, p.29.

³⁶ Ibidem p.38.

³⁷ Le invarianti e le relative prestazioni, regole ed interventi sono sintetizzate nella Tab.5.1.a p.41 della Relazione Generale del Piano Strutturale di S. Quirico d'Orcia.

³⁸ Ovviamente, la gestione di tutte le risorse incluse nei diversi statuti del Piano Strutturale ha attinenza con la tutela e conservazione del paesaggio. Per una conoscenza più completa di quanto elaborato in merito ai diversi statuti del territorio si vedano la Relazione generale e le NTA del Piano Strutturale di S. Quirico d'Orcia.

³⁹ Per l'elenco completo e dettagliato degli obiettivi generali per l'insieme dei *sistemi di paesaggio* e specifici per le singole Unità si rinvia a: Comune di San Quirico d'Orcia, Piano strutturale, *Norme Tecniche di Attuazione*, artt.67-68-69-70-71-72-73.

⁴⁰ Per l'elenco completo e dettagliato degli obiettivi generali per il *sistema funzionale degli insediamenti* e specifici per i diversi sottosistemi si rinvia a: Comune di San Quirico d'Orcia, Piano strutturale, Norme Tecniche di Attuazione, artt.85 e seguenti.

⁴¹ Le previsioni riportate nel testo sono sintetiche e soltanto indicative del tipo di intervento stabilito. Per una più completa conoscenza dei caratteri e della localizzazione degli interventi si rimanda al testo delle NTA, alle schede in esso riportate, agli elaborati grafici, con particolare riferimento alla Tav. RU02.

6.2 Il Regolamento dell'ANPIL

A seguito della sua istituzione quale ANPIL da parte della Regione Toscana nel 1999, la Val d'Orcia si è dotata di un apposito "Regolamento per la gestione degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia" attuando quanto previsto dall'istituzione stessa.

Redatto nel 2003 in coerenza con i contenuti dell'*Accordo per la gestione in forma associata dell'ANPIL Val d'Orcia ed istituzione della conferenza dell'area della Val d'Orcia* firmato il 24.07.1997 dal Presidente della Provincia e dai Sindaci dei cinque Comuni dell'ANPIL, costituisce una specificazione della disciplina del PTC provinciale approvato nel 2000 e tuttora vigente ed è diventato efficace attraverso la sua adozione da parte dei singoli Consigli comunali.

Questo Regolamento svolge una funzione di indirizzo per gli strumenti urbanistici per quanto riguarda le relazioni funzionali e percettive tra le aree a dominante insediativa e quelle a dominante naturale o a dominante agricola, ma è prevalentemente riferito a queste ultime, concorrendo alla definizione della disciplina delle trasformazioni di natura urbanistica, edilizia e territoriale nelle zone con prevalente o esclusiva funzione agricola, definite tali dai piani comunali.

Le sue finalità generali sono infatti:

- migliorare la qualità e le forme di gestione delle acque e del suolo;
- tutelare ed accrescere la biodiversità anche attraverso la conservazione ed il miglioramento delle condizioni di permeabilità biologica (reti ecologiche);
- contribuire alla prevenzione dei rischi naturali (frane, alluvioni, incendi);
- gestire e valorizzare i paesaggi (naturali ed antropici) e i beni storico-architettonici del territorio aperto, realizzando una rete fruttiva estesa;
- orientare l'evoluzione del settore agricolo-forestale, assicurando la persistenza del tradizionale rapporto positivo tra esigenze produttive e gestione del paesaggio.

La sua organizzazione si basa su una ripartizione che ne riflette la struttura concettuale fondata su un legame stretto tra l'individuazione delle specificità del territorio in esame e la disciplina stabilita. In particolare, il Regolamento si suddivide in:

- *Finalità ed ambiti di applicazione del Regolamento* che ne definisce i riferimenti generali;
- *Articolazione spaziale dell'ANPIL*, che individua e definisce la ripartizione del territorio in ambiti di riferimento per la specificazione spaziale della disciplina;
- *La gestione delle aree a dominante naturale*, riferita alle parti di territorio con i più elevati livelli di naturalità;
- *La gestione delle aree a dominante agricola*, riferita alle parti di territorio caratterizzate prevalentemente dall'attività agricola e dalle funzioni ad essa collegate;
- *Modalità di formazione e contenuti dei programmi aziendali di sviluppo rurale e di gestione naturalistico-ambientale*.

La ripartizione spaziale della Val d'Orcia, che costituisce la base per la predisposizione di politiche di gestione più mirate e riferite alle specificità dei luoghi coinvolti, parte dal presupposto del "riconoscimento della unitarietà sociale, storica, ed ambientale della Val d'Orcia e, dunque, della necessità di assicurarne una gestione parimenti unitaria". A tale presupposto si accompagna, tuttavia, il "riconoscimento della diversità

dei suoi elementi costitutivi", i quali pur interagendo tra loro consentono, ad una lettura approfondita, di individuare delle unità territoriali connotate da una componente prevalente rispetto alle altre. Ne risulta una partizione in aree che hanno come elemento dominante rispettivamente: la componente insediativa, la componente agricola e la componente naturale. Tali aree sono a loro volta suddivise in zone secondo la seguente articolazione:

Aree a "dominante naturale":

- Le zone N.1 alvei dei principali corsi d'acqua e le relative formazioni vegetali;
- Le zone N.2 forme di erosione (calanchi, biancane ecc.);
- Le zone N.3 boschi appartenenti alle diverse serie vegetazionali dell'area;
- Le zone N.4 ambienti rupestri costituiti dagli affioramenti rocciosi, anche di modesta estensione, presenti nei pressi di Ripa d'Orcia, di Rocca d'Orcia, di Campiglia d'Orcia e di Radicofani.

Aree a "dominante agricola":

- le zone A1 "tessuti agrari a maglia fitta con prevalenza dell'olivo e del promiscuo" nelle quali si "riscontra la permanenza del tessuto agrario tradizionale, costituito da campi di piccole dimensioni, sovente separati da sistemazioni agrarie quali terrazzamenti e ciglionamenti";
- le zone A2 "seminativi e pascoli a maglia fitta e campi chiusi" i cui caratteri distintivi sono costituiti "dal sistema insediativo concentrato per piccoli aggregati di antica formazione e dal disegno strutturante delle folte siepi alberate, coincidenti in genere con la rete minuta degli impluvi che circonda gli appezzamenti a prato-pascolo alternato ai seminativi";
- le zone A3 "seminativi di fondovalle con permanenze del tessuto agrario della bonifica" rappresentate dalle "aree di pianura in cui il disegno dei campi è definito dalla rete scolante e dalla viabilità realizzata in occasione di interventi di bonifica idraulico-agraria";
- le zone A4 "seminativi collinari" non irrigui presenti sulle colline plioceniche argillose ed argilloso-sabbiose e caratterizzati dalla riduzione delle colture arboree, dall'accorpamento e dalla semplificazione dei campi;
- le zone A5 "prati e pascoli con alberi isolati e a gruppi" risultanti da processi di accorpamento dei prati-pascoli e di semplificazione della maglia dei campi chiusi, con vegetazione non colturale costituita dalle siepi residue lungo i principali confini ed impluvi e dagli alberi isolati od a gruppi presenti all'interno dei campi;
- le zone A6 "pascoli e arbusteti dei crinali principali" costituite da forme residue dell'utilizzazione originaria a pascolo tipica delle zone di crinale;
- le zone A7 "vigneti meccanizzati di grande estensione con ridisegno integrale della maglia agraria" caratterizzate dalla presenza esclusiva della vite in campi generalmente superiori all'ettaro, con eliminazione totale delle colture arboree tradizionali e di ogni forma di vegetazione arborea e arbustiva.

Al riconoscimento dei caratteri peculiari delle diverse parti che compongono il territorio della Val d'Orcia corrisponde direttamente il sistema di obiettivi di gestione dell'ANPIL stabiliti dal Regolamento. Obiettivi di carattere generale sia per l'insieme delle aree a "dominante naturale" che per le aree a "dominante

agricola”, ed obiettivi specifici per ciascuna delle zone individuate e definite. Tra gli obiettivi di carattere generale per le aree a “dominante naturale” si segnalano i seguenti:

- consolidare la rete ecologica locale;
- proteggere gli acquiferi vulnerabili;
- assicurare la persistenza delle relazioni figurative tra i beni storico-architettonici del territorio aperto e le loro pertinenze;
- garantire la conservazione e la fruizione degli alberi monumentali;
- favorire la fruizione pubblica dei valori naturalistici dell’ANPIL e la conoscenza delle misure intraprese per la loro conservazione.

Gli obiettivi specifici di gestione delle aree a “dominante naturale”, riguardanti le diverse zone fanno riferimento alle loro peculiarità e criticità riscontrate in fase conoscitiva. Tra di essi si segnalano quelli più direttamente legati alla conoscenza, tutela e valorizzazione del sito UNESCO.

Pertanto, la gestione nelle aree a “dominante naturale” è orientata:

- nelle zone N1 “Alvei fluviali e vegetazione ripariale” al perseguimento, tra gli altri, degli obiettivi di ripristino delle caratteristiche morfologiche e di naturalità degli alvei fluviali, di ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, di ampliamento della zona ripariale naturale per migliorarne le condizioni vegetazionali;
- nelle zone N2 “Forme di erosione” al mantenimento delle peculiarità paesaggistiche dei calanchi e delle biancane;
- nelle zone N3 “Boschi” al recupero/mantenimento di elevati livelli di naturalità, in particolare:
 - delle zone di lecceta a nord-ovest dei rilievi di Montalcino;
 - delle formazioni vegetali contenute nel SIC 100P “Ripa d’Orcia, Macchia di Scarceta e Montelaccio”;
 - delle formazioni vegetali contenute nel SIC 117P “Cono vulcanico dell’Amiata”;
- nelle zone N4 “Ambienti rupestri” alla conservazione delle formazioni vegetali erbacee ed arbustive tipiche di questi habitat (travertini di Bagni Vignoni, rupi di Radicofani, di Ripa d’Orcia, etc). In tali zone l’accesso del pubblico è consentito esclusivamente attraverso visite guidate organizzate dall’organismo di gestione dell’ANPIL.

Gli obiettivi di carattere generale che il Regolamento intende perseguire per le aree a “dominante agricola” sono:

- contrastare la semplificazione della tessitura agraria e delle forme paesistiche peculiari della Val d’Orcia;
- garantire la possibilità di osservazione del paesaggio da luoghi significativi per apertura del campo visivo ed altimetria;
- assicurare la persistenza delle relazioni figurative tra i beni storico-architettonici del territorio aperto e le loro pertinenze;
- tutelare la biodiversità anche attraverso l’incremento della vegetazione non colturale e della mobilità degli animali (rete ecologica);

- orientare la redazione dei PMAA in funzione del mantenimento e della gestione delle caratteristiche peculiari del paesaggio agrario della Valdorcia.

Gli obiettivi specifici sono, in questo caso, direttamente collegati con le scelte di gestione delineate attraverso le "Modalità generali di trasformazione edilizia, di trasformazione della tessitura agraria e di individuazione degli interventi di miglioramento agricolo - ambientale nelle differenti tipologie di zone a dominante agricola".

Allo scopo di rendere più esplicito il rapporto tra caratteri delle zone, obiettivi da perseguire e scelte di gestione, il Regolamento fornisce sia la definizione di "tessitura agraria" a cui fa riferimento ovvero: "l'insieme degli elementi fisici e vegetazionali che compongono il disegno del suolo e del paesaggio agrario"; sia le sue componenti costitutive:

- sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, sistemazioni di piano, argini longitudinali e trasversali, etc.);
- forma e dimensione dei campi;
- rete scolante e solcature;
- colture arboree;
- piante arboree non colturali e siepi vive;
- viabilità campestre.

Definiti caratteri e componenti della "tessitura agraria", l'art 16 del Regolamento fissa gli obiettivi specifici di tutela, miglioramento e valorizzazione, nonché le modalità di trasformazione possibile dei suoi elementi costitutivi:

- Nelle zone A1 Tessuti agrari a maglia fitta con prevalenza dell'olivo e del promiscuo deve essere perseguita "la massima tutela delle sistemazioni idraulico-agrarie e della vegetazione non colturale, con possibilità di limitati accorpamenti dei campi che non comportino rimodellamenti del suolo e che non riducano la capacità di invaso della rete scolante. Gli interventi di miglioramento ambientale da realizzare all'interno delle zone A1 riguardano la manutenzione, il risarcimento e ripristino di terrazzamenti e ciglionamenti, l'incremento od il ripristino delle piantate di bordo o poste in fregio alla viabilità campestre, l'eliminazione di recinzioni, ad eccezione di quelle indispensabili per l'allevamento."
- Nelle zone A2 Seminativi e pascoli a maglia fitta e a campi chiusi viene perseguita "la massima tutela delle sistemazioni idraulico-agrarie e della vegetazione non colturale, con possibilità di limitati accorpamenti dei campi che non comportino rimodellamenti del suolo e che non riducano la capacità di invaso della rete scolante. Gli interventi di miglioramento ambientale da realizzare all'interno delle zone A2, perseguono l'obiettivo di tutelare integralmente e di ampliare il sistema delle siepi. Viene perseguito il mantenimento della struttura insediativa concentrata, evitando quindi la dispersione delle nuove costruzioni rurali, localizzandole in contiguità ai nuclei o ai complessi rurali esistenti."
- Nelle zone A3 Seminativi di fondovalle con permanenze del tessuto agrario della bonifica viene perseguito il mantenimento in efficienza delle sistemazioni della bonifica e degli argini longitudinali

e trasversali con la relativa vegetazione di ripa non interagente con l'efficienza idraulica, della viabilità campestre e dei manufatti di antica formazione. Viene inoltre assicurata la persistenza degli orientamenti monodirezionali dei campi, delle piantate residue, delle siepi, delle siepi alberate, delle alberature a filari. Gli interventi di miglioramento ambientale da realizzarsi all'interno delle zone A3 riguarderanno il miglioramento ed il ripristino degli elementi della tessitura agraria citati. All'interno delle zone A3, le nuove residenze ed i nuovi annessi agricoli sono da collocarsi preferibilmente in contiguità con i complessi rurali esistenti."

- Nelle zone A4 Seminativi collinari viene garantita "la tutela nella condizione attuale evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo. Gli interventi di miglioramento ambientale da realizzarsi all'interno delle zone A4 saranno finalizzati al mantenimento ed al ripristino della vegetazione non colturale lungo gli impluvi, lungo i corsi d'acqua minori e lungo i confini dei campi e della viabilità campestre. Lungo i corsi d'acqua minori, il ripristino della vegetazione potrà essere ottenuto mantenendo una fascia di 2/3 metri non arata in fregio agli alvei."
- Nelle zone A5 Prati e pascoli con alberi isolati o a gruppi sono "da tutelare ed incrementare le grandi querce isolate od a gruppi nei campi aperti, la vegetazione lineare lungo gli impluvi, le siepi alberate lungo le strade. E' inoltre da favorire l'utilizzo dei pascoli abbandonati. Gli interventi di miglioramento ambientale da realizzarsi all'interno delle zone A5 riguarderanno il miglioramento ed il ripristino degli elementi della tessitura; le nuove residenze ed i nuovi annessi agricoli sono da collocarsi preferibilmente in contiguità con i complessi rurali esistenti."
- Nelle zone A6 Pascoli ed arbusteti dei crinali principali, gli interventi di miglioramento ambientale sono finalizzati "ad assicurare la loro sopravvivenza, anche al fine di favorire attività ricreative ed escursionistiche che trovano nei crinali i luoghi più significativi per la visione del paesaggio circostante (punti panoramici privilegiati). Nelle zone A6 è da escludersi qualsiasi trasformazione edilizia che alteri il profilo dei crinali."
- Nelle zone A7 Vigneti meccanizzati di grande estensione con ridisegno integrale della maglia agraria, in occasione di futuri rinnovi degli impianti, "gli interventi di miglioramento ambientale da prevedersi nell'ambito dei PMAA sono finalizzati a riconsiderare: l'estensione e la continuità del vigneto introducendo cesure sia tramite altre colture sia tramite vegetazione non colturale; l'orientamento dei filari, in relazione alla pendenza (limitando il ricorso al rittochino nei casi di dimostrata necessità), all'esposizione e alle esigenze di meccanizzazione del vigneto; il rimodellamento del suolo, anche tramite l'introduzione delle forme tradizionali dei terrazzi e dei muri a retta; la viabilità di servizio e la forma dei campi, da organizzare secondo tracciati più aderenti alle forme del suolo, laddove queste non costituiscano ostacolo alla stabilità dei versanti o al regolare deflusso delle acque."

Il Regolamento fissa anche i criteri per l'impianto di nuovi vigneti, allo scopo di rendere compatibili gli interventi di trasformazione ed i caratteri già definiti della tessitura agraria preesistente, coerentemente con gli obiettivi di gestione relativi alle diverse zone a dominante agricola dell'area protetta. Sono in ogni caso vietati alcuni tipi di intervento quali:

- rimodellamenti del suolo che creino cesure tra i campi oggetto di trasformazione e i campi o

boschi limitrofi;

- rimodellamenti del suolo che creino pendii esposti a fenomeni erosivi o franosi;
- la modifica sostanziale della configurazione orografica preesistente (colmata di impluvi, spianamento di rilievi);
- la creazione di versanti di elevata pendenza o comunque di accumuli di terra in prossimità di impluvi o corsi d'acqua, anche minori;
- la creazione, mediante accorpamento, di campi di estensione superiore ad un ettaro privi di vegetazione non colturale lungo gli impluvi, i fossi scolanti o lungo i bordi, estensibili fino a due ettari in casi di documentate necessità connesse con le lavorazioni meccaniche;
- la creazione di viabilità campestre lungo le direttrici di massima pendenza;
- l'utilizzo di vegetazione non colturale non appartenente alle specie proprie delle serie di vegetazione tipiche dei luoghi oggetto dell'impianto di nuove colture.

Lo strumento primario a cui, secondo il Regolamento, deve essere affidata la gestione delle modificazioni del territorio nelle aree a dominante agricola è il Piano di Miglioramento Ambientale Agricolo (PMAA), definito nei suoi principali contenuti allo scopo di offrire un supporto agli operatori agricoli ed ai tecnici affinché le proposte di trasformazione siano redatte nella direzione degli intenti del Regolamento stesso e colgano l'opportunità di coniugare esigenze produttive ed esigenze di tutela del paesaggio della Val d'Orcia.

Il Regolamento, per le stesse ragioni, è affiancato da un allegato costituito dalle "Linee guida per la redazione dei Programmi di Miglioramento Agricolo ed Ambientale (PMAA) nell'ANPIL della Val d'Orcia".

Prima di procedere alla definizione dei contenuti dei PMAA, il Regolamento stabilisce quali siano le attività considerate agricole e quali le attività connesse a quelle agricole. Tra queste ultime include l'agriturismo e le attività di promozione e di servizio allo sviluppo dell'agricoltura, della zootecnia e della forestazione. Gli interventi di trasformazione territoriale per sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse, nonché gli interventi di gestione naturalistico-ambientale, sono consentiti sulla base dell'appartenenza alle differenti zone a "dominante agricola" o a "dominante naturale", solo a seguito dell'approvazione di un PMAA che li espliciti e motivi adeguatamente.

Il PMAA, che deve essere presentato per l'approvazione al Comune o ai Comuni ove ricade l'azienda proponente, contiene, come fissato dall'art.20:

- a) una descrizione della situazione attuale dell'azienda;
- b) una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento delle attività agricole e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela, la valorizzazione ambientale e la gestione naturalistica;
- c) una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo nonché al potenziamento delle strutture produttive;
- d) l'individuazione cartografica degli edifici esistenti e da realizzare e delle relative superfici fondiari collegate;
- e) la descrizione, l'individuazione cartografica e le forme di eventuale riuso degli edifici presenti

nell'azienda ritenuti non più necessari e coerenti con le finalità economiche e strutturali descritte dal PMAA;

f) l'indicazione dei tempi e delle fasi di realizzazione del programma stesso.

La descrizione della situazione attuale dell'azienda dovrà contenere:

a) l'indicazione cartografica degli elementi significativi del paesaggio agrario, quali:

- le formazioni lineari arboree ed arbustive non colturali;
- le alberature segnaletiche al confine e di arredo;
- gli individui arborei a carattere monumentale
- le formazioni arboree di argine e di golena;
- i corsi d'acqua naturali ed artificiali;
- la rete scolante artificiale principale;
- particolari sistemazioni agrarie quali muretti, terrazzamenti o ciglionamenti;
- manufatti aventi valore paesaggistico, storico e/o testimoniale, e relative pertinenze, censiti dal PTC o dagli strumenti urbanistici comunali;
- la viabilità rurale;
- le aree con acquiferi vulnerabili sottiacenti;
- le aree soggette a rischio idraulico;
- le aree soggette ad erosioni e dissesti;
- le aree di elevata qualità ambientale
- i siti di interesse regionale (SIR) o i geotopi di importanza regionale (GIR) di cui alla LR 56/2000.

Il Regolamento disciplina in termini dettagliati l'edificazione di nuovi manufatti nelle aree a dominante agricola e a dominante ambientale, precisandone parametri, indici, dimensioni, rapporto con le attività da svolgere e con le superfici fondiarie dei terreni interessati, anche sulla base delle colture presenti o previste.

Per quanto riguarda, invece, il patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso agricola il Regolamento stabilisce che gli interventi consentiti sono:

- la manutenzione ordinaria e straordinaria;
- il restauro e risanamento conservativo;
- la ristrutturazione edilizia;
- i trasferimenti di volumetrie, nei limiti del 5% del volume degli edifici aziendali e fino ad un massimo di 300 mc di volume ricostruito;

sempre che non comportino mutamento della destinazione d'uso agricola e non siano vietati dagli strumenti urbanistici comunali.

Il Regolamento esclude gli interventi di ristrutturazione edilizia e i trasferimenti di volumetria nel caso in cui si tratti di beni storico architettonici censiti dagli strumenti urbanistici comunali o dal PTC della Provincia di Siena.

In ogni caso i Comuni, come è esplicitamente precisato sia all'art.2 che all'art.28 Norme finali, "governano le trasformazioni di natura urbanistica, edilizia e territoriale sulla base degli strumenti urbanistici comunali e dei regolamenti edilizi vigenti applicando, ove non in contrasto, le indicazioni contenute nel Regolamento ANPIL".

In caso di contrasto prevalgono le norme dei singoli strumenti urbanistici comunali e regolamenti edilizi esistenti anche se più restrittive.

6.3 Il Regolamento Edilizio Unificato (REU)

Nell'Aprile del 2009, i 5 Comuni del Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia, hanno approvato un Regolamento Edilizio Unificato (REU), redatto ai sensi dell'art.33 della L 17.08.1942 n.1150 e dell'art.64 della LR 03.01.2005 n.1, secondo i criteri e le schede di orientamento del Regolamento tipo della Regione Toscana.

Esso, congiuntamente ai Piani urbanistici vigenti in ciascun Comune, disciplina le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio a cui fa riferimento, attraverso disposizioni di carattere obbligatorio derivanti da leggi e normative vigenti a qualsiasi livello (nazionale, regionale, provinciale, ANPIL "Val d'Orcia") e disposizioni obbligatorie ma di carattere ed interesse locale. Il REU, nello specifico, "detta norme in tema di modalità costruttive, ornato pubblico ed estetica, igiene, sicurezza e vigilanza".

Sebbene, come è ovvio, ciascuna disposizione del Regolamento incida in termini più o meno diretti sui caratteri di un paesaggio culturale come quello della Val d'Orcia, tuttavia ai fini della individuazione dei contenuti relativi alla conoscenza, tutela e valorizzazione del sito Unesco, il riferimento maggiore va alle disposizioni particolari di interesse locale.

Il Regolamento Edilizio Unificato è strutturato in otto parti: Disposizioni generali, Norme generali, Norme procedurali, Norme tecnologiche, Disposizioni particolari, Definizioni urbanistiche, Strumenti urbanistici attuativi d'iniziativa pubblica e privata, Sanzioni.

Le norme generali, che seguono le Disposizioni generali a cui si è già fatto cenno all'inizio di questo testo, definiscono il ruolo, la composizione e le attribuzioni delle diverse commissioni previste: la Commissione Edilizia; la Commissione Comunale per il Paesaggio la cui funzione è significativa per il controllo di trasformazioni diffuse che nel loro insieme possono modificare in modo sostanziale il paesaggio ed i beni storico culturali; la Commissione di Coordinamento del Parco.

Le Norme procedurali elencano gli interventi di trasformazione ammissibili, il titolo di legittimazione amministrativa necessario, gli adempimenti obbligatori e le procedure per il rilascio di autorizzazioni e permessi, la conduzione dei lavori e le verifiche. Tra i titoli amministrativi è inclusa l'autorizzazione paesaggistica necessaria per effettuare interventi su: "immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico o in riferimento ai quali sia stata formulata la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 138 e 141 del Codice dei beni culturali e del paesaggio"; immobili e aree oggetto dei provvedimenti di cui all'articolo 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio; immobili e aree sottoposti alla tutela paesaggistica dalle disposizioni degli strumenti della pianificazione territoriale. Il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica avviene sulla base di una richiesta da parte del

soggetto interessato corredata da documenti distinti a seconda delle tipologie, puntualmente elencate, e dell'entità dell'intervento. Sono, inoltre, precisati soggetti istituzionali, materie e termini per i vari passaggi propedeutici al rilascio dell'autorizzazione stessa.

La parte quarta è costituita dalle norme tecnologiche, le quali fissano da un lato una serie di requisiti per gli edifici e per le loro pertinenze di carattere igienico, sanitario, termico, acustico, illuminotecnico; dall'altro definiscono una serie di componenti (logge, porticati, cortili, volumi tecnici, ecc.) e di prestazioni (impianti termici, igienici, elettrici, di aerazione, ecc.) che hanno un impatto sul costruito e, di conseguenza, sul paesaggio della Val d'Orcia.

La quinta parte è quella che fissa una serie di disposizioni particolari, valide per il territorio dei cinque comuni del Parco, che non derivano da leggi o norme sovraordinate, ma che possono avere un'incidenza significativa per la conoscenza, tutela e valorizzazione del paesaggio culturale del sito Unesco.

Il titolo I° della quinta parte riguarda gli Atlanti Comunali previsti dal REU "al fine di tutelare e conservare i caratteri architettonici e paesaggistici tipici del territorio del Parco, con particolare attenzione alla complessità e alle peculiarità esistenti all'interno di ciascun comune"¹.

Gli Atlanti comunali si raccordano con i Piani Urbanistici, in particolare quelli comunali, ed integrano le disposizioni del Regolamento Edilizio Unificato. Essi contengono "disposizioni, prescrizioni e norme di dettaglio, specificatamente per ciascun territorio comunale, riguardanti criteri progettuali, materiali e tecniche di intervento ammissibili, sia per quanto riguarda i tessuti urbani che il territorio aperto, con particolare attenzione agli interventi su edifici di rilevanza storico-architettonica, tipologica o anche semplicemente documentaria, individuati dagli strumenti urbanistici comunali"².

Nello specifico, ciascun Atlante integra le disposizioni del REU e disciplina:

- le trasformazioni relative all'aspetto esteriore degli edifici e degli spazi di pertinenza: coperture (conformazione delle coperture, manti di copertura, abbaini e lucernari, canne fumarie, comignoli e torrioni esalatori, aggetti di gronda, canali di gronda e pluviali, antenne e parabole televisive, pannelli solari ed impianti tecnologici); superfici di facciata (composizione architettonica delle facciate, intonaci, elementi architettonici o decorativi, murature a faccia vista, tinteggiature, infissi e serramenti esterni, impianti tecnologici di facciata, altri elementi di facciata); elementi apposti sulle facciate (insegne, tende frangisole); aree scoperte;
- trasformazioni, anche di carattere non edilizio, che incidano sull'aspetto esteriore dei luoghi;
- eventuali integrazioni alla disciplina relativa all'edilizia sostenibile;
- altre norme di dettaglio determinate da situazioni specifiche individuate all'interno del territorio comunale.

Il titolo II fa riferimento alle opere pubbliche e alla loro approvazione.

Il titolo III contiene disposizioni sull'uso del suolo, con particolare riferimento:

- alla sistemazione delle aree scoperte, per le quali è stabilito che nei progetti di nuovi edifici o di recupero dovrà prevedersi la loro sistemazione con indicazione delle essenze arboree e dei materiali utilizzati per il trattamento superficiale del suolo, e che la superficie di pertinenza di ogni costruzione dovrà essere mantenuta permeabile per una percentuale non inferiore al 30%;
- ai parcheggi, nella realizzazione dei quali si dovranno prevedere: pavimentazioni in asfalto per le

parti più frequentate e pavimentazioni permeabili per le parti meno frequentate; l'uso di essenze arboree ombreggianti, ma che rechino danni ai veicoli; l'utilizzo di piante arbustive resistenti alla siccità;

- ai chioschi, per i quali, pur trattandosi di strutture temporanee, occorre presentare istanza di permesso di costruire
- alle piscine, per la realizzazione delle quali sono fissate una serie di disposizioni sulle distanze dai fabbricati sulle dimensioni, sul colore del fondo e delle pareti, sulle alberature e gli arbusti da utilizzare come schermatura;
- alle recinzioni da realizzare sia all'interno dei centri abitati che nelle aree agricole. Nell'ambito di queste ultime, le recinzioni dei fondi sono consentite solo se motivate da esigenze di salvaguardia delle colture o allevamenti e devono essere realizzate a staccatura o in pali di castagno e rete; inoltre devono essere posizionate in modo da seguire elementi morfologici e naturali del terreno e possibilmente schermate da essenze quali biancospino, rovo, ginestra. Qualora si prevedano parti in laterizio o muratura, queste non potranno superare i 30 centimetri di altezza, salvo le opere di contenimento dei terreni;
- alla viabilità rurale, rispetto alla quale il REU detta disposizioni finalizzate alla tutela e conservazione, consentendo limitati accessi carrai alle proprietà, subordinati all'autorizzazione comunale; stabilendo che le lavorazioni dei terreni confinanti con strade d'uso pubblico debbano salvaguardare le scarpate, i piani viabili, le cunette ed i fossi, lasciando opportune fasce di rispetto non lavorate di larghezza minima pari a metri 1,00 e fissando l'obbligo per i proprietari confinanti di mantenere le siepi e le alberature in genere, in modo tale da non restringere o danneggiare la strada. Ribadendo l'obbligo previsto dalla L. 12 febbraio 1958, n.12 della costituzione dei consorzi di proprietari per la manutenzione delle strade vicinali, con la partecipazione alle spese da parte del Comune in misura compresa tra un quinto e la metà dell'importo.

Particolare e dettagliata attenzione viene dedicata dal REU alle disposizioni sulla salvaguardia e la formazione del verde, a partire dalla considerazione che "tutte le piante del territorio costituiscono, quali risorse straordinarie, l'irripetibile patrimonio storico-ambientale del territorio del Parco e come tali devono essere tutelate e mantenute in buono stato di conservazione"³.

Nello specifico, il Regolamento stabilisce che:

- ogni abbattimento di piante con un diametro superiore ai 20 centimetri o che si trovino in zone sottoposte a vincolo monumentale debba essere autorizzato dall'autorità comunale competente, previa richiesta motivata da manifesta pericolosità, carattere infestante della specie, problemi derivanti dalla vicinanza della pianta ad edifici;
- l'autorizzazione all'abbattimento non sia richiesta: a) per interventi su alberature che riguardino l'attività agricola, a meno che non si tratti di *Quercus ilex* (leccio), *Quercus petrae* (rovere), *Quercus robur* (farnia), *Tilia platyphyllos* (tiglio), *Aesculus hippocastanus* (ippocastano), *Cupressus sempervirens* (cipresso), *Platanus acerifolia* (platano); b) per alberature ricadenti in ambiti di interventi edilizi in attuazione dello strumento urbanistico generale;
- gli alberi abbattuti o compromessi debbano essere sostituiti da altrettanti esemplari posti nelle

precedenti aree di pertinenza, di dimensioni non inferiori a mt. 4 di altezza e cm. 6 di diametro ferme restando le compatibilità fitosanitarie e di ordine agronomico;

- le potature, dirette a mantenere o ripristinare lo stato di equilibrio tra i vari organi della pianta e ad assicurare le migliori condizioni vegetazionali e di stabilità, debbano essere eseguite a regola d'arte; ogni intervento di potatura non eseguito con tale criterio e ogni altro intervento che comprometta la vitalità della pianta, si configura come abbattimento ed è soggetto a sanzione (L.R. 39/2000). La "capitozzatura" è sempre vietata;
- gli interventi in parchi e giardini esistenti di carattere storico (individuati in elenchi appositi approvati dai Consigli Comunali) o in ambiti di pertinenza di edifici storici, debbano essere volti alla conservazione ed al ripristino delle originali caratteristiche secondo i principi enunciati dalla "Carta di Firenze" redatta il 15 dicembre 1982 dall' ICOMOS – IFLA;
- per gli scavi in prossimità di alberi, la distanza minima della luce netta dello scavo dal filo del tronco non possa essere inferiore a mt. 3 per le piante di prima e seconda grandezza e mt. 1,5 per gli alberi di terza grandezza e per gli arbusti;
- in tutti i progetti su aree interessate da presenze arboree, le alberature esistenti siano rilevate ed indicate su apposita planimetria, con allegata documentazione fotografica;
- le nuove alberature siano disposte in modo da creare degli spazi alberati unitari e, comunque, opportunamente collegati tra loro, in rapporto specialmente ai fabbricati e alle relative visuali;
- ogni progetto edilizio contenga il progetto dettagliato delle sistemazioni degli spazi aperti, con l'indicazione delle zone alberate, a prato, a giardino e a coltivo, con specificazione delle relative essenze;
- negli interventi edilizi nei quali è stabilita una dotazione di verde su terreno permeabile, gli spazi scoperti che ne sono privi debbano essere sistemati a verde, ponendo a dimora nuove alberature ad alto fusto, nella misura minima di una pianta ogni 150 mq. di superficie del lotto non coperta. La scelta delle specie deve avvenire nella gamma delle essenze autoctone o naturalizzate ed almeno il 50% delle alberature messe a dimora deve essere costituito da latifoglie decidue;
- le piante ad alto fusto da mettere a dimora non siano di altezza inferiore a m. 3, abbiano diametro non inferiore a cm. 6 (rilevato ad un metro dal colletto), presentino l'impalcatura ad una altezza non inferiore a mt. 2 da terra ed abbiano un apparato radicale che abbia subito almeno 3 trapianti (l'ultimo da non più di tre anni) con zolla compatta;
- per i nuovi impianti di alberi, le distanze tra pianta e pianta in gruppi arborei debbano tenere conto in modo particolare dell'ampiezza dei luoghi d'inserimento, dell'espansione del sistema radicale, della velocità di accrescimento e della dimensione della chioma a maturità, dei condizionamenti procurati dall'ombreggiamento di eventuali edifici adiacenti o dalla presenza di pali della pubblica illuminazione;
- nella disposizione lungo gli assi stradali, l'asse delle alberature di prima grandezza debba distare almeno mt. 6,00 dall'allineamento degli edifici ed almeno mt. 1,50 dal ciglio del marciapiede e prevedere un sesto d'impianto da mt. 8,00 a mt. 12,00. Per le alberature di seconda e terza grandezza il sesto d'impianto si può ridurre fino a 4,00 metri;
- le doppie alberature di prima grandezza possono essere realizzate su sezioni stradali della

larghezza di almeno mt. 24; le sezioni stradali inferiori a mt. 20 potranno consentire un solo filare di alberi di prima grandezza;

- al fine di dare adeguata protezione alle alberature stradali, è obbligatorio salvaguardare la base dei tronchi dei nuovi impianti con elementi di protezione, di garantire la corretta aerazione del suolo con grigliati protettivi e di garantire l'approvvigionamento idrico mediante sistema a sub irrigazione.

Il titolo IV della parte V del REU, contiene disposizioni sull'aspetto esteriore degli edifici, da intendersi come requisiti minimi che ciascun Comune può integrare e precisare attraverso lo strumento dell'Atlante. In particolare il Regolamento Edilizio Unificato stabilisce:

- a proposito delle coperture:

- che in quelle a tetto, la pendenza delle falde non possa essere superiore al 35%;
- che negli edifici esistenti, sia prescritto il mantenimento delle coperture esistenti ed sia vietato sostituirle con altre di diversa conformazione o geometria. Nel caso di rifacimento, che la nuova copertura abbia la stessa conformazione e geometria di quella preesistente, tranne che non si tratti di edifici classificati come privi di valore dagli strumenti urbanistici vigenti;
- che i manti di copertura originari e tipici della tradizione siano mantenuti e conservati. Nel caso in cui parte del manto risulti degradato e non riutilizzabile, che la reintegrazione del medesimo avvenga con materiale di recupero dello stesso tipo e cromia di quello non reimpiegabile;

- a proposito dei prospetti:

- che nelle nuove costruzioni, la composizione dei prospetti debba essere finalizzata a un congruo inserimento nel contesto ambientale, tramite l'utilizzo di regole compositive, tecniche e materiali proprie della tradizione locale, con particolare attenzione per gli interventi in territorio aperto;
- che ogni intervento che incida sulla composizione architettonica delle facciate degli edifici esistenti non comporti innovazioni ed alterazioni che ne pregiudichino l'eventuale valore storico-artistico, tipologico o documentario;
- che ogni intervento sulle facciate degli edifici esistenti privilegi la conservazione, nel carattere e finitura originari, dei tradizionali intonaci a base di malta di calce. Che le integrazioni che si rendessero necessarie a causa di localizzati stati di degrado siano eseguite con materiali e tecniche analoghe a quelle dell'intonaco originario da conservare. Che gli intonaci di valore storico, tipologico o documentario che manifestino fenomeni di distacco dal supporto murario siano consolidati e mantenuti;
- che negli edifici classificati di valore storico-architettonico dagli strumenti urbanistici comunali, in nessun caso sia consentito rimuovere gli intonaci per evidenziare o mettere in vista paramenti murari o elementi strutturali;
- che tutte le parti esterne degli edifici intonacate (facciate, prospetti interni, parti emergenti dalla copertura, canne fumarie, ecc.) siano tinteggiate. Che la tinteggiatura sia eseguita con tecniche, materiali e colori riconducibili a quelli della tradizione locale;
- che non è consentita l'installazione di impianti tecnologici a vista, di qualsiasi entità e natura essi siano, nelle facciate principali degli edifici. Cavi e condutture debbono essere posti sotto traccia e

- risultare quindi del tutto invisibili all'esterno;
- che i contatori siano collocati internamente all'edificio o comunque in posizioni diverse dalle facciate prospicienti la pubblica via;
- che le canne fumarie siano collocate internamente all'edificio, con divieto di installazione di canne fumarie sulla facciata principale prospiciente la via pubblica;
- a proposito di canali di gronda e grondaie:
 - che i canali di gronda ed i discendenti pluviali debbano essere generalmente realizzati in rame; potrà essere ammesso l'impiego della lamiera solo quando questa sia verniciata in armonia con il contesto cromatico dell'intero edificio;
 - che i canali di gronda ed i discendenti pluviali debbano avere sezioni rispettivamente semicircolare e circolare, escludendosi l'impiego di sezioni quadrate o rettangolari;
 - che il posizionamento e l'andamento dei discendenti pluviali debba essere rispettoso dei caratteri architettonici e compositivi della facciata;
- a proposito dell'installazione di insegne e tende frangisole:
 - che le insegne di esercizio siano installate preferibilmente all'interno delle aperture dei fabbricati. I prospetti dei fabbricati di nuova costruzione con locali destinati a negozi ed esercizi pubblici, devono essere predisposti per accogliere le eventuali insegne e vetrine. Sono vietate le vetrine e le insegne che aggettino dal filo del muro;
 - che le insegne luminose presentino una superficie illuminante con luce indiretta, con il divieto dell'uso di luci intermittenti e a variazioni di colore;
 - che l'apposizione di tende frangisole abbia come quadro di riferimento globale l'assetto dell'intero edificio in cui essa si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche e decorative dell'immobile;
- a proposito di antenne paraboliche:
 - che l'installazione degli apparati di ricezione singoli e collettivi delle trasmissioni radiotelevisive satellitari si debba ispirare ai principi della salvaguardia del decoro e dell'aspetto estetico delle città e delle zone extraurbane;
 - che le antenne e parabole riceventi della radio e della televisione siano collocate sulla copertura degli edifici, possibilmente sul versante opposto la strada pubblica. Nel caso di manutenzione straordinaria, restauro conservativo o ristrutturazione edilizia del tetto è obbligatorio per i condomini procedere alla centralizzazione delle antenne televisive;
 - che il proprietario che voglia procedere all'installazione di antenne paraboliche sugli immobili siti in tutto territorio comunale deve inviare all'ufficio tecnico una comunicazione in cui sia dichiarato il rispetto delle norme del presente regolamento. Sarà invece necessario presentare una pratica di Denuncia Inizio Attività per l'installazione di antenne paraboliche sugli immobili vincolati o comunque classificati di valore storico-artistico dagli strumenti urbanisti comunali;
- a proposito dell'installazione di pannelli solari termici e fotovoltaici:
 - che l'installazione di pannelli solari non è consentita nelle coperture degli edifici ricadenti all'interno dei centri storici e negli edifici vincolati o comunque classificati di valore storico-architettonico dagli strumenti urbanistici comunali;

CAPITOLO 6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi di intervento

- che negli edifici di nuova costruzione, l'installazione di pannelli solari deve essere prevista all'interno di un progetto organico e coerente che coinvolga l'edificio nella sua totalità al fine di ottimizzare l'integrazione dell'impianto con i caratteri dell'edificio e del paesaggio;
- che negli edifici esistenti all'interno dei centri abitati l'installazione di pannelli solari debba essere progettata in modo da minimizzare l'impatto visivo; nelle coperture a falde, la superficie dei pannelli non deve essere superiore ai due terzi della superficie della falda nella quale sono installati; l'impianto non può in nessuna sua parte superare la quota del colmo del tetto;
- che negli edifici esistenti in territorio aperto l'installazione di pannelli solari debba eseguirsi preferibilmente a terra.

Il Titolo V della parte V del REU è dedicato alle disposizioni relative al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e recepisce le disposizioni contenute nella "Integrazione al regolamento edilizio comunale vigente per l'edilizia sostenibile" elaborato dal Gruppo di Lavoro "Edilizia Sostenibile" della Rete delle Agende 21 Locali della Toscana.

L'orientamento del Regolamento è quello di considerare la qualità insediativa ed edilizia come obiettivo primario della progettazione sulla base di un'idea dello sviluppo volta alla compatibilità ambientale, all'eco-efficienza energetica, al comfort abitativo e alla salvaguardia della salute dei cittadini.

A tale scopo, le valutazioni dei progetti e la loro rispondenza ai principi della Edilizia sostenibile dovranno basarsi sulle "Linee guida per l'edilizia sostenibile in Toscana" di cui alla Delibera GRT n. 322 del 28.02.2005 e alla Delibera GRT n. 218 del 03.04.2006 e alle loro successive modifiche ed integrazioni; mentre le valutazioni si baseranno su sistemi di verifiche con parametri misurabili di tipo prestazionale. In ogni caso il raggiungimento degli obiettivi di qualità edilizia ed ambientale prefissati dovrà essere garantito da un procedimento che consenta il controllo dell'attività di trasformazione del territorio dalla progettazione, alla esecuzione, all'uso degli edifici. Il Regolamento, pertanto, fissa gli adempimenti, la documentazione di progetto e verifica, gli obblighi e le sanzioni a carico degli inadempienti.

La parte sesta del Regolamento Edilizio Unificato è dedicata alle definizioni urbanistiche. La parte settima è, invece, dedicata alla individuazione e alla definizione degli strumenti urbanistici attuativi, nonché ai loro specifici contenuti, alle procedure di approvazione e alla loro validità.

L'ottava e ultima parte del Regolamento è dedicata alle sanzioni in caso di inadempimenti.

Gli allegati al Regolamento riportano, infine, i diversi elenchi di elaborati da produrre per le differenti richieste di permessi ed autorizzazioni.

¹ Comune di Castiglione d'Orcia, Comune di Montalcino, Comune di Pienza, Comune di Radicofani Comune di San Quirico d'Orcia, *Regolamento Edilizio Unificato dei Comuni del Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia*, Aprile 2009, parte quinta, art.66.1.

² *Ibidem*, art. 66.3.

³ *Ibidem*, art.78.1

6.4 Il quadro generale della pianificazione attuale

Negli ultimi anni il quadro di riferimento, sia legislativo che pianificatorio, dal quale trae legittimità l'attività di governo delle trasformazioni del territorio della Val d'Orcia è significativamente mutato, facendo emergere un'attenzione ancora più marcata alla conoscenza, tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio culturale.

La nuova legge regionale toscana n.1/2005, in primo luogo, e i susseguenti regolamenti di attuazione, hanno ulteriormente conferito ai principi della sostenibilità il ruolo di parametri di verifica per uno sviluppo qualitativo della Regione Toscana e, dunque, della Val d'Orcia.

A sua volta il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale adottato dal Consiglio Regionale nel giugno del 2009, assumendo il valore di piano paesaggistico "anche in virtù della stessa cultura di governo che esso esprime", come specificato nel testo, esplicita l'intento di coniugare conservazione, sostenibilità ambientale e paesistica e sviluppo. Un intento basato sulla conferma della funzione costitutiva attribuita alla conoscenza, che nel PIT si configura attraverso una serie di quadri analitici di riferimento, tra i quali spicca, ai fini del Piano di Gestione, l'"Atlante ricognitivo dei paesaggi" e l'"Atlante ricognitivo delle risorse archeologiche".

Sempre ai fini del Piano di Gestione, è utile sottolineare che, allo scopo di approfondire il livello di conoscenza e di individuare gli obiettivi e le azioni di intervento più congrue, il territorio regionale viene suddiviso - nell'ambito del PIT - in trentotto aree dai caratteri unitari, tra le quali la Val d'Orcia, sulla base dell'interazione di fattori fisici, storico-antropici e percettivi. Per ciascuna area viene redatta una *"scheda dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità"* nella quale vengono analizzate le caratteristiche del paesaggio considerato, evidenziate le dinamiche, individuati i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità, indicate le misure per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, riconosciuti i valori, indicati i relativi obiettivi di qualità, fissate le azioni da attuare per il perseguimento degli obiettivi di qualità stabiliti.

Azioni che - come l'insieme della disciplina del PIT, ed in particolare quella del paesaggio culturale - si esplicano prevalentemente mediante direttive e prescrizioni che richiedono il concorso degli strumenti e degli atti di pianificazione territoriale, provinciali e comunali.

Una serie di direttive e prescrizioni sono significativamente dedicati ad un tema sensibile quale il rapporto del paesaggio con quanto previsto dal Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER). Secondo il PIT adottato nel 2009, la localizzazione e le caratteristiche degli impianti per la produzione energetica da fonti rinnovabili devono rispettare gli obiettivi di qualità fissati nelle "schede dei paesaggi" ed essere coerenti con il loro sistema di protezione e valorizzazione.

Oltre alla struttura della disciplina costituita dagli indirizzi, dalle direttive e dalle prescrizioni, la normativa paesaggistica del PIT prevede alcune specifiche azioni a livello regionale che interessano anche la Val d'Orcia ed il PdG del sito Unesco. Si tratta della costituzione dell'"Osservatorio dei paesaggi mediterranei" previsto dall'art.33 della Lr.1/2005, dell'istituzione del "Premio mediterraneo del paesaggio" e della realizzazione di un Portale informatico, sempre sui paesaggi mediterranei.

Anche gli itinerari storico-culturali rientrano in questa parte della normativa dei paesaggi. La disciplina del piano prevede, infatti, che la Regione li tuteli quali testimonianze materiali dell'identità territoriale,

individuandone cinque distinti, tra i quali "la via Francigena e le sue diramazioni", che interessano direttamente la Val d'Orcia.

Le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni che il PIT definisce a livello regionale si integrano con le ulteriori fasi di approfondimento e specificazione che competono al livello provinciale e alla pianificazione di scala comunale. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena del 2000 è stato redatto facendo, invece, riferimento al precedente PIT della Toscana e alla Legge regionale 5/95, tuttavia, oltre ad essere a tutti gli effetti il Piano provinciale attualmente vigente, contiene elementi che riguardano direttamente il Piano di Gestione del sito Unesco della Val d'Orcia. In primo luogo per il ruolo primario che viene attribuito al paesaggio - si tratta di un "Piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici" ai sensi della legge 431/85 - ed agli aspetti ambientali. Per questi ultimi, ed in particolare per gli ecosistemi vegetali, il piano fissa una serie di indirizzi di gestione da recepire all'interno dei Programmi di Miglioramento Agricolo e Ambientale e prevede la redazione da parte della Provincia di un "Regolamento forestale". La disciplina paesistica, a sua volta, si confronta con una ripartizione territoriale, utile sia ai fini conoscitivi che per le strategie di intervento, basata su Unità e Tipi di Paesaggio. Sedici Unità di paesaggio di piano per tutta la Provincia di Siena, desunte da verifiche di compatibilità per la gestione di ecosistemi, aree agricole, sistemi urbani e reti in modo coerente rispetto agli obiettivi della disciplina paesaggistica. Unità di paesaggio suddivise ulteriormente in Sistemi ambientali e Tipi di paesaggio, questi ultimi diciotto in tutto. Il territorio del sito Unesco, in questa suddivisione, risulta incluso in due Unità di paesaggio, quella di Montalcino e Castiglion d'Orcia e quella denominata Val d'Orcia.

Con la stessa impostazione paesaggistica, il PTC della Provincia di Siena del 2000 tratta anche il sistema insediativo, fissando obiettivi e stabilendo indirizzi e direttive di gestione per la pianificazione comunale - con particolare attenzione ai centri storici, agli aggregati storici, ai beni storico-architettonici - a partire da una solida base conoscitiva. Base conoscitiva che include l'obbligo della elaborazione di "Atlanti comunali", la schedatura delle unità edilizie, la redazione di una carta stratigrafica nella quale sia rappresentata l'edificazione presente sul catasto lorenese e su quello d'impianto, integrata con la schedatura degli edifici.

Un'attenzione particolare è dedicata dal PTC del 2000 al paesaggio agrario, con una lettura approfondita e complessa dei suoi caratteri che ha rappresentato il riferimento per altri studi o piani di area vasta, ivi compreso il PIT regionale toscano del 2009, oltre che per gli strumenti comunali successivamente elaborati, alcuni dei quali hanno assunto alla lettera lo spirito del piano provinciale su questi aspetti.

L'impostazione complessiva e l'orientamento culturale del PTCP del 2000, vengono confermati dal Regolamento dell'ANPIL che accanto alle disposizioni per la gestione ambientale e per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone a dominante naturale e a dominante agricola del sito, include un capitolo relativo alla modalità di formazione e contenuti dei Programmi di Miglioramento Agricolo ed Ambientale (PMAA), a sostegno delle attività dei tecnici ed operatori del settore.

Nel 2009 la Provincia di Siena ha avviato le procedure per l'adozione e la successiva approvazione del nuovo PTCP, elaborato secondo linee di impostazione e contenuti prossimi a quelle del PIT adottato nel

2009. In questo senso il primo riferimento è allo Statuto del territorio e al ruolo che viene attribuito al paesaggio, il quale è trattato sia come "sistema territoriale" suddiviso in "circondari", sia come "sistema funzionale", articolato in Unità e Tipi, sia come invariante strutturale come già ricordato, i "circondari" - aggregazioni di comuni rispetto ai quali vengono formulate politiche e azioni di area vasta, tra le quali la gestione di risorse come l'acqua, le fonti energetiche e il paesaggio - sono considerati nel PTCP del 2009 come un "coordinamento orizzontale" per la messa in atto della strategia del piano.

Il circondario di interesse per il sito Unesco è quello dell'Amiata - Val d'Orcia che comprende un'estensione territoriale più ampia rispetto all'ambito n.38 del PIT. Le indicazioni del PIT relative all'ambito 38 sono ulteriormente precisate a livello provinciale nell'Atlante delle Unità di Paesaggio, attraverso le due apposite schede n.13 - Montalcino e Castiglion d'Orcia e n.14 - Val d'Orcia e Val di Paglia, di descrizione, valutazione e indirizzi di progettazione.

Nell'ambito delle direttive di tutela, una attenzione significativa è dedicata ai beni lineari, gli itinerari turistico-culturali, la viabilità minore ed i tracciati ferroviari di interesse paesaggistico. Il PTCP si sofferma particolarmente sulla Via Francigena, per la quale rinvia ai progetti già in itinere.

Al livello della pianificazione comunale, il Piano Strutturale ed il Regolamento Urbanistico di San Quirico d'Orcia si pongono in continuità diretta con il PTCP della Provincia di Siena del 2000, ancora oggi in vigore. Ne assumono le opzioni di fondo, gli obiettivi e le strategie articolandole e precisandole alle scale del territorio comunale, dell'edificato urbano e dell'edilizia.

Da un'analisi SWOT che sintetizza gli esiti dell'indagine pluritematica condotta per l'elaborazione del Piano, emergono alcune indicazioni che, per sommi capi, si possono così riassumere: tra i punti di forza, una notevole qualità paesistica ambientale e storico-insediativa del territorio; la presenza di una gamma diversificata di offerta turistica; la presenza di una chiara dimensione di area vasta, quale il territorio della Val d'Orcia; tra i punti di debolezza la presenza di aree non compatibili con la qualità paesistica e insediativa d'insieme, lo scarso ruolo dell'area vasta nelle politiche che riguardano il territorio di riferimento; tra le opportunità, le ricadute positive sulla tutela e valorizzazione del paesaggio derivanti dal rafforzamento della gestione intercomunale; tra le minacce, infine, le ripercussioni sulla qualità del paesaggio dovute alla perdita di controllo dei processi di trasformazione e alla perdita di coesione sociale.

A partire da tali constatazioni e dalle strategie messe a punto nei piani regionali e provinciali vengono definite le politiche e le strategie della pianificazione comunale, che includono, tra le altre, quelle volte alla tutela conservazione e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico insediativo.

Queste ultime fanno riferimento ad una ripartizione, definita nell'ambito dello Statuto, in sei Unità di paesaggio e due ulteriori specificazioni, individuate sulla base degli stessi parametri adottati dal PTCP della Provincia del 2000, naturalmente con un livello di dettaglio maggiore, come per altro sollecitato dallo stesso PTCP.

Le conseguenti discipline del paesaggio, del governo degli assetti agricoli e dei beni storico-insediativi vengono elaborate nel P.S. e nel R.U. di S. Quirico d'Orcia in forma integrata, in primo luogo attraverso uno strumento di interazione quale il Piano di Miglioramento Agricolo e Ambientale, secondo quanto già previsto in proposito dal PTCP del 2000.

Tra le azioni previste dal Regolamento Urbanistico di S. Quirico nel campo del paesaggio sono inclusi tre progetti rivolti a situazioni diverse tra loro:

- il progetto "Mura di S. Quirico" è diretto a salvaguardare e valorizzare il perimetro esterno delle mura e la loro percezione;
- il progetto di paesaggio "Vignoni e Bagno Vignoni" mira alla riqualificazione complessiva di luoghi di importante valore paesaggistico in attuale condizione di degrado, presenti nelle aree circostanti questi due centri;
- il progetto di paesaggio "Ombicciolo" è volto alla riqualificazione di un ambito a carattere produttivo, attraverso l'intervento sulla via Francigena (via Cassia) che ne costituisce l'asse di attraversamento.

Il RU prevede inoltre una serie di azioni di particolare interesse per il sito Unesco, sempre secondo le direttive del piano provinciale in vigore, fra le quali il rafforzamento della "rete ecologica", gli interventi relativi alla fruibilità della trama dei percorsi storici connessi alla via Francigena, tra cui la direttrice ciclabile Val d'Orcia.

Anche il Piano Strutturale ed il Regolamento Urbanistico di Pienza sono costruiti in coerenza con il PTCP della Provincia di Siena in vigore.

Come già a S. Quirico anche a Pienza, la lettura dello stato attuale ha orientato le principali politiche e linee di intervento. Particolare attenzione è stata data alle principali dinamiche registrate nel comune negli ultimi anni e segnatamente una forte crescita dei flussi turistici, un significativo aumento delle attività agricole e agro-industriali, un costante invecchiamento della popolazione. Oltre che la gestione del paesaggio e del patrimonio archeologico e storico-insediativo, le strategie delineate hanno riguardato la qualità insediativa, la diversificazione delle attività produttive, il turismo, la mobilità e la sosta.

Analogamente al Piano di S. Quirico, il territorio di Pienza è stato suddiviso in sette Unità di paesaggio che hanno precisato ed articolato le unità di paesaggio individuate nel PTCP del 2000. Anche a Pienza, la disciplina riguardante il paesaggio si integra sia con la disciplina per le aree agricole, che con quella per il sistema insediativo storico, anche mediante lo strumento dei Piani di Miglioramento Agricolo e Ambientale.

Tra le azioni facenti parte della disciplina degli ecosistemi e del paesaggio assumono un rilievo significativo, anche ai fini della tutela dai rischi di trasformazioni incongrue, le previsioni del Parco Urbano della Pieve di Corsignano, che occupa con un'ampia fascia tutto il settore sud e ovest di Pienza, e del progetto di paesaggio del contesto figurativo di Monticchiello, per la definizione di un progetto di riqualificazione paesaggistica finalizzato alla risoluzione delle criticità riscontrate per le recenti espansioni edilizie.

Le azioni riguardanti la disciplina del sistema infrastrutturale includono previsioni di interventi di notevole interesse allo scopo della valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico insediativo, quali: l'anello ciclo-pedonale attrezzato di Pienza; l'anello pedonale attrezzato di Monticchiello; il completamento del percorso pedonale fuori le mura di Monticchiello; il percorso pedonale di via della Madonnina.

Il Piano Strutturale di Montalcino, in linea con il PIT Toscano adottato nel 2009, ripartisce il territorio in sette ambiti di paesaggio, per ciascuno dei quali predispone una apposita scheda di direttive e prescrizioni. Per quanto riguarda le strategie relative alle trasformazioni insediative, il piano individua le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) e ne fissa gli obiettivi e le direttive tenendo conto di quanto già prescritto dalla strumentazione sovraordinata.

Il Piano Strutturale individua una serie di interventi che comprendono, tra gli altri, il recupero del complesso della Fortezza con la riqualificazione dell'ambito della cinta muraria e del sistema degli accessi al centro storico, il recupero e la riqualificazione delle stazioni ferroviarie quali porte di accesso al sistema territoriale comunale, il recupero delle aree produttive dismesse (ex Ceramiche Senesi, ex Sils); la riqualificazione ambientale e fruitiva del fiume Asso; il recupero del patrimonio sparso in funzione ricettiva; il riordino del complesso e delle aree di S.Antimo.

Nel febbraio 2009, con la pubblicazione sul BUR Toscana il Piano Strutturale di Castiglione d'Orcia è entrato pienamente in vigore. Tale piano definisce i propri obiettivi e le proprie linee strategiche a partire da un quadro conoscitivo sintetizzato attraverso un'analisi SWOT dalla quale emergono, tra i punti di forza la qualità ambientale e paesaggistica e lo sviluppo del settore turistico con offerta diversificata, mentre tra i punti di debolezza, l'inadeguata promozione del settore agricolo, la presenza di manufatti edilizi ed aggregati recenti di scarsa qualità architettonica e paesaggistica, per lo più a ridosso dei centri storici e l'abbandono di numerose strutture specialistiche storiche lungo la via Francigena; tra le minacce emergono particolarmente i rischi legati alle trasformazioni improprie del paesaggio, nonché la riduzione della sua diversità e peculiarità, soprattutto derivata dalle nuove produzioni vitinicole; infine tra le opportunità vengono indicate il rafforzamento della filiera dell'agricoltura e del turismo, la riqualificazione dei sistemi territoriali complessi, tra i quali quello della via Cassia comprendente la riqualificazione dei tessuti residenziali e produttivi dell'UTOE di Gallina e il recupero e la valorizzazione della stazione termale di Bagni San Filippo, nonché il potenziamento della gestione intercomunale.

Sulla base del modello costituito dal PIT della Regione Toscana del 2009 e delle risultanze del quadro conoscitivo, il territorio comunale di Castiglione d'Orcia è stato suddiviso in tre sistemi territoriali principali, a loro volta articolati in sottosistemi: il sistema delle Colline, il sistema dei Rilevi ed il sistema del Cono vulcanico. Rispetto ad ogni sistema territoriale il PS definisce gli obiettivi e le strategie e indica le specifiche previsioni di uso e tutela.

Per quanto attiene alle trasformazioni del territorio rurale il Piano Strutturale fa riferimento ai già citati Programmi aziendali pluriennali di Miglioramento Agricolo e Ambientale (PMAA).

Per quanto riguarda il governo degli ecosistemi e del paesaggio, il piano di Castiglione d'Orcia considera di rilevanza strategica il "Progetto reti ecologiche" da attuarsi in coordinamento con gli altri comuni dell'ANPIL e la redazione dei Piani di gestione del SIR 97 *Crete dell'Orcia e del Formone* e del SIR 100 *Ripa d'Orcia*. Inoltre, il Piano Strutturale considera come strategia prioritaria la tutela e la valorizzazione delle relazioni percettive e della qualità visiva del paesaggio. A tale scopo il Regolamento urbanistico dovrà inserire tra i propri elaborati apposita cartografia che definisca nel dettaglio gli ambiti di maggiore intervisibilità, individuando i convisivi privilegiati rispetto alle risorse paesaggistiche e storico-insediative.

CAPITOLO 6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi di intervento

II Piano Strutturale ed il Regolamento Urbanistico di Radicofani entrati in vigore nel 2003, sono stati impostati sulla base della normativa urbanistica regionale del 1995 e del PIT regionale toscano antecedente a quello adottato nel 2009. Questo comporterà un prossimo adeguamento alla nuova normativa ed ai nuovi strumenti di piano nel frattempo intervenuti.

Analogamente a Castiglione d'Orcia, il territorio comunale di Radicofani è stato suddiviso in tre Sistemi territoriali a sua volta suddivisi in diversi sottosistemi per ognuno dei quali il Piano fissa obiettivi, strategie d'uso e di tutela. Strategie comuni sono predisposte per la difesa delle qualità culturali del territorio, il mantenimento dell'attività agricole anche mediante la valorizzazione delle produzioni agricole tipiche, la tutela del paesaggio storico attraverso la conservazione delle maglie interpoderali e dei manufatti edilizi, la salvaguardia delle aree di crinale e poggio che presentano manufatti incongrui con l'ambiente, l'organizzazione di una rete di percorsi pedonali, ciclabili ed equestri.

CAPITOLO 7. INTERVENTI DI RECUPERO, TUTELA E VALORIZZAZIONE

Con l'istituzione del Parco, la Val d'Orcia è stata dotata di una serie di programmi pluriennali di intervento nei diversi settori previsti dall'Accordo istitutivo. Questi interventi coprono un arco temporale decennale.

7.1 I principali interventi realizzati nel decennio 1999-2009

I principali progetti realizzati per il Parco nel corso del quinquennio 1999-2004 sono stati i seguenti:

- realizzazione della Rete della Sentieristica (Carta 1:25.000 e Guida ai sentieri *Touring Club Italiano*);
- realizzazione di un "Sistema Piazzole di Sosta" (14 piazzole di sosta lungo le principali strade di accesso al Parco in prossimità dei principali punti panoramici);
- realizzazione di una segnaletica turistica all'interno dei cinque Comuni (pannelli di ingresso al Parco, segnalazione di beni storici, architettonici, segnali di indicazione ricettiva);
- realizzazione di un Marchio Val d'Orcia finalizzato a tutelare e promuovere le produzioni locali, le strutture ed i servizi tipici. Il Marchio determina la provenienza dall'area ed alcuni requisiti di tipicità;
- realizzazione e gestione del percorso turistico "Treno Natura" con la riapertura di una linea ferroviaria con locomotive d'epoca e treni a vapore, dalle Crete Senesi alla Val d'Orcia sino all'alta Maremma;
- realizzazione e pubblicazione del Libro "Orcia Miseria", una pubblicazione sulla gastronomia, sugli usi e sui costumi della Val d'Orcia mezzadrile con l'intento di documentare, recuperare e salvaguardare un patrimonio di conoscenze che si stanno purtroppo perdendo;
- ideazione ed organizzazione con il sostegno delle cinque amministrazioni comunali del "Festival Val d'Orcia" che, come già ricordato, è fra le principali manifestazioni culturali di tutto il territorio;
- realizzazione del Regolamento dell'ANPIL.

Il Festival Val d'Orcia

Nel successivo quinquennio 2004-2009 sono stati, invece, realizzati diversi progetti, di seguito articolati sulla base delle specifiche tematiche di intervento.

Pianificazione territoriale e strumenti di tutela:

- iscrizione del territorio della Val d'Orcia come paesaggio culturale nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO;
- condivisione e concertazione dei piani strutturali dei 5 Comuni (Radicofani già approvato, San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia, Pienza e Montalcino in fase di realizzazione) andando poi ad individuare un indirizzo comune nelle scelte delle singole amministrazioni con il regolamento urbanistico;
- stesura del Regolamento edilizio unico per tutta l'area del Parco, in fase di approvazione definitiva;
- ultimazione del percorso di Agenda XXI Terre di Siena;
- realizzazione di Agenda XXI Terre di Siena che ha rappresentato un patto che l'Amministrazione Provinciale ha sottoscritto con le amministrazioni locali e i cittadini nella ricerca di soluzioni

condivise per garantire uno sviluppo sostenibile. AG21 Terre di Siena muove dall'idea che la tutela dell'ambiente sia un prerequisito per qualsiasi ipotesi di sviluppo e che impegnarsi nella ricerca di un modello che tuteli e valorizzi tutte le risorse che il territorio ci offre sia una garanzia di benessere anche per il futuro. Le attività svolte all'interno del circondario Amiata – Val d'Orcia hanno visto la realizzazione di una serie di incontri, studi di sostenibilità e forum;

- definizione della normativa ANPIL su elettrodotti, stazioni radio base ed altri agenti di possibile inquinamento del territorio;
- predisposizione del Piano di Gestione dell'ANPIL che si configura come un processo a carattere aperto. La sua struttura, mutuata da esperienze internazionali in materia di aree protette, è fondata sulla esplicita e costante correlazione tra gli Obiettivi Generali di gestione, gli Obiettivi Specifici, e le criticità di gestione da risolvere con opportune Azioni, e ne fa un "contenitore" in grado di accogliere nel tempo (ad esempio attraverso revisioni di cadenza triennale o quinquennale) nuove scelte suggerite da ulteriori studi conoscitivi, da inedite trasformazioni territoriali o modifiche al quadro normativo, dall'insorgere di situazioni socio-economiche con ricadute territoriali importanti;
- individuazione ed istituzione all'interno dell'ANPIL di 3 riserve naturali (Riserva Naturale di Ripa d'Orcia, Riserva Naturale il Bogatto, Riserva Naturale di Crete dell'Orcia) di concerto con l'Amministrazione Provinciale, al fine di creare un sistema nel territorio dell'ANPIL della Val d'Orcia. Tale progetto acquisisce importanza dal momento che l'istituzione di una riserva avviene per tutelare la biodiversità e specie naturalisticamente rilevanti. La creazione di un sistema di riserve renderà più omogenea la gestione ambientale dell'area;
- intensificazione delle azioni all'interno della Riserve Naturali attraverso l'individuazione e la realizzazione della sentieristica, centri visita, percorsi didattici;
- censimento strade rurali, progetto già avviato dal circondario Amiata-Val d'Orcia, con classificazione in strade Comunali, vicinali di uso pubblico, sentieri per percorsi cicloturistici;
- predisposizione di un progetto per la realizzazione di un sentiero ciclabile lungo il fiume Orcia. La Società Val d'Orcia, di concerto con la Comunità Montana Amiata Val d'Orcia e il capofila del progetto Comune di Pienza, ha redatto un progetto per la creazione di un sentiero ciclabile lungo il fiume Orcia percorribile a piedi, in bici e a cavallo. L'intero itinerario si trova all'interno dell'ANPIL del Parco della Val d'Orcia e in parte all'interno della riserva naturale di Lucciolabella.

Turismo Cultura

- valorizzazione e promozione dei prodotti tipici, delle tradizioni e degli usi locali attraverso la realizzazione di campagne stampa, trasmissioni televisive nazionali fra le quali "Linea Verde", "La Domenica del Villaggio", "Bell'Italia", "Sereni Variabili" e collaborazioni con emittenti televisive estere. Partecipazione a fiere e mostre mercato di settore (fra le quali "Fiera Campionaria Internazionale di Trieste", "Fiera ANUGA di Colonia", Mostra Mercato e Concorso Nazionale da Agricoltura Biologica");
- promozione delle politiche dell'accoglienza con particolare riferimento alla formazione degli addetti e operatori agli uffici di informazione e accoglienza turistica;
- formazione di operatori che svolgono attività didattiche all'interno del circuito dei "Musei

Senesi”;

- organizzazione e realizzazione del Festival della Val d’Orcia e Festival Internazionale di Montalcino nato nel 1996 festival di teatro, musica, danza itinerante nelle piazze, rocche, castelli e chiese del territorio della Val d’Orcia;
- collaborazione e segreterie organizzative per la realizzazione di iniziative culturali (convegni, mostre, inaugurazioni, tavole rotonde) dei singoli comuni della Val d’Orcia.
- realizzazione del programma di educazione ambientale svolto attraverso lezioni frontali, visite didattiche sul territorio e laboratori effettuati dalle guide ambientali del Parco. Il progetto attivato annualmente vede il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado dei comuni della Val d’Orcia;
- realizzazione della pubblicazione “Amiata e Val d’Orcia”, opera illustrativa del territorio, che racconta l’affascinante itinerario attraverso la via Francigena . In correlazione alla pubblicazione sono stati realizzati una serie di posters con immagini specifiche per ogni singolo comune che mettono in evidenza i luoghi di interesse culturale e naturalistico;
- realizzazione della pubblicazione “ C’era una volta un pezzo di legno” secondo volume della collana del Parco della Val d’Orcia con lo scopo di ricostruire l’anello spezzato tra le vecchie generazioni e i giovani attraverso il racconto degli oggetti nati dal legno e i modi di utilizzo delle piante.

Sentieristica e Treno Natura

- manutenzione delle piazzole di sosta: in occasione della cerimonia di iscrizione della Val d’Orcia nella Lista del Patrimonio Mondiale si è provveduto alla riqualificazione delle quattordici piazzole di sosta presenti nel territorio del Parco della Val d’Orcia e all’apposizione di una specifica segnalazione identificata con il riconoscimento UNESCO;
- manutenzione dei sentieri della Val d’Orcia è stata effettuata direttamente dalla Val d’Orcia S.r.l. che ha nel proprio organico Guide Ambientali. L’ intervento di controllo e riqualificazione è stato realizzato con sopralluoghi , interventi sulla segnaletica verticale ed orizzontale e ripulitura e ripristino dei tracciati;
- promozione e realizzazione di “4 passi nelle Terre di Siena” iniziativa di promozione e valorizzazione del territorio attraverso la sentieristica e l’escursionismo. Il progetto prevedeva un programma di escursioni guidate con attenta valutazione degli itinerari calibrati in base alla stagione tenendo conto della distribuzione delle visite sul territorio, della durata e tipologia. Le visite guidate avevano lo scopo di condurre il visitatore alla scoperta del territorio sotto vari profili: dall’aspetto naturalistico a quello ambientale, culturale e antropico;
- valorizzazione del progetto del “Treno Natura” (linea ferroviaria attiva a fini esclusivamente turistici) all’interno dell’area. La linea del Treno Natura si trova in un territorio di particolare valore ambientale e paesaggistico, dove è istituito il Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d’Orcia, direttamente coinvolto nella gestione ferroviaria.

CAPITOLO 7 Interventi di recupero, tutela e valorizzazione

Agricoltura

- realizzazione del progetto del Marchio della Val d'Orcia attraverso la realizzazione di appositi regolamenti che definiscono le condizioni e le modalità per il rilascio del marchio. Il Marchio può essere apposto al momento solo su zafferano e miele;
- promozione e realizzazione del progetto *filiera corta*, promosso dall'APT Siena in collaborazione con la Val d'Orcia s.r.l che nasce con l'intento di migliorare e successivamente promuovere il servizio offerto dai diversi soggetti operanti nel panorama turistico del territorio. L'iniziativa si rivolge ai comparti economici presenti nell'area (operatori turistici, ristoranti, aziende agricole, negozi, artigiani) puntando alla creazione di un rapporto, di collaborazione e di interfaccia, tra loro, con il territorio in cui operano, ed i soggetti che usufruiscono dei loro servizi. La concretizzazione dell'attività è stata finalizzata al rafforzamento ed alla salvaguardia delle produzioni tipiche e locali, alla valorizzazione dei luoghi di produzione, alla promozione degli operatori che commercializzano prodotti e servizi di qualità legati alle peculiarità del territorio.

Commercio

- promozione ed avviato del progetto di istituzione nei 5 Comuni dei "*Centri commerciali naturali*". Si tratta di importanti vie commerciali, ma anche di centri storici e reti di negozi dove i commercianti si uniscono per valorizzare il territorio, offrire servizi migliori ed abbattere i costi mettendo comunque in primo piano la qualità e la correttezza verso il cliente;
- realizzazione del *Mercatino in Val d'Orcia - Prodotti Agricoli Biologici e Tradizionali*. Iniziativa che dà risalto all'attività agricola e valorizza la produzione biologica alimentare e dei prodotti aventi marchi di qualità, nell'ambito di un più ampio progetto di promozione delle attività collegate ad uno sfruttamento eco-compatibile del territorio. La valorizzazione del prodotto locale è di fondamentale importanza per l'economia ed è compito delle Amministrazioni Comunali dare impulsi e collaborare con gli operatori per trovare nuove strategie affinché il territorio venga valorizzato nel suo insieme. I "mercatini" rappresentano anche un'opportunità per i produttori di far conoscere ed apprezzare i propri prodotti.

Artigianato

- valorizzazione e recupero dei mestieri tradizionali e politiche incentivanti la realizzazione di botteghe artigianali attraverso la promozione di azioni per salvaguardare, ripristinare, valorizzare e divulgare i processi produttivi di particolare interesse storico, etnografico e culturale, minacciati dal rischio di cessazione e scomparsa.

Sociale

- approvazione del piano pluriennale di sviluppo socio-economico per il territorio 2006-2009, in cui sono state aggiornate le precedenti politiche in materia di occupazione e welfare;

7.2 Gli interventi dei Piani Triennali delle Opere Pubbliche dei 5 comuni della Val d'Orcia

I Piani Triennali delle Opere Pubbliche adottati nel secondo semestre del 2009 per il periodo 2010-2012 dai cinque Comuni del Parco prevedono una serie di interventi per un importo complessivo di Euro 28.494.590,36 ripartiti nel seguente modo:

- Euro 16.409.584,39 per il 2010;
- Euro 9.011.755,41 per il 2011;
- Euro 4.624.750,56 per il 2012.

	2010	2011	2012	Importo Totale
Castiglione d'Orcia	3.937.224,05	370.000,00	1.250.000,00	5.557.224,05
Montalcino	2.110.360,34	3.994.305,41	1.123.750,56	7.228.416,31
Pienza	1.603.000,00	1.725.000,00	290.000,00	3.618.000,00
Radicofani	4.294.000,00	1.555.000,00	981.000,00	6.830.000,00
San Quirico d'Orcia	4.465.000,00	1.367.450,00	980.000,00	5.260.450,00
TOTALE	16.409.584,39	9.011.755,41	4.624.750,56	28.494.590,36

Come mostrano i singoli Piani dei cinque Comuni, per il triennio gli interventi previsti contemplano principalmente:

- opere di conservazione (manutenzione/ restauro) di edifici e manufatti storici;
- opere di riqualificazione di spazi pubblici esistenti;
- opere di miglioramento della rete della mobilità e la sosta;
- nuove attrezzature culturali.

I principali interventi previsti per il triennio dai cinque Comuni sono evidenziati nelle seguenti tabelle riepilogative relative ai programmi triennali di ciascuno di essi:

CAPITOLO 7 Interventi di recupero, tutela e valorizzazione

Piano Triennale delle Opere Pubbliche del Comune di Castiglione d'Orcia

	2010	2011	2012	Importo Totale
Sistemazione pavimentazioni e manutenzione strade	120.000,00	350.000,00	1.250.000,00	1.720.000,00
Sistemazione piazzole ecologiche e luoghi dell'acqua	140.761,78	-	-	140.761,78
Messa in sicurezza torri e recupero cinta muraria	2.150.229,00	-	-	2.150.229,00
Riqualificazione centri storici e arredo urbano	154.059,00	-	-	154.059,00
Realizzazione centro di educazione ambientale	1.372.174,27	-	-	1.372.174,27
Realizzazione parcheggi camper	-	20.000,00	-	20.000,00
TOTALE				5.557.224,05

Piano Triennale delle Opere Pubbliche del Comune di Montalcino

	2010	2011	2012	Importo Totale
Realizzazione isola ecologica	422.417,93	-	-	422.417,93
Realizzazione di opere di consolidamento, bonifica e messa in sicurezza della Fortezza di Montalcino	855.240,11	700.000,00	-	1.555.240,11
Consolidamento dissesti franosi delle strade	-	1.856.917,43	-	1.856.917,43
Realizzazione di percorso attrezzato area archeologica	574.095,77	-	-	574.095,77
Realizzazione lastrico in pietra	191.877,83	350.000,00	653.750,56	1.195.628,39
Riqualificazione urbana ed ambientale delle frazioni	66.728,70	665.532,18	470.000,00	1.202.260,88
Restauro conservativo affreschi chiesa S.Agostino	-	300.000,00	-	300.000,00
Percorso pedonale porta Cerbaia	-	121.855,80	-	121.855,80
TOTALE				7.228.416,31

Piano Triennale delle Opere Pubbliche del Comune di Pienza

	2010	2011	2012	Importo Totale
Messa in sicurezza strade	150.000,00	370.000,00	-	520.000,00
Ristrutturazione cinta muraria	100.000,00	-	-	100.000,00
Riqualificazione edifici pubblici	-	250.000,00	-	250.000,00
Realizzazione parcheggi	270.000,00	-	-	270.000,00
Ampliamento P.E.E.P capoluogo	-	-	290.000,00	290.000,00
Opere di urbanizzazione zona artigianale	-	500.000,00	-	500.000,00
Edifici scolastici adeguamenti normativi	1.083.000,00	605.000,00	-	1.688.000,00
TOTALE				3.618.000,00

Piano Triennale delle Opere Pubbliche del Comune di Radicofani

	2010	2011	2012	Importo Totale
Rifacimento lastricato e piazza	1.610.000,00	110.000,00	90.000,00	1.810.000,00
Riqualificazione antica strada castellana	70.000,00	-	-	70.000,00
Riqualificazione impianti sportivi e verde pubblico	225.000,00	225.000,00	150.000,00	600.000,00
Realizzazione opere stradali	100.000,00	-	-	100.000,00
Consolidamento dissesti franosi	90.000,00	200.000,00	200.000,00	490.000,00
Realizzazione parcheggi, percorsi pedonali e marciapiedi	730.000,00	80.000,00	-	810.000,00
Percorso museale e centro informazione turistica e parcheggi attrezzati	150.000,00	220.000,00	-	370.000,00
Realizzazione centro astronomico	399.000,00	500.000,00	301.000,00	1.200.000,00
Pubblica illuminazione	150.000,00	150.000,00	220.000,00	520.000,00
Adeguamento cimitero	70.000,00	70.000,00	20.000,00	160.000,00
Ristrutturazione e realizzazione impianti scolastici	700.000,00	-	-	700.000,00
TOTALE				6.830.000,00

CAPITOLO 7 Interventi di recupero, tutela e valorizzazione

Piano Triennale delle Opere Pubbliche del Comune di San Quirico d'Orcia

	2010	2011	2012	Importo Totale
Realizzazione Parco Termale Bagno Vignoni	4.000.000,00	-	-	4.000.000,00
Riqualificazioni pavimentazioni	-	-	980.000,00	980.000,00
Realizzazione area attrezzata coperta per attività sportive	-	200.000,00	-	200.000,00
Riqualificazione centro commerciale naturale	235.000,00	-	-	235.000,00
Realizzazione lavori di urbanizzazione piano insediamenti produttivi	230.000,00	-	-	230.000,00
Realizzazione impianto fotovoltaico	-	450.000,00	-	450.000,00
Realizzazione marciapiedi, asfaltature strade e pavimentazioni	-	717.450,00	-	717.450,00
TOTALE				6.912.450,00

CAPITOLO 8 ANALISI SWOT

Come richiamato nei capitoli precedenti, nell'ambito della formazione dei nuovi strumenti di pianificazione sono state effettuate diverse analisi SWOT¹ del sito appositamente mirate all'individuazione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce, tanto a livello dei singoli comuni quanto del loro insieme. Prese nel loro complesso, queste analisi forniscono un quadro diagnostico aggiornato che, in forma sintetica e integrata, viene qui di seguito riportato secondo le principali tematiche di interesse:

1. Ambiente;
2. Aspetti socio-economici;
3. Risorse culturali e paesaggio;
4. Sistema economico;
5. Settore dell'agricoltura;
6. Turismo.

¹ L'analisi SWOT rappresenta una particolare metodologia volta a sintetizzare i principali elementi emersi dall'analisi socio-economica e a definire le opportunità di valorizzazione e di sviluppo sostenibile del sito. In particolare, l'analisi SWOT aiuta ad individuare i punti di forza e di debolezza socio-economici caratteristici del sito alla luce del quadro delle opportunità e dei rischi derivanti dalla congiuntura esterna, offrendosi come supporto alla definizione delle linee di intervento e all'individuazione delle strategie operative.

1. Ambiente

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
- Alto grado di integrità dell'ambiente naturale e rilevante valore ecologico (elevata biodiversità) con diffuse testimonianze di interesse geologico, archeologico, antropologico e faunistico e con limitate situazioni di degrado e rischi ambientali. - Riconoscimento del valore ambientale dell'ANPIL e del sistema delle sue aree protette.	- Processi di abbandono e di trasformazione dell'economia agricola tradizionale con rischi connessi alla riduzione delle attività di presidio del territorio. - Alterazione delle aree di erosione presenti (biancane, calanchi, balze) per estensione delle aree di produzione agricola meccanizzata (spianamento dei rilievi collinari e modifica dell'equilibrio delle acque superficiali con conseguente aumento dell'erosione dei suoli) o per abbandono delle attività manutentive (fenomeni di rinaturalizzazione) - Elevati costi di manutenzione ambientale a carico della collettività.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Attività di educazione, informazione e sensibilizzazione in materia ambientale. - Attività di bonifica e di recupero di siti estrattivi da destinare a fini turistici. - Adeguata manutenzione dei beni naturalistici e ambientali, principalmente riserve naturali e sentieristica. - Sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile.	- Abbandono delle tradizionali pratiche colturali con introduzione di nuove produzioni sostitutive. - Presenza di attività estrattive. - Aumento del rischio idrogeologico per diminuzione del presidio umano. - Uso eccessivo dei fanghi provenienti da impianti di depurazione come ammendante agricolo. - Ulteriore sviluppo delle risorse geotermiche anche per i possibili effetti negativi sulle sorgenti termali di Bagno Vignoni e Bagni San Filippo. - Pressioni insediative a forte impatto con effetti negativi sulla qualità ambientale.

2. Aspetti socio - economici

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
- Assenza di problemi sociali rilevanti. - Presenza di associazioni e di attività di volontariato. - Estraneità a grandi poli dello sviluppo industriale e delle grandi infrastrutture. - Ricchezza di risorse ambientali, storiche e culturali intese come fonte di nuova occupazione. - Propensione al pendolarismo con occupazione in altre zone della provincia. - Offerta di posti di lavoro all'interno del sistema economico pur con bassa qualifica.	- Isolamento. - Professionalità legate alla stagionalità dei flussi turistici. - Denatalità in atto e progressivo invecchiamento della popolazione. - Scarsa offerta di lavoro professionale e qualificato. - Mancanza di azioni dirette a contrastare lo spopolamento.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Possibilità derivanti dal recupero di professioni tradizionali che oggi stanno scomparendo. - Possibili incrementi occupazionali dati dalla diffusione nel territorio del telelavoro e dallo sviluppo delle nuove tecnologie. - Presenza di patti territoriali a sostegno dell'occupazione.	- Ulteriore calo della natalità e conseguente aggravamento dell'invecchiamento della popolazione. - Politiche di razionalizzazione dei servizi che penalizzeranno la residenzialità con conseguente aumento della forbice tra costi e ricavi per la gestione autonoma dei servizi. - Crisi della piccola industria con effetto sull'occupazione.

3. Risorse culturali e paesaggio

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
- Alto grado di rilevanza e di integrità del paesaggio culturale, urbano e rurale. - Riconoscimento della Val d’Orcia come Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL). - Riconoscimento della Val d’Orcia come sito UNESCO. - Riconoscimento di Pienza centro storico come sito UNESCO. - Qualità e quantità dell’associazionismo culturale. - Presenza di risorse termali nell’area del sito (Bagno Vignoni e Bagno San Filippo). - Presenza di beni di rilevanza storico - architettonica isolati o aggregati con alto grado di leggibilità della struttura insediativa. - Presenza della Via Francigena e del suo reticolo di connessione viaria antica come matrice antropica del paesaggio. - Alto grado di intervistibilità in tutto il territorio ed in particolare dalla rete viaria. - Presenza diffusa di istituzioni museali e di iniziative culturali.	- Pressioni trasformative non del tutto compatibili con i caratteri del sito e la sua qualità paesaggistica. - Eccessiva specializzazione dei vigneti e delle grandi volumetrie di corredo (poggi di Montalcino). - Limitata considerazione del carattere unitario del sito dal punto di vista paesaggistico - culturale. - Scarsa propensione alla elaborazione di strategie culturali riguardanti il territorio nel suo insieme. - Limitate attività educative e di formazione legate al paesaggio culturale. - Limitate iniziative di valorizzazione della Via Francigena.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Iniziative culturali comuni (cfr. “Festival della Val d’Orcia”) e specifiche all’interno dei cinque comuni del Parco. - Diffusione delle nuove tecnologie. - Politiche di sostegno agli scambi culturali ed alla cooperazione tra territori. - Incremento dell’investimento privato in attività culturali di qualità. - Politiche di sostegno alla creazione di reti (es. una rete che colleghi i musei con l’offerta dell’area).	- Scelte individualistiche che aumentano i costi gestionali ed i rischi degli eventi culturali. - Rischi di alterazione, omologazione e banalizzazione del paesaggio causati dalle pressioni insediative, dagli usi del suolo impropri, dalle forme di intervento stereotipate, dalla meccanizzazione agricola. - Effetti negativi di un aumento delle prospezioni e coltivazioni delle risorse geotermiche. - Realizzazioni di impianti eolici. - Rischi di alterazione della leggibilità dei rapporti costitutivi fra centro storico e territorio agricolo causate dalle pressioni insediative periurbane.

4. Sistema economico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
- Riqualificazione dell'offerta commerciale. - Terziario in via di consolidamento. - Sostanziale equilibrio tra settori economici. - Diversificazione di attività e di prodotti. - Imprenditorialità diffusa sul territorio. - Presenza di specializzazioni settoriali. - Valorizzazione e recupero dei mestieri tradizionali. - Elasticità del mercato del lavoro locale che permette di assorbire senza grossi traumi sociali le oscillazioni della domanda. - Possibilità d'occupazione nel settore dell'ambiente e della cultura.	- Struttura produttiva ridotta rispetto alla popolazione residente. - Terziario avanzato quasi assente e settore industriale in riduzione. - Mancanza di azioni tese a favorire la crescita dimensionale delle imprese anche attraverso progetti di integrazione fra le stesse. - Dominanza dell'agricoltura e del turismo nell'economia del sito. - Scarsa iniziativa imprenditoriale e bassa capacità d'innovazione. - Mancanza di uno spirito cooperativistico a livello produttivo commerciale, ad esclusione del settore del vino.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Esportabilità delle produzioni tipiche di qualità. - Valorizzazione culturale di alcuni settori di attività con recupero di professionalità e tecniche tradizionali. - Sinergie tra settori economici diversi, cultura-turismo, servizi-turismo. - Sviluppo di mercati di nicchia e di settori produttivi tipici con aumento della qualità e delle produzioni biologiche. - Valorizzazione economica del settore culturale (tradizioni e prodotti locali). - Potenzialità derivanti dalla possibile creazione di un Sistema Locale di Offerta Turistica (SLOT). - Politiche di sostegno all'innovazione e diffusione delle nuove tecnologie. - Notevoli potenzialità a livello occupazionale per l'artigianato collegato all'edilizia in relazione alle iniziative di recupero del patrimonio architettonico e naturale del sito. - Prevedibile inizio del processo di terziarizzazione. - Creazione e potenziamento delle certificazioni e denominazioni d'origine utilizzabili come strumento di marketing. - Sostegno all'integrazione orizzontale delle filiere agro-alimentari.	- Polverizzazione del tessuto economico imprenditoriale. - Riduzione della competitività in assenza di una maggiore differenziazione dei prodotti locali e di una più efficiente rete di commercializzazione e distribuzione. - Riduzione delle attività tradizionali.

5. Settore dell'agricoltura

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
- Settore produttivo dominante. - Produzioni agroalimentari di pregio. - Rilevanti superfici boscate di proprietà pubblica. - Diffusione di un marchio di area per la tipicizzazione dei prodotti locali alimentari e non. - Diffusione dell'agriturismo e sinergie con altri settori. - Forte presenza di addetti giovani. - Produzioni tipiche commercializzate anche al di fuori del territorio locale.	- Difficoltà di distribuzione del prodotto fuori dal territorio, escluso il vino. - Imprese a conduzione familiare con limitata manodopera esterna con problemi di ricambio generazionale. - Imprese sottodimensionate e poco integrate fra loro. - Presenza di coltivazioni intensive (cerealicole) di grande impatto ambientale e bassa redditività che sopravvivono solo grazie alla politica agricola dell'Unione Europea. - Mancanza di un'adeguata produzione biologica nel comparto zootecnico. - Debolezza dei legami di filiera e delle relazioni con i settori esterni.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Politiche di sostegno al turismo rurale, all'innovazione e alla produzione di qualità. - Politiche di valorizzazione del ruolo ambientale dell'agricoltura. - Sviluppo della domanda di qualità agroalimentare e in particolare delle produzioni biologiche (creazione oasi biologica). - Politiche di sostegno all'innovazione ed alle produzioni d'alta qualità. - Sviluppo della filiera completa della fase di trasformazione dei prodotti agricoli e in particolare dei prodotti cerealicoli. - Diffusione di un marchio d'area per la "tipicizzazione" dei prodotti agricoli locali.	- Riduzione del presidio ambientale dovuto alla minore presenza dell'uomo e maggiore utilizzo di macchine agricole. - Inasprimento delle normative con effetti sulle produzioni tipiche. - Limitati progetti di filiera in grado di integrare agricoltura e turismo, permettendo di contrastare i rischi di abbandono di alcune coltivazioni tradizionali (cfr. i cereali). - Spandimento dei fanghi di depurazione la cui pratica rende impossibile integrare agricoltura e turismo.

6. Turismo

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
- Presenza di un rilevante patrimonio di risorse naturalistiche, storico - insediative, architettoniche e paesaggistiche. - Presenza della via Francigena quale itinerario culturale di interesse europeo. - Presenza di importanti centri termali. - Presenze di istituzioni, tradizioni e manifestazioni culturali di interesse turistico. - Presenza di una rete commerciale diffusa delle produzioni agricole e artigianali locali. - Presenza del Parco Artistico Naturale della Val d'Orcia come struttura di promozione e sostegno alle attività turistiche. - Flussi turistici maggiori della media provinciale e in costante incremento, nell'ultimo decennio, del flusso turistico italiano, ma soprattutto straniero. - Andamento positivo del settore della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera. - Innovazione produttiva ed organizzativa dell'offerta turistica locale.	- Mancanza di una regia unica di coordinamento dei diversi attori coinvolti. - Inadeguatezza del livello di professionalità da parte delle strutture di accoglienza. - Disomogeneità dei flussi turistici fra le varie aree della Val d'Orcia. - Inadeguate strutture gestionali, di marketing territoriale e di reti di trasporti pubblici.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Aumento della domanda nel settore del turismo culturale, religioso, ambientale, rurale, termale ed escursionistico. - Politiche di sostegno all'organizzazione di settore ed all'integrazione pubblico-privato. - Potenzialità derivanti dalla creazione di un sistema locale per l'offerta turistica, che punti a distribuire il flusso turistico in tutta l'area, vincendo logiche localistiche che frammentano gli interventi diminuendo le potenzialità per tutta la zona.	- Concorrenza nel settore turistico e agriturismo di aree limitrofe (Umbria, Alto Lazio, ecc.). - Perdita di competitività della ricettività alberghiera che non segue la domanda, diversificata ed in evoluzione. - Difficoltà ad elaborare strategie comuni di area vasta con rischi di dispersione delle risorse disponibili.





[*Scesi al basso trovammo la fertilissima pianura,
che dal fiume Orcia, che la solca in tutta la di lei lunghezza, dicesi la Val d'Orcia.
I suoi campi formati dal fior di terra calatori dalle piaggie, e pendici imminenti sono grassissimi
e producono copiose raccolte di semi cereali e specialmente di grano, di ottima qualità.
Per ciò questa Valle è stata sempre riguardata, come uno dei più ricchi e più ubertosi paesi dello stato di Siena.*]

Giorgio Santi, *Viaggio al Montamiata, Viaggio primo 1795*



PARTE TERZA
STRATEGIA E ATTUAZIONE DEL PIANO

CAPITOLO 1 IL NUOVO PIANO DI GESTIONE

Gli Obiettivi e le Azioni, i Piani di Settore

Come precedentemente osservato, gli studi e le analisi svolte nel corso di questi anni hanno complessivamente confermato la validità dei principi e delle strategie di conservazione attiva adottati dal primo Piano di Gestione, motivo determinante per il riconoscimento del sito da parte dell'Unesco nel 2004.

Il nuovo Piano di Gestione mantiene quindi l'impianto strutturale di quello precedente, facendone propri i contenuti e le finalità distintive, ma riconosce anche che i cambiamenti nel frattempo intervenuti e le nuove esigenze emergenti richiedono l'introduzione di ulteriori misure sia per assicurare nel tempo l'integrità dei valori alla base dell'iscrizione del sito sia per realizzare pienamente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio coinvolto.

Muovendo con tali intenti, il nuovo Piano di Gestione segue quanto previsto dalle Linee Guida del Ministero, proponendosi principalmente come strumento di coordinamento generale dei diversi programmi di intervento, di potenziamento ed integrazione di quelli già in itinere, così come di indirizzo per le iniziative di maggiore importanza strategica.

In particolare il Piano, come richiesto dall'Unesco, pone particolare attenzione al rafforzamento delle misure esistenti relative ai fattori antropici interessanti il bene maggiormente incidenti sul suo stato di integrità (funzionale, visiva e strutturale) ed individua a tale scopo gli obiettivi di qualità generali e specifici prioritariamente da perseguire.

Esso definisce inoltre, in rapporto a questi obiettivi, le diverse strategie e azioni da intraprendere in ciascuno dei 5 Piani di Settore che lo compongono come previsto dalle Linee Guida ministeriali e che dovranno essere recepite dai programmi attuativi inerenti l'intero sito e ciascuno dei suoi 5 comuni componenti (Regolamento Edilizio Unificato, PS e Regolamenti Urbanistici).

In questo contesto viene ulteriormente ribadita la necessità che lo sviluppo del territorio della Val d'Orcia coniughi le innovazioni in tema di risorse ambientali e relative energie con la tutela dei valori del suo paesaggio culturale alla base dell'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale. Particolare attenzione dovrà essere posta alle attività di nuove prospezioni e coltivazioni geotermiche, alla realizzazione di impianti di rilevante impatto paesaggistico - ambientale (centrali a biomasse, impianti fotovoltaici, impianti eolici, attività di spargimento di fanghi da depurazioni) le cui eventuali autorizzazioni dovranno essere attentamente esaminate e motivate, valutandone preventivamente gli impatti e prevedendone comunque la collocazione in aree già urbanizzate e destinate ad attività industriali.

Il modello di sviluppo della Val d'Orcia, basato sulla piena fruibilità del territorio aperto e della sua valorizzazione attraverso itinerari di interesse culturale e naturalistico esistenti e di progetto, è di fatto minacciato da attività quali lo spandimento, praticato su vasta scala, dei fanghi provenienti da impianti di depurazione di altri territori. Analogamente lo sfruttamento delle risorse geotermiche rappresenta una minaccia per aree sensibili, quali quelle delle sorgenti termali di Bagno Vignoni e Bagni San Filippo, all'interno delle quali devono essere assolutamente evitate.

CAPITOLO 1 Il nuovo Piano di Gestione

Tutti gli obiettivi generali e specifici di questo Piano sono riportati per esteso nei singoli Piani di Settore che definiscono per ciascuno dei campi di interesse le relative azioni da promuovere e i soggetti coinvolti:

Piano A – Piano della conoscenza

Piano B – Piano della Tutela e della Conservazione

Piano C – Piano della Valorizzazione del Patrimonio Culturale, Ambientale e Socio – Economico

Piano D - Piano di Promozione, Formazione e Comunicazione

Piano E – Piano di monitoraggio

Questi Piani sono illustrati attraverso le *tabelle* qui di seguito presentate che, in ordine agli obiettivi perseguiti, comprendono tutte le singole iniziative programmate dal nuovo Piano di Gestione e le loro specifiche *schede di attività*, all'interno delle quali sono in dettaglio definiti i soggetti coinvolti, le risorse attivabili, le fasi di implementazione, i risultati attesi e gli indicatori di risultato, questi ultimi intesi come principali output delle attività previste dalla scheda stessa.

I Piani A, B, C e D sono completati dai relativi cronoprogrammi riportati in Allegato.

Piano A - Piano della Conoscenza

OBIETTIVI/STRATEGIE		AZIONI
1. Analisi e classificazione delle informazioni disponibili	<i>i</i>	Raccolta ed informatizzazione della documentazione cartografica, iconografica e fotografica esistente del sito
	<i>ii</i>	Raccolta ed informatizzazione della documentazione bibliografica, archivistica e statistica esistente
	<i>iii</i>	Creazione di un Sistema informativo territoriale unico per l'intero territorio orientato alla conoscenza del sito
	<i>iv</i>	Realizzazione di una campagna fotografica finalizzata ad una documentazione sistematica dello stato del sito
2. Analisi e classificazione del patrimonio ambientale e paesistico e redazione degli atlanti relativi	<i>i</i>	Aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema idrogeologico ed idrotermale del sito
	<i>ii</i>	Aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema floristico-vegetazionale
	<i>iii</i>	Aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema vulcanico
	<i>iv</i>	Aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema delle Crete, dei calanchi e delle bianche
	<i>v</i>	Aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema delle aree protette e dei Parchi
	<i>vi</i>	Aggiornamento ed integrazione degli studi sul paesaggio con particolare attenzione a quello agrario, con l'identificazione dei tipi paesistici con le loro permanenze e trasformazioni, dal Medioevo ad oggi
3. Analisi e classificazione del patrimonio storico culturale e redazione degli atlanti relativi	<i>i</i>	Approfondimenti e completamento degli studi sulla storia del territorio dall'antichità ai giorni nostri con particolare riferimento al sistema insediativo e alla rete dei percorsi storici (Via Francigena)
	<i>ii</i>	Approfondimenti e completamento della schedatura/catalogazione dei beni archeologici e redazione degli atlanti relativi
	<i>iii</i>	Aggiornamento e approfondimento degli studi sui centri, sui nuclei e sugli aggregati storici, sulle loro aree di pertinenza (spazi aperti in ambito urbano e nelle pertinenze rurali) e sul loro patrimonio architettonico e redazione degli atlanti relativi
	<i>iv</i>	Approfondimenti e completamento della schedatura/catalogazione dei beni architettonici sparsi e delle loro aree di pertinenza e redazione degli atlanti relativi
	<i>v</i>	Censimento/schedatura della rete dei percorsi storici, dei loro caratteri e dei loro elementi componenti con particolare riferimento alla via Francigena e redazione degli atlanti relativi
	<i>vi</i>	Approfondimento e completamento delle attività di schedatura/classificazione del patrimonio artistico
	<i>vii</i>	Aggiornamento analisi e schedatura/censimento delle attività agricole e produzioni tipiche artigianali
	<i>viii</i>	Approfondimento analisi e schedatura/censimento degli eventi e tradizioni culturali tipiche del territorio
	<i>ix</i>	Censimento dei manufatti produttivi storici, nonché delle botteghe e dei negozi storici e redazione delle carte relative

4. Analisi dei valori simbolico - percettivi del sito e redazione delle carte relative	<i>i</i>	Aggiornamento e approfondimento delle analisi sui valori simbolico e percettivi alla luce delle disposizioni regionali e provinciali in materia e redazione delle carte relative
5. Analisi delle criticità ambientali e antropiche attuali e redazione delle carte relative	<i>i</i>	Aggiornamento, analisi e studi sui rischi naturali (idrogeologico-geomorfologico-sismico etc.) e redazione delle carte relative
	<i>ii</i>	Aggiornamento, analisi e studi sui rischi antropici (inquinamento-incendi-cave etc.) redazione delle carte relative
6. Analisi delle strutture di gestione del patrimonio ambientale	<i>i</i>	Aggiornamento, analisi e censimento delle strutture di gestione (istituti faunistici-vincoli-aree protette-aree demaniali-ANPIL) redazione delle carte relative
7. Analisi degli strumenti urbanistici	<i>i</i>	Aggiornamento degli strumenti urbanistici esistenti ed elaborazione del mosaico dei piani e delle relative previsioni
	<i>ii</i>	Valutazione di incidenza dei Piani sul Parco della Val d'Orcia in relazione ai siti della rete Natura 2000
	<i>iii</i>	Studi di impatto ambientale per le opere di riqualificazione previste dai Piani Strutturali locali
8. Analisi dello scenario socio-economico	<i>i</i>	Aggiornamento degli studi sulle dinamiche socio-economiche
	<i>ii</i>	Aggiornamento delle analisi e degli studi sulle dinamiche produttive, con particolare riferimento alle attività agricole, alle produzioni tipiche, artigianali e alle attività commerciali storiche
	<i>iii</i>	Aggiornamento delle dinamiche del turismo e delle attività collegate (con studio dettagliato sull'utenza del Parco Val d'Orcia)
	<i>iv</i>	Aggiornamento degli studi sulla mobilità e accessibilità territoriale e locale con mappatura GPS della rete provinciale e locale dei percorsi ciclabili
9. Realizzazione di un Osservatorio permanente del Paesaggio culturale del Sito	<i>i</i>	Realizzazione di un Osservatorio permanente sullo stato socioeconomico del Sito
	<i>ii</i>	Realizzazione di un Osservatorio permanente sullo stato del Patrimonio ambientale e paesaggistico con particolare attenzione alle aree sensibili (ex PTCP)
	<i>iii</i>	Realizzazione di un Osservatorio permanente sullo stato di conservazione del Patrimonio storico culturale
	<i>iv</i>	Realizzazione di un Seminario permanente sul Paesaggio culturale

Piano A - Schede di attività

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 1: Analisi e classificazione delle informazioni disponibili	
<i>Azione i - Raccolta ed informatizzazione della documentazione cartografica, iconografica e fotografica esistente del sito</i>	
Definizione	Azione di raccolta ed informatizzazione della documentazione cartografica, iconografica e fotografica del sito
Azioni da programmare	- Censimento delle aree di interesse storico, archeologico e culturale - Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Azione di monitoraggio raccolta - Catalogazione e archiviazione dati
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - Val d’Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d’Orcia - Archivi fotografici locali
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Catalogazione e archiviazione
Risultati attesi	Definizione puntuale della conoscenza del sito in materia di documentazione cartografica, iconografica e fotografica
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di raccolta ed informatizzazione della documentazione cartografica, iconografica e fotografica del sito

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 1: Analisi e classificazione delle informazioni disponibili	
<i>Azione ii – Raccolta ed informatizzazione della documentazione bibliografica, archivistica e statistica esistente</i>	
Definizione	Azione di raccolta ed informatizzazione della documentazione bibliografica, archivistica e statistica esistente
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Azione di monitoraggio raccolta - Catalogazione e archiviazione dati
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Catalogazione e archiviazione
Risultati attesi	Definizione puntuale della conoscenza del sito in materia bibliografica, archivistica e statistica
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di raccolta ed informatizzazione della documentazione bibliografica, archivistica e statistica esistente

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 1: Analisi e classificazione delle informazioni disponibili	
Azione iii - Creazione di un Sistema Informativo Territoriale unico per l'intero territorio orientato alla conoscenza del sito	
Definizione	Il SIT sarà realizzato in una banca dati informatizzata su base GIS. Il database consentirà di effettuare interrogazioni e ricerche a vari livelli di approfondimento, partendo dal singolo elemento (ambientale, storico, artistico, territoriale). Il SIT dovrà incorporare ogni informazione disponibile atte alla comprensione delle diverse dinamiche in atto. In particolare dovranno pervenire nel SIT: - le emergenze storico-archeologiche censite sulla base delle notizie edite o fornite da enti pubblici territoriali di competenza; - i sistemi di beni archeologici e storico-culturali; - le aree di rischio storico-archeologico.
Azioni da programmare	- Geo-referenziazione delle aree del sito - Creazione di un sistema di monitoraggio e di controllo - Censimento delle emergenze storico-archeologiche censite sulla base delle notizie edite o fornite da enti pubblici territoriali di competenza - Censimento dei sistemi di beni archeologici e storico-culturali - Censimento delle aree di rischio storico-archeologico
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attivazione del Laboratorio GIS - Acquisizione dei dati georeferenziati - Implementazione del Sistema
Risultati attesi	Creazione di un integrato sistema di conoscenza, controllo, monitoraggio e supporto alla fruizione dei dati del GIS
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate per la creazione di un GIS unitario per l'intero sito

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 1: Analisi e classificazione delle informazioni disponibili	
<i>Azione iv - Realizzazione di una campagna fotografica finalizzata ad una documentazione sistematica dello stato del sito</i>	
Definizione	Realizzazione di una campagna fotografica finalizzata ad una documentazione sistematica dello stato del sito
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente comprese le fotografie storiche - Nuova promozione fotografica - Archiviazione sistematica dello stato dei luoghi
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Provincia di Viterbo - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - Val d’Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d’Orcia - Archivi fotografici locali
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Catalogazione e archiviazione
Risultati attesi	Archivio fotografico dello stato dei luoghi del sito e relativa identificazione delle possibili situazioni di rischio
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate per la campagna fotografica finalizzata ad una documentazione sistematica dello stato del sito

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 2: Analisi e classificazione del patrimonio ambientale e paesistico	
Azione i - Aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema idrogeologico ed idrotermale del sito	
Definizione	Azione di aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema idrogeologico ed idrotermale del sito a livello regionale, provinciale e comunale
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca sul sistema idrogeologico ed idrotermale - Implementazione aggiornamento studi
Soggetti coinvolti	- Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Autorità di Bacino del Paglia - Autorità di Bacino dell'Ombrone - Archivi fotografici locali
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Implementazione e aggiornamento Studi
Risultati attesi	Definizione puntuale della conoscenza del sistema idrogeologico ed idrotermale
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema idrogeologico ed idrotermale del sito

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 2: Analisi e classificazione del patrimonio ambientale e paesistico	
Azione ii - Aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema floristico-vegetazionale	
Definizione	Azione di Aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema floristico-vegetazionale a livello regionale, provinciale e comunale
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca sul sistema floristico-vegetazionale - Implementazione aggiornamento studi
Soggetti coinvolti	- Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - Università di Siena
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Implementazione e aggiornamento Studi
Risultati attesi	Definizione puntuale della conoscenza del sistema floristico-vegetazionale nell'ambito dell'area del sito
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema floristico-vegetazionale

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 2: Analisi e classificazione del patrimonio ambientale e paesistico	
Azione iii - Aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema vulcanico	
Definizione	Azione di aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema vulcanico
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca sul sistema vulcanico - Implementazione aggiornamento studi
Soggetti coinvolti	- Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - A.N.P.I.L. Val d'Orcia - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di raccolta e acquisizione - Implementazione e aggiornamento Studi
Risultati attesi	Definizione puntuale della conoscenza del sistema vulcanico nell'ambito dell'area del sito
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema vulcanico

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 2: Analisi e classificazione del patrimonio ambientale e paesistico	
<i>Azione iv - Aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema delle Crete, dei calanchi e delle biancane</i>	
Definizione	Azioni di aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema delle Crete, dei calanchi e delle biancane
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca sul sistema delle Crete, dei calanchi e delle biancane - Implementazione aggiornamento studi
Soggetti coinvolti	- Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - Val d’Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d’Orcia - Università di Siena
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Implementazione e aggiornamento Studi
Risultati attesi	Definizione puntuale della conoscenza del sistema delle Crete, dei calanchi e delle biancane nell’ambito dell’area del sito
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema delle Crete, dei calanchi e delle biancane

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 2: Analisi e classificazione del patrimonio ambientale e paesistico	
Azione v - Aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema delle aree protette e dei Parchi	
Definizione	Azioni di aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema delle aree protette e dei Parchi
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca sul sistema delle aree protette e dei Parchi - Implementazione aggiornamento studi
Soggetti coinvolti	- Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Implementazione e aggiornamento Studi
Risultati attesi	Definizione puntuale della conoscenza del sistema delle aree protette e dei Parchi nell'ambito dell'area del sito
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento ed integrazione degli studi sul sistema delle aree protette e dei Parchi

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 2: Analisi e classificazione del patrimonio ambientale e paesistico	
<i>Azione vi - Aggiornamento ed integrazione degli studi sul paesaggio con particolare attenzione a quello agrario, con l'identificazione dei tipi paesistici con le loro permanenze e trasformazioni, dal Medioevo ad oggi</i>	
Definizione	Azioni di aggiornamento ed integrazione degli studi sul paesaggio, in particolare quello agrario dall'età medievale ad oggi, con particolare attenzione ai tipi paesistici e alle loro permanenze e trasformazioni
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca sul sistema paesaggio - Implementazione aggiornamento studi
Soggetti coinvolti	- Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Implementazione e aggiornamento Studi
Risultati attesi	Definizione puntuale della conoscenza del sistema Paesaggio nell'ambito dell'area del sito
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento ed integrazione degli studi sul paesaggio, in particolare quello agrario dall'età medievale ad oggi, con particolare attenzione ai tipi paesistici e alle loro permanenze e trasformazioni

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 3: Analisi e classificazione del patrimonio storico-culturale	
<i>Azione i - Approfondimento e completamento degli studi sulla storia del territorio dall'antichità ai giorni nostri con particolare riferimento al sistema insediativo e alla rete dei percorsi storici (Via Francigena)</i>	
Definizione	Azione di approfondimento e completamento degli studi sulla storia del territorio dall'antichità ai giorni nostri
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Pianificazione attività di schedatura - Schedatura sul campo - Catalogazione e archiviazione dati
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena - Archivi fotografici locali
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Catalogazione e archiviazione
Risultati attesi	Definizione puntuale della conoscenza del sito in materia di documentazione cartografica, iconografica e fotografica
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di approfondimento e completamento degli studi sulla storia del territorio dall'antichità ai giorni nostri

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 3: Analisi e classificazione del patrimonio storico- culturale	
Azione ii - Approfondimenti e completamento della schedatura/catalogazione dei beni archeologici	
Definizione	Azione di approfondimento e completamento della schedatura/catalogazione dei beni archeologici
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Pianificazione attività di schedatura - Schedatura sul campo - Catalogazione e archiviazione dati
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Archivi fotografici locali
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Pianificazione attività di schedatura - Schedatura sul campo - Catalogazione e archiviazione dati
Risultati attesi	Definizione puntuale della schedatura/catalogazione dei beni archeologici
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di approfondimento e completamento della schedatura/catalogazione dei beni archeologici

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 3: Analisi e classificazione del patrimonio storico- culturale	
<i>Azione iii - Aggiornamento e approfondimento degli studi sui centri, sui nuclei e sugli aggregati storici, sulle loro aree di pertinenza (spazi aperti in ambito urbano e nelle pertinenze rurali) e sul loro patrimonio architettonico</i>	
Definizione	Azione di aggiornamento e approfondimento degli studi sui centri, sui nuclei e sugli aggregati storici, sulle loro aree di pertinenza e sul loro patrimonio architettonico
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Pianificazione attività di schedatura - Schedatura sul campo - Catalogazione e archiviazione dati
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena - Archivi fotografici locali
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Pianificazione attività di schedatura - Schedatura sul campo - Catalogazione e archiviazione dati
Risultati attesi	Definizione puntuale degli studi sui centri, sui nuclei e sugli aggregati storici, sulle loro aree di pertinenza e sul loro patrimonio architettonico
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento e approfondimento degli studi sui centri, sui nuclei e sugli aggregati storici, sulle loro aree di pertinenza e sul loro patrimonio architettonico

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 3: Analisi e classificazione del patrimonio storico- culturale	
<i>Azione iv - Approfondimenti e completamento della schedatura/catalogazione dei beni architettonici sparsi e delle loro aree di pertinenza</i>	
Definizione	Azione di approfondimento e completamento della schedatura/catalogazione dei beni architettonici sparsi e delle loro aree di pertinenza nell'ambito del sito
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Pianificazione attività di schedatura - Schedatura sul campo - Catalogazione e archiviazione dati
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena - Archivi fotografici locali
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Pianificazione attività di schedatura/catalogazione - Schedatura sul campo - Catalogazione e archiviazione dati
Risultati attesi	Definizione puntuale della schedatura/catalogazione dei beni architettonici sparsi e delle loro aree di pertinenza nell'ambito del sito
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di approfondimento e completamento della schedatura/catalogazione dei beni architettonici sparsi e delle loro aree di pertinenza nell'ambito del sito

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 3: Analisi e classificazione del patrimonio storico- culturale	
Azione v – Censimento/schedatura della rete dei percorsi storici, dei loro caratteri e dei loro elementi componenti con particolare riferimento alla via Francigena e redazione degli atlanti relativi	
Definizione	Censimento/schedatura della rete dei percorsi storici con particolare riferimento alla via Francigena
Azioni da programmare	- Raccolta ed eventuale acquisizione delle informazioni sulla documentazione esistente - Pianificazione attività di schedatura - Schedatura sul campo - Catalogazione e archiviazione dati
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena - Archivi fotografici locali - Musei locali
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Pianificazione attività di censimento/schedatura - Schedatura sul campo - Catalogazione e archiviazione dati
Risultati attesi	Definizione puntuale del censimento/schedatura della rete dei percorsi storici con particolare riferimento alla via Francigena
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di censimento/schedatura della rete dei percorsi storici

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 3: Analisi e classificazione del patrimonio storico- culturale	
Azione vi - Approfondimento e completamento delle attività di schedatura/classificazione del patrimonio artistico	
Definizione	Azione di approfondimento e completamento delle attività di schedatura/classificazione del patrimonio artistico
Azioni da programmare	- Raccolta ed eventuale acquisizione delle informazioni sulla documentazione esistente - Pianificazione attività di schedatura - Schedatura sul campo - Catalogazione e archiviazione dati
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena - Archivi fotografici locali - Musei locali
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Pianificazione attività di schedatura/classificazione - Schedatura sul campo - Catalogazione e archiviazione dati
Risultati attesi	Definizione puntuale della schedatura/classificazione del patrimonio artistico
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di approfondimento e completamento delle attività di schedatura/classificazione del patrimonio artistico

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 3: Analisi e classificazione del patrimonio storico- culturale	
Azione vii – Aggiornamento, analisi e schedatura/censimento delle attività agricole e produzioni tipiche artigianali	
Definizione	Azioni di aggiornamento analisi e schedatura/censimento delle attività agricole e produzioni tipiche artigianali
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Pianificazione attività di schedatura - Schedatura sul campo - Catalogazione e archiviazione dati
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena - Archivi fotografici locali
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Pianificazione attività di schedatura/censimento - Schedatura sul campo - Catalogazione e archiviazione dati
Risultati attesi	Definizione puntuale della schedatura/censimento delle attività agricole e produzioni tipiche artigianali
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento analisi e schedatura/censimento delle attività agricole e produzioni tipiche artigianali

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 3: Analisi e classificazione del patrimonio storico- culturale	
Azione viii - Approfondimento analisi e schedatura/censimento degli eventi e tradizioni culturali tipiche del territorio	
Definizione	Azioni di approfondimento analisi e schedatura/censimento degli eventi e tradizioni culturali tipiche del territorio
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Pianificazione attività di censimento - Schedatura/censimento sul campo - Catalogazione e archiviazione dati
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - Università di Siena - Archivi fotografici locali
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Pianificazione attività di schedatura/censimento - Schedatura/censimento sul campo - Catalogazione e archiviazione dati
Risultati attesi	Definizione puntuale della schedatura/censimento degli eventi e tradizioni culturali tipiche del territorio
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di approfondimento analisi e schedatura/censimento degli eventi e tradizioni culturali tipiche del territorio

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 3: Analisi e classificazione del patrimonio storico-culturale e redazione degli atlanti relativi	
Azione ix - Censimento dei manufatti produttivi storici, nonché delle botteghe e dei negozi storici e redazione delle carte relative	
Definizione	Attività di censimento/schedatura dei manufatti produttivi storici, degli edifici di archeologia industriale, delle botteghe e dei negozi storici.
Azioni da programmare	- Raccolta ed eventuale acquisizione delle informazioni sulla documentazione esistente - Pianificazione attività di schedatura - Schedatura sul campo - Catalogazione e archiviazione dati - Redazione cartografia relative
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena - Archivi fotografici locali - Musei locali
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse pubbliche (comunali, provinciali e regionali) e private (Associazioni di categoria)
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Schedatura sul campo - Catalogazione e archiviazione - Redazione cartografia
Risultati attesi	Definizione puntuale della conoscenza del sito in materia di documentazione cartografica, iconografica e fotografica
Indicatori di risultato	Nr. azioni realizzate, raccolta delle informazioni disponibili, schedatura, catalogazione e archiviazione, redazione cartografia

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 4: Analisi dei valori simbolico-percettivi e redazione delle carte relative	
<i>Azione i - Aggiornamento e approfondimento degli studi sui valori simbolici e percettivi del sito e redazione della relativa cartografia</i>	
Definizione	Azione di aggiornamento ed integrazione degli studi esistenti sul sistema dei valori simbolico-percettivi e redazione della relativa cartografia
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi, ricerca e valutazione delle informazioni acquisite - Implementazione aggiornamento degli studi con l'identificazione dei valori visivi così come delle criticità (detrattori, intrusioni, etc.) - Redazione delle cartografie relative
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena - Archivi fotografici locali - Musei locali
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e valutazione delle informazioni disponibili - Implementazione studi e loro valutazione - Redazione cartografia
Risultati attesi	Definizione puntuale della conoscenza dei valori simbolico-percettivi e delle qualità visive e dei detrattori del sito
Indicatori di risultato	Nr. azioni realizzate, raccolta delle informazioni disponibili, analisi delle stesse, nuovi studi e valutazioni implementate, redazione cartografia

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 5: Analisi delle criticità ambientali e antropiche attuali e redazione delle carte relative	
<i>Azione i – Aggiornamento, analisi e studi sui rischi naturali (idrogeologico-geomorfologico-sismico etc.)</i>	
Definizione	Azioni di aggiornamento analisi e studi sui rischi naturali (idrogeologico-geomorfologico-sismico etc.)
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca in materia di rischi naturali - Implementazione aggiornamento studi
Soggetti coinvolti	- Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Autorità di Bacino del Paglia - Autorità di Bacino dell'Ombrone - Università di Siena
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e ricerca - Implementazione e aggiornamento studi
Risultati attesi	Definizione puntuale della conoscenza sui rischi naturali nell'ambito dell'area del sito
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento analisi e studi sui rischi naturali

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 5: Analisi delle criticità ambientali e antropiche attuali e redazione delle carte relative	
Azione ii – Aggiornamento, analisi e studi sui rischi antropici (inquinamento-incendi-cave etc.)	
Definizione	Azioni di aggiornamento analisi e studi sui rischi antropici (inquinamento-incendi-cave etc.), anche sulla base degli studi già realizzati a livello regionale, provinciale e comunale
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca in materia di rischi antropici - Implementazione aggiornamento studi
Soggetti coinvolti	- Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - Val d’Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d’Orcia - Università di Siena
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e ricerca - Implementazione e aggiornamento studi
Risultati attesi	Definizione puntuale della conoscenza sui rischi antropici
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento, analisi e studi sui rischi antropici

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 6: Analisi delle strutture di gestione del patrimonio ambientale	
Azione i – Aggiornamento, analisi e censimento delle strutture di gestione (istituti faunistici-vincoli-aree protette-aree demaniali-ANPIL)	
Definizione	Azione di aggiornamento analisi e censimento delle strutture di gestione (istituti faunistici-vincoli-aree protette-aree demaniali-ANPIL)
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca in materia di strutture di gestione - Implementazione aggiornamento studi
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di raccolta e acquisizione - Analisi e ricerca - Implementazione e aggiornamento Studi
Risultati attesi	Definizione puntuale della conoscenza sulle strutture di gestione
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento analisi e censimento delle strutture di gestione

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 7: Analisi degli strumenti urbanistici	
Azione i – Aggiornamento degli studi urbanistici esistenti (mosaico dei Piani e delle relative previsioni)	
Definizione	Azioni di aggiornamento degli studi urbanistici esistenti (mosaico dei Piani e delle relative previsioni)
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca in materia di strumenti urbanistici - Implementazione aggiornamento studi
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - Val d’Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d’Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e ricerca - Implementazione e aggiornamento Studi
Risultati attesi	Definizione puntuale della disciplina e delle previsioni degli strumenti urbanistici
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento degli studi urbanistici esistenti

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 7: Analisi degli strumenti urbanistici	
Azione ii – Valutazione di incidenza dei Piani sul Parco della Val d’Orcia in relazione ai siti della rete Natura 2000	
Definizione	Azioni di valutazione di incidenza dei Piani sul Parco della Val d’Orcia in relazione ai siti della rete Natura 2000
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca - Valutazione di incidenza dei Piani
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - Val d’Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d’Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e ricerca - Valutazione di incidenza dei Piani
Risultati attesi	Definizione puntuale della valutazione di incidenza dei Piani
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di valutazione di incidenza dei Piani

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 7: Analisi degli strumenti urbanistici	
Azione iii – Studi di impatto ambientale per le opere di riqualificazione previste dai Piani Strutturali locali	
Definizione	Studi di impatto ambientale per le opere di riqualificazione previste dai Piani Strutturali locali
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - Val d’Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d’Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e ricerca
Risultati attesi	Definizione puntuale degli studi di impatto ambientale
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate degli studi di impatto ambientale per le opere di riqualificazione previste dai Piani Strutturali locali

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 8: Analisi dello scenario socio-economico	
Azione i – Aggiornamento degli studi sulle dinamiche socio-economiche	
Definizione	Azioni di aggiornamento degli studi sulle dinamiche socio-economiche
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca in materia delle dinamiche socio-economiche - Implementazione aggiornamento studi
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e ricerca - Implementazione e aggiornamento Studi
Risultati attesi	Definizione puntuale della disciplina e delle previsioni degli studi sulle dinamiche socio-economiche
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento degli studi sulle dinamiche socio-economiche

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 8: Analisi dello scenario socio-economico	
<i>Azione ii – Aggiornamento delle analisi e degli studi sulle dinamiche produttive, con particolare riferimento alle attività agricole, alle produzioni tipiche, artigianali e alle attività commerciali storiche</i>	
Definizione	Azioni di aggiornamento degli studi sulle dinamiche produttive, con particolare riferimento alle attività agricole, alle produzioni tipiche, artigianali e alle attività commerciali storiche
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca in materia delle dinamiche produttive - Implementazione aggiornamento studi
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - Val d’Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d’Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e ricerca - Implementazione e aggiornamento Studi
Risultati attesi	Definizione puntuale della disciplina e delle previsioni degli studi sulle dinamiche produttive
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento degli studi sulle dinamiche produttive

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 8: Analisi dello scenario socio-economico	
Azione iii – Aggiornamento delle dinamiche del turismo e delle attività collegate (con studio dettagliato sull’utenza del Parco Val d’Orcia)	
Definizione	Azioni di aggiornamento delle dinamiche del turismo e delle attività collegate (con studio dettagliato sull’utenza del Parco Val d’Orcia)
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca in materia delle dinamiche del turismo e delle attività collegate - Implementazione aggiornamento studi
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - Val d’Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d’Orcia - APT Siena - APT Chianciano
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e ricerca - Implementazione e aggiornamento Studi
Risultati attesi	Definizione puntuale della disciplina e delle previsioni degli studi sulle dinamiche produttive
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento delle dinamiche del turismo e delle attività collegate

PIANO "A": PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 8: Analisi dello scenario socio-economico	
Azione iv – Aggiornamento degli studi sulla mobilità e accessibilità territoriale e locale con mappatura GPS della rete provinciale e locale dei percorsi ciclabili	
Definizione	Azioni di aggiornamento degli studi sulla mobilità e accessibilità territoriale e locale con mappatura GPS della rete provinciale e locale dei percorsi ciclabili
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e ricerca in materia delle dinamiche del turismo e delle attività collegate - Implementazione aggiornamento studi
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - Val d’Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d’Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e ricerca - Implementazione e aggiornamento Studi
Risultati attesi	Definizione puntuale della disciplina sulla mobilità e accessibilità
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate di aggiornamento degli studi sulla mobilità e accessibilità territoriale e locale con mappatura GPS della rete provinciale e locale dei percorsi ciclabili

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 9: Realizzazione di un Osservatorio del paesaggio culturale del sito	
Azione i - Realizzaizione di un Osservatorio permanente sullo stato socio economico del Sito	
Definizione	Progettazione e realizzazione di un Osservatorio permanente sull'economia del territorio del sito da indirizzare all'analisi ed al monitoraggio delle sue dinamiche socio-economiche rilevate all'interno del sito. In particolare tale struttura potrà consentire lo studio ed il monitoraggio del sito in relazione all'attività di implementazione ed aggiornamento del Piano di Gestione stesso.
Azioni da programmare	- Acquisizione della documentazione ad oggi esistente; - Attività di analisi e ricerca in materia; - Implementazione aggiornamento/monitoraggio
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena - Associazioni di categoria
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di acquisizione delle informazioni - Implementazione e costituzione dell'Osservatorio - Aggiornamento Studi e gestione Osservatorio
Risultati attesi	Progettazione, realizzazione e gestione di un Osservatorio permanente sull'economia del territorio della Val d'Orcia da indirizzare all'analisi ed al monitoraggio delle sue dinamiche socio-economiche
Indicatori di risultato	Nr. attività realizzate, istituzione e strutturazione dell'Osservatorio

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 9: Realizzazione di un Osservatorio del paesaggio culturale del sito	
Azione ii - Realizzaione di un Osservatorio permanente sullo stato del patrimonio ambientale e paesaggistico con particolare attenzione alle aree sensibili (ex PTCP)	
Definizione	Progettazione e realizzazione di un Osservatorio permanente sullo stato del patrimonio ambientale e paesaggistico con particolare riferimento alle aree protette e sensibili come definite dal PTCP, nonché funzionale alle attività di monitoraggio del sito in relazione all'attività di implementazione ed aggiornamento del Piano di Gestione stesso
Azioni da programmare	- Acquisizione della documentazione ad oggi esistente - Attività di analisi e ricerca in materia - Implementazione aggiornamento/monitoraggio
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena - Associazioni culturali e di categoria
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di acquisizione delle informazioni - Implementazione e costituzione dell'Osservatorio - Aggiornamento Studi e gestione Osservatorio
Risultati attesi	Progettazione, realizzazione e gestione di un Osservatorio permanente per il monitoraggio dello stato del patrimonio ambientale e paesaggistico della Val d'Orcia
Indicatori di risultato	Nr. attività realizzate, istituzione e strutturazione dell'Osservatorio

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 9: Realizzazione di un Osservatorio del paesaggio culturale del sito	
Azione iii - Realizzazione di un Osservatorio permanente sullo stato di conservazione del patrimonio storico culturale	
Definizione	Progettazione e realizzazione di un Osservatorio permanente sullo stato del patrimonio storico culturale, nonché funzionale alle attività di monitoraggio del sito in relazione all'attività di implementazione ed aggiornamento del Piano di Gestione stesso
Azioni da programmare	- Acquisizione della documentazione ad oggi esistente - Attività di analisi e ricerca in materia - Implementazione aggiornamento/monitoraggio
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena - Associazioni culturali e di categoria
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di acquisizione delle informazioni - Implementazione e costituzione dell'Osservatorio - Aggiornamento Studi e gestione Osservatorio
Risultati attesi	Progettazione, realizzazione e gestione di un Osservatorio permanente per il monitoraggio dello stato del patrimonio storico culturale della Val d'Orcia
Indicatori di risultato	Nr. attività realizzate, istituzione e strutturazione dell'Osservatorio

PIANO A - PIANO DELLA CONOSCENZA	
Obiettivo/Strategia 9: Realizzazione di un Osservatorio del paesaggio culturale del sito	
Azione iv - Realizzazione di un Seminario permanente sul paesaggio culturale	
Definizione	Progettazione e realizzazione di un Seminario permanente dedicato al paesaggio culturale da organizzarsi con scadenza annuale dal Parco in ottemperanza alle raccomandazioni del Centro del Patrimonio Mondiale e finalizzato all'approfondimento della storia del paesaggio culturale del sito
Azioni da programmare	- Organizzazione dei contenuti scientifici e del programma del Seminario annuale - Organizzazione della documentazione preliminare da distribuire ai partecipanti - Svolgimento del programma previsto - Raccolta e pubblicazione degli atti
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena - Associazioni culturali e di categoria
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse pubbliche (comunali, provinciali, regionali e statali) e risorse private
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di progettazione e di organizzazione del programma - Preparazione della documentazione - Svolgimento del Seminario - Pubblicazione atti
Risultati attesi	Progettazione, realizzazione del Seminario e pubblicazione degli atti
Indicatori di risultato	Nr. attività realizzate, progettazione del Seminario, svolgimento e pubblicazione degli atti

Piano B - Piano di Tutela e Conservazione

OBIETTIVI/STRATEGIE		AZIONI
1. Adeguamento degli strumenti di pianificazione esistenti finalizzato al rafforzamento della tutela e della conservazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente	<i>i</i>	Aggiornamento e integrazione del Regolamento dell'ANPIL propedeutico alla redazione di un Piano Strutturale unitario per l'intero sito (con valore di Piano Paesistico e di Piano ANPIL)
	<i>ii</i>	Redazione di Linee Guida unitarie per la gestione del paesaggio
	<i>iii</i>	Redazione di Linee Guida unitarie per il recupero degli insediamenti storici, centri, nuclei e patrimonio edilizio isolato
	<i>iv</i>	Adeguamento degli strumenti urbanistici alle disposizioni del PIT 2009 (Ambito 38, allegato A sezione 3)
2. Adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione del patrimonio storico culturale e attuazione delle azioni già previste dalle strumentazioni esistenti per la tutela e la conservazione	<i>i</i>	Adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione dei beni archeologici
	<i>ii</i>	Adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione dei beni architettonici
	<i>iii</i>	Adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione dei percorsi storici (rete della via Francigena)
	<i>iv</i>	Attuazione delle azioni/interventi previste dalla strumentazione esistente per la tutela e la conservazione
3. Interventi di mitigazione e/o prevenzione ambientale	<i>i</i>	Aggiornamento della "Carta dei rischi Naturali" (idrogeologico, geomorfologico, sismico)
	<i>ii</i>	Aggiornamento degli strumenti relativi ai rischi antropici (cave, strade, ferrovie, nuovi insediamenti turistici, impianti eolici, etc..)
	<i>iii</i>	Attuazione degli interventi previsti per le mitigazioni dei rischi ambientali e antropici
4. Interventi di conservazione, riqualificazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente	<i>i</i>	Redazione di Linee Guida per i nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali
	<i>ii</i>	Redazione di linee guida per gli interventi recupero sullo spazio pubblico
	<i>iii</i>	Redazione dei Piani di Gestione delle aree protette e Progetto Reti ecologiche
	<i>iv</i>	Progetti di riqualificazione delle infrastrutture viarie con particolare riferimento alla rete dei percorsi della via Francigena
	<i>v</i>	Progetti di recupero e riqualificazione delle aree di nuova espansione
	<i>vi</i>	Progetti di recupero e riqualificazione delle aree industriali
	<i>vii</i>	Progetti di recupero e riqualificazione delle aree agricole con particolare attenzione a quelle di pertinenza dei centri urbani
	<i>viii</i>	Attuazione dei progetti previsti per la riqualificazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente
5. Interventi di controllo finalizzati alla conservazione degli elementi di eccezionale valore naturale e paesaggistico	<i>i</i>	Monitoraggio delle aree soggette ad erosione (calanchi, biancane e balze)
	<i>ii</i>	Realizzazione di uno sportello per il rilascio delle autorizzazioni in campo idrogeologico e paesaggistico per l'intero ambito dei cinque comuni del sito

Piano B - Schede di attività

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 1: Adeguamento degli strumenti di pianificazione esistenti finalizzato al rafforzamento della tutela e della conservazione del territorio, del paesaggio e dell’ambiente	
<i>Azione i - Aggiornamento e integrazione del Regolamento dell’ANPIL propedeutico alla redazione di un Piano Strutturale unitario per l’intero sito (con valore di Piano Paesistico e di Piano ANPIL)</i>	
Definizione	Azioni finalizzate all’aggiornamento e integrazione del Regolamento ANPIL esistente propedeutico alla redazione di un Piano Strutturale unico per i cinque comuni del sito
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente e redazione unitaria del quadro conoscitivo del sito - Definizione delle strategie unitarie di intervento e delle relative norme di attuazione
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d’Orcia - Val d’Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Definizione delle strategie unitarie e delle relative discipline di intervento
Risultati attesi	Redazione del Regolamento come preliminare alla redazione di un Piano Strutturale unitario del sito
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate per la redazione del nuovo Regolamento ANPIL preliminare al Piano Strutturale unitario del sito

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 1: Adeguamento degli strumenti di pianificazione esistenti finalizzato al rafforzamento della tutela e della conservazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente	
Azione ii - Redazione di Linee Guida unitarie per la gestione del paesaggio	
Definizione	Azioni finalizzate alla redazione di Linee Guida unitarie per la gestione del paesaggio
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e valutazione - Individuazione degli obiettivi di qualità paesistica e definizione delle modalità di intervento
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Regione Toscana - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Siena e Grosseto - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e valutazione - Individuazione degli obiettivi di qualità paesistica e definizione delle modalità di intervento
Risultati attesi	Redazione di Linee Guida unitarie per la gestione del Paesaggio
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate per la redazione delle Linee Guida unitarie per la gestione del paesaggio

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 1: Adeguamento degli strumenti di pianificazione esistenti finalizzato al rafforzamento della tutela e della conservazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente	
<i>Azione iii - Redazione di Linee Guida unitarie per il recupero degli insediamenti storici, centri, nuclei e patrimonio edilizio isolato</i>	
Definizione	Azioni finalizzate alla redazione di Linee Guida unitarie per il recupero degli insediamenti storici, centri, nuclei e patrimonio edilizio isolato
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione (ad es. Prg, etc.) ad oggi esistente - Attività di analisi - Definizione di puntuali Linee Guida
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Regione Toscana - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Siena e Grosseto - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e pianificazione - Definizione delle Linee Guida
Risultati attesi	Definizione di Linee Guida unitarie per il recupero degli insediamenti storici, centri, nuclei e patrimonio edilizio isolato
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate per la redazione delle Linee Guida unitarie per il recupero degli insediamenti storici, centri, nuclei e patrimonio edilizio isolato

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 1: Adeguamento degli strumenti di pianificazione esistenti finalizzato al rafforzamento della tutela e della conservazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente	
<i>Azione iv - Adeguamento degli strumenti urbanistici alle disposizioni del PIT 2009 (Ambito 38, allegato A sezione 3)</i>	
Definizione	Azioni finalizzate all'adeguamento degli strumenti urbanistici esistenti alle disposizioni del PIT 2009
Azioni da programmare	- Acquisizione delle informazioni necessarie a rispondere alle disposizioni del PIT - Analisi delle informazioni raccolte - Adeguamento della strumentazione secondo le disposizioni del PIT 2009
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi delle informazioni raccolte - Adeguamento della strumentazione
Risultati attesi	Implementazione dell'adeguamento della strumentazione urbanistica esistente al PIT 2009
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate per l'adeguamento della strumentazione urbanistica esistente

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 2: Adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione del patrimonio storico-culturale e attuazione delle azioni già previste dalle strumentazioni esistenti per la tutela e la conservazione	
Azione i - Adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione dei beni archeologici	
Definizione	Azioni di adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione dei beni archeologici nell'ambito del sito
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Azione di analisi - Adeguamento strumenti di tutela
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Siena e Grosseto - Università di Siena - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e valutazione - Adeguamento strumenti di tutela
Risultati attesi	Adeguamento strumenti di tutela e di conservazione dei beni archeologici
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate per l'adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione dei beni archeologici

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 2: Adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione del patrimonio storico-culturale e attuazione delle azioni già previste dalle strumentazioni esistenti per la tutela e la conservazione	
<i>Azione ii - Adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione dei beni architettonici</i>	
Definizione	Adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione dei beni architettonici nell'ambito del sito
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Azione di analisi - Adeguamento strumenti di tutela
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Siena e Grosseto - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e valutazione - Adeguamento strumenti di tutela
Risultati attesi	Adeguamento strumenti di tutela e di conservazione dei beni architettonici
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate per l'adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione dei beni architettonici

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 2: Adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione del patrimonio storico-culturale e attuazione delle azioni già previste dalle strumentazioni esistenti per la tutela e la conservazione	
<i>Azione iii - Adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione dei percorsi storici (rete della via Francigena)</i>	
Definizione	Adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione dei percorsi storici (rete della via Francigena)
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e valutazione - Adeguamento strumenti di tutela
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Siena e Grosseto - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e valutazione - Adeguamento strumenti di tutela
Risultati attesi	Adeguamento strumenti di tutela e di conservazione dei percorsi storici (rete della via Francigena)
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate per l'adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione dei percorsi storici

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 2: Adeguamento degli strumenti di tutela e conservazione del patrimonio storico-culturale e attuazione delle azioni già previste dalle strumentazioni esistenti per la tutela e la conservazione	
<i>Azione iv - Attuazione delle azioni/interventi previsti dalla strumentazione esistente per la tutela e la conservazione</i>	
Definizione	Attuazione delle azioni/interventi previsti dalla strumentazione esistente per la tutela e la conservazione
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Azione di analisi e valutazione delle esigenze di intervento - Redazione dei progetti
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Siena e Grosseto - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e valutazione delle esigenze di intervento - Redazione dei progetti
Risultati attesi	Redazione dei progetti previsti
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate in attuazione dalla strumentazione esistente per la tutela e la conservazione

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 3: Interventi di mitigazione e/o prevenzione ambientale	
<i>Azione i – Aggiornamento della "Carta dei rischi naturali" (idrogeologico, geomorfologico, sismico)</i>	
Definizione	Progettazione, pianificazione e aggiornamento della "Carta dei rischi naturali" (idrogeologico, geomorfologico, sismico) del sito
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Azione di analisi - Aggiornamento della Carta dei rischi naturali
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Autorità di Bacino del Paglia - Autorità di Bacino dell'Ombrone - CC. MM. Amiata Val d'Orcia - ANPIL Val d'Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e valutazione - Progettazione e redazione Carta
Risultati attesi	Progettazione e aggiornamento della "Carta dei rischi naturali"
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate per l'aggiornamento della "Carta dei rischi naturali" (idrogeologico, geomorfologico, sismico)

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo 3: Interventi di mitigazione e/o prevenzione ambientale	
<i>Azione ii – Aggiornamento degli strumenti relativi ai rischi antropici (cave, strade, ferrovie, nuovi insediamenti turistici, impianti eolici, spandimento fanghi, nuove prospezioni, sfruttamento geotermico)</i>	
Definizione	Progettazione, pianificazione e aggiornamento degli strumenti relativi ai rischi antropici del sito
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Azioni di analisi - Aggiornamento degli strumenti
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d’Orcia - Val d’ Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e valutazione - Progettazione e redazione strumenti
Risultati attesi	Progettazione e aggiornamento degli strumenti relativi ai rischi antropici (cave, strade, ferrovie, nuovi insediamenti turistici, impianti eolici, spandimento fanghi, nuove prospezioni, sfruttamento geotermico)
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate per l’ aggiornamento degli strumenti relativi ai rischi antropici

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 3: Interventi di mitigazione e/o prevenzione ambientale	
Azione iii - Attuazione degli interventi previsti per le mitigazioni dei rischi ambientali e antropici	
Definizione	Attuazione degli interventi previsti per le mitigazioni dei rischi ambientali e antropici
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Attività di analisi - Redazione dei progetti
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e valutazione - Redazione dei progetti
Risultati attesi	Redazione dei progetti previsti
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate in attuazione degli interventi previsti per le mitigazioni dei rischi ambientali e antropici

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 4: Interventi di conservazione, riqualificazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente	
Azione i - Redazione di linee guida per i nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali	
Definizione	Azione finalizzata alla redazione di linee guida per i nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Azione di analisi - Redazione linee guida
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e valutazione - Redazione linee guida
Risultati attesi	Redazione delle linee guida per interventi edilizi ed infrastrutturali
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate per la redazione delle linee guida

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 4: Interventi di conservazione, riqualificazione del territorio, del paesaggio e dell’ambiente	
Azione ii – Redazione di linee guida per gli interventi recupero sullo spazio pubblico	
Definizione	Azione finalizzata alla redazione di linee guida per gli interventi sullo spazio pubblico
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Azioni di analisi - Redazione linee guida
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - Val d’Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e valutazione - Redazione linee guida
Risultati attesi	Redazione di progetti di recupero e riqualificazione delle aree di servizio
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate per la redazione delle linee guida

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 4: Interventi di conservazione, riqualificazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente	
Azione iii - Redazione dei Piani di Gestione delle aree protette e Progetto Reti ecologiche (in attuazione delle disposizioni della pianificazione sovraordinata e dei nuovi piani comunali)	
Definizione	Azione finalizzata all'attuazione delle previsioni in materia ambientale degli strumenti urbanistici sovraordinati e comunali in materia di aree protette e aree di interesse ambientale (rete ecologica)
Azioni da programmare	- Acquisizione delle informazioni per la redazione dei Piani di Gestione e del Progetto delle reti ecologiche - Analisi delle informazioni raccolte - Redazione dei Piani di Gestione suddetti e del Progetto delle reti ecologiche
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi delle informazioni raccolte - Redazione degli strumenti previsti (Piani di Gestione e Progetto reti ecologiche)
Risultati attesi	Realizzazione dei Piani di Gestione e del Progetto reti ecologiche
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate per la realizzazione dei Piani di Gestione e del Progetto reti ecologiche

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 4: Interventi di conservazione, riqualificazione del territorio, del paesaggio e dell’ambiente	
Azione iv - Progetti di riqualificazione delle infrastrutture viarie con particolare riferimento alla rete dei percorsi della via Francigena	
Definizione	Azione finalizzata all’implementazione di progetti di riqualificazione delle infrastrutture viarie con particolare riferimento alla rete dei percorsi della via Francigena
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Azioni di analisi - Redazione progetti
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d’Orcia - Val d’Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e valutazione - Redazione di progetti
Risultati attesi	Redazione di progetti di recupero e riqualificazione delle infrastrutture viarie e della rete dei percorsi della via Francigena
Indicatori di risultato	N° dei progetti di riqualificazione realizzati

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 4: Interventi di conservazione, riqualificazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente	
Azione v - Progetti di recupero e riqualificazione delle aree di nuova espansione	
Definizione	Azione finalizzata all'implementazione di progetti di riqualificazione delle aree di nuova espansione
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Azioni di analisi - Redazione progetti
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e valutazione - Redazione di progetti
Risultati attesi	Redazione di progetti di riqualificazione delle aree di nuova espansione
Indicatori di risultato	N° dei progetti di riqualificazione realizzati

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 4: Interventi di conservazione, riqualificazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente	
Azione vi - Progetti di recupero e riqualificazione delle aree industriali	
Definizione	Azione finalizzata all'implementazione di progetti di recupero e riqualificazione delle aree industriali
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Azioni di analisi - Redazione progetti
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e valutazione - Redazione di progetti
Risultati attesi	Redazione di progetti di recupero e riqualificazione delle aree industriali
Indicatori di risultato	N° dei progetti di riqualificazione realizzati

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 4: Interventi di conservazione, riqualificazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente	
Azione vii - Progetti di recupero e riqualificazione delle aree agricole con particolare attenzione a quelle di pertinenza dei centri urbani	
Definizione	Azione finalizzata all'implementazione di progetti di recupero e riqualificazione delle aree agricole
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Azioni di analisi - Redazione del progetto
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e valutazione - Redazione del progetto
Risultati attesi	Redazione di progetti di recupero e riqualificazione delle aree agricole
Indicatori di risultato	N° dei progetti di riqualificazione realizzati

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 4: Interventi di conservazione, riqualificazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente	
Azione viii - Attuazione dei progetti previsti per la riqualificazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente	
Definizione	Attuazione dei progetti previsti per la riqualificazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente (Progetti Life, Progetti Aree Protette, Progetti Interreg)
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Azioni di analisi - Redazione dei progetti
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - CC. MM. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione della documentazione esistente - Analisi e valutazione - Redazione dei progetti
Risultati attesi	Redazione dei progetti previsti
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate in attuazione dei progetti previsti per la riqualificazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 5: Interventi di controllo finalizzati alla conservazione degli elementi di eccezionale valore naturale e paesaggistico	
Azione i - Monitoraggio delle aree soggette ad erosione (calanchi, biancane e balze)	
Definizione	Progettazione e realizzazione di attività di monitoraggio delle aree soggette ad erosione (calanchi, biancane e balze)
Azioni da programmare	- Acquisizione della documentazione esistente - Attività di analisi e ricerca sullo stato delle aree ed identificazione dei fattori in atto - Valutazione delle esigenze di intervento emergenti e definizione delle misure da intraprendere
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena - Associazioni culturali e di categoria
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di acquisizione delle informazioni - Analisi e valutazione dello stato di fatto - Valutazione delle esigenze di intervento e definizione delle misure da adottare
Risultati attesi	Attività di acquisizione delle informazioni disponibili sullo stato delle aree soggette a erosione e identificazione delle misure da intraprendente per la loro conservazione ed in particolare per evitare i rischi di attività improprie del territorio con effetti di alterazione del paesaggio (attività geotermiche, impianti eolici, centrali fotovoltaiche)
Indicatori di risultato	Nr. attività realizzate, raccolta informazione, analisi e valutazione sullo stato di fatto, definizione delle misure da adottare per la conservazione delle aree

PIANO B - PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE	
Obiettivo/Strategia 5: Interventi di controllo finalizzati alla conservazione degli elementi di eccezionale valore naturale e paesaggistico	
<i>Azione ii - Realizzazione di uno Sportello per il rilascio delle autorizzazioni in campo idrogeologico e paesaggistico per l'intero ambito dei cinque comuni del sito</i>	
Definizione	Progettazione e realizzazione di uno Sportello per il rilascio delle autorizzazioni in campo idrogeologico e paesaggistico per l'intero ambito dei 5 comuni del sito
Azioni da programmare	- Acquisizione della documentazione esistente - Attività di analisi e valutazione sullo stato di fatto in materia idrogeologica e paesaggistica per ciascuno dei 5 comuni del sito - Progettazione e implementazione di uno Sportello per il rilascio delle autorizzazioni
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Università di Siena - Associazioni culturali e di categoria
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di acquisizione delle informazioni - Analisi e valutazione valutazione dello stato di fatto - Progettazione e implementazione di uno Sportello per il rilascio delle autorizzazioni
Risultati attesi	Realizzazione di uno Sportello per il rilascio delle autorizzazioni in materia idrogeologica e paesaggistica
Indicatori di risultato	Nr. attività realizzate, raccolta informazione, analisi e valutazione sullo stato di fatto, realizzazione di uno Sportello per il rilascio delle autorizzazioni

Piano C - Piano di Valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e socio-economico

OBIETTIVI/STRATEGIE		AZIONI
1. Miglioramento del sistema di accessibilità al sito	<i>i</i>	Potenziamento dei collegamenti del sito con il resto della Regione.
	<i>ii</i>	Potenziamento dei servizi di guida all'interno del sito.
2. Valorizzazione del patrimonio storico culturale	<i>i</i>	Realizzazione di itinerari culturali, paesaggistici e ambientale (Via Francigena, rete museale, luoghi della fede, fortezze e rocche, riserve naturali) e redazione del master-plan per il recupero e la valorizzazione del grande itinerario della Via Francigena in Val d'Orcia
	<i>ii</i>	Realizzazione di un Piano dei centri commerciali naturali comune per tutti i 5 comuni del Parco (cfr. A.3.ix censimento delle botteghe storiche)
	<i>iii</i>	Realizzazione di progetti di riqualificazione urbana e paesaggistica previsti dagli strumenti urbanistici comunali e dal PTCP in itinere con priorità per l'ambito figurativo di Monticchiello (UTOE 7).
3. Sviluppo del turismo culturale sensibile	<i>i</i>	Organizzazione e promozione delle aree del territorio attualmente meno visitate
	<i>ii</i>	Incremento e coordinamento di eventi culturali nel corso dell'anno, creando opportunità di scambio con aree culturali simili
	<i>iii</i>	Potenziamento dei servizi di ricezione e soggiorno
4. Valorizzazione dell'agricoltura, dell'allevamento e dei prodotti derivati	<i>i</i>	Riclassificazione delle strade rurali e loro gestione integrata
	<i>ii</i>	Incentivazione delle produzioni locali di vino e olio
	<i>iii</i>	Valorizzazione del latte e dei formaggi e degli altri prodotti degli allevatori locali
5. Sviluppo delle produzioni tipiche e dell'enogastronomia	<i>i</i>	Creazione del Sistema di qualità globale per le città ed i territori della Via Francigena
	<i>ii</i>	Potenziamento della rete dei centri delle produzioni locali tipiche (rete delle cantine, dei mulini, anche lungo la Via Francigena)

Piano C - Schede di attività

PIANO C - PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO	
Obiettivo/Strategia 1: Miglioramento del sistema di accessibilità al sito	
Azione i - Potenziamento dei collegamenti del sito con il resto della Regione	
Definizione	Azione finalizzata al potenziamento dei collegamenti del sito con il resto della Regione
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione documentazione strumenti esistenti - Azioni di analisi e progettazione - Redazione strategia
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Archivi fotografici locali - APT Siena - APT Chianciano Terme
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e progettazione - Redazione strategia
Risultati attesi	Creazione di collegamenti del sito con il resto della Regione
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate finalizzate al potenziamento dei collegamenti del sito con il resto della Regione

PIANO C - PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO	
Obiettivo/Strategia 1: Miglioramento del sistema di accessibilità al sito	
Azione ii - Potenziamento dei servizi di guida all'interno del sito.	
Definizione	Azione finalizzata al potenziamento dei servizi di guida all'interno del sito
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione documentazione strumenti esistenti - Azioni di analisi e progettazione - Azioni di promozione sistema integrato
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Archivi fotografici locali - APT Siena - APT Chianciano Terme
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e progettazione - Promozione sistema integrato
Risultati attesi	Potenziamento dei servizi di guida all'interno del sito
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate finalizzate al potenziamento dei servizi di guida all'interno del sito

PIANO C - PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO	
Obiettivo/Strategia 2: Valorizzazione del patrimonio storico-culturale	
<i>Azione i - Realizzazione di itinerari culturali, paesaggistici e ambientale (via Francigena, rete museale, luoghi della fede, fortezze e rocche, riserve naturali) e redazione del master-plan per il recupero e la valorizzazione del grande itinerario della Via Francigena in Val d'Orcia</i>	
Definizione	Azione finalizzata alla realizzazione di itinerari culturali, paesaggistici e ambientali (via Francigena, rete museale, luoghi della fede, fortezze e rocche, riserve naturali).
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione documentazione strumenti esistenti - Azioni di analisi e progettazione - Definizione e organizzazione itinerari
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Archivi fotografici locali - Fondazione Musei Senesi - Associazioni Via Francigena - APT Siena - APT Chianciano Terme
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione documentazione - Analisi e progettazione - Definizione e organizzazione itinerari
Risultati attesi	Realizzazione di itinerari culturali paesaggistici e ambientali
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate finalizzate alla realizzazione di itinerari culturali, paesaggistici e ambientali

PIANO C - PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO

Obiettivo/Strategia 2: Valorizzazione del patrimonio storico-culturale

Azione ii - Realizzazione di un piano dei centri commerciali naturali comune per tutti i cinque comuni della Val d'Orcia

Definizione	Azione finalizzata alla realizzazione di un Piano dei centri commerciali naturali comune per tutti i cinque comuni della Val d'Orcia al fine di valorizzare e promuovere le produzioni tipiche locali dei comuni del sito
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione documentazione strumenti esistenti - Azioni di analisi e progettazione - Redazione strategia e definizione di un Piano di sviluppo comune ai 5 comuni del sito
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Archivi fotografici locali - APT Siena - Associazioni di categoria
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse pubbliche (comunali, provinciali, regionali e statali) e risorse private
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e progettazione - Redazione strategia e definizione del Piano di sviluppo dei Centri commerciali naturali
Risultati attesi	Realizzazione di un Piano unitario di sviluppo di centri commerciali naturali per l'intero ambito del sito
Indicatori di risultato	Nr. attività realizzate, raccolta informazione, realizzazione di un Piano unico di sviluppo dei centri commerciali naturali

PIANO C - PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO	
Obiettivo/Strategia 2: Valorizzazione del patrimonio storico-culturale	
<i>Azione iii - Redazione dei progetti di riqualificazione urbana e paesaggistica previsti dagli strumenti urbanisitici comunali e dal PTCP in itinere con priorità per l'ambito figurativo di Monticchiello (Utoe 7)</i>	
Definizione	Azione finalizzata alla redazione dei progetti di riqualificazione urbana e paesaggistica previsti dagli strumenti urbanisitici comunali e dal PTCP in itinere con priorità per l'ambito figurativo di Monticchiello (Utoe 7)
Azioni da programmare	- Acquisizione documentazione situazione attuale - Attività di analisi e progettazione - Implementazione e realizzazione interventi di riqualificazione
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Archivi fotografici locali - APT Siena
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse pubbliche (comunali, provinciali, regionali e statali) e risorse private
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di acquisizione documentazione: 2 mesi - Attività di analisi e progettazione: 8 mesi - Implementazione interventi: 26 mesi
Risultati attesi	Realizzazione interventi di riqualificazione/valorizzazione delle iniziative previsti dagli strumenti urbanisitici comunali e dal PTCP in itinere con priorità per l'ambito figurativo di Monticchiello (Utoe 7)
Indicatori di risultato	Nr. progettazioni realizzate Nr. interventi di riqualificazione/valorizzazione realizzati (restauri, lavori di manutenzione, riqualificazione manufatti storici, etc.) Nr. nuovi interventi di riqualificazione/valorizzazione infrastrutturale realizzati

PIANO C - PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO	
Obiettivo/Strategia 3: Sviluppo del turismo culturale sostenibile	
Azione i - Organizzazione e promozione delle aree del territorio attualmente meno visitate	
Definizione	Organizzazione e promozione delle aree del territorio attualmente meno visitate
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione documentazione che possa rappresentare la situazione attuale - Azioni di analisi e progettazione - Organizzazione e promozione delle aree del territorio attualmente meno visitate
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Archivi fotografici locali - Fondazione Musei Senesi - APT Siena - APT Chianciano Terme
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e progettazione - Organizzazione promozione aree
Risultati attesi	Organizzazione e promozione delle aree del territorio attualmente meno visitate
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate finalizzate alla organizzazione e promozione delle aree del territorio attualmente meno visitate

PIANO C - PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO	
Obiettivo/Strategia 3: Sviluppo del turismo culturale sostenibile	
Azione ii - Incremento e coordinamento di eventi culturali nel corso dell'anno, creando opportunità di scambio con aree culturali simili	
Definizione	Azione finalizzata ad incrementare e coordinare gli eventi culturali nel corso dell'anno, creando opportunità di scambio con aree culturali simili
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione documentazione esistente - Analisi e progettazione - Implementazione interventi
Soggetti coinvolti	- Ministero BB.CC. (Direzione Regionale) - Archivi di Stato Provincia di Siena - Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Archivi fotografici locali - Fondazione Musei Senesi - APT Siena - APT Chianciano Terme
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e progettazione - Implementazione interventi
Risultati attesi	Organizzazione e coordinamento degli eventi culturali nel corso dell'anno, creando opportunità di scambio con aree culturali simili
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate finalizzate alla organizzazione e coordinamento degli eventi culturali

PIANO C - PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO

Obiettivo/Strategia 3: Sviluppo del turismo culturale sostenibile

Azione iii – Potenziamento dei servizi di ricezione e soggiorno

Definizione	Potenziamento dei servizi di ricezione e soggiorno finalizzata ad incrementare gli standard qualitativi e quantitativi delle attuali strutture ricettive
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione documentazione che possa rappresentare la situazione attuale - Azioni di analisi e progettazione - Definizione di un'unitaria strategia dell'accoglienza - Implementazione di una rete di servizi (con il supporto di operatori di settore)
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - APT Siena - APT Chianciano Terme
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e progettazione - Definizione di un unitaria strategia dell'accoglienza - Implementazione interventi
Risultati attesi	Potenziamento della rete di servizi turistico-ricettivi a livello territoriale
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate finalizzate al potenziamento della rete di servizi turistico-ricettivi

PIANO C - PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO	
Obiettivo/Strategia 4: Valorizzazione dell'agricoltura, dell'allevamento e dei prodotti derivati	
Azione i – Riclassificazione delle strade rurali e loro gestione integrata.	
Definizione	Riclassificazione delle strade rurali e loro gestione integrata
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione documentazione che possa rappresentare la situazione attuale - Azioni di analisi e progettazione - Implementazione di una rete di servizi
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Archivi fotografici locali - Fondazione Musei Senesi - APT Siena - APT Chianciano Terme
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e progettazione - Implementazione interventi
Risultati attesi	Riclassificazione delle strade rurali e loro gestione integrata per evitare i rischi di attività improprie quali gli spandimenti di fanghi di depurazione incompatibili con la fruizione turistico-culturale del territorio e causa di dissesto alle strade sterrate dovuto ai loro pesanti mezzi di trasporto
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate finalizzate alla riclassificazione delle strade rurali e loro gestione integrata

PIANO C - PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO	
Obiettivo/Strategia 4: Valorizzazione dell'agricoltura, dell'allevamento e dei prodotti derivati	
Azione ii – Incentivazione delle produzioni locali di vino e olio.	
Definizione	Incentivazione delle produzioni locali di vino e olio.
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione documentazione che possa rappresentare la situazione attuale - Azioni di analisi e progettazione - Implementazione di una rete di servizi
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Archivi fotografici locali - Fondazione Musei Senesi - APT Siena - APT Chianciano Terme
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e progettazione - Implementazione interventi
Risultati attesi	Potenziamento delle produzioni di vini e olio
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate finalizzate all' incentivazione delle produzioni locali di vino e olio

PIANO C - PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO	
Obiettivo/Strategia 4: Valorizzazione dell’agricoltura, dell’allevamento e dei prodotti derivati	
Azione iii – Valorizzazione del latte e dei formaggi e degli altri prodotti degli allevatori locali.	
Definizione	Valorizzazione del latte e dei formaggi e degli altri prodotti degli allevatori locali
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione documentazione che possa rappresentare la situazione attuale - Azioni di analisi e progettazione - Implementazione di una rete di servizi
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - Val d’Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d’Orcia - Archivi fotografici locali - Fondazione Musei Senesi - APT Siena - APT Chianciano Terme
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione - Analisi e progettazione - Implementazione interventi
Risultati attesi	Potenziamento delle produzioni di latte, formaggi e degli altri prodotti degli allevatori locali
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate finalizzate al potenziamento delle produzioni di latte, formaggi e degli altri prodotti degli allevatori locali

PIANO C - PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO	
Obiettivo/Strategia 5: Sviluppo delle produzioni tipiche e dell'enogastronomia	
Azione i - Creazione del Sistema di qualità globale per le città e i territori della Val d'Orcia	
Definizione	Progettazione, implementazione e sviluppo di un sistema di qualità globale della Val d'Orcia
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione documentazione che possa rappresentare la situazione attuale - Azioni di analisi e progettazione - Implementazione di un sistema di qualità
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - APT Siena - APT Chianciano Terme
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione documentazione - Analisi e progettazione - Implementazione interventi
Risultati attesi	Realizzazione di un sistema di qualità globale della Val d'Orcia anche in attuazione degli obiettivi generali che presiedono all'intero Piano di Gestione
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate finalizzate alla realizzazione di un sistema di qualità globale della Val d'Orcia

PIANO C - PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO	
Obiettivo/Strategia 5: Sviluppo delle produzioni tipiche e dell'enogastronomia	
<i>Azione ii –Potenziamento della rete dei centri delle produzioni locali tipiche (rete delle cantine, dei mulini, anche lungo la via Francigena)</i>	
Definizione	Progettazione, implementazione e istituzione di una rete dei centri delle produzioni locali tipiche (rete delle cantine, dei mulini, anche lungo la Via Francigena)
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione documentazione che possa rappresentare la situazione attuale - Azioni di analisi e progettazione - Implementazione di una rete di centri di degustazione
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Association via Francigena - APT Siena - APT Cianciano Terme
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti
Risorse finanziarie	Risorse comunali, provinciali e regionali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Raccolta e acquisizione documentazione - Analisi e progettazione - Implementazione interventi
Risultati attesi	Potenziamento della rete dei centri delle produzioni locali tipiche (rete delle cantine, dei mulini, etc..) lungo la via Francigena
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate finalizzate al potenziamento della rete dei centri delle produzioni locali tipiche

Piano D - Piano di Promozione, formazione e comunicazione

OBIETTIVI		ATTIVITA'
1. Promozione della comunicazione del territorio sia interna che esterna	<i>i</i>	Definizione e sviluppo della identità del sito (Marchio Ombrello) con promozione dei marchi di qualità nei settori ancora sprovvisti.
	<i>ii</i>	Sviluppo di un Piano di strategia di Marketing Territoriale con redazione di guide specifiche sulla via Francigena e relativi servizi di accoglienza e beni storico - culturali, ambientali e paesaggistici
	<i>iii</i>	Promozione di una campagna informativa del sito attraverso varie forme di comunicazione (comunicazione esterna)
	<i>iv</i>	Incremento della fruizione delle emergenze ambientali e naturalistiche presenti nell'ANPIL della Val d'Orcia
	<i>v</i>	Promozione di interventi di comunicazione finalizzati alla sensibilizzazione del "progetto" all'interno del sito (comunicazione interna)
	<i>vi</i>	Azioni di comunicazione "on site" (digitale)
	<i>vii</i>	Progetto Vitour II
	<i>viii</i>	Progetto di tutela e fruizione dell'alveo del fiume Orcia attraverso la realizzazione di un percorso turistico
	<i>ix</i>	Progetto per la conoscenza del Sito Unesco Val d'Orcia attraverso la sentieristica e l'escursionismo
	<i>x</i>	Progetto per la scoperta del territorio e delle sue tradizioni
	<i>xi</i>	Realizzazione di un centro permanente del "Festival della Val d'Orcia"
2. Promozione dell'innalzamento della qualità dei servizi offerti	<i>i</i>	Organizzazione di corsi di formazione rivolti alle singole categorie imprenditoriali coinvolte nella filiera turistico-ricettiva e culturale-ambientale del sito
	<i>ii</i>	Organizzazione di corsi di formazione, per migliorare le tecniche di gestione, rivolti agli operatori delle istituzioni pubbliche nell'ambito del sito
	<i>iii</i>	Recupero di attività artigianali e antichi mestieri all'interno dei centri storici dei cinque comuni
	<i>iv</i>	Progetto di valorizzazione delle produzioni biologiche e della loro commercializzazione all'interno dei centri commerciali naturali
3. Promozione delle attività didattiche e di sensibilizzazione della popolazione	<i>i</i>	Organizzazione di corsi sul patrimonio mondiale per le scuole del sito e della Provincia
	<i>ii</i>	Realizzazione della Giornata Unesco e /o del Patrimonio Mondiale (18 Aprile di ogni anno)

Piano D - Schede di attività

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo/Strategia 1: Promozione della comunicazione del territorio sia interna che esterna	
<i>Attività i – Definizione e sviluppo dell’ identità del sito (Marchio) con promozione dei marchi di qualità nei settori ancora sprovvisti.</i>	
Definizione	Progettazione, e definizione della identità del sito attraverso lo sviluppo del Marchio Val d’Orcia
Azioni da programmare	- Attività di analisi - Attività progettazione e definizione identità del territorio - Redazione disciplinari e regolamento d’uso - Definizione e sviluppo “Marchio”
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - C.C.M.M. Amiata Val d’Orcia - Val d’Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, della Val d’Orcia s.r.l., e di enti di certificazione
Risorse finanziarie	50.000 euro risorse proprie
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di analisi - Attività progettazione - Definizione Marchio e concessione dello stesso - Sistema dei controlli
Risultati attesi	Sviluppo “Marchio Ombrello” Val d’orcìa
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate rispetto a quelle programmate

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Obiettivo/Strategia 1: Promozione della comunicazione del territorio sia interna che esterna

Attività ii – Sviluppo di un Piano di strategia di marketing territoriale con redazione di guide specifiche sulla via Francigena e relativi servizi di accoglienza e beni storico - culturali, ambientali e paesaggistici

Definizione	Progettazione e sviluppo di un Piano di strategia di Marketing Territoriale
Azioni da programmare	- Raccolta e acquisizione documentazione che possa rappresentare la situazione attuale sia nel lato della domanda che in quello dell'offerta - Attività di analisi e progettazione - Definizione di un Piano di Marketing - Redazione di guide specifiche sulla Via Francigena e relativi servizi di accoglienza, beni storico - culturali, ambientali e paesaggistici.
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Camera di Commercio di Siena - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, Val d'Orcia s.r.l., soggetti esterni
Risorse finanziarie	50.000 euro risorse proprie
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici, supporti fotografici e multimediali, video e testi
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di raccolta e acquisizione documentazione (già effettuata) - Attività analisi e progettazione - Definizione Piano di Marketing
Risultati attesi	Definizione di un Piano di Marketing pluriennale
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate rispetto a quelle programmate

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo/Strategia 1: Promozione della comunicazione del territorio sia interna che esterna	
Attività iii – Promozione di una campagna informativa del sito attraverso varie forme di comunicazione (comunicazione esterna)	
Definizione	Progettazione e promozione di una campagna informativa del sito attraverso varie forme di comunicazione (comunicazione esterna)
Azioni da programmare	- Attività di analisi - Attività progettazione e definizione forme di comunicazione esterna - Implementazione interventi di comunicazione finalizzati all'esterno del sito quali ad esempio: - ufficio stampa - produzione e divulgazione di materiali informativi (brochure, opuscoli, news letter) - realizzazione di programmi mirati di informazione in Italia ed in Europa (road show, etc.) - realizzazione di seminari e workshop presso sia Istituzioni Pubbliche che in Ass. di Categoria - partecipazione a manifestazioni nazionali ed europee, etc..
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Archivi fotografici locali - Musei nazionali e provinciali - APT Siena e APT Chianciano Terme
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, collaborazioni esterne, Val d'Orcia s.r.l
Risorse finanziarie	50.000 euro risorse proprie
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di analisi - Attività progettazione - Implementazione interventi
Risultati attesi	Definizione di una campagna per la conoscenza del sito
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate rispetto a quelle programmate

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo/Strategia 1: Promozione della comunicazione del territorio sia interna che esterna	
Attività iv – Incremento della fruizione delle emergenze ambientali e naturalistiche presenti nell’ANPIL della Val d’Orcia	
Definizione	Incremento e valorizzazione delle emergenze ambientali e naturalistiche, delle riserve naturali presenti nell’ANPIL Val d’Orcia
Azioni da programmare	- Attività di analisi - Attività progettazione e valorizzazione delle emergenze più significative - Interventi di fruizione e messa in sicurezza delle aree - Divulgazione e promozione delle possibilità di fruizione
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - Val d’Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d’Orcia - Sistema delle Riserve Naturali - Legambiente
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, Val d’Orcia s.r.l., Associazioni ambientaliste
Risorse finanziarie	100.00 euro risorse proprie,sponsor,contributi a fondo perduto
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici, laboratori naturalistici e sistema GPS
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di analisi - Attività progettazione - Implementazione interventi
Risultati attesi	Definizione di una campagna per fruizione delle aree ad alto valore naturalistico
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate rispetto a quelle programmate

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo/Strategia 1: Promozione della comunicazione del territorio sia interna che esterna	
Attività v - Promozione di interventi di comunicazione finalizzati alla sensibilizzazione del "progetto" all'interno del sito (comunicazione interna)	
Definizione	Progettazione e promozione di interventi di comunicazione finalizzati alla sensibilizzazione del "progetto" all'interno del sito (comunicazione interna).
Azioni da programmare	- Attività di analisi - Attività progettazione e definizione forme di comunicazione interna - Implementazione interventi di comunicazione finalizzati all'interno del sito quali ad esempio: - ufficio stampa - produzione e divulgazione di materiali informativi (brochure, opuscoli, news letter); - realizzazione di seminari e workshop presso sia Istituzioni Pubbliche che in Associazioni di Categoria rivolta ai cittadini - coinvolgimento degli operatori in progetti comuni di marketing
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl - Archivi fotografici locali - Musei nazionali e provinciali - Associazioni Culturali dei cinque comuni
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, Val d'Orcia s.r.l., associazioni e consorzi del territorio
Risorse finanziarie	10.000 euro risorse proprie
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di analisi - Attività progettazione - Implementazione interventi
Risultati attesi	Definizione di una campagna per la conoscenza del sito fra i residenti
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate rispetto a quelle programmate

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo/Strategia 1: Promozione della comunicazione del territorio sia interna che esterna	
Attività vi - Azioni di comunicazione "on site" (digitale)	
Definizione	Progettazione e sviluppo azioni di comunicazione "on site" attraverso internet (Portale del Marketing Turistico del sito)
Azioni da programmare	- Attività di analisi - Attività progettazione e definizione forme di comunicazione on site - Implementazione Portali interne dedicati al sito
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, Val d'Orcia s.r.l., soggetti esterni
Risorse finanziarie	10.000 euro risorse proprie
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Valutazione degli strumenti attuali - Attività progettazione di nuovi interventi - Realizzazione interventi
Risultati attesi	Implementazione Portali internet dedicati al sito
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate rispetto a quelle programmate

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo/Strategia 1: Promozione della comunicazione del territorio sia interna che esterna	
Attività vii – Progetto Vitour II	
Definizione	Progetto europeo di valorizzazione delle grandi aree vitivinicole con grandi eccellenze paesaggistiche
Azioni da programmare	- Attività di analisi fra gli 11 partners europei - Attività progettazione e definizione forme di interscambio delle buone pratiche di gestione - Implementazione azioni comuni di promozione e valorizzazione
Soggetti coinvolti	- Comunità Economica Europea - Parco Nazionale Cinque Terre - Pico Island, Douro (Portogallo) - Tokaj (Ungheria) - Valle della Loira e Saint Emilion (Francia) Rhineland-Palatinate (Germania) - Neusiedler See e Wachau (Austria) - Lavaux (Svizzera) - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, Val d'Orcia s.r.l., soggetti esterni
Risorse finanziarie	300.000 euro finanziamento CEE (totale di 2.000.000 euro finanziamento CEE per undici stati membro)
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici e multimediali
Fasi e Tempi di implementazione	- Valutazione degli strumenti attuali - Attività progettazione di interscambi di buone pratiche - Iniziative di valorizzazione e promozione degli 11 siti coinvolti e delle loro produzioni; tutela dei paesaggi e delle colture tradizionali
Risultati attesi	Scambio buone pratiche e accrescimento delle forme di tutela e valorizzazione delle grandi regioni vitivinicole
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate rispetto a quelle programmate

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo/Strategia 1: Promozione della comunicazione del territorio sia interna che esterna	
Attività viii – Progetto di tutela e fruizione dell'alveo del fiume Orcia	
Definizione	Progettazione e fruizione dell'alveo del fiume Orcia attraverso la realizzazione di un percorso turistico
Azioni da programmare	- Attività di analisi - Attività progettazione e recupero dell'alveo, definizione della sentieristica e delle modalità di fruizione - Implementazione interventi di consolidamento, messa in sicurezza e fruibilità - Realizzazione della relativa segnaletica e cartografia - Workshop per riviste e organi d'informazione di settore
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - APT Siena e Chianciano Terme
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, soggetti esterni
Risorse finanziarie	300.00 euro contributi esterni Regione Toscana e Provincia di Siena
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici, cartografici e multimediali
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di analisi - Attività progettazione - Implementazione interventi
Risultati attesi	Recupero e fruibilità del bene
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate rispetto a quelle programmate

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo/Strategia 1: : Promozione della comunicazione del territorio sia interna che esterna	
Azione ix – Progetto per la conoscenza del Sito Unesco Val d’Orcia attraverso la sentieristica e l’escursionismo	
Definizione	Progettazione, aggiornamento e ampliamento del sistema della sentieristica presente all’interno del Sito Val d’Orcia
Azioni da programmare	- Attività di analisi - Attività di aggiornamento - Attività di catalogazione - Riqualificazione - Manutenzione - Promozione
Soggetti coinvolti	- Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d’Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d’Orcia - Comune di Radicofani - Val d’Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d’Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti Val d’Orcia s.r.l e C.C.M.M. Amiata Val d’Orcia
Risorse finanziarie	22.000 euro risorse proprie e contributi
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici, multimediali
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di analisi e di conoscenza - Attività di progettazione - Diffusione e promozione
Risultati attesi	Manutenzione e riqualificazione, diffusione e valorizzazione del Siti Unesco
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate rispetto a quelle programmate

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo/Strategia 1 : : Promozione della comunicazione del territorio sia interna che esterna	
Azione x – Progetto per la scoperta del territorio e delle sue tradizioni	
Definizione	Sensibilizzare e responsabilizzare le nuove generazioni alle tematiche di conservazione e valorizzazione del Sito Unesco Val d'Orcia.
Azioni da programmare	- Attività di programmazione e pianificazione - Coinvolgere gli studenti nella conoscenza del patrimonio artistico, storico,culturale, ambientale e paesaggistico della Val d'Orcia - Lezioni frontali in classe, laboratori e visite didattiche - Promozione
Soggetti coinvolti	- Istituzioni scolastiche - Val d'Orcia srl - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti Val d'Orcia s.r.l
Risorse finanziarie	16.500 euro risorse proprie e contributi
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici, multimediali
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di analisi e di conoscenza - Attività di progettazione - Diffusione e promozione
Risultati attesi	Valorizzazione e conoscenza del Sito Unesco Val d'Orcia
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate rispetto a quelle programmate

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo 1: Promozione della comunicazione del territorio sia interna che esterna	
Attività xi - Realizzazione di un Centro permanente del Festival della Val d'Orcia	
Definizione	Progettazione, e realizzazione di un Centro permanente del Festival della Val d'Orcia
Azioni da programmare	- Attività di analisi - Attività progettazione e definizione programma dell'evento - Organizzazione, promozione e realizzazione del Festival della Val d'Orcia
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl - Associazioni culturali e di categoria
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei soggetti istituzionali coinvolti, della Val d'Orcia s.r.l., e di enti di certificazione
Risorse finanziarie	Risorse pubbliche (comunali, provinciali, regionali e statali) e risorse private
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di organizzazione e programma dell'evento - Attività promozione e comunicazione - Realizzazione del Festival della Val d'Orcia
Risultati attesi	Organizzazione e realizzazione del Festival della Val d'Orcia
Indicatori di risultato	Realizzazione programma dell'evento; Nr. eventi di promozione/comunicazione dell'evento; Realizzazione del Festival

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo/Strategia 2: Promozione dell'innalzamento della qualità dei servizi offerti	
<i>Attività 1 - Organizzazione di corsi di formazione rivolti alle singole categorie imprenditoriali coinvolte nella filiera turistico-ricettiva e culturale-ambientale del sito</i>	
Definizione	Progettazione e organizzazione di corsi di formazione rivolti alle singole categorie imprenditoriali coinvolte nella filiera turistico-ricettiva e culturale-ambientale del sito
Azioni da programmare	- Attività di analisi e inquadramento filiera turistico-ricettiva e culturale-ambientale del sito - Attività progettazione e definizione corsi formativi - Attività di selezione discenti (all'interno delle categorie imprenditoriali individuate nel corso dell'analisi di inquadramento) - Organizzazione e implementazione corsi di formazione
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, Val d'Orcia s.r.l., agenzia e professionisti addetti alla formazione
Risorse finanziarie	30.000 euro risorse proprie, contributi,sponsor
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di analisi - Attività progettazione - Realizzazione corsi
Risultati attesi	Organizzazione e implementazione corsi di formazione rivolti alle categorie imprenditoriali selezionate
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate rispetto a quelle programmate Questionari di soddisfazione

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo/Strategia 2: Promozione dell'innalzamento della qualità dei servizi offerti	
Azione ii – Organizzazione di corsi di formazione, per migliorare le tecniche di gestione, rivolti agli operatori delle istituzioni pubbliche nell'ambito del sito	
Definizione	Progettazione e organizzazione di corsi di formazione, per migliorare le tecniche di gestione, rivolti agli operatori delle istituzioni pubbliche nell'ambito del sito
Azioni da programmare	- Attività di analisi e inquadramento esigenze degli operatori delle istituzioni pubbliche del sito - Attività progettazione e definizione corsi formativi - Attività di selezione discenti (all'interno degli operatori pubblici individuati nel corso dell'analisi di inquadramento) - Organizzazione e implementazione corsi di formazione
Soggetti coinvolti	- Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, soggetti esterni
Risorse finanziarie	30.000 euro risorse proprie ,contributi, sponsor
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di analisi - Attività progettazione - Realizzazione corsi
Risultati attesi	Organizzazione e implementazione corsi di formazione rivolti agli operatori pubblici selezionati
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate rispetto a quelle programmate Questionari di soddisfazione tra i partecipanti

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo/Strategia 2: Promozione dell'innalzamento della qualità dei servizi offerti	
Azione iii – Recupero di attività artigianali e antichi mestieri all'interno del sito	
Definizione	Attività rivolte al recupero delle attività artigianali e degli antichi mestieri all'interno dei centri storici dei cinque comuni
Azioni da programmare	- Attività di analisi e studio delle attività andate in disuso - Attività di progettazione e recupero - Attività di sostegno a privati che intendano riattivare antichi mestieri o attività
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, soggetti esterni, privati
Risorse finanziarie	20.000 euro risorse proprie, sponsor
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici e storiografici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di analisi - Attività progettazione - Azioni di Incentivazione
Risultati attesi	Recupero di antichi mestieri e rivitalizzazione dei centri storici
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate rispetto a quelle programmate Attività o mestieri recuperati ed attivati

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo/Strategia 2: Promozione dell'innalzamento della qualità dei servizi offerti	
Azione iv – Progetto di valorizzazione delle produzioni biologiche e della loro commercializzazione all'interno dei centri commerciali naturali	
Definizione	Progettazione di valorizzazione delle produzioni biologiche e incremento della loro commercializzazione all'interno del territorio della Val d'Orcia
Azioni da programmare	- Attività di analisi e inquadramento esigenze dei produttori - Attività di promozione e difesa delle produzioni biologiche - Creazione di punti vendita e mercati specifici (mercatini della Val' Orcia) - Organizzazione e implementazione della conoscenza delle produzioni e della loro reperibilità
Soggetti coinvolti	- Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, soggetti esterni, Val d'Orcia s.r.l., Associazioni di categoria del mondo agricolo
Risorse finanziarie	30.000 euro sponsor , contributi
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici, multimediali (totem Informativi)
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di analisi e di conoscenza - Attività di progettazione - Diffusione e commercializzazione
Risultati attesi	Organizzazione e implementazione delle forme di produzione e vendita delle produzioni biologiche
Indicatori di risultato	N° di azioni realizzate rispetto a quelle programmate Incremento delle produzioni biologiche e della loro commercializzazione

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo 3: Promozione di attività didattiche e di sensibilizzazione delle popolazione	
Attività i - Organizzazione di corsi sul patrimonio mondiale per le scuole del sito e della Provincia	
Definizione	Progettazione e organizzazione di corsi di formazione sul patrimonio mondiale per le scuole del sito e della Provincia
Azioni da programmare	- Attività di analisi e inquadramento in materia di patrimonio mondiale - Attività progettazione e definizione corsi formativi - Attività di selezione discenti - Organizzazione e implementazione corsi di formazione
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - Val d'Orcia srl - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Associazioni culturali e di categoria
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, Val d'Orcia s.r.l., agenzia e professionisti addetti alla formazione
Risorse finanziarie	Risorse pubbliche (comunali, provinciali, regionali e statali) e risorse private
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di analisi - Attività progettazione - Realizzazione corsi di formazione
Risultati attesi	Organizzazione e implementazione corsi di formazione sul patrimonio mondiale per le scuole del sito e della Provincia
Indicatori di risultato	Programma dei corsi di formazione; Nr. di sessioni formative realizzate; Questionari di soddisfazione

PIANO D - PIANO DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
Obiettivo 3: Promozione di attività didattiche e di sensibilizzazione delle popolazione	
Attività ii - Organizzazione e realizzazione della giornata UNESCO e/o del Patrimonio mondiale (18 aprile di ogni anno)	
Definizione	Progettazione e organizzazione della giornata UNESCO e/o del Patrimonio mondiale da realizzarsi il 18 aprile di ogni anno
Azioni da programmare	- Attività di analisi - Attività progettazione e definizione programma dell'evento - Organizzazione, promozione e realizzazione della giornata UNESCO e/o del Patrimonio mondiale
Soggetti coinvolti	- Regione Toscana - Provincia di Siena - Comune di S. Quirico d'Orcia - Comune di Montalcino - Comune di Pienza - Comune di Castiglione d'Orcia - Comune di Radicofani - C.C.M.M. Amiata Val d'Orcia - Val d'Orcia srl - Associazioni culturali e di categoria
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, Val d'Orcia s.r.l., agenzia e professionisti addetti alla formazione
Risorse finanziarie	Risorse pubbliche (comunali, provinciali, regionali e statali) e risorse private
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di analisi - Attività progettazione - Realizzazione dell'evento
Risultati attesi	Organizzazione e implementazione corsi di formazione sul patrimonio mondiale per le scuole del sito e della Provincia
Indicatori di risultato	Realizzazione programma dell'evento; Nr. eventi di promozione/comunicazione dell'evento; Realizzazione della giornata UNESCO e/o del Patrimonio mondiale

Piano E - Piano di Monitoraggio

OBIETTIVI/STRATEGIE		AZIONI
1. Controllo Avanzamento Piani di Settore	<i>i</i>	Verifica progetti/iniziative di ricerca e conoscenza
	<i>ii</i>	Verifica progetti/iniziative di tutela e conservazione
	<i>iii</i>	Verifica progetti/iniziative di valorizzazione patrimonio culturale e ambientale
	<i>iv</i>	Verifica progetti/iniziative di promozione e comunicazione
2. Analisi di impatto/efficacia del Piano in materia culturale	<i>i</i>	Analisi risultati raggiunti in ambito di sviluppo turistico culturale-religioso
	<i>ii</i>	Analisi risultati raggiunti in ambito della tutela e conservazione del patrimonio culturale-architettonico
	<i>iii</i>	Analisi risultati raggiunti in ambito socio-economico
3. Analisi di impatto/efficacia del Piano in materia ambientale	<i>i</i>	Analisi risultati raggiunti in ambito di sviluppo turistico ambientale
	<i>ii</i>	Analisi risultati raggiunti in ambito della tutela e conservazione del patrimonio ambientale
	<i>iii</i>	Analisi risultati raggiunti in ambito ambientale

Piano E - Schede di attività

PIANO E - PIANO DI MONITORAGGIO	
Obiettivo 1: Controllo Avanzamento Piani di Settore	
<i>Attività i - Verifica progetti/iniziative di ricerca e conoscenza</i> <i>Attività ii - Verifica progetti/iniziative di tutela e conservazione</i> <i>Attività iii - Verifica progetti/iniziative di valorizzazione patrimonio culturale e ambientale</i> <i>Attività iv - Verifica progetti/iniziative di promozione e comunicazione</i>	
Definizione	Realizzazione delle attività di monitoraggio relativamente alla verifica dell'avanzamento dei quattro Piani di settore
Azioni da programmare	- Attività di acquisizione delle informazioni - Attività di verifica, analisi e controllo - Predisposizione di Report di monitoraggio
Soggetti coinvolti	- Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, Val d'Orcia srl
Risorse finanziarie	Risorse comunali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di acquisizione dati e informazioni - Attività di analisi e controllo - Predisposizione del Report di monitoraggio
Risultati attesi	Realizzazione di Report di monitoraggio
Indicatori di risultato	Nr. progetti/ iniziative realizzate in ciascuna dei 4 Piani di settore e in particolare: - nr. progetti/iniziative di ricerca e conoscenza - nr. progetti/iniziative di tutela e conservazione - nr. progetti/iniziative di valorizzazione patrimonio culturale e ambientale - nr. progetti/iniziative di promozione e comunicazione

PIANO E - PIANO DI MONITORAGGIO	
Obiettivo 2: Analisi di impatto/efficacia del Piano in materia culturale	
<i>Attività i - Analisi risultati raggiunti in ambito di sviluppo turistico culturale-religioso</i> <i>Attività ii - Analisi risultati raggiunti in ambito della tutela e conservazione del patrimonio culturale-architettonico</i> <i>Attività iii - Analisi risultati raggiunti in ambito socio-economico</i>	
Definizione	Realizzazione delle attività di monitoraggio relativamente all'impatto/efficacia del Piano in materia culturale
Azioni da programmare	- Attività di acquisizione delle informazioni - Attività di verifica, analisi e controllo - Predisposizione di Report di monitoraggio
Soggetti coinvolti	Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, Val d'Orcia srl
Risorse finanziarie	Risorse comunali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di acquisizione dati e informazioni - Attività di analisi e controllo - Predisposizione del Report di monitoraggio
Risultati attesi	Realizzazione di Report di monitoraggio
Indicatori di risultato	- Dati APT, presenze turistiche - Materiale informativo diffuso - Nr. progetti/ iniziative realizzate - Dati imprese/ occupazione - Dati di settore

PIANO E - PIANO DI MONITORAGGIO	
Obiettivo 3: Analisi di impatto/efficacia del Piano in materia ambientale	
<i>Attività i - Analisi risultati raggiunti in ambito di sviluppo turistico ambientale</i> <i>Attività ii - Analisi risultati raggiunti in ambito della tutela e conservazione del patrimonio ambientale</i> <i>Attività iii - Analisi risultati raggiunti in ambito ambientale</i>	
Definizione	Realizzazione delle attività di monitoraggio relativamante all'impatto/efficacia del Piano in materia ambientale
Azioni da programmare	- Attività di acquisizione delle informazioni - Attività di verifica, analisi e controllo - Predisposizione di Report di monitoraggio
Soggetti coinvolti	- Val d'Orcia srl
Risorse umane coinvolte	Risorse dipendenti dei Soggetti istituzionali coinvolti, Val d'Orcia srl,
Risorse finanziarie	Risorse comunali
Risorse tecnologiche	Supporti informativi tecnologici
Fasi e Tempi di implementazione	- Attività di acquisizione dati e informazioni - Attività di analisi e controllo - Predisposizione del Report di monitoraggio
Risultati attesi	Realizzazione di Report di monitoraggio
Indicatori di risultato	- Dati APT, presenze turistiche - Materiale informativo diffuso - Nr. progetti/ iniziative realizzate - Dati traffico - Dati rapporto stato ambiente

CAPITOLO 2. GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Le strutture organizzative esistenti e previste

La Società Val d'Orcia Come precedentemente ricordato, la Conferenza di Area della Val d'Orcia ha istituito nel 1996 la Società Val d'Orcia, che funge anche da ufficio Unesco.

Questo ufficio inizialmente incaricato del coordinamento e della promozione della candidatura della Val d'Orcia nella Lista del Patrimonio Mondiale dopo il riconoscimento per adempiere alle esigenze di gestione del sito, ha assunto il ruolo di segreteria tecnico-scientifica con il compito di svolgere numerose funzioni fra le quali principalmente quelle della redazione e monitoraggio del Piano di Gestione, del coordinamento delle diverse azioni previste nei 5 Piani di Settore che lo compongono e della gestione dei relativi finanziamenti.

L'attuazione di quanto programmato rende necessario il potenziamento della struttura esistente affiancando alla società un *Comitato di Pilotaggio* con compiti di direzione strategica e un *Osservatorio permanente*, quale struttura particolarmente dedicata al monitoraggio del sito e del Piano di Gestione stesso, nonché da un *Seminario permanente sul Paesaggio culturale* quale iniziativa specificatamente volta allo studio del paesaggio culturale del sito in associazione con le maggiori istituzioni culturali e scientifiche internazionali, nazionali e locali.

Il Comitato di Pilotaggio Per i suoi compiti di direzione strategica, il Comitato di Pilotaggio sarà composto da tutti i soggetti dell'Intesa firmata nel 2007 per l'elaborazione del nuovo Piano di Gestione del sito Unesco e, quindi, oltre alla Società Val d'Orcia e ai 5 Comuni, dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Siena e Grosseto, dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le province di Siena e Grosseto, dall'Amministrazione Provinciale di Siena e dalla Comunità Montana Amiata - Val d'Orcia.

L'Osservatorio permanente La proposta dell'Osservatorio (cfr. Piano A, ob.9, azione *i, ii, iii*) nasce dalla nuova legislazione nazionale che prevede la costituzione di Osservatori regionali per la qualità del paesaggio di cui questo proposto, nell'ottica della cooperazione fra tutte le diverse amministrazioni pubbliche coinvolte, potrebbe opportunamente fare parte.

Oltre al monitoraggio (cfr. Piano E, ob.1 azione *i, ii, iii*), i compiti dell'Osservatorio proposto sono:

- aggiornare il quadro diagnostico e quindi le strategie e le azioni previste dal Piano di Gestione;
- verificare e controllare gli esiti degli interventi intrapresi, consentendo di stimare i risultati conseguiti nel perseguimento degli obiettivi prefissati dal piano;
- rilevare la presenza di fattori indiretti esterni al sito che possono tuttavia incidere sulla sua integrità;
- raccogliere ed elaborare le informazioni al fine della realizzazione dei *Report periodici*;
- condividere informazioni, conoscenze e competenze mediante le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione con altri siti Unesco italiani e con altre realtà che presentino problematiche analoghe a quelle individuate per i siti del Patrimonio Mondiale;
- fornire un supporto e stimolare *progetti pilota* volti alla tutela, conservazione e valorizzazione del Patrimonio;
- organizzare forum ed incontri oltre che con i soggetti dell'Intesa anche con gli altri soggetti,

CAPITOLO 2 Gli strumenti di attuazione del Piano

pubblici e privati, attivi sul territorio finalizzati alla condivisione del Piano di Gestione e delle linee di sviluppo e tutela perseguite.

L'Osservatorio sarà quindi parte integrante della società Val d'Orcia che, ai fini dello svolgimento delle diverse attività, costituirà un gruppo di lavoro specifico formato oltre che dalle risorse presenti al suo interno anche dai tecnici dei 5 comuni e della Provincia.

Il Seminario permanente sul Paesaggio culturale (cfr. Piano A, ob.9, azione iv) vede l'organizzazione delle seguenti attività: *Il Seminario permanente sul Paesaggio culturale*

- studi dedicati alla storia del paesaggio culturale del sito e più in generale della provincia di Siena;
- colloqui internazionali in materia di storia dei paesaggi culturali;
- workshop annuali in materia di gestione dei paesaggi culturali, di confronto delle strategie e delle azioni con siti analoghi italiani o stranieri;
- diffusione di risultati nelle riviste e nelle sedi dedicate.

A questo fine il Seminario si avvarrà di una struttura di gestione rappresentata dalla società Val d'Orcia affiancata da un Comitato scientifico formato dall'Università di Siena, dal MIBAC, dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Siena nonché dall'Associazione delle Città e Siti Italiani Patrimonio Mondiale Unesco, dall'Unesco, dall'ICCROM e dall'ICOMOS.

ALLEGATO A. L'INTESA DI PROGRAMMA

INTESA TRA LA REGIONE TOSCANA
LA DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA
LA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
SIENA E GROSSETO
LA SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E ETNOANTROPOLOGICO
PER LE PROVINCE DI SIENA E GROSSETO
L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA
LA COMUNITA' MONTANA AMIATA VAL D'ORCIA
I COMUNI DI CASTIGLIONE D'ORCIA - MONTALCINO - PIENZA - RADICOFANI -
SAN QUIRICO D'ORCIA
E
L'SRL VAL D'ORCIA
PER L'ISTITUZIONE DI UN COMITATO DI PILOTAGGIO CON IL COMPITO DI SEGUIRE
L'AGGIORNAMENTO E L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE E L'INDIVIDUAZIONE DEL
SOGGETTO REFERENTE DEL SITO UNESCO A CUI SPETTA L'INCARICO DI SVOLGERE FUNZIONE
DI COORDINAMENTO TRA TUTTI I SOGGETTI RESPONSABILI SVOLGENDO ATTIVITA' DI
SEGRETARIA E MONITORAGGIO DEL PIANO DI GESTIONE.

PARCO ARTISTICO NATURALE E CULTURALE DELLA VAL D'ORCIA

VISTO il Decreto del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del 15 ottobre 1997 recante
Costituzione in via permanente del Gruppo di lavoro incaricato di coordinare le istanze
connesse con gli adempimenti derivanti dalla Convenzione sulla tutela del patrimonio
mondiale, culturale e naturale (Gruppo di lavoro permanente per la Lista del Patrimonio
Mondiale dell'UNESCO);

CONSIDERATO che il coordinamento e la consulenza tecnico-scientifica per la redazione
dei dossier di candidature italiane, dei relativi piani di gestione e per gli adempimenti
successivi all'iscrizione rientrano tra le competenze dell'Ufficio Lista del Patrimonio
Mondiale dell'UNESCO costituito in seno al Dipartimento per la Ricerca, l'Innovazione e
l'Organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la legge 20 febbraio 2006, n. 77 " Misure specifiche di tutela e di fruizione dei siti di
interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del patrimonio
mondiale, posti sotto la tutela dell' UNESCO " e in particolare l'art. 3 (Piani di gestione);

CONSIDERATA la necessità in base alla legge 20 febbraio 2006, n. 77 e suo decreto
attuativo di individuare un soggetto referente del sito UNESCO con il compito di attività di
segreteria e di monitoraggio del piano di gestione;

VISTO l'accordo di programma del 24 luglio 1997 tra l'Amministrazione Provinciale di
Siena e i Comuni di Castiglione d'Orcia, Pienza, Montalcino, Radicofani e San Quirico
d'Orcia per la gestione in forma associata dell'area protetta di interesse locale Val
d'Orcia e l'istituzione della Conferenza dell'area della Val d'Orcia;

Visto che l'art.12 dell'accordo di programma del 24 luglio 1997 la Conferenza permanente
dell'area Val d'Orcia per realizzare le iniziative programmate e per supportare le proprie
attività programmatiche si avvarrà prioritariamente della srl Val d'Orcia, appositamente
costituita con atto notarile in data 2 aprile 1998 dagli enti contraenti l'accordo, per lo
sviluppo socio-economico della Val d'Orcia;



CONSIDERATO che il comitato mondiale degli stati membri dell'UNESCO (Parigi, 1972) e [VI], con delibera 28 COM 148.51, ha inserito la Val d'Orcia nella lista del patrimonio mondiali dell'UNESCO;

VISTO che con delibera del 3 novembre 2004 della Conferenza permanente dell'area Val d'Orcia la Val d'Orcia ha individuato quale soggetto referente del sito UNESCO Val d'Orcia per svolgere l'attività di segreteria e di monitoraggio del piano di gestione l'Istituto Val d'Orcia;

CONSIDERATA la necessità di aggiornare il Piano di gestione del sito UNESCO Val d'Orcia in cui vengano definite e coordinate tutte le attività di tutela, conservazione e valorizzazione in atto e in programma nel territorio;

CONSIDERATA l'esigenza emersa negli incontri preliminari di sottoscrivere un Protocollo d'intesa.

SI CONCORDA QUANTO SEGUE

Art.1

La Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, La Regione Toscana, La Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Siena e Grosseto, La Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico per le province di Siena e Grosseto, La Comunità Montana Amiata Val d'Orcia, L'Amministrazione Provinciale di Siena, i Comuni di Castiglione d'Orcia, Pienza, Montalcino, Radicondoli e San Quirico d'Orcia, l'ISRL Val d'Orcia si impegnano a coordinarsi e a collaborare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per la valorizzazione delle aree del sito UNESCO Val d'Orcia.

Art.2

L'attività di collaborazione inoltre è volta all'individuazione di metodologie e, quindi, all'aggiornamento del Piano di Gestione, inteso come strumento tecnico di orientamento, utile all'azione dei numerosi soggetti interessati, alla salvaguardia del patrimonio, alla promozione culturale e valorizzazione economica del sito UNESCO Val d'Orcia.

Art.3

I soggetti firmatari del presente protocollo concordano sul fatto che l'aggiornamento del Piano di Gestione del sito Val d'Orcia dovrà esprimere, in sapiente equilibrio fra esigenze di tutela e quelle della valorizzazione "le modalità per gestire le risorse storico, culturale, ambientale e paesistico" e in tal senso potrà "orientare le scelte della pianificazione urbanistica ed economica attraverso la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione".

Art.4

I soggetti firmatari del presente protocollo convergono che il Piano di Gestione, se da un lato dovrà mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito nel luglio 2004 l'iscrizione della Val d'Orcia alla WHL (World Heritage List), dall'altro dovrà ridefinire e rendere compatibile un processo locale condiviso per coniugare la tutela e la conservazione del sito medesimo con lo sviluppo integrato delle risorse del territorio. In tal

senso il Piano di Gestione si propone come una sorta di dichiarazione di principi, per i quali Autorità e Comunità dovranno impegnarsi ad una tutela attiva e alla conservazione e alla valorizzazione compatibile. Verrà così a comporsi un insieme di regole operative, di procedure e di idee procedurali che coinvolgeranno una pluralità di soggetti che saranno in grado di evolvere e di recepire aggiornamenti e modificazioni con il cambiare delle circostanze e l'evoluzione del territorio.

Art.5

I soggetti firmatari del presente protocollo intendono istituire un comitato di pilotaggio per seguire l'aggiornamento del Piano di Gestione e stabilire le iniziative in merito e potranno altresì attivare collaborazioni con soggetti, a livello internazionale o nazionale, che operano nei settori d'attività connessi con la gestione del patrimonio culturale, storico, paesistico e architettonico.

Art.6

I soggetti firmatari del protocollo (responsabili del sito UNESCO Val d'Orcia) individuano l'SRL Val d'Orcia quale soggetto referente presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il sito UNESCO Val d'Orcia con l'incarico di svolgere l'attività di segreteria e di monitoraggio del piano di gestione del sito UNESCO Val d'Orcia.

Art.7

Per quanto concerne la fase attuativa della presente intesa, i soggetti firmatari concordano un comune programma di lavoro. La presente intesa non comporta oneri finanziari a carico delle Parti contraenti ed ha valore dal momento della firma.



REGIONE TOSCANA
p. IL PRESIDENTE
(MASSIMO GREGORINI)
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA

SETTORE BENI PAESAGGISTICI
Via Farini n. 8
50121 Firenze

TOSCANA
p. IL DIRETTORE
(SILVIA ALESSANDRI)

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SIENA E GROSSETO
IL SOPRINTENDENTE
(GIOVANNI BULLIAN)

SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO,
ARTISTICO E ETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI SIENA E GROSSETO
IL SOPRINTENDENTE
(LUCIA FORNARI-SCHIANCHI)

ALLEGATO A L'Intesa di programma

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA
D. IL PRESIDENTE
(ALESSANDRO PINCIANI)

COMUNITA' MONTANA AMIATA VAL D'ORCIA
IL PRESIDENTE
(GIULIANO SINDONETTI)

COMUNE DI CASERTE DI VAL D'ORCIA
IL SINDACO
(FABIO DI NELLI)

COMUNE DI MONTACUTO
IL SINDACO
(MAURIZIO BUFFI)

COMUNE DI PIENZA
IL SINDACO
(MARCO DELUZZO)

COMUNE DI RADICOFANI
IL SINDACO
(MASSIMO MARINI)

COMUNE DI SAN QUIRICO D'ORCIA
IL SINDACO
(MARIANO FRANCHI)

VALLE D'ORCIA
L'AMMINISTRATORE UNICO
(PIERO FABRINI)

SIENA mercoledì 25 luglio 2007

ALLEGATO B. DATI STATISTICI SOCIOECONOMICI_TABELLE

I residenti nei centri, frazioni e case sparse

Tab. 1 - Residenti nei centri, frazioni e case sparse nel comune di Pienza (Valori Assoluti)						
	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Pienza	4.770	3.960	2.987	2.472	2.330	27.279
Pienza	1.327		1.495		1.363	1.337
Monticchiello	325		277		220	213
Case sparse	3.118		1.215		747	683

Fonte: ISTAT

Tab. 2 - Residenti nei centri, frazioni e case sparse nel comune di San Quirico (Valori Assoluti)						
	1951	1961	1971	1981	1991	2001
San Quirico	2.332	2.297	2.261	2.233	2.389	27.279
San Quirico	1.187		1.749		2.120	2.244
Bagno Vignoni	87		62		28	30
Case sparse	1.058		450		241	189

Fonte: ISTAT

Tab. 3 - Residenti nei centri, frazioni e case sparse nel comune di Castiglione D'Orcia (Valori Assoluti)						
	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Castiglione	5.244	4.650	3.573	3.158	2.859	2.319
Vivo d'Orcia	909		785		692	610
Castiglione	1.005		750		692	610
Campiglia	725		645		496	421
Gallina	76		118		166	157
Bagni S.Filippo	115		83		60	68
Case sparse	2.414		1.192		753	453

Fonte: ISTAT

Tab. 4 - Residenti nei centri, frazioni e case sparse nel comune di Montalcino (Valori Assoluti)						
	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Montalcino	10.203	8.825	6.297	5.523	5.088	5.118
Montalcino	2.766		2.357		2.091	2.105
Torrerieri	1.100		1.137		1.154	1.239
Castelnuovo	555		348		268	236
S.Angelo sta.	67		126		174	185
S.Angelo	252		169		168	162
Case sparse	5.463		2.160		1.233	1.191

Fonte: ISTAT

Tab. 5 - Residenti nei centri, frazioni e case sparse nel comune di Radicofani (Valori Assoluti)						
	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Radicofani	2.748	2.288	1.605	1.423	1.300	1.219
Radicofani	878		785		685	669
Contignano	240		300		304	286
Case sparse	1.630		520		311	264

Fonte: ISTAT

I nuclei familiari 1971 - 2001

Tab. 6 - Nuclei Familiari nel 1971 (Valori Assoluti)				
	Famiglie	Numero medio	Famiglie mononucleari	%
Castiglione	1.185	3,0	177	14,9
Montalcino	2.080	2,9	310	14,9
Pienza	881	3,3	124	14,1
Radicofani	513	3,1	81	15,8
San Quirico	691	3,2	69	10,0

Fonte: ISTAT

Tab. 7 - Nuclei Familiari nel 1981 (Valori Assoluti)				
	Famiglie	Numero medio	Famiglie mononucleari	%
Castiglione	1.190	2,6	251	21,0
Montalcino	2.147	2,5	499	23,2
Pienza	886	2,8	192	24,8
Radicofani	533	2,7	132	24,8
San Quirico	786	2,8	115	14,6

Fonte: ISTAT

Tab. 8 - Nuclei Familiari nel 1991 (Valori Assoluti)				
	Famiglie	Numero medio	Famiglie mononucleari	%
Castiglione	1.170	2,4	319	27,3
Montalcino	2.072	2,4	577	27,8
Pienza	848	2,7	177	20,9
Radicofani	490	2,7	124	25,3
San Quirico	930	2,5	206	22,1

Fonte: ISTAT

Tab. 9 - Nuclei Familiari nel 2001 (Valori Assoluti)				
	Famiglie	Numero medio	Famiglie mononucleari	%
Castiglione	1.120	2,2	369	32,9
Montalcino	2.180	2,3	666	30,6
Pienza	890	2,5	235	26,4
Radicofani	481	2,5	142	29,5
San Quirico	1.024	2,4	278	27,1

Fonte: ISTAT

Il Patrimonio edilizio 1971 - 2001

Tab. 10 - Il Patrimonio edilizio nel 1971 (Valori Assoluti)				
	Abitazioni	Abitazioni occupate	%	Abitazioni occupate / Famiglie
Castiglione	1.502	1.114	74,2	0,94
Montalcino	2.475	1.991	80,4	0,96
Pienza	975	815	83,6	0,92
Radicofani	625	452	72,3	0,88
San Quirico	781	664	85,0	0,96

Fonte: ISTAT

Tab. 11 - Il Patrimonio edilizio nel 1981 (Valori Assoluti)				
	Abitazioni	Abitazioni occupate	%	Abitazioni occupate / Famiglie
Castiglione	1.808	1.134	62,7	0,95
Montalcino	2.373	2.017	85,0	0,94
Pienza	1.091	795	72,9	0,89
Radicofani	723	468	64,7	0,87
San Quirico	861	739	85,8	0,94

Fonte: ISTAT

Tab. 12 - Il Patrimonio edilizio nel 1991 (Valori Assoluti)				
	Abitazioni	Abitazioni occupate	%	Abitazioni occupate / Famiglie
Castiglione	1.944	1.168	60,1	0,99
Montalcino	2.877	2.062	71,7	0,99
Pienza	1.178	848	72,0	1,00
Radicofani	711	488	68,6	0,99
San Quirico	1.138	926	81,4	0,99

Fonte: ISTAT

Tab. 13 - Il Patrimonio edilizio nel 2001 (Valori Assoluti)				
	Abitazioni	Abitazioni occupate	%	Abitazioni occupate / Famiglie
Castiglione	1.937	1.120	57,8	1,00
Montalcino	2.284	2.181	95,5	1,00
Pienza	1.120	888	79,3	0,99
Radicofani	717	477	66,5	0,99
San Quirico	1.275	1.003	78,6	0,98

Fonte: ISTAT

La popolazione residente per classi di età

Tab. 14 - Popolazione residente per classi di età - 1971 (Valori Assoluti)					
Classi/anno	Castiglione	Montalcino	Pienza	Radiconfani	San Quirico
<5	178	255	174	81	132
5-14	369	609	386	208	221
15-24	487	724	388	220	283
25-34	346	645	336	187	277
35-44	482	866	454	216	327
45-54	519	944	383	197	337
55-64	569	1.029	413	219	341
65-74	400	771	292	168	205
> 75	223	454	161	109	138
Totale	3.573	6.297	2.987	1.605	2.261

Fonte: ISTAT

Tab. 15 - Popolazione residente per classi di età - 1971 (Valori %)					
Classi/anno	Castiglione	Montalcino	Pienza	Radiconfani	San Quirico
<5	5,0	4,0	5,8	5,0	5,8
5-14	10,3	9,7	12,9	12,9	9,8
15-24	13,6	11,5	13,0	13,7	12,5
25-34	9,7	10,2	11,2	11,6	12,2
35-44	13,5	13,7	15,2	13,5	14,5
45-54	14,6	15,2	12,9	12,4	14,9
55-64	15,9	16,3	13,8	13,6	15,1
65-74	11,2	12,2	9,8	10,5	9,1
> 75	6,2	7,2	5,4	6,8	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

Tab. 16 - Popolazione residente per classi di età - 1981 (Valori Assoluti)					
Classi/anno	Castiglione	Montalcino	Pienza	Radicofani	San Quirico
<5	97	182	94	61	91
5-14	315	481	264	152	231
15-24	359	602	319	201	228
25-34	358	607	284	179	278
35-44	315	586	277	153	279
45-54	468	815	405	207	314
55-64	492	873	331	197	332
65-74	473	843	329	160	315
> 75	281	534	170	113	165
Totale	3.158	5.523	2.473	1.423	2.233

Fonte: ISTAT

Tab. 17 - Popolazione residente per classi di età - 1981 (Valori %)					
Classi/anno	Castiglione	Montalcino	Pienza	Radicofani	San Quirico
<5	3,1	3,3	3,8	4,3	4,1
5-14	10,0	8,7	10,7	10,7	10,3
15-24	11,4	10,9	12,9	14,2	10,2
25-34	11,3	11,0	11,5	12,6	12,5
35-44	10,0	10,6	11,2	10,7	12,5
45-54	14,8	14,8	16,4	14,5	14,1
55-64	15,6	15,8	13,4	13,8	14,8
65-74	15,0	15,3	13,3	11,3	14,1
> 75	8,8	9,6	6,8	7,9	7,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

Tab. 18 - Popolazione residente per classi di età - 1991 (Valori Assoluti)					
Classi/anno	Castiglione	Montalcino	Pienza	Radicondoli	San Quirico
<5	70	167	73	55	102
5-14	193	375	173	115	195
15-24	321	527	280	160	275
25-34	308	631	281	176	294
35-44	357	607	299	166	313
45-54	294	572	295	145	294
55-64	456	755	372	186	323
65-74	436	727	279	163	305
> 75	405	727	278	134	288
Totale	2.840	5.088	2.330	1.300	2.389

Fonte: ISTAT

Tab. 19 - Popolazione residente per classi di età - 1991 (Valori %)					
Classi/anno	Castiglione	Montalcino	Pienza	Radicondoli	San Quirico
<5	2,5	3,3	3,1	4,2	4,3
5-14	6,8	7,4	7,4	8,9	8,2
15-24	11,3	10,3	12,0	12,3	11,5
25-34	10,8	12,4	12,1	13,5	12,3
35-44	12,6	11,9	12,8	12,8	13,1
45-54	10,3	11,3	12,7	11,2	12,3
55-64	16,1	14,8	16,0	14,3	13,5
65-74	15,3	14,3	12,0	12,5	12,8
> 75	14,3	14,3	11,9	10,3	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

Tab. 20 - Popolazione residente per classi di età - 2001 (Valori Assoluti)					
Classi/anno	Castiglione	Montalcino	Pienza	Radicofani	San Quirico
<5	65	186	93	44	97
5-14	131	376	146	110	215
15-24	195	421	209	112	233
25-34	292	701	315	168	296
35-44	301	660	290	172	349
45-54	346	651	305	172	321
55-64	306	575	285	149	304
65-74	424	685	328	153	305
> 75	455	868	286	141	358
Totale	2.515	5.123	2.257	1.221	2.478

Fonte: ISTAT

Tab. 21 - Popolazione residente per classi di età - 2001 (Valori %)					
Classi/anno	Castiglione	Montalcino	Pienza	Radicofani	San Quirico
<5	2,6	3,6	4,1	3,6	3,9
5-14	5,2	7,3	6,5	9,0	8,7
15-24	7,7	8,2	9,3	9,2	9,4
25-34	11,6	13,7	14,0	13,7	11,9
35-44	12,0	12,9	12,8	14,1	14,1
45-54	13,7	12,7	13,5	14,1	12,9
55-64	12,2	11,2	12,6	12,2	12,3
65-74	16,8	13,5	14,5	12,5	12,3
> 75	18,2	16,9	12,7	11,6	14,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

Il grado di istruzione

Tab. 22 - Grado di istruzione - popolazione in età scolare 1971 (Valori Assoluti)							
	Laurea	Diploma	Media	Elementare	Alfabeti	Analfabeti	Totale
Castiglione	12	96	332	1.196	1.307	421	3.364
Montalcino	63	295	515	3.406	1.031	671	5.981
Pienza	23	155	221	966	1.065	337	2.767
Radicofani	8	39	133	580	583	161	1.504
San Quirico	19	83	175	881	743	220	2.121
TOTALE	125	668	1.376	7.029	4.729	1.810	15.737

Fonte: ISTAT

Tab. 23 - Grado di istruzione - popolazione in età scolare 1971 (Valori %)							
	Laurea	Diploma	Media	Elementare	Alfabeti	Analfabeti	Totale
Castiglione	0,4	2,8	9,9	35,5	38,9	12,5	100
Montalcino	1,0	4,9	8,7	56,9	17,3	11,2	100
Pienza	0,8	5,6	8,0	34,9	38,5	12,2	100
Radicofani	0,5	2,6	8,8	38,6	38,8	10,7	100
San Quirico	0,9	3,9	8,3	41,5	35,0	10,3	100
TOTALE	0,8	4,2	8,7	44,7	30,1	11,5	100

Fonte: ISTAT

Tab. 24 - Grado di istruzione - popolazione in età scolare 1981 (Valori Assoluti)							
	Laurea	Diploma	Media	Elementare	Alfabeti	Analfabeti	Totale
Castiglione	28	204	495	1.127	940	242	3.036
Montalcino	90	474	837	2.216	1.318	368	5.303
Pienza	41	254	345	949	595	171	2.355
Radicofani	15	68	276	547	349	97	1.352
San Quirico	31	178	320	918	558	116	2.121
TOTALE	205	1.178	2.273	5.757	3.760	994	14.167

Fonte: ISTAT

**Tab. 25 - Grado di istruzione - popolazione in età scolare 1981
(Valori %)**

	Laurea	Diploma	Media	Elementare	Alfabeti	Analfabeti	Totale
Castiglione	0,9	6,7	16,3	37,1	31,0	8,0	100
Montalcino	1,7	8,9	15,8	41,8	24,8	6,9	100
Pienza	1,7	10,8	14,6	40,3	25,3	7,3	100
Radicofani	1,1	5,0	20,4	40,5	25,8	7,2	100
San Quirico	1,5	8,4	15,1	43,3	26,3	5,4	100
TOTALE	1,5	8,3	16,0	40,6	26,5	7,0	100

Fonte: ISTAT

**Tab. 26 - Grado di istruzione - popolazione in età scolare 1991
(Valori Assoluti)**

	Laurea	Diploma	Media	Elementare	Alfabeti	Analfabeti	Totale
Castiglione	46	340	606	1.065	532	166	2.755
Montalcino	143	697	1.058	1.973	846	171	4.888
Pienza	63	391	461	868	365	100	2.248
Radicofani	13	104	339	471	241	60	1.228
San Quirico	45	328	516	861	428	94	2.272
TOTALE	310	1.860	2.980	5.238	2.412	591	13.391

Fonte: ISTAT

**Tab. 27 - Grado di istruzione - popolazione in età scolare 1991
(Valori %)**

	Laurea	Diploma	Media	Elementare	Alfabeti	Analfabeti	Totale
Castiglione	1,7	12,3	22,0	38,7	19,3	6,0	100
Montalcino	2,9	14,3	21,6	40,4	17,3	3,5	100
Pienza	2,8	17,4	20,5	38,6	16,2	4,5	100
Radicofani	1,1	8,4	27,6	38,4	19,6	4,9	100
San Quirico	2,0	14,4	22,7	37,9	18,8	4,2	100
TOTALE	2,3	13,9	22,2	39,1	18,1	4,4	100

Fonte: ISTAT

I movimenti e i tassi previsti per il 2009

Tav. 28 - Movimenti e tassi previsti per il 2009, per settore di attività e classe dimensionale

	Movimenti previsti nel 2009 (v.a.)			Tassi previsti nel 2009		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
TOTALE	5.450	6.330	-880	10,0	11,6	-1,6

Industria	950	1.510	-560	4,1	6,5	-2,4
Industrie del legno e del mobile	50	150	-100	2,0	5,6	-3,7
Meccanica, macch.elettriche ed elettron., mezzi trasp.	100	210	-110	2,4	5,4	-2,9
Lavor. miner. non metalliferi, metalli, chimica, energia	160	450	-290	2,3	6,2	-3,9
Altre ind.(alim. cuoio - calzature, tess. - abb., stampa)	300	340	-40	7,7	9,1	-1,4
Costruzioni	340	360	-20	6,2	6,4	-0,3

Servizi	4.500	4.820	-320	14,3	15,3	-1,0
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	470	670	-200	6,1	8,6	-2,6
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e serv.turistici	2.680	2.730	-50	42,5	43,2	-0,7
Credito, trasporti e servizi avanzati alle imprese	350	470	-120	3,5	4,7	-1,2
Servizi operativi (serv.immob., noleggio,pulizie,vigilanza)	250	260	-10	9,1	9,4	-0,3
Altri servizi alle persone e alle imprese	750	690	60	16,8	15,6	1,1

Classe dimensionale	5.450	6.340	-890	14,3	16,0	-1,6

ALLEGATO B Dati statistici socioeconomici

1-9 dipendenti	2.670	2.980	-310	9,0	11,5	-2,5
10-49 dipendenti	1.250	1.600	-350	7,0	8,0	-1,1
50 dipendenti e oltre	1.530	1.760	-230			

Toscana	52.980	69.250	-16.270	7,0	9,2	-2,2
Centro	151.640	200.210	-48.570	6,5	8,6	-2,1
ITALIA	781.600	994.390	-212.790	6,8	8,7	-1,9

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009

ALLEGATO B. DATI STATISTICI SOCIOECONOMICI_FIGURE

Fig. 1 - Tasso di Disoccupazione nelle Provincie Toscane (2007)

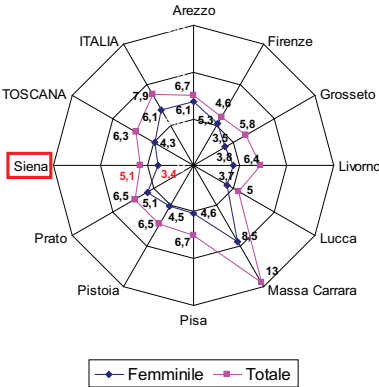
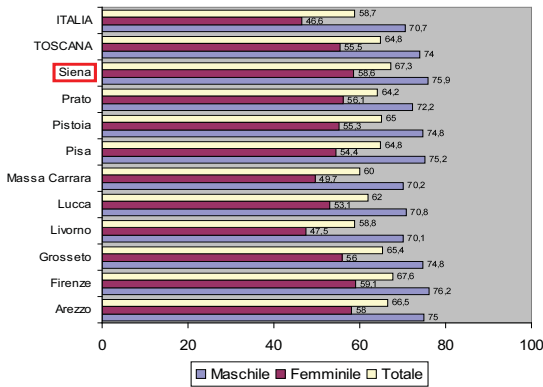
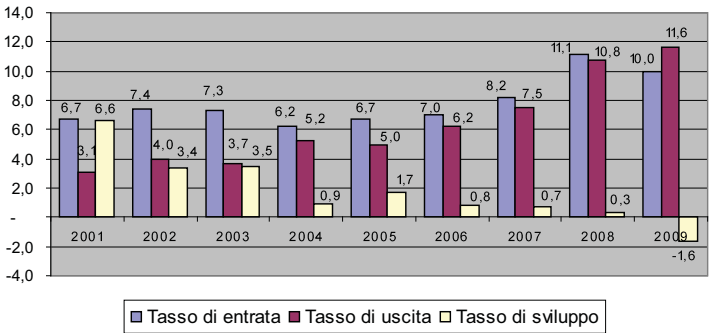


Fig. 2 - Tasso di Occupazione nelle Provincie Toscane per sesso (2007)



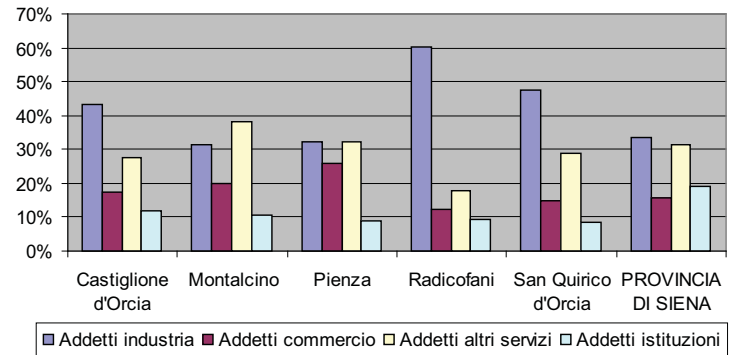
Fonte - Provincia di Siena "Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Siena 2008"

Fig.3 Saldi occupazionali Provincia di Siena 2001/2009 (valori %)



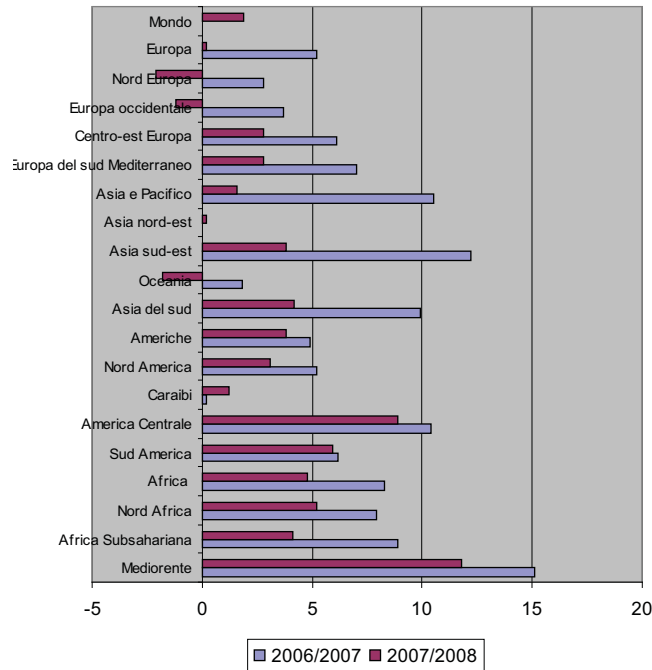
Fonte - Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005-2009

Fig. 4 - Composizione % addetti per attività economica



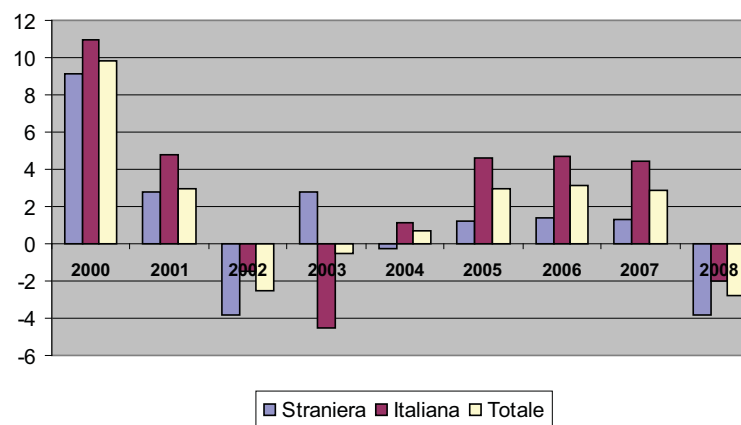
Fonte - Istat (3° Censimento Generale dell'industria e dei servizi 2001)

Fig. 5 - Arrivi turisti stranieri per aree geoeconomiche (Variazione % 2006/2007 e 2007/2008)



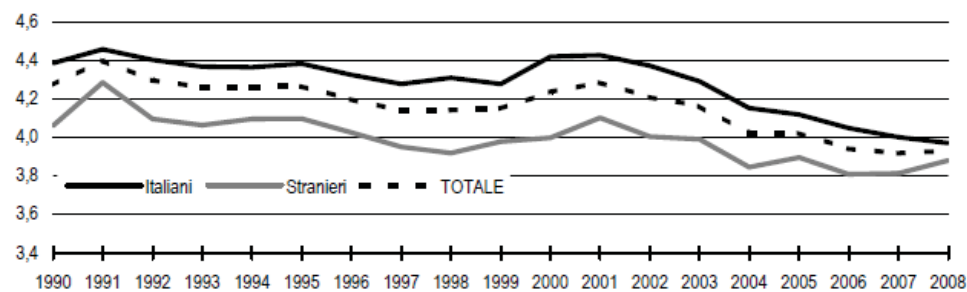
Fonte - UNWTO

Fig. 6 - Variazione % delle presenze turistiche italiane e straniere in Italia sull'anno precedente (1999-2008)



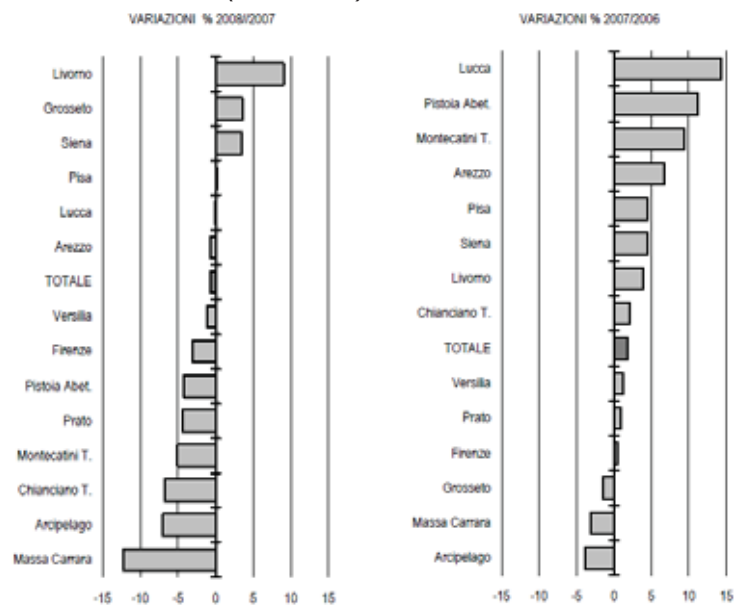
Fonte - UNWTO

Fig. 7 - Durata media del soggiorno dei turisti italiani e stranieri in Italia (1999-2008)



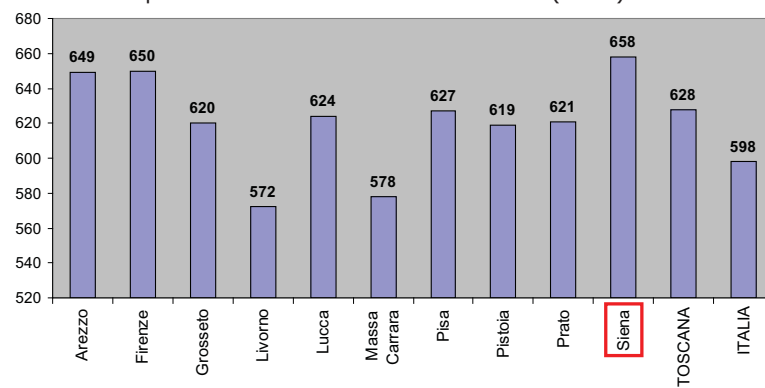
Fonte - Istat

Fig. 8 - Presenze totali APT Toscana (2006-2008)



Fonte - IRPET "Turismo & Toscana - La congiuntura 2008"

Fig.9 - Autovetture circolanti per 1000 abitanti - Province Toscane (2007)



Fonte - Provincia di Siena "Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Siena 2008"

ALLEGATO C LA SCHEDA AMBITO 38 VAL D'ORCIA DEL PIT - Sezione 3

Elementi costitutivi naturali:

- *Valori naturalistici*

Il sistema delle aree soggette ad erosione

Obiettivi di qualità

1.1 Conservazione delle biancane e degli impluvi limitrofi a copertura arbustiva, calanchi e balze (insieme di delicati sistemi naturali) al fine di assicurarne la permanenza in quanto elementi di eccezionale valore naturale e paesaggistico.

Azioni

L'obiettivo della tutela di uno degli aspetti tipici della Val d' Orcia è perseguibile anche attraverso il monitoraggio della consistenza delle aree soggette ad erosione (calanchi, biancane e balzi).

La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi:

- garantisce l'individuazione e il monitoraggio delle aree di cui al comma precedente;
- definisce obiettivi di conservazione misurabili al fine di un loro monitoraggio e controllo;

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, perimetra tali aree. Nel rilascio delle autorizzazioni a fini idrogeologico e paesaggistico gli Enti preposti dovranno tendere a limitare rimodellamenti sostanziali della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'annullamento delle opere di sistemazione e regimentazione del suolo. Le politiche di sviluppo promuovono ed incentivano l'adozione all'interno di congrue fasce di rispetto di pratiche agricole finalizzate al mantenimento degli equilibri idrogeologici e paesaggistici.

Le crete di Lucciolabella

Obiettivi di qualità

2.1 Conservazione e tutela degli ecosistemi naturali e degli eccezionali valori paesistici che esprimono.

Azioni

La pianificazione provinciale ha assicurato l'applicazione delle "Principali misure di conservazione" riferite al SIR 96 "Lucciolabella", indicate nella Del.G.R. 644/2004, attraverso l'elaborazione del Piano di gestione. Deve essere valutata la possibilità di estendere i contenuti di tutela anche alle aree contigue.

La pianificazione comunale e gli atti di governo, per quanto di propria competenza, assumono le "Principali misure di conservazione" riferite al SIR 96 " Lucciolabella", indicate nella Del.G.R. 644/2004 e nel Piano di Gestione del sito e ne verificano l'applicazione anche attraverso la gestione dei procedimenti amministrativi di competenza comunale.

La pianificazione comunale, per quanto di propria competenza, relativamente al SIR Lucciolabella, "assume le misure di conservazione relative alla Zona di Protezione Speciale di cui all'allegato A della DGR 454/2008".

Le Crete dell'Orcia e di Formone

Obiettivi di qualità

3.1 Conservazione e tutela degli ecosistemi naturali, in particolare degli ecosistemi fluviali, delle praterie aride e dell'eterogeneità del mosaico ambientale e degli eccezionali valori paesistici che esprimono.

3.2 Gli interventi di gestione idraulica dell'alveo dovranno essere limitati a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza.

3.3 Tutela delle aree di pertinenza fluviale e dei loro assetti geo-morfologici.

Azioni

La pianificazione provinciale assicura l'applicazione delle " Principali misure di conservazione" riferite al SIR 97 "Crete dell'Orcia e del Formone", indicate nella Del.G.R. 644/2004, valutando altresì la possibilità di estendere i contenuti di tutela anche alle aree contigue.

La pianificazione comunale e gli atti di governo, per quanto di propria competenza, assumono le " Principali misure di conservazione" riferite al SIR 97 "Crete dell'Orcia e del Formone", indicate nella Del.G.R. 644/2004 e ne verificano l'applicazione anche attraverso la gestione dei procedimenti amministrativi di competenza comunale.

Il sistema naturale di Ripa d'Orcia

Obiettivi di qualità

4.1 Conservazione e tutela degli ecosistemi naturali e degli eccezionali valori paesistici.

Azioni

La pianificazione provinciale assicura l'applicazione delle " Principali misure di conservazione" riferite al SIR 100 Ripa d'Orcia, indicate nella Del.G.R. 644/2004 il coordinamento delle proprie politiche di settore, valutando altresì la possibilità di estendere i contenuti di tutela anche alle aree contigue.

La pianificazione comunale e gli atti di governo, per quanto di propria competenza, assumono le " Principali misure di conservazione" riferite al SIR 100 Ripa d'Orcia indicate nella Del.G.R. 644/2004 e ne verificano l'applicazione anche attraverso la gestione dei procedimenti amministrativi di competenza comunale.

Il sistema naturale fluviale principale e minore

Obiettivi di qualità

5.1 Conservazione del fondovalle dell'Orcia e del Formone sia come sistema ambientale che paesistico, anche inibendo l'apertura di attività estrattive.

Azioni

La pianificazione provinciale:

- definisce il quadro conoscitivo di riferimento ed effettua una valutazione di compatibilità paesaggistica per l'individuazione dei siti di escavazione e delle relative modalità di coltivazione, rispetto ad un ambito da individuare assai più vasto di quello direttamente interessato o collegato alla attività, che tiene conto della percezione visuale dell'area di scavo e prescrive tecniche di

coltivazione adeguate al contesto, ai tempi, al materiale coltivato;

- definisce gli indirizzi e i criteri volti a conseguire le migliori soluzioni progettuali nella realizzazione dei manufatti, delle aree e della viabilità di servizio funzionali all'attività di escavazione;
- dispone inoltre la riqualificazione e la valorizzazione, previa valutazione, delle aree di escavazione dismesse.

La pianificazione comunale individua gli ambiti del fondovalle dell'Orcia, ove sono collocate attività produttive e di trasformazione, da riqualificare.

Le Politiche di sviluppo promuovono ed incentivano il mantenimento delle caratteristiche naturali delle ripe, l'adozione di idonee pratiche agricole in congrue fasce di rispetto sui due lati del corso d'acqua, la limitazione degli interventi di gestione idraulica.

Il sistema degli impluvi e della vegetazione riparia

Obiettivi di qualità

6.1 Tutela del reticolo idrografico minore e della vegetazione riparia esistente garantendo, ove possibile, una continuità con quelle presenti nel fondovalle.

Azioni

La pianificazione di settore provinciale e comunale individua il reticolo minore delle acque, la vegetazione riparia e di golena esistenti, e ne prevede la conservazione nell'ambito dell'applicazione della disciplina relativa alle trasformazioni stabilita dalla L.R. 39/2000 e dal suo regolamento di attuazione n°48/R/2003. Per quanto concerne gli elementi vegetazionali lineari, quali siepi e filari questi verranno tutelati con le procedure e le norme di cui agli artt. 55 e 56 del Regolamento Forestale n°48/R/2003.

La disciplina comunale, per quanto di propria competenza, promuove e incentiva nei procedimenti amministrativi gli interventi di manutenzione del sistema idraulico minore, individua i sistemi alterati e ne favorisce il ripristino.

Le Politiche di sviluppo promuovono ed incentivano gli interventi di manutenzione e valorizzazione del sistema idraulico minore e della vegetazione riparia esistente, nonché il ripristino dei sistemi alterati.

La risorsa termale

Obiettivi di qualità

7.1 Tutela della risorsa termale e del suo intorno territoriale.

Azioni

La pianificazione provinciale e i piani di settore individuano opportuni ambiti territoriali di tutela della risorsa.

Al fine di una valutazione della sostenibilità delle attività legate allo sfruttamento della risorsa termale, la pianificazione comunale dovrà preventivamente acquisire l'effettiva disponibilità della risorsa stessa. Dovrà essere inoltre previsto un monitoraggio della quantità e qualità della risorsa finalizzato ad un'adeguata programmazione delle strutture di servizio e ricettive.

Il sistema naturale del cono dell'Amiata

Obiettivi di qualità

8.1 Conservazione e tutela degli ecosistemi naturali e degli eccezionali valori paesistici.

8.2 Tutela delle residue "aree aperte" strategiche sia sotto l'aspetto ambientale che paesaggistico.

Azioni

La pianificazione provinciale assicura l'applicazione delle "Principali misure di conservazione" riferite al SIR 117 "Cono vulcanico", indicate nella Del.G.R. 644/2004 e il coordinamento delle proprie politiche di settore, valutando altresì la possibilità di estendere i contenuti di tutela anche alle aree contigue.

Le politiche di settore provinciali di gestione delle risorse forestali e la pianificazione territoriale comunale, in adempimento di quanto previsto dall'articolo 80 del regolamento forestale RF 48/R/2003, agevolano il recupero colturale delle aree che hanno subito processi di estensione del bosco, precedentemente coltivate ad oliveto terrazzato o altre colture alle quali sia riconosciuto valore paesaggistico prevalente rispetto a quello di area forestale.

La pianificazione comunale e gli atti di governo, per quanto di propria competenza:

- verificano l'applicazione delle "Principali misure di conservazione" riferite al SIR Cono vulcanico dell'Amiata, indicate nella Del.G.R. 644/2004 anche attraverso la gestione dei procedimenti amministrativi di competenza comunale;
- individuano i sistemi boschivi di particolare valore naturalistico e paesaggistico secondo la definizione di bosco di cui all'art.3 della L.R. 39/2000 in merito all'individuazione del bosco come valore paesaggistico, e secondo le specifiche tecniche di cui al D.D. n°3212 del 15/7/2008 in merito alla sua perimetrazione e al suo rilievo cartografico, e ne prevedono la conservazione nell'ambito dell'applicazione della disciplina relativa alle trasformazioni stabilita dalla L.R. 39/2000 e dal suo regolamento di attuazione n°48/R/2003;
- definiscono specifica disciplina delle trasformazioni volta a limitare la pressione insediativa, (strutture turistiche e viabilità).

- *Valori storico-culturali*

Insedimenti storici in ambiti termali

Obiettivi di qualità

9.1 Tutela e valorizzazione degli antichi insediamenti in ambiti termali.

Azioni

La pianificazione comunale, in relazione alle zone di interesse archeologico, definisce specifici ambiti di rispetto delle emergenze archeologiche, stabilisce le misure di ripristino e valorizzazione, definisce le trasformazioni compatibili con la tutela dei beni archeologici; assicura procedimenti di consultazione della Soprintendenza Archeologica. La pianificazione comunale e gli atti di governo individuano opportuni ambiti di rispetto degli insediamenti storici in relazione diretta alla risorsa idrica ed orientano gli eventuali interventi

verso un più elevato livello di qualità anche attraverso il recupero delle caratteristiche storiche e simboliche dei siti termali quali elementi capaci di orientare la progettazione.

- *Valori estetico-percettivi*

I rilievi vulcanici dell'Amiata e di Radicofani

Obiettivi di qualità

10.1 Tutela dell'integrità visiva degli scenari dei rilievi vulcanici del Monte Amiata e di Radicofani percepiti dai tracciati di fondovalle e di collina.

Azioni

La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi relativi alla individuazione dei principali punti di vista da cui si percepisce il valore descritto e predispone indirizzi orientati alla tutela.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC:

- individua i tracciati e i luoghi connotati da maggiore visibilità degli scenari dei rilievi vulcanici e ne garantisce la percezione;
- assicura che siano applicati gli Indirizzi per la tutela definiti nella Sezione 4 relativi al DM 243/1959 riguardante "Il cono dell'Amiata e i sistemi boschivi".

I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio della autorizzazione paesaggistica applicano gli Indirizzi di cui sopra.

La dorsale del Monte Cetona

Obiettivi di qualità

11.1 Tutela e valorizzazione della percezione della dorsale del Monte Cetona.

Azioni

La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi relativi alla individuazione dei principali punti di vista da cui si percepisce il valore descritto e predispone indirizzi orientati alla tutela.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC:

- individua i tracciati e i luoghi connotati da maggiore visibilità degli scenari dei rilievi vulcanici e ne garantisce la percezione.

Le colline plioceniche.

Obiettivi di qualità

12.1 Tutela dell'integrità delle visuali e coni ottici fruibili da e verso i particolari fenomeni erosivi quali biancane e gli impluvi limitrofi a copertura arbustiva, calanchi e balze e del loro valore nella percezione dei caratteri locali del paesaggio.

12.2 Tutela del sistema delle colline plioceniche ai fini dell'apertura di nuove aree di escavazione.

Azioni

L'obiettivo della tutela di uno degli aspetti tipici della Val d'Orcia è perseguibile anche attraverso il monitoraggio costante della consistenza delle aree soggette ad erosione (calanchi, biancane e balzi).

La pianificazione provinciale garantisce il monitoraggio di cui al comma precedente.

La pianificazione provinciale individua i principali punti di vista e dei coni ottici fruibili da e verso "i fenomeni erosivi" cui si percepiscono i valori descritti e definisce gli indirizzi per la pianificazione dei comuni orientandola verso la tutela.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC:

- tutela la percezione dei fenomeni erosivi attraverso l'individuazione delle visuali e di una specifica disciplina;

- prevede, per l'apertura, l'ampliamento e il recupero di aree di escavazione, una valutazione paesaggistica integrativa, che prenda in considerazione un ambito più vasto di quello direttamente interessato o collegato all'attività, al fine di verificare la compatibilità della previsione rispetto ai valori paesaggistici dichiarati, agli obiettivi e valori del sito UNESCO, durante l'esercizio dell'attività e della sistemazione finale.

I panorami geologici

Obiettivi di qualità

13.1 Tutela dell'integrità delle visuali e coni ottici fruibili da e verso i panorami geologici (geositi).

Azioni

La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento relativamente alla individuazione dei luoghi da cui percepiscono i panorami geologici (geositi) e definisce gli indirizzi di tutela.

La pianificazione comunale tutela e valorizza i geositi, prevedendo il recupero delle aree connotate da fenomeni di criticità.

Le formazioni di travertino in ambito termale.

Obiettivi di qualità

14.1 Tutela delle aree a deposito di travertino.

Azioni

La pianificazione comunale vieta l'apertura di nuove cave di travertino in ambito termale. Gli strumenti della pianificazione comunale gli atti di governo individuano le misure atte a tutelare i depositi e valorizzare i siti, anche attraverso opportune sistemazioni che ne consentano la fruizione per attività compatibili, in quanto scenari di notevole suggestione.

La piazza-vasca di Bagno Vignoni

Obiettivi di qualità

15.1 Tutela della risorsa idrica termale di Bagno Vignoni e della piazza costituita dalla vecchia vasca termale.

Azioni

Si rimanda alle azioni di cui all'obiettivo 7.1.

La pianificazione provinciale individua ambiti di rispetto delle sorgenti termali di Bagno Vignoni ove inibire la richieste di autorizzazioni per la ricerca di sorgenti e di concessioni per lo sfruttamento.

Il segno degli impluvi e della vegetazione riparia.

Obiettivi di qualità

16.1 Tutela della percezione del reticolo idrografico minore e della vegetazione riparia.

Azioni

Si rimanda alle azioni di cui all'obiettivo 6.1.

Elementi costitutivi antropici

- *Valori naturalistici*

Ambiti rurali che conservano caratteri e organizzazione della tessitura agraria riconducibile ad assetti storici a valenza naturalistica

Obiettivi di qualità

17.1 Conservazione, manutenzione e recupero della tessitura di impianto tradizionale e delle opere finalizzate alla stabilità dei terreni, intorno ai centri principali, agli aggregati rurali, e agli elementi di valenza storico-architettonica.

Azioni

La pianificazione provinciale, in coerenza con la classificazione delle aree a dominante agricola del regolamento Anpil, individua gli ambiti di permanenza della struttura agraria tradizionale e della struttura profonda di impianto (viabilità campestre, forma e dimensione dei campi e sistemazioni idrauliche-agrarie), il grado di conservazione, le eventuali operazioni di ripristino e di manutenzione.

Le politiche di sviluppo promuovono ed incentivano gli interventi di manutenzione della tessitura agraria a maglia fitta gli interventi che privilegiano la conservazione di tali assetti nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio dei fattori antropici e ambientali.

Ambiti rurali che conservano caratteri e organizzazione della tessitura agraria riconducibile ad assetti storici a valenza naturalistica: Radicofani

Obiettivi di qualità

18.1 Conservazione, manutenzione e recupero della tessitura agraria a seminativi e pascoli a maglia fitta e a campi chiusi intorno a Radicofani.

Azioni

La pianificazione provinciale, in coerenza con la classificazione delle aree a dominante agricola individuate dal regolamento ANPIL, individua gli ambiti della struttura agraria tradizionale e della struttura profonda di impianto, grado di conservazione, gli indirizzi. Le politiche di Sviluppo promuovono ed incentivano gli interventi di manutenzione della tessitura agraria a seminativi e pascoli a maglia fitta e a campi chiusi intorno a Radicofani.

La disciplina comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC promuove la realizzazione e riqualificazione di edifici e annessi agricoli realizzati anche tramite PAPMAA, in coerenza con il

contesto paesistico insediativo e ambientale.

- *Valori storico-culturali*

Il mosaico agrario: ambiti rurali che conservano caratteri e organizzazione della tessitura agraria riconducibile ad assetti storici a valenza storico-testimoniale

Obiettivi di qualità

19.1 Conservazione, manutenzione e recupero delle forme e opere storicamente fondate relative alla tessitura agraria di impianto mezzadrile con prevalenza dell'olivo e del promiscuo attorno ai centri, agli aggregati rurali e ai beni storico architettonici, al fine di non alterare il rapporto di continuità funzionale e paesistica con il sistema insediativo di matrice rurale del quale costituisce componente strutturale, allo scopo di contrastare l'annullamento della capitalizzazione storicamente sedimentata nel paesaggio da conoscenze e lavoro (in relazione alla articolazione territoriale individuata nei valori).

19.2 Conservazione, manutenzione e recupero della tessitura agraria a maglia fitta. A Radicofani dovrà essere mantenuta l'antica maglia agraria a campi chiusi intorno al cono.

19.3 Tutela dei pascoli a maglia fitta e prati arbusteti di crinale.

19.4 Tutela della struttura agraria della bonifica presente nelle aree contigue all'Ombrone, Orcia e Asso.

19.5 Promuovere la gestione e manutenzione del paesaggio agrario quale elemento identitario della collettività anche attraverso processi partecipativi.

Azioni

La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento e definisce indirizzi per il raggiungimento degli obiettivi di qualità relativamente alla individuazione "degli ambiti della struttura agraria tradizionale:forma e opere (maglia della viabilità minore e poderale, forma dei campi, arborati di confine, sistemazioni idrauliche-agrarie, ecc.) nonché all'individuazione degli ambiti dove permangono colture arboree tradizionali (olivo-vite). Le politiche di settore provinciale, in armonia con la pianificazione territoriale comunale e in accordo con l'art.80 del Regolamento Forestale n°48/R/2003, agevolano il recupero delle aree che hanno subito processi di estensione del bosco, precedentemente coltivate ad oliveto terrazzato, per le quali sia riconosciuto un valore paesaggistico prevalente rispetto a quello forestale.

Nel rilascio delle autorizzazioni a fini idrogeologico e paesaggistico gli Enti preposti dovranno tendere a limitare rimodellamenti sostanziali della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'annullamento delle opere di sistemazione e regimentazione del suolo.

Le politiche di Sviluppo incentivano la conservazione dei pascoli e arbusteti di crinale, dei prati pascolo garantendo il mantenimento dei valori testimoniali.

La pianificazione comunale e gli atti di governo individuano gli "ambiti dei valori storico paesaggistici" attraverso l'analisi delle relazioni tra le aree di pertinenza del patrimonio insediativo di matrice rurale, e ne promuovono ed incentivano la conservazione e valorizzazione.

Le politiche di sviluppo promuovono ed incentivano:

- la manutenzione degli assetti agricoli tradizionali riconosciuti come elementi di valore paesaggistico

dagli strumenti di governo locale;

- la conservazione e la valorizzazione della tessitura agraria a impianto tradizionale intesa come struttura profonda di impianto (forma e opere): viabilità campestre, forma e dimensione dei campi e sistemazioni idrauliche-agrarie, muretti e terrazzamenti;

- la realizzazione di interventi che privilegiano la conservazione di tali assetti nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. In particolare saranno presi di riferimento quali elementi caratterizzanti del paesaggio le formazioni lineari arboree ed arbustive non colturali, le alberature segnaletiche di confine e di arredo, gli individui arborei a carattere monumentale, le formazioni arboree d'argine di ripa e di goleni, i corsi d'acqua naturali e artificiali, la rete scolante artificiale principale, le particolari sistemazioni agrarie quali muretti, terrazzamenti o ciglionamenti, i manufatti aventi valore paesaggistico, storico o testimoniale, la viabilità rurale esistente.

Il sistema dei castagneti da frutto

Obiettivi di qualità

20.1 Tutela, gestione e recupero dei castagneti da frutto.

Azioni

La pianificazione provinciale e di settore fornisce i quadri conoscitivi di riferimento identificando gli ambiti di permanenza dei vecchi coltivi di castagneto da frutto e le aree degradate. Prevede la conservazione di tali aree nell'ambito dell'applicazione della disciplina relativa alle trasformazioni stabilite dalla L.R. 39/2000, verifica la congruità e promuove l'eventuale implementazione delle infrastrutture per lo svolgimento dell'attività selvicolturale e la tutela dei soprassuoli boschivi da attuarsi con l'applicazione della disciplina prevista dal regolamento forestale n°48/2003.

La pianificazione comunale e gli atti di governo, anche in riferimento ai contenuti del PTC, valorizza tali ambiti favorendo la realizzazione di una viabilità idonea alla coltivazione dei castagneti, assumendo gli interventi rivolti alla tutela e recupero dei castagneti come opere di miglioramento ambientale e dello spazio rurale.

Le politiche di sviluppo promuovono ed incentivano interventi selvicolturali effettuati con criteri di sostenibilità e azioni di sostegno atte ad evitare l'abbandono culturale delle superfici boscate. Promuovono ed incentivano in particolare la coltivazione ed il recupero dei castagneti da frutto.

Ambiti rurali connotati dalla presenza di patrimonio edilizio di matrice storica (relative pertinenze e viabilità)

Obiettivi di qualità

21.1 Tutela del sistema insediativo rurale inteso come patrimonio edilizio storico e del relativo contesto figurativo agricolo, ambientale e paesaggistico.

Mantenimento delle relazioni storicamente e/o culturalmente consolidate tra insediamenti e gli ambiti di permanenza del paesaggio agrario tradizionale contestualmente alla valorizzazione del patrimonio insediativo.

Azioni

La pianificazione provinciale individua il grado di permanenza dei valori storico-architettonici degli

insediamenti, gli ambiti di pertinenza e gli indirizzi per la tutela e valorizzazione.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC:

- individua gli ambiti del contesto figurativo agricolo, ambientale e paesaggistico;
- dispone che siano tutelati i nuclei e gli aggregati storici ordinati secondo principi insediativi consolidati e la relazione esistente con i terreni agricoli da cui essi dipendono;
- regola la viabilità di accesso disincentivando la realizzazione di by-pass e vieta la realizzazione di garages di nuovo impianto anche interrati se comportano opere di sbancamento;
- regola la qualità delle pertinenze esterne e la realizzazione di piscine, vietando altresì il frazionamento, con delimitazioni fisiche, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune;
- ricerca una particolare essenzialità delle sistemazioni di arredo delle pertinenze e delle recinzioni, in armonia con la semplicità del contesto;
- riserva spazi e volumi necessari alla manutenzione e conduzione del contesto agricolo;
- definisce regole per l'inserimento di nuovi edifici rurali avendo cura di prescrivere criteri insediativi coerenti con il contesto podere e il ricorso a tipologie riferibili a modelli locali.

Sistema storico delle opere idrauliche

Obiettivi di qualità

22.1 Tutela e valorizzazione del sistema storico di opere idrauliche e infrastrutture legate allo sfruttamento dell'acqua.

22.2 Conservazione, manutenzione e recupero degli edifici e opere che storicamente hanno svolto un ruolo legato allo sfruttamento dell'acqua.

8.1 Tutela delle aree tartufigene per il loro valore agro-culturale, di tradizione e dei paesaggi naturali che rappresentano.

Azioni

La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento, identifica gli ambiti di valore paesaggistico descritti e definisce indirizzi per la tutela.

Gli strumenti di pianificazione comunale e gli atti di governo, anche in considerazione dei contenuti del PTC, relativamente agli ambiti di permanenza della sistema storico di opere e infrastrutture legate allo sfruttamento dell'acqua, individuano:

- il complesso di edifici, le aree e gli annessi complementari e le opere, (gore, filiere, molini,...);
- il grado di conservazione, le tutele, le eventuali operazioni di ripristino, di manutenzione e di valorizzazione rispetto a destinazioni compatibili.

La pianificazione comunale individua le aree tartufigene e gli elementi che ne connotano l'ambiente da sottoporre a tutela ai sensi e per gli effetti della L.R. 50/95, della L.R. 39/2000 e dal suo regolamento di attuazione n°48/R/2003 (art. 5).

- *Valori estetico-percettivi*

Il sistema degli insediamenti storici rurali e le aree di pertinenza paesaggistica

Obiettivi di qualità

23.1 Tutela dell'integrità percettiva dei nuclei rurali e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali nuclei lungo i tratti di viabilità riconosciuti come panoramici.

Azioni

La pianificazione comunale individua le aree di pertinenza dei nuclei rurali e degli edifici sparsi, in relazione al ruolo paesaggistico del nucleo o edificio rispetto alla visibilità, coerenza e continuità con i valori del paesaggio agrario contermini.

Il mosaico paesaggistico

Obiettivi di qualità

24.1 Conservazione dell'integrità percettiva dei mosaici paesaggistici che compongono la Val d'Orcia, al fine di contrastarne l'omologazione.

Specifica azione di monitoraggio dovrà essere effettuata dal Parco valutando in particolare le dinamiche colturali.

Azioni

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC:

- individua le trasformazioni territoriali negli ambiti ad elevata intervisibilità, soggette pertanto ad una sopraesposizione percettiva, devono essere oggetto di qualità aggiunta rispetto alla qualità dei luoghi;
 - verifica, nella realizzazione di nuove costruzioni, il nuovo assetto morfologico rispetto all'armonia tra volumetrie, grandi superfici di servizio e paesaggio. Il progetto deve essere organico, comprensivo del dimensionamento, progettazione degli spazi esterni e degli interventi di inserimento paesaggistico. Particolare attenzione deve essere posta alla dimensione e alle finiture degli spazi esterni, privilegiando l'utilizzo della viabilità esistente e limitando gli interventi di sbancamento allo "strettamente necessario" al sistema produttivo aziendale.
- Per i reimpianti viticoli le politiche di sviluppo promuovono ed incentivano l'adozione di tecniche colturali dirette in particolare a tutelare l'assetto idrogeologico e la qualità dei suoli, garantendo l'equilibrio ecologico e percettivo anche attraverso:
- la maglia d'impianto media i cui confini tendano ad armonizzarsi con le curve di livello e non secondo criteri puramente geometrici;
 - la conservazione e/o creazione di discontinuità di rilievo per garantire un coerenza alla morfologia del paesaggio;
 - la differenziazione colturale;
 - la reintroduzione di siepi campestri tra monoculture;
 - l'orientamento dei filari capaci di tutelare l'assetto idrogeologico e la qualità del suolo.

Gli interventi che determinano il mutamento della destinazione agricola degli annessi devono essere

oggetto di specifiche previsioni degli strumenti della pianificazione comunale e dei relativi atti di governo del territorio, previa valutazione della compatibilità paesaggistica e ambientale rispetto al contesto. Ove sia valutata la incompatibilità della riconversione, la pianificazione comunale e gli atti di governo potranno prevedere la collocazione delle quantità ammissibili in altra area.

Il paesaggio delle crete.

Obiettivi di qualità

25.1 Conservazione degli assetti morfologici e paesaggistici delle colline plioceniche, in quanto rappresentativi della prevalente e peculiare caratteristica percettiva del mosaico paesaggistico della Val d'Orcia.

25.2 Assicurare, in relazione alla morfologia dei luoghi, un buon livello di qualità anche per i manufatti precari e per gli annessi pastorali.

Azioni

La Pianificazione provinciale prevede un monitoraggio che valuti, anche rispetto agli impianti approvati, gli effetti di nuove previsioni di campi da golf, sia sulle emergenze paesaggistiche, che sulle risorse naturali, in particolare sulle risorse idriche, (in termini di bilancio) anche al fine di non compromettere l'equilibrio dei pregevoli sistemi naturali. La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC:

- individua tali ambiti;
- nei terreni argillosi pliocenici promuove ed incentiva, per quanto di propria competenza, l'adozione di pratiche che limitino rimodellamenti sostanziali della configurazione orografica preesistente (livellamenti) o che provochino l'annullamento delle opere di sistemazione e regimentazione del suolo;
- esclude (relativamente al sistema delle colline plioceniche) la realizzazione di nuovi impianti da golf per il forte impatto visivo dei green, dei laghetti, piazzole e soprattutto per le nuove volumetrie in territori collinari destinate all'ospitalità sportiva e turistica, laddove la realizzazione di tali strutture richieda, oltre quanto previsto dalla disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale, una consistente occupazione di suolo, una consistente rimodellazione della morfologia dei luoghi, una profonda alterazione della maglia agraria tradizionale e della struttura sulla quale si fonda;
- verifica, relativamente alla possibile realizzazione di nuovi campi da golf;
- la presenza di permanenze storiche interne o in contatto visivo, la occupazione di suolo, la rimodellazione della morfologia dei luoghi, le alterazione della maglia agraria tradizionale e della struttura sulla quale si fonda e soprattutto all'impatto visivo dei green e delle strutture di servizio sportivo.

Le strutture alberghiere o turistico-ricettive inserite nell'ambito delle previsioni di campi da golf, devono essere valutate come insediamenti sparsi in territorio agricolo di notevole o eccezionale valore.

Le Politiche di Sviluppo relativamente ai terreni argillosi pliocenici ove l'attività umana è fattore sostanziale dell'evoluzione dei lineamenti morfologici dei territori promuovono ed incentivano l'adozione di pratiche agricole che limitino rimodellamenti sostanziali della configurazione

orografica preesistente (livellamenti) o provochino l'annullamento delle opere di sistemazione e regimentazione del suolo.

Nei casi di movimenti di terra che alterino significativamente la morfologia dei luoghi e/o di trasformazione della maglia agraria promuovono l'adozione di interventi di mitigazione tenuto conto degli aspetti tecnico-agronomici, idraulici e paesaggistici (forma e opere della struttura agraria tradizionale nel rispetto della disciplina paesaggistica dell'ambito).

I segni degli arborati di vecchio impianto.

Obiettivi di qualità

26.1 Tutela della struttura formale del paesaggio relativamente agli elementi arborei di vecchio impianto in relazione al loro presenti sia nel paesaggio agrario.

Azioni

Gli strumenti di pianificazione e gli atti di governo individuano gli elementi arborei di vecchio impianto e ne prevedono la tutela con le procedure e le norme di cui agli artt. 55 e 56 del Regolamento Forestale n°48/R/2003.

Insedimenti e infrastrutture

- *Valori storico-culturali*

Il sistema degli insediamenti storici e loro pertinenze

Obiettivi di qualità

27.1 Assicurare la permanenza dei valori storico architettonici dei centri, nuclei e aggregati storici e la persistenza delle relazioni figurative tra questi e le loro pertinenze.

Azioni

La Pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento, identifica gli ambiti connotati dalla presenza centri, nuclei e aggregati storici e definisce indirizzi per la pianificazione dei comuni, orientandola verso la tutela, valorizzazione dei valori riconosciuti ed verso il recupero-riqualificazione delle aree connotate da fenomeni di criticità.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC:

- individua i centri, nuclei, aggregati ed edifici storici ed il relativo ambito rurale ad essi contiguo ai fini della tutela della loro integrità;
- definisce la disciplina delle crescite insediative limitando e controllando i completamenti e le espansioni edilizie a quelli coerenti con la matrice e le regole insediative storiche garantendo altresì la conservazione dei margini urbani storicizzati;
- tutela gli spazi inedificati lungo la viabilità storica principale al fine di scongiurare gli accrescimenti lineari;
- definisce regole progettuali per assicurare qualità dei nuovi insediamenti in rapporto al riconoscimento dei caratteri identitari locali, nonché della dimensione dell'intervento in rapporto alla consistenza dell'insediamento storico esistente;

- privilegia linguaggi architettonici contemporanei anche per la realizzazione di edilizia eco-sostenibile evitando soluzioni progettuali di tipo vernacolare, impostate su modellistiche progettuali predefinite e decontestualizzate, privilegiando in linea generale la semplicità di impianto planivolumetrico (volumi netti impostati su piante regolari e prospetti privi di sfalsamenti ingiustificati);
- assicura la permanenza nei centri e borghi storici dei luoghi d'incontro delle comunità, del riconoscimento delle identità locali e dei luoghi che ne rafforzino l'identità.

La via Francigena e le infrastrutture specialistiche connesse

Obiettivi di qualità

28.1 Tutela della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche connesse con la via Francigena, in quanto rappresentativi della rete di fruizione storica del territorio.

28.2 Riqualificazione dei tratti dove il tracciato storico coincide con la viabilità carrabile contemporanea, con sistemazioni coerenti con il significato dello storico percorso.

Azioni

La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento e definisce indirizzi relativamente alla individuazione della principale rete dei percorsi storici connessi con la via Francigena e delle strutture specialistiche connesse.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, relativamente alla rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche connesse con la via Francigena:

- individua i tracciati storici quale rete privilegiata per la fruizione dei beni storici architettonici e dei paesaggi circostanti e i tratti carrabili da riqualificare (anche attraverso eventuali percorsi "alternativi" per la fruizione);
- privilegia, per il sistema di edifici specialistici connessi, funzioni qualificate e di eccellenza coerenti con il significato del percorso;
- tutela i tracciati nella configurazione attuale o li recuperano secondo documentazione storica, garantendo, ove possibile, la fruizione pubblica.

La viabilità storica principale e minore.

Obiettivi di qualità

29.1 Tutela della viabilità storica e dell'equipaggiamento vegetazionale e architettonico.

Azioni

La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento relativamente alla viabilità di matrice storica e ne definisce indirizzi.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, individua la viabilità storica (degli elementi di arredo dei tracciati) al fine di prevedere diversificate forme di tutela, manutenzione e gestione.

Le trasformazioni lungo la rete di viabilità di matrice storica non devono alterare il "significato" che essa riveste nell'ambito territoriale.

La città di Pienza

Obiettivi di qualità

Mantenimento del ruolo rappresentativo dell'insieme delle identità e delle funzioni espresse dalla comunità locale.

Azioni

La pianificazione comunale:

- tutela l'integrità dell'impianto urbanistico e architettonico del centro antico attraverso la manutenzione e restauro del patrimonio storico;
- assicura la permanenza nei centri e borghi storici dei luoghi d'incontro delle comunità, del riconoscimento delle identità locali e dei luoghi che ne rafforzino l'identità.

- *Valori estetico-percettivi*

Il sistema degli insediamenti storici e aree di pertinenza paesaggistica

Obiettivi di qualità

31.1 Conservazione dell'integrità percettiva dei centri, nuclei, aggregati storici, edifici specialistici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti lungo i tratti di viabilità riconosciuti come panoramici.

31.2 Promuovere la ricerca di linguaggi architettonici contemporanei per la realizzazione di edilizia eco-sostenibile che tenga conto dei valori storici, estetico-percettivi dei luoghi.

31.3 Conservazione del naturale rapporto percettivo dei paesaggi notturni.

Azioni

La Pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi relativi a centri, nuclei, aggregati ed edifici specialistici di valore estetico percettivo e detta indirizzi di tutela estesi all'intorno territoriale che con tali valori formano, dal punto di vista della percezione visuale un insieme unitario.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC:

- specifica il perimetro dei paesaggi di maggiore visibilità che interessano insediamenti storici e beni storico-architettonici ove permane coerenza figurativa (qualità) e individua i sistemi alterati (criticità);
- promuove attraverso specifica disciplina ed interventi di riqualificazione, sotto l'aspetto percettivo, architettonico e ambientale, delle aree produttive di fondovalle e di quelle a stretto contatto visivo con i centri storici;
- individua le aree rurali a corona degli insediamenti e, per quanto di competenza, ne prevede il mantenimento della destinazione d'uso agricola;
- individua e tutela le aree di pertinenza del patrimonio insediativo di matrice rurale e con

riferimento alle deruralizzazioni assicurano il mantenimento della struttura agraria tradizionale in quanto ambito di permanenza dei valori naturalistici;

- limita e controlla i completamenti e le espansioni edilizie dei centri, aggregati e nuclei storici anche in relazione alla dimensione dell'intervento rispetto alla consistenza dell'insediamento storico esistente (valutazione degli effetti paesaggistici sia sulle immediate vicinanze che nelle vedute d'insieme);

- garantisce una particolare essenzialità delle sistemazioni di arredo e delle pertinenze anche al fine di non riproporre "immagini stereotipate della toscana rurale";

- realizza una illuminazione pubblica che non alteri i caratteri cromatici dei beni storici, disciplinando anche l'utilizzo dell'illuminazione nel territorio aperto, anche al fine del contenimento energetico e dell'inquinamento luminoso.

La pianificazione comunale, per quanto di propria competenza, assicura inoltre che siano applicati gli indirizzi per la tutela dei valori definiti nella Sezione 4 relativamente a:

- D.M.23/05/1972 - G.U.14/1973 dec Zona del centro storico e zone circostanti site nel comune di Radicofani;

- D.M.23/05/1972 - G.U.14/1973 Zona circostante l'abbazia di Sant'Antimo sita nel comune di Montalcino;

- D.M.13/07/1986 - G.U.269/1986 Zona in comune di San Quirico d'Orcia;

- D.M.22/02/1971 - G.U.270/1971 Centro abitato e zona circostante nel comune di Castiglione d'Orcia;

- D.M.16/01/1974 - G.U. n. 53 del 1974 Zona del centro abitato e zona circostante sita nel comune di Montalcino;

- D.M.31/07/1970 - G.U.218/1970 Zona di Spedaletto e Palazzone nel Comune di Pienza;

- D.M. 27/02/1970 - G.U.79- 1970 Centro storico e zona circostante del Comune di Pienza;

- D.M. 30/04/1973 - G.U.153- 1973; Zona di Monticchiello in Comune di Pienza.

I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio alla autorizzazione paesaggistica applicano gli indirizzi di cui sopra. Le politiche di sviluppo promuovono ed incentivano azioni finalizzate a salvaguardare la relazione tra gli usi del suolo e la maglia agraria tradizionale nelle aree agricole a corona degli insediamenti.

I tracciati viari come luoghi di percezione del paesaggio

Obiettivi di qualità

32.1 Conservazione della percezione visiva dei paesaggi, con particolare riferimento ai valori espressi dai tracciati (compresa anche la viabilità vicinale) che presentano elevati livelli di armonia e di equilibrio con i contesti circostanti.

32.2 I tracciati dovranno garantire la fruizione pedonale collettiva del paesaggio.

32.3 Assicurare qualità estetico percettiva, funzionale e ambientale nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità.

32.3 Tutela degli spazi ineditati lungo la viabilità storica.

Azioni

La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento, individua i tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità sia per la eccezionalità o ampiezza delle visuali percepite, che per il contesto naturale in cui si inseriscono e comunale assicurano il mantenimento della capacità di percezione dei paesaggi dai punti di vista panoramici costituiti dalle infrastrutture.

La pianificazione comunale e gli atti di governo, anche in riferimento ai contenuti del PTC, prevede diversificate forme di tutela, con speciale riguardo:

- ai punti di accesso (svincoli di strade di grande comunicazioni o di direttrici storiche, ingressi autostradali) evitando la realizzazione di insediamenti che impediscano o squalifichino l'immediata percezione dei contesti di valore paesaggistico;
- alla esclusione sull'apertura di nuovi fronti di costruito lungo viabilità panoramiche prive di insediamenti;
- alla localizzazione, dimensione e tipologia degli eventuali impianti di distribuzione carburante, escludendo, nelle viabilità di valore storico e panoramico, le tipologiche che comportano strutture commerciali-ristorative di media e grande scala;
- alla tutela degli alberi monumentali in conformità con la L.R. 60/1998, e delle alberate che costituiscono il corredo vegetazionale in conformità con l'art.55 del Regolamento Forestale 48/R/2003.

Le amministrazioni provinciali, comunali e gli altri soggetti preposti assicurano una adeguata disciplina per l'installazione della segnaletica e cartellonistica (essenzialità) e limitano dell'eccessivo inquinamento luminoso.

La pianificazione provinciale e di settore, relativamente alla progettazione di nuove infrastrutture e all'adeguamento di quelle esistenti, modella i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporti e quanto altro possa significamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio.

Sezione 4, Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art.136 D.Lgs 42/2004.

Qui di seguito si riporta la partizione C) del bene paesaggistico della "Zona circostante l'abbazia di S.Antimo sita nel comune di Montalcino":

C) Obiettivi per la tutela e la valorizzazione e indirizzi per la qualità paesaggistica

Obiettivi per la tutela

- Tutela integrale dei terrazzamenti e ciglionamenti a coltura promiscua presenti nell'area di vincolo e recupero degli oliveti abbandonati intorno a Castelnuovo dell'Abate.
- Tutela dei brani rimasti degli assetti figurativi del paesaggio agrario storico della Val di Starcia dato dall'intreccio di boschi, pascoli e seminativi.
- Conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie presenti nel del territorio aperto.
- Non introdurre cesure nelle aree pertinenziali dei complessi colonici con il territorio agricolo.
- L'inserimento di nuove cantine non deve alterare gli assetti morfologici dei luoghi e della struttura profonda di impianto agrario.
- Tutela dell'ampia percezione visiva goduta dai tracciati di interesse paesistico ,storico e di crinale.
- Tutela dei punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

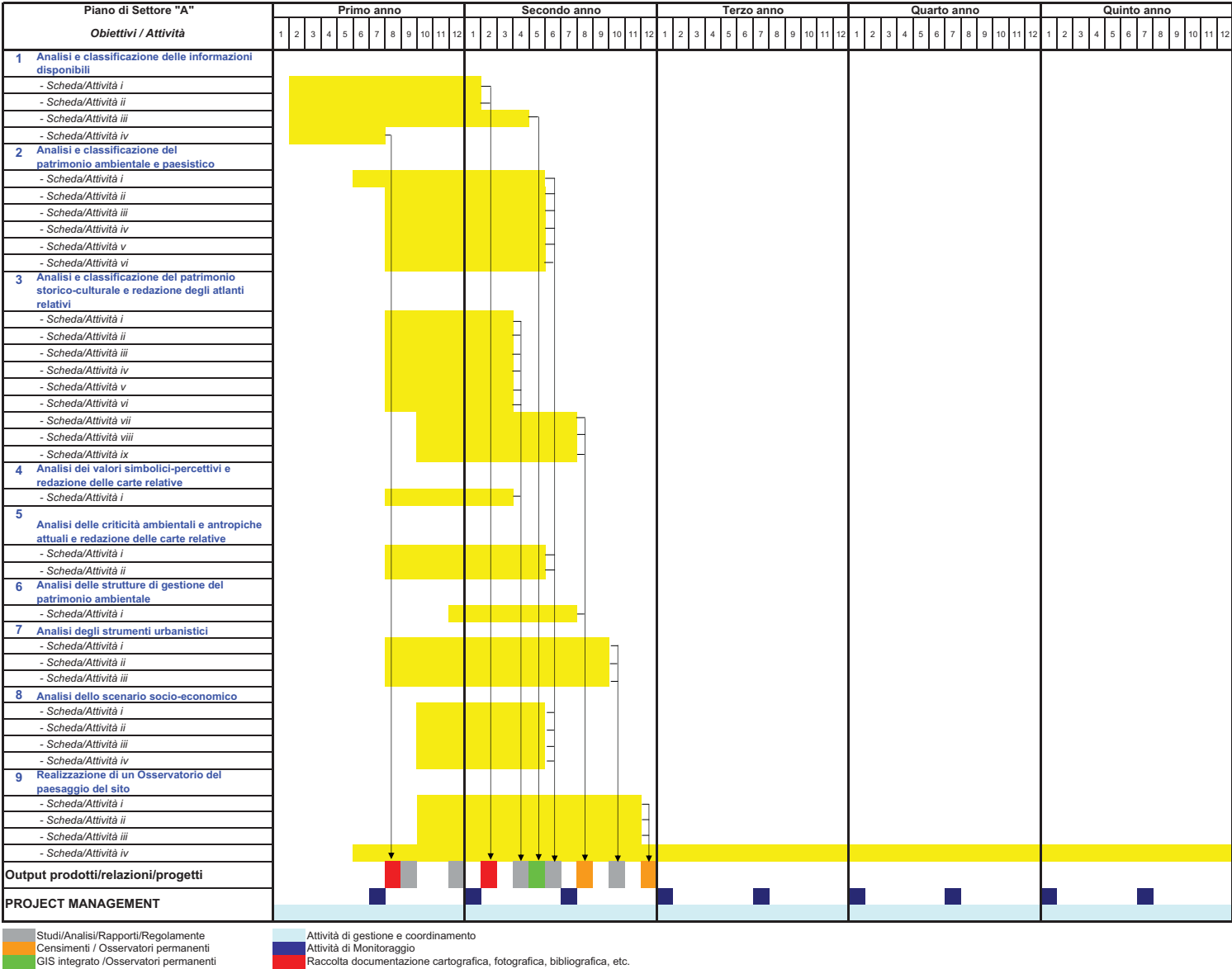
Obiettivi per la valorizzazione

- Censimento dei punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico dislocati lungo tutto il sistema viario, oltre alla possibilità di realizzarne di nuovi in coerenza con i valori formali dei luoghi.

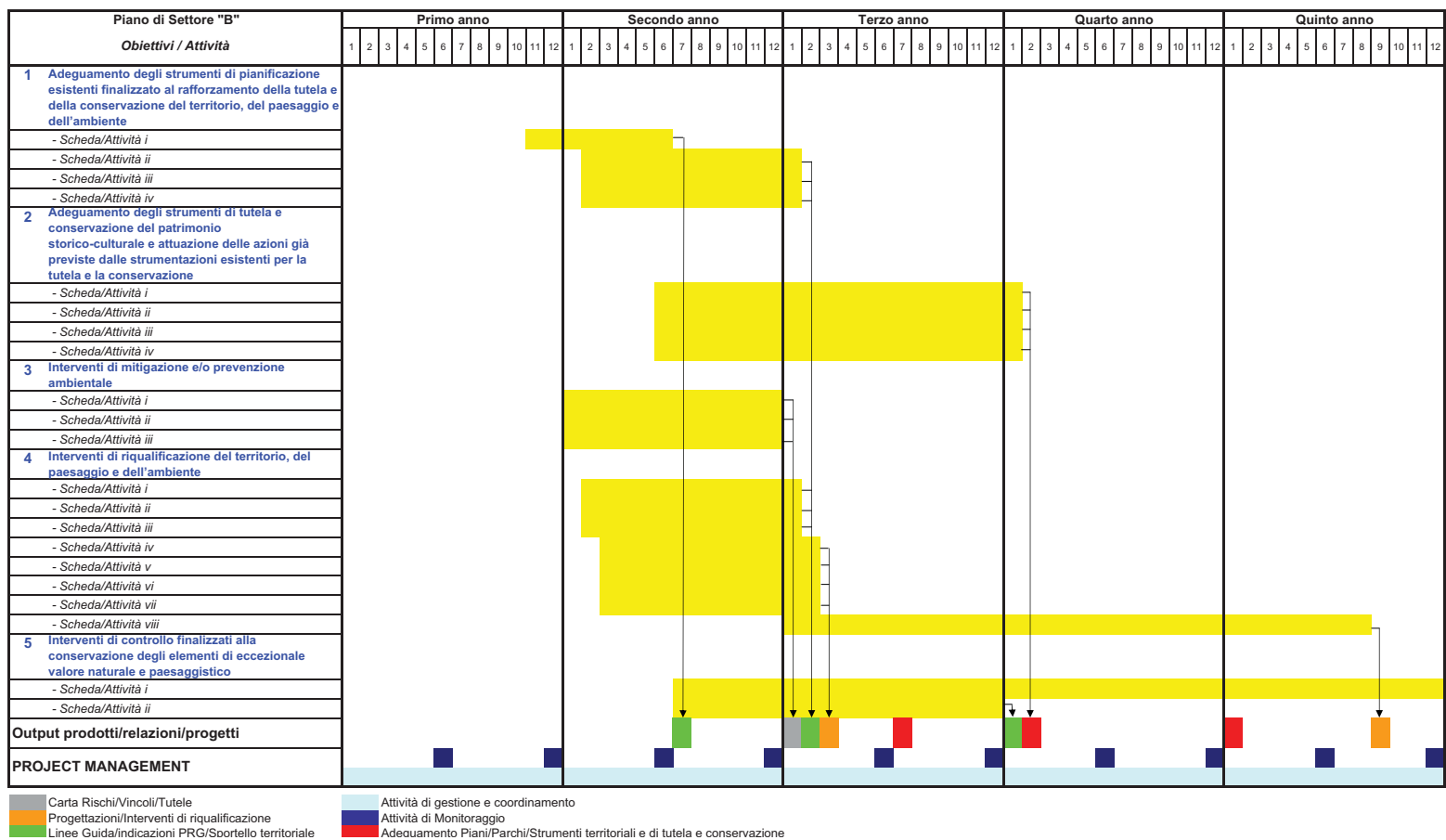
Strategie per il controllo delle trasformazioni: misure e azioni

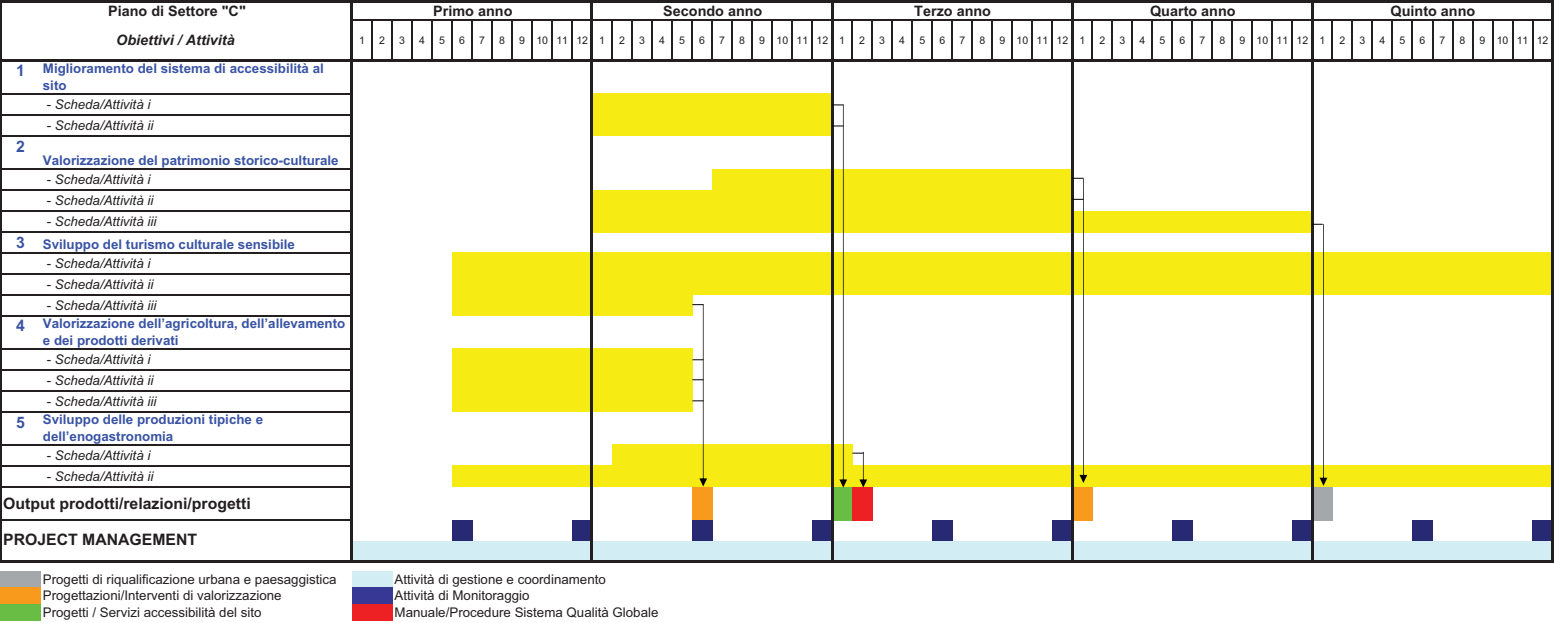
- Il riuso del patrimonio insediativo del territorio rurale deve essere soggetto a studi di compatibilità rispetto ai tipi edilizi.
- Deve essere evitata, nelle aree di pertinenza paesaggistica dei complessi colonici, la realizzazione di nuovi locali destinati a garages .Devono,inoltre,essere introdotte regole che dettino criteri e modi per la realizzazione: tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea.
- Nella realizzazione di nuove cantine dovrà essere attentamente valutato l'inserimento nel contesto paesaggistico delle volumetrie interrato o fuori terra, e delle relative superfici di servizio, limitando – ove possibile - l'apertura di nuovi fronti di costruito, gli sbancamenti "allo strettamente necessario" al sistema produttivo aziendale e privilegiando l'utilizzo della viabilità esistente.
- Relativamente ai rinnovi di vigneti meccanizzati e a quelli nuovo impianto: l'eventuale rimodellamento del suolo valuterà l'introduzione delle forme tradizionali dei terrazzi, dei muri a retta e dei ciglionamenti riucucendo,ove esistenti,le opere di regimentazione delle acque. non dovranno essere riprodotti l'estensione e la continuità del vigneto al fine della riduzione della maglia agraria sia attraverso l' introduzione di cesure sia tramite altre colture sia tramite vegetazione non colturale e con un orientamento dei filari capace di tutelare l'assetto idrogeologico e la qualità dei suoli.

ALLEGATO D I CRONOPROGRAMMI

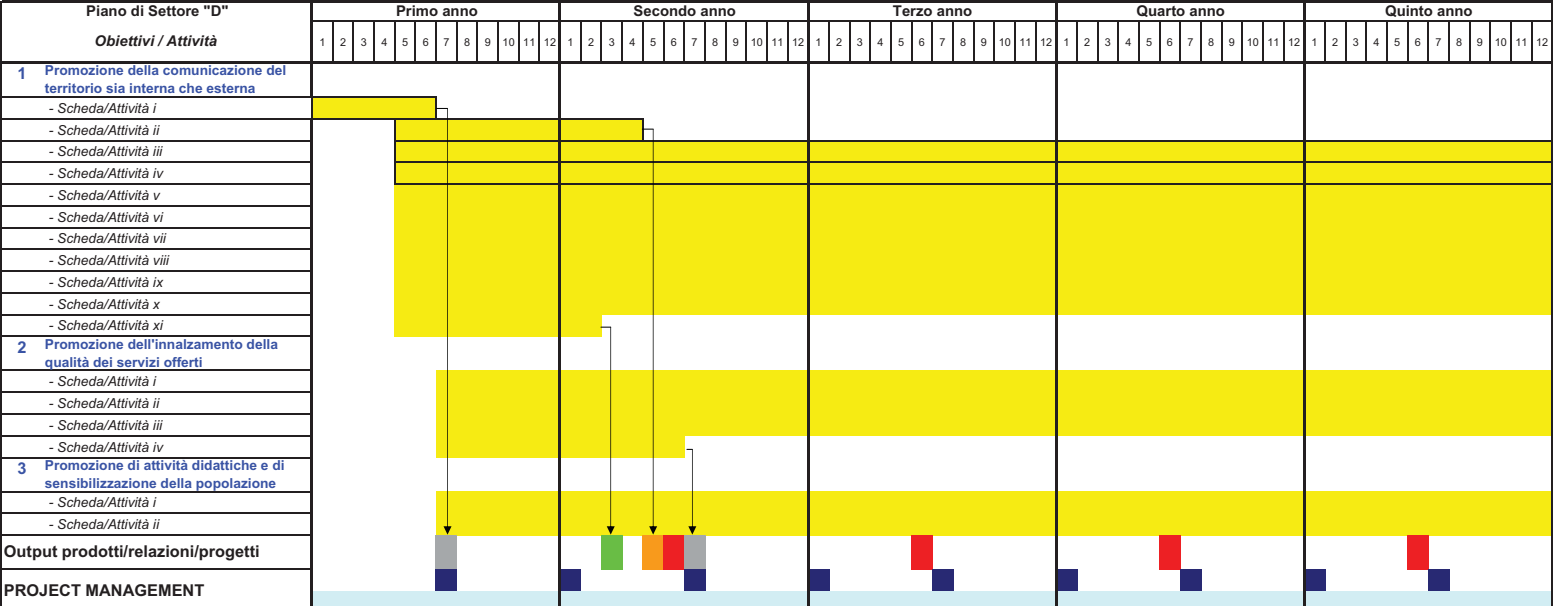
Raccolta documentazione cartografica, fotografica, bibliografica, etc.

ALLEGATO D I cronoprogrammi





ALLEGATO D I cronoprogrammi



BIBLIOGRAFIA

Bibliografia generale

- A.A.VV., De Arata Francigena, Studi e ricerche sulle vie di pellegrinaggio nel Medioevo, vol.II, 1994, vol. III, 1996, vol.VI/1, 1998
- A.A.V.V., Val d'Orcia. Castiglione d'Orcia, Montalcino, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia, Firenze 2003
- A.A.V.V., Amiata e Val d'Orcia, Siena 2008
- ASCHERI M., Lo spazio storico di Siena, Milano 2001
- BAGATTI C., BRIGNANI M., Guida del pellegrino in terra di Siena, Siena 1999
- BARBAGLI PETRUCCI F., Pienza, Montalcino e la Val d'Orcia, Bergamo 1911
- BEZZINI M., Strada Francigena romea, Siena 1996
- BEZZINI M., Storia della via Francigena: dai longobardi ai Giubilei, Siena 1998
- BIAGIANTI R., La valle magica: la Val d'Orcia, storia, architettura e paesaggio, Montepulciano 2005
- BONELLI CONENNA L., Proprietà fondaria e mezzadria in Val d'Orcia alla fine del XVII secolo, in La Val d'Orcia nel Medioevo(cfr), pp. 361-40
- BONELLI CONENNA L., PACINI E., (a cura di) Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini e fattorie, Pisa 2000
- BRAUDEL F., Civiltà e imperi nel Mediterraneo nell'età di Filippo II, Torino 1953 (trad.it)
- BRILLI A., Viaggiatori stranieri in terra di Siena, Roma 1986
- CAMBI C., GELSOMINI M.S. (a cura di), Orcia miseria. Quando campare era un rimedio. Ricette, riti, legend, cultur di un territorio, Ospedaletto (Pisa) 2004
- CAMBI C (a cura di), C'era una volta un pezzo di legno. Storie di uomini e di alberi della Val d'Orcia, Siena 2007
- CAMMAROSANO P., PASSERI V., Città borghi e castelli dell'area senese-grossetana. Repertorio delle strutture fortificate dal medioevo alla caduta della Repubblica senese, Siena, Amministrazione Provinciale di Siena 1984
- CAMMAROSANO P., PASSERI V., I castelli del Senese. Strutture fortificate dell'area senese-grossetana, Siena 2006
- CARDINI F., Toscana, Firenze 1986
- CHERUBINI G., Signori, contadini, borghesi. Ricerche sulla società italiana nel Basso Medioevo, Firenze 1974
- CORTONESI A. (a cura di), La Val d'Orcia nel Medioevo e nei primi secoli dell'età moderna, Atti del convegno internazionale di studi storici (Pienza 15-18 settembre 1988), Roma 1990
- CORTONESI A., Demografia e popolamento nel contado di Siena: il territorio montalcinese nei secoli XIII-XV, in ID., Ruralia. Economie e paesaggi del medioevo italiano, Roma 1995, pp.317-350
- CORTONESI A., Costruendo paesaggi: la vite e l'olivo in un'area mezzadrile, in ID., ruralia cit., pp.351-383
- CORTONESI A., Movimenti migratori a Montalcino e in Val d'Orcia nei secoli XIV e XV, in Forestieri e stranieri nelle città basso-medievali. Atti del Seminario Internazionale di Studio, Bagno a Ripoli (Firenze), 4-8 giugno 1984, Firenze 1988, pp.181-204
- DESPLANQUES H., I paesaggi collinari tosco-umbro marchigiani in Capire l'Italia, I, I paesaggi umani, a cura del Touring Club Italiano, Milano, 1977, pp.98-117
- EPSTEIN S.R., Alle Origini della fattoria toscana. L'ospedale della Scala di Siena e le sue terre (metà '200-metà '400), Firenze, 1986

- FORNARI SCHIANCHI L., MANGIAVACCHI M. (a cura di), *La Val d'Orcia viva e verde: riflessioni sui siti Unesco in Toscana*, Siena 2007
- FRANCOVICH R., GINATEMPO M. (a cura di), *Castelli: storia, archeologica del potere nella Toscana medievale*, Firenze 2000
- FRANCOVICH R., VALENTI M., *Archeologia dei paesaggi medievali: avanzamento di progetto anni 2000 – 2004*, Siena 2005
- FRESTA M., *Spira aprile e maggio nasce: tradizioni, storia e cultura della Valdichiana e della Val d'Orcia*, Montepulciano 1997
- GABRIELLI F., *Romanico aretino: architettura protoromanica e romanica nella Diocesi medievale di Arezzo*, Firenze 1990
- GINATEMPO M., *Il popolamento della Valdorcia alla fine del Medioevo (XV-XVI secolo)*, in *La Val D'Orcia nel Medioevo (cfr)*, pp.113-153
- GIORGETTI G., BONELLI CONENNA L.(a cura di), *Le creti senesi nell'età moderna. Studi e ricerche di storia rurale*, Firenze, 1983
- GIUSTI F. (a cura di), *La storia naturale della toscana meridionale, Monte dei Paschi di Siena*, Cinisello Balsamo 1993
- GUARDUCCI A., *Cartografie e Riforme. Ferdinando Morozzi e i documenti dell'Archivio di Stato di Siena*, Firenze 2008
- GUIDONI E., MACCARI P., *Siena e i centri senesi sulla via Francigena*, Roma 2000
- GRASSI P., *La Val d'Orcia*, Roma 2006
- HANLON G., *Vita rurale in terra di Siena nel Seicento*, Gorgonzola 2008
- LUZI M., MERISIO P., *Mi guarda Siena*, Siena 2002
- MANGIAVACCHI M., PACINI E., *Arte e natura in Toscana: gli elementi naturalistici e il paesaggio negli artisti dal Trecento al Cinquecento*, Prato; Pisa 2002
- MANGIAVACCHI M., *Archivio del Consorzio di bonifica della Val d'Orcia: immagini fotografiche per la lettura dl territorio*, Firenze 2004
- MORETTI I.(a cura di), *Romanico nell'Amiata: architettura religiosa dall'XI al XIII secolo*, Firenze 1990
- MORETTI I., STOPANI R., *La Toscana*, in collana Italia Romanica Milano 1982
- MOROZZI F., *Delle case de' contadini. Trattato architettonico*, Firenze (rist.) 2001
- NERI SERNESI S., *Storia del territorio e storia dell'ambiente. La Toscana contemporanea*, Milano 2002
- Parco Artistico Naturale della Val d'Orcia*, Atti del Convegno nazionale di Monticchiello (Siena) 14 marzo 1992, a cura dell'Amministrazione Provinciale di Siena e dei Comuni di Pienza, Montalcino, Castiglione d'Orcia, San Quirico d'Orcia, Radicofani.
- Parco Artistico Naturale della Val d'Orcia. Dai progetti alla gestione*, Atti del Convegno Internazionale di Montalcino 10 dicembre 1994, a cura dell'Amministrazione Provinciale di Siena e dei Comuni di Pienza, Montalcino, Castiglione d'Orcia, San Quirico d'Orcia, Radicofani.
- PAZZAGLI C., *Economia e territorio nel Senese di primo Ottocento*, in CARNASCIALI M. (a cura di), *Le campagne senesi del primo '800*, Firenze, 1990
- PAZZAGLI C., *Sul paesaggio agrario toscano tra Sette e Ottocento*, in *Studi sul paesaggio agrario in Europa*, Annali dell'Istituto Alcide Cervi n.10/1988, Roma, 1989, pp.243-258

PELLEGRINI F., *La Val d'Orcia nascosta*, Montepulciano, 1987
 PELLEGRINI F., *Messaggi nel tufo: dalla Pieve di Corsignano alle pievi della Val d'Orcia* Cortona, 1990
 PELLEGRINI F., MONTORI M., *Viaggi a piedi dalle crete senesi a Montalcino alla Val d'Orcia*, Cortona, 1990
 PELLEGRINI F., *L'utopia idraulica di Pio II nell'immaginario antico e moderno della Val d'Orcia*, San Quirico d'Orcia 2006
 PEPPER S., ADAMS N., *Firearms and Fortifications. Military Architecture and Siege Warfare in Sixteenth Century Siena*, Chicago and London, University of Chicago Press, 1986
 PEROGALLI C., ANELLI S., *I castelli del Senese,. Strutture fortificate dell'area senese grossetana*, Siena 1976
 PICCINNI G., *Seminare, fruttare, raccogliere. Mezzadri e salariati sulle terre di Monte Oliveto maggiore (1374-1430)*, Milano, 1982
 PICCINNI G., *Ambiente, produzione, società della Val d'Orcia nel Tardo Medioevo in La Val d'Orcia nel Medioevo (cfr), pp.33-58*
 PINTO G., *La Toscana nel Tardo Medioevo. Ambiente, economia rurale, società*, Firenze, 1982
 PISTOI M., *Guida archeologica della Val d'Orcia*, San Quirico d'Orcia 1997
 PRINCIPIE I., *Fortificazioni e città nella Toscana Lorenese*, Vibo Valentia 1988
 REDON O., *Uomini e comunità del contado senese nel Duecento*, Siena 1982
 REPETTI E., *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze 1833-1843, ed. anast.1972
 ROZZI A., *Il senese: crete, Val d'Orcia e Val di Chiana*, Novara 2002
 SANTI B. (a cura di), *L'Amiata e la Val d'Orcia*, Milano 1999
 SANTINI A., *Viaggio in Toscana sulle grandi strade della storia: dall'Aurelia alla via Francigena*, Lucca 2002
 SERENI E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, 1961
 STOPANI R., *La via Francigena in Toscana. Storia di una strada medievale*, Firenze 1984
 STOPANI R., *La via Francigena. Una strada europea nell'Italia del Medioevo*, Firenze 1999
 STOPANI R., *La via Francigena nel Senese: dal documento al territorio*, Poggibonsi 2000
 STOPANI R., *La casa colonica toscana. Storia, cultura e architettura*, Firenze 2006
 TAILETTI A., *La Val d'Orcia e Cetona*, Siena, s.d.
 VALDES G., *Valdichiana, Val d'Orcia, Montalcino*, Trento 1999
 VERDIANI-BANDI A., *I castelli della Val d'Orcia e la Repubblica di Siena*, Siena, 1996
 WARREN O., (introd. di F. Gurrieri), *Raccolta di piante delle principali città e fortezze del Gran Ducato della Toscana*, Firenze 1991

Bibliografia specifica dei singoli centri

Castiglione d'Orcia

AVETTA C.(a cura di), *Tintinnano. La rocca e il territorio di Castiglione d'Orcia*, San Quirico d'Orcia 1988
 NALDI, *Castiglione d'Orcia e le sue frazioni*, Siena, 1973

San Quirico d'Orcia

- CIANCI M.G., COMI G., GHIO F.R., LUTRI I., Bagno Vignoni e le sue acque. Progetto e restauro di un paesaggio storico, S. Quirico d'Orcia 2000
- BELLI BARSALI I., L'abitato medievale di San Quirico d'Orcia, in *Storia dell'Arte*, anno 1980, fasc.38/40
- CIAMPOLINI M., ROTUNDO F., Il palazzo Chigi- Zondadari a San Quirico d'Orcia, Siena, 1992
- GHIO F., Siti e paesaggi, Firenze 1999
- LIBERATI A., San Quirico d'Orcia in BSSP, anno VII, Siena 1936
- MARTINI L., (a cura di), San Quirico d'Orcia. La Madonna di Vitaleta: arte e devozione, San Quirico d'Orcia, 1997
- MAZZONI G.(a cura di), Ceramica chigiana a San Quirico d'Orcia , San Quirico d'Orcia, 1996
- NALDI G., San Quirico d'Orcia nella storia e nell'arte, Siena, s.d.
- NALDI G., San Quirico d'Orcia e dintorni, Siena, 1988
- SIMI G., La Rocca d'Orcia, San Quirico d'Orcia 1998

Radicofani

- AVETTA C. (a cura di), La città fortificata di Radicofani. Storia, trasformazioni e restauro di un castello toscano, Siena, 1998
- CINI G., Ghino di Tacco nella storia e nella leggenda, in *Realtà Nuova* anno LIII, n.3/4 1988
- GIORDANO A., (introd. di M. Ascheri), Contignano un castello della Val d'Orcia, Siena, 1994
- LUCHINI A., Radicofani, Firenze 1970

Pienza

- BINDI U., Pienza: i luoghi dell'acqua. Dalle fonti della Pieve di Corsignano alla bonifica della Val d'Orcia, Montepulciano 2002
- FUCELLI E., GENGAROLI G., GUASTALDI A., PAOLUCCI C., Pienza e il suo territorio, Sarteano 1985
- Gruppo Fotografico Pientino,Pienza. Storia per immagini,1900-1950, Pontedera 1999
- Pienza e la Val d'Orcia. Opere d'arte restaurate dal XIV al XVII secolo, Comune di Pienza – Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Siena, Genova, 1984
- PIERINI M., Pienza: guida alla città e ai dintorni, Siena, 1997

Montalcino

- CANESTRELLI M., Ricerche storiche ed artistiche intorno all'Abbazia di Sant'Antimo, Siena, 1987
- CARLE L., La patria locale: l'identità dei Montalcinesi dal XVI al XX secolo, Regione Toscana, Venezia 1996
- GUERRINI R. (a cura di), Montalcino e il suo territorio, Siena, 1998
- PECCI G.A., Notizie storiche della città di Montalcino, Montalcino 1989
- PELLUCCI E., Montalcino, Firenze, 1989

REFERENZE

Parte Prima

Cap.1

Fotografie:

Pag.13 A. Lorenzetti (1338) - "Effetti del Buon Governo sulla Città e sul Contado " - Palazzo Comunale, Siena

Pag.15 Pietro di Giovanni D'Ambrogio (1410-1449) Adorazione dei Pastori - particolare

Pag.17 Sano di Pietro (1449) Annuncio ai Pastori - particolare

Pg.19 Il Sassetta (1392-1450) Nozze mistiche di S.Francesco - particolare

Cap.2

Figure:

ANPIL

- *fig. 1 Carta dei Beni archeologici*
- *fig. 2 Carta dei Beni storici e architettonici*

Cap.3

Figure:

ANPIL

- *fig. 1 Il sito Unesco della Val d'Orcia: area del bene iscritto (rosso) e area cuscinetto - buffer (grigio)*

Parte Seconda

Cap.1 Il patrimonio culturale

Figure:

Studio del paesaggio della Val d'Orcia propedeutico alla redazione del Piano di Gestione del sito Unesco
(Coordinamento e Direzione scientifica Prof.Arch.P.Falini, Coord.operativo arch.P.Pulcini):

- *Fig.1 Il contesto territoriale: il sistema fisico della Val d'Orcia*
- *Fig.4 Carte delle permanenze e delle trasformazioni del comune di Castiglione*
- *Fig.5 Carta del processo di territorializzazione del comune di Castiglione*
- *Fig.6 Carte degli Ambiti Visivi del comune di Castiglione*
- *Fig.7 Carta delle Risorse Storico Culturali: l'attraversamento storico del territorio della Val d'Orcia*

ANPIL:

- *Fig.2 Carta delle emergenze del paesaggio agrario*
- *Fig.3 Carta dei Paesaggi Agrari della Val d'Orcia: permanenze e trasformazioni*
- *Fig.8 Carta dei Vincoli e principali vie storiche*
- *Fig.9 Carta delle criticità e dei rischi*

Immagini fotografiche:

Pag.55 Gli habitat di interesse faunistico: nuclei residui di Biancane e Calanchi

Pag.57 La tessitura agraria a maglia fitta con prevalenza dell'olivo e del promiscuo

Pag.59 La tessitura agraria a maglia fitta con prevalenza dei seminativi e pascoli a campi chiusi (P.Pulcini)

Pag.61 La tessitura agraria a maglia media dei seminativi collinari delle Crete

Pag.63 Tessitura agraria a maglia larga: vigneti meccanizzati di grande estensione

Pag.80 Castiglione d'Orcia
Pag.83 Rocca di Tentennano
Pag.88 Le stazioni di posta: La Scala
Pag.91 Montalcino - centro storico (P.Pulcini)
Pag.94 Abbazia di Sant'Antimo
Pag.104 Monticchiello
Pag.106 Pieve di Corsignano
Pag.110 Grancia di Spedaletto
Pag.114 Chiesa collegiata dei Santi Quirico e Giuditta
Pag.116 Bagno Vignoni (P.Pulcini)
Pag.119 La Cappella della Madonna di Vitaleta
Pag.121 La Fortezza di Radicofani (P.Pulcini)
Pag.124 La Posta di Radicofani (P.Pulcini)

Cap.6 Analisi dei piani di tutela del sito e dei programmi di intervento

Figure:

Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana (PIT)

- *Fig. 1-4 Scheda Ambito 38 Val d'Orcia*

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena (PTCP) in itinere

- *Fig. 5-8 Scheda Unità di Paesaggio n.13 - Montalcino e Castiglione d'Orcia*
- *Fig.9-12 Scheda Unità di Paesaggio n.14 - Val d'Orcia e Val di Paglia*

PS del comune di Castiglione

- *Fig.13 Tav.PS03 Carta di sintesi dell'articolazione del territorio in Sistemi e sottosistemi*

PS del comune di Montalcino

- *Fig.14 Tav.P02 Lo statuto del territorio: invarianti strutturali e sistemi territoriali e di paesaggio*

PS del comune di Pienza

- *Fig.15 Tav.PS02 Unità di Paesaggio – stralcio*
- *Fig.16 Tav.PS06 UTOE Unità Territoriali Organiche Elementari - stralcio*

PS del comune di Radicofani

- *Fig.17 Tav.1.3 Carta del territorio aperto. Disciplina delle aree, del patrimonio edilizio e della sensibilità*

PS del comune di S.Quirico d'Orcia

- *Fig.18 Tav.PS03 Forme del paesaggio rurale*

La pubblicazione è stata curata da Paola Falini

Gli Autori dei testi sono:

Paola Falini

(Il Piano di Gestione della Val d'Orcia. Ragioni per un aggiornamento;

Premessa; Parte prima: cap. 1; Parte seconda: cap.1.2, 1.3, 1.4 e cap.8; Parte terza: cap.1 e cap.2)

Cristina Felici

(Parte prima: cap.2)

Patrizia Pulcini

(Parte seconda: cap.1.1)

Valentina Pierguidi e Raffaella Smaghi

(Parte prima: cap. 3 e 4; Parte seconda: cap. 2, 3, 4 e 7.1)

Alessandro Innocenzi

(Parte seconda: cap.5, cap.7.2. e allegato B e D)

Giacinto Donvito

(Parte seconda : cap.6 e allegato C)

Margherita Giuffré ha collaborato alla redazione del cap.6 della Parte seconda

(da pag.212 a pag.219 e da pag.241 a pag.244)

